
SVCCESSI MARAVIGLIOSI
DELLA VENERATIONE
Del
B. ANDREA AVELLINO
CHIERICO REGOLARE
Patrone, e Protettore delle Città di
Napoli, di Palermo, e d'altre molte
Raccolti
DAL P. D. GIO. ANTONIO CAGIANO
dell'istessa Religione.
In Nap. per Egidio Longo Anno
con licenza de' superiori.



In Nap: 1614. con licenza de' Superiori Fr. P.

Digitized by Google

ALL'ILLVSTRISSIMA SIGNORA,
Patrona osseruandissima,
LA SIGNORA
D. PORTIA GENTILE.

DA quell'hora, che mi cadde nella mente di raccogliere insieme, e ridurre con qualche ordine in vn volume alcune cose memorabili de' successi della veneratione del nostro B. Andrea, e mandarle per mezzo delle stampe alla publica luce, mi nacque parimente nell'animo vn viuo desiderio di farne dono á V.S. stimando con ciò douer loro vie maggior luce procacciare, senza che rappresen-

ab tan-

Digitized by Google

tandomi si tuttauia quasi in ciaschedune cose, ch'io andaua alla giornata con lo scriuere diuisando, buona parte de suoi magnanimi pensieri, e delle sue segnalate attioni, venne á maggiormente confermarmi, e tener per costante, che non ad altri, che à lei questo libro si douesse conueneuolmente consecrare. Conciosiacosache narrando egli, tutto che con rozza maniera, & humile tessitura le cose attenenti à tutto il corso, e progresso della Beatificatione del nostro B. & alle pompe, con le quali poscia le sue feste si celebrarono, non sò vedere, s'io mal non auuiso, á chi meglio douea offerirsi, che á lei, la quale mentre ancor pendente era la causa, pendeua etiãdio con l'animo, ardentissimamente aspettando, e'l tempo, che rapidissimo è per natura al paragone del suo velocissimo affetto, tardi oltre ogni credere, le pareua, precorrendolo bene spesso di gran lunga col desiderio, che hauea ella di vedere del nostro Beato,

fico-

Digitized by Google

ſicome la puriſſima anima era frà Santi guarnita d'immortal gloria in Cielo, cosi la dolce, e venerabil memoria con nuoui titoli honorata in terra per mezzo della beatificatione; la quale poſcia ottenuta, frà le communi allegrezze, non ſi contentò ella d'alcune communali ſignificationi, mà volle con la grãdezza dell'operationi aggiugnere la generoſitá, & ampiezza dell'animo. Le conueniua addunque giuſtamente il dono. ne diſdegnerá, mi credo, d'honorare in queſte ſtampe col nome la rimembranza di quelle coſe, ch'ella cotanto liberalmente honorò con la mano: ne eſſendo la Religione tutta baſtante à riconoſcerle, non che à meriteuolmente ricompenſarnela: vie meno potrò io con vna ſol lingua, & con vno animo ſolo, ò ridirle con dignitá, ò rimeritarnela con giuſtitia. Reſterò per tanto ſenza più feruentemẽte pregando il noſtro B. che per moltiplicar quì in molti doppi i gradi del merito le in-

Digitized by Google

terceda dal Sommo Iddio lunghiſſimo corſo di vita, perche poſſa nell'infinita e non mai interrotta eternità le corriſponda con vguagliãza il premio della gloria, e col più viuo affetto del cuore me le inchino, dalla noſtra caſa di S. Paolo à dì 13. d'Aprile 1627.

D. V. S.

Deuotiſs. Seruo nel Signore

D. Gio. Antonio Cagiano Chier. Reg.

Di-

Digitized by Google

Diuoto Lettore.

HO potuto finalmente togliere all'altre occupationi tanto di tempo, c'hò terminato co'l piacer di Dio la presente opera, e sodisfatto parimente ad vn'antico, & inuecchiato desiderio, che portaua già buon tempo nell'animo, cioè di raccogliere questi successi marauigliosi della veneratione del nostro B. Andrea, e tesserne vna giusta historia. E benche hauesse chi che sia potuto più degnamente scriuergli, hò stimato con tutto cio à me più che ad altri quasi per debito toccare, hauendo io da quell'hora memorabile, che il Santo vecchio glorioſamente finì, hauuto sempre qualche cura delle cose sue, e di molte esserne stato oculato testimonio, e poscia constituito altresì procuratore della sua causa. Onde mi seniua tutto giorno stimolar l'animo, prima che la memoria mi fuggisse, à riunir queste membra, & in vn sol corpo accozzandole spirar loro con lo scriuere qualche senso di vita, che sparse, e diuise non s'haurebbono potuto nel tempo auuenire lungamente conseruare.

Ma s'io bò à dire più oltra il vero, meritauano certamente essere mandate per mezzo delle scritture alla posterità, e rammemorate tutte ad vna, ad vna quelle cose, che hanno à questi dì cagionato communemente insolita marauiglia per la somma velocità, con la quale si sono vedute caminare, che, s'io non sono errato, si ricorda appena altra causa essere così tosto peruenuta al fine, come questa; essendo dalla beata morte del Santo Vecchio, fin'alla sol-

lenne

Digitized by Google

lenne beatificatione passati solamente 16. anni, corrispondendo à velocità di virtù senza esempio, velocità d'honori senza pari, & maturandosigli la gloria sù lo' spuntare, mi credo, dal soperchio caldo della diuotione, laquale senza raffreddarsi mai, ò di nulla intiepidirsi, anzi più viua rendendosi tuttauia ne' petti de' popoli gagliardamente riardeua. Di quanta fede poi siano le cose, che sono quì dentro, ciascheduno potrà da se trarne sentenza, hauendone buona parte veduto con gli occhi nostri. Senza che, tutte tratte sono da originali scritture, & autentiche, e da relationi degnissime di fede, c'hora si serbano nell'Archiuio nostro di S. Paolo, dalle quali però non hò altro preso, che la materia, studiandomi solamente di raccorre il vero, riducendo ogni cosa all'ordine, ch'io impresi, & alla mia forma di dire, la quale semplicissima è senza dubbio, ma chiara; come à me pare, che richieggia l'argomento; cioè stil libero, e non liberale di soperchi ornamenti; ricco solo per la materia senza altra pompa straniera, che la nuda, e purissima verità. Si sono oltre à ciò molte, e quasi infinite cose tralasciate, parte perche non se n'hebbe cura di notarle à suo tempo, onde perciò uscirono di memoria, parte perche non se n'è potuto hauere compiuta relatione. Le compositioni fatte in varie occasioni, così in verso, come in prosa; e particolarmente l'orationi dette ne' giorni sollenni delle feste, ricercauano da se grossi volumi à trascriuerle tutte, & io in questa opera hò fuggito al possibile la lunghezza, e mi sono studiato di scriuere quelle sole cose, che faceuano al proposito mio; oltre che ne sono moltissime delle

più

Digitized by Google

più singolari, e faconde in lute. Resta hora, diuoto lettore, che sicome io scriuendo non hebbi altro fine, che la gloria del Sommo Iddio, e del B. Andrea, per cui cara mi sarebbe oltre modo ogni occasione, & in luogo di somma ventura, lo spargere anco il sangue, così voi leggendo habbiate per solo, & vnico segno l'accendervi vie maggiormente alla di lui diuotione, & ricompensare in questa maniera le continue gratie, ch'egli pioue, col più viuo, & più caldo affetto del cuore.

D. VIN-

Digitized by Google

D. VINCENZIO GILIBERTO

Proposto Generale de Cherici Regolari.

COncediamo licẽza per quello a noi s'aspetta, che si possa dare alle stãpe il libro intitolato, Successi marauigliosi della veneratione del B Andrea Auellino, composto dal P. D. Gio. Antonio Cagiano Teologo della nostra Cõgregatione, hauendo di tal opera da i PP. Teologi, che di nostro ordine l'hanno reuista ottima relatione, onde speriamo sarà gratissima, non solo á nostri, ma á tutt'i diuoti di questo seruo di Dio, & ad ogni altro, che desidera far profitto nelle virtù, con l'esempio de Santi. Di Roma à 13. di Marzo 1627.

D. Vincenzio Giliberto Proposto Generale.

Luogo † del suggello.

D. Angelo Maria Segretario.

Digitized by Google

Cum in hoc libro nihil contineatur, quod fidei orthodoxæ, & bonis moribus repugnet, ſed potius mirificè Fides Catholica ex fideliſſimi ſerui Dei Beati Andreæ Auellini, & admirandis, eiuſdem virtutibus, exaltetur, & ſignis, atque miraculis illuſtretur cenſeo poſſe typis mãdari.

M. Fr. Dominicus Grauina Ord. Prædicatorum, Cur. Arch. Theol.

Imprimatur.

Iacobus Terragnolus Vicar. Gener.

Digitized by Google

MATTHEI CVDNERI ANGLI
Clerici Regularis.

IN BEATVM ANDREAM AVELLINVM
Clericum Regularem.

CARMEN.

CAEtera mitto: Venerande Senex,
Quæ sibi sumat quisque canenda.
Quæcunque in te summa fuere,
Et digna cani potiare lyra:
Vt patris æquum est, animum lenem:
Iudicis vt par, animum fortem;
Neutram in partem, dissimilem sui,
Cum quibus esset quidquid agendum:
Sic, vt eadem consimilis foret
Omnibus opera, pulchrèque sibi
Alter & idem: Paulus vt idem
Se omnibus omnem fecit eundem:
Victum durum, somnumque leuem
Ipsumque breuem; studiumque Deo
Quotquot ière, & redière dies,
Nocteſque statum soluere pensum.
Ardorem niuei candoris ego,
Quo queo, tenui carmine dicam.
Illo æquabas, aut superabas
Mentem lutea mole vacantem.
Extra pugnam sita mens illa est,
At tua supra, dum ruis acer,
Pulchramque petis fronte virili
Versa aduersa in vulnera, mortem.

Tan-

Digitized by Google

Tantus niuei candoris amor.
Nec superari se passus amor.
Lepide officium facit ille suum,
Totidemque rosis vulnera mutat.
Id quidem, cui sit habenda fides,
Vidisse refert, nocte cubanti
Cum præberes ora videnda,
Velut in somnis euenit visu.
Felicem te, cui mixta rosis
Lilia certant ornare genas;
Præmia puræ virginitatis,
Præmia pugnæ sanguinolentæ.



Digitized by Google

TAVOLA DELLI CAPITOLI

Della Prima Parte.

ONde bebbero principio le glorie del B. Andrea. Cap. 1. c. 1.
Come alle volte il B. Andrea preuidde queste sue glorie, e di quello occorse doppo la sua morte. cap. 2. 4

Crescendo tuttauia la diuotione del B. s'ottenne dal Cardinal Acquauiua Arciuescouo di Napoli, che se ne formasse processo. cap. 3. 14

Formasi anco processo nella Città di Sorrento. cap. 4. 18

Si forma processo da Padri della nostra Religione. cap. 5. 20

Quello successe nell'anno 1611. nel giorno anniuersario della morte del B. cap. 6. 22

Relatione di quanto seguì nell'anno 1612. nel giorno anniuersario della morte del B. cap. 7. 28

S'ottiene dal Papa la reuisione de' processi dalla Sacra Congregatione de Riti. cap. 8. 30

Il Papa dà ordine al Cardinal Caraffa Arciuescouo di Napoli, che formi processo. cap. 9. 33

Relatione di quello accadde nel giorno anniuersario della morte del B. nell'anno 1613. cap. 10. 37

Si forma processo nella Città di Piacenza, e cresce tuttauia la diuotione verso del B. cap. 11. 43

Conforme al consiglio hauuto dal Secretario della S. Congregatione de Riti si celebra quest'anno la memoria del B. e formasi processo in Roma. cap. 12. 46

Mentre si stanno superando l'oppositioni fatte intorno al culto del Beato, S. D. M. con miracolo grande esalta le glorie di lui nella Città di Palermo. cap. 13. 51

L'Al-

Digitized by Google

L'Albero di Penſito del B. di nuouo in queſt'anno produce 152 frutti, e nell'iſteſſo tempo dalla Città di Napoli s'abbraccia la cauſa dell'iſteſſo B. cap. 14. 60

Sorgono nuoue difficoltadi, e calunnie, e ſi ſuperano con maggior gloria del B. cap. 15. 64

Si procura di tirar auanti la cauſa, e ſe n'ottiene reſcritto fauoreuole dal Papa. cap. 16. 77

Mentre la cauſa ſi ſtà agitando nella Congregatione de Riti, la Città di Napoli raddoppia gli officij, per vn caſo occorſo, & alla fine ſi commette alla Ruota. cap. 17. 87

Si comincia da gli Auditori ad attendere alla cauſa, e ſi ſpediſcono le lettere remiſſoriali per Napoli. cap. 18. 97

Si forma il proceſſo in Napoli, & in Palermo con autorità Pontificia. cap. 19. 101

Si fa viſita del corpo del B. Andrea, e chiuſo il proceſſo lo mandano in Roma. cap. 20. 107

La Città di Napoli fà nuouo procuratore in Roma, e con lettere fà nuoue inſtanze per la ſpeditione della cauſa. cap. 21. car. 111

Si preſentano i proceſſi in Ruota, s'aprono, e ſi comincia a ventilare la cauſa. cap. 22. 115

Si ſuperano nuoue oppoſitioni, e ſi proſeguiſce la cauſa. cap. 23. car. 122

La Città di Palermo fà inſtanza per la ſpeditione della cauſa, la quale tuttauia ſi ſeguita. cap. 24. 133

Sommario di quanto nella Relatione fatta dalli Auditori di Ruota al Papa ſi contiene, cauata fedelmente dall'iſteſſa Relatione. cap. 25. 138

E commeſſa la cauſa alla Sacra Congregatione de Riti, e ſi tira auanti in eſſa. cap. 26. 166

Eſſendo terminata la cauſa ſe ne fà relatione al Papa, e ſi ottiene l'aſſenſo al Decreto della S. Congregatione. cap. 27. 177

Digitized by Google

TAVOLA DELLI CAPITOLI
Della Seconda Parte.

IL Sommo Pontefice Vrbano Ottauo spedisce vn Breue Apostolico, col quale concede la Messa, & Officio del B. per tutti i Padri della sua Religione. cap. 1. 181

Si trasferisce sollennemente il corpo del B.e Aripone sopra dell'Altare. cap. 2. 183

Fà la Città di Palermo ancor'ella dimostrationi di allegrezza nell'istessa occasione. cap. 3. 190

Il nostro Padre Generale ne fà parte con lettere, a diuersi personaggi illustri, e ne riceue da essi grate risposte. cap. 4. 194

Si narra come si comincia a lauorare l'apparato per la festa del B.e si racconta la fontuosità di esso. cap. 5. 201

Si accennano appresso gli apparati dell'altre case della nostra Religione. cap. 6. 236

La Città di Palermo fà instanze al Papa per la licenza di potersi celebrare la Messa, e recitare l'Officio del B. da ciascheduno di essa. cap. 7.

Fà l'istessa Città di Palermo vn'instromento publico di donatione al B. cap. 8. 266

Il Sommo Pontefice spedisce vn'altro Breue Apostolico, nel quale espressamente concede, che il seruo di Dio Andrea si possi chiamare Beato. cap. 9. 276

S'ottiene la Messa, & Officio del Beato per la Città di Palermo. cap. 10. 278

La Città di Napoli fà instanza al Papa per la Messa, & Officio del B. per tutta la Città. cap. 11. 279

S'ottiene licenza per li forastieri, di celebrare la Messa del B. nelle nostre Chiese. cap. 12. 284

Si tratta di riceuere per Patrone della Città di Napoli il Beato Andrea, e conchiudendosi, si stipula sollennemente. cap. 13. car. 285

Le

Digitized by Google

La Città di Napoli fà diuersi segni d'allegrezza per ciò, e ne dà parte in Roma. cap. 14. 297
Si tratta in Roma d'ottener licenza per la Città di Napoli della Meßa, & Officio del B. come di Patrone. cap. 15. 302
Si narra come si celebra la festa del B. in quest'anno, e le dimostrationi, che fece la Città di Napoli in quei giorni. cap. 16. 304
Nella Corte di Spagna in Madrid si celebra quest'anno sollennissimamente la festa del B. cap. 17. 309
La Città di Bitonto riceue per Protettore il B. e ne fà sollenni dimostrationi per ciò. cap. 18. 314
S'ottiene dalla Sacra Congregatione de Riti, e dal Papa la licenza della Meßa, & Officio del B. per la Città di Napoli, come di Patrone. cap. 19. 318
S'ottiene dal nostro Padre Generale con Breue Apostolico licenza di poter estrarre una reliquia dal corpo del B. e donarla alla Città di Napoli. cap. 20. 319
La Città di Napoli fà consapeuole del tutto il Cardinal Caraffa Arciuescouo, e lo supplica per la licenza di fare la processione. cap. 21. 321
Nascono varie difficoltà intorno alla precedenza del B. & alla fine se n'ottiene decreto fauoreuole dalla Sacra Congregatione de Riti. cap. 22. 324
Superati tutti l'impedimenti si comincia a preparare per la sollenne processione. cap. 23. 332
Si narra quello che si fece il giorno precedente alla processione sollenne. cap. 24. 337
Si raccontano gli ordini, e gli apparati di questa processione. cap. 25. 341
La Terra di Castronouo patria del Beato lo riceue per Protettore, e con essa altre conuicine. cap. 26. 380
La Città di Piazza riceue il B. per Patrone, e fà una sollenne processione per ciò. cap. 27. 381

La

Digitized by Google

La Città di Nola anch'ella fà l'istesso in questo medesimo anno. cap. 28. 386
Altre Città riceuono similmente il Beato per Protettore. cap. 29. 389
Relatione de i voti, & altri doni offerti al sepolcro del Beato. cap. 30. 391

Il fine della Tauola de' Capitoli.



Digitized by Google

DELLI SVCCESSI MARAVIGLIOSI DELLA VENERATIONE DEL B. ANDREA AVELLINO CHIERICO REGOLARE

Patrone, e Protettore delle Città di Napoli, e di Palermo, e d'altre molte.

PARTE PRIMA.

Onde hebbero principio le glorie del Beato Andrea.
Cap. I.

CIASCHEDVNO c'haurà considerato la vita di questo gran seruo di Dio Andrea; ò pure l'haurà letto nell'istorie d'essa in varij tempi composte da diuersi autori, chiaramente haurà conosciuto esser stato non ad altro fine mandato nel mondo dall'istesso Dio, che per la conuersione, & aiuto dell'anime; non già di quelle, che non conoscono la sua diuina legge, ò pure dà quella in qualche parte deuiano; non essendo mai stato egli in terra d'infedeli, ò pur

A d'he-

Digitized by Google

d'heretici; ma per la conuerſione, & aiuto di quell'anime, che nome, e profeſſione facendo di chriſtiane, ſono però molto lontane dalla perfettione dell'eſſer tali: perciò l'ornò S. D. M. di tutte quelle virtù, e doni, che ad vn ſuo sì gran miniſtro biſognauano, & in parte d'vn zelo grandiſſimo della ſalute di eſſe. Sin dal tempo, che nelle tenere faſcie giacea inuolto fù maeſtro della ſanta Fede, ſegnandoſi quando l'era permeſſo col ſegno della ſanta Croce: ancor giouanetto ſi diede ad inſegnare la dottrina Chriſtiana à fanciulli dell'età ſua iſteſſa, ò poco minori, e nell'iſteſſo tempo quaſi, diede ſaggi documenti come s'haueſſero à ſchermire da gli aſſalti d'impudiche donne. con varij eſempi occorſi nella ſua perſona; Ma perche era vaſe eletto del Signore, volle che di lui ſi poteſſe dire l'iſteſſo che dell'Apoſtolo Paolo diſſe egli ſteſſo; *Ega oſtendam illi quanta oporteat eum pro nomine meo pati.* Onde però fatto Sacerdote, e per la ſua eſemplar vita poſto alla cuſtodia de ſacre vergini; per ſeruar la pudicitia di quelle, fù ben tre volte mortalmente ferito nella faccia; entrato poi nella noſtra Religione, ſi diede ſubito al ſanto eſercitio dell'aſcoltare le confeſſioni, nel quale fù così aſſiduo, & indefeſſo, che parea ad altro non penſaſſe giamai; Quanti traſſe egli dalla cattiua ſtrada con le ſue eſortationi priuate, quanti co i publici ſermoni. Hora ſi ſeruiua dell'efficace mezzo della ſanta oratione, della quale era così amico, che vi fù chi con raggione perpetuo miracolo di eſſa chiamollo. Bene ſpeſſo oraua le notti intiere, e di cõtinuo parea, che facendo oratione ſteſſe vnito con Dio. Hora ſi ſeruiua delle lagrime, che confeſſando altri ſpargeua in gran copia, conſiderando l'offeſe del ſuo Signore. Non lo ritenne da queſto ſanto eſercitio, ne caldo, ne freddo, ne Sole benche ardentiſſimo, ne copioſiſſima pioggia, di notte, di giorno, ſano, ammalato, à piedi per la Città, & à cauallo di vettura per fuor di eſſa, dal quale ben due volte caſcando fù traſcinato per terra, eſſendogli reſtato il piede inuolto nella ſtaffa. E quello ch'era da ſtupire, quando era chiamato per confeſſa-

re;

Digitized by Google

re, parea che non si sapesse trattenere, ma quasi impennaua l'ali, e con tanta fretta s'inuiaua, che ben spesso sin sotto de carri, e ruote di essi si ponea per accelerare il camino; e molte volte ritrouandosi con febre à letto giacere s'alzaua, dimostrando con questo quanto maggiormente li fusse à cuore la salute dell'anime altrui, che la sua propria vita; siche di lui s'augueraua con ragione il detto di S. Ambroggio; *Nescit tarda molimina sancti Spiritus gratia.* Quanto s'affligeua vegendo qualche peccatore ostinato, onde subito se li conosceua nel volto dimostrandosi mesto, e lagrimante, e quasi vittima s'offeriua al Signore per gli peccati del popolo, pregandolo à castigar nella sua persona l'altrui colpe, e non permetter l'offese sue; quanti digiuni, vigilie, discipline, cilicij, & altre penitenze tolerò egli per placar l'ira diuina contro de' peccatori. Il sà totalmente quel Signore, per lo cui amore tutto ciò operaua. Il suo cibo era di soli legumi, & erbe, il suo dormire parchissimo, e sopra d'vn pagliariccio duro, e quiui bene spesso era tormentato da' demoni, che contro di lui s'incrudeliuano, quando qualche gran peccatore hauesse per mezzo della santa penitenza lor tolto dalle mani.

Questa sì fatta vita menata per lo spatio di più di 60. anni, congionta con tutte l'altre virtù in eminente grado, lo rendeuano, si come gratissimo appresso di Dio, così ammirabile appresso à chi lo conosceua, e pratticaua, in tanto che quel chiarissimo lume di S. Chiesa S. Carlo Borromeo in vna certa occasione ammirando la sue eroiche attioni, non si potè contenere di non dire, veramente questo Padre è vn Santo, e con esso hauea grandissima domestichezza mentre il B. dimoraua in Milano. Ciascheduno felice si riputaua, se qualche documento scritto di sua mano, ò lettera di lui hauesse in suo potere, di questo si pregiauano i Duchi di Parma antecessori del presente, più che de gli stati, e corone istesse, la Duchessa di Ferrara, & altri Prencipi, e Signori Illustrissimi, & alcuni il suo ritratto, mentre ancor egli fra mortali giacea, tenenano nelle

Digitized by Google

proprie ſtanze inſieme con gli altri Santi, e nelle loro infermità ricorreuano da lui, ò di preſenza, ò per lettera, e ne riportauano ſalutiferi, e miracoloſi effetti per la ſua interceſſione.

Quindi dunque è nata l'origine della ſollenne Beatificatione del Beato Andrea. Poſcia che eſſendo viſſuto, e morto con opinione vniuerſale di grādiſſimo Santo, & illuſtrandolo il Signore doppo la ſua morte con varij miracoli, ſi cominciò ſubito à penſare che mentre Iddio operaua egli, e volea così à larga mano honorare queſto ſuo ſeruo, non ſi douea tardare dal canto noſtro per adoprarci in quello, che come inſtrumenti di Sua Diuina Maeſtà ci conueniua fare, tanto più che apparue l'iſteſſo ſeruo di Dio ad vna perſona di molto ſpirito, e le diſſe chiaramente, ch'egli ſaria ſtato aggregato tra i Patroni, e Protettori della Città di Napoli, & anco canonizato, e che della ſpeſa, e modo ſaria ſtato ſuo penſiero; il che eſſerſi auuerato in quanto al primo è chiaro, e vedraſſi al ſuo luogo, & il ſecondo ſi ſpera quanto prima.

Come alle volte il B. Andrea preuidde queſte ſue glorie, e di quello occorſe doppo la ſua morte. Cap. II.

GIà ſtaua per terminare i ſuoi giorni mortali il glorioſo Andrea, quādo il grand'Iddio giuſto ricambiatore delle virtuoſe attioni de' ſuoi fedeli ſerui, s'accingeua per coronarlo. Onde però diſpoſe, che l'vltime parole, che proferiſſe fuſſero de ſacre veſti adorno; *Introibo ad altare Dei*: come preſago, che frà poche hore douea trasferirſi in quel Sacro Altare dell'eterno Dio, ilquale nell'iſteſſo tempo, ch'Andrea morendo finì d'operar per lui, cominciò à far opere eccelſe degne della ſua Diuina Maeſtà, per manifeſtare al Mondo con qual preggiata corona di Gloria, l'hauea rimunerato in Cielo. Coſa, che ſi bene per ordinario nō preuedeua il Seruo di Dio, che per la ſua profonda humiltà, quaſi vn'altro Publicano non ardiua alzar gli occhi al Cielo, e ſi eſtimaua per il maggior pec-

Digitized by Google

peccatore del Mondo, nè gli daua nondimeno il Signore qualche sicura speranza; onde perciò alle volte s'intese dire da lui, che doppo la sua morte haueriano fatto al corpo suo, come al bue, che doppo esser scorticato chi corre à prenderne vn pezzo, e chi vn'altro, così volendo significare la gloria della sua sepoltura, e'l concorso vi saria stato à prender del suo corpo, e delle sue vesti, e serbarle come preggiate reliquie. Altra volta entrando in casa di D. Luigi Carafa Prencipe di Stigliano per confessarlo, il trombettier si diede à sonar di tromba per honorar così il suo ingresso, ma rifiutollo il Seruo di Dio, con aggiungerui però, che quelli honori l'haueria riceuuti doppo della sua morte, come infinite volte, quasi per tutt'il Mondo s'è visto esser auuenuto per honorar le sue glorie. E con più chiarezza di questo confessò douersene andare al Cielo à goder di quella felice stanza trà i Beati, mentre su'l fine della sua vita, essendo ito à confessare nello Cõseruatorio detto delle Papare, come era suo solito quiui publicamente facendo il segno della Croce, licentiossi dalle sue Penitenti, dicendo non ci vedremo più, all'altra vita, all'altra vita, & essendoli da quelle replicato, che non l'abbandonasse, soggiunse egli fissando gli occhi nel Cielo, in Paradiso, in Paradiso. Finì dunque la sua santa vita il Beato Andrea à diece di Nouembre nell'anno del Signore 1608. su'l tramontar del Sole, nel giorno di Lunedì, e dell'età sua 88. già incominciato, come hauea predetto, e nell'istesso punto, che spirò quella santa anima, si ritrouaua nel Monastero detto di Gierusalem dell'ordine de Padri Cappuccini vna Monaca moribonda, che stando in transito, e perduta la fauella, parea stesse fuor de sensi, in sentire ella il tocco della campana della Chiesa di S. Paolo per lo segno dell'Aue Maria, che suol sonarsi nel punto, che spira qualch'vno de Padri, quasi ritornando in se stessa, senza che nel Monastero si sapesse nè anco l'infermità repentina del Beato, disse publicamente all'altre Monache, che l'assisteuano, perche non dite l'Aue Maria, che suona, essendo morto vn Santo?

Digitized by Google

Santo? e non molto doppo ſe ne morì anch'ella; e da queſte parole ſi moſſero l'altre Monache ad informarſi chi era morto in S. Paolo, e ritrouorno, ch'era morto il B. Andrea. Fù quel ſanto corpo doppo eſſer più con le lagrime, che con l'acqua lauato, veſtito de paramenti ſacerdotali, e collocato nell'iſteſſa ſua cella per quella notte, quiui fù veduto, & oſſeruato il ſuo benedetto volto pieno d'inſoliti raggi, e ſplendori, e con chiarezza marauigliosa.

Si ritrouaua in quel tempo Prepoſito di S. Paolo il P. D. Aleſſandro Gargano, il quale vegendo le merauiglie, che cominciaua ad operar il Signore per mezzo di queſto ſuo benedetto ſeruo, così nella ſua morte, come doppo di eſſa, e nella ſepoltura doppo hauerne per lettera auuiſato, come ſi ſuole il noſtro M. R. P. Generale, che all'hora era il P. D. Gio. Antonio Angriſano, hora Arciueſcouo della Citta di Sorrento, ne ſcriſſe di nuouo all'iſteſſo, dandoli raguaglio più diſtinto di quanto fin'à quell'hora era ſucceſſo, come ſi vede nell'iſteſſa ſua lettera, che quì hò regiſtrata, & è la ſeguente.

Lettera del P. D. Aleſſandro Gargano Prepoſito di S. Paolo di Napoli, al molto Reuerendo P. D. Gio. Antonio Angriſano Prepoſito Generale de' Chierici Regolari.

Molto Reuerendo in Chriſto Padre.

I Giorni paſſati diedi parte à V. P. M. R. della morte del noſtro P. D. Andrea vecchio, cagione di tanta afflittione, e meſtitia ad ogn'vn di noi, che ci vediamo priui d'vn'huomo veramente perfetto, così non poſſo, ne deuo reſtare di farla partecipe della conſolatione, con la quale ne và allegerendo il dolore della perdita la Maeſtà Diuina, quale con l'honore ſi compiace moſtrar a queſto Santo Vecchio, anco quì in terra, viene inſieme à ſolleuarci afflittiſſimi per altro, & hora per le coſe occorſe merauigliati. Saprà dunque V. P. M. R. che il Lunedì

Digitized by Google

nedì 10. di Nouembre venuto questo nostro Santo Vecchio la matina à buonissima hora in Sacristia, com'era suo costume, per dire la Messa, incontrandolo io, e dimandatogli, come si sentisse; risposemi, che non molto bene, gli persuasi lasciasse di celebrare, ò differisse almeno, alche non acconsentendo si andò à vestire di paramenti, & inuiatosi verso l'Altare, inciampò da tre volte, nè perciò s'arrestò, ma volse andare inanzi; gionto all'Altare, parue al Fratello, che douea seruirgli la Messa, che non si reggesse molto ben in piedi, & accostatosegli lo pregò à tornarsene dentro, non vi diede altra risposta, solo che cominciò *Introibo ad Altare Dei*, non volea rispondere il compagno, vedendo che in effetto staua male, & il vecchio facendoli instanza, che rispondesse, replicò di nuouo *Introibo ad Altare Dei*, e mentre si staua in questa santa contesa, gli calò vna goccia in tutta la parte sinistra del corpo, che saria caduto in terra, se il detto compagno non fusse stato accorto ad abbracciarlo, e sostenerlo in piedi. Fui subbito io auuisato, v'andai, e ritrouai, che il P. D. Valerio, & il fratello sudetto lo portauano di peso dentro, presi vna sedia, e fattolo sedere, gli dimandai come staua, vedendo, che non mi daua risposta, lo spogliammo de paramenti, e gli feci prendere due goccie di vino, e bagnatogli le tempie, & i polsi gli feci di nuouo instanza à dirmi come la passaua, e quel che si sentiua, non mi diede mai risposta, nè fece altro motiuo, se non che mi guardaua fissamente in faccia, vedendolo così mal acconcio, diedi ordine, che si chiamassero i Medici, e frà tanto lo portassimo nella sua cella, ilche inteso dal Santo Vecchio, cominciò à risentirsene, & à far segno, che si portasse per vn'altra strada, all'hora ci assicurammo, che hauea già persa la parola, e dimandandoli se volea andare in Sacristia, fece segno di nò, se volea andare à communicarsi nell'Altare maggiore, calò più volte la testa, mostrandone grandissimo desiderio, e detto gli dà me, che non era tempo all'hora, e che doppo si fusse alquanto riposato, l'harrei consolato, si quietò, e sopra l'istessa

sedia,

Digitized by Google

ſedia, oue ſtaua ſeduto, fù portato nella ſua cella, e volēdolo ſpogliare per porlo à letto, cominciò di nuouo à ſtrepitare, facendo ſegno cō la mano verſo la Chieſa, e fattole molte interrogationi, & in particolare ſe volea communicarſi, andaua tuttauia ſeguitando à far gl'iſteſſi ſegni, moſtrando nel volto ramarico grande: dimandatoli alla fine ſe volea eſſer portato in Chieſa, per communicarſi iui, ſi raſſerenò, e fece ſegno di sì, e dettoli io, che non volea, ma che ſi quietaſſe, e laſciaſſe che lo gouernaſſimo noi, ch'al ſuo tempo ſe gliſarebbe dato quanto facea biſogno, ſi laſciò ſpogliare, nè per all'hora moſtrò altra ripugnanza. Vennero in queſto mentre i Medici, & hauendolo per iſpedito, gli deſſimo ſubbito i Santiſſimi Sacramenti dell'Euchariſtia, & Eſtrema untione, quali riceuè con grandiſſima diuotione, e ſe la paſsò tutto quel giorno cō molta quiete, benche fuſſe grandemente trauagliato dal male. Verſo le 21. hore ſe l'aggrauò il diſcenzo, e ſi poſe in agonia, vennero intanto tutti i Padri, e Fratelli, ſecondo il ſolito, à ſalmeggiare, e dir altre orationi nella ſua cella. Frà queſto tempo ſi fè nero, come ſe fuſſe tinto, e mancando ſempre più la virtù, e quella poca che v'era, ſuffocata dal catarro, che gl'era rimaſto in gola, ſantamente ſpirò circa le 23. hore, ma vn pezzetto prima, di nero ch'era, come hò detto, diuenne bianchiſſimo, tanto che cagionaua ſtupore. La notte fú laſciato nella ſua cella, e la matina ſeguente ſino doppo dette l'hore, d'onde trattolo, lo portammo in Chieſa, com'è noſtro ſtile per farli l'eſequie. Cantato l'officio, e meſſa, frà il qual tempo frà la calca di gente che ſtaua à torno al cataletto per baciare, ò toccare il ſacro corpo, ſi ſpiccò vn putto di non maggior età di ſette in otto anni, moſſo credo da voler diuino, & attaccatoſi al meglio che potè al cataletto, li leuò la corona, che teneua il ſanto corpo nelle mani, e la portò correndo alla matre, acciò la ſerbaſſe, dolendoſi di non hauere vn paio di forbicine per tagliar de i peli della barba del defonto, e tenerli per reliquia, giache era vn Santo. Così vn'altro

putto

Digitized by Google

putto quasi dell'istessa età, doppo baciatogli deuotamẽte le mani, accostò l'vna, e l'altra parte della sua faccia ad esse, e parea, che non si sapesse partire dal cataletto, dal che forsi mosso da santa inuidia, ò pure da non minor diuotione, vn prete chiamato D. Gioseffo d'Aragona anch'esso s'accostò al meglio che potè, e con diuoto ardire gli tolse la sua beretta di capo, e vi pose quella che tenea esso, e ne mostrò quel gusto, come se hauesse guadagnato vn tesoro. Vscimmo poi noi tutti in processione à dir i responsorij, & à portarlo nel cemiterio, doue fù accompagnato da moltitudine d'huomini, e donne, e trà questi dalli Signori Principe, e Principessa di Stigliano, che vennero dalla matina ad assistere à sacri officij, à petitione de quali fui constretto concedere, che non si sepelisse il corpo per all'hora, volendo per diuotione loro, e d'altri farui oratione il giorno. Mentre in cemiterio si stauano cantando i soliti salmi, non mancarono molti, che desiderosi d'hauer qualche memoria di questo Santo Vecchio, presero fiducia di tagliarli i peli della barba, il che essendomi riferito non volsi repugnare, per nõ impedire la diuotione del popolo, massime che giudicai tale diuotione essere inspiratione diuina, e credo certo l'hauerebbero fatto in pezzi, se vedendo io il concorso, non vi haueßi fatto stare sempre molta gente à guardarlo tutto il giorno, che stette sopra terra auanti l'Altare del cimiterio, con vn concorso indicibile e cõtinuo de secolari, e de Religiosi, che tutti li baciauano le mani, le sacre vesti, ò almeno il cataletto. La sera al tardi verso vn'hora di notte perseuerando tuttauia il concorso, scesimo di nuouo in processione per sepelirlo, e cominciati li soliti responsorij, mentre si portaua dall'Altare alla fossa, e si stauano cantando i Salmi, frettolosi alcuni di tagliarli i capelli del capo, gli feriono tre punte, ò tagli nelle pelle, del che per all'hora non se ne accorse alcuno, solo che prouato à porlo entro al tauuto, che si era fatto alla misura del suo corpo, anzi d'auantaggio, come affer-

Digitized by Google

ma il fratello,che fè prendere la miſura dal maeſtro,ſi ritrouò così ſtretto,e corto,che non vi capiua,non oſtante,ſi tentaſſe ogni via,onde feci riſolutione di farne far vn'altro,e lo riportammo di nuouo auanti l'Altare del cimiterio, e nel portarlo s'accorſero alcuni, che da quei tagli del capo ne vſciua viuo ſangue,e già ſe n'era inſanguinato il lenzuolo vn poco,che di ſotto li ſtaua,hauendoli tolta vna gentildonna la beretta,che teneua in capo per ſua diuotione, anzi con non minor marauiglia toccando alcune gentildonne il cuſcino,che tenea ſotto il capo,lo trouorno caldo,come affermano alcuni Padri, ch'al detto di quelle Signore ſe ne chiarirono. Moſſo io da queſte nouità,e maſſime dal vedere,che da vn corpo morto di 27.hore,d'vn vecchio di quell'età,n'vſciſſe ſangue,non dirò, ma vn liquore,che non inuidia nel colore i rubini, mi riſolſi col conſeglio d'alcuni Padri, dirne vna parola ad alcuni di queſti Signori Medici,perciò feci chiamare la matina il Signor Giulio Azolino,e prima d'eſſo venne il Signor Geronimo di Tomaſe con occaſione di viſitare alcuni Padri infermi, e calato al cimiterio trouammo il corpo ſenza puzza, ò fetore alcuno, con le carni così morbide,e piegheuoli le braccia, e dita, che le piegaua come meglio li piaceua,merauigliatoſi preſe vn paio di forbicine, e diede vn taglio nella parte ſuperiore della frõte,da cui non vſcendo ſangue, gli ne diede vn'altro nel mezzo del capo,verſo la micrania,donde ne anco vſcì ſangue, nõ oſtante che ſiano queſte parti aſſai ſanguinoſe,egli è ben vero,che vedendo detto Signor Geronimo la carne rubiconda, e viua fuor di modo,moſſo da diuotione, ne tagliò vn pezzetto di quella cute, e ſe la portò via. Da lì à mezz'hora, ò poco più venne il detto Signor Giulio Azolino,e ſtupido anch'eſſo, di veder vn morto di due giorni così bello, e roſſo, gli tagliò vn poco della pelle dell'orecchia deſtra, parte eſangue aſſai, & aprendo il taglio vidde, che n'vſciua vn poco di ſangue, ſi bene per all'hora non fù più, che due, o tre gocciole, marauigliandoci tutti noi. Ne paſsò molto, che ſe ne crebbe la

cag-

Digitized by Google

caggione, poiche tre hore doppo questo taglio, visitato il corpo dalle Signore Ducheſſa d'Aquaro madre, Ducheſſa, e Duca figlio, e Marcheſe di Vico, con altri di casa loro vidimo, che n'era vscito molto sangue, & vsciua tuttauia dal taglio dell'orecchia. Fatto che subito parue alla detta Signora Ducheſſa di far autenticare, e mando per vn Notaio, facendone fare in sua preſenza atto publico. Non paia strano á V.P.M.R. se si permiſe, che queſti Signori Medici feriſſero il corpo, perche non mi diede animo di vietarlo, e me ne sono trouato contento poi, quando hò fatta refleſſione, che già secolare hebbe trè ferite à punto nella faccia, per difendere alcune ſpoſe di Chriſto, conſegniate alla sua cura, contro la temerità d'alcuni impudichi, onde sono andato penſando, che come cercò il Mondo di diſonorarlo con quelle tre ferite, che lè riceuè à punto in due volte, così s'è compiaciuto Dio di honorarlo, con tre tagli così prodigioſi, poiche anco dalla ferita del capo, n'vscì sangue vn giorno doppo fatta, che fù il giouedì, si bene nõ fù in molta copia, come dall'orecchio, dalla quale vedendo io, che tuttauia scorreua, lo racolsi dentro due baciletti, vno che ve lo poſi circa vn'hora di notte, e l'altro circa le quattro per aſſicurarmi, che non verſaſſe fuora eſſendo stato il primo baciletto piccolo, e così scorſe tutta la notte ſino alla matina alle 12. hore, nel qual tempo per torre il rumore grande de secolari, che correuano in tanto numero, che facilmente haueriano scasſata la porta del cimiterio, se non vi haueſſe vſata diligenza, feci portar il corpo in Chieſa, e riporlo in vn luogo secreto, nel leuarlo dal cimiterio ceſsò di scorrere più il sangue. Dopò deſinare eſſendo visitato da alcuni Medici, e particolarmente dal Signor Giulio Azolino, quale in preſenza d'altri Padri noſtri, e mia, gli aperſe gl'occhi, e gli trouò così belli, e viui, che pareano à punto d'vn corpo viuo, tanto che ſtettimo in penſiero di laſciarli così aperti, ma dubitammo, che la polue non gli haueſſe fatto nocumento; in queſto giorno alla candidezza della faccia vi si aggiun-

Digitized by Google

ſero,come due roſe rubiconde,non meno di quando era vi uo, coſa detta da lui più volte,perche dicendoli alcuni de noi alle volte,Dio vi benedica P.D. Andrea,come ſtate roſſo,e di buona ciera, riſpondeua, non fate caſo, che ſia roſſo, che lo ſarò pure tre giorni doppo morto. Il Venerdì al tardi ci riſolſimo ſepelirlo, tutto che ſteſſe freſco, e con le carni come d'vn fanciullo ma lo fecimo,perche non poteuamo reſiſtere à prieghi de diuoti diuerſi, che lo voleuano vedere, e veniuano à farne inſtanza,come la ſera del Giouedì,circa vn'hora di notte,vi venne la Signora Marcheſa d'Oira,la Signora Giouanna Paueſe,& altre Signore, e Signori in loro compagnia, à quali non potei negare di moſtrarlo, & aprirli gli occhi, quali come hò detto,trouammo così viui, e le carni così morbide, come ſe fuſſe ſtato viuo à punto. Lo riportaſſimo in cimiterio à due hore di notte entro vna caſſa, c'hauea fatta apparecchiare, e la poſimo ſopra terra dietro l'altare, & iui lo ſepellimmo, con far fabricare detta caſſa. Poco prima di riportarlo al cimiterio la ferita della fronte mandò fuora ſangue in buona quantità, la doue prima nel leuarlo dal cimiterio quella dell'orecchia ceſsò. Raccolto il ſangue da baciletti dentro vna carafina s'è conſeruato ſempre,& hoggi più che mai incorrotto,liquido,chiaro,colorito,che come hò detto non par ſangue humano,ma vn perfettiſſimo liquore. Nè quì finiſcono i ſtupori,e forſi il maggiore fù,che il Lunedì giorno ottauo doppo la morte del detto ſanto Padre,venuto in S. Paolo il Sig. Pietro Vecchione, per viſitare vn Padre infermo, facendomi inſtanza,che di gratia li faceſſe veder detto ſangue, condeſceſi alla ſua richieſta, e li moſtrai la carafina, e cominciando noi à parlar della vita auſtera,& altre penitenze, e virtù del ſanto Vecchio, cominciò inſieme il ſangue à bollire à viſta di tutti; facendo la ſpiuma quanto vn filo di ſpago, & il detto Medico prendendo la carafina nelle mani, affermò in preſenza di molti di noi,e di diece, o dodeci ſecolari,che vi erano preſenti,fra prattici,e parenti dell'infermo, che ſentiua il polſo, & il móto

nel

Digitized by Google

nel sangue, qual seguitò à bollire fino alle cinque hora di notte, ch'andammo à letto, con tanta spiuma, che imbrattò tutta la carafina; ma la mattina la ritrouammo netta, & il sangue liquido, e bello come di sopra. Haurei da scriuere assai, se volessi notare tutto quello si và dicendo ogni giorno per Napoli, delle gratie riceuono molti, raccomandandosi all'intercessioni di questo santo Vecchio; ma per non fastidire V.P. M.R. dirò solo alcuni pochi casi occorsi, e quelli particolarmẽte, de quali si tiene sicurissima certezza.

Termino qui di registrare la lettera di questo Padre, tessendo egli appresso vna lunga serie di gratie, e miracoli, che in quei pochi giorni dalla morte del B. fin'all'hora, che scrisse questa lettera erano occorsi, perche di questi se ne leggono nella sua vita molti, insieme con altri, che in progresso di tempo occorsero, non cessando fin'al presente giorno Sua Diuina Maestà di operarne, ad intercessione di questo suo benedetto seruo, per manifestar le glorie di lui.

Riceuuta poi questa lettera dal nostro Padre Generale, insieme con altre relationi, fattegli da diuersi, e fatto sopra di esse matura consideratione, deliberò di depurare due Padri, à quali diede ampia potestà d'indrizzare, e regolare negotio di tanta importanza com'era questo, con quella maggior modestia, e riguardo, che si conueniua; ne scrisse perciò vna lettera comune all'istesso Padre Prepositо, e fratelli della casa di S. Paolo del tenore seguente.

Lettera del P.D.Cio. Antonio Angrisano Prepositо Generale de Chierici Regolari. Al P.D. Alessandro Gargano Prepositо di S. Paolo, e Fratelli.

R. in Christo Padre, e Fratelli.

HAuendo inteso da diuerse parti li segni, che N.Signore s'è compiaciuto mostrare doppo la morte del P.D. Andrea

drea vecchio di santa memoria, molto proportionati alla sua vita, ne hò inteso quel contento, che le RR. vostre si possono imaginare, & insieme per non mancare dal debito mio, hò fatto pensiero di quello si conuiene fare in simile occasione à gloria di Dio, & vtile della nostra Congregatione. Onde hauutone anche parere da Roma dalli Padri Consultori, i quali n'hanno ragionato con persone prattiche, hò determinato cõmetter questo fatto alli Padri D. Andrea Castaldo, e D. Antonio Caracciolo, nella prudenza, e sufficienza de quali, possiamo sicuramente confidare. Per tanto saranno contenti, tutto quello ch'è occorso, ò sia per occorrere intorno à questo particulare, conferirlo à detti Padri, dando loro in ciò ogni aiuto, & eseguendo quanto da essi sarà giudicato espediente. E perche secondo li decreti del sacro Concilio di Trento, ci bisogna in ciò l'interuento dell'Ordinario, à chi spetta il riconoscere nuoui miracoli, sarà pensiero di detti Padri, trattare con chi bisogna, e procurare quanto prima, che ciò si facci, che di tutto mi rimetto alla loro prudenza, & alle RR. vostre prego Dio benedetto concedi la sua santa gratia. Di Capua li 7. di Decembre. 1608.

Crescendo tuttauia la diuotione del B. s'ottenne dal Cardinal Acquauiua Arciuescouo di Napoli ordine, che se ne formasse processo. Cap. III.

IN tanto non cessaua il Signor Iddio di manifestare la gloria del suo B. seruo, con l'oprare diuersi miracoli, e per Beato si tenea, chi hauesse hauuto qualche reliquia delle sue vesti, de suoi capelli, ò altra cosa, che sua fusse stata, ò hauesse toccato il suo santo corpo, & era tanta l'instanza, che mosse vna deuota, ma semplice persona à mescolare altri capelli con quelli del B. per poter così maggiormente sodisfare alla diuotione de molti, ma il Sãto, che sẽpre in vita nemicissimo si dimostrò d'ogn'ombra di bugia, cõ miracolo manifesto fè accorger

Digitized by Google

ser colui, che non gli era grata simil attione', poiche hauendo tutti quei capelli inuolti in vna carta, e serbatogli, ritrouò poi fuora della carta tutti i capelli, che del B. non erano, e questo lo publicò subito egli per gloria dell'istesso Santo, & con giuramento lo depose. Cominciorno in tanto à venire delle tabelle de voti, delle torcie per accendersi al sepolcro, e vi fù anche chi offerse di pagare la spesa per vna lampada perpetua per honor di esse. Trà le tabelle votiue, la prima che vi fù portata, fù dal P. Fr. Bernardo de Tomasi da Somma, Teologo, e Predicatore principalissimo dell'Ordine de Padri Zoccolanti. Questo buon Padre ritrouandosi con le galere nella spiaggia Romana, li sopragiunse sì subitanea, e crudel tempesta, che si tenea non solo egli, ma tutti del vascello per annegati, hebbe nell'hora ricorso all'intercessione del nouello mezzano in Cielo, di cui ne hauea inteso raccontare altri miracoli, e fattoli voto, si tranquillò subito il mare, con merauiglia di tutti, onde gionto in Napoli adempì il voto, portando la tabella, e questo fatto volle deporlo anco in processo con giuramento.

Si saria per queste nouità tantosto ripieno quel luogo del cimiterio, oue staua il corpo del B. de voti, e lumi, se quei Padri, à quali come di sopra s'è detto, fù il tutto commesso dal Padre Generale, hauessero consentito, ma non parendo loro conueniente, stimando in cose così graui douersi caminare col piè di piombo, e con maturo consiglio, e perciò ordinarono, che si riceuessero i voti, e serbassero senza farli comparire in publico, e frà questo mentre cominciarono à procurare fedi autentiche da quelle persone, che attestauano hauer ricouute gratie per l'intercessione del B. per ridurre i fatti in maggior chiarezza. Si consumò in far questo più d'vn'anno, doppo il quale si pensò di procurare dall'Illustriss. Sig. Cardinale Acquauiua, all'hora Arciuescouo in Napoli, ordine à suoi ministri, acciò prendessero l'informatione di detti miracoli, e perche detto Signor Cardinale si ritrouaua in Roma, ne li scrissero con molta instanza il Vicerè di Napoli, ch'all'hora era il

Conte

Digitized by Google

Conte di Beneuento, & anco D. Caterina di Luſciano Viceregina di Galitia, i Principi di Stigliano, d'Auellino, di S. Buono, & altri Signori, e titolati, alcuni de quali erano ſtati penitenti del B. è n'haueano riceuute gratie così in vita, come doppo la morte di lui.

I Padri anco della Religione hebbero ricorſo all'Illuſtriſſimi Signori Cardinali S. Cecilia, Paolo Sfõdrato, e Bellarmino ambedue ſicome di ſantiſſima vita, & inchinatiſſimi alla pietà, così amiciſſimi della noſtra Religione, e diuoti anco dell'iſteſſo B con queſti mezzi s'ottenne dall'Illuſtriſſimo Signor Cardinal Acquauiua l'ordine in Napoli, acciò con ſua autorità ſi formaſſe proceſſo, e ne ſcriſſe egli vna lettera à due de ſuoi Canonici, cioè Curtio Palumbo hora Veſcouo di Sirti, & Oratio Venetia nel ſequente tenore.

Lettera del Cardinale Acquauiua Arciueſcouo di Napoli alli Reuerendi Canonici Curtio Palumbo, & Oratio Venetia.

HAuendo inteſo, che in coteſta Città ſia morto con molta fama di ſantità il P. D. Andrea Auellino della Religione de Padri Chierici Regolari, e che Iddio noſtro Signore manifeſta la gloria di lui cõ molti, e varij ſegni, & eſſendome fatta inſtanza da molti, e graui perſonaggi, ch'io dia ordine, ſe ne prendi ſopra di ciò informatione, hò determinato commetter queſto negotio alle Signorie voſtre, ordinando loro con queſta, che vſino eſatta diligenza intorno ad eſſo, acciò le coſe, che ſi preſumeno, ſiano poſte in chiaro, ne ſia vna leggiera diuotione del popolo, che coſtì in particulare ſi ſcorge aſſai inchinato à ſimile coſe, del reſto confidando molto alla lor prudenza me rimetto ad eſſa, e me li raccomando. da Roma li 10. di Gennaro 1610.

Preſentata che fù queſta lettera alli ſopranominati Signori Canonici, e fatta loro inſtanza, che voleſſero quanto prim

in a

Digitized by Google

incominciare sì fatta informatione, deliberarono di far quest'attione con quelle sollennità maggiori, che ad essi parcano oportune, e necessarie, ode elessero per luoghi deputati à questo negotio la Chiesa Arciuescouale, e la nostra di S. Paolo, e per Notaio Gio. Camillo Pretioso huomo vecchio, & esperto in simili cose, e così cominciossi nõ molto doppo hauuto il predetto ordine questo primo processo del nostro S. Vecchio.

Intanto subito che si diuulgò la nuoua, che si prẽdeua informatione de i miracoli, e vita del B. ciascheduno con molta allegrezza discopriua quello, che intorno alla sua santa vita si ricordaua, e molti che fuora di Napoli habitauano scriueano lettere, e faceano fedi delle cose, che in persona loro erano occorse, così mẽtre il B. era in vita, come doppo la morte: siche ogni giorno si discopriuano cose nuoue, e degne di consideratione, si fabricaua perciò detto processo con molta diligenza, esaminandosi anche diuerse monache de varij Monasteri con la facultà dell'istesso Illustrissimo Signor Cardinale, il quale essendo venuto in Napoli maggiormente aggradiua questa santa attione, quanto che maggior nuoue sentiua delli progressi di lei, e della diuotione ch'al B. si portaua, e conosceua chiaramente che non da leggiera diuotione di popolo, come prima suspettò, ma da sodezza de miracoli tale diuotione procedeua.

Frà questo mentre cioé dell'anno 1610. nel mese d'Ottobre ritrouandosi il nostro P. Generale nella visita di Napoli, facendo consideratione, ch'era molto indecente, ch'il corpo di questo Seruo di Dio dimorasse ancora sepolto nel cimiterio, oue fù collocato come s'e detto, deliberò secretamente transferirlo nella Cappella, a man sinistra dell'Altare maggiore, che fù quella oue vsci l'vltima volta il B. per celebrar la Messa, e fatto in essa preparare in terra vn luogo con vna pietra di marmo bianco, quiui di notte con l'interuento di due altri Padri solamente, lo transferì, siche non fù saputo ciò da veruno, e col tempo pochi nostri diuoti lo sapeuano.

Digitized by Google

Con quest'occasione fù veduto il santo corpo, e ritrouato senza fetore alcuno, ne con vestigio alcuno di vermi, ma in alcune parti la sua carne deuentata come vnguento, ò liquore, del resto era tutto intiero.

Formasi anco processo nella Città di Sorrento, Cap. IV.

Ma perche il nostro B. non si contentaua restringer le sue gratie solo nella Città di Napoli, ou'era il suo santo corpo, ma altroue ancora ni compartiua, e la diuotione verso di lui da per tutto si diuulgaua, con l'occasione che vn'indemoniato esorcizato nella nostra Chiesa di S. Antonino di Sorrento publicamente astretto, confessò essersi ritrouato nella morte del Santo, & esserne stato discacciato dall'Angelo con molte percosse, e grandissimo suo schorno, come si narra diffusamente nella sua vita, s'accrebbe maggiormente la diuotione, che del B. si era cominciata ad hauere in detta Città. Onde perciò molti essendosi ne'loro bisogni, & infermità raccomandati alle sue intercessioni n'haueano riceuuto miracolosi effetti, e fù tale la frequenza di essi, che parendo necessario all'Arciuescouo di detta Città, secondo l'obligo suo Pastorale di farne prendere informatione autentica, ni spedì l'ordine al suo Vicario Generale in questa forma.

Geronimo Prouenzale della Sacra Teologia Dottore, e per la Dio gratia, e della Santa Sede Apostolica Arciuescouo di Sorrento.

Essendo in questa nostra Diocese di Sorrento insorta fama, che N. Signore operi molti miracoli, e concedi molte gratie à diuerse persone per l'intercessione del P.D. Andrea Auellino dell'Ordine de Chierici Regolari, morto, e sepolto nella Chiesa di S. Paolo di detti Padri in Napoli da tre anni in

Digitized by Google

ni in circa, & essendosi molto diuulgata la diuotione à detto Padre, per lo che quasi comunemente le genti afflitte da diuerse infermità inuocano il suo nome, procurando d'hauere qualche poco delle sue vesti: & appartenendo all'officio nostro pastorale vigilare sopra la greggia, e pigliare diligente informatione sopra tutto quello, ch'all'anime à noi cõmesse succede in simili materie, cõforme alla dispositione de Sacri Canoni, e del Sacro Concilio di Trento, acciò il tutto si notifichi alla Santità di Nostro Signore. Per tanto per la presente commettiamo, & ordiniamo al molto Illust. e molto Reuerendo Sig. Abbate Honofrio Sersale V. I. D. Protonotario Apostolico, e nostro Vicario Generale, che con l'interuento del M. R. Sig. Abbate Giulio Cesare Amone Thesoriero della nostra Chiesa Cathedrale in nome nostro, pigli diligente informatione sopra tutte le cose succesſe per l'intercessione del detto P. D. Andrea, & anco della diuotione, che a detto Padre comunemente si dice hauere il popolo, *vna cum annexis, & dependentibus*, esaminando con giuramento, & esatta diligenza tutte le persone, che di ciò possono essere informate; acciò detta informatione si possi legata, e sigillata mandare alla Santità di N. Signore, & alla Sacra Congregatione, acciò determini quello, che si conuiene di raggione. *Dat. Surrenti in Archiepiscopali nostro Palatio die 17. mensis Iulij* 1611.

Geronimo Arciuescouo di Sorrento.

Locus sigilli.

D. *Philippus Trombetta Actor. Magister.*

Riceuuta questa commissione li sopradetti s'accinsero subito à questa sant'opra col maggior ardore di affetto, e diuotione, che imaginar si potesse. e seruendosi dell'istesso sopranominato Mastro d'Atti per Notaio. Nello spatio di soli due mesi, compilorno vn processo, nel quale si prouorono bellissimi, & euidentissimi miracoli, & vna diuotione estraordinaria al Beato, conceputa non già col tempo, ma con le marauigliose gra-

Digitized by Google

tie, che per ſua interceſſione haueano riceuute, e tutto giorno riceueano.

Si forma proceſſo da' Padri della noſtra Religione.
Cap. V.

MA perche nel proceſſo, che ſi fabricaua in Napoli, & in queſto fatto in Sorrento, non potea coſtare molto della ſantità della vita del ſeruo di Dio, maſſime di quelle virtù, che nella ſanta Religione acquiſtò, e ſolo da gli ſteſſi Religioſi poteano eſſerſi maggiormente oſſeruate; determinò il noſtro P. Generale di farne fare vn proceſſo da gli ſteſſi Padri, acciochè queſto, e per all'hora ſeruiſſe nel miglior modo che potea, e da eſſo ſi haueſſe luce delle virtù del B. e di chi potea appreſſo poi più autenticamente deporle. Onde perciò commiſe queſta informatione al R.P.D. Baſilio Scorza, che all'hora era vno de' ſuoi quattro Conſultori, e li mandò il ſeguente ordine.

Nos D. Io. Antonius Angriſanus Congregationis Clericorum Regularium Præpoſitus Generalis. Dilecto in Chriſto P.D. Baſilio Scorza Clerico Regul. noſtro Conſ. ſalutem, & Paternam benedictionem.

CVm in anno à Virginis partu ſexcenteſimo octauo ſupra mileſimum, in noſtris ædibus S. Pauli Ciuitatis Neapol: Deo vocante, felix contingerit obitus venerandæ memoriæ D. Andreæ Auellini noſtræ Religionis, quamplura patrata ſunt miracula, innumeræque ferè gratiæ apparuerint, quas eiuſdem Andreæ iuuantibus meritis, & dum inter viuos ageret, & ex quo diem obiit, Diuina pietas dignata eſt operari; vnde cum ſciremus in huiuſmodi rebus agi negotium inter grauiſſima Sanctæ Romanæ Eccleſiæ non poſtremum, ex noſtrorum tunc PP. Conſultorum voto ſtatim decreuimus, Sanctiſſimo Domino

noſtro

Digitized by Google

nostro Paulo V. Pontifici Maximo vniuersa indicare; quo munere à nobis peracto summoperè Sanctitas sua gauisa est, ac proinde Congregationem nostram peculiaribus gratijs prosequi cupiens, vt singula publici officij munita diligenter custodirentur nobis mandauit. Propterea iussu Illustrissimi Cardinalis Aquauiuæ Archiepiscopi Neapol. ac aliorum Episc. integerrimo examine sunt gratia comprobatæ, ac miracula patefacta: Cumque non sit hucusque de eiusdem Andreæ vita, & moribus, testibus idoneis, vt par est, aliquid confirmatum; Propterea Nos ex nostrorum PP. Consultorum scientia tibi præcipimus, vt quamprimum licuerit, curabis cum consilio, & assistentia nostri Fratris D. Thomæ Pelliccionij. vt testes idonei, ac fide digni, præstito prius iuramento de veritate dicenda, interrogentur, si nouerint de eiusdem Andreæ ardenti, dum vitam ageret, in Deum fide, de enixa erga proximum charitate, de arctiori vita, ex Dei amore peracta, de insigni aduersarum omnium tribulationum tolerantia, ac denique de singulis eius virtutibus. His vero debita solemnitate confectis, originale clausum, ac sigillo munitum ad Nos transmittas. Cuncta igitur suo loco statuas, vt digesta per ordinem Sanctissimo valeamus offerre, & ipse visis deinde, ac consideratis omnibus, à Deo edoctus, quid super hoc sit exequendum discernat. Datum Romæ die 27. Augusti 1611.

D. Io. Antonius Præpositus Generalis.

Locus sigilli.

D. Io. Baptista Aprilis Secr.

Hauuto quest'ordine detto Padre, subito con ogni prontezza, e diligenza l'eseguì, & eletto da lui col suo compagno, per Maestro d'atti vn'altro de' nostri Padri per nome D. Pietro de Rossi, in termine di pochi mesi esaminorono molti de nostri Padri de' più vecchi, e più oculati testimonij delle sante virtù del seruo di Dio, e per diuotione c'haueano all'istesso, si esposero al detto esamine alcuni Reuerendissimi Vescoui, che per

essere

eſſere ſtati nella noſtra Religione, ſapeuano molte coſe concernenti alla ſanta vita di lui. Fatto queſto picciolo proceſſo, fù chiuſo, e ſuggellato, portato dall'iſteſſo P. D. Baſilio Scorza in Roma, e preſentato al M. R. P. Generale, accioche a ſuo tempo inſieme con gli altri proceſſi di ſopra nominati, poteſſe ſeruire à qualche buon fine per gloria del ſeruo di Dio.

Quello che ſucceſſe nell'anno 1611. nel giorno anniuerſario della morte del B. Cap. VI.

SI ritrouaua nella noſtra caſa di S. Paolo in queſto tempo vn buono numero di giouani ſtudenti di buona indole, e diuoti del B. tanto più che il loro Maeſtro era vn Padre di molto ſpirito, e ſopramodo caro all'iſteſſo B. così mẽtre viuea, come dopo la morte, à queſto Padre parue bene, che mentre li voti, e tabelle, così di legno, come d'argento, e di cera offerti al B. erano moltiplicati in gran numero, ſe ne doueſſe ornare vna cappelletta priuata, che nell'iſteſſo dormitorio oue ſtauano quelli giouani ſi ritrouaua, e che in eſſa ſi collocaſſe il quadro dell'iſteſſo B. potendoſi il tutto fare, non eſſendo culto publico, ma priuato. Così auuicinandoſi il giorno anniuerſario della morte del ſeruo di Dio, inferuorati quei giouani à tal diuotione, impetrarono la licenza dal R. P. Prepoſito della caſa, che all'hora era il P. D. Marcello Sorgente, & ornarono quella cappelletta, & altare con diuerſi candelieri, e fiori, & in vn lato di eſſa, poſero il quadro del B. & intorno tutti i ſuoi voti offertigli, e ſotto vna credenzina con vn panno di ſeta, & alcuni lumi, & ottennero oltre ciò dall'iſteſſo P. Prepoſito, che ſi contentaſſe di farui ſtare per quei duè giorni il ſangue del detto ſeruo di Dio, che appreſſo di ſe lo ſerbaua, accioche con maggior diuotione in tutto quel tempo poteſſero a vicenda frequentare con l orationi quella cappelletta, per honore, e diuotione del loro Santo Padre. Era quel benedetto ſangue in buona parte indurito, ma ſerbaua l'iſteſſo colore rubicondo

di

Digitized by Google

di prima, si celebrò questa diuotione con grandissimo feruore di Spirito, dalle prime vesperi della vigilia di detto anniuersario, e la mattina di esso vi si dissero molte messe da nostri Padri, & anco vi celebrò Monsignor D. Paolo Tolosa ch'all'hora era Vescouo di Bouino, e poi morì con fama di santità Arciuescouo di Chieti, questo come diuotissimo del Seruo di Dio, doppo celebrata la Santa Messa, volle osseruare il sangue, e lo vidde insieme con altri de' nostri Padri, & alcuni pochi secolari, che hauuta notitia di questa diuotione non se li potè prohibire l'accesso, e l'osseruarono in qualche parte cominciato a liquefarsi, e ritornando poi quell'istesso giorno diuerse persone, così de' nostri, come secolari à vederlo, sempre lo scorgeuano farsi più liquido, in modo che la sera verso vn'hora di notte, mentre quella cappelletta era quasi piena di Padrj, con tutti quei giouani, tenendo la carrafina del sangue in mano il detto P. Prepositto, e ragionandosi della santa vita del B. s'osseruò liquefatto tutto, e bollire con far la spiuma, la qual durò per alcune hore, e s'andò poscia riducendo al suo stato primiero, restando però del tutto liquido infino al giorno seguente.

Da questo si gran miracolo si accrebbe maggiormente la diuotione che s'hauea a questo Seruo di Dio, non solo da' secolari, ma anche da' nostri Padri, trà quali essendouene vno, che per l'addietro era stato vn poco timoroso in credere tutte le cose marauigliose, che si diceuano del santo vecchio, a questo miracolo in tal guisa s'intenerì, che ponendosi a piangere per allegrezza, e diuotione s'inferuorò talmente nella di lui diuotione, che per l'auuenire fù il miglior ministro c'hebbe la nostra Religione, per promouere questa santa causa come nel discorso dell'opra si vedrà, e questo fù il P. D. Tomaso di Gueuara huomo di grandissime lettere, e spirito, il quale fatigando con molto feruore per seruitio di detto Beato, andò come probabilmente teniamo frà poco spatio di tempo à goder ne per guiderdone la sua compagnia in Paradiso.

Hora

Hora eſſendoſi frà queſto mentre ridotto a buon termine il proceſſo, che in Napoli ſi fabricaua, di ordine dell'Illuſtriſſimo Signor Cardinal Acquauiua Arciueſcouo di quella Città, parue a'Padri di douerlo far terminare, e procurar d'hauer ne copia autentica, per mandarla in Roma, inſieme con quella del proceſſo formato nella Città di Sorrento, come s'è detto di ſopra, tanto più, che ſuccedendo ogni giorno nuoui miracoli non ſi faria quaſi giammai terminato detto proceſſo, procurarono dunque, che quell'iſteſſo Illuſtriſſimo Signor Cardinal di S. Cecilia, che hauea ottenuto l'ordine dall'Illuſtriſſimo Signor Cardinal Acquauiua per far formare detto proceſſo, ni ſcriueſſe a detto Signore, acciòche concedeſſe à Padri la copia del proceſſo. Fece l'officio detto Illuſtriſſimo Cardinale, e n'hebbe l'infraſcritta lettera per riſpoſta.

Lettera del Cardinale Acquauiua Arciueſcouo di Napoli al Cardinale di S. Cecilia.

ILluſtriſſimo, e Reuerendiſſimo Signor mio oſſeruandiſſimo. E veramente giuſtiſſimo il deſiderio de'Padri Teatini, in procurare il proceſſo fatto quì, ſopra la ſanta vita del P. D. Andrea Auellino, & io non haurei mai potuto negarglielo, ſe me l'haueſſero ricercato, tanto più hora, che vi s'aggiunge il comandamento di V. S. Illuſtriſſima, io haurò guſto di conſolargli, e d'ordinare, che ſiano cõpiaciuti di queſto, e d'ogn'altro deſiderio loro, portandoli io ancora particolare affettione per la loro virtù, à V. S. Illuſtriſſima rendo infinite gratie dell'honore, che mi fà in comandarmi, e le bacio humilmente le mani. Di Napoli à 30. di Marzo 1612.

Hauuto cõ queſto mezzo la copia autentica del proceſſo, fù da'Padri mandato in Roma diretto al P. Generale; accioche ſua Paternità molto Reuerenda, faceſſe intorno al negotio, quello li pareſſe il migliore. In tanto il P. D. Tomaſo di Gueuara inferuorato, come hò detto del negotio, determinò andar

Digitized by Google

dar in persona in Roma per aiutarlo, & ottenuta la licenza, & insieme hauutone commissione dal P. Generale, cominciò à consultare primieramente se i voti, & offerte venute al Seruo di Dio si poteano porre intorno al suo sepolcro, & hauutone consulta, che tutto si potea fare non essendo (come hora per decreto prohibito) e vedutone anco gli esempi massime nel Sepolcro di S. Filippo Nerio Fondatore della Congregatione dell'Oratorio, che all'hora non era dechiarato ne pur Beato, lo scrisse al P. Prepositо di S. Paolo di Napoli, che all'hora era il P. D. Andrea Castaldo, & insieme consultolli che facesse porre vna lampada accesa nel mezzo della Cappella, oue stana il santo corpo, laquale seruisse per honore dell'Altare, & anco per riuerenza del Seruo di Dio. Ne quì deuo tacere come intesosi ciò da due di quei giouani di sopra accennati, e che di già il detto Padre Prepositо hauea ordinato si ponesse detta lampada nella Cappella, inferuorati essi più de gli altri s'esposero, anzi con molte preghiere ferono instanza di hauerne a vicenda la cura di accomodarla vna settimana per ciascheduno, onde hauutone di già il pensiero s'ingegnorono con santa emulatione di procurare, che detta lampada non solo si manteneſse pulita, ma che del continuo bruggiasse in honore del Santo Padre, alquale con tutto l'affetto pregauano, che in iscambio di questa diuotione accendesse ne'loro petti il vero lume del diuino conoscimento: hor accadde, cosa di merauiglia; vna notte ritrouandosi vno di costoro à letto riposando, li parue di sentire vna voce, che li dicesse, vedi, che la mia lampada è smorzata, si risuegliò egli, e parendoli, che ciò nō fusse verisimile per hauerla la sera stessa accomodata, si pose di nuouo a riposare, quando la seconda, e terza fiata li parue intendere l'istesse voci, alle quali dando qualche credenza, s'alzò da letto, e vestitosi andò nella cappella del Seruo di Dio, e ritrouò che veramente la lampada era smorzata, del che restando sopramodo marauigliato, pensò frà se stesso che il B. si compiaceua hora di essere honorato, la doue in sua

Digitized by Google

vita ni fù nemiciſſimo. Seguitò appreſſo l'iſteſſo P. Gueuara ad inueſtigare, che coſa ſi potea chiedere, e ſperare da ſua Sãtità in queſta cauſa, e fù chiarito, che nella materia di canonizatione il Papa hauea di già ſerrato la porta à ſuoi tempi, hauendo canonizati S. Franceſca Romana primo, e poi S. Carlo Borromeo; che la beatificatione, non ſi potea ſperare ſe nõ, cauſa cognita, con formatione di proceſſi, e repetitione de teſtimonij di ſuo ordine, come nelle canonizationi, ſeruendo queſto per l'vno, e per l'altro. Che il domandare beatificatione nuncupatiua, come di già ſi chiamauano il B. Luigi Beltrano, e'l B. Filippo Neri con qualche fauore ſi ſarebbe ottenuto, pero che ſenza queſta licenza, la diuotione del popolo potea honorare i defonti morti in gratia di Dio, per quanto ſi tiene, con queſto titolo, non eſſendo all'hora prohibitione alcuna, e che chiedendoſi queſto, & hauutone la gratia da ſua Santità ſi ſarebbe chiuſa la ſtrada per dimandare altro, almeno per qualche tempo, ſenza nota d'importunità, e ſi ſarebbe perduto tempo frà queſto mentre per la repetitione de teſtimonij, con pericolo di perdergli, come per la morte, ſe ni erano perduti alcuni. Onde preſo parere da altri Padri, determinò di aſſicurare il principale, e col miglior modo poſſibile procurare, che le ſcritture, e proceſſi già in Roma, fuſſero per ordine di ſua Santità reuiſte da alcuni Cardinali, & hauutane la relatione, ordinaſſe poi, che in ſuo nome fuſſero eſaminati i teſtimonij: e per ottener queſto da ſua Santità, determinò auualerſi del mezzo dell'Illuſtriſſimo Signor Cardinale Gaetano, e fattoli parlare dal ſuo confeſſore, ch'era vno Padre de'noſtri, queſto riferì, che l'Illuſtriſſimo Signor Cardinale gli hauea riſpoſto, ch'egli molto volentieri harrebbe atteſo a queſto negotio, ma che douendo all'hora partire per lo ſuo Veſcouato di Caſſano, oue ſi ſarebbe trattenuto poco tempo, harrebbe hauuto à caro che i Padri aſpettaſſero il ſuo ritorno, perche all'hora l'harrebbe impreſo gagliardamẽte. Si ringratiò detto Signor Cardinale con tutto l'affetto, e ſi ſtaua già in penſiero d'aſpet

tare

Digitized by Google

tare il suo ritorno, sapendo quanto fusse diuotissimo della Religione, & officiosissimo nel fauorirla, ma poi andandosi tuttauia prolungando di giorno in giorno la sua partenza, e per conseguenza tanto più dilungandosi il suo ritorno, si cominciò a perdere la speranza, che potesse egli fauorire detto negotio, onde si staua pensando per altro mezzo.

Frà questo mentre s'andaua tuttauia dilatãdo la diuotione, e fama della santità del seruo di Dio. Onde hauutone qualche notitia la Ducchessa di Modena D. Isabella di Sauoia da Este come deuotissima della Religione, à cui, come appresso vedrassi, s'è hauuta grandissima obligatione per conto di questa causa, questa Altezza desiderosa di hauere qualche meglior cognitione della santa vita del seruo di Dio, pregò il Padre D. Gio. Battista Castaldo, che ne li volesse far qualche notamento, e glie ne scrisse nel seguente tenore.

Lettera di D. Isabella di Sauoia Ducchessa di Modena al P. D. Gio. Battista Castaldo C. R.

MOlto Reuerendo Padre. Hò vdito più volte, ma confusamente la buona, e santa vita del P. D. Andrea della Congregatione di V. R. e che ad intercessione di lui sono state concedute molte gratie à diuersi da S. D. M. e perche nouellamente vengo informata, che si tratta costì di Beatificarlo, mi è nata curiosità di sapere più distintamente qualche attione delle più celebri di detto santo Padre, e tutto per mio gusto particolare. La confidenza però che tengo nella R. V. mi fà aprirle il mio senso, e ricercarla di qualche sodisfattione, con due righe in questo proposito, come più le sarà permesso dalle sue diuote occupationi, & offerendomi à V. R. della solita buona volontà, prego Iddio, che le conceda ogni maggior bene. Di Modena li 27. d'Ottobre 1612.

Hauuta questa lettera, e comandamento detto Padre, per sodisfare à persona, à cui tanto tutta la Religione douea, s'accinse

Digitized by Google

cinſe per farne vna breue relatione, come in effetto la compoſe, e mandò alle ſtampe, dedicandola alla medeſma Altezza.

Relatione di quanto ſeguì nell'anno 1612. nel giorno anniuerſario della morte del Beato. Cap. VII.

S'Auuicinaua il giorno anniuerſario della morte del ſeruo di Dio, quando parue al R.P. Prepoſito di S. Paolo auualerſi del conſiglio hauuto da Roma di collocare i voti, & offerte venute per diuotione del Beato intorno al ſuo ſepolcro. Onde ordinò, che ſopra del marmo, che ſtaua nella ſepoltura di lui, ſi faceſſe vna tomba di legno coperta di panno verde, & intorno vn balauſtrata di legno bianca, e queſto, à fine che non ſi caminaſſe per ſopra la ſepoltura del ſeruo di Dio, collocò poi ſopra la tomba vn quadro piccolo con l'effigie di lui, & intorno tutti i ſuoi voti, i quali perche erano molti, e varij, ornarono aſſai la detta cappella, l'altare della quale ſi preparò con paramento ſollenne, e con fiori, e candilieri d'argento, con lumi acceſi, & in queſta guiſa ſi determinò celebrare la memoria del ſeruo di Dio in queſt'anno.

Tutto queſto fù fatto il giorno precedente al detto anniuerſario, e non tantoſto ſi diuulgò per la Città, che nella noſtra Chieſa al ſepolcro del ſeruo di Dio s'era eſpoſto il ſuo quadro con i ſuoi voti, che ſenza altra diligenza de' noſtri, anzi con qualche ſtiratura, per dir così, vi concorſe grandiſſima gente, & in numero, & in qualità, così de' ſecolari, come de' Religioſi, e la mattina del detto anniuerſario, oltre la frequenza della ſanta communione, furono anche portati molti voti d'ogni ſorte, e molte offerte preziose, tra quali vi fù vna crocetta di gioie di molto prezzo; vi fù anche chi veſtì vn ſuo figliuolo dell'habito della noſtra Religione, per diuotione, e voto fatto al ſeruo di Dio, e nell'iſteſſo giorno ordinò il P. Prepoſito, che due torcette mandate molto tempo prima dallo Monache

del

Digitized by Google

del Conseruatorio fundato dalla santa memoria della Madre Suor Vrsola Benincasa, acciochè bruciassero al sepolcro del Beato, fussero in quel giorno accese, e queste furono le prime, che si arsero auanti il santo corpo, e furono richiamo d'infinita moltitudine, che da quel tempo infino al giorno d'hoggi vi si sono consumate, e tuttauia si consumano auanti l'istesso corpo. Il concorso poi nella Chiesa durò, non solo per tutto quel giorno, ma per lo giorno appresso ancora infino dopo sonata l'Aue Maria, compiacendosi anco il Signore frà questo mentre di fare alcune gratie, e miracoli per l'intercessione di questo suo B. seruo, & alcune persone di spirito, hebbero qualche riuelatione della sua gloria in Cielo; trà quali vsù vna che volendosi raccomandare all'intercessione di questo B. proferì cõtra sua voglia più volte, Santo Andrea, del che marauigliandosi frà se stessa, come fusse possibile, che non volendo chiamasse più volte Santo, vno che ancora non era stato canonizato, l'apparue l'istesso B. con le ferite in faccia, dalle quali vsciua splendore grandissimo, & il benedetto Christo gli staua d'appresso, e disse à quella persona: la gloria grande che questo possiede, l'hà per l'osseruanza, e zelo grande che hà hauuto della sua Religione. Nel sangue del seruo di Dio in quest'anno medesimo si vidde anche qualche mutatione nel liquefarsi, più di quello che staua prima, ma non in quella guisa, che fù l'anno precedente. Di questo sangue fè molta instanza la Eccellentiss. Signora Contessa di Beneuento, che all'hora era Viceregina in questo Regno, per poterne hauere qualche stilla, ma à Padri non parue bene per all'hora compiacerla, per isfuggire altre richieste, dandoli però intentione di volerla far partecipe di qualche reliquia di lui.

Si ritrouaua, come hò detto già esser in Napoli il Sig. Cardinal Acquauiua Arciuescouo, onde volle minutamente hauer relatione da vno de' suoi Ministri di tutto il successo in questi giorni, e dopo hauerlo inteso, restò non meno diuoto al B. che edificato della modestia de' Padri nostri, i quali in tanto concorso

Digitized by Google

corso di persone, nè impedita haueano la diuotione, nè affettatola, e così anche publicamente lo riferì Monsignor Giacomuccio suo Vicario, e da quel giorno poi si cominciò à frequẽtare la diuotione nel sepolcro del seruo di Dio, in modo tale, che s'osseruò, come anco s'osserua hoggi, che vi stia sempre ingenocchiato alcuno à far oratione, e raccomandarsi alle sue intercessioni, così con giuramento hanno alcuni deposto in processo, i quali à questo fine hanno voluto osseruarlo per lungo tempo. Cominciò anche maggiormente à concorrerui numero di offerte, e voti, in modo tale, che in breue se n'empì tutta quella Cappella d'ogni sorte.

S'ottiene dal Papa la reuisione de' processi dalla Sacra Congregatione de' Riti. Cap. VIII.

NEl mese di Decẽbre dell'istesso anno pẽsarono i Padri di Roma, di douer hauer ricorso per la causa del seruo di Dio all'Illustriss. Sig. Cardinal Montalto di gloriosa memoria, ch'essendo all'hora particolar Padrone, & amoreuolissimo della Religione, haueua col suo valore tirata innanzi detta causa. Vi furono perciò molti Padri insieme col P. D. Tomaso predetto, & in nome del P. Generale assente da Roma, e di tutta la Religione, lo pregarono si degnasse supplicare la Santità di Nostro Signore, accioche rimettesse la reuisione di quelli processi, e scritture ad alcuni pochi Cardinali, perche hauutane poi relatione, si degnasse concedere la repetitione di essi testimonij. Dopo lunghi discorsi riceuè il memoriale da darsi al Papa, e con molta amoreuolezza assicurò i Padri, che harrebbe fatto dal canto suo quanto poteua. Nel primo Concistoro, che fù à 17. dell'istesso mese, il detto Signor Cardinale parlò al Papa, il quale ricusò più volte di voler conceder tal gratia, e per vltimo li disse, che l'harrebbe commesso ad vno della Congregatione de' Riti, e così chiese, e prese il memoriale, spedendolo in questa forma. Alla Sacra Congregatione

Digitized by Google

gatione de' Riti, non volendo commetterla ad alcuni pochi Cardinali, per non parer di voler per questa causa far Congregatione particolare, tanto più che l'istessa Congregatione suole poi commetterla ad vno solo. Ma in tanto furono auuertiti i Padri, che il rescritto ottenuto era molto commune, e che la Congregatione, ò non haueria fatta la predetta commissione, ò pure si saria tardato vn pezzo, onde di bel nuouo si supplicò l'Illustrissimo Signor Cardinale, il quale di nuouo diede memoriale al Papa, & ottenutone la risposta desiderata, dettò egli il rescritto al Signor Maestro di Camera molto fauoreuole, cioè Alla Congregatione de' Riti, perche vegga il contenuto di queste scritture:

Nel mese di Gennaro 1613. fù presentato il detto memoriale alla Sacra Congregatione de' Riti, e n'vscì l'infrascritto decreto.

Die ix. Ianuarij 1613. in Congregatione habita in Palat. solita residētia Illustriss. & Reuerēdiss. D. Cardinalis à Monte, fuit propositū memoriale datū pro parte Generalis Clericorum Regularium, circa petitionem ab eis factam, vt viderentur scripturæ, & probationes factæ, super vita, morte, & miraculis Patris D. Andreæ Auellini professi eiusdem Ordinis, qui non sine Sanctitatis opinione Neapoli obyit: & attento rescripto facto à tergo dicti memorialis de ordine Sanctissimi, videlicet, Alla Congregatione de' Riti, che vegga quel che si contiene nelle scritture, *Congregatio remisit memoriale cum scripturis præsentatis ad Illustrissimum, & Reuerendissimum Dominum Cardinalem Capponium, vt videat, & referat in alia Congregatione.*

Io. P. Mucantius Secretarius Congreg.

Furono subito consegnati i processi, e le scritture al predetto Signor Cardinale, e dopo alcuni mesi, vedendo che intorno

Digitized by Google

no ad eſſa non s' otteneua ſpeditione alcuna, di nuouo s'hebbe ricorſo al Signor Cardinal Mont'alto, acciochè rinouaſſe l'officio con ſua Santità, ò con gli altri Signori Cardinali della Congregatione. Si dimoſtrò renitente al principio queſto Signore, con accennare la poca volontà, che la Congregatione hauea di ſimili negotij, e che conoſceua anco la volontà del Papa parendogli il negotio eſſer molto freſco, e troppo preſto doppo la morte del ſeruo di Dio: s'aſſicurò da Padri detto Signor Cardinale, che non era loro intentione di canonizare, ò Beatificare detto ſeruo di Dio altrimente per all'hora, ma ottener la repetitione de teſtimonij, acciochè eſſendo vecchi nō ſi perdeſſero con la morte: alla fine promiſe di far l'officio col Signor Cardinal de Monti capo della Congregatione.

Frá queſto mentre ritrouandoſi in Roma il Signor Cardinal Carafa, diuotiſſimo del Seruo di Dio, s'hebbe ricorſo ancora à ſua Signoria Illuſtriſſima, accio che fauoriſſe il negotio con gli altri Signori Cardinali della Congregatione, il quale con molta corteſia promiſe, e fece l'officio caldiſſimamente con i Signori Cardinali Lancellotto, Mellino, Monti, e finalmẽte anco a ſuo tẽpo cõ Capponi, & hauẽdo di già conoſciuto queſti Illuſtriſſimi Signori la noſtra dimãda nõ eſſer di Canonizatione, ò Beatificatioe, pmiſero eſſer fauoreuoli, & eſſendone ringratiati da noſtri Padri, riſpoſero, che dalla Congregatione altro non ſi potea ottenere, che decreto acciochè ſe ne faccia relatione à ſua Santità, onde perciò ci biſognaua aiuto col Papa; cõ tutti queſti officij, & altri fatti ad altri Cardinali, non però ſi veniua al fine del negotio, nè ſi vedeano le ſcritture del Cardinal Capponi. Onde dubitandoſi di lunghe rie, ſi ritornò di nuouo dal Cardinal Montalto, e vi andò il ſopradetto P. D. Tomaſo, con vn'altro Padre di molta qualità, per nome D. Girolamo Fuſco molto ſtimato in Roma; ſupplicarono queſti la terza volta il detto Signor Cardinale à voler rinouar gli officij con ſua Santità, acciochè ordinaſſe al Cardinal Capponi, che faceſſe ſpedire detta cauſa: alla quale dimã

da

Digitized by Google

da risolutamente rispose il Cardinale, che non era per fare detto officio, hauendone di ciò parlato due volte à S. Santità, e nella prima hebbe qualche difficoltà, & in fatti palesò, che i Cardinali non stauano bene in queste cause, e così gli escluse; all'hora il P. D. Girolamo predetto inuocando interamente, come si crede, l'aiuto dell'istesso seruo di Dio, soggiunse al Cardinale con molto affetto: Signor Illustrissimo creda certo che quel Santo Vecchio l'aiuterà, & il P. D. Tomaso ha già portato quì il memoriale da dare al Papa domatina in Concistoro. A queste parole da interno impulso si vide mutato in vn'altro il Cardinale, onde rispose; rincrescimi, che domatina non posso seruirui, atteso hò da prender la medicina, e non vò in Concistoro, ma ne parlerò al Papa nel Concistoro seguente. Confusi, e stupiti per tal risposta i Padri, vedendo, che l'istesso seruo di Dio fauoriua la causa sua, presero animo, e dopo li debiti ringratiamenti, si partirono dal Cardinale.

Il Papa dà ordine al Cardinal Carafa Arciuescouo di Napoli che formi processo. Cap. IX.

IN tanto venne nuoua al Signor Cardinal Capponi che suo Padre molto vecchio staua male, e desideraua vederlo prima che si morisse, onde subito partissi verso Fiorenza. Questa nouità diede grandissimo disgusto à' Padri, vedendo il negotio per ogni capo intorbidarsi: ad ogni modo stauano aspettando, che il Signor Cardinale Montalto desse il loro memoriale al Papa: nel quale se bene si dicea, ch'ordinasse al Signor Cardinal Capponi, che spedisse la causa del seruo di Dio nella Cõgregatione de' Riti, conforme al rescritto ottenuto da S. Santità, ad ogni modo ne sperauano qualche buono esito, come auuenne, perche nel Concistoro, che si fece sùli venti di Maggio di quest'anno 1613. s'vnì

Digitized by Google

rono insieme il Sig. Cardin. Montalto, & il Sig. Card. de Mõti capo della Cõgregat.e supplicarono il Papa in fauore di que sta causa, il quale cõtra ogni espettatione cõmise questo negotio della repetitione delli testimonij al Sig. Cardinal Caraffa, poco prima creato Arciuescouo di Napoli, per la morte del Cardinal Acquauiua, che frà questo tempo era successo, onde sotto il nostro memoriale, di sua propria mano scrisse il Cardinale de Monti il seguente rescritto d'ordine di S. Santità.

Die xx. Maÿ M. DC. XIII.

In Concistorio secreto Illustrissimus, & Reuerendissimus Dominus meus Cardinalis Montisalti, & ego fecimus verbum cum Sanctissimo, qui mandauit, vt Illustriss. & Reuerendiss. D. meus Cardinalis Caraffa faceret fabricari processum à suo Vicario via ordinaria, ne probationes pereant.

Franc. Maria Card.is de Monte.

Questo rescritto cagionò à tutta la Religione vn'allegrezza straordinaria, e nella Chiesa di S. Paolo fù da Padri cantato nel sepolcro del seruo di Dio il *Te Deum laudamus*, ringratiando S. Diuina Maestà, che gia cominciaua con gratia sì grande à glorificare il suo seruo, ponendo in camino così buono la sua causa. Si fece però consideratione, che questo rescritto conteneua la commissione della causa solo al Vicario generale del Cardinal Caraffa Arciuescouo, e che ritrouandosi detto Vicario occupatissimo nelli negotij della Chiesa Arciuescouale così grande, difficilmente, ò di raro potea attendere à questo negotio. Fatta questa consideratione da' Padri di S. Paolo ne scrissero vna lettera comune al Sign. Cardinal Caraffa, come persona in cui con l'età s'era sempre cresciuta l'affettione verso la nostra Religione, pregandola con essa à voler impetrar da N. Signore la commissione di questa causa à più persone, da eleggersi da Sua Signoria Illu-

Illustrissima; alla qual lettera rispose il Signor Cardinale in questo tenore.

Lettera del Cardinal Carafa Arcivescovo di Napoli. Alli Molto Reuerendi Padri li Padri D. Andrea, e fratelli Chierici Regolari. Napoli.

Molto Reuerendi Padri

MI capitò così tardi la lettera delle Paternità Vostre, che io non fui à tempo di rispondergli col Procaccio passato. Monsignore il Vescouo del Tufo riferirà loro, che non potendo fare io quello che si desideraua, ne parlai à N. Signore, e le ragguaglierà di ciò che occorre, onde io mi rimetto ad esso, assicurando le Paternità Vostre, che io sento gusto particolare, che si promettano, e dispongano di me con ogni confidenza in tutte l'occasioni indifferentemente, & in quelle in spetie che riguardano il seruigio di Dio, e tendono all'augmento della loro Religione; e quì resto, & alle Paternità Vostre m'offerisco di cuore, e raccomandandomi alle loro orationi, che S. D. Mi esaudisca sempre. Di Roma l'vltimo d'Agosto 1613. *Sotto poi questa riga di mano del Cardinale.* Io hebbi buona risposta da N. Signore, che già è posta in esecutione; & in questo particolare toccante à quel buono Religioso, hò gran volontà d'adoprarmi in seruirlo.

Et in fatti quello, che scriueua Monsignor del Tufo, era, che il Lunedì 26. del corrente mese d'Agosto, il Signor Cardinale Carafa hauea fatta la relatione al Papa, e propostogli à requisitione de i nostri Padri detta difficoltà, la Santità sua con molta benignità s'era compiaciuta ordinare di nuouo, che al rescritto fatto vi s'aggiungesse la facoltà, che si desideraua, come d'ordine dell'istesso Sommo Pontefice era stato eseguito

to dal Signor Cardinal del Monte, onde oue diceua nel primo reſcritto. *Illuſtriſſimus, & Reuerendiſſimus Dominus meus Cardinalis Caraffa faceret fabricari proceſſum à ſuo Vicario*, v'aggiunſe, *vel ab alio, ſiue ab aliis*, che queſt'appunto era quello, che ſi deſideraua, per hauer comodità di poter con diuerſi Giodici più preſto, e con maggior autorità, e decoro ſpedir detto pro ceſſo, nel quale ordinò ſua Santità, che di nuouo dall'Arciueſcouo s'eſaminaſſero i teſtimonij, eſſendo ſeruite quelle ſcritture da noi prodotte ſolamente per conoſcere quello, che delle virtù del ſeruo di Dio, e de i miracoli per ſua interceſſione oprati, ſi potea prouare, che fù quello à punto, che da noi fù per eſſer preteſo. Fù dunque ſubito conſtituito per procuratore della cauſa dal Padre Generale (che all'hora era il Padre D. Marcellino Oda) il P. D. Tomaſo di Gueuara di ſopra nominato, ilquale perche era ritornato in Napoli, ſuſtituì in ſuo luogo in Roma il P. D. Bernardo Baldeſcino, il quale procurò che dal Signor Cardinale fuſſe quanto prima ſpedita la commiſſione in Napoli per detta cauſa, la qual non potè eſſer ſpedita prima delli 12. di Settembre dell'iſteſs'anno douendoſi prima aggiuſtare molte coſe. Frà queſto mentre il P. D. Tomaſo fè comporre, e ſtampare gl'articoli del proceſſo in Napoli, e s'accinſe per attendere à queſta ſanta cauſa con quel feruore, che in lui ſempre andaua auanzandoſi. Fù la cõmiſſione predetta ſcritto in carta bergamena, ſerrata, e ſuggellata mãdata in Napoli ſubito dopo eſſer ſpedita, & era diretta a Mõſignor Vicario Generale, che all'hora era Pietr'Antonio Giberto, & alli Reuerendi Canonici Luigi Brancaccio, Curtio Palombo, Oratio Venetia, Franceſco de Bellis, Aleſſandro Roſſo, e Gio. Battiſta Montanaro, accioche tutti vnitamente, ò pure ciaſcheduno da per ſe ſteſſo poteſſe prẽdere detta informatione, e formare il proceſſo.

E perche queſta commiſſione fù inuiata al Padre Gueuara,

come

come Procuratore della causa, fù da esso presentata alli sopranominati Signori Giudici, i quali riceuutala, e letala con quella riuerenza, che si conueniua, volendosi accingere a questa santa opra, elessero per Notari Gio. Lonardo Lõgobardo Maestro d'Atti della Corte Arciuescouale, e Gio. Marco Cantarella Notaio Apostolico, e Scriuano dell'istessa Corte, e comparendoci in nome della Religione, come Procuratore il P. D. Tomaso predetto fù cominciato il processo sollennamente nel giorno 12. d'Ottobre del 1613. fù intesa tal nuoua per la Città di Napoli con tanta allegrezza, che gl'Illustrissimi Signori Eletti di essa vollero hauerci anco eglino parte in nome della Città, onde con publico stromento fatto nel loro Tribunale di S. Lorenzo, constituirono per Procuratore in nome loro, e della Città Iacopo Anello Todaro, ch'era già Procuratore dell'istessa Città negl'altri negotij, e questa procura fú fatta nel giorno 15. del predetto mese d'Ottobre essendo eletti Gio. Vincenzo Strambone, Oratio Sanfelice, Ottauiano di Loffredo, Bartolomeo Coppola, & Anello di Martino. Si continuaua in questo santo processo con la maggior diligenza, & accuratezza possibile, esaminandosi nella Sacristia dell'Arciuescouato, quando sopragiunse il giorno anniuersario della morte del seruo di Dio, che questo fù il terzo, che con qualche pompa si celebrò: e perche in questo maggiormente il Signore volle honorare questo suo benedetto Seruo, mi distenderò vn poco più nella narratione del successo in quello.

Relatione di quello, che accadde nel giorno anniuersario della morte del Beato in quest'anno 1613.

Cap. X.

CRescẽdo tuttauia la diuotione verso il seruo di Dio, cagionata da gl'infiniti miracoli, e gratie, che tutto giorno cia-

sche-

Digitized by Google

scheduno riceuea p la di lui intercessione, ogn'vno si pparaua di voler celebrar questa sua festa, che così la chiamauano co' maggior segni d'allegrezza, che poteano: s'erano perciò preparati diuersi fuochi, e lumi d'accendersi nella sera precedente di detto anniuersario, e per le due seguenti, quando ciò saputo da' nostri Padri, si fece ogni officio, anzi sforzo, acciò che non si facessero simili dimostrationi, parendo esser souerchio, e poter cagionare qualche risentimento da Superiori, i quali sariano facilmẽte entrati in sospetto, che fosse cosa procurata da gl'istessi Padri. Fatta questa diligenza, & hauuta da tutti promessa, che s'asteneriano da tali dimostrationi, fù aparata la nostra Chiesa come si suole ne' giorni festiui, senza però musica, nè festoni alle porte, nè piffali, ò altre cose estrinsiche, ma solo l'Altare maggiore, e l'Altare della Cappella oue staua sepolto il Seruo di Dio, al sepolcro del quale di cõtinuo dall'hora del vespero si fece da nostri Padri vicẽdeuolmente oratione, fù in questo giorno digiunato nõ solo da' nostri Padri, ma da molti Monasteri di Monache, e moltissimi secolari, i quali altri per voto fatto, altri per diuotione del seruo di Dio s'erano mossi à far simile astinenza, come si suole fare nelle vigilie de Santi canonizati. Il giorno fù cantato il vespro corrente all'vso nostro, e doppo fù fatta vna oratione latina dal Padre D. Lorenzo Biffi dell'istessa Religione in lode delle virtù del Seruo di Dio. E tutto questo giorno fù grandissimo concorso nella Chiesa, & al sepolcro del seruo di Dio, che durò anco dopò sonata l'Aue Maria. Verso mezz'hora di notte si vidde nell'aere cosa marauigliosa, perche cominciò à nascere vna luce verso la parte Aquilonare, ò Settentrionale, che mira la nostra Chiesa, e chiostro, che parea vna lingua di fuoco in modo di piramide, la cui punta veniua à terminare nel nostro chiostro, questa mancando da lì à poco n'vscì vn'altra, & à questa successe la terza sempre dell'istessa maniera; & essẽdo tre hore di notte si vidde vn gran lume come di accesa fiamma, che illuminaua tutt'il contorno. Fù ciò

auisa-

Digitized by Google

aulsato à molti Padri, che stauano al sepolcro del seruo di Dio a far oratione, a' quali a primo incontro dispiacque ciò grandemente, giudicando, che da diuoti di esso Beato si fussero accesi gran fuochi, che cagionauano quel gran lume, e veramente così parea a prima vista. Mentre in sì fatta guisa essendo giti nel chiostro per veder tal lume si discorreua, vi fu fra Padri chi auuisò, che il lume cresceua in maniera, & era tale, che sembraua impossibile potere esser cagionato da terrena fiamma, perche tutta la predetta parte Aquilonare era luminosa, chiara, & accesa, con splendore, chiarezza, & accessione tale, che non solo illuminaua il chiostro, e Chiesa nostra, ma tutt'il contorno, e s'andaua leggiermente mouendo attorno la Chiesa. S'accrebbe la merauiglia, perche alcuni non cõtenti di ciò, che assai chiaro si vedea, non esser lume, e fiamma di terra, andarono nel più alto del campanile, e videro il principio di esso lume ch'era nella più bassa, & infima regione dell'aere; & il termine, che fin'alla terra giongeua: e questo lume fù veduto, & osseruato da molto di lontano, così da chi si ritrouaua in mare, come in luoghi eminenti di terra, e tutti giudicarono, che Nostro Signore volesse con quello splendore manifestare la gloria del suo seruo: e giacche da noi era stato prohibito il far luminarie, parue che le volesse far l'aere per comandamento diuino. Verso le cinque hore di notte mancò detto splendore, e lume acceso, e restò per tutta quella parte dell'aere, anzi per molto più intorno vna chiarezza, come si fusse l'Alba, & Aurora, e durò infin passata la mezza notte, che'l tutto fù benissimo osseruato da Padri, che vicendeuolmente per tutta quella notte andauano à far oratione al Sepolcro del Seruo di Dio. Verso le sei hore, e mezza vẽne vna leggiera pioggia, che durò infino all'albà della mattina, dopo la quale si rasserenò il tẽpo a merauiglia, e questo diede a gl'intẽdenti stupor maggiore; perche nõ potea esser cagionata da vna esalatione così secca, & accesa come parea q̃lla, onde come cosa di grãdissima cõsideratione furono di parere molte

persone

persone graui, che di ciò se ni facesse atto publico, & altri lo deposero con giuramento in processo, per gloria del Seruo di Dio.

La mattina poi, prima che fusse giorno, fù necessario, che s'apriffe la Chiesa, perche il concorso della gente già cominciaua à venire, e durò per alcune hore della sera seguente.

Questo concorso non solo fù di persone basse, ma de i primi Signori, e titolati della Città, di Prelati, e Religiosi, che vi mandarono i loro nouitiari intieri, e molti vennero à celebrar la Messa della Santissima Trinità con grandissima deuotione. Voleano molte Città, e Terre conuicine venire processionalmente ad offerire diuerse cose per honor del seruo di Dio, ma fù loro da' nostri Padri prohibito, come anco à diuerse Confraternità; l'offerirono nondimeno alcune priuatamente, trà quali furono la Città d'Auersa, S. Maria di Capua, la Terra della Fraòla, & altre conuicine: nè si poterno impedire altre Confraternità, che processionalmente non veniffero con torcie accese, e trombe auanti: La moltitudine de' voti, e lampade d'argento, de cerei, e torcie, & altre cose offerte in quel giorno fù tale, che fra essi, e molti danari dati da vna Signora per cominciare la statua d'argento del seruo di Dio, passò il numero di mille scudi.

La mattina cantò, al nostro vso, la Messa cantata il R.P. Preposito, e fù della festa corrente, alla quale vollero assistere in forma di Città gl'Illustriss. Signori Eletti, e detto dal Sacerdote l'Offertorio, il Secretario di essa in nome di quelli, e della Città istessa, offerì vn calice d'argento con la sua patena, e nel piede del calice vi era l'effigie del seruo di Dio, l'arme della Città, e quella della nostra Religione intagliate con le seguenti parole, *Beato Andreæ Auellino Clerico Regulari, Ciuitas Neap. ex deuotione Anno* 1613. Offerirono anco sette torcie con l'arme della Città istessa, e l'effigie del seruo di di Dio con le medesime lettere scritte, e nell'offerire protestaua il Secretario, che la città di Napoli facea quell'offerta

in

in riconoscimento delle riceuute gratie, & accioche fusse aiutata, e protetta per l'auuenire con le sue sante intercessioni appresso S. D. M. e di tutto questo se ne fece subito atto publico, e si è sempre osseruato ogn'anno, con accrescerci più tosto parole di affetto, e diuotione, come appresso à suo luogo vedrassi. Nell'istessa Messa, e nell'altre lette fù osseruato, che per l'interna deuotione, che ciascheduno hauea al seruo di Dio si communicarono più di 1400. persone, come dal conto delle particole, che si consecrarono si conobbe chiaramente. Per la città in quel giorno altro non si sentiua nominare, che B. Andrea, ò S. Andrea con infinito giubilo, e contento di tutti, e peruenne all'orecchie della Contessa di Beneuento all'hora Viceregina, la quale mandò la Sign. D. Dianora di Leua, in S. Paolo, per informarsi, che festa iui si faceua, e fù tanto la calca della gente, che appena questa Signora potè ritirarsi nell'vltimo cantone della Chiesa.

Il giorno doppo cantato all'vso nostro il Vespro del Santo corrente Monsignor D. Paolo Tolosa all'hora Vescouo di Bouino deuotissimo del seruo di Dio fece vna predica, nella quale discorrendo sopra del Vangelo della Domenica corrente, l'andò applicando da passo in passo alla vita santa del seruo di Dio, con tanto affetto, e non senza lacrime, che fù cagione di grandissima deuotione à tutta l'audienza, la quale fù sì numerosa, e scielta, che infin dentro del Choro non vi si capiua per la gente, e fù necessario, che si facessero venire molti Suizzeri ad assistere alle porte per ouuiare à qualche incõueniente. Ma per meglio certificare il lettore di tal concorso, ponerò quì vna parte della lettera in questa ocasione scritta dal M. R. P. Antonio Talpa della Congregatione dell'Oratorio, huomo di santissima vita, che scrisse all'hora al Reuerendissimo Monsignor del Tufo già stato Vescouo dell'Acerra, e si ritrouaua in Roma, & è la seguente.

Digitized by Google

Lettera del P. Antonio Talpa à Monsignor Vescouo del Tufo.

Molto Illust.e Reuerendiss. Signor.

NOn mi par di lasciar di congratularmi con V.S. Reuerendissima dell'augmento, che tuttania fà il Signore della manifestatione della santità del Beato Andrea Auellino, l'anniuersario del quale fù celebrato Domenica in S. Paolo con applauso, e deuotione vniuersale della Città, & il concorso fù tanto, che molti, & io frà gli altri volendo andare à participare della deuotione, non ci potei penetrare, e fui necessitato in fretta ritornarmene; andai poi la mattina seguente con molta mia consolatione, e fui abbondamente ricompensato di quello, c'hauea perduto; perche il P. Preposito mi fè gratia ch'io dicesse Messa nella cappella doue si conserua il suo benedetto corpo, la quale è già molto ricamente ornata de' voti d'argento, e d'altri, e sono tanti in numero, & anco in prezzo, che non sò se si vedano in così breue tempo d'altro Beato, e tutti sono testimonij delle gratie ottenute per l'intercessione del B. ma il sangue viuo che si conserua, che mi ferno gratia di farmelo vedere, è vn perenne testimonio della sua santità.

Tutto questo scrisse questo buon Padre, e seruo di Dio, che morì alcuni anni dopo, con opinione grande di bontà, e santità di vita: dal che si caua chiaramente quanto fusse in quel benedetto giorno grande il concorso, e la diuotione, che si hebbe à quella Chiesa, & alla Cappella oue riposaua il corpo del Beato: e questo concorso in parte continuò per tutta la sua ottaua, e frà questo tempo si mostrò priuatamente à molti il suo miracoloso sangue, che liquido, e rubicondo comparue anco quest'anno con istupore, e merauiglia di tutti.

Si

Digitized by Google

Si forma processo nella Città di Piacenza, e cresce tuttauia la diuotione verso del B. Cap. XI.

NEll'anno appresso del mese di Marzo il Vicario Generale di Piacẽza per nome D. Alessãdro Carissimo, non essẽdoui il Vescouo, ordinò che si pigliasse informatione così della vita, essẽdo iui dimorato per molti anni il B. come d'alcuni miracoli succeſſi per l'intercessione di lui: & egli stesso presa detta informatione, seruendosi per Notaio di Antonio Camillo de Magistris. In questo processo si prouarono molte attioni virtuose del Santo, essendo stato fundatore di quella casa, nel tempo ch'era Vescouo di quella Città il Cardinale D. Paolo d'Arezzo dell'istessa nostra Religione, il quale era stato connouitio del Beato, e nella virtù, e santità, con santa emulatione gareggiarono sempre. Quiui il B. predisse molte cose future, fondò monasteri, riformò il Clero, introdusse l'vso de' Sacramenti, e fece altre attioni insigni, come nella sua vita si legge. Con quest'occasione strinse amicitia con i Prencipi di Parma, e Piacenza, & acquistò appresso di essi tanta opinione, che come Santo lo riuerirono sempre, e si sono altresì gloriati d'hauerlo hauuto per confessore, e guida spirituale delle loro anime, come nel progresso di quest'opera vedrassi.

Si seguitaua in tanto in Napoli à formar il processo della vita, e miracoli del seruo di Dio, & ogni giorno si manifestaua maggiormente la sua gloria, mentre di continuo si sentiuano nuoue gratie, e miracoli fatti per sua intercessione, e ciascheduno con ogni sforzo procuraua d'hauer qualche cosa di lui, & hauutola la custodiua come tesoro, tenendosi sicuro d'ogni gran male esser libero, mentre se la ritrouaua appresso di se: e crebbe tanto questa diuotione, che la Serenissimá D. Isabella di Sauoia d'Este Duchessa di Modena hauuta già la relatione della vita del seruo di Dio, s'accese talmẽte di deuotione verso di lui, che ringratiando il medesimo Padre D. Gio. Battista Castaldo della relatione inuiatale, gli

Digitized by Google

chieſe con grandiſſima inſtanza vn poco di reliquia del Beato, ſcriuendogli la ſeguente lettera.

Lettera di D. Iſabella di Sauoia d'Eſte Ducheſſa di Modena, al P. Gio. Battiſta Caſtaldo C. R.

Reuerendo Padre.

QVanto più V.R. hà ſuperata la mia aſpettatione, inuiandomi la vita ſtãpata del B.P.D. Andrea Auellino, tanto maggiori ſono, e l'obligo ch'io le profeſſo, e le gratie, che gliene rendo; vorrei poter certo moſtrar la gratitudine dell'animo mio verſo di V.R. ſe bene per grande che fuſſe, non adeguarebbe vn teſoro ſpirituale di tanta ſtima. Io in leggendo l'hiſtoria, hò ſentito eccitarmi à diuotione verſo detto B. Padre, e ſe poteſſi eſſer fauorita col mezzo di V.R. di qualche ſua reliquia, non ſaprei che deſiderarmi più in tal propoſito, ſia ſeruita dunque di ſodisfarmi anche in queſta parte, ſe può, per accreſcermi in infinito l'obligatione, & in ogni caſo ſia certa, che della ſua prontezza ſerberò la douuta memoria in tutte l'occorrenze della Religione, e ſue proprie, e me le raccomando, da Modena li 4. di Maggio 1614.

Fù conſolata queſta Signora anco in queſto, come ſi conueniua, & è ſtata talmente diuota per l'auuenire del B. che di buona parte del progreſſo della ſua cauſa, ſene hà da hauer obligo alli fauori di lei, come à ſuo luogo vedraſſi.

In queſt'anno medeſimamente ſucceſſe coſa marauigliosa nella cella del B. auanti di eſſa hauea egli piantato vn'oſſo di percocco, e ſpeſſo con le ſue mani vi ponea dell'acqua, queſta pianta mentre viſſe il ſeruo di Dio, non fù mai inſerita, onde perciò non recò mai frutto, ò pure qualcheduno piccioliſſimo, e cattiuo: in queſt'anno portò quindeci frutti belliſſimi, i quali con diligenza furono contati da quel Padre, che nell'iſteſſa cella dimoraua, non eſſendoſi fatto Cappella prima che

fuſſe

Digitized by Google

fusse dichiarato Beato. Occorse dipoi, che per lo vento ne cadde vno, e fù preso: onde quel buon Padre, il quale credeua il B. hauesse voluto significar in quel numero di quindeci, la diuotione del Santissimo Rosario, che forsi dicea, ò contemplaua, quãdo daua dell'acqua à quella pianta; si attristò vedendo, che già era scemato il numero, e disturbata detta memoria, e diuotione, e mosso da interno stimulo volle di nuouo tornare à contarle, e con marauiglia le ritrouò che pure erano quindeci: onde stupitosi l'andò publicando subito come cosa marauigliosa. Questo miracolo si è poi osseruato altre volte, nelle quali più persone haueano per sicurezza maggiore fatta diligenza in contarle, come nella sua vita più diffusamente si narra. Hor di questi frutti come segnalati per la diuotione, & anco per la bellezza, e grossezza, parue a' Padri di regalarne personaggi Illustri, e così ne mandarono à diuersi Cardinali in Roma, cioè à Montalto, à Peretti, à Carafa, & altri, ne furono anco presentate quattro al Sommo Pontefice Paolo V. i quali prima che si mandassero si pesarono in Napoli, & erano cinque terzi di rotolo, che parue cosa marauigliosa, massime essendo la pianta piccolissima, e posta dentro due palmi, ò poco più di terra. S'accrebbe la marauiglia mentre essendo mandate in Roma per la staffetta dentro vn cassettino, giunsero iui, nè furono subito riceuute da' Padri, ma stettero appresso del condottiero molti giorni, e poi finalmente hauuto da' Padri la cassetta mezza rotta, si ritrouarono detti frutti freschi, e belli, come se all'hora fussero stati colti. Gli aggradì S. Santità molto, e fù notato, che mangiandosene mezzo la mattina, si fè serbare il rimanente per la sera, e douendo andar in Frascati à diporto, ordinò, che se li portassero, con dire; portate le percoche del B. dal che si cauò, che anche esso Pontefice hauea conceputo non mediocre deuotione al seruo di Dio, chiamandolo con quel titolo di Beato.

Ne fù anche donato vno alla Viceregina di Napoli, che all'ho-

Digitized by Google

all'hora era la Contessa di Lemos, è l'aggradì tanto, massimamente hauendo inteso il miracolo del numero de' quindeci, che mossa da santa curiosità di vedere quella pianta, impetrò licenza dal Papa di poter entrare nella clausura per andar nella cella del B. e veder detta pianta, se bene questo non si effettuò poi, procurando i Padri deuiarla al possibile, per non dar con questo esempio ad altre Signore di procurar il simile, non senza disturbo della Religiosa quiete. Diuulgossi in questo il miracolo del B. e s'accrebbe talmente la diuotione verso di quella santa pianta, che chi non potè hauer de' frutti, si contentò hauer delle foglie, e col mezzo di essè hà oprato Iddio infiniti miracoli, come ne i processi, e nella sua vita si legge.

Conforme al consiglio hauuto dal Secretario della S. Congregatione de' Riti si celebra quest'anno la memoria del B. e formasi processo in Roma. Cap. XII.

PErche tuttauia cresceua la diuotione nella Cappella one era il Sepolcro del Seruo di Dio, ricordeuoli i Padri della sollenne festa fatta l'anno passato nel giorno anniuersario della morte di lui, non già dal canto loro, ma da la diuotione del popolo, cominciarono à pensare che quest'anno douesse anco esser maggiore, e perche dubitauano che questo modo di celebrarla non fusse del tutto secondo la mente de' Superiori, e l'vso in simili occorrenze, per star maggiormente sicuri, ni scrissero vna lettera al Secretario della Congregatione de' Riti, ch'all'hora era Monsignor Gio. Paolo Mucante, pregãdolo à dar loro qualche relatione di quello si potea, & era vso farsi nell'occasioni de' morti con opinione di Santità, e nõ ancora canonizati, ò dichiarati Beati, acciòche secondo il cõsiglio di tal persona prattica in simili cose, si potessero regolare. Rispose alla lettera il Mucante con fare vna lunga narratiua di tutto quello si vsaua, & era permesso farsi in simili occor-

Digitized by Google

correnze in quei tẽpi, laquale hò voluto porre quì, acciochè si sappia, che non senza consiglio di persona saggia, i Padri nostri in questi primi anni costumarono celebrare l'anniuersario di questo Seruo di Dio con le dimostrationi già di sopra narrate.

Lettera di Monsignor Paolo Mucante Secretario della Congregatione de' Riti. Alli Padri Chierici Regolari di Napoli.

MOlto Reuerendi Padri, e Signori miei osseruandissimi. Hò visto quanto mi scriuono circa la diuotione, e cõcorso di popolo all'anniuersario della morte del Seruo di Dio P. D. Andrea Auellino: e poiche mi dimandano il mio parere, se possono continuare in venerarlo col cantar la Messa della Santissima Trinità, ornar la Chiesa più sollennemente del solito, predicar delle sue lodi, e mostrare priuatamente il suo sangue, che stanno tutto l'anno congelato, miracolosamente si liquefà nel giorno anniuersario della sua morte. Credo che già sappiano, che il culto, e veneratione publica verso quelli serui, ò serue di Dio, che sono morti con opinione di Santità, non si può, ne deue dare à nessuno senza licenza, ò autorità della Sede Apostolica; però nõ si possono, nè deueno celebrar messe, nè recitar officio, nè dir publiche orationi per qualsiuoglia persona senza detta licenza, ancorche sia morto con opinione di Santità, e che habbia fatto, e faccia miracoli, e che il popolo gli habbia gran diuotione, e veneratione, ma la priuata diuotione, e veneratione non si può togliere, nè leuar à nessuno: e però io credo, che nel giorno anniuersario della morte di questo Seruo di Dio, si possa celebrar vna messa sollenne della Santissima Trinità, *quasi pro gratiarum actione*, per dar qualche consolatione al popolo, che vi concorre, parar gli altari, e la Chiesa più sollennemente del solito, & anco dir qualche cosa delle sue lodi, e virtù con mostrar anco priuatamente, e non in publico il miracolo del suo sangue. Tutte

quelle,

Digitized by Google

queste,& altre simili priuate cose possono fare,sicome si è fat-
to in Roma per S. Francesca,che fin dal tempo di Leone De-
cimo se ben non era stata dichiarata Santa,ne Beata, per la
diuotione c'hauea il Popolo Romano verso quella Serua di
Dio,il giorno anniuersario della sua morte, soleua andar alla
Chiesa di S. Maria Nuoua, dou'è sepolto il suo corpo, & iui
assistere ad vna messa cantata,con far anco oblationi all'Alta-
re in memoria di detta serua di Dio,di vn calice, vna patena,
e due torcie, e questo fù anco rinouato à tempi nostri, prima,
che fusse canonizata,& il giorno della sua morte,che viene
alli noue di Marzo,non solo il Popolo Romano,ma anco Car-
dinali,e specialmente li Romani sono andati alla detta Chiesa
a sentir vna messa sollenne cantata da vn Vescouo non della
Beata,ma delli quaranta Martiri, festa semiduplice,che occor
re in quel giorno delli noue di Marzo, *more solẽni* col cre-
do,*& vnica colletta de Sãtis,absq. commemoratione feriæ qua
drageſimalis*,e nel fine sempre si faceua vn'oratione in lode di
quella serua di Dio, e questo si è continuato di fare sempre à
tempo di Papa Clemente Ottauo ogn'anno,& à tempo di No
stro Signore Paolo V.finche è stata canonizata; & hora ancо-
ra dopo la sua canonizatione si è continuato,si continua, ma
la messa non si celebra piu delli quaranta Martiri, ma della
stessa S. Francesca. Così credo che possano continuare di far
loro, per il loro P. Andrea, celebrando vna messa sollenne,ò
della Santissima Trinità, ò delli Santi, che occorreno in quel
giorno,che sono S.Trifone, e compagni Martiri, con celebrar
la messa *more solẽni*, come se fusse la Chiesa propria di quei
Santi, in memoria della morte di detto lor P. Andrea. Così
fanno hoggi ancora i Padri della Chiesa nuoua per il loro
Padre Fondatore Filippo Neri, e così hanno fatto da molti
anni in quà con parar la Chiesa più sollennemente del solito,
con far sermone in lode sua;ma senza però dire ne messa,ne
officio, ne altra oratione, ò colletta per lui. E questo credo,
che possano far'ancor loro con mostrar anco il sangue,ma pri-
uata-

Digitized by Google

natamente senza lumi, e senza apparato, & à poche persone per volta. Se voranno poi dire messe priuate della Santissima Trinità per loro diuotione, *& pro gratiarum actione tamquam missa votiua*, le potranno dire, conformandosi però con le rubriche del missale, e nel resto si potranno gouernare conforme à gli esempi posti di sopra. Circa il riceuer li doni dal popolo, e da altri, *etiam inter missarum sollemnia*. E questo è quanto per sodisfarli posso rispondere alla loro lettera delli 11. del presente, offerendomi alle loro Paternità Reuerende prontissimo per seruirle sempre, doue si degnaranno commandarmi, e con questo fine li prego da Dio ogni felicità, che desiderano. Da Roma li 17. d'Ottobre 1614.

Questa lettera fù di grãdissima consolatione alli Padri di S. Paolo, veggendo in essa, che non solo haueano fatto bene nel celebrar l'anniuersario del B. nella guisa già notata l'anno passato, ma anco che poteano sicuramẽte seguitar'a far l'istesso in quest'anno, onde tanto appunto osseruarono, & in esso fù più merauiglioso il concorso, massimamente essendo occorso detto giorno anniuersario di lunedì giorno feriale, che per esser tale, e non Domenica come l'anno passato, si vidde chiaro, che non da curiosità, ma da interna diuotione erano mossi tutti, e più d'ogn'altro il popolo, che lasciando i manuali lauori correua con gran numero à venerare il santo corpo. Nè in quest'anno si potero contenere molti, così del volgo, come de'nobili, che non dimostrassero segni d'allegrezza cõ diuersi luminari, e fuochi, con tutto che si facessero da Padri molte diligenze, come l'anno precedente. La Città per mezzo de suoi Eletti fece la solita offerta del calice, e torcie, e da diuerse Confraternità, e persone priuate furono fatte anco molte offerte, & in particolare tanta quantità di cere, che con molto numero seruirono poi per tutto l'anno, vnite con l'altre, che di continuo veniuano. Fè nel giorno della sua vigilia vn'oratione il P. D. Michele Aiosso della nostra Religione, e la predica il giorno il P. F. Francesco Seuerino Cappuccino, fù venerato

Digitized by Google

anco il ſuo ſangue priuatamente come l'anno paſſato,& in tutti queſti anni ſempre ſi vidde qualche mutatione di liquefattione, come appare da gli atti publici, che ogn'anno ſi ſono fatti per eſſo;ſi cominciarono anco in queſto tempo à ſtampare alcune effiggie del Seruo di Dio, le quali furono sì care e che molti facendoſele ſtampare in tela, ò drappo di ſeta ſe le coſiuano ſotto le veſti ſopra del petto, per maggior diuotione,altri ne formarono habitelli, come s'vſa della Madonna del Carmine,e queſta deuotione,è ſtata frequentata da quel tempo,& hora più che mai ſi frequenta da'diuoti del B.

In tanto occorrendo al P. D. Tomaſo di Gueuara, che attendeua alla formatione del proceſſo, che ſi facea in Napoli ritrouarſi per vrgenti affari impedito, ſoſtituì in ſuo luogo il P.D. Franceſco Albamonte, il quale atteſe per vn gran pezzo in queſto sãto negotio con molta diligenza, ma douendo ppartirſi per Palermo ſua Patria, e forſi l'hauea iui deſignato il ſeruo di Dio per tromba delle ſue lodi,l'iſteſſo P.Gueuara ſoſtituì due altri Padri, acciò in defetto dell'vno ſuppliſſe l'altro, e tutti due in ſolidum per potere con maggior comodità attẽdere al negotio,e queſti furno il P.D.Stefano Galiberto,& il P.D.Andrea Filingieri.

Peſarono anco i PP.che ſi douеſſe formar pceſſo nella Città di Roma,ſi pche vi erano molti,che poteuano deporre,e della vita, e de miracoli del B.ſi anco pche così era l'vſo dell'altre cauſe,che ſi trattauano, nelle quali sẽpre era ſtato ſolito formarſi pceſſo nella Città di Roma.Ne diedero pò memoriale al Papa,dalquale fù benignamẽte ſpedito,e rimeſſo il tutto al l'Illuſtriſſ.Sig. Cardinale Mellino come Vicario di Sua Sãtità, acciò nell'iſteſſo modo,che l'Illuſtriſs.Signor Gardinal Carrafa il facea formare in Napoli,egli lo faceſſe in Roma.Si cominciò dunque detto proceſſo nel meſe di Marzo dell'anno 1615 ma con queſta differenza di quello ſi formaua di Napoli, che à queſto per Giudici furono aſſignati dal predetto Signor Cardnale tre Veſcoui, cioè Monſign.D.Paolo de Curtis Veſcouo

scouo d'Isernia, Monsignor D. Coriolano Garzadoro Vescouo Ausurienze, e Monsignor Vescouo di Padua, ch'all'hora resideano tutti in Roma, compariua in nome della Religione, come Procuratore il Padre Don Bernardo Baldascino, già di sopra nominato, e fù Eletto per Notaio quello appunto ch'era del Cardinal Vicario, che si chiamaua Pietro Mazziotto, & in suo luogo Giacomo Guerner Notaio della Rota, questi Reuerendissimi Vescoui con molto affetto, e diligenza atteserо alla formatione di questo processo, & esaminarono non solo molti de nostri Padri, ma anco de secolari, & in particolare l'Abbate Tagliaferro, che fù famigliare di S. Carlo, & intrinsechissimo del B.e con lui hauea stretta amicitia mentre fù in Milano, prendendolo per suo cõfessore, questo depose cose insigne delle virtù, e Santità del Seruo di Dio, & in particolare la stima, che ni facea il Sãto Arciuesc.

Mentre si stanno superando l'oppositioni fatte intorno al culto del B. S. D. M. con miracolo grande esalta le glorie di lui nella Città di Palermo.

Cap. XIII.

IN quest'anno medesimo occorse in Napoli quel gran caso, cioè lo discoprimento delle simulationi, inganni, e frode di quel mostro d'hipocrisia, dico di quell'impudicissima donna, la quale sotto manto di santità molte disonestà, & errori contra la Fede hauea indotto, e tuttauia induceua ne' suoi seguaci. Fù sempre ella abborrita dal nostro B. mentre visse, e procurò quanto potè, che da nostri Padri non vi fusse chi ne anco vi fissasse lo sguardo. Morto che fù egli, la peruersa donna cominciò à scoprire il veleno, che contro del seruo di Dio hauea; onde sotto varij colori, e simulationi ne fauellaua malamente, & in particolare, che da nostri si fingeuano i voti, e l'offerte, e che s'affettaua la santità del seruo di Dio; ma egli essendo già in Cielo, e meglio veggendo il vero, di quello l'hauea preuisto, ritrouandosi in terra, pigliò

Digitized by Google

à difendere la causa sua, e fè partecipe del suo spirito alcuni de nostri Padri, che dimorauano nella casa di S. Paolo, i quali con quella prudenza, che portaua il negotio, e con quel zelo, e spirito, che dal Paradiso l'impetraua il seruo di Dio, cominciorono à scoprire gli errori, e simulationi della peruersa donna, in tanto che la causa si cominciò à ventilare in Roma. Frà questo mentre ella, e le persone che l'aderiuano, forsi ingannate sotto pretesto di bontà, e spirito, veggendo che da nostri se li facea questa guerra, instigate dal demonio, andarono sparlando in Roma con dire, che i Padri faceano stare al sepolcro del seruo di Dio il quadro di esso con i raggi, e titolo di Beato, che i voti erano da nostri Padri non solo procurati, ma fatti alle nostre spese, e che s'accendeuano i lumi, e lampade contro ogni douere. Pensorono forse con queste calunnie far deuiare i Padri dall'incominciata impresa, per la quale volentieri haueriano sparso il sangue, che alle volte loro minacciarono anco di farlo. Ad ogni modo queste false calunnie à prima vista ferno qualche impressione in Roma, massime non si penetrando, che da persone di così cattiuo interesse incatenate, il tutto veniua sumministrato, e creduto zelo, fù data commissione à Monsignor Fra Deodato Gentile Vescouo di Caserta, all'hora Nuntio in Napoli, che in nome della Sacra Congregatione del Sant'Officio facesse leuare il quadro del seruo di Dio dal luogo, oue si ritrouaua sopra del suo sepolcro. Venne detto Prelato nella nostra Chiesa di S. Paolo à 15. d'Ottobre di quest'anno 1615. & andato nella Cappella oue staua il sepolcro del seruo di Dio, e veduto il quadro con l'effigie di lui, ordinò in nome della detta Congregatione, che si leuasse, sotto pretesto, che vi erano raggi, e titolo di B. Dimostrò ben sì sorridendo donde parea à lui venisse la guerra, ma ad ogni modo disse, che bisognaua obedire. Risposero i Padri, che prontissimi erano nell'obedire così alla Sacra Congregatione, come a sua Signoria Illustrissima, Ma che trattandosi di far cosa, onde haueria potuto venirne scan-

Digitized by Google

scandalo al popolo, ne sapendosi la caggione, pregauano Sua Signoria Illustrissima à darle qualche poco di tempo, che si potessero aggiutare in Roma, & esporre le loro raggioni, & insieme pensare à qualche espediente. Si contentò detto Prelato per esser amoreuolissimo della nostra Religione, oltre l'esser cosa giusta. In tanto da nostri, che afflittissimi stauano, si hebbe ricorso all'oratione, & all'intercessione dell'istesso seruo di Dio, acciò guidasse la causa sua, & egli inspirò, come si crede, ad vno de Padri, che saria stato bene porre nel luogo oue staua il quadro piccolo del seruo di Dio, vn'altro grande, che vi era in casa, nel quale egli medesimo staua dipinto in atto di far oratione auanti vna Madonna, & in questo non vi era nè titolo di B. nè raggi, ò splendori. Parue il consiglio ottimo a tutti i Padri, ma dubitauano che per la sua grandezza non capisse nel luogo oue douea collocarsi. Ad ogni modo vollero esperimentare, e fù ritrouato, che vi andaua tanto giusto, & a misura, come se appunto per quel luogo fusse stato fatto. Mi fù subito dopo rese le douute gratie al Signore, dato parte al Nuntio predetto, il quale poscia vedutolo li parue, che in questa guisa il tutto potea stare, ne volle con tutto ciò scriuere in Roma, onde per all'hora nō fù cōtradittione alcuna. Questo quadro già di nuouo posto al sepolcro del seruo di Dio recaua maggior diuotione di quello vi staua prima, e chi forse pēsò p mezzo di queste oppositioni disturbare la gloria del seruo di Dio restò deluso, & ingannato, e quest'anno nel giorno del suo anniuersario fù grandissimo il concorso, e li ferono per la Città molti luminari, e fuochi, con sonare molte campane della Città à festa, tutto però senz'altro maneggio. Vi furono li Signori Eletti della Città a fare l'ordinaria offerta, e vi venne anco l'Illustrissimo Sign. Cardinal Sforza, il quale era all'hora in Napoli, e volle con molta diuotione ascoltare vna Messa nella Cappella, oue staua il corpo del seruo di Dio, & assisterui mentre si faceano le solenni offerte, che in quest'anno furono molte, e si cōtinuò la diuotione per tutti

ti gli otto giorni, conforme al ſolito. Fè l'iſteſſo Padre Aioſſo vn'altra oratione, e la Predica il P. M. F. Angelo Orabona Dominicano.

In queſto medeſimo anno perche la fama de i miracoli di queſto ſeruo di Dio, e la diuotione verſo di lui, ſi era diuulgata quaſi per tutta Italia. Si era in particolare grãdemẽte accesa nella Città di Palermo, nella quale nel giorno anniuerſario della morte del ſeruo di Dio occorſe vno miracolo belliſſimo, che portando ſeco molte circonſtanze degne di conſideratione, quali furono in quel tempo ſcritte in vna lettera del P. D. Gioſeffo Albertino della noſtra Religione, al noſtro P. Generale, che all'hora era il P. D. Andrea Caſtaldo, mi è paruto bene regiſtrare quì l'iſteſſa lettera, perche in eſſa dalle circonſtanze del fatto ſi ſcorge chiaro, quanto Dio andaua tuttauia ritrouando, per così dire, inuentioni, e modi per eſaltare le glorie del ſuo benedetto ſeruo: Era in quella Città vna Signora deuotiſſima del B. per nome D. Geronima Omodei, queſta veramente ſi puó chiamare tromba delle glorie del B. perche ad ogni ſuo potere hà procacciato ſempre d'eſaltarle e nella perſona ſua, e d'altri, confeſſa non hauerli mai chieſto gratia, che non l'habbia ottenuta. Tiene ella in ſuo potere vn capello d'eſſo B. il quale, & intatto dal fuoco, oue cadde ſi conſeruò, e per ordinario ſerue à queſta Signora per porlo dentro dell'acqua, e di quella poi ne comparte all'infermi, e ne riceue di continuo marauiglioſi effetti. Hò voluto accennare queſto prima, che regiſtraſſe la lettera, acciochè meglio s'intenda quello, che in eſſa ſi contiene, & è la ſeguente.

Lettera del P. D. Gioſeffo Albertino Chierico Regolare, al molto R. P. D. Andrea Caſtaldo Prepoſito Generale de Chierici Regolari.

MOlto Reuerendo in Chriſto Padre. Sapendo quanto V. P. M. R. e per ſe ſteſſa, e per lo carico, che tiene ſia diuo-

Digitized by Google

diuotissima del nostro Beato Andrea, non hò voluto mancare di farli parte di quanto è succesſo quì in questo giorno della memoria, che si fà della sua glorioſissima morte, tutto sia à gloria di Dio, e di questo glorioso Beato.

Saprà V. P. M. R. che Monsignor Rao, figlio del Signor Presidente Rao, l'vno, e l'altro persone molto stimate, essendo dico detto Monsignor Rao da molto tempo in qua cascato in infermità grauissime, così di dolor di cuore, come di vn' estrema malaconia, che li causauano diuerse altre infirmità, con dolor continuo di stomaco, senza poter respirare, ne parlare, e perdute talmente le forze con tanto dolor, e gonfiamento nelle gambe, e piedi, che sempre, che voleua leuarsi, ò metterſi à letto, tre huomini lo maneggiauano, e così quando si metteua, e leuaua dalla sedia, nella quale alle volte si facea portare. Et essendo caso disperato da Medici, & hauendo oprati molti rimedij, e bagni, sentendosi in modo maltrattato, che poco speraua della sua vita. Ad instanza di vna sua sorella monica della Badia di S. Maria della Pietà dell'ordine di S. Domenico, cominciò a bere vn poco dell'acqua, fatta con le reliquie del nostro Beato Andrea, la fè la Signora D. Geronima Omodei col miracoloso capello del detto Beato a richiesta di vna donna madre di latte di detta D. Geronima, che cõtinuamente andaua a visitar detto Monsignor in nome di sua sorella. E sentendosi detto Monsignor in hauer preso l'acqua qualche meglioramento in particolare nello stomaco, venne vna matina alla nostra Chiesa di S. Maria della Catena, e fù il Giouedi 19. del mese passato d'Ottobre, come quello c'hauea grande, e stretta amicitia col nostro Padre Vicario, il quale per ritrouarsi quella matina andato al S. Officio, fè chiamar me, per hauer seco qualche seruitù, e domandandomi quali delli due quadri era il B. Andrea, glie lo mostrai, e si fè portar la sedia, non potendosi muouere pur vn passo da quella, auanti detta imagine, oue fè vna lunga oratione, e mi dimandò s'haueuo alcuna reliquia del B. e dicendoli

Digitized by Google

doli di sì, andai à pigliare il pezzetto d'osso, & vna carta cõ la sua effigie, quale li fù carissima, & hauẽdo fatta lũga oratione sopra detta reliquia, con la quale si toccò, testa, occhi, faccia, cuore, e petto, e quasi tutta la persona. Soprauenne in tanto il P. Vicario, col quale ragionarono vn pezzo, mi ritornò poi la reliquia, e li promesi di buscarneli alcuna, e si partì tutto consolato. La mattina seguente del venerdì 30. ritornò in Chiesa, fè vna lunga oratione auanti al ritratto del B. e poi si comunicò per mano del P. Preposito, che disse la messa all'altare maggiore, standosene esso in sedia. Doppo questo io li diedi quattro reliquie del B. cioè vn poco della veste, vn capello, vna pezzetta bagnata nel sangue, & vn poco di carne, dellequali fè vna allegrezza grandissima, e sentendosi alquãto migliorato, mi pregò che col P. Vicario andassimo vn giorno in casa sua, perche hauea desiderio di raggionare con noi di qualche dimostratione, che desideraua di voler fare nel suo giorno, e si partì. Ritornò in Chiesa il giorno di S. Carlo, e la sera vi andassimo col P. Vicario, il quale prima che partissimo, dimandò al P. D. Agostino Visitatore se il giorno del B. Andrea si potea fare qualche dimostratione, e detto Padre rispose di nò, & essendo noi col detto Monsignore disse, che desideraua in quel giorno fare festa nella nostra Chiesa à gloria del B. e voleua parar la Chiesa, accender lumi auanti al suo ritratto, far cantar messa con musica, con primi, e secondi vespri, & altre attioni esterne d'honore, alche rispose il P. Vicario, che ciò non si potea fare non essendocene ancora licenza da Roma, esso rispose, horsù sò ben io quelche haurò da fare.

E perciò escluso di poter far questo in Chiesa nostra, e restã done con disgusto grande, fè elettione della Chiesa di S. Giouanni della natione Napolitana, contigua alla nostra, & hauẽdola fatta parare tutta di velluto cremesino, & herba d'oro, in mezo di vna coltra grande di broccato bella assai, à man sinistra dell'altar maggiore, vi pose vn ritratto del B. Andrea, ch'era della sudetta D. Geronima Homodei, e per cornice di

detto

Digitized by Google

detto quadro l'adornò di gioie pretioſiſſime, e vi fè vn diadema di diamanti, pendendoli dal collo vna collana di pezzi d'oro, e gioie à forma di teſone, che fè ſuperbiſſima viſta, auanti al quale era vno candeliero grãde d'argento con vna torcia grande che vi ſtette ſempre acceſa con quattro altre torcie dalle parti.

Andò detto Monſignor in Chieſa con vna gran comitiua di Caualieri, che ſedeuano in ſedie in mezzo d'eſſa: Si cantò vn ſollenniſſimo Veſpro della feſta corrente con belliſſima muſica, e vi cõcorſe molto popolo, & in particolare la maggior parte delle Religioni, & in gran numero. Si tenne la Chieſa aperta ſino alle due hore di notte, nel qual tẽpo ſi bruciarono quattro botte in mezzo la ſtrada del caſſaro, auãti detta Chieſa, nell'aquale cõcorreua gẽte alla diuotione del B. La matina poi della feſta cominciarono le meſſe à buon hora, che ve ne furono aſſai, all'hora ſolita ſi cantò la meſſa della ſantiſſima Trinità dal Priore della Maſcione, Badia del Signor Cardinale, quale era Prete ſecolare con aſſai più bella muſica, poiche vi furono infiniti inſtrumenti, oue aſſiſtè il ſudetto Monſignor con la maggior parte della Nobiltà di Palermo, e popolo grande, & il ſudetto Monſignor ſi comunicò eſſendo portato all'altare da due perſone, rendẽdo gratie à Dio noſtro Signore, che per li meriti del Beato l'haueſſe dato qualche miglioramento, chiedendoli la ſalute, ſe foſſe così à gloria ſua. Finita la meſſa cantata, Mõſignor ſudetto venne in caſa noſtra, oue calaſſimo il padre Prepoſito, il padre Vicario, & Io, e ci raguagliò di quãto hauea fatto ad honore del Beato, volle vſcir dalla ſedia ſua portato da due, ſi ſtè vn pochetto con noi, e riportato in ſedia ſe n'andò in caſa ſua, e queſto fù alle 19. hore. Oue giunto à piè della ſcala, venendo conforme al ſolito due ſtaffieri, e due ſchiaui con'vn'altra ſedia piccola per ſalirlo à braccio per la ſcala, che ſono 38. ſcalini, ſi ſentì detto Monſignor vn impulſo grande, che li diſſe, come fuſſe vna voce, acchiana quella ſcala, per parlar alla palermitana,

Digitized by Google

conforme eſſo lo raccontaua, che vuol dire và sù per queſta ſcala, alche reſtando come attonito, e fermatoſi vn pezzo, era ſollecitato da ſuoi, che il Preſidente ſuo Padre l'aſpettaua a tauola, e fingendo eſſo d'aſpettar non sò chi Caualiero ſuo amico, ſtando irreſoluto di quelche douea farſi per non metter in compromeſſo l'honor del B. ſentì vn'altra volta l'iſteſſo, acchiana queſta ſcala dico, e fattoſi ſpinger da ſuoi della ſedia, reſtandò in piedi ſi fermò vn pochetto, e tenēdolo li ſuoi, dubitando che non caſcaſſe, s'aſſicurò di ſalir vn ſcalino, e nō ſentendo dolore con l'altro piede ne ſalì vn'altro, ilche hauendo fatto con molta facilità, diſſe hor queſto è il B. Andrea, che mi hà fatto la gratia, & alzatoſi le veſti d'auanti con tutte due le mani, ſi miſe à ſalir tutta la ſcala di 38. ſcalini con tanta preſtezza, e velocità, che confeſſa eſſo, e tutti gli altri preſenti, che niuno lo potè giungere, gridando tutti ſino alli ſi hiaui, Gieſù, Gieſù, così correndo le n'andò dal Preſidente ſuo Padre, e buttatoſele alli piedi, diſſe Signore io hò hauuta la gratia dal B. Andrea, e reſtandone tutti ſtupiti di così euidente miracolo, il Preſidente diſſe piangendo doppo d'hauerlo abbracciato, io piglio da hoggi auanti per mio protettore, e della caſa mia il B. Andrea. Mandò ſubito à dirlo à noi, al Signor Cardinale, & à molti ſuoi amici, e reſe gratie à Dio, & al B. ſi miſero poi à tauola à magnare, e non potendo per l'adietro il ſudetto Monſignor, ne anco ſentir l'odore della carne, che per queſto pure due giorni prima ſi ſentì venir meno, e ſtette in molto pericolo, queſta matina magnò quanto li fù poſto auanti. Il Signor Cardinale quando l'inteſe reſtò ſtupito, e quaſi incredulo per hauerlo viſto tre giorni prima ſtroppiato, quando detto Monſignor andò a caſa ſua per dirli, che voleua fare queſta feſta. Subito finito di mangiare calò l'iſteſſa ſcala ſenza aiuto, e ſenza baſtone, ſe ni venne all'iſteſſa Chieſa di S. Gio. e vi fè cantare ſollenniſſimamēte il *Te Deum laudamus*, e doppo il Veſpro, nel fine del quale vi andammo il P. Vicario, & io, & in vederci entrar in Chieſa ci venne incon-

tro

Digitized by Google

tro ad abbracciarci sano, e bello, come mai hauesse hauuto male. La matina seguente venne à dir Messa in Chiesa nostra. all' Altar maggiore, ad vn lato del quale era il quadro del B Andrea, cosa che non hauea potuto fare per molto tempo prima. Partito da Chiesa se n'andò à visitare il Signor Cardinale, il quale facendoli allegrezza grande dalla fenestra, detto Monsignor mandò à dirli dalla strada, che non voleua salir la sua scala, se non li mandaua qualche testimonio, & il Signor Cardinale vi mandò Monsignor Abisso Vicario, & il Signor D. Gioanni Ventimiglia, e quando il Signor Cardinale lo vidde entrar in camera con suoi piedi, doppo d'hauerlo strettamente abbracciato, volle intendere il tutto da bocca sua, e tutti insieme resero gratie à Dio nostro Signore, che si compiacesse per mezzo di questo Beato far queste prodezze. Continua nella stessa salute, & il Giouedì mattina facendo festa li Padri Cruciferi per esser il dì di S. Ninfa Padrona della Città, e titolo della lor Chiesa, lo cõuitarono ad andarui à dir la messa, e così fè con marauiglia grande di quanti lo veggono, ne si parla d'altro, e questi giorni sono venuti molti Caualieri in Chiesa nostra per veder, e raccomandarsi al nostro B. *Hiersera* Giouedi vi fussimo col P. Vicario, e disse di voler venir à dir Messa nella nostra Chiesa questa mattina, e poi voler ci tornare il giorno per determinare in che modo habbia à far la relatione autentica, non essendo possibile c'habbiamo potuto fin'hora star da solo à solo in casa sua per questo effetto, per le continue visite, che à questo fine hà, tutto sia in lode del Signor Iddio.

Mi hà parso di dar così minuto conto, e raguaglio à V. P. M. R. di tutto il seguito, maginãdomi di farle cosa gratissima, e per fine con ogni humiltà li fò riuerenza, pregandoli dal Cielo ogni colmo di felicità. In S. Maria della Catena à Palermo à 13. di Nouembre 1615.

Da questo successo potrà raccorre ciascheduno, quanto gradisse Iddio, che fusse honorato il suo Beato seruo, mentre

Digitized by Google

per ricompenſa di quello fè detto Prelato, li conceſſe per intercessione d'll'iſteſſo B.la deſiderata,e perfetta ſalute,e s'è oſſeruato ſempre, che quanto maggiormente ſi è da' noſtri procurato di ſcemare gli applauſi, & honori ſuoi, per modeſtia,e riguardo, tanto più S.D.M. hà ritrouato modo di eſaltarlo,honorarlo, & magnificare maggiormente le ſue glorie.

L'Albero di Perſico piantato dal B.di nuouo in queſto anno produce 15. frutti, e nell'iſteſſo tempo dalla Città di Napoli s'abbraccia la cauſa dell'iſteſſo B. Cap. XIV.

QVeſt'anno medeſimo il P. Gueuara ſudetto hauendo veduto l'oppoſitioni, che in Napoli erano ſtate fatte circa il quadro del ſeruo di Dio, come di ſopra s'è detto,e vedendo che l'oppoſitori di continuo andauano machinando per ſcemare le glorie del B.ſi conferì in Roma per dar minuto conto all'Illuſtriſſimi Signori Cardinali della Congregatione del Sant'Officio,di tutto quello occorreua intorno alla veneratione, che ſi teneua nel ſepolcro d'eſſo B. Frà queſto mentre,ſuſtituì due altri Padri per procuratori in luogo de i nominati di ſopra,ch'erano andati fuora di Napoli,e queſti furono il P.D.Marco d'Angelis, & il P. D. Benedetto Mandina,e fù fatta detta procura in Roma,sù li 2.di Gennaro dell'anno 1616.e pochi giorni doppo,cioè alli 16. dell'iſteſſo meſe diede loro ordine per lettera,che faceſſero ſerrare quella parte di proceſſo ch'era già fatta, eſſendo voluminoſa, e piena di molti miracoli,e che quanto prima la mandaſſero in Roma,ma che ſi proteſtaſſero ben sì, che non voleano ſi terminaſſe tutto il proceſſo, ma ſolo quella parte, con animo di ſeguitare appreſſo,come in effetto ſi fece. Hauuto queſt'ordine detti Padri,procurarono ſubito di far collationare, autenticare,e ſerrare detta parte di proceſſo, e determinarono per huomo a poſta mandarlo in Roma,elegendo per queſto il P. D.Gio.

Digitized by Google

D. Gio. Battista Caracciolo, il quale consegnò in mano del Segretario della Congregatione de' Riti il detto processo, facendosi far fede della ricevuta nel giorno settimo d'Aprile di quest'anno.

In tanto l'arboscello di percoco miracoloso da noi di sopra nominato produsse quest'anno anco le sue 15. frutta, e due volte in esso si vidde il miracolo del misterioso numero di 15. perche vna cadendo da se stesso, e l'altra essendone tolto vno per portarlo ad vn'infermo amorevole della Religione, e diuoto del B. in tutte due le volte fù da molti osseruato prima, e doppo, ritrouarsi sempre il sudetto numero, non senza stupore di tutti. Di queste se ne mandarono due alla Serenissima Duchessa di Modena, come deuotissima del seruo di Dio, & essendole in vno scatolino per la staffetta mandate, giunsero sì ben conditionate, come se fossero all'hora state spiccate dall'arbore, il che così l'istessa Duchessa, come molti che le viddero giudicarono esser miracolo del B. e lo riferisce l'istessa Duchessa in vna lettera, con la quale ringratia il nostro Padre Generale di tal presente, ch'è di questo tenore.

Lettera della Serenissima Duchessa di Modena al molto R. P. Generale de Chierici Regolari. Roma.

MOlto Reuerendo Padre. Veramente non poteua V.P. mandarmi cosa, che mi fusse più accetta delle persiche dell'arboscello del B. Andrea, le quali mi sono gionte tanto ben conditionate, che appunto pareuano spiccate per all'hora dall'arbore. Io le ne rendo perciò le douute gratie, e come le conseruerò con particolar mia deuotione, così serberò insieme sempre memoria dell'affetto cordiale, ch'ella mi conserua. Mi raccomando alla P.V. con tutto l'animo, e le prego da S.D.M. ogni maggior prosperità. Di Modena li 10. di Settembre 1616.

In questo tempo medesimo la Fedelissima Città di Napoli, che

chè con tanto affetto veneraua il ſeruo di Dio, e con ſegni eſtraordinarij d'offerte, non fatte à veruno per lo paſſato l'honoraua, creſcendo maggiormente circa la di lui diuotione, e veggendo inſieme le oppoſitiòni, che da maligni ſi faceano circa la veneratione del Santo. Determinò anch'eſſa per mezzo delle ſue piazze alcuni deputati, à quali diede carico in nome ſuo di far procuratore in Roma, e far quanto conceruueſſe al culto di eſſo Beato, e procurar la ſua Beatificatione, e canonizatione, con tutti i modi, e ſtrade poſſibili. Così del meſe d'Agoſto di queſt'anno furono fatti detti deputati, e furono i ſeguenti.

Per la Piazza di Nido. Aſcanio Caraſa, Aſcanio di Bologna, Ottauio Brancaccio di Gio. Battiſta, D. Pietro Cauaniglia, Scipione Milano, Gioſeffo Milano, e D. Lelio Galluccio.

Per la Piazza di Capuana. Paſcale Caracciolo, Marino Caracciolo di S. Eramo, Ottauiano Loffredo, Marcello Filomarino di Pompeo, Scipione Minutolo, e Gio. Vincenzo Capece Piſcicello.

Per la Piazza di Montagna, Marcello Muſcettola, Carlo Miroballo, Ceſare Carmignano, Fabio Cicinello, Gio. Franceſco Sanfelice, e Gio. Battiſta Sorgente.

Per la Piazza di Porto. Anibale Macedonio, D. Carlo di Gennaio, Andrea Macedonio, Gio. de Dura, Pietro Venato, Gio. Vincenzo Strambone, e Franceſco Serra.

Per la Piazza di Porta noua. Gio. Simone Moccia, Aſtorgio Agneſe, Matteo Capuano, e Giulio Ceſare Moccia.

Per la Piazza del Popolo. Andrea Baſſo, Gio. Andrea Baſſo, Gioſeffo di Roberto, Oratio Roſſo, Giacomo Pinto, e Marc'Antonio Turre.

Tutti queſti Signori deputati ſi congregarono, com'è ſolito delli negotij publici della Città, nel capitolo ſito dentro la Chieſa di S. Lorẽzo, nel dì 30. d'Agoſto, e cõcluſero cõ licenza del Vicerè del Regno del far procura in perſona di Monſignor Fabritio Suardo, ch'era in Roma referendario di S. Santità

Digitized by Google

tità, e di scriuerne à detto Signore, con mandarli la procura in carta bergamena, che fù l'istessa mattina stipulata dal Notaio publico della Città. Conclusero anco di supplicar per lettere Sua Santità per la Beatificatione, e canonizatione del seruo di Dio, & interporui il fauore, & aggiuto del Sig. Cardinal Borghese come nipote, e del Cardinal Borgia, che all'hora tenea il carico di Ambasciadore di Sua Maestà Cattolica presso l'istesso Pontefice. Ne questo si potè incominciare ad eseguire prima del mese di Settembre sù li 19. di esso.

Ma prima diedero memoriale ál Sig. Vicerè, ch'era all'hora il Signor Conte di Lemos, acciò concedesse la licenza per eseguire le cose conchiuse, e da noi di sopra accennate, e fu del tenore seguente.

Memoriale della Fedelissima Città di Napoli all'Eccellentiss. Signor Conte di Lemos, Vicerè.

Illustriss. & Eccellentiss. Signore. La Fedelissima Città di Napoli fà intendere à V. E. come per le continue gratie fatte dal Sig. Iddio ad interceßione del B. Andrea Auellino de Chierici Regolari Teatini, e che giornalmente si riceuono da questa Città, hà concluso comparire in Roma nel processo della sua canonizatione, con far procura à Monsignor Suardo, scriuere à S. Santità, & all'Illustrissimi Signori Cardinali Borghese, e Borgia, perciò supplica V. E. resti seruita darli non solo licenza, che possa scriuere alli sopradetti, e fare la detta procura, ma che possa anco supplicare per lettera particolare la Maestà del Rè nostro Signore, che voglia fauorire detto negotio, e l'haurà à gratia, vt Deus.

Spedito che fù detto memoriale scrissero subito à Monsig. Suardo la seguente lettera, e l'inuiarono la procura.

Lettera

Digitized by Google

Lettera della Città di Napoli à Monſignor D. Fabritio Suardo Referendario di N. Signore.

MOlto Illuſt.e Reuerendiſsimo Signore. Le gratie, & i miracoli, che S.D.M. hà diſpenſato, e tuttauia diſpenſa per mezzo del B. P. D. Andrea Auellino de Chierici Regolari Teatini, prima, e dopò la ſua morte in molti luoghi, e particolarmente in queſta Città, ſono così chiari, e manifeſti à gli occhi di tutti, e di tanta vtilità, e beneficio, ch'eſſendoſene già compilato proceſſo, e mandato a S. Santità, ci obligano a continuare di proteggere queſto negotio, con dimandare con ogni inſtanza la ſua canonizatione, per la qual coſa ſi porge a noi hora aſſai giuſta occaſione d'auualerſi dell'amoreuolezza, e carità di V. S. verſo queſta ſua Patria, & anche à lei buona oportunità di fauorirla, come ſuo cittadino, e figliuolo, mentre ſi ritroua in coteſto carico, & officio che tiene, e perciò ſi è fatta procura nella perſona di V. S. laquale ella haurà inſieme con queſta, e la preghiamo col maggior affetto, che per noi ſi poſſa, à rimaner contenta di rappreſentar à nome di queſta Città il tutto à ſua Santità, facendone ſollecita inſtanza, e preſtandoci in queſto sì calda opera à fauore, come richiede il debito verſo vn tanto Seruo di Dio, e la confidẽza, che queſta patria hà nel valor di lei, rimanendo V. S. certa che quì ſimile ſerberà ſempre memoria, & obligatione, oltre il premio, che queſto Santo, ne le impetrerà dal cielo, il quale noi pregaremo di continuo per la proſperità de ſuoi penſieri, e li baciamo le mani. Di Napoli a 19. di Settembre 1616.

Sorgono nuoue difficultadi, e calunnie, e ſi ſuperano con maggior gloria del B. Cap. XV.

MEntre in sì fatta guiſa da' noſtri Padri, e dalla Città s'attendeua à portar auanti il negotio principale, fù di nuouo

Digitized by Google

nuouo dall'oppugnatori delle glorie del seruo di Dio ritroua-
ta inuetione per disturbarla, onde andarono disseminando in
Roma, che da Padri si erano nella festa dell'anniuersario del
B. procurati fuochi, e luminari; & affettatamente procacciati li
concorsi, e gli applausi populari; e diedero insieme supplica
all'istessa Congregatione del Santo Officio con diuersi capi, da
noi in parte accennati di sopra, cioè che si fingeua la santità
del seruo di Dio, che si subornauano i testimonij, e si seduce-
uano, che da nostri si procurauano i voti, e si faceano à nostre
spese per ingrandire, & ampliare la diuotione, & altre inuen-
tioni veramente diaboliche. Fè tanta impressione tutto que-
sto nella mente del Papa, e de' Cardinali, che ne scrissero vna
lettera al Cardinale Carafa all'hora Arciuescouo, e l'inuiaro-
no la detta supplica, acciò s'informasse del vero, e ne facesse
relatione, el Papa ragionando col nostro Padre Generale si ri-
sentì molto di sì fatte affettationi, cō dirli che voleano sforzare
la sede Apostolica à far quello, per all'hora nō cōueniua con sì
fatte inuentioni, e li prohibì, che per l'auuenire si facessero le
solite dimostrationi di deuotione nel giorno anniuersario del
Beato. Cercò il Padre Generale con tutta l'humiltà possibile
rasserenare la mente di sua Santità, & alla fine li disse, che
saria stato prontissimo ad obedire ad ogni suo minimo cenno,
e che dal Cardinale Carafa Arciuescouo saria stato sua Santi-
tà informata benissimo del vero.

Riceuuta poi la lettera della sacra Cōgregatione dal Sign.
Cardinale sudetto, mandò subito à chiamare il P. Prepositо di
San Paolo, che all'hora era il P. D. Pietro Caracciolo, e li com-
municò l'ordine c'hauea, e li mostrò i capi, che contro del ser-
uo di Dio erano stati opposti in Roma, e sicome dimostrò se-
gni di dolore, e ramarico del successo, così si esibì à voler fauo-
rire il negotio del seruo di Dio ad ogni suo potere, ma in tan-
to gli ordinò, che procurasse di porre in chiaro dette oppo-
sitioni, acciò egli potesse raguagliar del vero quell'Illustrissimi
della Congregatione. Intesasi da' Padri di S. Paolo sì fatta

I no-

mouella, sicome affliſſe tutti, così preſo animo, cuore, e confidẽza nell'iſteſſo ſeruo di Dio ſi pẽzò ſubito al rimedio, onde vniti insieme quei Padri, che haueano cura del negotio del Beato, ſerono vno ſcritto, nel quale chiaramẽte dimoſtrauano le falſità oppoſte, con le chiare proue del tutto, & in particolare in quanto alli voti ſi eſibì vn libro, ſeu inuentario, nel quale ſi notauano tutti li voti, & offerte, con li nomi di quelli, che l'offeriuano, & anco le caggioni, e ſi diſſe anco, che la maggior parte di eſſi coſtauano in proceſſo per li miracoli eſaminati, nel quale eſſendoui teſtimonij per lo più perſone di qualità, non era veriſimile, che fuſſero da noi ſubornate, maſſime eſſendo con giuramento interrogati di ciò; in fatti fù tale queſto ſcritto, che reſtando ſodisfattiſſimo il Cardinale Arciueſcouo l'inuiò in Roma, accompagnandolo con vna ſua lettera molto fauoreuole sù li 15. d'Octobre diretta all'Illuſtriſſimo Cardinale Mellino, che come Secretario della Congregatione l'hauea ſcritto il ſudetto, incolcando particolarmente in eſſa, la diuotione della Città verſo il ſeruo di Dio, e lo ſcandalo, ch'egli come Paſtore preueddeua, ſe ſi fuſſe fatta mutatione alcuna intorno alla veneratione di lui, & alla feſta, che nell'anniuerſario ſuo ſi ſolea fare.

Frà queſti giorni paſsò per Napoli l'Illuſtriſs. Signor Cardinale Zapata, e douendo andare in Roma fù ſupplicato da Padri, che come Cardinale della Congregatione voleſſe fauorire il negotio, & inſieme eſſer teſtimonio oculato della diuotione al ſepolcro del ſeruo di Dio, ſi dimoſtrò amoreuoliſſimo detto Signore, e volle venire in S. Paolo à far oratione alla Cappella del Beato, & accadde, che mentre vi dimoraua, fù da vna poueretta con molta diuotione portato vn voto di cera, e alcune candele per accenderſi auanti al ſepolcro del ſeruo di Dio. Piacque aſſai queſto al Cardinale, e conoſcendo veramente la verità del fatto, promiſe l'aiuto ſuo molto fauoreuole. Fù nell'iſteſſo tempo dato memoriale in Roma alla ſacra Congregatione in nome de' Padri di S. Paolo, nel quale eſponeuano

le

Digitized by Google

le loro raggioni, e lo scandalo, che da tal mutatione poteua anuenire. S'auualerno anco in Roma del fauore di molti Signori Cardinali amoreuoli della Religione, e vi si adoprò in particolare Monsignor Suardo in nome della Città. In fatti nel Mercordì 18. dell'istesso mese d'Ottobre si fè la Congregatione del santo Officio, e si cõchiuse, che si rimettesse il tutto alla prudẽza, e giuditio del Cardinale Arciuescouo, approuãdo le solite dimostranze di deuotioni. Il Gouedì poi 19. dell'istesso, fattasi di nuouo Congregatione in presenza del Papa fù con l'assenzo dell'istesso Sommo Pontefice approuato il medesimo; onde l'istesso Cardinal Mellino come Secretario della Congregatione ne scrisse di proprio pugno vna lettera al Cardinale Carafa Arciuescouo, & è la seguente.

Lettera del Cardinal Mellino, al Cardinal Carafa Arciuescouo in Napoli.

ILlustrissimo, e Reuerẽdissimo Signor mio osseruandissimo. Essendosi fatta consideratione nella Congregatione del santo Officio, di quello che V. S. Illustrissima si è degnato di scriuermi à me con le sua lettera delli 15. intorno alla diuotione, e riuerenza di cotesta Città verso la bona memoria del P. Andrea Auellino, e dell'honore, che se gli suole fare nel giorno anniuersario della sua morte, col cantarsi la messa della feria corrente, senza fare nissuna mentione di lui, e col seguire dopoi vna oratione modesta in sua lode, senza esprimere nissuna cosa, che concerna il culto publico, & essendosene data parte a N. S. Sua Santità si è contentata di rimettere al arbitrio, e prudentia di V. S. Illustrissima, che come Ordinario possi, se gli parerà lasciare continuare nella forma suddetta, auertendo però, che nissuna cosa si facci eccesso, il quale dispiaceria molto a sua Santità, come di suo ordine hò detto quì al Padre Generale di Teatini, e bacio à V. S. Illustrissima humilmente le mani, di Roma li 21. di Ottobre 1616.

Digitized by Google

Non si può credere quanto detta risolutione arrecò contento all'istessi Cardinali della Congregatione, molti de quali mandarono a rallegrarsene con il nostro Padre Generale, augurando, e promettendo col tempo cose maggiori, e molti, che non erano in Roma, essendone come amoreuoli stati auisati dall'istesso P. Generale per lettera, li risposero con molta amoreuolezza, dimostrando il contento, che ne sentiuano, trà questi furono il Cardinal Gaetano, il Cardinal Aldobrandino, il Cardinal Araceli, & altri, ne scrisse anco egli com'era il douere al Cardinal Carafa, accennandoli, che con l'occasione della visita, che douea fare saria stato di persona in Napoli e ritrouatosi nel giorno, che si celebraua detto anniuersario, acciò il tutto caminasse secondo l'intentione della Sacra Congregatione, e di Sua Beatitudine, e perche nella lettera, che questo Illustriss. Cardinale come amoreuolissimo rispose, si vede il contento, che di tal risolutione sentì, m'è paruto registrarla quì, & è la seguente.

Lettera del Cardinal Carafa Arciuescouo di Napoli, al P. Generale de Chierici Regolari.

MOlto Reuerendo Padre. Sento vna piena sodisfattione, che si sia ottenuto di celebrare, secondo il solito, l'anniuersario della morte del P. D. Andrea, e me ne rallegro con la P.V. la quale aspetto con sommo desiderio per potermene più copiosamente rallegrare di presenza, e renderle gratie della sua constante affettione verso la mia persona, meritata da me per quella che porto à lei, & alla Religione, & a V.P. m'offero di cuore. Di Napoli li 25. d'Ottobre 1616.

Ne rispose anco l'istesso Cardinale à Monsignor Vescouo del Tufo, che ne hauea anco egli dato auiso all'istesso Cardinale, nella quale scriuendo di proprio pugno, mostra l'interna diuotione c'hauea al seruo di Dio, e dice così.

Lettera

Lettera del Cardinal Caraffa Arciuescouo di Napoli, à Monsignor Vescouo del Tufo.

MOlto Illustre Reuerendiss. Signore. M'è stato sopra modo caro l'auiso datomi da V.S. con la sua delli 20. d'Ottobre, che N.S. e la Sacra Congregatione habbino condesceso, che si possi continuare nel negotio del P.D.Andrea, quello s'è fatto per l'adietro, e come io sono assai deuoto di detto Padre, spero che li sarà stata cara la poca diligenza fatta per suo seruitio da me, e mi habbia da essere buon protettore presso Dio benedetto, acciò la serua nel stato in che mi trouo, ch'è di così gran peso, e vedo che V.S. stà allegro della sudetta risolutione, che tanto più fà stare contento a me. Et il Sig. Iddio concedi a V.S. ogni maggior felicità. Da Napoli li 25. d'Ottobre 1616.

Monsignor Suardo, che in nome della Città di Napoli s'era adoprato anch'egli molto nel fauorir questo negotio, ne diede anco parte alla detta Città con la seguente lettera.

Lettera di Monsignor Fabritio Suardo Referendario di N. Signore, alla Città di Napoli.

ILlustrissimi Signori miei osseruandissimi. Essendo stato risoluto da N. Signore con l'Illustrissimi Signori Cardinali della Congregatione del Sant'Officio, che nel giorno, che cade la morte del P.D.Andrea Auellino si possa osseruare, e continuare dalli Padri Teatini in S. Paolo, quello ch'é stato solito di farsi gli anni passati in detta Chiesa, credo esser debito mio il darne parte alle Signorie vostre Illustrissime, acciò sappiano il progresso di questo negotio, e possano confermarsi nella speranza d'hauer ad intendere qualche dichiaratione più euidente, dell'opinione buona di questo seruo di Dio, in conformità del pio desiderio di cotesta Città, e delli commandamenti datemi dalle Signorie vostre Illustrissime,

Digitized by Google

mentre si vede, che N.S. Iddio fauorisce la loro instanza con tanti buoni principij, e che questi Illustrissimi Signori della sudetta Congregatione hanno con l'autorità loro approuato quel concorso, che fin qui è stato solamente fondato della diuotione delle genti. Io non hò lasciato di fare quelle diligenze che sono state necessarie secondo il giuditio del P. Generale de Teatini, e continuarò col desiderio di seruire con ogni maggior affetto le Signorie vostre Illustrissime, alle quali per fine fò riuerenza. Di Roma a 27. d'Ottobre 1616.

Stauano tra questi giorni, prima che giungesse tal nuoua, così i nostri Padri, come tutta la Città con grandissima ansietà, aspettando la risolutione del sudetto negotio, e veggendo accostarsi l'anniuersario del seruo di Dio, dubitauano, che ò non riuscisse la risolutione del negotio fauoreuole, ò almeno non à tempo, e per conseguenza s'impedisse la diuotione solita in tal giorno. In tanto i maleuoli andauano spargendo, che non si sarebbe altrimente fatta la solita festa, e ch'era stata prohibita, aggiungendo molte altre cose, per scemare il credito, e l'opinione al seruo di Dio. Quando poi giunse la sudetta nuoua, riempì d'allegrezza tutti, massime, che si vedea come Iddio prosperaua la causa del suo seruo, mentre permise tal contradittione, per maggiormente autenticar la diuotione, e sollennità, che nel giorno del suo anniuersario si facea, confermandola con l'autorità della Sacra Congregatione del S. Officio, e del Papa. La Città istessa hauea intentione di farne publiche dimostranze, con far accender lumi nel campanile di S. Lorenzo, luogo oue regge ella il tribunale, e molti altri particolari disegnauano far diuersi segni di allegrezza, ma essendo gionto il nostro Padre Generale in Napoli, & intendendo questi motiui, considerando, che ciò potea tenersi per souerchio, & offender la mente di N. Signore, e de Cardinali, che con tanto affetto haueano fauorito detto negotio, ordinò subito ad vn Padre, che con ogni sforzo possibile procurasse impedire tali dimostrationi, ringratiandoli dell'affet-

to,

Digitized by Google

ne, e diuotione, quale poteano con il fauor Diuino serbarlo per altro tempo.

Frà questo mentre, cioè nel giorno settimo di Nouembre si cominciò di nuouo a ripigliare l'informatione del processo, che fù la seconda parte, essendo la prima, come s'è detto, già mandata in Roma alla Sacra Congregatione de' Riti. Erano procuratori in nome della Religione l'istessi Padri di sopra nominati, se bene l'esercitò solamente il P. D. Marco d'Angelis, come più di ogn'altro occupato d'altri negotij, eleggendo per Notaio della causa Francesco Cantarella, fatto Notaio, e Scriuano della Corte Arciuescouale in luogo di Gio. Marco suo padre già morto.

Accostossi appresso il giorno 10. di Nouembre, nel quale si douea fare la solita cerimonia di deuotione verso il seruo di Dio, e'l nostro P. Generale ordinò, che se per l'addietro s'era in ogni cosa vsata modestia, e riguardo in non affettar la deuotione, in quest'anno vi si vsasse diligenza maggiore, e benche quel Padre, à cui fù commesso l'impedire i fuochi, e luminari, hauesse adempito il comandamento ad ogni suo potere, ad ogni modo pure se ne viddero molti per la Città, così nella sera del detto giorno, come nella sera precedente, cioè la vigilia, nella quale doppo il Vespro, secondo il nostro costume, fù fatta vna oratione da vn Padre de' nostri per nome D. Gio Francesco Palombo, e la mattina nella Messa cantata la solita offerta della Città, e molte altre in grandissimo numero. Ne tralascierò di narrare, come la mattina istessa dicendo Messa quel Padre c'hauea impedito i luminari, per far quel tanto, che l'era stato imposto, poco prima di voler consacrare, l'apparue sù l'altare il seruo di Dio cinto d'eccessiui splendori, con grandissima gloria, e bellezza, ma alquanto nel volto sdegnato, e disse à quel Padre, hauete voluto impedire le glorie mie; basta, *Est, qui protegat, est, qui defendat.* Sparue la visione, e lasciò quel buon Padre tanto smarrito, che doppo finita con molta difficoltà la Messa, hebbe ricorso

subito

subito al Padre Generale, e mezzo morto li raccontò il successo, dal quale fù consolato, con dirli, che se bene il santo Vecchio hauea con questo voluto manifestare, ch'egli proteggeua i suoi negotij, ad ogni modo esso hauendo fatta l'obedienza, non hauea commesso errore, ne potea pensare, che il Beato stesse con lui sdegnato. Si manifestò in quest'anno istesso il Santo à molte altre persone degne di fede in diuerse guise, dando ad intendere la gloria che godea in cielo; il giorno poi doppo il Vespro predicò il P. Fra Lorenzo Fasano per sopranome il Viola dell'Ordine de Frati Minori Zoccolanti.

Il concorso fù estraordinario per l'estraordinario contento, che ciascheduno sentiua nel cuore della vittoria hauuta contro il demonio, & i sedotti da lui; vi furono molti Prelati, & anco Monsignor Nũtio; il Cardinal Carafa Arciuescouo volle anch'egli participare dell'allegrezza, e diuotione, onde il giorno dopo esser stato vn pezzo nel Choro de'Padri, & ammirato il cõcorso, e la diuotione, volle anco visitare la Cappella, e fare oratione, oue staua il sepolcro del seruo di Dio, restando consolatissimo in veggendolo tanto adobbato, & arricchito de voti, d'offerte, e doni fatteli in quel giorno istesso; e poi la Domenica appresso volle venir la mattina in Chiesa à celebrar la Messa nell'altare maggiore, oue communicò di sua mano tutti i Chierici e fratelli, e questo anco per diuotione, che portaua al B. Ne diede oltre ciò del tutto parte al sopradetto Monsignor del Tufo con la seguente lettera di propria mano.

Lettera del Cardinal Carafa Arciuescouo di Napoli à Monsignor il Vescouo del Tufo.

MOlto Illust. e Reuerendiss. Signore. Qui hauemo l'inuerno, perche hà cominciato vn buon freddo, e perche in Roma credo che sarà maggiore, prego V.S. à starsene il più in casa, di maniera però, che procuri non farsi malinco-

nico

Digitized by Google

nicon essa, in S. Paolo fù hieri vn concorso di gente, che certo non ne posso credere altro, che sij opera di Dio benedetto, per honorare il seruo suo D. Andrea, & io intendo, che ogni anno sarà maggiore, e se ne stà assai allegro. Si preparano gran feste per Martedì prossimo, doue entra il Sig. Vicerè, che in tutte l'arrivi, e giornalmente spende largamente. Il Signor Iddio conserui V.S. con salute lunghi anni, e si raccordi di commandarmi. Di Napoli li 11 di Nouembre 1616.

Tutto il successo predetto diede grandissimo animo à chi fauorina il negotio della canonizatione del seruo di Dio, e sè per lo passato erano di lui diuoti, hora se li era maggiormente cresciuta la diuotione, & affetto, onde la Città di Napoli, che già tenea in Roma il suo procuratore, come s'è detto, scrisse caldamente à S. Santità, al Cardinal Borghese nipote, & al Cardinal Borgia, che all'hora era Ambasciadore della Maestà Cattolica, & indrizzò queste lettere all'istesso Monsignor Suardo, acciò le presentasse in nome di essi, & à viua voce supplicasse anco per la canonizatione del seruo di Dio, e sono le seguenti.

Lettera della Città di Napoli à Monsignor Fabritio Suardo Referendario di N. Signore.

MOlto Illust.e Reuerendiss. Signore. Ringratiamo molto caramente V. S. e quanto per noi si possa, de gli officij, ch'ella à richiesta di questa Città sua Patria hà interposto per la canonizatione del B. P. D. Andrea Auellino de' Chierici Regolari Teatini, & hora di nuouo con altretanto affetto, & anche maggiore preghiamo V.S. à cõtinuare i suoi fauori, e le mandiamo le alligate lettere, che per la medesima dimanda scriuiamo a S. Santità, & a gl'Illustrissimi Signori Cardinali Borghese, e Borgia, per cagione delle quali siamo induggiati in fino a quì a rispondere all'amoreuolissima sua de' mesi passati, e non ci stendiamo in altro più efficace

Digitized by Google

priego, per non offendere la sua cortesia, e carità verso la patria, ma stiamo attendendo con la sua risposta il desiderato fine, & in tanto a V.S. baciamo le mani. Di Napoli à 5. di Decembre 1616.

Lettera della Città di Napoli al Papa.

SAntissimo Padre. Poiche è già nota à V. Santità la intera, e santa vita del B.P. D. Andrea Auellino de Chierici Regolari Teatini, e le sono anche note le molte gratie, e miracoli, che N. S. Iddio per mezzo di lui hà dispensato, e tuttauia dispensa in questa Città, & altroue, con la diuotione grãde gli hanno tutti, & il frequente concorso d'ogni qualità di persone, che di continuo gli offeriscono voti nel suo sepolcro. Rimane hora che la Santità Vostra come Vicario di Christo, la cui mente gouernata dallo Spirito santo discerne ottimamente il tutto, e con la sourana autorità sua può farlo, si degni di approuare, e dichiarare con testimonio di canonizatione, che sia egli annouerato, come piamente sin quì si crede, trà Santi del Cielo, e noi per gl'infiniti benefici miracolosamente riceuuti da lui, prima, e doppo la sua morte, a profitto non meno dell'anime, che de' corpi, e de gli altri beni, e per lo zelo parimente, che ci conuiene hauere della gloria di S.D.M. ne' Sãti suoi, ne supplichiamo instantissimamente alla Sãtità Vostra. Rimarranno con ciò honorate le fatiche, & opere pie di sì buono, e gran seruo di Dio, si aumenterà la diuotione verso la Religion sua, e si proporrà vn nuouo esempio di santità a tempi presenti, onde questa nostra Città diuotissima della Santità Vostra accrescerà senza fine l'obligatione perpetua, che le serba, e noi a suo nome le baciamo i santissimi piedi. Da Napoli a 5. di Decembre 1616.

Lettera

Digitized by Google

Lettera della Città di Napoli al Cardinal Borghese.

ILlustriss. e Reuerendiss. Signore. Per li beneficij quasi infiniti, che questa Città sente delle moltissime gratie, che S.D.M. miracolosamente hà dispensato, e dispensa da giorno in giorno per mezzo del B. P. D. Andrea Auellino de Chierici Regolari Teatini, delle quali se n'è già compilato processo, e mandato in cotesta Corte, ci conuiene dimandare da Sua Santità la canonizatione di lui, e perciò Noi hora confidati nella benigna dispositione, con la quale V.S. Illustrissima hà fauorito sempre questa Città in tutti gli suoi affari, e bisogni, la preghiamo col maggior affetto, che per noi si possa, a rimanersi seruita di fauorir appresso la Santità Sua questa nostra dimanda, tanto caldamente, & efficacemente, quanto si conuenga, per cosa sì giusta, e pia, rimanendo V.S. Illustrissima certa, che oltre il premio, che ne le tenderà N.S. Iddio, per lo fauore, che impiegherà ad honorare vn tãto suo seruo, noi ne le serbaremo quì obligatione singolarissima, e degna d'immortal memoria, & a V.S. Illustrissima riuerentemente baciamo le mani. Di Napoli a 5. di Decembre 1616.

Lettera della Città di Napoli al Cardinal Borgia Ambasciadore della Maestà Cattolica.

ILlustriss. e Reuerendiss. Signore. Questa Città ricorre volentieri al fauor di V.S. Illustriss. perche confida molto nella sua gran benignità, e perche hà soluto anche sempre essere fauorita da gli altri Signori Ambasciadori della Maestà del Rè nostro Signore, che sono stati in cotesto luogo per lo passato; perciò conuenendoci hora dimandare la canonizatione del B.P.D. Andrea Auellino de Chierici Regolari Teatini, per mezzo del quale si sono quì riceuute miracolosamente da N. Sig. Iddio moltissime gratie, e beneficij, preghiamo V.S. Illustrissima ad hauer il negotio in protettione sua, & ad

Digitized by Google

interporre ogni caldo, e diligente officio appresso sua Santità, perche si conseguisca il desiderato fine, assicurando V.S. Illustrissima, che noi le serbaremo di ciò grãde, e segnalata obligatione, oltre il premio, che ne l'impetrarà dalla Maestà diuina sì buono, e grato seruo suo, & à V.S. Illustrissima baciamo riuerentemente le mani, da Napoli li 5. di Decembre 1615.

Parue anco frà questo mentre al nostro Padre Generale di scriuere all'Illustrissimo Signor Cardinale Mellino, e darli auiso di quanto nel giorno anniuersario del seruo di Dio era passato, acciò facendone sua Signoria Illustrissima parte à gli altri Illustr. Signori Cardinali della Congregatione, di nuouo approuassero la gratia concessali, mentre il Signor Iddio cosi la prosperaua, & il Cardinal predetto li rispose con la seguente lettera di suo pugno.

Lettera del Cardinal Mellino al Padre Generale de' Chierici Regolari.

REuerendissimo Padre. E stato caro à questi miei Signori Illustrissimi tutto quello, che V.S. mi auisa intorno al particolare del P. Andrea, hauendogli io communicato la sua lettera, alla quale non mi occorre di soggiungere altro, se non che mi rallegro, che V.S. si conserui sana, e la prego à ricordarsi di me nelle sue orationi, & il Signor Iddio sia sempre in sua compagnia. Di Roma li 24. di Decembre 1616.

Così terminarono per all'hora l'oppositioni contro della causa del seruo di Dio, e la gloria di lui andò sempre maggiormente crescendo, aggiutando molto à far intimorire gli aduersarij, il veder terminato il negotio di me di sopra accennato di quella peruersa donna, con tanto vituperio, e confusione, non solo di essa, ma de suoi seguaci, che quei che erano consapeuoli del tutto, con gran allegrezza ringratiauano il seruo di Dio, per lo cui aiuto s'era il tutto scoperto, con stupore vniuersale, non solo della Città di Napoli, ma del Regno tutto, anzi

Digitized by Google

dell'Italia stessa, e quando per ordine del Papa doppo esser stata ella abiurata publicamente in Roma, si publicò sul pergamo del Duomo di Napoli il processo infame, formato contro di lei, con la sententia di perpetuo carcere, & altre pene, vi fù concorso grande di persone al sepolcro del seruo di Dio, che veniuano à renderli gratie di tal discoprimento da lui riconoscendolo.

Si procura di tirar auanti la causa, e se n'ottiene rescritto fauoreuole dal Papa. Cap. XVI.

SI seguitaua à formare appresso il processo del seruo di Dio in Napoli, e di continuo si scopriuano diuersi miracoli oprati da lui in persona di chi l'inuocaua, e quando andaua quel Padre, che di questo negotio hauea il peso in vna casa, per hauer relatione di qualche miracolo iui occorso, nell'istesso tempo se ne discopriuano molti altri, ciascheduno di essa dicendo le particolari gratie, che n'hauea riceuuto, siche si sentiua intenerire per lo contento, in veggēdo quanta diuotione regnaua nel petto di ciascheduno verso il seruo di Dio, e come egli à larga mano compartiua loro le gratie impetrate per lui da Iddio nostro Signore, e da quest'anno 1616. fino al 1620. non vi occorse cosa di nuouo circa il culto, e diuotione al nostro Beato, si celebrauano ben sì i suoi giorni anniuersarij con la solita frequenza, e diuotione, anzi ogn'anno maggiormente s'auanzaua, concorrendoui in quei giorni quasi tutti i Prelati, che in Napoli si ritrouauano, & anco alle volte de' Cardinali, el Vicerè del Regno, e si cōtinuaua la diuotione per tutta l'ottaua ogni giorno fino alla sera di notte, e molti cominciarono à frequentare il sepolcro del seruo di Dio vn mese prima, e nell'istessi giorni erano offerti molti voti, e fatte molte dimostrationi per rendimento delle gratie riceuute, come trascinar la lingua per terra nel pauimento della Chiesa, e cose simili.

Nel

Digitized by Google

Nell'anno ben sì 1618. essendo occorsi molti, e notabili miracoli nella Città di Piazza nel Regno di Sicilia per l'intercessione del seruo di Dio, il Vicario, e Decano della Chiesa matrice per nome D. Francesco Inguardiola, in assenza del Vescouo, ordinò si formasse processo, come si fè nel mese di Genaaio di quest'anno, e si seruì per Notaio, e Maestro d'Atti d'Andrea Pirro, e si formò questo processo via ordinaria, prouandosi in esso bellissimi miracoli.

Nell'istesso tempo si terminò anco il secõdo processo di Napoli, essẽdo già voluminoso, e pingue di molti, & euidẽti miracoli, e fù con la sua autentica mãdato in Roma alla sacra Congregatione de' Riti, oue era stata inuiata la prima parte di esso, & il processo fatto in Roma, & in altre parti. In tanto s'adoprarono diuersi mezzi, e fauori de' Prencipi, e Cardinali per procurare, & ottenere dalla Santità di N.S. Paulo V. l'ordine, che detti processi s'apriſſero, acciò la causa si potesse tirare auãti. Più volte l'Illustrissimo Cardinal Mõtalto in particolare per fauorir la Religione, da lui sommamente amata, ne diede supplica al Papa, ma non se ne vedea l'espeditione, scusandosi sua santità, che il negotio era vn poco acerbo per la fresca morte di detto seruo di Dio. Onde essendo da tutti considerato, che il miglior modo di maneggiar questo negotio, si era il lasciarlo dormire alquanto, e maturar dal tempo, e frattanto andar da quando in quando suegliando diuersi mezzi, e fauori, acciò si vedesse, e conoscesse dall'istesso Pontefice, che nè con souerchie instanze n'era importunato, nè con negligenze di procurarlo s'era intepedito, e raffredato il desiderio, che si hauea di tirare auanti il negotio. Così andò lentamente caminando, ò pur dormendo per questi tre anni, essendo il desiderio comune raffrenato dalla giusta causa, che s'hauea di maturarsi col tempo.

Entrando l'anno 1620. il P. Prepositto della casa di S. Paolo, ch'all'hora era il P.D. Matteo Santomango, insieme con i Padri di detta casa, inspirati, come si crede da Dio, pensarono, che ha-

Digitized by Google

hauendo essi dal Capitolo Generale dell'anno 1612. facultà di tener in Roma vn Padre di essa casa per detto negotio, d'auualersi di essa, e di comune consenso elessero il P. D. Tomaso d'Aquino, essendo già passato à miglior vita il P. D. Tomaso di Gueuara, & ordinarono à detto Padre, che procurasse di sueliare il negotio, fidati in quella sperãza, che il Signore li somministraua nel cuore, e forsi nell'istesso tempo ve ne fu qualche riuelatione. Ne scrissero però al P. Generale, il quale si cõtentò, che detto Padre v'andasse, più per sodisfare al gusto di quella casa, che per speranza c'hauesse, si potesse per all'hora dar moto, e calore al negotio.

La Città di Napoli, che per ritrouarsi inferuoratissima del negotio fin dall'anno passato 1619. nel general parlamento di essa, col Baronaggio, e Regno, con l'occasione del donatiuo solito farsi à S. Maestà ne l'hauea supplicato acciò interponesse il suo fauore, per questa causa, sentendo questa resolutione de Padri, pensò anch'ella aggiutarla con nuoue instanze al Papa, & a diuersi Signori Cardinali, & essendo Monsignor Suardo procuratore di essa, già stato fatto Vescouo di Lucera, determinò di porre in suo luogo Monsignor Fabio della Leonessa anco egli referendario di sua Santità, e con il solito parlamento de i deputati ne stipulò la procura sù li 4. di Gẽnaio di quest'anno 1620. ne scrisse però à detto Monsignore, & à diuersi Cardinali sù li 14. dell'istesso, in questo tenore.

Lettera della Città di Napoli à Monsignor Fabio della Leonessa, referendario del Papa.

MOlto Illustre, e Reuerendissimo Signore. Questa Città per la molta obligatione, la qual sente alla memoria del B. P. D. Andrea Auellino de Cherici Regolari Teatini, per li molti beneficij riceuuti dalle gratie, e miracoli, che sua Diuina Maestà và ogni giorno co cedendo ad intercessione sua, & anche per la santa vita menata, quì lungo tempo cõ gran-

Digitized by Google

grandissima vtilità dell'anime nostre, hà fatto àppresso S.S.tà altre volte instanza per la canonizatione di esso B. & hora per la medesima cagione fatta anche più forte per la continuatione de' miracoli, intende di rinouare, e continuare la sua instanza, quanto potrà più efficacemente, e fare ogni altro officio necessario, acciò si consegua il desiderato fine; il perche confidando noi quanto si conuiene alla molta carità di V.S. verso questa patria, hàbbiamo fatto di ciò procura- tella persona sua, dalla quale, e dal P.D. Tomaso d'Aquino Teatino procuratore per la sua Religione in questa causa, intenderà ella piú diffusamente la nostra volontà; e perciò preghiamo V.S a rimaner contenta di pigliar in se il peso di questo negotio, comparendo per noi, e fauorendolo in tutto quel tanto, che alla sua prudenza parerà di bisogno. Scriuiamo l'alligate al Signor Cardinal Borghese, & alli Signori Ambasciadori di Sua Maestà, e della Religione di Malta, rimettendoci però, per li fauori, che ci haueranno da prestare in questo particolare, all'informatione, e richiesta, che V.S. & il detto Padre ne faranno loro a nostro nome. E V.S. dispostissima ad opre sì pie, ma hora speriamo, che vi sara maggiormente più che mai, concorrendoui i meriti di questo B. e l'vniuersal desiderio di questa patria, che assai caldamente ne la prega, e ne li serbarà quell'obligatione, che si deue in risposta di quel tanto, che si eseguirà, e baciamo a V.S. le mani. Da Napoli li 14. di Gennaio 1620.

Lettera dalla Città di Napoli, al Papa.

BEatissimo Padre. Sente questa Città così notabil beneficio delle gratie, e miracoli, che N.S Iddio si compiace dispensare ogni giorno più largamente per mezzo del B. P.D. Andrea Auellino de Chierici Regolari Teatini, e si accresce per ciò in noi insieme con l'obligo, così grandemente anco il desiderio di veder honorata la memoria di vn tanto

seruo

Digitized by Google

ſeruo di S. D. M. con riporſi nel catalogo de gli altri Santi, che ci conuiene venir di nuouo, ſicome facciamo con queſta, proſtrati a' Santiſſimi piedi di V. Beatitudine, e con ogni debita humiltà la ſupplichiamo a rimaner ſeruita di commandare, che ſi riuegghino, & iſpediſchino con matura celerità i proceſſi già compilati, e mandati a coteſta Santa Sede per la ſua canonizatione, portarà ciò eſempio di momento alla Chriſtiana Religione, retribution degna alli meriti di queſto B. e concederà V. Santità a Noi gratia, con la quale ſi accreſcerà ſenza fine l'obligatione, e diuotione noſtra verſo la ſua Beatiſſima perſona, alla quale facendo col fine humiliſſima riuerenza, reſtiamo pregandoli dal Cielo lunghi, e feliciſſimi anni nel Principato de Santa Chieſa. Di Napoli li 14. di Gennaio 1620.

Lettera della Città di Napoli, Al Cardinal Borgheſe.

ILluſtriſſimo, e Reuerendiſſimo Signor oſſeruandiſſimo. E così tenuta queſta Città alla memoria del B. P. D. Andrea Auellino de Chierici Regolari Teatini per la ſua ſanta vita, menata qui lungo tempo ad vtilità noſtra, e per li beneficij delle gratie, e miracoli, che doppo la ſua morte riceue ogni giorno dalla Diuina Maeſtà per interceſſione ſua, che non può laſciare, ſicome fà hora di ſupplicare ſempre più inſtantemente alla Santità di N. Signore per la ſua canonizatione: e perche noi confidiamo ſingolarmente nell'infinita benignità di V. S. Illuſtriſſima, dalla cui mano ſogliamo riceuer ſempre tutte le gratie, veniamo con queſta, come habbiamo fatto altre volte, à ſupplicarle di nuouo, che ſi degni interporre i ſuoi fauori appreſſo la Santità ſua, aiutando il negotio ſecondo l'opportunità, ſicome per parte noſtra ne verrà ſupplicata da Monſignor della Leoneſſa, e dal P. D. Tomaſo d'Aquino, procuratori l'vno per Noi, e l'altro per la ſua Religione. In queſto particolare ſentiremo a V. S. Illuſtriſſima

Digitized by Google

quell'obligatione, che a ciò ſi conuiene, e queſto B. ſeruo di Dio intercederà anco egli in Cielo per la ſua felicità, & eſaltatione; in tanto col fine a V. S. Illuſtriſs. baciamo le mani. Di Napoli a 14. di Gennaio 1620.

Lettera della Città di Napoli, al Duca di Albuquerque Ambaſciadore di S. M. Cattolica appreſſo Sua Santità.

ILluſtriſſimo, & Eccellentiſs. Signore. Nella comune allegrezza di queſta Città, per l'ottima elettione fatta da S. Maeſtà della perſona di V. E. nel carico di Ambaſciadore appreſſo S. Beatitudine, e per lo ſuo arriuo felice in coteſta Corte, veniamo ancora noi a rallegrarcene grandemente, e quanto richiede il debito noſtro, ſperando, che di qui inſieme col ſeruigio di S. Maeſtà naſcerà maggior eſaltatione all'Illuſtriſſima caſa di V. E. e ſperando ancora, ch'ella per ſua infinita humanità ſi degnarà in tale attione di proteggere, e fauorire tutte le coſe noſtre, e particolarmente la preſente occorrenza della cauſa della canonizatione del B. P. D. Andrea Auellino de Chierici Regolari Teatini, già introdotta in coteſta Corte, e deſideratiſſima da tutti. Egli viuendo per la ſantità della ſua vita menata quì lungo tempo a noſtra vtilità, e profitto, e doppo morte, p le molte gratie, e miracoli, che c'intercede ogni giorno da N. S. Iddio, con notabiliſſimi beneficij, hà obligato tutti in maniera, che l'anno paſſato queſta Fedeliſſima Città, Baronaggio, e Regno nell'opportunità del general parlamento, ſupplicò a S. Maeſtà, che fuſſe ſeruita d'interporre le ſue parti con S. Beatitudine per la ſua canonizatione; laonde hora veniamo ancor noi a ſupplicar V. E. che come Principe magnanimo pieno d'infinita carità, e come miniſtro di Monarca primo protettore della Chriſtiana Religione, ſi degni di fauorire queſto negotio così pio, d'vn ſeruo tanto gradito di Dio, ſecondo che a noſtro nome ne verrà ſup-

Digitized by Google

supplicata da Monsignor della Leonessa, e dal P. D. Tomaso d'Aquino Teatino, ambedui, l'vn per noi, e l'altro per la sua Religione procuratori in questa causa, & assicuriamo V. E. che oltre il premio, che questo B. ne l'impetrarà dal Cielo, se ne le serbarà qui singolare, e perpetua obligatione, e col fine pregando Dio, che prosperi V. E. in cotesto maneggio si grande, li baciamo le mani. Da Napoli li 14. di Gennaio 1610.

Lettera della Città di Napoli, al Commendatore D. Gerolamo di Gueuara Ambasciadore per la Religione Gerosolimitana appresso S. Santità.

Illustrissimo Signore. Ci parrebbe di far gran torto non meno a noi medesimi, che alla prudenza, e valore di V. S. Illustrissima, se noi non facessimo nella presente occorrenza quel capitale, che si conuiene della sua carità verso questa patria. Si tratta appresso la Santità di N. S. la canonizatione del B. P. D. Andrea Auellino de Chierici Regolari Teatini, alla cui memoria sente questa Città grandissima obligatione, sì per la santità della vita menata qui lungo tempo a profitto dell'anime nostre, come per le molte gratie, e miracoli, che doppo la sua morte con notabili beneficij ci và ogni giorno intercedendo da N. S. Iddio, il perche ci conuiene hora pregare V. S. Illustrissima, che fra le occupationi graui della sua Religione, dia in gratia nostra, e d'vn tal seruo di Dio alcuno luogo a questo negotio, agiutandolo con la sua protettione, e fauorendolo appresso S. Santità, e l'Illustrissimo Borghese, in tutto quello, che bisognarà, secondo che da Mõsignor della Leonessa, e dal P. D. Tomaso d'Aquino ne verrà per parte nostra opportunamente informata, e richiesta. Oltra l'obligatione, che qui se ne serbarà da tutti a V. S. Illustris. l'opera è sì pia, che certo ne hauerà ella guiderdone dalla Diuina Maestà, e noi in tanto per fine le baciamo le mani, pregandoli dal Cielo prosperità a suoi desiderij. Di Napoli a 14. di Gennaio 1610.

Digitized by Google

Il P. D. Tomaso d'Aquino, che douea, come s'è detto, andar in Roma, differiua la sua partita per tema non fusse per colpire, quando vn giorno verso la metà di questo mese di Gennaio incontrato per casa dal Padre Preposito di sopra nominato, con ardente zelo lo riprese, che tardasse più il partire, dandoli animo al viaggio, perche il Signore l'haueria aiutato, ne fù questo senza particolar inspiratione Diuina, come appresso vedrassi. Da sì fatto ragionamento mosso detto Padre, mādò subito per le caualcature, e postosi in esse si partì l'istesso giorno, portando seco tutte le soprascritte lettere di fauore. Il giorno appresso venendo il Procaccio da Roma, fù mandato ordine a detto Padre da Padri Consultori, che non veniſſe per all'hora in Roma, perche essendo il P. Generale partito per la visita della Lombardia, non conueniua trattar negotio alcuno, & in particolar questo così di momento, senza la sua presenza. Quest'ordine non si potè eseguire, perche non ritrouandosi egli in Napoli, non li capitò in mano, onde giunse in Roma felicissimamente, oue li fù dall'istessi Padri intimato il medesimo ordine, cioè, che non trattasse per all'hora negotio alcuno. Frà q̃sto mẽtre cominciò a pigliar lingua intorno al negotio, e domandar parere, e consulta, e per meglio far questo fè fare vn Collegio delli migliori Dottori, e procuratori, che fossero in Roma, e prattichissimi in simili negotij in casa di Monsignor Leonessa, che hauendo abbracciato il peso di procurator della Città, cercaua anch'egli aggiutar il negotio ad ogni suo potere.

Mentre si stauano facendo simili diligenze, il Sereniſſimo Duca di Modena, che hauea mandata vna lettera alli Padri in Roma a lor petitione, nella quale scriuea al suo agente, che fauoriſſe qnesto negotio in suo nome appresso il Papa, qual lettera i Padri non l'haueano presentata, volendo differir il negotio fino alla venuta del Padre Generale, come hò detto, vegendo dico non hauer risposta alcuna dal suo agente, ne saper nuoua del successo per essa, replicò lettere più cal-

de,

Digitized by Google

de non per via de i Padri, ma per il dispaccio ordinario, incolcando al suo agente, che con ogni caldezza trattasse questa causa in suo nome con Sua Santità. Eseguì egli subito senza saputa de Padri il cõmandamento di quel Principe, e ne parlò con gran libertà & instanza a Sua Beatitudine, porgendone anco memoriale; la quale essendo stata fino a quel tempo ritrosa, in dar la desiderata speditione al memoriale, all'hora per diuin volere, si mostrò benigna, e facendo nel memoriale il rescritto, che la Sacra Congregatione de Riti *videat, & referat*, commise la causa ad essa, dandoli potestà, & ordine, che aprisse i processi, e riuedesse le scritture.

Hauuta questa nuoua di questo sì fauoreuol, & inaspettato rescritto, furono forzati i Padri Consultori a contentarsi, che detto Padre Aquino senza aspettare la venuta del Padre Generale tirasse auanti il negotio, che altrimente facendo, si hauria dato mala faccia ad esso, cominciò subito detto Padre a presentar le lettere della Città di Napoli insieme con Monsignor Laonessa procuratore di essa a quei Signori, a quali erano indrizzate, acciò fauorissero per a l'hora con l'Illustrissimi della Sacra Congregatione, alla quale era il negotio commesso, alcuni de quali vi rispose̓ro con molta amoreuolezza alla Città, come fè anco l'istesso Monsignor della Laonessa con le sequenti lettere.

Lettera di Monsignor Fabio Laonessa Referendario del Papa alla Città di Napoli.

ILlustrissimi Signori miei osseruandissimi. Dal Padre D. Tomaso d'Aquino de Chierici Regolari mi sono state date le lettere delle Signorie Vostre Illustrissime, & in conformità di quelle, non hò mancato con ogni affetto dar principio, à quanto mi commandino, hauendo più volte manifestato alla Santità sua la deuotione tiene cotesta Città alla memoria del R. P. D. Andrea Auellino, e l'istesso officio s'è fatto con il

Signore

Digitized by Google

Signor Cardinal Borgheſe, al quale hò conſignata la lettera delle Signorie Voſtre Illuſtriſſime ſcrittali. Nella prima Congregatione ſi farà intorno alli Riti, ſi trattarà d'aprirſi li proceſſi, e ſi ſeguitarà poi à paſſar auanti il negotio, acciò reſtino ſeruite le Signorie Voſtre Illuſtriſſime, alle quali baciole mani. Di Roma 20. di Febraio 1620.

Lettera di Fr. D. Geronimo di Gueuara Commendatore, & Ambaſciadore della Religione Gieroſolimitana preſſo del Papa. Alla Città di Napoli.

ILluſtriſſimi Signori miei oſſeruandiſſimi. Con molta raggione ſi ſono ricordate le Signorie Voſtre Illuſtriſſime dell'obligata mia ſeruitù verſo di loro, e della Patria, perche preggiandomi io di ciò ſopra d'ogn'altra coſa, merito per queſta parte il fauore, che mi ſe ne fa da loro, il quale poi è riconoſciuto da me, tanto più grande, quanto è la materia commeſſami, che non può eſſer maggiore, e così mi ſucceda di potermici operar fruttuoſamente, come in deuotione verſo quel Beato P. D. Andrea Auellino, non cedo à neſſuno, e mi ſtimarò fortunato ſempre, che potrò ſeruire per tromba delle ſue glorie. Starò però aſpettando d'eſſerui in conformità adoprato dalle perſone, che le Signorie Voſtre Illuſtriſſime m'auiſano, come anco d'eſſer da lor fauorito di tutto quel più, che in ogni occaſione mi giudicaſſero buono; ò per il publico, ò per il ſeruitio loro particolare, ſicure d'hauermi à trouar ſempre vero ſeruitor loro, & alle Signorie Voſtre Illuſtriſſime bacio affettuoſamente le mani. Da Roma à di 8. di Febraro 1620.

Lettera del Cardinal Borgheſe alla Città di Napoli.

ILluſtriſſimi Signori. Mi ſono ſempre grandemente care le occaſioni di ſpender l'opera mia ad inſtanza, e per le ſodisfat-

Digitized by Google

disfattioni di cotesta Città, onde possono le Signorie Vostre sicuramente persuadersi, che con prontezza, e volontà particolare, lo sia per interporre i miei vffici, à fine di procurar il buon progresso della canonizatione del Beato Padre Andrea Auellino. M'offero in tanto con tutto l'animo alle Signorie vostre per ogn'altra occasione del seruitio lor proprio, e del publico, e per fine bacio loro le mani. Di Roma li 24. di Febraio 1620.

Mentre la causa si stà agitando in Congregatione de Riti, la Città di Napoli raddoppia gl'officij per vn caso occorso, & alla fine si commette alla Rota. Cap. XVII.

COl referitto già di sopra accennato, e col mezzo di quei Signori nella Congregatione de Riti, che si fè à 21. di Marzo si trattò questa causa, e fù cõchiuso, *Nemine discrepante*, che *aperiantur processus*, nel primo Concistoro, che fù fatto appresso nel giorno 30. dell'istesso, il Cardinal de Monti come già capo della Congregatione per la morte del Cardinal Gallo, ni fè relatione fauoritissima al Papa, acciò Sua Santità desse il *placet*, come molto benignamẽte il diede, soggiongendo, che *procedatur vlterius*, & essendo stato fatto dalla medesma Congregatione per Cõmissario il Cardinal Muti, si vidde manifesto l'aggiuto diuino, perche non solo questo Signore pigliò il negotio con molta ardenza, & affetto; ma douendolo aggiutare com'è solito nello studiare de i processi il suo Auditore, si ritrouò non solo benissimo affetto al negotio; ma di vantaggio, ch'era deuotissimo del seruo di Dio, e s'era alle volte confessato da lui, e questo chiamauasi Giulio Rauoro huomo di molta esperienza, e valore. Furono subito presentati tutti i processi, e scritture al Cardinale con i compendij diuisi, tra le virtu, & i miracoli, allo studiar de quali v'attendeua egli con tanta ardenza, che almeno tre hore del giorno vi consumaua, e dimandato vna volta dal Procuratore,

Digitized by Google

re, che li pareſſero delli proceſſi ſi erano pingui, riſpoſe, e di che ſorte? ſono pieniſſimi; e perche eſſendo tali, vi ſi richiedeua tempo per riuederli, non ſi potè fera la relatione prima del meſe d'Agoſto, come appreſſo vedraſſi.

Frà queſto tẽpo ſi ritrouaua la Città di Napoli trauagliata con l'occaſione delle turbolenze, ch'erano sù la fine del Gouerno del Duca d'Oſſuna Vicerè di eſſa, e ſtando in grandiſſimi pericoli, hebbe ricorſo all'interceſſione del ſeruo di Dio, e mi ricotdo, che da vna deputatione in particolare furno mandati molti denari per fare l'Oratione delle Quarant'hore nella Cappella, oue ſtaua il ſepolcro del ſeruo di Dio, a fine d'impetrare con le ſue interceſſioni l'aggiutō di S.D.M. in vn negotio, che ſi trattaua; e di continuo ſi vedea frequentato quel benedetto ſepolcro da perſone, che a lui con tutto l'affetto ſi raccomandauano. Onde alla fine eſſendone ſtata quaſi miracoloſamente liberata con l'ingreſſo del Cardinal Borgia, fatto già Vicerè in luogo d'eſſo Duca d'Oſſuna, & aggiungendoſi a queſto vn miracolo fatto dal Beato in perſona d'vn miniſtro publico, con queſta occaſione di nuouo ne ſcriſſe ella, a Monſignor Laoneſſa ſuo procuratore in Roma, e l'inuiò vn'altra lettera a S.Santità, oue, e li narraua il miracolo, e di nuouo li ſupplicaua per l'eſpeditione della cauſa, e ſono le ſeguenti.

Lettera della Città di Napoli, à Monſignor Fabio della Laoneſſa Referendario del Papa.

MOlto Illuſtre, e Reuerendiſs. Signore. Con i pericoli, che q̃ſta Città ha corſo, l'è venuta occaſione di conoſcere cō eſpreſſione di nuoui miracoli l'interceſſione, che'l B. Andrea Auellino fà p̃ lei di continuo appreſſo N.S. Iddio, ſicome V.S. vdirà dall'incluſa copia, che le mandiamo per maggior ſua informatione del caſo ſeguito in perſona del Signor Berardino Serſale, il perche ci è parſo conueneuole con l'opportunità

Digitized by Google

cunità di significarlo alla S. di N. S. e di supplicare anche, e far nuoua instanza per la presta ispeditione della causa della canonizatione d'esso B. e facendo quel capitale, che sogliamo della prudenza e valore di V. S. Le mandiamo la lettera, che scriuiamo a S. Santità, e la preghiamo a presentarli di sua mano, auuiuando quest'officio con la sua eloquenza, e procurandone quel buon effetto, che si desidera, con ciò restiamo baciando a V. S. le mani. Di Napoli a 16. di Luglio 1620.

Lettera della Città di Napoli, al Papa.

BEatissimo Padre. Riconosce questa Città a gratia concedutale dalla Diuina clemenza, per particolare intercessione del B. Andrea Auellino; l'esser stata liberata da gl'instantissimi pericoli già noti alla Santità V. che li sourastauano; peroche oltre molti altri chiari argomenti, essendo andato Bernardino Sersale Caualiero nostro cittadino, per bisogno publico pertinentissimo a questo fatto, & essendo stato colto in iscambio, e tiratoli molte archibugiate, inuocando egli il nome di questo B. non riceuè offesa veruna, hauendo nondimeno l'archibugiate forato in ventidue parti il mantello, che portaua adosso, e come riparate da virtù superna, non ne penetrò alcuna nella sua persona, segno manifestissimo della protettione, che questo tãto seruo di Dio tiene cõtinuo della nostra patria. Laonde con la moltitudine delle gratie, e de' miracoli, che tutto giorno in vniuersale, & in particolare si riceuono per mezzo di lui, si và augumentando in tal maniera in noi, la grandezza de gli oblighi, & insieme il desidetio di vedere il suo nome glorificato in terra, come siede egli B. in Cielo, che non possiamo lasciare, di nuouo venire per mezzo di questa prostrati a' santissimi piedi di V. Beatitudine, e di nuouo riuerentemente supplicarla, che si degni comandare, si dia tosto fine alla causa della sua canonizatione. Insieme con l'amplificatione della gloria di S. D. M. riceuerà in ciò

Digitized by Google

questa Città singolarissimo fauore da V. Sãtità, e noi daremo segnalatissimo luogo a questa obligatione, fra le altre infinite, che li serbiamo, e quì facendo a V. Beatitudine humilissima riuerenza, restiamo pregando sempre N.S. Iddio, che prosperi lunghissimi anni la sua Beatissima persona nel principato di Santa Chiesa, come richiede il comune bisogno. Di Napoli a 16. di Luglio 1610.

Nel mese d'Agosto poi sù li 24. di esso il Cardinal Muti commissario della causa nella Congregatione de Riti, cominciò la relatione di essa, diuidendola in due parti con tanta eruditione, e diligenza, che hauendo in questa prima parte solamente riferito questi due punti, cioè, che i processi erano *in forma probanti*, e che in essi si prouauano l'eminenti virtù del seruo di Dio, delle quali andò egli tessendo lunga narratione, riuscì con tanto comune applauso, che stando nell'istesso Cardinale gloriossimo, disse al P. Procuratore, Padre la vostra causa è riuscita con infinito applauso. Nel mese poi di Settembre nel giorno 26. si fece l'altra parte della relatione, cioè de i miracoli, de quali il Cardinale ne raccontò solamente 24. & essendo la relatione compita, fù votata la causa dall'Illustrissimi della Congregatione, e fù da tutti con grandissimo applauso ciò fatto, & in particolare il Cardinal Mellino, quando toccò a votar a lui, disse queste parole, *Gratias debemus Deo referre, quod nostris temporibus floruerit homo tàm insignis virtutis, tàm eminentis sanctitatis*. Così dunque di comune consenso di tutta la Congregatione, si cõchiuse, che la causa del seruo di Dio era in stato di potersi commettere alla Rota, acciò si potesse procedere auanti nella canonizatione. Nel giorno 28. dell'istesso mese di Settembre nel Concistoro secreto il Cardinal de Monti fè vna sommaria relatione al Papa di quello s'era ritrouato nella causa del seruo di Dio, circa le virtù, e miracoli, dicendo queste formali parole. Beatissimo Padre con marauiglia grande, & edificatione in due relationi habbiamo intese l'eminenti virtù, e li molti miracoli

Digitized by Google

colidel ſeruo di Dio Andrea Auellino, e ſoggiunſe, ſe la S. V. ne vorrà cõpita relatione, il Sig. Cardinal Muti commiſſario beniſsimo di eſſa informato la farà alla Santità Voſtra, e li diſſe anco il decreto fatto da eſſa Sacra Congregatione. Dal Papa ne hebbe con molta benignità il *Placet*, con dire queſte parole, ne ſentiamo contento, e vogliamo, che ſi ponghi in Rota, e ſi proceda all'eſpeditione, dimoſtrando intentione, che in queſta cauſa ſi procedeſſe preſto per honorar il ſeruo di Dio. Così dunque ſi terminò la prima volta queſta cauſa nella Sacra Congregatione de Riti, dalla quale n'vſcì il decreto in queſta forma.

Serui Dei D. Andreæ Auellini Cler. Regul. Die Sabbati 26. Septembris 1620.

IN cauſa canonizationis ſerui Dei D. Andreæ Auellini Clerici Regularis Theatini, Congregatio Sacrorũ Rituum, Illuſtriſſimo Domino Cardinali Muto referente, cenſuit cauſam in tali ſtatu eſſe, vt ſi Sanctiſſimo Domino noſtro placuerit, poſſit de more committi aliquibus Auditoribus Rotæ, ad effectum, vt poſſit procedi ad vlteriora in dicta canonizatione.

Facta per nos de prædictis relatione eidem Sanctiſſimo Domino noſtro in Conciſtorio ſecreto ſub die 20. Septembr. 1620. Sanctitas ſua ſententiæ Congregationis inhærendo annuit, & mandauit expediri ſupplicationem, ſeu commiſſionem in formâ ad effectum, vt ſupra.

Franc. Maria Card. à Monte.

Locus † Sigilli.

Petrus Ciammarecenus Secr.

Si diede appreſſo ſubito ordine a comporre, & aggiuſtare detta commiſsione, come ſi ſuole, nello ſtile della Corte, acciò S. Santità la firmaſſe, ſecondo l'vſo, al quale non potè hauerſi,

Digitized by Google

ne ſpedirſi primà delli 18.del meſe d'Ottobre, come appreſſo diraſſi, in tanto i Sereniſſimi Duca, & Infanta di Modena furono di quanto era paſſato auiſati dal noſtro Padre Generale, che frà queſto mentre era ritornato in Roma, e furono ringratiati del fauor fatto à tutta la Religione in queſt'occaſione, riconoſcendo il moto di queſta cauſa dalla loro interceſſione, e queſti Signori riſpoſero con le ſequenti lettere.

Lettera dell'Infanta di Modena, al Padre Generale de Chierici Regolari.

MOlto Reuerendo Padre. Dal Padre Prepoſito di Modena hò inteſo quanto V. P. mi tocca del decreto ottenuto da Noſtro Signore per la canonizatione del B. Andrea, e come per la diuotione ch'io li porto, ne hò ſentito guſto molto grande, così ringratio V.P. dell'auiſo, c'hà voluto darmene, e molto più della parte, che mi promette del merito dell'orationi de ſuoi Religioſi, tenendo per ottimamente impiegati i miei vfficij per la ſudetta canonizatione, già che ne deuo hauere queſta retributione, & à V.P. m'offero, e raccomando con tutto l'animo. Di Modena li 10. d'Ottobre 1620.

Lettera del Duca di Modena, all'iſteſſo P. Generale.

MOlto Reuerendo Padre. Nell'officio, che V.P. s'è compiaciuto di paſſar meco, dandomi parte del decreto ottenuto per l'incaminamento della canonizatione del Beato Andrea, io hò ſentito doppio guſto, per la diuotione ch'io porto à quel Beato, e per vedere, ch'ella mi preſuppõga per partialiſſimo della ſua Religione, come ſon'in effetto, e mi dimoſtrerò in tutte l'occorrenze, e ringratiando V.P. del termine corteſe, che hà vſato meco, me le offero prontiſſimo per ſuo ſeruigio, mentre mi raccomando alle ſue orationi. Di Modena li 13. d'Ottobre 1620.

Alli

Digitized by Google

Alli 18. del detto meſe, come di ſopra ſi è accennato, eſsẽdo poſta all'ordine la ſupplica, e commiſſione da ſpedirſi da Sua Santità, li fù preſentata, e la firmò col nome c'hauea prima, che fuſſe Pontefice, così eſſendo l'vſo, e vi ſcriſſe di ſua mano queſte parole. *Placet. Camillus*, in detta commiſſione ſi vede, che ne diede il peſo à Monſignor Gio. Battiſta Coccino Decano della Rota, à Monſignor D. Franceſco Sacrato Arciueſcouo di Damaſco, & Auditore della Rota, & Alfonſo Mazanedo Luogotenente, & è la ſequente.

Canonizationis Serui Dei Andreæ Auellini.

BEatiſſime Pater excreſcente in dies magis, magisq. fama sãctitatis Serui Dei Andreæ Auellini Clerici Regularis Theatini, vna cum eminentibus miraculis, quæ Deus omnipotens eius interceſſione, & meritis concedere dignatur, vniuerſalis populi deuotione in illum quotidie augmentum non parum recipiente pro ſeruo Dei, eundem in neceſſitatibus inuocando, in tantum, vt comuni omnium voce, etiam grauium virorum canonizationis honore decorandus acclametur. Ideo diuerſis fabricatis proceſsibus in alma vrbe, & in Ciuitate Neapolitana authoritate ordinaria ſuper puritate, integritate, & ſanctitate vitæ illius, ac miraculis huiuſmodi. Illisque ac ſupplici libello deuotorum Sanctitatis veſtræ oratorum communitatis dictæ Ciuitatis Neapolis, ac Præpoſiti Generalis, & Clericorum Regularium Theatinorum in Sacra Rituum Congregatione præſentatis, eiſdemque ſucceſsiuè matura conſideratione viſis, & diſcuſsis, Illuſtriſs. Domino Cardinali Muto referente, eadem Sacra Congregatio cenſuit, cauſam in tali ſtatu eſſe, vt ſi Sanctitati veſtræ placuerit, poſsit de more commicti aliquibus Auditoribus Rotæ ad effectum, vt poſsit procedi ad vlteriora in dicta Canonizatione, cui Congregationis prædictæ ſententiæ, prauia relatione, Sanctitas ſua inhærendo annuit, & mandauit expediri commiſſionem, vt latius in declaratione deſuper emanata, quam hic pro inſerta haberi placeat.

Digitized by Google

ceat. Vnde pro parte eiusdem communitatis Neapolis Prepositi Generalis, ac vniuersorum Clericorum Regularium Theatinorũ humiliter supplicatur Sanctitas vestra, quatenus dignetur committere, & mandare tribus antiquioribus Rotæ Auditoribus, seù Locumtenentibus videlicet RR. PP. DD. Decano, Sacrato, & Mazanedo, vt causam inquisitionis, & canonizationis huiusmodi in statu, & terminis, in quibus reperitur, assument cõiunctim, singulis diebus, & horis, præterquam in honorem Dei feriatis procedant, & super fama, ac puritate fidei, vitæ, ac morum sanctitate, miraculis, & populi erga illum deuotione in locis, in quibus opus fuerit in genere inquirant, & ad hunc effectum aliquibus Episcopis, seù alijs personis in dignitate Ecclesiastica constitutis, honestis, & discretis, & incorruptibilibus, prudentia, & industria præditis, extra Curiam, & vbilibet locorum per eorum opportunas literas committant, vt super eadem fama, ac puritate fidei, vitæ, ac morum sanctitate, miraculis, & populi erga eum deuotione in genere similiter, & in specie inquirant, & quæ inuenerint fideliter, & sub sigillo ad ipsos Auditores in scriptis trãsmittant, at si per generalem prædictam ipsis Auditoribus videbitur, ad specialem inquisitionem deueniendum esse, vt ad eandẽ specialem inquisitionem super præmissis, & alijs à sacris canonibus requisitis deueniant, & procedant, tàm in Curia super articulis, & interrogatorijs datis, ac dandis, testium iuramenta super illis recipiant, eosque examinent, ac eorum dicta redigi curent, iuraque, & monumenta ad negotium huiusmodi facientia quæcunque recipiant, aliaque omnia, & singula, quæ ad plenam, & legitimam in huiusmodi negotio probationem necessariam, & opportunam fore, iuxta Sacrorum Canonum decreta cognouerint, faciant, quam etiam extra Curiam in vniuersis locis, vbi opus fuerit litteras remissoriales, & compulsoriales etiam sub censuris, & panis decernãt, & relaxent, eisdemque Episcopis, aut alijs similibus personis, vt ad testium examen, iurium, & monumentorum receptionẽ, vt præfertur, procedant, omniaque sigillo clausa ad ipsos Auditores fideliter transmittant, processus videlicet,

eorum

eorum mandato conficiendas aperient, illosque apertos videant examinent, & discutiant, eisdemque sic examinatis, & discussis necessariam, & opportunam S.V. de, & super præmissis faciant relationē, adhoc vt quid iuxta canonicas sanctiones, & S.R.E. Rituum circa illud agendum sit ad Dei gloriam, & Catholicæ Fidei exaltationem eadem S.V. statuere valeat, cum potestate citandi, &c. quas, quibus, & quoties opus fuerit etiam sub censuris, &c. contradictores, &c. aliaque faciendi, &c. dicendi, gerendi, & exercendi in prædictis, & circa ea quomodolibet necessaria, & opportuna præmissis, nec non constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis stilo palatij, cæterisque in contrarium facientibus, non obstantibus quibuscumque, statum, &c. pro plenè, & sufficienter expressis habendum.

Placet. C.

Præsentetur D. Regens.

Ciascheduno che intese, e considerò così questo decreto fatto dalla Sacra Congregatione, come il *placet* ottenuto da S. Santità giudicò veramente, che Iddio proteggeua, e tirana auanti con marauiglia grande la causa del suo seruo, poiche due anni prima essendo stato fatto simil decreto dall'istessa Congregatione per la causa della B. Margherita Ricci Fiorentina, Sua Santità ancora non hauea voluto dare il *placet*, e l'assenso, acciò si ponesse in Rota, benche fussero stati grandissimi li mezzi, così de Cardinali, come del gran Duca di Toscana. Si sparse la fama di ciò per tutta Roma, e s'accrebbe mirabilmente la diuotione verso del seruo di Dio in quella Città, così nelle persone priuate, come nell'istessi Cardinali, à molti de quali fù presentato il suo ritratto, & al Cardinal Muti essendoli in quest'anno stati mandati due percochi di quell'albero piantato dal Beato di sopra nominato, gli riceuè con tanta diuotione, che vno ne diede al Duca Muti suo fratello, che staua infermo, e dell'altro vna parte se ne mangiò egli, e l'altra diuise frà i suoi più fauoriti corteggiani, & al suo Auditore ne diede vn pezzetto con l'osso, con dirli, che gli conser-

uasse

naſſe l'iſteſſo oſſo, e le ſcorze, volendole ſerbare per ſua diuotione, ſegno veramente di grandiſſima veneratione verſo del ſeruo di Dio.

Il contento poi, che di tal fauoreuol decreto riſentirono i Sereniſſimi Duchi di Parma, e di Mantua, l'vno per eſſer ſtato figlio ſpirituale del ſeruo di Dio, e l'altro per eſſer amoreuoliſſimo della Religione; ſi caua dalle loro lettere, che in riſpoſta dell'auiſo dato loro di ciò dal noſtro Padre Generale l'inuiano, oue, e dimoſtrano tal contento, & eſibiſcono le loro parti, ſi come haueano fatto per lo paſſato in fauore di detta cauſa, promettendole anco maggiori, e ſono le ſequenti.

Lettera del Duca di Parma al Padre Generale de Chierici Regolari.

MOlto Reuerendo Padre. Io ſento grandiſſimo contento, che il negotio della canonizatione del Padre D. Andrea camini così bene come V.P. mi hà ſignificato con la lettera ſua delli 24. del paſſato, pregiandomi d'hauer hauuto per Padre ſpirituale vn così buon Padre, verſo il quale io conſeruo particolare obligo, affetto, e diuotione, onde in ſeruitio del negotio della ſua canonizatione Io non mancherò di fare tutto quello, che potrò, in conformità di quello, che diſſi quà à V. P. la quale ringratio dell'occaſione, che mi porge d'impiegarmi in così buona, e ſant'opra, e ſtando di giorno in giorno per ritornare à Roma il Dottor Prati mio agente, che hora è quà, à lui darò ordine, & autorità di fare in mio nome tutti gli officij opportuni, e neceſſarij, e come egli medeſmo referirà più particolarmente à V.P. alla ſua venuta coſtà, e reſto raccomãdandomi, & offerendomi à V.P. Di Parma à 4. di Nouembre 1620.

Lettera

Digitized by Google

Lettera del Duca di Mantoua al Padre Generale de Chierici Regolari.

MOlto Reuerendo Padre. Già che gl'vffici del mio ministro hanno apportato quel frutto, che V.P. mi auisa nella causa della canonizatione del Beato Andrea, tanto più volentieri concorrerò con le mie instanze formali à i progressi di essa, conforme à quanto mi richiede V R. con la sua delli 24. del passato, onde hauuta minuta della procura solita per occorrenza simile per meglio accertare, la farò così ampia come ricerca il bisognio per cooperar doue posso à questa santa opra, e lasciar certa con questa dimostratione la Religione tutta, della volontà, che le professo. In tanto mi raccomando quanto posso alle sue diuote orationi. Di Mantua li 6. di Nouembre 1620.

Si comincia da gli Auditori ad attendere alla causa, e si spediscono le lettere remissoriali per Napoli. Cap. XVIII.

PResentata che fù detta commissione alli Auditori di Rota di sopra nominati, accettorono volentieri il peso, onde dal Segretario della Congregatione de Riti furono trasferiti tutti gli atti, & i processi ad essi nella Rota, i quali elessero per notaio della causa Giouanni Giolij Notaio già dell'istessa Rota, & sù li 6. di Nouembre essendoli presentati gli articoli, per formare il processo in genere, conforme l'ordine di S. Santità l'accettarono come ben formati, e deputarono per luogo dell'esame la Sacristia di S. Maria della Pace, e l'hora vigesimaprima del giorno non impedito, si cõchiuse anco in questa causa non douersi citar fisco, come s'vsaua prima, essendo come cosa superflua, non più vsato hora nella Corte, mentre non vi è interesse di parte, & essi Auditori procedeuano *ex officio*, anzi in questo processo in genere, conchiusero, che ne anco si citassero i testimonij per l'istessa ragione.

Digitized by Google

Sù li 9. dell'iſteſſo meſe fù cominciato, e terminato detto proceſſo in genere, perche hauendo eſaminato alcuni pochi Religioſi de diuerſe Religioni ſolamente, trouorono per le loro depoſitioni, sì chiare teſtimonianze della ſantità della vita, della fama de i miracoli, e deuotione vniuerſale verſo il ſeruo di Dio, che giudicando queſte eſſer ſufficientiſſime proue, per conſtare in genere, cónforme l'ordine di S. Santità, non vollero procedere più in oltre, ne perder, per così dire, il tempo in far pàleſe coſe sì chiare.

In Napoli in tanto ſi celebrò l'anniuerſario del ſeruo di Dio, che correua alli 10. dell'iſteſſo meſe, nella quale occaſione, ſicome da noſtri Padri non ſi preterì punto di quello s'era oſſeruato gli anni paſſati, non volendo allargarſi in coſa veruna, con tutto che poteuano forſi farlo, per ritrouarſi la cauſa tanto auanti, così da tutta la Città, che allegriſſima ſe ne ſtaua per la nuoua hauuta, che la cauſa caminaua felicissimamente, furono fatti eſtraordinarij ſegni d'allegrezza, così de fuochi, e lumi, come di ſuoni di campane, che il giorno, e la ſera ſonorono quaſi in tutti i monaſteri, e Chieſe di eſſa, il concorſo fù eſtraordinario, da i primi veſpri della vigilia, nella quale vi furono molti Prelati, & il Nuntio Apoſtolico. Fè l'oratione volgare il Padre D. Michele Aioſſi la terza volta, che riuſcì migliore di quante n'hauea fatte, vi furono poi la matina moltiſſime offerte, & anco la ſolita della Città ringratiando per eſſa il Beato de i pericoli l'hauea liberata. Il giorno fe la predica vn Padre Carmelitano per nome M. Filogano Caputo, e nell'iſteſſo giorno con atto publico conforme al ſolito, s'oſſeruò mutatione eſſentiale nel ſangue d'eſſo Beato con inſtupore di tutti. Me mancherò di dire come in queſto anno medeſmo il Signor Iddio volle dar qualche ſegno del merito d'eſſo Beato ad vna perſona di gradiſſimo ſpirito, quale sù l'hora di veſpro ritrouandoſi à far oratione nella Cappella, oue ſtaua il ſuo ſanto corpo, fù eleuata in ſpirito, e vidde Noſtro Signore inſieme con molti Santi, trà quali vi era anco

Digitized by Google

anco il nostro Beato, S. Gennaio Vescouo, e S. Tomaso d'Aquino Protettori ambedue di Napoli, a questi vidde, che comandò il Signore lo ponessero in loro compagnia, quali subito eseguirno il comandamento, ponendolo in mezzo di loro, e lo condussero oue erano anco gli altri Sãti Protettori di essa Città, segno manifesto di quello s'e poi visto eseguito nell'anno 1625. quando dalla Città istessa fù eletto per Patrone, & aggregato à gli altri otto, come à luo luogo si dirà più diffusamente.

Caminaua in tãto auãti la causa del seruo di Dio felicissimamẽte, e già si staua attẽdẽdo, per poter far spedire da gli Auditori il Rotolo con le lettere remissoriali in Napoli, & in Palermo, come si suole, quando nel mese di Gennaio dell'anno 1621. passò à miglior vita il Sommo Pontefice Paolo V. con cordoglio vniuersale di tutti, e particolarmente della nostra Religione, che per infiniti capi, & in particolare per l'incaminamento così felice di questa causa l'era obligatissima.

Questa morte diede qualche poco di timore alli nostri Padri, non sapendo chi douea succederli nel sommo Pontificato, ma si riempirono poi subito d'infinita allegrezza, per la creatione fatta del Cardinal Alessandro Ludouisio, che si chiamò Gregorio XV. il quale, e per esser benissimo affettionato alla nostra Religione, così egli, come tutta la sua eccellentissima casa, & anco per esser inchinatissimo a cose sì sante, e pie, se ne prese subito speranza non solo, che hauesse a far proseguir la causa più velocemente, ma ridurla anco a porto felicissimo, onde pochi mesi doppo la sua assuntione al Pontificato, se li diede supplica, acciò confermasse quel tanto era stato concesso dal Sommo Pontefice suo predecessore, mentre non era già stato in tutto eseguito, & anco, che hauendo Sua Santità creato Cardinale Monsignor Sacrato, si degnasse contentarsi, in suo luogo vi si aggiungesse Monsignor Cauatiero. Dimostrò prontezza grandissima il Papa a questa supplica, si come anco la dimostrò al Padre Generale, che in no-

Digitized by Google

me della Religione l'hauea supplicata per la speditione di detta causa,& la firmò nel medesimo modo, secondo lo stile della Corte, come di sopra accennai, cioè *Placet. Alexander*.

Sù li 20.di Luglio del medesimo anno, il P. D. Vincenzo Giliberti essendo stato fatto nostro Generale, in luogo del P. D.Andrea Castaldo,che hauea già finito il suo gouerno. Fece con atto publico procura generale all'istesso P. D. Tomaso d'Aquino,& a me *in solidum*, cioè, che tanto l'vno, quanto l'altro potessimo esercitarla, confermando anco quella, che haueuamo dal P.Generale precedente,e questo a fine,che detto Padre Aquino hauesse pensiero del negotio in Roma, & io in Napoli, come in effetto si fece. Detto Padre alli 30. dell'istesso mese comparue in Rota, e supplicò per le lettere remissionali nella Città di Napoli, e fù stabilito, & ordinato al Notaio della causa,che le spedisse quanto prima, e le drizzasse insieme con il rotolo de gli articoli alli Vescoui Monsignor Oratio Mirto Vescouo di Ruuo, e Monsignor Gio.Geronimo Campanile all'hora Vescouo di Lacedognia, & Inquisitore nel Regno di Napoli,come in effetto furono spedite,firmate,e suggellate sù li 7.di Agosto del medesimo anno, e mandate in Napoli, nelle quali v'era inserita non solo la supplica sopradetta firmata da ambedue li Sommi Pontefici, ma anco l'ordine,e modo di formare il processo, e visitar la Cappella,e sepolcro del seruo di Dio, che per esserno molto lunghe,e replicandouisi la sopra narrata supplica,non hò voluto quì registrarle.per non tediare il lettore.

Sù li 11.dell'istesso mese d'Agosto si cominciò il processo di repetitione in specie, in Roma, con l'assistenza delli predetti Auditori di Rota,e del Notaio già detto, seruendosi del luogo,& hora di sopra accennata, & in questo processo furono esaminati molti de nostri Padri, & alcuni secolari intorno alle virtù,miracoli,e fama di santità del seruo di Dio, e fù osseruato,che mentre i testimonij narrauano alcuni fatti principali

Digitized by Google

cipali della vita di lui, gli Auditori s'inteneriuano talmente, e s'accendeuano di deuotione, che prorumpeuano in lacrime.

Si forma il processo in Napoli, & in Palermo, con autorità Pontificia. Cap. XIX.

Giunsero queste lettere remissionali in Napoli sù li 12. dell'istesso mese, essendo state dal P. Aquino inuiate per lo Procaccio ordinario dentro vna cassettina, e fù osseruato, che volendo il conduttiero di essa esser pagato bene, per hauer inteso ch'erano scritture di prezzo, essendoli poi detto ch'erano appartenenti alla canonizatione del B. Andrea, leuandosi il capello, e con deuotione ponendosele in testa, e poi baciandole non volle cosa alcuna per paghà della portatura di esse, tãto era vniuersale la deuotione, che da per tutto s'hauea a questo seruo di Dio. Furono poi riceuute da noi con grandissima allegrezza, e doppo resone le douute gratie al Sig. Iddio, m'inuiai subito a darne parte alli detti Reuerendissimi Vescoui, supplicandoli anco a voler accettare tal carico; quali, e per esser deuotissimi del B. & amoreuolissimi della Religione, l'accettorono con molta prontezza, esibendo ogni lor opera in seruitio di sì pia causa, e così fù appuntato il giorno 18. dell'istesso mese per formare i primi atti, come si suole, cioè accettare formalmente detto carico, aprire, e leggere le lettere remissoriali, come in effetto si fè, e si elesse per luogo dell'esame la Chiesa, e Sacristia di S. Maria della Gratia, oue stanno i Frati dell'Ordine del B. Pietro Gammacorta da Pisa, si elesse per Notaio ordinario Francesco Cantarella di sopra nominato, e per Notaio aggiõto ne i primi atti Notaio Anello Capoistrice, l'hora vigesima del giorno non feriato, e i giorni di Lunedì, Mercordì, e Sabbato di ciascheduna settimana.

Questo processo si fece con somma diligenza, & esattezza, secondo l'instruttioni mandate da Roma, vi furono esaminati mol-

Digitized by Google

molti Reuerendissimi Vescoui, alcuni Titolati, moltissimi Caualieri, e Signore, molti Religiosi, e Religiose, la Città di Napoli per mezzo de i suoi deputati, confermò l'istesso Giacobo Anello Todoro per procuratore gli anni passati già fatto da gli Eletti di essa, e ne ferno instrumento publico per mano del Notaio dell'istessa Città.

Ne lasciarò di riferire, come i Reuerendissimi Vescoui erano così ardenti in procurar la speditione di questo processo, che alle volte vi stauano sino doppo sonata l'Aue Maria, & altre volte, il che occorreua spesso, s'inteneriuano anch'essi, piangendo per diuotione, nel sentire l'actioni della vita, e miracoli del seruo di Dio, & ogni giorno discoprendo, e sentendo cose nuoue, maggiormente s'infiammauano nell'affetto verso del B. non isparmiando fatica veruna per esso, del che ne li deue tutta la nostra Religione hauere perpetua memoria d'obligatione. I secolari poi concorreuano con tanto affetto, e diuotione ad esaminarsi, che di qualsiuoglia stato si fussero, veniuano con ogni prontezza al luogo deputato, preuenendo anco l'hore, benche fusse d'inuerno con freddo grande, ò di estate con caldo eccessiuo, e dimorassero lontane dal luogo predetto. In quest'occasione confesso il vero, che a me occorsero infinite cose degne di memoria, & euidenti segni della protettione, che tenea il seruo di Dio di questa sua causa, che quando per altro capo non mi conueniisse tacerle, fariano stupire ciascheduno, che le sentisse.

Nel mese d'Ottobre poi di quest'istesso anno furono spedite le lettere remissoriali nel medesimo tenore per la Città di Palermo, e fù commessa la causa à Monsignor D. Geronimo Venero, e Leijua Arciuescouo di Monte Reale, e D. Giouanni Calogiero Tagliauia Referendario del Papa, & il P. D. Tomaso d'Aquino spedì procura sustitoria in persona del P. D. Michele Mosca in nome della Religione, e furono mandate in Palermo, oue poi per molti impedimenti non si potè incominciare il processo sino al mese d'Aprile dell'anno seguente

1612.

Digitized by Google

1622. come diraſſi al ſuo luogo.

Celebroſſi anco queſt'anno nel meſe di Nouembre la feſta del noſtro B. ſecondo il ſolito, creſcendoſi ben ſi maggiormẽte ogni giorno nella diuotione, e nel concorſo, perche maggiormente ſi moltiplicauano le gratie, & i miracoli, che Iddio opraua per interceſſione di ſuo ſeruo, per honorarlo, & ingrandirlo.

In tanto ſi ſeguitaua il proceſſo, e l'eſame de teſtimonij, e perche nel monaſtero di S. Andrea di queſta Città di Napoli vi era vna Monaca talmente infirma, che non ſi potea ſperare col tempo haueſſe a guarire, acciò poteſſe nel parlatorio del monaſterio venire per deporre vn miracolo belliſſimo, occorſo nella ſua perſona, ſe ne diede memoriale alla Sacra Cõgregatione de Riti per ottener licenza, che i Giudici col Notaio poteſſero entrare nella clauſura, & eſaminare detta inferma, e fù preſentato, e ſpedito da eſſa sù li 13. di Nouembre di queſt'anno, hauutone anco l'aſſenſo dal Sommo Pontefice, & è il ſeguente.

ILluſtriſſimi, e Reuerendiſſimi Signori. Comple aſſai a Procuratori della canonizatione del Venerabil Padre Andrea Auellino Chierico Regolare, di cui a queſto fine per ordine di N.S. ſi ſtà formando proceſſo, che ſia eſaminata in Napoli nel monaſterio di S. Andrea la Madre Suor Maria Franceſca Peſcara Caſtaldo, quale da queſto ſeruo di Dio cõfeſſa hauer riceuuto gratie miracoloſe, che già nella vita di lui ſi leggono ſtampate; e perche queſta Madre ſi ritroua al preſente, per quanto dicono, a gli vltimi giorni di ſua vita, ne è in ſtato, che poſſa leuarſi, ò eſſer moſſa da letto, ne ſperarſi giamai, che ſia per venire à tal ſegno, temendo i procuratori ſudetti di perdere così buon teſtimonio di miracolo euidente, e già citato: ricorrono humilmente con molta inſtanza alle Signorie loro Illuſtriſſime, ſupplicandole ſi degnino dar licenza, che poſſino i Prelati deputati in Napoli a queſt'effetto

dalli

Digitized by Google

dalli Signori Auditori di Rota, entrare con i requiſiti miniſtri ad eſaminare nel ſudetto monaſtero la predetta Monaca, che l'haueranno a gratia ſingolariſſima; e quando haueſſero dubbio alcuno alle coſe eſpoſte, ſi degnino rimettere il tutto all'Illuſtriſſimo Signor Cardinale Arciueſcouo, dandoli facoltá, che poſſa, così trouando, concedere detta licenza, che pure lo riceueranno a fauore dalle Signorie loro Illuſtriſſime.

Die Sabbati 13. Nouembris 1621.

Propoſito in Congregatione S. Rituum ſupradicto ſupplici libello, eadem S. Congregatio, ſi Sanctiſſimo D. N. placueris, concedendum cenſuit, vt in eo petitur.

Facto verbo cum Sanctiſs. D. N. Sanctitas ſua Congregationis ſententia inhærendo annuit.

Franc. Maria Card. à Monte.

Locus † Sigilli.

Petrus Ciammarecenus Secr.

Riceuuto queſto reſcritto, ſe ne diede parte all'Illuſtriſſimo Cardinale Arciueſcouo, & anco al Vicario aſſignato per le monache, & eſſendoſi andato vn giorno per eſaminare l'altre monache di quel monaſtero, perche elleno ſtauano renitenti nell'aprir del finiſtrino del communicatorio per dar il giuramento, ſicome era il douere, e li Reuerendiſſimi commiſſarij voleano far queſta diligenza di veder dare detto giuramento in ogni modo, mentre ſi ſtaua per queſta renitenza di eſſe, alquanto ſoſpeſi, e perpleſſi ſenza ſapere, che farſi, occorſe, che nella cella dell'inferma di ſopra nominata vi ſtaua vn'altra in ſua guardia, come era ſolito. e mentre ſtaua intenta ad opre manuali, inteſe che l'inferma, la quale ſtaua oppreſſa dal ſuo ſolito diſcenzo, che la rendeua mutola affatto per più giorni, parlando diſſe queſte parole, *Adiutorium noſtrum in nomine*

Do

Digitized by Google

Domini, e poi soggiunse, *os meum loquetur laudem tuam*, spauentata questa da sì fatta mutatione, voltandosi verso l'inferma, la vidde, che come sana giacea affissa sopra del suo letto, e dimandatole, che l'occorrea rispose, io mi hò da esaminare per il Beato Andrea, già i Vescoui commissarij sono nel parlatorio, fate intẽdere alla Madre Priora, & ad essi, che son pronta per esaminarmi. Stupì di questo la monaca, come che di ciò nõ sapea cosa alcuna, & andatasene dalla Priora le narrò il tutto, quale con istupore lo riferì subito alli Vescoui commissarij, i quali resero gratie al Signore, che hauesse fatto sì gran miracolo, & insieme si seruirno di questa occasione per dare il giuramento all'altre monache, quãdo entrarorno dentro del monastero, ilche ferno subito, e dalla monaca inferma, che come sana parlaua, e si mouea, fù loro riferito, che mentre stava nel colmo del suo discenzo, che la notte precedente l'era incominciato, e le solea per ordinario durare due, ò tre giorni. S'intese dire queste formali parole, alzati sù, che ti puoi alzare, perche t'hai da esaminare per me, come in effetto fè, narrando molti miracoli occorseli in sua persona per interceßione del Beato, & anco altri, che ne sapea esser occorsi in persona d'altre monache, e perche non si potè quel giorno terminare detto esame, vi ritornorno il giorno sequente, e per tutto questo tempo l'inferma dimorò sana del tutto, ma poi finita d'esaminare, doppo pochissimo spatio li ritornò il discenzo come prima, volendo con questo far conoscere il santo, che li sapea impetrare la salute del corpo, quando si ricercaua per gloria sua, & anco leuarcela quando secondo l'intentione dell'istessa inferma l'era espediente per quella dell'anima, e per farla maggiormente meritare. Cõfessorono quei Prelati, che mentre l'esaminauano non si poteano contenere le lacrime, hauendo con gl'occhi proprij veduto miracolo così manifesto.

Mentre già stava in fine questo processo di Napoli, cioè del 1622. à 16. d'Aprile si cominciò il processo in Palermo in presenza dell'Arciuescouo di Morreale, e di Monsignor Taglia-

gliauia di sopra nominati, elegendo per Notaio Lorenzo Trabona, e per luogo la Chiesa di S. Cataldo.

Ma prima, che si cominciasse detto processo il Demonio, che sempre hà preteso d'impedire la causa di questo seruo di Dio, preuedendo da molti segni, di quanto frutto per l'anime douea esser la gloria di esso, cercò d'opporsi à quest'esame, che si douea fare, & instigò alcuni maleuoli, quali andorono dalli sopradetti commissatij, e li dissero, che i miracoli, che si douea no produrre in detto processo erano tutti falsi, onde insuspettiti non poco da tal nuoua, stettero in pensiero di non porui mano, ma consigliati poi con l'Illustrissimo Cardinal d'Oria, Arciuescouo di quella Città, e conosciuto insieme con detto Signore, che tutte q̃ste oppositioni erano inuẽtate, & essendo l'istesso Cardinale stato testimonio oculato del miracolo occorso in persona di Mõsignor Rao di sopra narrato, si accertarono del vero, e cominciarono con gran animo à seguitar la detta impresa, e nel progresso di essa vi ritrouorno miracoli sì euidẽti, che restarono sopramodo deuoti del santo, e marauigliati dell'oppositioni de maleuoli.

Si ritrouaua in questo tempo l'Eccellentissimo Signor Conte di Castro in Gaeta, e sentendo la fama de i miracoli del seruo di Dio, per esser affettionatissimo della Religione, fù ricercato à fauorir il negotio in Roma, onde perciò ne scrisse al Duca di Albuquerque all'hora Ambasciatore di sua Maestà in Roma, & à Monsignor Manzanedo Auditor di Rota, e Commissario della causa, che per esser Spagnuolo era suo amico, e sono le seguenti.

Lettera del Signor Conte di Castro al Duca di Albuquerque Ambasciatore di sua M. C. in Roma.

PRimo, y Signor mio, tratase en essa Corte de la Beatificaçion del P. Andres de los Clerigos Regulares, Religioso de gran santidad, supplico os Señor mio, que os dispongeis à fauore-

Digitized by Google

fauoreçer esta Beatificaçion de suerte, que se alcançe, con la breuedad possible, que en esto ne hareis mucha merced. Dios os grande come deseo. De Gaeta 15. de Abril 1621.

Lettera del Conte di Castro, à Monsignor Manzanedo Auditor di Rota.

V.S. es vno de los Iuezes, que tratan de la beatificaçion del P. Andrea de los Clerigos Regulares, los quales me han pedido, que me interponga con V.S. Reuerendissima para alcanzar con breuedad el despacho desta Beatificaçion. Suplico a V.S. Reuerendiss. que por hazerme merced, mande fauorecello de suerte, que se consiga lo mas presto, que se pudiere. Dios guarde a V.S. Reuerendiss. como desseo. De Gaeta 15. de Abril 1622.

Si fà la visita del corpo del B. *Andrea, e chiuso il processo lo mandano in Roma. Cap.* X X.

SVli 13. di Maggio di questo medesimo anno, essẽdo finito il processo, che si formaua in Napoli, i Reuerendissimi Vescoui cõmissarij determinarono di visitar il corpo del seruo di Dio, conforme all'ordine datoli nelle lettere remissoriali, e per far questa cerimonia con la maggior secretezza, che fusse possibile, vollero farlo ad hora, che non vi fusse veruno in Chiesa, ma prima la mattina ferono la visita del luogo esterno di esso, cioè della Cappella, nella quale ordinarono si facesse inuentario di tutti i voti, lampade, & altre offerte venute al seruo di Dio, quale lascierò di registrare per hora, differendolo per altro luogo più a proposito. Sù le 16. hore essendo tempo à tutti incongruo per la Chiesa, e tenendo le porte serrate, chiamati solamente alcuni pochi Caualieri per testimonij, quali furono D. Giorgio d'Afflitto, D. Francesco Mariconda, Francesco Carafa, Gio. Vincenzo Piscicello, e D.

Digitized by Google

Giouanni d'Aquino, alla presenza di essi, e de i procuratori della Religione, e della Città, & anco di molti de nostri Padri fù fatta cauare la cassa, che sotto terra staua al lato destro dell'altare di quella Cappella di sopra accennata, e perche vi si ritrouorono due palmi di terra humida sopra, e da per tutto era anco grandissima humidità per andarui intorno vn condotto d'acqua, che seruiua per lauar le mani alli Sacerdoti nella Sacristia, che dietro a detta Cappella staua, si ritrouò la cassa, benche di legno grosso tutta infracidita, che a pezzi se ne veniua, & il piombo di che era foderata, anco marcito, e dentro si ritrouò il Santo corpo intiero in quanto all'osse, ma tutto consumato nelle carni, senza però segno veruno de vermi, ne puzzore alcuno. Essendo così stato ritrouato maltrattato sì pretioso teſoro, giudicarono i Reuerendissimi Cõmissarij, che si douesse collocare in più decente luogo, e dentro vna cassa migliore, onde perciò lo fecero portare con riuerenza dentro vna camera della Sacrestia, oue essendoui due grosse chiaui se le presero vna per vno, suggellando anco la porta per all'hora; in tanto si accomodò l'istesso luogo per riporui l'altra cassa, ma di modo, che non toccasse terra, e stesse più asciutta, e sollevata. Quando da secolari fù osseruato non essere iui il corpo del seruo di Dio, con molta anzietà dimandauano del perche fusse da quel luogo stato rimosso, e doue all'hora l'hauessero collocato, & essendoli assignata la caggione, si posero tutti in grandissima curiosità di voler vederlo, e venerarlo, ma non fù permesso à veruno, perche i due giorni appresso vennero l'istessi Prelati, & in loro presenza lo fermo nettare, e lauare col vino, & vnire al suo luogo quell'osse ch'erano slocate, e poi vestito con l'habito della Religione, e con vna stola di lama d'argento al collo, e con vna corona di seta, & oro in capo fù riposto in vna arca di cipresso foderata di damasco da per tutto, con guarnimẽti di larghe trene d'oro, e quest'arca si collocò dentro vna grossa cassa di piombo. Ne lasceró di dire, che dando licenza i Vescoui, che quel vino,

Digitized by Google

no, col quale fù lauato il suo corpo si potesse da quei, che ciò fermo pigliare, e serbare per diuotione, hà poi oprato, & opra tuttauia sino al presentè infiniti miracoli, conseruandosi anco incorrotto, e nel suo proprio colore. Fatta poi tutta questa diligenza il quarto giorno cioè alli 18. dell'istesso mese, vennero i Vescoui per voler all'istessa hora, e con l'istessa secretezza ritornar quel sacro pegno al luogo destinato, ma non riuscì loro così, perche senza esserfi fatto sapere da nostri ad alcuno, vi concorse tanta gente, ch'era per scassar le porte della Chiesa, se non s'apriuano, e si riempì tutta, come anco il coro, e la sacristia, concorrendoui tanti caualieri, e titolati, che con grādissima violenza si potea resistere, & alla fine fu determinato da quei Prelati, di fargli entrare in quella camera oue staua il santo corpo à pochi insieme, e poi quelli vsciti fare entrare gli altri, acciò non s'impedisse la diuotione, ne si caggionasse qualche disordine, e cōfusione, & à questo fine furono stabiliti alcuni caualieri, che hauessero pensiero di ciò, e guardassero la porta di quella stāza, e le sante reliquie. Appresso douendolo portare in Chiesa furono fatte chiamare molte guardie de soldati, acciò ratteneſsero il concorso del popolo, e fù da alcuni Padri, con le cotte, e stole, sù le spalle portata quella santa arca sù le gradi dell'altare maggiore accompagnata da alcune torcie, quì fu incredibile il concorso, che vi sopraggiunse à venerar quelle sante ossa, e fù di bisogno per molte hore dar questa sodisfattione al popolo, & alla nobiltà, che così d'huomini, come donne vi era concorsa. Alla fine con molta violenza fù dall'istessi Padri ripigliata detta arca, e portata al luogo stabilito nella cappella, e quì anco non si potè subito serrare per la qualificata gente, che di nuouo sempre concorrendo desideraua venerarla, e doppo qualche hora si fè l'atto publico di tutto ciò, e serrandosi la prima arca con quattro diuerse chiaui, e la seconda con due, tutte sei furno consignate al Padre Prepositò di S. Paolo, che all'hora era vn'altro Padre Don Tomaso d'Aquino. Seguitò il concorso sino alla sera di notte, e

con

Digitized by Google

con molta diuotione, tutti baciauano quella santa cassa, che stando vn poco sollеuata da terra, si potea ciò fare commodamente. Mentre si portò quell'arca in Chiesa, vi furno alcune persone di grandissimo spirito, che viddero da essa vscire vn grandissimo splendore, & appresa tesegli ne sentirno vscire odore, e fragrantia di Paradiso. Così terminossi il processo del seruo di Dio, & i Vescoui sigillata, serrata, & autenticata vna copia d'esso, la consignarono ad vn Gentilhuomo per nome Gio. Tomaso de Fiori il quale con giuramento promise fedelmente trasportarla in Roma, come in effetto fè, andandoui ancor io in sua compagnia. Finalmente i Vescoui delegati scrissero vna lettera alli Auditori di Rota, quale consignarono all'istesso portatore, acciò la presentasse insieme col processo à detti Auditori, & è la seguente.

Lettera de Vescoui alli tre Auditori di Rota Giudici della causa di questa canonizatione.

MOlto Illustri, e Reuerendissimi Signori. Furono dalle Signorie Vostre Reuerendissime molti mesi sono inuiate à noi le lettere remissoriali, per le quali n'era imposto di formar processo, sopra la vita, e miracoli del seruo di Dio Andrea Auellino de Chierici Regolari, noi riceuute quelle hauemo procurato d'osseruar con quella maggior diligenza, e studio, che sia possibile tutte le cose contenute nelle medesme lettere, & habbiamo ridotto à fine il processo stesso, nel quale sè in qualche cosa si fusse deuiato dall'ordine delle Signorie Vostre Reuerendissime, sarà sicuramente stato per hauer noi giudicato non esser cosa necessaria, ne potersi far di meno. Quale poi, e quanta fede s'habbia d'hauere à i testimonij esaminati, cosa ricercata principalmẽte dalle Signorie Vostre Reuerẽdissime, li diciamo ch'è tanto grande la loro Religione, e la bontà della vita, che non vi si ha d'hauer dubio veruno, sicome anco s'hà d'hauere, e prestare ogni fede à tutte le scritture da

noi

Digitized by Google

noi compulsate, per lo che questa copia di processo così espedito da i Magnifici Anello Capoistrice, Notaio Apostolico, e Francesco Cantarella anco Notaio Apostolico, e Scriuano ordinario della Curia Arciuescouale di questa Città da noi alla forma delle lettere remissoriali in notari col loro giuramento eletti, sottoscritto, e chiuso, e con i nostri proprij sigilli sigillato, mandiamo per il Sig. Gio. Tomaso de Fiori; huomo di molta fede, da noi à posta eletto Nuntio per quest'officio alle Signorie vostre Reuerendissime, alle quali ci offeriamo prontissimi, e dal Sig. Iddio preghiamo il corso di lunga, e felicissima vita. Data in Napoli il dì 21. di Maggio 1622.

La Città di Napoli fà nuouo procuratore in Roma, e con lettere fà nuoue instanze per la speditione della causa.

Cap. XXI.

CON quest'occasione la Città di Napoli hauendo inteso, che Monsignor Fabio della Leonessa essendo stato fatto Arciuescouo di Consa, s'era partito di Roma, volle fare vn'altro Prelato in suo luogo, come suo procuratore, massime hora, che la causa s'hauea da maggiormente agitare nella Corte, onde stabilì di farni Monsignor Pier Luiggi Carafa, Prelato di grandissimo valore, e prudenza, e stipulò detta procura sù li 18. di Maggio di quest'anno, ne scrisse in oltre lettere all'istesso, con inuiarli la procura, & anco diuerse altre lettere, acciò le presentasse in nome di essa al Papa, all'Ambasciadore di Spagna, al Cardinal Borgia, al Cardinal Ludouisio, & alli tre Auditori di Rota, scriuendo à ciascheduno di questi tre d'vn'istesso tenore, e sono le seguenti.

Lettera della Città di Napoli, à Monsignor Pier Luigi Carafa, Referendario di N. Signore.

MOlto Illust.e Reuerendissimo Signore. Con l'occasione, che si mandano a cotesta Santa Sede i processi for-

formati delli Reuerendiſſimi Commiſſarij Apoſtolici, per la canonizatione del B. Andrea Auellino de Chierici Regolari, habbiamo giudicato eſpediente, confidati nella prudenza, e diligenza di V. S. Reuerendiſs. di pregarla con quello maggior affetto, che potemo, à voler abbracciar in nome di queſta Fedeliſſima Città, la procura di detta cauſa con quella maggior caldezza, che ci promette la ſua carità, e cortesia, aſſicurandola, che di quanto intorno a detto negotio ſi impiegherà, ne li terremo quel ſentimento di obligatione, che ad vn sì ſegnalato fauore, riceuuto con ſuoi mezzi, ſi conuiene, e col fine à V. S. Reuerendiſſima baciamo le mani. Di Napoli à di 20. di Maggio 1622.

Lettera della Città di Napoli al Papa.

BEatiſſimo Padre. Ancorche la ſomma Pietà, & il ſanto zelo di V. Beatitudine, & i ſegnalati meriti del B. P. Andrea Auellino de Chierici Regolari, rendino in certo modo ſouerchio ogni officio, che noi poſſiamo fare per la ſua canonizatione, tuttauia gli obligbi infiniti, che teniamo à queſto gran ſeruo di Dio, e l'vniuerſal diuotione di queſti popoli, ci ſpingono à fare humiliſſima inſtanza alla Santità V. con occaſione, che ſi mandano i proceſſi formati à queſt'effetto da i Reuerendiſſimi Commiſſarij. Proſtrata dunque la Città di Napoli alli Santiſs. piedi di V. Beatitudine con quanta ſommiſſione, & efficacia può maggiore, la ſupplica ſi degni commandare, che ſi proceda auanti nella detta canonizatione à gloria di Dio, ad honor del ſuo ſeruo, à beneficio commune della Republica Chriſtiana, & à perpetua memoria del glorioſo nome di V. Beatitudine, per la cui lunghiſſima, e feliciſſima vita preghiamo di continuo S. D. M. e deuotiſſimamente li baciamo i ſantiſſimi piedi. Di Napoli li 20. di Maggio 1622.

Lettera

Digitized by Google

Lettera della Città di Napoli, al Sig. Duca d'Albuquerque Ambasciadore di S. M. C.

ILlustriss. & Eccellentiss. Signore. La particolar protettione, che V. E. per sua pietà, hà fin'hora tenuto delle canonizationi di diuersi Santi, ci obliga à darli conto della perfettione de i processi formati in queste parti del B. P. Andrea Auellino de Chierici Regolari, per ordine di S. Santità, quali hora si mandano alla S. Sede Apostolica, con chiare proue, sicome speriamo, delli miracoli, e della Santità del B. P. verso del quale sono talmente accesi, & infiammati di deuotione gli animi di tutta questa Città, che altro nõ desiderano maggiormente, che di esser consolati con la di lui canonizatione, la qual cosa acciò quanto prima conseguir si possa, noi humilmente supplichiamo l'E. V. ad interporui il fauore, e l'autorità sua presso di N. S. assicurandole, che così via più s'accrescerà l'obligo, che tutta questa Città le tiene, con che c'inchinamo all'E. V. pregandole dal Signore ogni desiderata felicità. Da Napoli li 20. di Maggio 1622.

Lettera della Città di Napoli, Al Cardinal Ludouisio.

ILlustriss. e Reuerendiss. Signor osseruandissimo. Benche la causa della canonizatione del B. P. Andrea Auellino de Chierici Regolari, come opera cotanto pia, e drizzata in augmento del culto Diuino, & in beneficio, e consolatione della Christiana Republica, non habbia bisogno di raccomandatione, e specialmente presso V. S. Illustrissima, la cui singolar pietà, & ardente zelo delle cose appartenenti alla Religione è palese à tutti, come con gli effetti s'è visto in molte occasioni, nondimeno l'vniuersale, & immenso desiderio, che da tutti si hà di vedere quanto prima l'aspettato fine, fà che ricorriamo a tutti quei mezzi, che possono ageuolare l'espeditione; e perche sappiamo quanto in ciò possa l'autorità, & il

Digitized by Google

fauore di V.S.Illuſtriſs. veniamo con ogni affetto, e ſummiſſione à ſupplicarla, che ſi degni d'interporui l'vno, e l'altro, che ſicome queſto ſarà il maggior beneficio, e la più ſegnalata gratia, che riceuer poſſiamo, così può V.S.Illuſtriſs. aſſicurarſi, che ne conſeruaremo diuota memoria, & obligatione, con vna perpetua riuerenza, e continuo deſiderio di ſeruirla. Col qual fine preghiamo Dio, che doni a V. S. Illuſtriſsima il colmo d'ogni felicità, e li baciamo humilmente le mani. Di Napoli a 20. di Maggio 1622.

Lettera della Città di Napoli, al Cardinal Borgia.

PEr dar moto, e calore alla cauſa della canonizatione del B.P. Andrea Auellino de Chierici Regolari, habbiamo penſato, con l'occaſione, che ſi mandano i proceſſi formati dalli Reuerendiſsimi Commiſſarij Apoſtolici à coteſta Santa Sede, ſupplicar con ogni affetto, e ſommiſſione V. S. Illuſtriſs. ad interporui il ſuo fauore, per l'eſpeditione di queſta cauſa, il che ci hà moſſo à farlo in particolare l'eſſer V.S. Illuſtriſsima ſtato teſtimonio oculato dell'affetto, e diuotione, che tutta queſta Città porta à queſto ſeruo di Dio, e delle gratie, che per ſua interceſſione riceue, aſſicurandola, che quanto per ſua gratia intorno à queſto negotio ſi adoprarà, tanto accreſcerà in noi memoria, & obligatione, con ardentiſſimo deſiderio di ſeruirla, col qual fine preghiamo Iddio, che doni à V.S. Illuſtriſs. il colmo d'ogni felicità, e li baciamo humiliſſimamente le mani. Di Napoli a 20. di Maggio 1622.

Lettera della Città di Napoli, alli Auditori di Rota.

MOlto Illuſt.e Reuerendiſs. Signore. Con l'occaſione, che ſi mandano a coteſta Santa Sede li proceſſi formati da i Reuerendiſſimi Cõmiſſarij Apoſtolici, per la canonizatione del Beato Andrea Auellino della Religione de Padri Chie-

Digitized by Google

Chierici Regolari habbiamo stimato obligo nostro il supplicare V. S. Reuerendiss. che resti seruita di fauorir questa causa con quell'affetto di espeditione, che, e li meriti grandi del seruo di Dio, la pietà singolare di V. S. Reuerendissima, e la diuotione grande di tutta questa Città instantemente richiede, la quale per le molte, anzi infinite gratie per intercessione di lui conseguite, e che di continuo ne conseguisce, si troua accresciuta in tanto, che altro non aspetta, e brama, che di vederlo aggregato nel catalogo de' Santi in terra, sicome per fermo lo crede esser annouerato in Cielo, il che acciò segua, quanto prima, torniamo con ogni affetto a supplicare V. S. Reuerendissima, per quanto sarà posto in sua mano, assicurandola, che del fauore, che in questo negotio si degnarà fare, tutta questa Città ne li resterà con eterno obligo, sicome eterno hà da esser il beneficio, che questa Città, anzi tutto il mondo deue sentirne, con che a V. S. Reuerendiss baciamo le mani, e li preghiamo dal Sig. Iddio ogni vero contento. Di Napoli li 20. di Maggio 1622.

Si presentano i processi in Rota, s'aprono, e si comincia a ventilare la causa. Cap. XXII.

FVrono presentati dal Portatore di sopra nominato, il processo, e la lettera de i Reuerendissimi Commissarij alli 25. di Maggio di quest'anno 1622. & io insieme col P. Aquino consignammo la procura con le lettere della Città à Monsignor Pier Luigi Carafa, quale promise adoprarsi con ogni suo potere per seruitio di questa causa. Nel giorno 30. dell'istesso, nella Congregatione, che si fece da gli Auditori nel palazzo di Montecauallo, fù da essi fatto decreto, che *Aperiantur processus*, come in effetto si fece, con allegrezza particolare nostra, veggendo ben incaminato il negotio, & il Notaio Gio. Giolij assegnato per questo, disse asseuerantemente, che di quanti processi hauea egli visto in Roma d'altri Santi, niu-

Digitized by Google

no era stato maggiore di questo. Vi corse tutt'il seguente mese di Giugno a fare, che il predetto Notaio collationasse, e rubricasse detto processo, e sù li 6. di Luglio furono presentate le copie di esso à questo fine portate anco da Napoli alli Auditori di Rota, & acciò facessero diligenza, se il processo, e li testimonij erano *in forma probanti*, si distribuirono frà di loro li 164. testimonij di questo modo, Monsignor Coccino i primi 50. Monsignor Manzanedo i secondi 50. e Monsignor Caualiero l'vltimi 64. Sù li 28. dell'istesso mese si fece la prima Congregatione, oue si ventilarono due punti, cioè, *an processus in hac causa facti authoritate delegata à Sanctissimo Domino nostro sint validi, & ad effectum de quo agitur, & an testes sint rectè, ac legitimè examinati*. E furono decisi ambedue li predetti punti, cioè, che il processo fusse legitimamente fatto, e tutti i 164. testimonij fussero stati esaminati bene, e legitimamente. Et auuenga che i Giudici suddelegati hauessero aggiunti molti miracoli nuoui nel processo, che non erano articolati nell'istesso rotolo di remissoria, si conchiuse, che ciò poteano fare, includendosi questo nell'articolo *de miraculis in genere*, onde perciò dichiararono, che il processo era in ogni parte ben fatto, e valido. Che tutti questi due punti si fussero decisi nell'istessa Congregatione, fù tenuto per fauore segnalatissimo, e non senza particolar aiuto Diuino, mentre sempre era stato solito ciò farsi in due Congregationi, anzi quando i testimonij sono molti, anco il secondo punto, cioè *de validitate testium*, si fa in due Congregationi, e nell'istessa canonizatione di S. Carlo Borromeo, che con grandissima prestezza, e con particolari fauori si fece, furono questi due punti in due Congregationi risoluti, come lo riferisce M. Aurelio Grattarola nel libro che compose egli delli successi marauigliosi di esso Santo al cap. 32.

Mentre già si stauano agitando nelle Congregationi dalli Auditori di Rota questi punti, la Città di Napoli hauendo inteso, che S. Santità hauea intētione di far canonizatione d'altri

Digitized by Google

tri Santi, oltre quelli c'hauea fatti, desideroſa di giungere con queſti al deſiderato fine, mentre non li fù permeſſo eſſer con gli altri cinque, per non eſſer la cauſa del ſeruo di Dio all'Ordine, di nuouo ne ſupplicò per lettere S. Santitá, e ne ſcriſſe anco alla Maeſtà Cattolica di Rè di Spagna, ſupplicandola ad interporui il ſuo agiuto, & anco al Sig. Duca di Monteleone, che in Spagna dimoraua, & era non meno affettionato della ſua patria, e del ſeruo di Dio, che potente in quella Corte di Spagna. E ſono le ſeguenti.

Lettera della Città di Napoli, al Papa.

BEatiſſimo Padre. Tiene tanta obligatione tutta queſta Città di Napoli al B. Andrea Auellino della Religione de Chierici Regolari, & è tanta la fama della ſua ſantità congionta con molti miracoli, che Iddio noſtro Signore per ſua interceſsione hà oprato, che ritrouandoſi per ordine della Santità Voſtra la cauſa della ſua canonizatione nella Sacra Rota, la forza a ſupplicarla con la maggior humiltà, & affetto, che può, a volerla preſto conſolare con la di lui canonizatione, aſſicurandola ch'è tanto l'ardenza, che di ciò tiene queſta Città, che vorria di perſona eſſer proſtrata tutta auanti i beatiſsimi piedi della Sãtità voſtra, e già che queſto non l'è permeſſo, ne la ſupplica cõ la preſẽte, acciò nella prima canonizatione, che s'intende la Santità voſtra ſarà per fare, voglia anco annouerarci queſto Beato, che cosi oltre l'infinito contento apportarà a tutta queſta Città, conſolarà inſieme la di lui Religione, come ſi è degnata conſolare molte altre, con la canonizatione di diuerſi altri Santi, e queſta Città li reſtarà con infinito obligo, con che humilmente baciando i ſantiſſimi piedi di V. Beatitudine li preghiamo dal Cielo longhiſsimo corſo di feliciſsimi anni, per beneficio vniuerſale del mondo tutto. Di Napoli li 12. di Luglio 1622.

Lettera

Digitized by Google

Lettera della Città di Napoli al Rè di Spagna Filippo Quarto.

Signore. E tanta l'obligatione, che tutta questa Città tiene alla Religione de' Padri Cherici Regolari, & in particolare al Beato Andrea Auellino dell'istessa Religione, il quale per lo spatio di cinquant'anni hà con molta edificatione di tutti faticato per la salute dell'anime, congiungendo alle sue heroiche virtù, molti miracoli, & anco spirito di profetia: il cui sacro corpo riposando in essa nella Chiesa di San Paolo, opra anco infiniti miracoli, & è riuerito con vniuersal concorso, e diuotione, che ritrouādosi la causa della sua canonizatione nella sacra Ruota, e ricercandosi per lo desiato fine il fauore de' Prencipi, tutta questa fidelissima Città per dimostrarsi grata à questo seruo di Dio, prostrata auanti la Maestà Vostra, con quella maggior' humiltà, & affetto, che sia possibile, la supplica à voler prender la protettione di sì santa causa, massime essendo di persona per nascimento suo vassallo, per esser detto Beato della Prouincia di Basilicata: e perciò si degni scriuere alla Santità di Nostro Signore Gregorio XV. che nella prossima Canonizatione, che intende sua Santità di fare, voglia annouerarui detto Beato, assicurandoli, che questa sarà vna delle maggiori gratie, che i suoi fidelissimi vassalli riceuerāno mai dalle benigne mani della M. V. alla quale di nuouo humilmente prostrati preghiamo il Signore, conceda il colmo d'ogni felicità. Da Napoli li 12. di Luglio 1622.

Lettera della Città di Napoli al Duca di Monteleone del Supremo Consiglio di S. M.

Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore. Essendo V.E. e per sangue, e per affetto tāto inclinato à fauorire questa Città, non hauemo voluto mancare in occasione, che si supplica la Maestà del Rè N. Signore voglia fauorire, e proteggere la cau-

Digitized by Google

causa della Canonizatione del Beato Andrea Auellino della Religione de' Cherici Regolari pregarne anco l'Eccellenza sua accioche si degni interporre il suo valore, & aiuto presso di essa Maestà, supplicandola in nome di questa Città voglia ordinare al suo Ambasciadore in Roma, che in suo nome supplichi sua Santità, accioche nella prossima canonizatione, che s'intende sia per fare, voglia anco annouerarui esso Beato, la cui causa piena d'infiniti meriti, e miracoli giá per ordine di sua Santità si ritroua nella Ruota, non ci estendemo in proporle i meriti della causa, sapēdo molto bene, che l'E.S. ne stà informata, & hà anco conosciuto questo seruo di Dio in vita, le proponiamo solo l'obligo, che habbiamo à questa Religione, la quale desidera oltremodo esser consolata con questa gratia, sicome vede essere state consolate da sua Beatitudine molte altre; però instantemente ne supplichiamo V. E. assicurandola, che d'ogni gratia, che per suo mezzo otteneremo così questa Religione, come la nostra Città ne le terrà quell'obligo, che vn tal beneficio richiede, con che baciando humilmente à V.E. le mani, le preghiamo dal cielo ogni contento. Da Napoli li 12. di Luglio 1622.

Fra questo mentre si fece la seconda Congregatione dagli Auditori di Rota sù li 17. di Agosto del medesimo anno, e fù deciso costare benissimo delle virtù così Teologali, come Cardinali; anzi alcuni di essi dissero poi al P. Aquino, che in Roma si fermò per questa causa, che nō solo le dette virtù erano state decise per ben prouate, ma per ottime; e soggiunsero, ch'erano state delle maggiori, che da molti anni haueano intese, e prouate, dicendo anco, che loro medesimi stupiuano, come in questa causa si sentiuano dolcemente violentare à spedirla quanto prima; segno veramente, che la Maestà diuina era protettor di essa per honorar presto con gloria accidentale il suo benedetto seruo. à tutto ciò aiutò molto col suo valore Monsignor Pierluigi Carrafa procuratore della Città, onde li parue bene dargliene parte, come fece cō la seguente lettera.

Let-

Lettera di Monſignor Pierluigi Carafa Referendario di ſua Santità, alla Città di Napoli.

ILluſtriſſimi Signori miei oſſeruandiſſimi. Per corriſpondere in qualche parte all'honore, ch'è paruto alla molta humanità delle Signorie Voſtre Illuſtriſſime di fare all'inſufficienza mia con l'addoſſarmi il negotio della canonizatione del Beato Andrea Auellino, hò fatto fin quì ogni poſſibil diligenza per prouare la validità del proceſſo, e collationarlo ancora, & il tutto m'e riuſcito per gratia del Signore aſſai felicemente. Hò dipoi ottenuto che s'aprino i medeſimi proceſſi, i quali furono ſubito dichiarati in *forma probanti*, e ſe ben da principio parue, che non ſi poteſſe ſpedir queſto punto, ſe non con qualche tempo, per eſſer i medeſmi proceſſi voluminoſi, e di teſtimonij in numero grande, pure quaſi miracoloſamente ſi ſpedì in vna ſola ſeſſione. Queſti Signori della Ruota hanno voluto di più far dichiaratione particolare in honore del Beato Padre, poiche hauendo ben diſcuſſe le virtù Cardinali, e Teologali, l'hanno publicato per inſignito di virtù eroiche, e di grado eminente. Nella ſettimana vegnente ſi tratterà della fama della ſua ſantita, della profetia, e della morte, e venendoſi à miracoli, ſi conchiuderà il negotio dalla medeſima Ruota, e ſarà in termine di poterſi canonizare quanto prima. Tutto queſto s'è fatto fin hora, & il rimanente ſi farà ben preſto. Hò voluto però darne parte alle Signorie Voſtre Illuſtriſſime, accioche conoſcono non mal'impiegato nella perſona mia il fauor loro, e reſtino perſuaſe dell'affetto con che abbracciò l'occaſioni di ſeruirle. Appreſſo ſicome non mancherò della mia ſollecitudine in queſto fatto, così ſucceſſiuamente le anderò auuiſando dell'oprato. Le ringratio frà tanto del fauor fattomi, e baciando lor le mani, pregoli ogni maggior bene. Di Roma à 27. d'Agoſto 1622.

Nel proſſimo meſe di Settembre sù li 12. di eſſo, ſi hebbe dagli Auditori vn'altra Congregatione, nella quale ſi deciſe, con-

Digitized by Google

conforme accennò il predetto Mõsignor nella sua, alla Città; cioè della fama della santità del seruo di Dio, della veneratione delle sue reliquie, & altri particolari punti, che si leggono nella relatione fatta da gl'istessi Auditori. Frà questo mentre il predetto Monsignor Pierluigi, che veramente con molta diligenza, e riputatione portaua questa causa, fù da sua Santità destinato al gouerno della Città di Fermo, e scusandosi detto Signore con la Città di non poter continuare à seruirla per la sua assenza da Roma, fù dall'istessa Città eletto per procuratore Monsignor Tomaso Carafa ancor egli Referendario di N. Signore, al quale la Città mandò secondo il solito la procura, e gli scrisse del tenore seguente.

Lettera della Città di Napoli à Monsignor Tomaso Carafa Referendario di Nostro Signore.

HAuendo considerato questa Città di Napoli quanto sia stata fauorita da V. S nella causa del B. Giacomo della Marca, prende animo, e confidenza non poca, sì nella sua esattissima diligenza, come nella volontà che dimostra tener di fauorirla, onde perciò essendo Monsignor Pierluigi Carafa già procurator di questa Città per lo negotio del B. Andrea Auolino de' Cherici Regolari, fatto da N. S. Gouernatore di Fermo; habbiamo pensato auualerci del fauor di V. S. assicurãdoci che nõ meno fauorirà questa Città in questo negotio di quello l'ha fauorita nel predetto del B. Giacomo, mentre se ci scorge nella sua persona vna innata diuotione, & inchinatione a cose sì sante, & vna amoreuolissima volontà verso la sua patria, la quale ne li haurà perpetua memoria d'obligatione, con che le facciamo riuerenza. Da Napoli li 25. di Settembre 1622.

Entrò questo Prelato cõ grandissimo feruore a fauorir questo negotio, sì per la Città che glie l'haueà imposto, come per trattarsi di Beato, di cui era diuotissimo, & anco della nostra

Digitized by Google

Religione, & andò subitò da gli Auditori di Ruota in nome della Città, sollicitando con molt'ardenza la causa, e s'ottenne alli 7. d'Ottobre dell'istesso anno vna altra congregatione, nella quale si decise il primo miracolo fatto dal Beato in sua vita, che hauendo due capi si può dire che siano due miracoli, i quali appresso porremo quando accennarremo la relatione fatta dagli Auditori predetti.

Si superano nuoue oppositioni, e si prosegue la causa.

Capi XXIII.

MEntre la causa caminaua così felicemente, come fin quì habbiamo narrato, cominciò il demonio di nuouo ad inuentare calunnie per trattenere almeno la speditione di essa, onde suggerì, & instigò alcune persone, graui per altro capo, ma poco giuditiose per questo, le quali vnitamente composero vna lettera con finto nome, e l'inuiarono a gl'Auditori di Ruota, auuertendoli per essa, che non errassero in questa causa, mentre le virtù, e miracoli pretesi nei processi non erano bon prouati essendo molti de i testimonij, e gl'istessi Giudici stati subornati con fauori, e presenti, e che il tutto era fatto a forza, con diuerse diligenze, e notarono altre cose concernenti all'istesso, che non poteri hauerne notitia; perche hauendo letta questa lettera gli Auditori, conoscendola per cieca, e senza vero nome, come cosa falsa, la riburtarono, e fecero stracciare, massimamente, che secondo mi disse Monsignor Panfilio, anco egli Auditor di Ruota, e Nuntio all'hora del Papa in Napoli, col quale hauuto notitia di ciò, ne ragionai, in occasioni di simili canonizationi sogliono succeder molte di queste lettere essere mandate, delle quali però niuno conto ne fà la Ruota. Ad ogni modo non si può negare, che non insuspettisse qualche poco, e non intorbidasse gli animi, trattandosi di cosa così importante, che l'errare saria in danno vniuersale di tutta la Chiesa; e perciò douendosi ventilare nella Ruota il miracolo

Digitized by Google

racolo del sangue del seruo di Dio, che si mantiene incorrot-
to, & alle volte è bollito, nel giorno anniuersario della sua
morte, ne vollero scriuere all'istesso Mõsignor Pinelio, acciò
che facesse diligẽza sopra di questa parte, il quale essendo ve-
nuto in S. Paolo la vigilia di detto Anniuersario, in presenza
di due medici delli migliori che fussero in Napoli, cioè Gio.
Antonio Foglia, e Gio. Battista de Mari, aprì le carrafine, e vi
pose vn ferretto dentro, che all'entrare mostrò hauer resisten-
za per la durezza dalla parte di sopra del sangue, ma poi ne
uscì talmente imbrattato di sangue; e da esso ne gorgiolaua
anco vna stilla, che intenerito detto Prelato dal veder il san-
gue col suo natural odore, e colore rubicondo come all'hora
fosse vscito da viuo corpo, fece riporre in vna carrafina quel
ferretto, e per sua diuotione se lo portò à casa; serrò poi le
carrafine del sangue dentro vn cascettino, e suggellatolo col
suo suggello lo lasciò così per riuederlo nel giorno appresso
dell'anniuersario medesimo, nel quale hauendolo di nuouo ve-
duto insieme con li sopradetti Medici, sibene non si compiac-
que il Signore Iddio, ne il suo benedetto seruo di far quel mi-
racolo in quell'anno, sicome ne anco l'hauea oprato alcune
altre volte, si ritrouò però nell'istesso modo parte di esso liqui-
do, e tutto incorrotto, e rubicondo, e dimandando alli sopra-
detti medici, che giudicio, secondo l'arte, di ciò facessero, ri-
sposero concordemente, che conseruandosi il detto sangue
nella sua propria sostanza, & essenza incorrotto con odore, e
colore di sangue vero, per lo spatio, che all'hora hauea di 15.
anni, essendo ciò cosa che naturalmente non s'osserua, mentre
che il sangue fuora de' propij vasi, e vene bisogna, che natu-
ralmente si corrompa, giudicauano, che ciò fusse cosa miraco-
losa, e di questo ne fecero con giuramento vna fede, firmata
da ambedue è suggellata con loro suggelli sù li 22. di Nouẽ-
bre 1625. nel qual tempo anco ne rispose l'istesso Monsignor
Nuntio agli Auditori di Rota, dando loro ragguaglio di quã-
to era intorno à ciò passato, nel modo da me qui accennato.

Digitized by Google

Con quest'occasione il detto Prelato con molto affetto volse assistere alla diuotione della Chiesa così il giorno della vigilia, come quell'appresso, insieme con molti altri Prelati: e vedendo il concorso, la diuotione, e la moltitudine d'offerte, e voti al sepolcro del seruo di Dio, rimase grandemente consolato, & affettionato ad esso, esibendosi alla Religione per tutto quello che potea adoprarsi per seruigio di detta causa con molta amoreuolezza. In q̃sti giorni fece l'oratione il nostro P. D. Geronimo Stella, e la Predica il P. Fr. Bernardo Stella suo fratello, scalzo Carmelitano, con le solite offerte della Città.

Fra questo tempo in Roma, cioè alli 11. d'Ottobre s'hebbe da gli Auditori vn'altra Congregatione, nella quale si decise vn'altro miracolo oprato dal seruo di Dio dopo la sua morte al contatto del suo bastone; e da questo giorno non si fece altra Congregatione infino al mese di Decembre.

Ne deuo lasciar quì di dire come pochi mesi dopo, che fù mandata da Napoli la lettera di sopra accennata, che s'opponeua, e malignaua la causa del seruo di Dio, venne vno di quei, che la composero, e si buttò a' piedi d'vno de' nostri Padri, per nome P. D. Benedetto Mandina, & in secreto manifestolli il tutto, dicendogli anco con molte lagrime, che conoscea l'error suo, e che già il Sig. Iddio l'hauea incominciato a flagellare per esso; onde perciò lo pregaua ad intercederli perdono dal seruo di Dio, esibennosi a far qualsiuoglia denũtia, e dichiaratione del vero. Ne andai perciò a prender consiglio di questo da Monsignor Panfilio predetto, dal quale hebbi per risposta, che in simil cose non conueniua far altro, che non farne conto, e già che la lettera, com'era il douere, non hauea fatto colpo veruno, non si douea nè anco andar ventilando più, ma lasciarla sepelire col tempo. Appresi detto consiglio come di persona prattichissima, & amoreuolissima della causa del B. e della Religione, ne di questo se ne parlò più, massimamente, che non molto dopo restò deluso il demonio, e già vinto, per la dichiaratione di Beato nel seruo di

Dio,

Digitized by Google

Dio, con vniuersal consolatione de' buoni, e crucio grandissimo de' demonij, e suoi seguaci.

In questo tempo istesso si sollecitaua il processo, che in Palermo si formaua, il quale per molti impedimenti, che a Monsignor Tagliauia vno de' Giudici della causa occorsero, non si potè terminare prima di quest'anno 1623. quando dopo hauer fatto scelta delli più principali miracoli, che in quella Città erano occorsi, dalli quasi infiniti, che si poteano produrre, & esaminati sopra quelli non più di 50. testimonij, i Reuerendissimi Commissarij serrarono il detto processo, e suggellato lo mandarono in Roma.

In tanto la Città di Napoli hauendo hauuto le lettere di fauore dalla Maestà Catolica del Rè di Spagna dirette a Sua Santità, & al Duca d'Albuquerque suo Ambasciadore in Roma, accioche si spedisse, e desse presto compimento alla detta causa, l'inuiò a Monsignor Tomaso Carafa procuratore di essa, scriuendone a detto Signore, & all'istesso Ambasciadore di S. Maestà in questo tenore.

Lettera della Città di Napoli, à Monsignor Tomaso Carafa Referendario di S. Santità.

MOlto Illust. e Reuerendissimo Signore. Inuiamo le lettere, che dalla Maestà Cattolica del Rè nostro Signore si sono impetrate per la canonizatione del B. Andrea Auellino, le quali perche si mandano dirette al Sig. Duca d'Albuquerque Ambasciadore di S. Maestà, ci ha parso bene congiungerle con vna nostra, supplicandolo dell'efficacia in trattar questo negotio: Il tutto inuiamo a V. S. accioche presentandole a questo Sig. Ambasciadore, voglia anco a bocca fare caldissimo officio intorno a ciò: del che ne siamo certissimi, e per lo suo valore, e per l'affetto, che porta alla sua cara Patria, la quale terrà sempre memoria delli continui fauori,

che

che riceue dalla persona di V.S. alla quale facendole riuerenza, li baciamo le mani. Di Napoli li 10. di Febraio 1623.

Lettera della Città di Napoli, al Duca d'Albuquerque, Ambasciadore di S.M.C. in Roma.

ILlustriss. & Eccellentiss. Signore. Il desiderio grande c'hà sempre hauuto questa nostra Città di Napoli di veder presto giunta al fine la canonizatione del B. Andrea Auellino della Religione de' Chierici Regolari, sì per la illustre, e santa vita menata da lui, come anco per l'infinita moltitudine de' miracoli, che Iddio N. S. ha per sua interceßione operati; hà spinto noi di humilmente supplicare la Maestà del Rè nostro Signore, che volesse interporre la sua autorità, e fauore presso S. Beatitudine per l'acceleratione, e speditione di essa, onde vedendoci alla fine con l'incluse diuerse all'Eccellenza sua consolati, veniamo con questa humilmẽte a supplicarla, che voglia in nome di essa Maestà fare quest'officio con S. Santità, e con altri con quali le parerà espediente, con quella caldezza, & efficacia maggiore, che dalla sua pietà ne douemo sperare, massime in negotio così santo, e pio, quanto li meriti di questo B. sono, assicurandola, che oltre il premio s'haurà appresso N. S. Iddio, ne le terremo quella memoria d'obligatione, ch'vna tanta gratia con suoi mezzi impetrata ricerca; e per fine facendo all'Eccellenza sua humilmente riuerenza, le baciamo le mani. Di Napoli li 10. di Febraio 1623.

Lettera del Rè di Spagna, al Papa.

MVy Santo Padre. He entendido, que la Ciudad de Napoles, y los Clerigos Regulares Paulinos de allì tratan de la canonizacion del P. Andrea de Auelino Clerigo de la dicha Religion, de tan exẽplar vida, como V. Sãt. estarà enformada; y porque desseo, que esto se conlega mediante las

causas,

Digitized by Google

causas, que para ello huuiere, por el consuelo, que causarà en aquel Reyno, por ser natural del, supplico a V. Santidad, que oyendo sobre ello al Duca de Albuquerque mi Embaxador, haga à la dicha Ciudad, y Clerigos, toda la graçia q̃ huuiere lugar, que yo la estimerè, como es justo, como lo entenderà V. Santidad dal dicho Duque, a quien me remito. N. S. guarde la muy santa persona de V. Santidad al prospero, y felice regimento de su vniuersal Yglesia. De Madrid a 17. de Deziembre de 1622.

De V. Santidad

Muy humilde, y deuoto hijo D. Phelippe, por la gratia de Dios Rey de Castilla, de Leon, de Aragon, de las dos Scicilias, de Hierusalem, de Portugal, de Nauarra, y de las Indias, &c. que sus muy santos pies, y manos besa.

Lettera del Rè di Spagna, al Duca d' Albuquerque suo Ambasciadore in Roma.

MI primo. La Ciudad de Napoles por las muchas graçias, que cada dia reçibe de Dios, por la enterçesion del B. Andres Abellino Clerigo Reglar, que viuio en ella con exemplo de vida singular muchos años, y agora està en ella tambien con mucha veneraçion, y concurso de pueblo sepultado, desea grandemente, que la causa de su canonizaçion sea fauoreçida, y llega a su fin, y por esso me pide muy caldamente, que yo haga offiçio, y escriua a S. Santidad. es cosa tan pia, y justa, que de muy buona gana he consentido, y ya le escriuo estas cartas aqui juntas, las quales dareis quando os pareze su tiempo, juntando con el Papa, y Cardinales otros offiçios, que seràn neçessarios, por bien encaminar negoçio de tanta importançia, y me sarà de mucho consuelo, quando oyerè, que bien vaya, por la honra de su Religion, y de Dios, y vtil de toda Yglesia. De Madrid a 17. de Deziembre 1622.

Yo el Rey.

Nel

Digitized by Google

Nel meſe di Marzo dell'iſteſs'anno sù li 13. di eſſo si hebbe in Roma dall'Auditori di Ruota vn'altra congregatione, nella quale furono approuati due altri miracoli oprati da Dio nostro Signore al contatto delle Reliquie del Beato, & alla sua inuocatione. Sù li 24. d'Aprile se ne hebbe vn'altra, nella quale furono passati i miracoli succeſſi in persona di Suor Maria Frãcesca Pisara Castaldo, e depoſti da lei nel modo di sopra accennato.

Fra queſti meſi ancora si hebbe lettera della Maestà del Rè Christianiſſimo di Francia, il quale ad instanza della sua sorella Principeſſa di Piemonte, scriſſe al suo Ambaſciadore in Roma, che fauoriſſe il negotio del nostro Beato, & anco la religione tutta, e l'iſteſſa Principeſſa ne gli scriſſe anch'ella, e ne diede anco del tutto parte al nostro Padre Generale, à cui drizzò le lettere, e sono le seguenti; le quali, accioche da tutti siano inteſe, ho giudicato bene dall'idioma Franceſe traſportarle nella nostra volgar fauella.

Lettera della Sereniſſima Principeſſa di Piemonte all'Ambaſciadore del Rè Chriſtianiſſimo in Roma.

SIgnor de Sellarì, hauendo ſupplicato il Rè, che raccomandaſſe alla sua protettione li Padri Teatini, ſecondo l'occaſione, che si preſenteranno per beneficio, & auanzamento dell'ordine loro, & in particolare in quello, che ſpetta la canonizatione del Beato Andrea Auellino della loro Religione, Sua Maestà, le scriue la quì allegata, la quale hò voluto ancor io accompagnare con queſta, aſſicurandola, che riceuerò grandiſſimo contento d'intendere, che coteſti buoni Religioſi riceuano conſolatione del fauore, che ſperimentando dal suo aiuto ad instanza mia, e ne conſeruerò grata memoria nell'occaſione, che m'impiegherà in coſe di suo ſeruigio; glie li raccomando dunque quanto più poſſo, e come coſa mia di Turino li 6. di Maggio 1623.

Let-

Digitized by Google

Lettera del Rè di Francia al Commendatore di Sellari suo Ambasciadore in Roma.

SIgnore Commendatore di Sellarì. Essendo stato pregato da mia sorella la Principessa di Piemonte di raccomandargi li Padri Teatini, hò risoluto scriuerli questa in fauor loro, accioche secondo l'occasione, che si presentarà in beneficio, & auanzamento del loro ordine, s'impieghi d'vsargli tutto l'aiuto, che lui giudicarà conueniente, come anco intorno alla canonizatione del Beato Andrea Auellino della loro Religione, ch'io l'hauerò molto a grato per hauer vn protettore di questo merito appresso Nostro Signore, della cui santa protettione participerà ancor lei. Da Fontena Ableù alli 16. di Aprile 1622.

Louis.

Lettera della Serenissima Principessa di Piemonte al nostro Padre Generale.

REuerendissimo Padre mio. Oltre la lettera, che il Rè scriue al Signor de Sellarì suo Ambasciadore in Roma d'hauere à cuore gli affari del suo Ordine, & impiegare particolare instanza nella canonizatione del B. Andrea Auellino, io li scriuo anco in quella conformità, sperando, che ne receuerà buonissimi effetti, e quando giudicherà ch'io possa anco impiegarmi in altre cose per beneficio della sua Religione, mi troverà pronta a i primi cenni a tutto quello, che m'impiegherà: e l'assicuro che lo farò con grande affetto. Da Turino li 6. di Maggio 1623.

Nel fine di Giugno morì la Santità di N. Signore Gregorio Quintodecimo; e perche si sospettaua non douere così presto esser creatione di nuouo Pontefice, diede non poco disturbo alla nostra causa, e disgusto à chi la desideraua con ogni prestezza. Fù però con tutto questo sù li 31. di Luglio dechiarato

Digitized by Google

in *forma probanti*, il proceſſo mandato dalla Città di Palermo, determinando in quella Congregatione gli Auditori la validità del proceſſo ſolamente. Nell'iſteſſo tempo s'hebbe auiſo da Spagna, che la Regina hauẽdo fatto voto al ſeruo di Dio, era ſubito vſcita grauida, conforme al ſuo deſiderio, e che dichiarato hauea publicamente tal gratia, con prometter il ſuo fauore, & aiuto per la canonizatione del Beato.

Alli 6. d'Agoſto fu creato Pontefice il Cardinal Barbarino, e chiamoſſi Vrbano Ottauo, il quale hoggi felicemẽte regna. Fù queſta creatione di ſomma allegrezza, e contento alla noſtra Religione per eſſer Pontefice ſommamente amoreuole di eſſa, & oltre l'hauer vna ſua cappella ſontuoſiſſima nella noſtra Chieſa di Sant'Andrea di Roma, tutta la ſua eccellentiſſima caſa ſi confeſſaua da' noſtri Padri, onde preſe ſicura ſperanza di douer à tempo di queſto Sommo Pontefice vedere ridotta al fine la cauſa d'eſſo Beato, ne queſta ſperanza è ſtata defraudata, per hauer egli già ridotto a fine la cauſa della Beatificatione, e data ſperanza della futura canonizatione, come a ſuo luogo diraſſi. Il Padre Generale noſtro dopò hauer fatte le douute cerimonie di congratulationi con ſua Santità, gli raccomandò queſta cauſa, al quale con molta benignità riſpoſe, che volea ſenz'altro farla. Si hebbe anco ricorſo all'Eccellentiſſimo Signor ſuo fratello, il quale con molto affetto più volte raccomandò queſta cauſa agli Auditori di Ruota, da' quali per all'hora ſi douea aſpettare la ſpeditione; e già ſi ſariano hauute ſubito molte congregationi, ma l'indiſpoſitione di Monſignor Manzanedo, e la creatione ſua in Patriarca, & altri impedimenti trattenne il negotio in fino al meſe d'Ottobre proſſimo, come vedraſſi.

In tanto la Città di Napoli, che non perdeua occaſione per tirar auanti la cauſa del B. intendendo che il Pontefice nouamente aſſonto era amoreuole della noſtra Religione, e ritrouãdoſi in Roma con l'occaſione del conclaue i Cardinali Carrafa, e Sanſeuerino ambedue Napolitani, & il primo Arciueſco-

uo

Digitized by Google

uo di essa Città ne scrisse a tutti come anco al fratello del Pōtefice, & al Nipote, e drizzò le sue lettere à Monsignor Tomaso Carafa suo procuratore accioche le presentasse, e supplicasse tutti questi Signori a far l'officio con sua Santità in nome di essa caldamente per detto negotio, come anco, ch'egli presentasse all'istesso Pontefice la supplica di ciò d'essa Città. Delle quali lettere registrerò qui solamente quella, che fù scritta al Papa, tralasciando l'altre per breuità, e per non tediar i lettori, essendo tutte del medesimo tenore.

Lettera della Città di Napoli al Papa.

BEatissimo Padre. La Città di Napoli prostrata auanti i santissimi piedi di V. Beatitudine, dopo il rallegrarsi infinitamente della sua promotione al Sommo Pontificato per beneficio vniuersale di tutta la santa Chiesa, perche non l'è concesso il venir di persona à supplicarla d'vna gratia, viene con questa nostra à fare il detto officio, dimostrandoli il grandissimo desiderio, che tiene di veder presto giunta al fine la canonizatione del Beato Andrea Auellino della Religione de' Padri Cherici Regolari, al quale si ritroua grandemente obligata per l'infinite gratie, e miracoli, che di continno riceue per sua intercessione. Per tanto noi in nome di tutta questa nostra Città con la maggior humiltà, & instanza, che sia possibile ne supplichiamo la Santità sua: e quando non fusse ciò possibile per adesso, la supplichiamo à volerci almeno consolare con concederci la Beatificatione, accioche nel giorno dell'anniuersario di detto B. Padre, lo possiamo honorare con la sua Messa, & officio, del che non solo gliene terremo eterna memoria di obligatione, ma anco la Religione di detto Beato Padre, che hà sempre vissuto suisceratamente affettionata alla Santità vostra; alla quale facendo col fine humilissima riuerēza baciamo i santissimi piedi, e le preghiamo dal cielo lunghi, e felicissimi anni nel principato di santa Chiesa. Da Napoli li 25. di Agosto 1623.

Digitized by Google

Nel mese di Settembre Mõsignor Caualiero, vno delli Auditori di Ruota, e Giudice della nostra causa fù fatto Datario del Papa, e fu publicato per tale nell'istessa mattina, che si douea fare la Congregatione in casa di Monsignor Marzanedo ancora infermo; onde perciò restando il detto Signor incapace di tal carico senz'altro oracolo di N. S. s'impedì la congregatione, e s'attese ad impetrarlo, & intanto essendo pregato esso Monsignor Caualiero à non lasciar la causa del seruo di Dio, si protestò che più tosto lasciarebbe il cappello di Cardinale se li fusse dato, che lasciar tal causa; anzi hauendo vn quadro del Beato, che ad ogn'vno de i tre Giudici fù da noi presentato; se lo fè portare nella sala publica della Dataria, e riporre iui cõ dire, questo m'haurà da aggiutare in tutti i miei negotij, ottenuto poi, che detto Prelato interueniisse in detta causa, s'intimò la congregatione per li 20. di questo mese di Settembre, ma questa ne anco si potè fare, perche la notte precedente sopragiunse vna podagra à Monsignor Coccino Decano della Ruota, & vno degli altri Giudici, e l'impedì il poter interuenire in simili congregationi.

Doppo superati tutti questi impedimenti, e molti altri, che sogliono in simili occasioni occorrere massime ne i tribunali, e Ruote di Roma, alla fine nel dì 7. di Ottobrè si fè vn'altra Congregatione, nella quale si decise, che i testimonij del processo di Palermo erano bene esaminati, & erano come si suol dire, in *forma probanti*, nel che bisognò fatigare vn poco, perche hauẽdo i Giudici suddelegati tralasciati nell'esame alcuni interrogatorij della remissione fù necessario far constare, che quei interrogatorij non erano à proposito per le materie, che si prouauano, ne erano gli essentiali, onde perciò secondo il loro parere hauendo giudicato così, l'haueano potuti tralasciare, si decise anco vn'altro miracolo del processo di Napoli, cioè vn putto giudicato per morto, risuscitato per l'interceßione del Beato, & alli 16. dell'istesso mese d'Ottobre si hebbe vn'altra congregatione, nella quale si determinò, e decise vn miracolo

del

Digitized by Google

del processo di Palermo, cioè quello di Monsignor Rao di sopra da me accennato.

La Città di Palermo fa instanza per la speditione della causa, la quale tuttauia si sequita. Cap. XXIV.

LA Città di Palermo, che nella diuotione verso il nostro B. ha sempre garreggiato con quella di Napoli, accesa anco essa di desiderio di veder tosto terminata la causa di esso seruo di Dio, da cui riconosceua hauer riceuuti molti miracoli, ne scrisse caldissimamente al Papa, & al Cardinal Nipote, manifestandoli questo suo desiderio, e supplicandole di ciò con ogni affetto, come lo dimostrano le seguenti lettere.

Lettera della Città di Palermo, al Papa.

BEatissimo Padre. Special sua gratia stima questa Città, che la prima volta, che adora per lettera la Santità vostra, possa proporle cosa tutta conforme, anzi propria del grã zelo di V. Beatitudine, come di gloria al Signore, e d'esaltatione a S. Chiesa, humilmente perciò supplichiamo V. Santità, che con l'altissima sua prouidenza si degni far la consideratione, che le detterà lo Spirito santo sopra i meriti del buon seruo di Dio Andrea Auellino, che fù Chierico Regolare, sperando, che sicome a S. D. M. è piacciuto d'illustrarlo tanto con miracoli innumerabili, etiamdio nella Città nostra, chiariti nel processo già fatto, & inuiato; così a consolatione del Christianesimo sarà pur V. Santità seruita di canonizarlo, che noi vsati di riceuere ad intercessione di lui moltissime gratie, pregaremo sempre, come crediamo, che farà egli nel cielo, per la lunga, e felicissima vita di V. Santità, mentre infin da quì prostrati col cuore le baciamo li santissimi piedi. Di Palermo à 22. d'Ottobre 1623.

D. V. Santità Serui humilissimi.

D. Vin-

Digitized by Google

D. Vincenzo del Bosco Duca di Misilmene Pretore.
D. Gio. Agliata Spatafora Pretore.
D. Gioseffo del Fuoco d'Aragona Giurato.
D. Giacomo Luccheſi Baron di Camaſtra Giurato.
D. Oratio Strozzi Giurato.
D. Pietro Bongiorno Giurato.
Domenico del Colle Giurato.
Franceſco Mutio Maſtro d'Atti.

Lettera della Città di Palermo, al Cardinal Barbarino Nipote di N. Signore.

ILluſtriſs. e Reuerendiſs. Signore. Dalla ſingolar bontà di V. S. Illuſtriſs. naſce la confidenza c'habbiamo noi di ricorrere ſotto la ſua protettione, ilche anco faciamo con aſſai buona ſicurtà di felice effetto, per la dignità del negotio, che ſupplichiamo a V. S. Illuſtriſs. il quale è queſto. Sono tali i meriti del ſeruo di Dio Andrea Auellino, già Chierico Regolare veduti pur in queſta Città, per li grandiſſimi miracoli, che s'è degnato Iddio glorioſo di moſtrare per lo mezzo di lui, nella maniera, che ſe ne vede ampliſſima proua nel proceſſo fatto, e mandato, che ſeruitio notabile giudichiamo che ſia il proporli a N. Signore, per aſpettare la debita canonizatione. Hor tanto habbiamo noi fatto con ogni ſummiſſione per vna noſtra lettera ſcritta a S. Santità, conſeguentemente ancora ſupplichiamo V. S. Illuſtriſſima, che con la ſomma auitorità, e fauor ſuo, ne faccia gratia di proteggere, e fauorire sì degno, e pio deſiderio, che oltre al beneficio vniuerſale della Religione di queſto ben nato Padre, e del mondo tutto, queſta Città ne rimarrà infinitamente obligata alla benignità di V. S. Illuſtriſſima con tutti i ſuoi cittadini, di V. S. Illuſtriſs. deuotiſſimi ſeruitori, come per fin di queſta affettuoſamente li facciamo riuerenza. Da Palermo li 22. d'Ottobre 1623.

Nel

Digitized by Google

Nel meſe di Nouembre di queſt'anno medeſimo sù li 3. di eſſo ſi fè l'altra Congregatione dalli Auditori della Ruota, nella quale ſi approuò, e ſi deciſe vn'altro miracolo ſucceduto anco in Palermo, e parendo bene a detti Signori Auditori, che la cauſa ſi terminaſſe con l'approbatione di queſti ſoli, ne diedero parte alli procuratori di eſſa, i quali vollero ſopra ciò far qualche penſiero, e dimandarne anco conſulta, come ferno con parlarne al Cardinal Muti affertionatiſſimo della cauſa del B. col quale, e con altri Prelati cõſultato, ſi conchiuſe, che mentre alli Auditori di Rota queſti miracoli pareuano ſufficienti, & erano inſigni, congionti con vna vita eſemplariſſima, e con molti prodigi, e coſe miracoloſe occorſe nella ſua morte, & approbate dall'iſteſſa Rota, non occorreua gir conſumando il tempo in farne approbare de gli altri, ſapendoſi beniſſimo, che ne i ſopradetti proceſſi ve n'erano infiniti altri di momento, e che il ſeruo di Dio di continuo n'haueria fatti per l'auuẽire, tãto più che n'era vſcita dall'iſteſſa Ruota pochi giorni prima la cauſa d'vn'altro B. con l'approbatione di meno miracoli, & a queſto s'aggiunſe il ſapere di certo, che per venire alla canonizatione non ſi ricercauano di neceſſità ſe non due ò tre, e nelle canonizationi de Santi Diego, Giacinto, e Raimondo non ſi era paſſato il numero di otto, ò dieci. Onde fatta queſta conchiuſione, ſe ne diede riſpoſta alli Signori Auditori, che mentre alle Signorie loro Reuerendiſs. così parea, eſſi ſi contentauano, maſſime per dar preſto conſolatione quaſi al mondo tutto, che aſpettaua la ſpeditione di queſta cauſa, & in particolare le due Città metropoli di Regni, cioè Napoli, e Palermo. Hauuta queſta riſpoſta gli Auditori, ferono ſubito il decreto finale di eſſa, e ſi formarono le copie della relatione, acciò ſi riuedeſſe da ciaſcheduno di loro, per poi firmata da eſſi poterla preſentare a S. Santità.

In queſto meſe iſteſſo ſi celebrò la feſta dell'anniuerſario del B. che in queſt'anno ſi fè con maggior allegrezza del ſolito, per veder che la ſua cauſa già ſtaua in fine, e già termi-

nata

nata dalla Ruota, poco li reſtaua da fare nella Congregatione de Riti, vi furono le ſolite offerte della Città di Napoli, e d'altri, & il concorſo fù eſtraordinario.

Verſo la fine di detto meſe il Principe Filiberto di Sauoia Gran Priore di Malta, e cugino della Maeſtà Cattolica, che ſtaua in Palermo per Vicerè di quel Regno, moſſo anch'egli dalli miracoli, e gratie, che in quella Città hauea inteſi, e viſti oprare per l'interceſſione d'eſſo B. volle ſcriuerne a S. Santità, ſupplicandola per la ſpeditione della cauſa della canonizatione del ſeruo di Dio in queſto tenore.

Lettera del Principe Filiberto di Sauoia Vicerè di Sicilia. Al Papa.

SAntiſſimo Padre. De la ſantidad, vida, y milagros del B. Andres Abellino Clerigo Regular, tendrà V. Santidad notiçia, pues en Napoles, y en eſta Ciudad ſe han tomado las informaçiones de todo, y porque en ſu canonizaçion deſeo tener alguna parte, por lo que le ſoy deuoto, no puedo eſcuſar con toda humildad de ſuplicar a V. Sãtidad (como lo hago) mande ſe vea eſta cauſa, y acaue con breuedad, pues ha de redundar en gloria de N. S. y conſuelo de los fieles, y particolarmente en los deſte Reyno, por la gran deuoçion que le tienen. Dios guarde, y proſpere V. Santidad muchos, y muy felices años, como ſu vniuerſal Yglesia ha meneſter. Da Palermo a 25. de Nouiembre del 1623.

D. V. Santidad

Muy humilde, y obediente ſeruidor, y hijo que ſus ſanctiſſimos pies beſa.
Filiberto.

Eſſendo

Essendo frà questo tempo già reuista, e firmata la relatione della causa da tutti tre gli Auditori della Rota, si tardò à far la relatione a S. Santità, per l'infermità di Monsignor Manzanedo, vno de gli Auditori, e perche detta infermità andaua a lungo, e già gli altri due, cioè Monsignor Coccino Decano, e Monsignor Caualiero Datario haueano facoltà di poter essi soli far qualsiuoglia atto, bastando solo due, conforme al rescritto hauuto dal Papa, ottenuta l'audienza da S. Santità il giorno 30. di Decembre verso vn'hora di notte, fecero la relatione a bocca a S. Beatitudine di tutta la causa, la quale conchiusero con questo voto.

Voto de gli Auditori.

BEatissimo Padre. Da tutte le cose già dette, e da noi con quella diligenza, e studio considerate, & esaminate, che la grauità della causa ricercaua, habbiamo conchiuso, che da i processi fatti per essa, si caua benissimo, e si proua chiaramente l'eccellenza della Fede, la santità della vita, la diuotione de popoli, e li miracoli del seruo di Dio Andrea Auellino della Religione de Chierici Regolari, è la causa cõ li debiti requisiti fatta, secondo i Sacri Canoni, onde se alla Santità Vostra piacerà, si potrà procedere alla beatificatione, & anco alla canonizatione di questo seruo di Dio, con il solito solenne rito.

Finite queste parole, lasciarono in mano di S. Santità vna copia della Relatione legata in oro, sottoscritta da tutti gli Auditori. Qual contento sentisse N. Signore di questa relatione, si caua frà gli altri argomenti dalla testimonianza ne fè l'istesso Monsignor Coccino in vna lettera, che tutta di proprio pugno ne scrisse l'istessa sera al P. D. Andrea Piscara Castaldo, ch'era stato nostro Generale, della quale riferirò solo quella parte, che a questo negotio s'appartiene; dice dunque così: Non restarò di darle conto, che questa sera hab-

Digitized by Google

biamo fatta relatione a N. Signore della ſanta memoria del B. Andrea Auellino, la quale S. Santità hà inteſo molto volentieri, e concederà la Beatificatione.

Mi è parſo bene di detta relatione regiſtrarne quì vn ſommario fedelmente da eſſa cauato, auertendo però a chi li pareſſe breue, e ſuccinto, che gli Auditori di Rota in queſte cauſe non attendono alle pruoue di tutte le coſe virtuoſe, che ne i proceſſi ſi regiſtrano, ma ſolo a quelle, che ſono ſufficienti per prouare le neceſſarie virtù, come anco ne i miracoli; onde perciò, con tutto che così de' miracoli, come delle virtù vi fuſſero molte altre coſe da autenticare, li parurro però ſufficientiſſime queſte, e perciò non vollero dilungar la cauſa più oltre.

Sommario di quanto nella Relatione fatta dalli Auditori di Rota al Papa ſi contiene, cauato fedelmente dall'iſteſſa Relatione. Cap. XXV.

IL Venerabile ſeruo di Dio Andrea Auellino della Religione de Chierici Regolari detti Teatini, ſino da teneri ſuoi anni con ardente animo abbracciò la virtù, quale col tempo in lui via più creſcendoſi, nell'eſtremo della ſua vita crebbe talmente, che veramente ſi può dir di lui, che non ſolo era colmo d'anni, mentre morì quaſi terminati gli ottant'otto, ma anco pieno di virtù ſe n'andò al cielo, ſecondo l'oracolo di Dauid nel Salmo 72. *Dies pleni inuenientur in eis*, e della Geneſi al 25. e di Giob nel cap. vltimo, *mortuus eſt ſenex, & plenus dierum*, & acciò queſto più chiaramente ſi vegga, diſcorreremo per tutte le ſue virtù diſtintamente.

Della Fede.

NAcque Andrea Auellino nella Terra di Caſtronouo Prouincia della Baſilicata, e Diocese di Anglona da parenti

Digitized by Google

parenti Christiani, e catolici, e nel battesimo li fù posto il nome di Lancellotto.

A suo tempo s'ascrisse alla clericale militia, facendosi Prete, e poi ritrouādosi in Napoli, fù dal Vicario dell'Arciuescouo di quella Città eletto, e deputato per confessore, e moderatore del monastero detto di S. Arcangelo.

Celebraua continuamente ogni giorno la santa Messa, & a suo tempo si ritirò, facendosi Religioso nella Religione de Padri Chierici Regolari Teatini, nella quale fè anco la santa professione. Quiui attese allo studio della Sacra scrittura, e particolarmente nell'Epistole di S. Paolo, le quali sapea a mente, e spesso con l'occasioni n'allegaua diuerse sentenze.

Accrebbe molto nell'istessa sua Religione i studij scolastici, e sommamente amaua i Predicatori di essa, e quei che all'esercitio della salute dell'anime attendeuano.

Desideraua di patir il martirio per amor del suo Signore con ardentissimo affetto, segno veramente chiaro dell'eccellenza della sua fede.

Della Speranza.

SPerò Andrea nel suo Signore fermamente, mentre lasciò il mondo, e quanto da esso potea sperare, e seguì Christo nella santa Religione, oue negando la sua propria volontà, e rassegnandola nelle mani del superiore, potea con S. Paolo sperare la corona, che il giusto giudice promette a chi per lui combatte.

Ne volle in altra Religione entrare, che in quella de Padri Chierici Regolari, che senza certa entrata, ò rendita, ne mendicando viue, ma solo dalla Diuina prouidenza aspetta, e spera l'aiuto.

E quanto di tutto cuore abbandonasse la speranza di tutte le cose temporali, chiaramente si dimostra, mentre più volte fermamente si protestò, che non saria vscito della sua Reli-

Digitized by Google

gione per qualsiuoglia dignità, che li fusse offerta, sapendo molto bene quanto in essa dimorando, più sicuro era del paterno amore, & affetto di S.D.M. & in lui appoggiando ogni sua speranza, potea col Profeta dire nel Salm. 26. *In pace in idipsum dormiam, & requiescam, quoniam tu Domine singulariter in spe constituisti me.*

Effetto chiaro di questa speranza c'hauea in Dio fù, che ritrouandosi egli in Milano oue era non molto tempo prima entrata la sua Religione a petitione di S. Carlo Borromeo, questo Santo li solea mandare venticinque scudi il mese per elemosina assegnata; Andrea essendo egli superiore ricusò quest'elemosina, soggiungendo, che l'hauea riceuuta sino a quel tempo, perche i suoi Religiosi non haueano come viuere, ma perche all'hora il Sig. Iddio ne li prouedeua per altra strada, potea egli di essa soccorrere all'altrui necessità.

Così anco ritrouādosi superiore in Napoli nell'anno 1585. quando detta Città staua in molta carestia di frumento, il seruo di Dio comandò, che di quel poco, che in casa vi era, se ne facessero più larghe elemosine alli poueri, confidando egli solamente in Dio, che non haueria mancato alla sua Religione.

A questo s'aggiunge la grande, & ardente sua charità verso S.D.M. & il prossimo, e la patienza in sopportar l'ingiurie, che tutte sono effetti della speranza, c'hauea in Dio, e ne tratteremo a suo luogo.

Della Charità.

QVanto grande in Andrea fusse la virtù della carità, si cauà dalla definitione dell'istessa, detta dall'Apostolo S.Paolo nell'Epist. 1.a Corinti al cap. 13. imperoche se la carità secondo lui è patiente, Andrea sopportò patientemente nō solo l'ingiurie, ma le ferite istesso per amor di Dio; si è benigna, Andrea fù molto affettionato, e grato verso de i

Digitized by Google

benefattori, e con molta carità sollenaua gl'afflitti; se non si gonfia, fù humilissimo Andrea; se non è ambitiosa, ne cerca le cose proprie istesse, il tutto lasciò Andrea, e per seruir à Christo il tutto disprezzò; se non si rallegra dell'iniquità, e si consola della verità, & il tutto tolera, e mai si perde; il peccato, e la bugia hebbe in odio Andrea, e forte, e valorosamente fino al fine combattendo perseuerò. Ma acciò maggiormente si conosca in lui questa santa virtù la diuideremo secondo i due precetti di essa, cioè charità verso di Dio, e verso del prossimo.

Dell'Amor di Dio.

L'istesso Christo in S. Gio. al 14. asserisce *qui habet mandata mea, & seruat ea, ille est qui diligit me*, se dunque Andrea non solo osseruò i precetti diuini, ma anco i consegli, e lasciò il tutto per Christo, annegò se stesso per far di lui acquisto, entrò nella Religione, e si priuò della propria volontà per seguirlo, disprezzò le delitie del mondo per viuere in pouertà, per accostarsi maggiormente à lui, e col vincolo della perfettione più intrinsecamente con esso vnirsi, questo è segno di feruentissima carità verso di Dio.

S'aggiunge à questo l'affetto grande, e diuotione, c'hauea verso la passione dell'istesso Christo, quale era tale, che in grã copia di lagrime prorumpeua, quando di essa fauellaua, o pure cantaua il Passio, segno veramente d'amor grande, essendo le lagrime proprio effetto d'amore.

In oltre si proua questa carità dal desiderio grande c'hauea di patir qualche cosa per Christo, non solo con astenersi da cibi, e cõ macerar la sua carne, ma anco con patir l'istesso martirio, così per effetto di carità lo testifica l'Apostolo al cap. 8. quando dice; *quis nos separabit à charitate Christi? tribulatio, &c.*

Finalmente questa carità si proua dall'affetto c'hauea verso la Beatissima Vergine, l'osseruantia della sua Religione, la con-

Digitized by Google

continua celebratione del sacrosanto sacrificio della Messa, è pure stando da giusto impedimento occupato, lo riceuere la santissima communione, sicome appresso diremo, & anco dal l'istessa carità verso del prossimo, che per effetto della carità verso di Dio la dichiara l'Apostolo S. Gio. nell'epistola 1. al cap. 4. dicendo, *si sic Deus dilexit nos, & nos debemus alterutrum diligere*.

Della carità verso del Prossimo.

L'Apostolo S. Gio. nella epistola prima al cap. 3. dice, *qui viderit fratrem suum necessitatem habere, & clauserit viscera sua ab eo, quomodo charitas Dei manet in eo.* questo pensando Andrea, spalancò le viscere della fraterna carità, & il suo prossimo come se stesso amò, ne volle hauer riguardo alcuno alla salute del suo corpo, per soccorrere alla salute dell'anime, di modo tale, che poneua tutto il suo pensiero, e tutta la sua diligenza in altro non hauerla posta, che nel condurre có paterna carità il suo prossimo all'eterna salute.

Prima ch'entrasse nella perfettione della vita religiosa, essendo dalla bon. mem. del Cardinal Rebiba, all'hora Vicario della Città di Napoli, eletto per la riforma del Monastero di Monache, detto di S. Arcangelo, non recusò la fatica, & accrebbe in lui talmente la carità, che volontieri sopportò alcune ferite nella faccia per difesa dell'honore d'alcune di quelle Monache, alla sua cura commessa, adempiendo così il consiglio dell'istesso Christo in S. Gio. al 10. che disse, *bonus pastor animam suam dat pro ouibus suis*, e dell'istesso S. Gio. nella 1. ep. al 3. il quale esortando i fedeli alla carità del prossimo disse *in hoc cognoscimus charitatem Dei, quoniam ille animam suam pro nobis posuit, & nos debemus pro fratribus nostris ponere*, onde hauendo Andrea cura del sopradetto monastero, e procurando impedire l'impudico amore d'vn nefando, verso d'vna di quelle Monache, fù nella faccia crudelmente ferito.

Questa

Digitized by Google

Questa fraterna carità andò in lui sempre mai crescendo, e perciò essendo ammazzato vn suo nipote, subito perdonò, osseruando il precetto del Signore in S. Matteo al 5. *ego autem dico vobis diligite inimicos vestros*, e con tanta prontezza perdonaua a tutti quelli, che in qualsuoglia modo l'offendeuano, che solea dire, desiderare, che così li fusse facile il digiuno, del quale siccome appresso diremo, era osseruantissimo, come l'era facile il perdonare à gl'inimici suoi, dalche si caua vn manifesto segno di sogettatione delle passioni.

Segno anco manifesto di questa sua carità si era il vedere, che nè la pioggia, nè l'ardentissimo calore del Sole lo potea ratenere dal non attendere con tutte le forze alla salute dell'anime del suo prossimo, e delli suoi penitenti, di modo che in lui si potea verificare il detto della Cantica all'8. *Aqua multæ non potuerunt extinguere charitatem*, imperoche questo fetuo di Dio talmente era acceso dalle fiamme dell'amore, che il Signor nostro l'hauea dato verso del prossimo, che li profluuij dell'acque nõ le poteano estinguere, e di esse infiãmato nell'interno, nulla sentiua dell'esterno calore del sole; anzi, ch'è più di meraviglia, patendo egli grauissimamente d'infirmità di rottura in modo tale, che le sue Intestina da i proprij luoghi cascauano dalche sentiua grandissimi tormenti, nè potea caminare, ad ogni modo per agiutare il prossimo, non pensaua à se stesso, nè dolore alcuno lo potea ratenere da gl'officij della carità. Così non temendo, nè salute, nè la morte istessa, presa sopra le sue spalle la croce de i dolori, si rese vero discepolo di Christo, il quale à quei, ch'à lui veniuano disse in S. Matteo al 19. *qui vult venire post me abneget semetipsum, & tollat crucem suam, & sequatur me.*

Con quãta vigilanza attese alla conuersione del prossimo? molti ne redusse dal peccato, altri alla perfettione della vita ritirò, desiderando secondo il detto dell'Apostolo, che tutti si facessero come lui, onde molti con le sue esortationi renuntiando al mondo si fermo Religiosi, e perciò il Cardinal Lusano di

bon.

Digitized by Google

bon. mem. l'impetrò dalla fel. mem. di Gregorio XIV. amplissima facultà di poter ascoltar le sacramẽtali confessioni in qualsiuoglia luogo. onde essendo vero quello che dice Christo in S. Gio. al 15. *vos autem dixi amicos, quia omnia quæcunque audiui à patre meo, nota feci vobis*, veramente può dirsi, che fù amato da Andrea il prossimo, mentre quello, che da Dio li era somministrato, & inspirato con grand'affetto desideraua communicarli.

E perciò non solo procurò questo con la viua voce, ma con iscriuere, e comporre molti libri, cioè il trattato del timore, e della speranza, del disprezzo del mondo, dell'obligo di seruire à Dio, molti esercitij spirituali, delli sette doni dello Spirito santo, del santissimo Sacramento dell'Eucharistia, della diuina clemenza, scrisse anco sopra il salmo 45. e 118. sopra l'epistole di S. Giacobo, e di S. Paolo alli Romani, e nel 3. ca. alli Colossensi, sopra la salutatione angelica, e sopra il maestro delle sentenze, & altre operette, che si conseruano nell'Archiuio di Sã Paolo, luogo della sua Religione.

Nè questo oprò solo con la sua fatica, ma dall'istesso affetto di carità nascea l'amore suiscerato, che portaua alli predicatori, & à quelli ch'attendeuano alla salute dell'anime, desiderando con ogn'ardenza di aiutarli in quello, egli potesse, e sapendo, che secondo l'Apostolo ad Corintios nella 1. ep. al cap. 2. *verbum Dei non est annũtiandum in sublimitate sermonis, &c.* esortaua i predicatori, che lasciando il galante modo di predicare, e le parole infruttuose, attendessero à quello, ch'importaua la conuersione de' peccatori, anzi solea dire, che se i predicatori desiderano cauar frutto dagli altri nelle prediche, deuono non solo predicare con la voce, ma con l'opre istesse porre in esecutione quello, che predicano.

S'aggiunge à questo vno non picciol segno della sua charità verso il prossimo, & è, l'affetto, & amore, col quale suauissimamente consolaua, e solleuaua gli oppressi da qualsiuoglia tribulatione, in modo tale, che niuno afflitto, e sconsolato à lui

rico-

Digitized by Google

ricorreua, che non se ne partisse, deposto ogni afflittione, e perturbatione di animo, essendoli da Dio particolarmente cõmunicato questo dono, acciò benignamente per consolatione del suo prossimo se ne seruisse.

E per accennare qualche cosa delle sue opre di misericordia corporali, per sollcuare la pouertà altrui non mirò alla pouertà della casa della sua Religione, oue era egli Superiore, ne al suo modo di viuere senza certe rendite, e senza mendicare, ma dall'effetto di carità verso i poueri fù spinto à far loro larghissime elemosine, anzi nel tempo che la Città di Napoli, come s'è detto, patiua carestia di pane, non hebbe timore di accrescer egli l'elemosine, e talmente hauea à cuore l'aiutare, e souuenire i poueri, che pensò di scemare il quotidiano vitto alli suoi Religiosi, & egli fù il primo à porlo in prattica nella sua persona, acciò quello si mancaua dell'ordinario alla sua famiglia, s'accrescesse alli poueri, tutto effetto della sua ardentissima carità.

Della Prudenza.

LA Prudenza, che tra le virtù Cardinali, tiene il primo luogo, per la quale si conosce quelche s'hà da seguire, e quel che s'hà da fuggire per giungere al cielo, & alla quale ci esorta Christo in S. Matteo al 10. dicendo, *estote prudentes sicut serpentes, & simplices sicut columbæ*, con la simplicità colombina escludendo la prudenza humana, ch'è piena di fintioni. Questa santa prudenza hebbe Andrea in sommo grado, e si conoscerà chiaro, se consideraremo i mezzi, che per accostarsi à Dio con sommo studio egli adoprò. Dall'opre, che per acquisto della salute dell'anima sua, e di quella del prossimo si seruì, massime essendo gionto ad età tale, che per esperienza potè conoscere quali cose potessero giouare al prossimo, quan te insidie ordiua il demonio per tentarlo, e ritrouarci anco l'opportuno rimedio, & essendo egli vecchio consumato dalle

Digitized by Google

vigilie, digiuni, e macerationi della carne non solo elesse per sé i migliori mezzi per l'acquisto dell'vltimo fine, ma i suoi sudditi con somma lode gouernò.

E primieramente fassi gran conto dell'elettione di stato, ch'egli fè, facendosi religioso, così cercando il più perfetto modo di viuere, e così assequēdo il maggior grado della prudenza, mentre s'accostò al più sicuro mezzo per vnirsi con Dio. A questo anco s'appartiene quello, che di sopra accennammo dello studio, che pose per imparare le sacre lettere, & il promouerle, & accrescerle nella sua Religione.

Si conosce anco chiaro esser egli stato prudente, poiche comendabile essendo tenuto, e stimato prima, che fusse Religioso, fu eletto alla cura del Monastero di S. Arcangelo, e doppo fatto Religioso attese con molta diligenza al santo esercitio dell'ascoltare le cōfessioni con somma sua lode, e concorso de' penitenti, & in questo hebbe anco egli particolar dono da sua Diuina Maestà.

Essendo fatto Maestro de' Nouitij nella sua Religione con grandissima diligenza gl'instruì, onde poi douentarono molti, persone insigne, come figli di sapiētissimo Padre, e questo non è piccolo argomento per conoscere la di lui prudenza, mentre à questo carico non si pone, se non persona di somma prudenza, importando ciò molto al progresso di tutta la Religione.

Et in oltre essendo Preposito, e Superiore in vn istesso tēpo di due case della sua Religione nella Città di Napoli, n'hebbe con molta lode pensiero, e gouerno.

Dimostrò anco molto la sua prudenza quando nell'anno 1585. essendo per la penuria di grano nella Città di Napoli rumori tali, che in arme posti i cittadini seguiuano tutto giorno morti de molti, egli cercò di reprimere questo furore, chiedendo aiuto dal Signore, con priuate orationi, e con ordinare vna publica processione di notte de Padri della sua Religione, ancorche non solita, acciò impetrasse l'aiuto diuino, nè cessò mai d'implorarlo, sino che non cessò detto tumulto,

Digitized by Google

multo, e la sedition si quietasse: e questo tutto dimostra la sua grandissima prudenza.

Della Giustitia.

LA Giustitia per se stessa è nome generale, che contiene in se tutte le virtù, e sono detti giusti quei, che sono buoni, e perfetti. onde per raggionarne più distintamente discorreremo sopra le parti di essa, o vero delle virtù, che cō lei hanno maggior connessione.

Della Religione, Pietà, e Misericordia.

ESsendo la virtù della Religione, virtù morale, per la quale à Dio, come à primo principio si dà il debito culto, & honore, questo ò si esbisce con atti interni, quali sono l'oratione, e la diuotione, ò con gli atti esterni, con l'adoratione, e col sacrificio, & anco con l'oratione vocale, & essendo tutte queste cose perfettamente state in Andrea, ne siegue, che fusse stato perfetto osseruatore di essa.

E per cominciar dall'oratione, ch'altro non è ch'vna elevatione di mente à Dio, per la quale in questa vita con lui si conuersa, Andrea fù à questo sāto esercitio addittissimo, mentre non solo facea oratione mentale ne i tempi stabiliti dalla sua Religione, ma tutto quel tēpo, che dall'altre sante occupationi li restaua in questo sāto esercitio l'occupaua, di modoche si può dire, che di cōtinuo facea oratione, e senza intermissione, non solo perche sempre visse bene, ma anco perche nelle stabilite hore veramente oraua, e non sadisfacendo à se stesso in questo modo, altre hore che non spendeua in opre di seruitio di Dio, si recreaua con la santa oratione, in modo tale ch'essendoli da Superiori prohibito l'andare in corō per la sua infirmità, egli nel tempo di notte quando gli altri Religiosi cantauano in choro si tratteneua in contemplare i diuini misteri, sapen

Digitized by Google

dò molto bene, che mentre nel mòdo in mezzo a' lacci di tẽtationi, e tribulationi si ritrouaua, non vi era miglior rimedio, che di orare in silentio al Signore, secondo la sentenza dell'istesso Christo in S. Matteo al 6. *vigilate, & orate, ne intretis in tentationem*, & essendo l'istessa oratione scudo, col quale si resiste all'ira diuina, secondo il detto della Sap. al 10. di questo si serui egli per opporsi all'ira diuina, e sedare i tumulti nella Città di Napoli, come di sopra dicemmo.

Per questo contemplando i sacratissimi misterij dell'Incarnatione, e Natiuità del Signor nostro, intorno alli quali per lo più si aggiraua la sua oratione, era sommamente ripieno di dolcezza, e contento, e quest'effetto di deuotione anco si vede nell'opre da lui composte, come dicemmo. A questo s'aggiunge l'affetto di compassione c'hauea verso la passione del suo Signore, risoluẽdosi in lacrime; siche con il Profeta potea dire nel Sal. 83. *concupiscit, & deficit anima mea in atria Domini.*

Ne quest'affetto di deuotione si restringeua solo nel già detto, ma si vidde chiaramente anco verso la santissima Vergine, questa dicea egli, che tutte le gratie concedeua à suoi deuoti, & a lei si douea da tutti ricorrere, vigilando sempre ella per impetrare gratie da Dio, à quei, che per mezzo suo le chiedeuano, e perciò non solo n'era egli diuotissimo, ma gli altri ancora a questa diuotione eccitaua, attestãdo hauerne egli riceuute molte gratie, e molti depongono, che col suo esempio s'infiammauano à questa santa diuotione.

Se dimostrò anco non solo feruente negli atti interni di deuotione, ma anco negli esterni, e perciò diligentissimo si dimostrò in recitare l'hore canoniche, e particolarmente il matutino in choro, di modo che vi veniua prima di tutti gli altri, osseruãdo in questo il conseglio del Profeta, che nel Salmo 118. dice, *præcuni in maturitate, & clamaui, & præuenerunt oculi mei ad te diluculo*, e questo lo facea egli non solo mentre era sano, ma anco quando staua infermo, anzi quando quel fratello c'hauea cura di sonar la notte il matutino per qualche

acci-

Digitized by Google

accidente preteriua l'hora assegnata, s'alzaua esso, e l'andaua a risuegliare, acciò a tempo lo sonasse.

A questo s'aggiunge il continuo studio dell'oratione, così dimorando in casa, come fuora, perche sempre, ò recitaua Salmi, ò altre orationi in lode del Signore, e solea dire, che Iddio non si douea lodare, e pregare se non col capo scouerto, & all'impiedi, ò pure ingenocchiato, ilche egli osseruaua anco nell'ascoltare la parola di Dio, mentre si predicaua, stando sempre all'impiedi appoggiato al suo bastone, & essendoli offerto da sedere il recusaua, dal che si caua in Andrea essere stata questa virtù dell'oratione in sommo grado.

In quanto poi s'appartiene all'altra parte della virtù della Religione, ch'è il sacrificio, questo Andrea, l'oprò in se stesso, offerendo la propria persona, volontà, e quanto hauea, e potea sperare in olocausto, e sacrificio a S.D.M. così obedendo alle Diuine voci, che a ciò l'inuitauano per bocca del Profeta al Salm. 44. *Inclina aurem tuam, & obliuiscere populum tuum, & domum patris tui, & concupiuit Rex decorem tuum*, l'oprò anco con l'esterno, con offerire nel sacrificio della Messa ogni giorno l'immacolato agnello all'eterno Padre, e questo con grandissima diligenza, affetto, e diuotione, e quando per infermità non potea, si communicaua, così riceuendo il suo Signore.

Quanto fusse anco religiosissimo Andrea si caua dal vedere quanto da douero, con tutto l'animo, con tutte le forze, e con sommo studio attendesse al culto, e seruitio di Dio, mentre non cessaua di far questo, ne perdeua mai tempo, che ad esso non attendesse con grandissima diligenza, fuggendo l'otio come pestilentissima tigniuola, e come autore di cattiui pensieri, e padre di tutti i mali; onde perciò douendo vscir di casa per varij affari necessarij, portaua seco l'horiuolo a polaiere, acciò non tardasse souerchio, e li fusse impedimento dall'altre opre della sua Religione. A fuggir quest'otio esortaua

anco

anco i secolari, e con l'istessa diligenza procurava d'euitare le parole otiose, e per diuertire gli animi dalle facetie, e burle nel ragionare, si seruiua delle parole del Vangelo, che dicono, *De omni verbo otioso rationem reddituri estis.*

Desideraua anco sómamente il progresso dello spirito nella sua Religione, e con ardente affetto l'ambiua, di modo che con molta anzia, e dolore s'affligeua, quando vi scorgeua qualche picciola relassatione, e per lo contrario grandemente si rallegraua del progresso spirituale, e del feruore de suoi Religiosi, e tanto amaua la sua Religione, che per essa era prontissimo a sparger il sangue, e perder la propria vita.

Nella persona sua poi fù osseruantissimo delle constitutioni, e regole della sua Religione, di modo che tutto quello in esse si contiene, esattissimamente l'osseruaua, nè mai fù veduto transgredirle, ne pure in vna minima cosa, e dell'istesso modo procuraua, che tutti gli altri dell'istessa Religione l'osseruassero, e questo con esortationi, ammonitioni, & altre volte con correttioni fraterne, si che si può dire, che ardesse di zelo della gloria di Dio.

A quelle virtù s'aggiungeua la pietà, e misericordia, come nel capitolo della carità verso il prossimo s'è visto, e dal tutto si caua essere in lui quelle virtù, da noi nel titolo di questo capitolo accennate.

Dell'osseruanza, & obedienza.

QVanto il seruo di Dio hauesse con sommo affetto abbracciata la virtù dell'osseruanza, e dell'obedienza, si raccoglie chiaro dall'esser sempre egli stato non gonfio di superbia, ma humile, e soggetto, & alli suoi superiori hauerli sempre portato l'honore, e riuerenza debita, e l'obedienza in particolare li fù sempre a cuore, mentre entrando nella Religione volle imparare sotto l'altrui disciplina le regole di essa, e non solo a questa santa obedienza egli s'offerì pronto,

Digitized by Google

pronto, ma sapendo, che *magis accepta est Deo obedientia, quam victima*, volle di quella farne voto sollenne facendo la professione. Onde dopo di questa, essendoli da superiori commessa la cura d'vn Padre vecchio, & infermo, che per dette cause spesso patendo di delirio lo maltrattaua, Andrea non solo non si lamentò mai, ma ne anco recusò, e repugnò a tener detta obedienza, così egli non solo per l'ingresso della Religione, e per il voto della pouertà lasciò quanto hauea nel mondo, non solo per la mateatione della carne, e per il voto della castità si mortificò del senso, ma annegò affatto la propria volontà per l'obedienza, della quale fè voto, e per mezzo di essa riportò amplissima vittoria de gl'inuisibili nemici dello spirito. Così in lui verificandosi il detto del Sauio ne i Prouerb. al 21. *Vir obediens loquetur victorias.*

A questo s'aggiunge, ch'essendo egli, come di sopra dicemmo, stato ottimo superiore a gli altri, bisogna conchiudere, che ottimo sia anco stato suddito, perche è verissimo non trouarsi mai persona atta per comãdare altrui, che non sia stata prima prontissima all'obedire.

Della Gratitudine, Verità, e Pouertà.

Essendo anco queste virtù parti della Giustitia, da esse anco si cauerà l'essere stato giusto Andrea, & in quanto alla gratitudine, con la quale l'huomo tiene memoria de gli riceuuti beneficij, fù gratissimo Andrea non solo con l'interno affetto, tenendo a memoria tutti i benefattori della sua Religione, ma esortaua anco gli altri ad hauer l'istessa memoria, e di continuo ogni giorno pregaua il Signore per essi, & impetrò da' superiori licenza di poter ogni mattina celebrar il sacrificio della Messa per loro.

Fù amicissimo della verità, di modo tale, che qualsiuoglia bugia odiò grauemente, affermando, che questo vitio a Dio, ch'è somma verità molto dispiaceua, onde sapendo

egli

Digitized by Google

egli quanto S.D.M. sia contrario a quello, tutti esortaua a fuggirlo.

Quanto poi li fusse a cuore la santa pouertà, si conoscerà chiaro, perche consistendo ella particolarmente non solo nel lasciare tutto quello, che si possiede, ma anco con l'interno del cuore abbandonare l'affetto di tutto quello, che l'huomo hà, ò poco, ò molto che sia.

Questa pouertà con molto spirito abbracciò Andrea, non solo facendone sollenne voto, ma entrando etiamdio in Religione, che nulla possiede, ne mendicando viue, ma ricordeuole del precetto del Signore in S. Matteo al 6. che dice, *nolite solliciti esse, quid manducetis, &c.* da S.D.M. spera l'aiuto.

In oltre vestiua pouere, e rappezzate vesti, le scarpe li durauano fino a tre anni, nella cella non hauea altro, che vn vilissimo saccone di paglia, pochi libri, e l'imagini del nostro Saluatore, e della Beatiss. Vergine, dal che si caua, c'hauendo egli per tutto lo spatio di sua vita combattuto col demonio, volle sciogliersi da tutti i lacci del mondo, per maggiormente esserne vincitore.

Da quest'affetto verso la santa pouertà nasceua in lui il proponimento fermo, e deliberato di più presto morire, che vscire dalla sua Religione, per qualsiuoglia dignità, che li fusse offerta, e questo con grandissima constanza l'asseriua, così era dell'affetto della pouertà inuaghito, che da essa ne anco per forza potea separarsi.

Dal che si caua quanto giusto fusse Andrea, hauendo tutte le parti di essa, che se consiste ancora la giustitia nell'osseruanza de' precetti, dalle virtù di sopra accennate si caua ciò chiaro, e da quelle, che toccheremo appresso.

Della Fortezza.

SE considerar vogliamo la virtù della fortezza in quanto fà l'huomo animoso ad imprender opre difficili, & ardue, l'hebbe

Digitized by Google

l'hebbe in se Andrea, mentre con gran fiducia, e fortezza, come di sopra si è detto, entrò nella Religione, renuntiando così a quel che hauea, & a quello sperar potea, & anco alla propria volontà, onde con raggione l'ingresso della Religione da molti è annouerato tra le maniere de martirij.

Se la vogliamo considerare in quanto, che tolera pazientemente le cose aduerse, e con perseueranza fino al fine, fortissimo si dimostrò Andrea, sopportando, e le ferite nella faccia, e l'ingiurie da molti datteli, e la morte del proprio nipote, e tutto ciò con grandissima allegrezza, e prontezza d'animo, come anco la dimostrò nel seruire a quel Padre della sua Religione vecchio, e frenetico, dal quale spesso era maltrattato, & anco battuto, come s'è detto, tutte queste cose danno chiaro segno d'vna insigne patienza, ch'è la principal parte della fortezza, giusta l'oracolo del Sauio ne i Prouerb. al 15. *Melior est patiens viro forti, & qui dominatur animo suo expugnatore urbium*, se dunque il nostro Andrea hebbe il perfetto dominio di tutte le sue passioni, quali soggiogaua con sommo studio alla Diuina volontà, fù singolare nella virtù della fortezza.

A questo s'aggiunge la perseueranza da lui hauuta nella vita religiosa, e perfetta, imperoche essendo certo, che la final perseueranza è degna del premio della gloria, egli come buono, e forte soldato fino al fine combattè, ne mai fù vinto, ne da pericoli, ne da infermità, ne da veruna difficoltà, che non tiraſſe auanti l'incominciata impresa della salute del prossimo, e della perfettione della sua vita.

Nel che non si deue lasciare, che veggendo i demonij nemici della nostra salute con quanta vigilanza attendeua all'opre Christiane, & alla salute dell'anime, molte volte di notte l'assaliuano, e con percosse lo tormentauano crudelmente stridendo co i denti contro di lui per la rabbia. Niuna di queste cose potè turbare, ne dimouere il forte animo d'Andrea, siche potea dire col Profeta nel Salm. 43. *Hæc omnia*

Digitized by Google

venerunt super nos, nec obliti sumus te, nec peccauimus retro cor nostrum.

Della Temperanza.

ESsendo la Temperanza virtù, che modera l'affetto circa le dilettationi del senso; & essendo molte le sue parti, discorreremo solamente di tre più principali, e sono, l'astinenza, la castità, e l'humiltà.

Nell'astinenza fù ammirabile Andrea, poiche fino alla sua decrepita età, non solo osseruò tutti i digiuni ordinati dalla Santa Chiesa, e dalle constitutioni della sua Religione, ma quanto s'auanzaua nell'età, tanto in lui cresceua il rigore dell'astinenza, di modo tale, ch'essendo vecchio lasciò di mãgiare carne, oua, e caso, e solo si seruiua di pane, acqua, legumi, & herbe, & alle volte qualche frutto, e questo vna volta il giorno, e la sera, e se la mattina di queste sorti di cibi erano sopraauanzati, quelli facea riscaldare per se la sera, ne questo facea, perche in essi hauesse qualche sodisfatione nel gusto; ma dicea egli, che se bene haueria intesa maggior sodisfattione nel mangiar cibi pretiosi, li conueniua però così fare, mentre douea combattere col suo corpo, il quale ben trattato, & ingrassato maggiormente haueria ricalcitrato, e douendolo trattare come asino, bisognaua tenerlo soggetto.

Osseruò la castità diligentissimamente, e con tutte le sue forze procurò fuggire ogni cosa ad essa contraria, e quest'osseruò fino da' primi suoi anni, ne' quali essendo di bello aspetto, e perciò spesse volte sollecitato, e tentato da varie donne si portò sempre costante, ne mai fù potuto distogliere dal santo proposito d'osseruare la castità, e fino all'vltimi suoi giorni con molta diligenza alla custodia di essa attendeua, dicendo, che sempre si deue vigilare, per nõ perder il gran tesoro della castità, che vn solo pensiero la può togliere.

Argomento chiaro dell'amore, che portaua egli à questa santa virtù furono le ferite da lui patite, per conseruar la castità,

Digitized by Google

ſtità, e virginità delle Monache del monaſtero di S. Arcangelo, come di ſopra dicemmo, oltre poi il voto di eſſo, che ſollennemente nella Religione profeſsò.

E perche veruna virtù, ò ſantità può ſtare ſenza il fondamento dell'vmiltà, per conſiderare quanto in Andrea riluceſſe queſta virtù, la diſtingueremo in tre gradi di eſſa, cioè nella cognitione di ſe ſteſſo, nel deſiderio d'eſſer tenuto da gli altri per niente, e nel reputarſi ſempre maggiormente per vile, & abbietto, quanto più creſceua nelle virtù, tutti queſti tre gradi furono in Andrea.

Perche egli non ſi ſtimaua più che vn vil giumento, ſi chiamaua, e dichiaraua per pouero, e per huomo ruſtico, e di baſſo naſcimento. Quando ſi ſentiua lodare, ò pure raccontare qualche ſua buona opera, prorumpeua in abbondanti lagrime, le quali non da interna allegrezza, che di ciò ſentiſſe proceduano, ma dalla vile eſtimatione, che di ſe ſteſſo haueua conceputo, cioè, che non faceſſe coſa di buono, anzi imbrattaua l'opre di Dio, come per ordinario egli diceua, e con molta patienza, & humiltà ſopportaua le mortificationi, e l'ingiurie, come di ſopra habbiamo detto. E per vltimo quanto più era creſciuto in virtù, & in ſante operationi, tanto più per vile ſi reputaua, e per peccatore, e che non haueſſe fatto coſa alcuna di bene. E domandando vna volta al ſuo confeſſore, ſe vi era ſperanza, che lui ſi haueſſe potuto ſaluare, e riſpondendoli quello, che non douea venirle queſto dubio, mentre haueua fatte molte buone opre, egli prorupe ſubito in vn profluuio di lagrime, e replicò più volte, ch'egli più toſto diſtruggeua, & imbrattaua l'opre di Dio, il che tutto procedeua dal compoſto, & humile animo di lui, che tanto baſſamente ſentiua di ſe ſteſſo, eſſendo così ripieno di ſante virtù. A queſto s'aggiunge l'eſercitarſi di continuo ne' vili eſercitij della ſua Religione, dal che chiaramente ſi ſcorge, quanto humile fuſſe Andrea, e quanto ſopra di eſſa, come in fundamento ſodo haueſſe egli collocato tutte l'altre ſue virtù.

Digitized by Google

De i doni dello Spirito santo.

CHe il seruo di Dio Andrea fusse stato ornatissimo de i doni dello Spirito santo, si caua chiaro dal discorso delle virtù di sopra accennato. Hauendo egli hauuto il dono dell'intelletto, e della scienza, che l'essercitò con la sua prudenza, Il dono del consiglio, esercitandolo nel consolare gli afflitti, & instruire gli altri nella via del Signore. Il dono della pietà, mentre amò con amor filiale S.D.M. Il dono della fortezza, esercitandolo nell'istessa virtù. Il dono del timore, per lo quale abborriua, e sfuggiua qualsiuoglia leggiera colpa; e questo non per seruile, ma per filiale timore, per non offender il suo Signore, che tanto amaua.

A questo s'aggiunge vn lume speciale donatoli dal Signore per beneficio dell'anime, mentre hora predicaua la salute all'infermi per loro consolatione, hora palesaua ad altri il secreto de cuori, acciò si correggessero, & emendassero, e questo con molta esattezza, e diligenza procuraua, dal che si caua il lume di profetia, che a lui era stato comunicato dallo Spirito santo.

Di quello occorse circa il corpo del seruo di Dio Andrea, prima che fusse sepelito.

DOpo che il seruo di Dio Andrea pieno di virtù, & anni, hauendo tolerato *pondus diei, & æstus*, fino alla sua estrema vecchiaia e fatigato molto nella vigna del Signore, douendo riceuere la mercede delle sue fatiche, riceuuti prima tutti i Santiss. Sacramenti alli 10. di Nouembre dell'anno 1608. fù chiamato al Cielo. Occorsero molte cose dopo della sua morte degne di consideratione, & ammiratione; imperoche il suo corpo per tutto quel tempo, che insepolto giacque, si rese trattabile, e flessibile contro il solito de gli altri defonti, con tutto che fusse di tempo freddissimo, e menasse ven-

Digitized by Google

to di terra crudeliſſimo, e con l'iſteſſa ſua mano li faceano far la croce à ſe ſteſſo, aprēdoli gl'occhi furono ritrouati come ſe fuſſero di huomo viuo, e creſcēdo la fama della ſua ſātità, eſſēdo ſtato impetrato dal Superiore di riporlo in vna caſſa di legno, queſta ancorche fuſſe quaſi vn palmo più della miſura del corpo fatta, non ſi potè però in modo alcuno entro di eſſa riporre, ançorche ſi fuſſe vſata molto diligenza, e riſtrettolo à viua forza, e poi in eſſa fù ſepelito vn'altro padre di aſſai più lunga ſtatura. Doppo il terzo giorno della ſua morte comparue il ſuo volto rubicondo, come eſſendo viuo l'hauea, e come egli più volte hauea predetto in ſua vita.

Mentre il ſuo corpo giacea nel feretro, eſſendoli inciſa leggiermente la cute della teſta, gocciolò vno pochettino di ſangue, ſi come anco dall'inciſione fattali nell'orecchion'vſcì ſangue ſino al terzo giorno, il quale non s'indurì, con tutto che fuſſe d'inuerno, e tempo di vento freddiſſimo. Queſto ſangue eſſendo liquido, fù riposto in vna ampollina di vetro, e l'ottauo giorno doppo la ſua morte fù veduto hora liquefarſi, hora indurirſe, & hora bollire, imperoche eſſendo in quel giorno venuto in San Paolo, ou'era morto il ſeruo di Dio, il Medico Pietro Vecchione per medicare vn'altro Padre infermo, li fù portata à vedere detta ampolla di ſangue, e tenendola egli nelle mani, ſi cominciò à raggionare delle virtù di eſſo ſeruo di Dio, e nell'iſteſſo tempo quaſi in teſtimonio della verità, e per comprobatione di quello ſi diceua, cominciò detto ſangue à ſcaldarſi, e bollire, e ſpumare, e far corona, come ſi all'hora fuſſe vſcito da corpo viuo, in modo tale, che l'iſteſſo Medico confeſsò, che la ſua mano s'era riſcaldata dal calore di eſſo ſangue. E molti anco depongono della liquefattione dell'iſteſſo ſangue.

Della fama di ſantità.

LA fama di ſantità del ſeruo di Dio Andrea ſi raccoglie, mētre che eſſendo paſſato da queſta caduca vita all'immor-

Digitized by Google

mortale, fù grandissimo il concorso, che venne alle sue esequie, di modo tale, che fù necessario far resistenza al popolo, che concorreua, e faceà violenza per baciare le sue mani, anco di quei, che per ordinario abborriuano, e temeuano vedere i morti. Altri per diuotione li tagliauano i capelli, così anco per diuotione li fù tolta la corona, che nelle mani tenea inuolta, & ogn'altra cosa, che intorno al suo corpo si ritrouaua.

Molti s'elessero Andrea per protettore, & intercessore appresso Iddio benedetto. Nè questa fama di santità cessò mai, ma sempre crebbe riceuendo molti gratie da S. D. M. per la sua intercessione, e perciò era tenuto in grandissima veneratione, e per santo, veggendo le cose mirabili, che oprauà, effetto veramente della vita laudabile, e santa, l'odore della quale doppo sciolti i legami di essa, diffondendosi da per tutto, ciascheduno vi accorre tenendoli per amicissimi, e carissimi del Signore.

Quest'istessa fama di santità si conosce anco dalla frequenza al suo sepolcro, e dalla veneratione delle sue reliquie, come diràssi.

Della frequenza al sepolcro di Andrea, e della veneratione delle sue reliquie.

DOppo che il corpo del seruo di Dio fù sepelito, la frequenza, che per vederlo era stata dal principio, continuò à venerare il suo santo sepolcro, e di continuo ogni giorno vi si bruggiauano diuersi lumi mandati da diuersi d'ogni sorte di condittione in grandissimo numero, vi erano anco portate diuerse tabelle, e voti d'argento di molto prezzo, e perciò spesso i Titolati, & anco l'istessi Cardinali, che si ritrouauano in Napoli v'accorreuano à venerarlo, e vi erano anco offerte diuerse lampade, e calici d'argento.

L'istessa Città di Napoli per mezzo de suoi Eletti ogni an-

Digitized by Google

no nel giorno anniuersario della sua morte l'offerisce vn calice d'argento, & alcune torcie sollennemente, mentre si celebra la messa cantata, cosa che fino à quel tempo non era stata solita farlo à veruno altro Santo, e questo riconoscendo hauer riceuuto da Andrea innumerabili beneficij.

Ne solo era venerato il suo sepolcro, ma le sue effigie nelle case de priuati stà in grandissima veneratione, e molti v'accendono le lampade. Molte persone per diuotione di lui vesteno i loro figliuoli dell'habito della Religione del seruo di Dio, e questo per qualche tempo facendone voto, e doppo adempito, in segno di ringratiamento l'offeriscono, & appendono al suo sepolcro. Molti impongono à loro figli, che nascono, il nome d'Andrea per diuotione del seruo di Dio.

E finalmente grandissimo honore, e riuerenza si porta alle sue reliquie, & à qualsiuoglia cosa, che di lui in qualsiuoglia modo sia stata, come sono le imagini, la beretta, veste, & anco i fiori, che si spargono sopra del suo sepolcro.

Da tutte queste cose si può intendere Andrea ornato di eccelse virtù esser volato al Cielo, e perciò la sua fama esser da per tutto diffusa, e se de Giudit si legge al cap. 4. *Erat in omnibus famosissima, quoniam timebat Dominum*. Volle Iddio, che la fama d'Andrea fusse grandemente appresso di tutti, mentre egli in sua vita temè sua Diuina Maestà, e sommamente l'amò, e perciò hà voluto, che fusse nel Cielo intercessore per gl'huomini, acciò con le sue preghiere, e meriti, varij beneficij, e doni li compartisse.

Delli *Miracoli*.

I Miracoli non sono necessarij per la canonizatione, ma per render maggiormente certa la Chiesa in giudicar cose di tanto momento, è uso dell'istessa Chiesa ricercarli, essendo solamente giustissimi argumenti di essa quelle cose, dalle quali riluce la sãtità della vita, e la gloria, che da Dio hà riceuuta,

e si

Digitized by Google

ſi bene ſono diuerſe le ſpetie de miracoli non già riſpetto à Dio, appreſſo del quale niuna coſa può dirſi miracolo, ma in ordine alla natura creata, le forze della quale ſi come diuerſamente ſi poſſono ſuperare, così conſtituiſcono diuerſità de gradi de miracoli.

Ma perche qualſiuoglia ſpetie di miracoli è ſufficiente per la canonizatione, perciò non attenderemo alla diuerſità d'eſſi, intendendo quì ſolamente per miracolo, quello che s'opra da Dio fuora delle cauſe note à noi, e fuora di tutto l'ordine della natura creata, ò ſia fuora di eſſa, ò ſopra, ò contra, ſecondo la diffinitione di S. Agoſtino.

Miracoli approbati per la Canonizatione.

IL venerabile ſeruo di Dio Andrea, circa mez'hora di notte, ſtanco per il lungo viaggio aſceſe nella caſa del Regẽte Camillo de Curtis, per viſitare D. Catarina Caraſa inferma, e perche era inuerno, ſopragiongendo grandiſſima pioggia, fù forzato trattenerſi iui ſino alle tre hore di notte, ma perche la pioggia non ceſſaua, ne vi era ſperanza alcuna, che douеſſe intermettere, cercò come ſi ſuole, licenza per ritornarſene à caſa, frà queſto mentre ordinò il Regente, che fuſſe poſta in ordine la carozza, & alcuni ſeruidori per accompagnarlo, ma Andrea più recuſandola con i fatti, che con le parole, ſi poſe inſieme col ſuo compagno à caminare à piedi verſo della ſua caſa, continuando anco la pioggia, l'accorſero ſubito con vna torcia acceſa il Cappellano di detto Regẽte per nome D. Gio. Paolo Orlando, & vno ſeruidore per nome Andrea de Bellis, ma la torcia poco doppò dalla pioggia, e dalla violenza del vento fù ſpenta, e nell'iſteſſo tempo, coſa veramente mirabile, nacque vn lume chiariſſimo, che circondò il ſeruo di Dio, e con queſta guida tutti quattro furono accompagnati nella caſa di San Paolo, e con tutto che la pioggia cadeſſe dal cielo in abbondanza, così nell'andare, come nel ritornare di quei, che

Digitized by Google

che l'accompagnauano, nulladimeno niuno di essi quattro fù mai bagnato dalla detta pioggia, ne anco nelle scarpe.

Cornelia Caracciola nobile Napolitana era solita di esser spesso afflitta d'vna piaga nella gamba sinistra, laquale poi dopo certo spatio di tempo si solea sanare, hor mentre vna volta fuora del solito fù oppressa da detta infermità, e la piaga più grande continuaua, essendo disparere tra Medici nell'applicarui rimedij, ò dissiccatiui, ò pure rifrescatiui, la detta Cornelia, che nel letto con gran dolore giacea, & era già passato quasi vn mese, nel quale veruno rimedio applicato l'era giouato, essendo di continuo cruciata dal dolore, fù esortata da Lucretia Suarda, che si raccomādasse al seruo di Dio Andrea, e s'applicasse nella piaga il bastone, che portaua nelle mani per appoggiarsi detto seruo di Dio; il che fatto, & applicatosi detto bastone per quella notte, la mattina essendo risuegliata ritrouò detta piaga del tutto sparita, & in essa fatta la pelle nuoua, e fattala vedere alle sue serue s'alzò da letto, e senza appoggiarsi a veruno andò ad vna Chiesa vicina, ne mai patì più di detto male.

Suor Madalena Barone Monaca nel Monastero della Sapiēza in Napoli, essendo per quasi vn mese cruciata da dolori artetici, che la teneano talmente oppressa nel letto, che senza aiuto non potea muouersi punto, e per il dolore con gran voci era forzata a gridare, dopo hauer applicati diuersi rimedij quali non li giouarono, essendoli applicato vn pezzetto di legno, che se ne seruiua il seruo di Dio mentr'era viuo, ne i luoghi del dolore, subito cessaua affatto ogni dolore dalla parte ou'era applicato, e però essendo aiutata da Suor Geronima Tolosa, li fù applicato per tutti i luoghi, doue sentiua il dolore, & incontanente fù libera da tutti i dolori, e quella che prima giacea immobile nel letto s'alzò, e recuperò il moto, e potè subito caminare.

Dianora Carilli era stata talmente tormentata da dolori in tutto il corpo per molti giorni, che hauea perduto affatto il

Digitized by Google

moto,di modo tale,ch'era coſtretta giacere in letto miſerabilmente tormentata,ſe l'aggiunſe vn dolor di teſta sì crudele,che la priuò affatto della quiete, ritrouandoſi così da dolori afflitta, che appena potea eſſerui in eſſa luogo per altro male,repentinamente li ſopragiunſe vn'infermità nella gola, che ſi cominciò ad enfiare,e li ſe vno bozzolo da fuora di eſſa,hauendo fra tanti mali perſa affatto la ſperanza della ſalute,mentre i rimedij applicati à nulla l'erano giouati, ricorſe all'aiuto del ſeruo di Dio Andrea,& eſſendoſi vna notte raccomandata a lui,acciò l'impetraſſe la ſalute da S.D.M. ſubito fù liberata,e ſanata da qualſiuoglia dolore, e tumore nella gola,e ſubito alzatoſe reſe gratie al detto ſeruo di Dio.

Suor Maria Franceſca Peſcara Caſtalda Monaca del Monaſtero di S.Andrea in Napoli,ritrouandoſi priua delle forze, e ſenza moto giacere nel letto, ou'era ſtata per lo ſpatio di quaſi due anni,di modo tale,che quando volea calare al confeſſionario,era neceſſario,che due altre Monache la portaſſero nelle braccia,& vna le teneſſe appoggiata la teſta, hauendoſi applicati varij,e diuerſi rimedij,non per eſſi cominciò ne anco a migliorare,eſſendo già come diſperata di ſalute derelitta da Medici,li fù di notte portato il baſtone, di cui ſi ſeruiua il detto ſeruo di Dio Andrea, il quale hauendoſelo con grandiſſimo affetto di cuore abbracciato, ſubito ſi ſentì megliorare,e ricuperò perfettamente il moto,e la mattina ſeguẽte portando detto baſtone nelle mani per diuotione cominciò a caminare per il Monaſtero, e ſalire, e ſcendere le ſcale di eſſo,e ſalire nel choro di ſopra, & in quello di ſotto ſenza veruno aiuto,con ammiratione di tutte quelle che la vedeano così ſana.

L'iſteſſa Suor Maria Franceſca, che così perfettamente hauea ottenuta la ſanità,il giorno appreſſo eſſendo communicata,con molta inſtanza pregò il Signore, che ſe la ſanità riceuuta da S.D.M.per l'interceſſione del ſuo ſeruo Andrea, non era eſpediente per la ſalute dell'anima ſua la faceſſe ritor-

Digitized by Google

tornare per li meriti dell'istesso Andrea nella pristina sua infermità, e subito ritornò come prima era stata, senza moto alcuno inferma, e languida, di modo che furono costrette le Monache ritornarla nella sua cella sopra delle braccia, come prima faceano; fatto successo in persona d'altri Santi, come narrano l'istorie sacre.

Essendo l'istessa Suor Maria Francesca ritornata nell'istessa sua infermità, come s'è detto, s'accrebbe in lei maggiormente dett'infermità di modo tale, che in certi tempi aggrauandosi li sopragiungeua vn descenso, che li leuaua la loquela, e per due, o tre giorni restaua in letto come morta, e rimettendosi poi, appena potea proferir parole, hora occorse, che con tutto, che la notte precedente al giorno, che si douea esaminare le fusse sopragiunto detto descenso, in modo tale, che in conto alcuno si potea in quel giorno esaminare, nulladimeno contro il solito corso del male talmente ritornò in se, che come se fusse sana, e libera da esso, proferì tutta la sua depositione, la qual durò sino all'altro giorno continuando nella salute, e dopo finita d'esaminarsi, subito li ritornò il suo male, e discenso, dal che si caua chiaro, che il Signore per li meriti del suo seruo l'haueste voluto concedere la sanità per quel tempo, acciò manifestasse la salute primiera riceuuta per l'istessi meriti.

Vn figliuolo di mesi trenta era aggrauato di febre, e con varole negre, e di pasticci (come si suol dire) era ripieno per tutto il corpo, & anco nella gola, con grandissima difficoltà di respirare, e con pessimi sintomi. Nel sesto, e settimo giorno del male aggrauandosi con varie accessioni, li tolse il moto, polso, e la respiratione, di modo che il Medico, e quelli ch'erano nella sua casa veggendolo così con gli occhi chiusi, freddo, e col volto pallido, lo giudicarono per morto, ó pure essere in tale stato, che secondo i termini naturali non potea sopraviuere, questo figliuolo così derelitto da suoi parenti nella culla con molte lagrime, vn Sacerdote, che alle lamentationi,

Digitized by Google

& al rumore era occorso, lo prese nelle braccia con tutta la culla, e condottolo in vn'altra stanza, lo presentò auãti l'imagine del seruo di Dio Andrea, hauendoui prima accesa la lãpada, & essendosi ingenocchiato in terra insieme con la madre del fanciullo, & altre persone, questa fè voto, e lo raccomandò al seruo di Dio, e subito il figliuolo aprì gli occhi, alzò le braccia, chiamò la serua, cercando da mangiare, e ricuperò la pristina sanità, essendo per prima come morto derelitto dall'istesso Medico.

Simone Rao Abbate di S. Lucia nel Regno della Sicilia essendo trauagliato da gonfiamenti di gambe, e piedi, e da dolori di stomaco tanto miseramente, che non potea ne caminare, ne vscir di casa se non in carozza, ò in sedia, ò pure portato in braccio da suoi seruidori, e ne anco si potea muouere per il letto senza aiuto d'altri, à quelli suoi mali per consiglio de Medici applicò varij remedij, & anco i bagni di Termini tutti in darno, e senza giouamento alcuno, perloche veggendosi da remedij humani abbandonato, ricorse alli sopranaturali, e celesti, onde essendoli dato vn poco dell'acqua tocca dalli capelli del seruo di Dio Andrea, e di quella hauendo beuuto, sentendone qualche solleuamento, cominciò à voler intendere le virtù, e vita di questo seruo di Dio, insieme con suoi miracoli, & hauendoli intesi, correndo all'hora il tempo dell'anniuersario di esso seruo di Dio, determinò di celebrarlo sollennemente, & essendo andato dal superiore di S. Maria della Catena di quella Città, oue stauano i nostri Padri, dimandò licenza di poter celebrare quel giorno l'anniuersario in detta Chiesa, ma essendone con buoni termini escluso, con dirli, che non si potea ancora ciò fare, per non esser per all'hora beatificato, li fù però dato vn pezzetto di osso dell'istesso seruo di Dio, il quale s'applicò al petto, & à tutte l'altre parti male affette del suo corpo, hor veggendosi escluso, volle porre il quadro del seruo di Dio nella Chiesa di S. Gio. Battista ornato di collane, e gioie pretiose, & in quella si communicò,

essendo

Digitized by Google

essendo portato, e tenuto da suoi seruidori, non potendosi ingenocchiare, e così hauendo fatto celebrare l'anniuersario del seruo di Dio, con far cantare la messa sollennemente, portato da suoi seruidori dentro la sedia se ne ritornò a casa, e essendosi fermato nel principio delle scale per riporsi in vn altra sedia più comoda, per poter esser salito nelle stanze, fù forzato da vna voce a caminare da per se stesso, & hauendo intesa la detta voce la seconda volta, subito essendo disceso dalla sedia, cominciò a salire vno, o due scalini, e veggendo che hauea ricuperate le forze, si pose a salire tutti li scalini ch'erano 18. liberamente, e senza aiuto veruno, & andò allegro a trouar suo padre, come si mai hauesse patito de suoi mali, e sempre perseuerò sano, alche fù da seruidori, e da tutti esclamato, e gridato, miracolo miracolo.

Paolo Caluino della Città di Palermo huomo, che si acquistaua il vitto con le sue fatighe manuali, seruendo alla Chiesa di S. Maria della Misericordia di quella Città, cascando vna traue grande li diede sopra la coscia destra, e ce la ruppe di modo, che il Chirurgo vi diede dodeci punti, essendo da questa ferita oppresso, giacque in letto vicino à due mesi, non potendosi muouere senza il bastone, così ritrouandosi afflitto, sì perche l'hauea detto il medico, che saria rimasto stroppiato, e manco, come anco perche non potea soccorrere alli bisogni, e necessità de' suoi figli, vna notte chiese l'aiuto del seruo di Dio Andrea, acciò l'impetrasse da S. D. M. la sanità, e subito la mattina seguente si ritrouò la ferita chiusa, e non potendosi per prima muouere s'alzò da letto sano, e nell'istesso giorno, come se mai hauesse hauuta la ferita andò à lauorare del suo esercitio, e guadagnossi il pane per se, e per i suoi figli, come facea prima della sua infirmità.

Dalle quali cose così prouate conchiusero l'Auditori la causa esser in stato tale, che potea S. Santità qualunque volta l'hauesse piaciuto dichiararlo per Beato, ò con solenne rito canonizarlo.

E com-

E com messa la causa alla Sacra Congregatione de Riti, e si tira auanti in essa. Cap. XXVI.

ESsendo alli 4. del Mese di Gennaio dell'anno sequente 1624. andato da sua Santità il Secretario della Congregatione de'Riti per la solita audienza la supplicò anco si degnasse manifestarli, che comandaua si facesse nella causa del seruo di Dio Andrea dall'istessa Congregatione, li rispose benignamente sua Santità ordinandoli, che ne facesse relatione in essa, mà che si facesse dare vn'altra relatione originale firmata dall'istessi Auditori di Rota, perche quella ch'era stata consignata à lui, la volea tener appresso di se p vederla, così fù subito eseguito, & hauendola hauuta il Secretario dagli Auditori ne furono subito fatte copiare tante, quãti erano li Cardinali di detta Sacra Congregatione, & autenticate dall'istesso Secretario, cioè, che concordauano cõ l'originale, furono presentate alli Cardinali, & insieme con esse per ciascheduno Cardinale, fù fatto copiare il compendio, e sommario delli processi, e presentatoglielo conforme al solito, acciò quello si riferiua nella relatione per approbato, hauessero potuto vedere originalmente nel compendio del processo, in caso che vi fusse stato qualche dubbio, ò qualche difficoltà.

Nella prima Congregatione poi che si fè alli 22. dell'istesso fù da i procuratori della causa dato memoriale nel quale dimandauano per ponente, e Commissario della causa il Cardinal Muti, come altra volta era stato, & è il sequente.

Neapolitana Beatificationis, seu Canonizationis.

Illustriss. & Reuerendiss. D. fuit alias per Sacram Congregationem decretum proponente Illustriss. & Reuerendiss. Dom. Cardinali Muto, causam Beatificationis, & Canonizationis serui Dei Andreæ Auellini Clerici Regularis esse in tali

statu

Digitized by Google

statu, vt possit in Rotam committi, prout per felic. Record. Paulū Quintum fuit commissa tribus Rotæ Auditoribus, qui fabricatis processibus, illisque plenè discussis, seruatisque seruandis retulerunt S. D. N causam esse in tali statu, vt possit ad Beatificationē, & Canonizationem procedi, post hoc Sanctissimus iterum causā remisit ad Sacram Congregationem, ideo supplicatur deputari eundem Illustriss. D. Card. Mutum de causa informatum, vt huic Sacræ Congregationi statum, & merita causæ de more referat.

Essendo proposto questo memoriale in Congregatione il Cardinal de Monti come capo di essa rispose, che volea l'oracolo di sua Santità, atteso che hauea dato ordine non si procedesse a veruna causa di queste somiglianti, se ne supplicò, perciò l'istesso Secretario della Congregatione, che mentre andaua alla solita audienza di S. Santità li supplicasse anco di questo, & anco si degnasse contentarsi che questa causa si decidesse non solo in quanto alla Beatificatione, ma anco per la Canonizatione. Promise il Secretario di far detto officio, & il giorno appresso cioè alli 23. hauuta l'udienza supplicò S. Santità per l'oracolo intorno al detto negotio del seruo di Dio, & hauutolo benignamente, contentandosi si procedesse in detta causa dalla Sacra Congregatione de Riti, li soggiunse che i Padri della Religione del seruo di Dio desiderauano, e supplicauano humilmente la Santità sua si degnasse contentarsi questa causa si decidesse dalla Sacra Congregatione per la Beatificatione, e per la Canonizatione; per euitar le molte spese, la lunghezza del tempo, & anco per gloria dell'istesso seruo di Dio; di tutto ciò fè gratia S. Santità cō molta benignità, mostrando sentir gusto particolare, che detta causa si tirasse auanti.

Hauuto quest'oracolo, e referitolo nell'altra Congregatione, che si fè alli 29. dell'istesso mese, fù dall'istessa Congregatione assegnato, e deputato, per ponente, e Commissario della causa il Cardin. Muti, conforme al memoriale dato, e fù la gra-

Digitized by Google

gratia maggiore, mentre, che fù ciò determinato in assenza del detto Cardinale, che si ritrouaua nella sua residenza del Vescouato di Viterbo. Frà questo mentre essendo Monsignor Tomaso Carafa già procuratore della Città di Napoli stato eletto per Vescouo della Volturara, e conuenendoli partir da Roma, fù necessario, che l'istessa Città vi constituisse vn'altro in suo luogo, onde perciò congregati li deputati di essa secondo il solito il primo di Febraio, determinarono seruirsi della persona di Monsignor Andrea Caracciolo Cameriero d'honore di N.S. e se li stipulò conforme al solito la procura, quale ce l'inuiarono insieme con la sequente lettera.

Lettera della Città di Napoli, à Monsign. Andrea Caracciolo Cameriero di S. Santità.

MOlto Illustre e Reuerendiss. Signore, con l'occasione che Monsignor Tomaso Carafa già nostro procuratore per la Canonizatione del Beato Andrea Auellino de' Clerici Regolari, si è partito da coteста corte per la sua residenza del Vescouato della Volturara, ci hà parso bene auualerci del fauore di V.S. acciò ci fauorisca nell'istesso causa, sapendo molto bene quanto sia grande il suo valore, e l'affetto che porta alla sua cara patria, per questo l'inuiamo l'instrumento della procura di questa causa, e con ogni affetto la preghiamo, che con la maggior caldezza possibile vogli trattare la speditione di detto negotio, assicurandola, che oltre il merito n'hauerà appresso di Dio, e di detto B. ne li terrèmo noi quella memoria di obligatione, che vn tal gratia ricerca, e li facciamo riuerenza. Di Napoli il di 9. di Febraio 1624.

Sopraggiunse fra questo tempo il Cardinal Muti in Roma, & essendoli portato da Padri nel giorno 13. dell'istesso mese la relatione, & il compendio di processi del seruo di Dio, fù supplicato a voler fauorir la causa cõforme la sua gẽtilezza, & amo-

Digitized by Google

amoreuolezza verſo della Religione ne prometteua, dimoſtrò grandiſſimo contento queſto Signore, e riceuendo il peſo con molto affetto, promiſe voler fauorire la detta cauſa ad ogni ſuo potere, fù anco preſētato a ciaſcheduno de' Cardinali della Congregatione vn quadro con l'effigie del ſeruo di Dio conforme era ſolito farſi nel principio di dette cauſe inſieme con i ſummarij, & relationi conforme s'è detto.

In tanto il Cardinal Muti atteſe alla gagliarda a riueder la cauſa, e la relatione, e ſcritture di eſſa per ridurla preſto al fine, e già nella prima Congregatione, che ſi fè alli 30. di Marzo ſi ventilò il primo punto, *vtrum proceſſus ſint in forma probanti*, e fù deciſo di ſi, ſenza contradittione veruna, onde perciò la cauſa caminaua felicemente, ſi per i fauori del detto Cardinale, come anco comparendo Monſignor Caracciolo a ſupplicarne gli altri Signori Cardinali, come nuouo procuratore della Città, alla quale riſpoſe egli in queſto tenore.

Lettera di Monſignor Andrea Caracciolo Cameriero di N. S. alla Città di Napoli.

ILluſtriſſ. Sig. mieioſſeruandiſſ. Hanno voluto più toſto le Signorie voſtre Illuſtriſſ. ingannarſi a bella proua nel cōcetto della mia poca habilità, che dubitar giamai della prontezza mia nell'oſſequio douuto al Beato noſtro Padre Andrea, e nell'eſeguire con infinito guſto i commandamenti delle Signorie voſtre Illuſtriſſime, alle quali ſi com'io rendo gratie particolari dell'affetto, dell'honore, della cōfidenza e della ſtima, così accettando queſto peſo volentieri li dò ferma parola di ſodisfare per quanto potrò mai a quelle ſtraordinarie obligationi, che deuo al Santo, alla Patria, alle SS. voſtre Illuſtriſſ. & a me ſteſſo: con che accuſandoli d'hauer riceuuto l'inſtrumento di procura, alle SS. voſtre Illuſtriſſ. fò riuerenza, e prego dal Sig. Dio compita felicità. Da Roma li 2. di Aprile 1624.

Digitized by Google

Giunse fra questo tempo in Napoli il Duca di Pastrano Ambasciadore per la Maestà Cattolica in Roma, e perche ritrouandosi la Città di Napoli inferuoratissima di desiderio di veder presto terminata la causa del B. non perdeua occasione veruna per aiutarla, volle andare in forma di Città del detto Ambasciadore, e darle memoriale, nel quale lo supplicaua a voler fauorire, e protegger la detta causa, quãdo si saria ritrouato in Roma, come si credea douer esser in breue; l'accolse cortesemẽte il detto Ambasciadore, e cõ molta prõtezza, p mise alla Città di voler fauorir detto negotio quãto potea, e l'ordinò che facessero esser da lui in Roma il loro, p curatore, acciò ne lo ricordasse; e veramente questo sig. nella detta causa si è poi sempre mostrato fauoreuolissimo, protegẽdo tutti i negotij del Santo ad ogni suo potere, come coll'occasione vedrassi appresso.

Partì poi quasi subito da Napoli per Roma, e la Città ne scrisse a Monsig. Andrea Caracciolo suo procuratore, dandoli raguaglio di quanto hauea promesso detto Signore, & anco ni scrisse all'istesso, supplicandolo di nuouo, & inuiò la lettera all'istesso procuratore, acciò egli la presentasse, & a bocca lo supplicasse conforme l'opportunità del negotio richiedeua, e sono le seguenti.

Lettera della Città di Napoli à Monsignor Andrea Caracciolo Camerier di S. Santità.

MOlt'Illust. e Reuerendiss. Sig. Questi giorni a dietro essendo stato in Napoli l'Eccell. del Sig. Duca di Pastrano Ambasciadore di sua Maestà ci hà parlo bene auuaserci dell'occasione, per supplicarlo intorno al negotio del nostro B. Andrea, onde doppo hauerlo ringratiato del molto, che secondo ci fù riferito, era per fauorirci in detto negotio, lo supplicammo a voce viua, & anco per mezzo di memoriale, a voler fauorir la espeditione di questa causa appresso sua San-

Digitized by Google

Santità ponendole in consideratione il molto, che questa Città deue a detto B. & anco l'ardente affetto di deuotione, che, & in comune tutti, e ciascheduno in particolare li professa. Si degnò detto Sig. non solo con molti fauori vdirci, ma anco di prometterci ogni sua autorità per detto negotio, ordinandoci, che ne scriuessimo a V.S. acciò in nome nostro, ne la facesse ricordata, & insieme meglio informata del tutto, per questo dunque ci hà parso bene, non solo farla auisata di quanto è occorso, ma anco di pregarla a fauorirci, con esser da detto Signore in nome nostro, e con la sua prudenza, & esattissima diligenza informarlo, & auualersi del suo fauore conforme li parra espediente, & a questo fine l'inuiamo la, qui colligata, diretta a detto Sig.e qui facendoli humilissima riuerenza li preghiamo dal cielo ogni colmo di felicità da Napoli li 10. di Aprile 1624.

Lettera della Città di Napoli al Sig. Duca di Pastrana Ambasciatore di S.M.C.

ILlustriss. & Eccellentiss. Sig. Questi giorni adietro ritrouandosi l' E. S. in Napoli la supplicammo, a voler degnarsi di fauorir questa Città con interporre la sua autorità presso S. B. per la speditione della causa del B. Andrea Auellino, e perche l'Eccell. S. quando si degnò per sua cortesia, prometterci di voler fauorir detto negotio, ci ordinò, che ni scriuessimo al nostro procuratore, che a detto fine teniamo nella Corte di Roma, acciò ni teneſſe ricordata l'Eccell. sua, ci hà parso bene mentre scriuiamo a Monsig. Andrea Caracciolo nostro procuratore per detto negotio, di accoppiare cõ la suapresẽza, che viene dall'Eccell. S. anco vna nostra lettera, oue di nuouo non solo la supplichiamo di quanto, & a voce viua, e per memoriale l'hauemo supplicato, ma anco di quanto in fauore di detta causa li sarà da detto Monsig. Caracciolo supplicato, con che facendoli humilissima riuerenza,

Digitized by Google

e ricordandoci humiliſſimi ſuoi ſerui li baciamo le mani. Da Napoli li 10. d'Aprile 1624.

Alli 25. di Aprile nella Congregatione de Riti, che ſi tenne conforme al ſolito, ſi ventilò il ſecondo punto della cauſa, e fù propoſto il dubbio; *an teſtes ſint legitimè examinati*, & eſſendo dal Promotor fiſcale Antonio Cerra in queſto fatte oppoſitioni gagliarde, atteſo che molti de i teſtimonij eſaminati nel proceſſo non erano di nuouo ſtati interrogati ſopra le loro depoſitioni, ma quelle, che nel proceſſo fatto *via ordinaria* haueano depoſto, ſi erano dopo eſſer lette in preſenza loro regiſtrate in queſto proceſſo, e fatte di nuouo ratificare, e firmare, non ſi potè per quella mattina decidere queſto punto, parendo bene a quei Signori di far qualche conſideratione intorno à queſta difficoltà.

Hor mentre ſi ſtaua già dalli noſtri Auocati ſcriuendo ſopra di eſſa, & allegando non ſolo le dottrine, ma anco gli eſempi di altri caſi ſimili occorſi, e l'hauer anco ciò approuato la Sacra Rota ſenza veruna difficoltà, fù publicato ordine da S. Santità, che tutti i Veſcoui ſe ne ritornaſſero alle reſidenze delle loro Chieſe, non facendo in eſſo mentione di eſcluderne i Cardinali, onde perciò parendo al Cardinal Muti, come Prelato zelantiſſimo della ſua Chieſa, di douerſi conferire alla reſidenza ſua del Veſcouado di Viterbo, ſi partì per eſſo verſo il principio del meſe di Maggio, laſciando i procuratori della noſtra cauſa ramaricatiſſimi, e per hauer perduto vn ponente di eſſa così fauoreuole, & anco perche ventilandoſi queſto punto così difficoltoſo, veniuano a perdere de' voti fauoreuoli.

Si ritrouaua in quel tempo eſſer in Roma il Cardinal Pio, il quale ſe bene parea, che nel punto della difficoltà di ſopra accennata non fuſſe fauoreuole, anzi la ſentiſſe male, pure eſſendo per altro amiciſſimo della noſtra Religione, e particolar benefattore di eſſa, parue bene al P. Aquino procuratore della cauſa, di voler procurare fuſſe à queſto Cardinale commeſſa la cauſa, come ponente, in luogo del Cardinal Muti,

Digitized by Google

Muti, se l'andò subito a supplicare in nome di tutta la Religione, & anco della Città di Napoli, acciò volesse abbracciare questa causa, e proteggerla con la sua autorità, e valore; dimostrò repugnanza al principio questo Signore, per non sentir bene quel punto della difficoltà proposto, al che li fù risposto, che sua Signoria Illustrissima haueria intese le raggioni, & i meriti della causa, e che poi al fine sempre saria stato meglio riceuer sentenza contraria da persona amica, che da altro ne per questo la Religione l'haueria mai scemato l'obligatione, che li professaua per altri infiniti capi. Si cõtentò alla fine il Cardinale di riceuer il peso, onde datone da procuratori memoriale nella Sacra Congregatione fù deputato egli, conforme si cercaua in esso.

La Città di Napoli in tanto hauendo inteso, che la causa era stata commessa a questo Cardinale, e come a persona, che fino a quel tempo non l'hauea mai supplicato per questa causa, volle scriuerli vna lettera, doue lo supplicaua a voler proteggerla, e promouerla al possibile, & è la seguente.

Lettera della Città di Napoli, Al Cardinal Pio.

ILlustriss. e Reuerendiss. Signore. Hauendo noi inteso, che la causa della Beatificatione, e Canonizatione del nostro B. Andrea Auellino de Chierici Regolari stia già nella Sacra Congregatione de Riti, e che sia stata commessa hora a V. S. Illustrissima, sicome grandissimo è stato il nostro contento, per vedere approssimarsi tuttauia il desiderato fine di essa, così ci hà parso necessario venire con questa nostra á supplicare V. S. Illustriss. per l'acceleratione della speditione di essa, non essendo credibile il desiderio, che non solo questa Città, ma tutto questo Regno tiene di veder presto con sollenne festa honorato colui, à cui tanti oblighi riconosce, per le molte, e continue gratie, che tutto giorno, & in particolare, & in commune si riceuono da Dio nostro Signore per sua intercessione;

Digitized by Google

ne;perciò con tutto l'affetto poſſibile la ſupplichiamo di voler col mezzo del ſuo valore oprarſi,in modo che preſto poſſiamo eſſer conſolati;del che n'haurà V. S. Illuſtriſs. vna perpetua memoria d'obligatione da tutta queſta Città, la quale riuerentemente ſe l'inchina,e li prega dal Signore ogni colmo di felicità.Da Napoli li 10.di Giugno 1624.

Si preſero anco diuerſi mezzi con diuerſi Cardinali, acciò perſuaſi con facilità dal vero, ſi poteſſe dar compimento alla deciſione di quella difficoltà di ſopra accennata, e perche ſi vegga, che li Cardinali per ſe ſteſſi inchinauano volentieri a fauorir la cauſa del ſeruo di Dio,ma voleano in queſto punto caminar ſul ſodo,e con le debite raggioni. Riferirò quì vna lettera del Cardinal Mellino Vicario del Papa, in riſpoſta d'vna,che li ſcriſſe il noſtro Padre D. Andrea Piſcara Caſtaldo, che come ſuo amoreuole li hauea raccomandato queſto negotio,& è la ſeguente.

Lettera del Cardinal Mellino, al P. D. Andrea Piſcara Caſtaldo de Chierici Regolari.

MOlto Reuerendo P. Nella cauſa del Beato Andrea io corro per me ſteſſo con tanta velocità,che non hò biſogno di ſproni, mouendomi il merito ſuo, e della Religione, & il mio proprio affetto. Goderò ancora di far coſa grata à V.R.ma non pretendo di ciò con lei merito, perche hauerei fatto per me ſteſſo ſenz'altro officio, come ſono per fare tutto ciò,che per me ſi potrà per honore del Beato Andrea, & à lei reſto pregãdo ogni contento.Da Roma à 5. di Giugno 1624.

Frà queſto tempo eſſendo poſte in ordine tutte le noſtre raggioni, quali ſi fondauano non ſolo in molte dottrine ſode,& autorità,ma anco in varij eſempi di altri Santi, e Beati,che nell'iſteſſa guiſa furono formati i loro proceſſi, & anco, che nella noſtra cauſa i due proceſſi, che portauano il peſo, quello della Città di Palermo non patiua queſta difficoltà,per eſſer

Digitized by Google

esser tutti i testimonij di essa di nuouo esaminati, non essendoui mai prima presa veruna informatione, e quello di Napoli, si bene vi erano molti testimonij esaminati nella guisa accennata di sopra, ve n'erano anco molti di nuouo esaminati, sicche in ogni modo tutti questi di nuouo esaminati sariano stati sufficientissimi per la definitione della causa; e che nel formar de processi non s'era punto deuiato dall'ordine delli Auditori di Rota, c'haueano dato la commissione, mentre che in questo non haueano fatto essi veruna difficoltà, anzi in vn'istessa Congregatione, o sessione decisero, & approbarono, & il processo, e li testimonij essere tutti *in forma probanti*, e legitimamente esaminati con le debite circonstanze, come s'è detto di sopra.

Con queste, e simili raggioni furono informati, e fatti capaci del vero i Cardinali della Congregatione, & in particolare il Cardinal Pio, che conoscendo i meriti della causa, la portò poi con tanto affetto, e valore, che sù li 27. di Luglio facendosi la Congregatione de Riti, fù ventilato il punto della nostra causa, e deciso in fauore, con incredibile contento dell'istessi Cardinali, e nostro, e l'istesso Cardinal Pio ne scrisse alla Città di Napoli la seguente lettera.

Lettera del Cardinal Pio, alla Città di Napoli.

Illustrissimi Signori. Hauendo io sempre hauuto particolarissimo desiderio d'impiegarmi in seruitio di cotesta Nobilissima Città, godo grandemente, che me ne sia venuta l'occasione col negotio della Beatificatione del B. Andrea Auellino, nel quale douranno le SS. vostre essere raguagliate dal P. D. Tomaso d'Aquino di quello che passa, & in particolare della prontezza, e dispositione dell'animo mio in questa, & in ogn'altra loro occorrenza, con che alle SS. vostre auguro da Dio ogni prosperità. Di Roma à 3. d'Agosto 1624.

In tanto essendo deciso il punto che si difficoltaua, la nostra

causa

Digitized by Google

cauſa caminò poi felicemente, e perciò à dì 24. d'Agoſto facendoſi l'altra Congregatione de Riti, fù dal noſtro Cardinal Pio cominciata la relatione della cauſa, & eſſendo da Sua Signoria Illuſtriſſima ſtate riferite tutte le virtù del B. furono con molto applauſo, e contento tutte approbate, & ammirate inſieme. Penſaua queſto Cardinale nel decidere i miracoli caminar più à paſſo, e non riferirne ſe non vno per Congregatione, coſa che haueria apportata molta lũghezza di tempo, ad ogni modo pochi giorni prima che ſi doueſſe far l'altra Congregatione fù ſpinto, forſi da interno ſtimolo, e determinò riferirli tutti in vna ſola, come in effetto fece nel giorno vltimo dell'iſteſſo meſe d'Agoſto, e riuſcì così felicemente queſta relatione, che non ſolo furono approbati tutti i miracoli già approbati dalla Sacra Ruota, ma vi fù chi diſſe, che da molto tempo non ſi era inteſo relatione ſimile, nè miracoli così rileuati, con tutto che ſe n'erano fatte non molto prima alcune altre, e perciò l'iſteſſa mattina formarono il decreto: che la cauſa del ſeruo di Dio era in ſtato tale, che S. Santità potea ſempre, che l'haueſſe piaciuto venire alla ſua ſolenne canonizatione, e che frà queſto mentre, ſe così haueſſe parſo à S. Beatitudine ſi potea chiamar Beato, e di lui da tutti i Padri della ſua Religione ſi potea celebrar Meſſa, e recitar l'officio come di confeſſore non Pontefice nel giorno della ſua morte, conforme le rubriche del Meſſale, e del Breuiario Romano.

Terminata così felicemente la cauſa del noſtro B. Andrea il Cardinal Pio, che come ponente di eſſa ne ſtaua contentiſſimo, ne ſcriſſe l'iſteſſo giorno alla Città di Napoli, & anco al P. Prepoſito, e Padri della caſa di S. Paolo, che n'haueano prima ſupplicato ſua Signoria Illuſtriſſima à voler fauorire la detta cauſa, per ritrouarſi iui il ſanto corpo del ſeruo di Dio, e ſono le ſeguenti.

Lettere

Digitized by Google

Lettera del Cardinal Pio, alla Città di Napoli.

Illustrissimi Signori. Questa matina nella Sacra Congregatione de Riti si è data l'vltima mano al negotio del B. Andrea Auellino, e le cose sono passate felicemente, onde altro non resta, se non che la Santità di N. S. faccia la gratia della Beatificatione. Godo sommamente d'essere stato instromento di questa sodisfattione à cotesta Città da me amata, e stimata singolarmente, e d'hauer hauuta quest'occasione di dar segno alle Signorie vostre del desiderio, che viuamente tengo d'impiegarmi in seruitio, e gusto loro, e le auguro da Dio prosperità. Da Roma à 31. d'Agosto 1624.

Lettera del Cardinal Pio, al P. Preposito, e Padri della casa di S. Paolo di Napoli.

Reuerendi Padri. Essendosi vltimato questa mattina nella Sacra Congregatione de Riti il negotio del B. Andrea Auellino con quella felicità, che si desideraua, hò sentito gusto particolare d'hauer hauuta la mano fruttuosamente in quest'opra, e per se stessa, e per concorrerui così viuamẽte la sodisfattione di V. R. e di cotesti suoi Padri, che tanto ci hanno premuto, resta che la Santità di N. S. faccia la gratia della Beatificatione, ch'in tanto offerendomi a V. R. prontissima per ogni occorrenza, le auguro da Dio ogni vero contento. Da Roma à 31. d'Agosto 1624.

Essendo terminata la causa, se ne fece relatione al Papa, e si hebbe l'assenso al decreto. Cap. XXVII.

LA mattina seguente, che fù il primo di Settembre, il Cardinal Pio fece la relatione à S. Santità di quello s'era conchiuso nella Sacra Congregatione intorno alla cau-

Digitized by Google

sa del seruo di Dio, riferendole anco l'applauso, e gloria, con la quale era passata detta causa, sopragiunse la sera il nostro P. Generale, e dopo hauerla humilmente ringratiata di quanto à fauore di detta causa s'era degnata di concedere fino à quel tempo, la pregò instantemente a voler compire i fauori, con far gratia a tutta la Religione della Beatificatione di detto seruo di Dio, e che di esso si potesse da ciascheduno di detta celebrar la Messa, e recitar l'officio suo. Rispose benignamente S. Santità, che volea prima vedere il decreto fatto dalla Sacra Congregatione de Riti, e poi volentieri haueria concesso tutto quello, che intorno a ciò l'hauesse parso giusto.

Non molto dopo, cioè alli 4. dell'istesso mese, andò il Cardinal de Monti, come capo della Congregatione predetta da S. Santità, e li riferì il decreto fatto dalla Sacra Congregatione, al quale S. Beatitudine diede benignamente il suo assenso, concedendo quanto in esso si conteneua, onde perciò mi hà parso riferirlo quì nel modo, che firmato dall'istesso Cardinale, e suggellato, fù poi stampato nella Stamperia della Reuerenda Camera Apostolica in Roma.

Decretum Sacræ Congregationis Rituum, de solemni Beatificatione, necnon facultate concessa Clericis Regularibus vbique existentibus recitandi officium, & celebrandi Missam in die obitus serui Dei B. Andreæ Auellini, Congreg. Clericor. Regul. Theatinorum.

31. Augusti M.DC.XXIV.

CAujam Serui Dei Andreæ Auellini Clericorum Regularium a tribus Rotæ Auditoribus, ac deinde a Sacra Rituum Congregatione de mandato S. D. N. referente Illustriss. Cardinali Pio diligenter discussam, tum vbique de validitate processuum, de sanctitate vitæ, ac de miraculis eiusdem in vita, quam in morte fulgentibus, tandem per altissimum Iudicis. Illustriss. Patres habendâ in tali statu censuere, vt ad ipsius seruũ

Dei

Digitized by Google

Dei sollemnem canonizationem quandocunque deueniri possit. Interim verò posse concedi censuerunt, si Sanctissimo videbitur, vt Beatus nuncupari possit, & de eodem ab omnibus Clericis Regularibus vbique existentibus officium, & Missa de communi confessoris non Pontificis ipsa die eius obitus iuxta Rubricas Missalis, & Breuiarij Romani tuto recitari, ac celebrari possit.

Cui Sacræ Congregat. sententiæ Sanctis. Dominus noster libenter assensit.

Francisc. Maria Card. à Monte.

Loco ✠ sigilli.

Io. Bapt. Rinuccinus Sacr.

Di questa felicissima nuoua si giunse l'auiso alli nostri Padri in Napoli per la posta sù li 10. dell'istesso mese di Settembre, e riempì tutti, così de' nostri, come de' secolari di tal allegrezza, che molti proruppero in lacrime, molti prostrati a terra la baciauano in segno d'allegrezza, altri andarono subito a visitar il corpo del Beato, e chi fece altre cose dimostratiue d'vna inesplicabile contentezza di cuore. Voleano molte persone graui, che si fussero subito sonate le campane della Chiesa, & anco con trombe, e con mortaretti dati segni di questa allegrezza, ma non parue a nostri Padri per all'hora far altro, solo che andati alla Cappella oue staua il corpo del B. e dopo recitato il *Te Deum laudamus* priuatamente, così ringratiando l'Autore d'ogni bene, si parò quella Cappella de suoi paramenti di damasco, e si alzò l'arca oue staua il Santo nell'istesso sito oue si ritrouaua, ma eminente da terra alquanto, e postoui così nell'altare di detta Cappella, come intorno all'arca molti lumi, e torcie accese sopra candelieri, e brandoni d'argento, si attese a venerare per all'hora in quella guisa, quel sacro pegno, concorrendoui per quel giorno, e per molti

altri

altri appreſſo infinita moltitudine di ogni conditione, con grande allegrezza a viſitare, e venerare il B. & in sì fatta guiſa Iddio noſtro Signore volle remunerare il ſuo fedel ſeruo Andrea, che dopo il circolo di ſoli 16. anni non ancora compiti, fè che il ſuo Vicario in terra Vrbano Ottauo lo dechiaraſſe per Beato, e degno di eſſer canonizato, e che di lui ſe ne celebraſſe da tutti della ſua Religione la Meſſa, e l'officio, come di confeſſore non Pontefice; coſa che chi vi fiſſa il penſiero non può non marauigliarſi, & a propoſito di ciò ſi vede verificata quella ſentẽza dell'Eccleſ. al 24. *Benedictio Domini in mercedem iuſti feſtinat*, il che più chiaramente ſi ſcorgerà da chi farà conſideratione all'altre coſe oprate da S.D.M. per honorare, & eſaltare queſto ſuo fedel ſeruo, che l'habbiamo regiſtrate nella ſeguente parte.

Il Fine della Prima Parte.

DELLI

Digitized by Google

DELLI SVCCESSI MARAVIGLIOSI DELLA VENERATIONE DEL B. ANDREA AVELLINO CHIERICO REGOLARE

Patrone, e Protettore delle Città di Napoli, di Palermo, e d'altre molte.

PARTE SECONDA.

Il Sommo Pontefice Vrbano Ottauo spedisce vn Breue Apostolico, col quale concede la Messa, & Officio del B. per tutti i Padri della sua Religione. Cap. I.

ESSENDO l'vso ordinario della Chiesa Cattolica, che i Sommi Pontefici, quando canonizano sollennemente qualche seruo di Dio, ne spedischino sopra di ciò vna Pontificia Bolla, con quella facendolo manifesto per tutto il mondo, e comandando sia per Santo venerato, e riuerito da tutti, quando poi sollennemente lo dechiarano per Beato, essendo questa dechiaratione, vna priuata canonizatione, si suole da essi spedire vn Breue Apostolico, con quello dechiarando la mente sua, e le licenze, che intorno

Digitized by Google

alla veneratione di eſſo concede ſi poſſano fare.

Hauendo dunque la Santità di N. Signore Vrbano Ottauo, adherendo al decreto fatto dalla Sacra Congregatione de Riti, dechiarato ſollennemente per Beato il ſeruo di Dio Andrea Auellino de Chierici Regolari, e conceſſo a tutti i Padri della ſua Religione di poterne celebrar la Meſſa, e recitar l'officio, come di confeſſore non Pontefice, e queſto ſino che ſi termini la ſua ſollenne canonizatione, ne ſpedì ad inſtanza della medeſima Religione vno Breue Apoſtolico ſotto l'anello di peſcatore alli 28. di Settembre dell'iſteſſo anno 1624. quale hò voluto regiſtrare quì, & è il ſeguente.

VRBANVS PAPA VIII.

Ad Perpetuam Rei Memoriam.

IN Sede Principis Apoſtolorum, nullis licet noſtris ſuffragantibus meritis à Domino conſtituti, pijs fidelium votis, quibus virtutum Dominus in ſeruis ſuis honorificatur, libenter annuimus, eaque fauoribus proſequimur opportunis. Sane pro parte dilectorum filiorum Præpoſiti Generalis, & Clericorũ Congreg. Clericorum Regularium Theatinorum nuncupatorum, Nobis nuper expoſitum fuit, quod ipſi pro eo, quem erga Bo. mem. Andream Auellinum dictæ Congregationis, dum vixit profeſſorem, gerunt deuotionis affectu, officium, & Miſſam de eo, donec canonizationis honorem, quam dicto Andreæ Auellino, ob eius eximiam charitatem, & excellentia merita aliquando, Diuina aſpirante gratia, habitum iri ſperant, ab Apoſtolica Sede impetrent, recitare poſſe ſummopere deſiderant: Quare nobis humiliter ſupplicari fecerunt, vt eorum votis huiuſmodi annuere de benignitate Apoſtolica dignaremur. Nos igitur Præpoſitum Generalem, ac Clericos prædictos ſpecialibus fauoribus, & gratijs proſequi volentes, eorumque ſingulares perſonas à quibuſuis excommunicationis, ſuſpenſionis, & interdicti, aliisque Eccleſiaſticis ſententijs, cenſuris, & pœnis à iure, vel ab homine quauis

quauis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodati existunt, ad effectum præsentium dumtaxat consequen. harum serie absoluentes, & absolutos fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati. De ven. fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium sacris Ritibus præpositorum consilio, vt de eodem Andrea Auellino ab omnibus Clericis Regularibus huiusmodi vbique existentibus, Officium, & Missa de communi confessoris non Pontificis, ipsa die eius obitus celebrari, ac recitari liberè, & licitè possit, & valeat, Apostolica Auctoritate, tenore præsentium licentiam, & facultatem perpetuo concedimus, & impartimur: non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, cæterisque contrarijs quibuscunque. Volumus autem, vt præsentium transumptis etiam impressis, Secretarij ipsius Congregationis, vel Notarij publici manu subscriptis, & alicuius personæ in dignitate Ecclesiastica constitutæ, aut Præpositi, vel Vicarij Generalis eiusdem Congregationis sigillo munitis, eadem prorsus fides vbique adhibeatur, quæ præsentibus adhiberentur si forent exhibitæ, vel ostensæ. Datum Romæ apud Sanctam Mariam maiorem sub Annulo Piscatoris, Die XXVIII. Septembris M. D.C.XXIV. Pontificatus nostri, Anno secundo. V. Theatinus.

Si trasferisce solennemente il corpo del B. e si ripone sopra dell'Altare. Cap. LI.

FRà questo mẽtre la Città di Napoli di concorde volontà con i nostri Padri cominciò a pensare di fare qualche dimostratione per segno della veneratione, che come Beato già dechiarato dalla Santa Sede Apostolica si conueniua fare verso il santo corpo di lui, in occasione di così felice nouella.

Era stato insino a quel tempo quel sacro pegno in vn lato della Cappella detta di S. Gioseppe, ò delle Reliquie, ch'è dal corno dell'Epistola dell'Altare maggiore della Chiesa di San

Digitized by Google

Paolo, oue andò per celebrare la Meſſa l'vltimo giorno di ſua vita, e perche quel santo corpo non era più di huomo comune, ma di Beato, conueniua, che s'eleuaſſe da terra, e ſi riponeſſe in luogo più decente.

Si determinò dunque di transferirlo ſopra dell'Altare della medeſima cappella con qualche ſolennità, e pompa, e ſi tenea per certo douerſi ciò fare quanto prima, ma da diuerſi impedimenti non penetrati per all'hora, ſi differì ſino al giorno di S. Michele Archangelo a 29. di Settembre, e da molti all'hora poi ſi andò conſiderando, che con particolar prouidẽza Iddio noſtro Signore volle, che i primi honori publici ſi deſſero al Beato nel giorno, in cui ſi ſollenneggiaua la feſta del Prencipe della celeſte militia, ſotto la cui tutela a punto, & inuocatione, ſtauano le Monache già eſtinte per la loro poca diſciplina, che difeſe dal noſtro Beato contra i diabolici inſulti furono cauſa, che tre ferite egli haueſſe riceuute nel volto, come ſi legge nella ſua vita.

Si preparò, & ornò dunque la Chieſa da Padri per quel giorno con la maggior ſollennità, che vſano nelle più principali feſtiuità dell'anno, riſerbando gli nuoui apparati già fatti per la proſſima feſta del ſuo Natale nel meſe di Nouembre, e fù eretto vn'altare vicino al maggiore dal corno del vangelo, doue ſi poſe vn pallio ch'era ſtato al B. mandato in dono dalla Signora Conteſſa Triuultia da Milano, & era tutto di piaſtre d'argento a martello con i ſuoi gradini, e predella dell'iſteſſo metallo.

Due giorni prima di queſta trãslatione il Sig. Card Carrafa Arciueſcouo della Città di Napoli eſſendo ſtato fatto conſapeuole del tutto, e ſentitone quel contento, che come particolar diuoto del noſtro B. ni potea, e douea ſentire, comandò per caminar più canonicamente in queſte attioni, che prima fuſſe riconoſciuto da ſuoi miniſtri il ſacro corpo, e perciò ordinò a Monſignor Curtio Palumbo Veſcouo di Sirti, e ſuo Vicario delle monache, & a Monſignor Lelio Taſtio ſuo Vicario Gene-

Digitized by Google

Generale; che col Maestro d'Atti della Corte Arciuescouale chiamato D. Oratio Barrese, si conferissero in S. Paolo per far questa debita cerimonia, come ferono in presenza di molti Religiosi, e secolari, e dopo fatte secondo l'vso le debite diligenze ne fecero atto publico, dichiarãdo quello essere il corpo del detto Beato, e come tale dando facoltà a' Padri di alzarlo da terra, e collocarlo con le cerimonie douute sopra dell'altare, acciò come Beato si potesse da tutti i fedeli deuotamente venerare.

Il giorno precedente poi fù da i nostri Padri di quella casa di S. Paolo digiunato, conforme l'Ecclesiastico rito comanda, e dopo cantato, secondo l'vso loro i primi vespri di S. Michele Arcãgelo, essendo quasi tutta la Chiesa piena di Religiosi, e secolari, vscirono tutti i nostri Padri, & anco molti de' Padri dell'Oratorio con le cotte, e candele accese in mano, e si conferirono con bell'ordine nella cappella oue staua il corpo del B. e da quattro Sacerdoti con le cotte, e stole fù presa sopra delle spalle l'arca di cipresso ornatà di drappo d'argento, e d'oro, da dentro la cassa grande di piombo oue si serbaua, cantandosi fra tanto a vicenda il Salmo *Laudate Dominum de cœlis*, e collocata l'arca col suo corpo sopra dell'altare già preparato, & ornato di molti candelieri d'argento con lumi accesi, e vasi similmente d'argento con bellissimi fiori, & intorno alla predella dell'istesso altare vi erano anco molti candelieri d'argento con grossi lumi accesi, fù dal P. Preposito di quella casa con alta voce intonato il Versetto *Ora pro nobis Beate Andrea*, dopo hauerlo prima parato col pluuiale inchinatolo riuerentemente, in sentirsi queste voci, incredibile si è l'allegrezza, che ciascheduno sentì nel cuore, e molti lacrimando risposero al versetto, con dire, *Vt digni efficiamur promissionibus Christi*, quali parole furono confusamente dette non solo da' nostri Padri, ma dall'innumerabile moltitudine di persone concorse con grandissima diuotione, e dopo fù dall'istesso Preposito detta l'oratione del B. facendo mentione

della

Digitized by Google

della sua nuoua beatificatione in luogo del suo natale.

Concorse poi il popolo con grand'affetto, a baciare quella sacra arca, e farui toccare le corone, che appena poterono molti de' Padri supplire a questa diuotione. Da quel punto insino che il giorno seguente si cominciò la processione, & anco per tutta la notte non vi mancarono mai le sacre vigilie, conforme ordina il Ceremoniale Romano, & auicenda vi assisterono due Padri con le cotte ingenocchiati a far oratione.

Desideraua la Città di Napoli honorar questo suo protettore, che per tale dall'hora lo teneua, con dimostrationi, di archi trionfali, d'apparati sontuosi, & altre magnificenze per i luoghi, per i quali passar douea la processione, che pensaua, douessero esser molti, e già li staua preparando. Ma i Padri obligatissimi a tanto affetto, nō parendo loro bene per all'hora far tanta dimostratione, ne rimossero i Signori della Città, con dire, che questa non era vera processione, ma solo vna semplice translatione, la quale a questo solo fine la dilatauano per le strade intorno all'isola della Chiesa, e casa, acciò si desse commodità all'infinita moltitudine così della nobiltà, come del popolo, che si preuedeua hauer a concorrere a questa cerimonia, & in sì fatta guisa dimandarono la licenza all'Illustriss. Cardinale Arciuescouo.

La mattina di detto giorno vi fù grandissimo concorso in Chiesa a venerare il santo corpo, e fù dal P. Prepositi di quella casa cantata la Messa sollenne al solito vso nostro, e vi furono anco molti Religiosi di varie Religioni a celebrar le Messe lette per loro diuotione, siche si finirono le cerimonie della mattina molto tardi.

Si era appuntato il giorno douer vscire questa processione dopo cantato il Vespro, ma perche l'Eccellentiss. Signor Duca d'Alua Vicerè di quel Regno essendo fatto consapeuole di questo, disse, voler interuenire a questa translatione, e mandò il suo strato in Chiesa, fù necessario aspettarlo fino alla sera, onde

Digitized by Google

onde la processione non potè vscire se non vicino l'Aue Maria, in tanto tutt'il giorno la Chiesa fu sempre piena d'infinita gente, venendoui anco i nouitiati intieri de Religiosi diuersi, cioè Dominicani, Francescani, e Giesuiti a venerar il santo corpo.

Vscì dunque la processione con quest'ordine, s'inuiò dalla porta maggiore, riuoltando per il Seggio di Montagna, d'indi per l'anticaglia, e Tempio detto delle Scorziate, rientrò in Chiesa per la stessa porta, donde era vscito, precedeuano le trombe, & appresso molti Caualieri con torcie accese, i quali seruiuano per accompagnare il fontuosissimo stendardo ou'era l'effigie del B. in atto di star in gloria, fatto dal Sig. Principe di Tarsia, come poi diraßi a suo luogo, e perciò erano i fiocchi di esso portati vno da lui, e l'altro dal Principe di Cariati suo cognato, essendo nel resto portato da tre fratelli de' nostri con le cotte, era questo stendardo seguito da vicino a ducento Caualieri, e Titolati, ciascuno de quali portaua in mano la sua torcia accesa, appresso veniua vn coro di musica di voci, & instrumenti vestiti da Angioli, che faceano bellissima vista, dopo veniua vn Padre de nostri vestito con la tunicella di drappo d'argento, accompagnato da due ceroferarij con candelieri d'argento, e torcette accese, e questo portaua vna croce d'argento anco nell'asta. Seguiuano appresso vicino a ducento Padri a due a due con esquisita modestia, e con vgual distanza fra loro, con la cotta in dosso, e con vna torcetta accesa in mano, appresso a questi v'era la musica di Palazzo, e per vltimo il P. Prepósito di quella casa vestito col piuuiale, dopo veniua il pallio, ò baldachino, ch'era di lama d'argento, nelle cui falde si vedeano l'effigie del B. l'arme della Città, e della nostra Religione, e le sue aste erano portate dall'Illustriss. Signori Eletti di essa Città, attorniati da suoi portieri con l'habiti rossi, come si vsa nelle publiche occorrenze, sotto di esso era portata la sacra arca ricouerta d'vna coltrina di ricchissimo drappo di oro, e d'argẽto, & ornata

Digitized by Google

nata la ſua baretta di vaghiſſimi,e belliſſimi fiori di ſeta, e la portauano otto de' noſtri Padri tutti ſuperiori,veſtiti di habito Sacerdotale,con le pianete tutte eguali di drappo bianco belliſſime,veniua appreſſo l'Eccellenza del Sig. Vicerè con il cappello in mano,e con la torcetta acceſa, & era ſeguito da ſuoi Conſeglieri di Stato,e Collaterale, & altri Officiali, e Caualieri al numero forſi più di ducento altri, tutti con le torcie ſimilmente acceſe in mano, & era tutta la proceſſione accompagnata di paſſo in paſſo dalli Alabardieri della guardia di S.E.acciò non fuſſe diſturbata dalla calca,e moltitudine della gente concorſa.

In cominciare ad vſcire la proceſſione dopo eſſerſi auanti l'atrio della Chieſa ſparati cinquanta mortaretti,fù dal campanile altiſſimo di S.Lorenzo con vna torcia acceſa dato ſegno alle Caſtelle della Città,le quali cominciarono a ſparare prima tutti i groſſi mortaretti,e poi tutte l'artegliarie, e furono tante,che durò il loro rimbombo quaſi per tutto il tempo, che durò la proceſſione.

Erano le ſtrade dell'iſola per doue paſsò la proceſſione adobbate di ricchiſſimi drappi di ſeta,e razzi, con vaghiſſimi quadri di pitture,e molte impreſe, il cielo era framezzato di veli gialli,donde pendeuano fogliami d'oro,il pauimento della terra ricoperto di mortelle,& altre odorifere herbe, e fiori, & il ſilentio anco, & oſcurità della notte ferono comparir oltremodo il tutto.

Per detta ſtrada furono eretti quattro altari, per eſſere quattro appũto le Chieſe che ſi trouauano,& in tutti frà moltitudine de lumi, & argentarie, con altri ornamenti ſi vedea l'imagine del B.& al fermarſi della ſacra arca era incenſata da vn Sacerdote a queſt'effetto parato ſollennemente. Il primo fù al Seggio di Montagna vicino la Chieſa di S. Maria Porta celi, e prima del Seggio fu da quei Signori eretto vno arco trionfale con l'effigie del B.il ſecondo fù vicino la Chieſa di S.Patritia, e fù eretto da vna perſona aſſai diuota del B.

per

Digitized by Google

per nome Notaio Anello Capoistrice, nel quale oltre i molti ornamenti, vi fú anco vn coro di musica. Le Monache del Monastero di S. Patritia ferono erigere vn'altro arco trionfale con alcune figure di pittura, nelle quali si vedea in vna la S. che vsciua incontro al B. & in vn'altra le Monache, che auãti a lui si prostrauano, in segno, che alle sue intercessioni si raccomandauano; il terzo auanti il Tempio detto delle Scorziate, e prima di esso fù eretto vn'altro arco trionfale vicino la casa d'vn'altro Caualiero assai anco egli diuoto del Beato, e'l quarto altare fù eretto dalli M. RR. Padri Conuentuali di S. Francesco, auanti la loro Chiesa di S. Lorenzo, dimostrãdosi in questa occasione questi Padri, sicome anco in tutte l'altre non men amoreuoli della Religione, che diuoti del B.

In questo tempo, e per tutti questi due giorni mattina, e sera si sentirono suonare a festa quasi tutte le campane della Città, con grandissimo giubilo, e contento di tutti.

Al giungere, che fè in Chiesa il santo corpo, di nouuo sparorono cinquanta mortaretti, & essendo portato nella cappella stessa ou'era stato per il passato, & oue douea essere riposto sopra l'altare, si trouarono quiui dodeci Reuerendissimi Vescoui, che per degni rispetti non haueano potuto accompagnare la processione, quali preso il santo corpo dalle spalle de' Padri, con le sue mani lo collocarono sopra dell'altare, nel quale s'erano apparecchiati quattro angioli di legno indorati, che con bellissima vista dimostrauano con le mani sostenere quella fortunata arca, e sopra vi era formato, come vn padiglione di drappo d'argento con frangie d'oro, per decoro di essa. Quiui fù dal P. Prepositо incensata, e cantatosi appresso vn Responsorio con il suo Versetto, & Oratione, hebbe fine il tutto, restando l'Eccellenza del Sig. Vicerè per vn pezzetto di tempo a contemplare la moltitudine de voti, che stauano appesi per tutta la Chiesa, e celebrare le lodi di questo B. col raccomandarsi alle sue orationi, cercando in ciò l'aiuto de' Padri, che li stauano facendo seruitù intorno.

Digitized by Google

Ne laſcierò di narrare, come la ſera di queſta feſta, e la precedente ancora ſi viddero i publici ſegni d'allegrezza ne i fuochi, accompagnati da ſuoni di trombe, e tiri di maſchi in tutte le parti della Città, così della nobiltà, come del popolo, & anco ne i conuenti de' Religioſi, e Monaſterij di Monache, che per lo ſito, nel quale è poſta la Città, rendeano pompoſiſſima viſta, e per eſſer il tempo ſereno ſi vedeano anco aſſai di lontano, così anco ſi vidde nella riuiera, e frontiera di Napoli, cioè nella città di Sorrēto, e Vico, onde perciò affermarono quei, che in mare ſi ritrouarono in quelle ſere, che parea tutta Napoli vna ſola fiamma, e quell'altre città collocate ne i mōti, tutte come ſtellate di diuerſi lumi, che rendeano vna vaghiſſima viſta. Il popolo di Napoli volle con ſingolar pietà, facendo in ſuo honore molti fuochi, inalzarli anco vn ſtendardo con queſta inſcrittione. Al B. Andrea Auellino Chierico Regolare, il popolo di Napoli.

Fù d'indi poi la frequenza al ſuo ſepolcro numeroſiſſima, principalmente per tutta l'ottaua di queſta translatione, & anco dopo, fin che fù biſogno di sbrigar la Chieſa, & in certe hore del giorno tenerla anco ſerrata, per dar principio al ſolenne apparato per la ſua feſtiuità, della quale parlaremo a ſuo luogo.

Fà la Città di Palermo anco ella dimoſtrationi di allegrezza nell'iſteſſa occaſione. Cap. III.

LA Città di Palermo, che come mi ricordo hauer altre volte detto, hà sēpre nella diuotione al B. noſtro garreggiato con quella di Napoli, anzi in alcune coſe l'hà preuenuta, ſicome hauea hauuta grandiſſima parte anco eſſa nella di lui Beatificatione, non ſolo per i proceſſi iui formati, ma anco con l'inſtanze fatte a S. Santità, così ſentendo la nouella di eſſa, ne ſentì grandiſſimo contento, e volle anco farne publiche dimoſtrationi.

Si

Digitized by Google

Si ritrouaua ella in quel tempo oppressa dal flagello della peste, in modo che era affatto impedito il commercio, non solo di gente forastiera, ma anco fra i cittadini stessi, onde parea più tosto Città desolata, che d'habitatori ripiena, ciascheduno staua in estrema afflittione, perche altri piangeua la morte del parente, altri quella dell'amico, chi s'affligeua per la presente infermità, e chi per quella che temeua, e tutti per vedersi priui di quegli aiuti, e cõsolationi, che dal cõuersare insieme ne sogliono resultare, s'accrebbe perciò maggiormente la deuotione verso del B. Andrea, e non senza buon successo di chi lo riueriua, poiche fù publico in detta Città, che in tutte le case, oue la diuotione di lui era accesa, non potè mai accendersi il fuoco della peste.

Sopra giũse in questo tẽpo, cioè del mese istesso di Settẽbre verso la fine, la nuoua della Beatificatione di esso, & hauutone dal nostro P. D. Pietro di Gueuara Prepositо della casa di S. Gioseffo, il decreto della Sacra Congreg. de Riti, & il Breue Apostolico, andò subito a darne parte all'Illustriss. Sig. Card. d'Oria, che all'hora insieme con la dignità Arciuescouale reggeua anco quella di Vicerè di quel Regno, e perche, come hò detto, per il contagioso morbo staua tutta la Città in afflittioni, li disse, che non hauea ardimento di supplicarla in quest'occasione di far segni di publiche allegrezze; alche rispose il Cardinale, che si bene tutto ciò era vero, voleua però, che per honorare il B. si facesse qualche demostratione, confidato, che con il suo aiuto non solo non si saria pericolato maggiormente, ma anco tolto via ogni contaggio, e così stabilì con detto Padre Prepositо di voler celebrare la detta nuoua della Beatificatione, con interuenirui egli, & i Signori del Regimento, a i quali andò similmente il detto Padre Prepositо a darne parte.

Si ornò dunque la Chiesa di S. Gioseffo sollennemente, e si preparò in particolare vna Cappella con vno altare, doue s'hauea a collocare la cona del B. in tanto si diuulgò per la

Digitized by Google

Città la detta nuoua non ſenza contento indicibile di ciaſcheduno, ſi ſtaua nulladimeno anzioſo da tutti, dubitando non poter interuenire alla detta ſollennità, perche il Cardinale hauea con pena di ſcommunica prohibito l'ingreſſo nelle Chieſe, fuora del tẽpo d'vna ſola meſſa li giorni di precetto. Qual giorno poi, che ſi douea celebrare queſt'allegrezza, ordinò l'iſteſſo Cardinale, che in tutte le Chieſe della Città ad vn'iſteſſa hora ſi cantaſſe ſollennemente il *Te Deum Laudamus* per quella occaſione, onde perciò ſonandoſi in tutte eſſe le Campane a feſta, ſi riempì tutta la Città d'vna incredibile allegrezza, credendoſi molti, che ciò ſi faceſſe per eſſere la Città liberata dal contagio, ma accortiſi poi, che ciò era per la diuotione del B. accorſero tutti in vn ampio atrio, che iui è auãti la noſtra Chieſa, e veggẽdo entrarui molti Signori, e titolati, che per fauor particolare haueano ottenuto di ciò licẽza, cominciarono ad entrarne anco de gli altri ſenza di eſſa. Frà queſto ſopragiunſe il Cardinale con quella pompa, e cortegio, che come Paſtore, e Vicerè gli conueniua, accompagnato dalli Signori Giurati della Città, & entrãdo egli in Chieſa, vi entrò appreſſo tutta quella moltitudine permettendolo eſſo Signore per la diuotione comune, anzi aſſoluè dalla ſcomunica, chi per detta cauſa vi fuſſe incorſo prima. S'ordinò poi ſubito la proceſſione ſolo per dentro la Chieſa, quale ſi fè da noſtri Padri con le torcie acceſe in mano, & il Padre Prepoſito parato con piuiale, appreſſo del quale era portata da quattro ſacerdoti veſtiti con le cotte, e ſtole, la cona del B. riccamente adobbata, ſeguiua poi il Cardinale, la Città, & altri Titolati anco con le torcie acceſe in mano, e poi numeroſo popolo, cantandoſi fra queſto mentre da ſollennſſima muſica il *Te Deum Laudamus*, e nell'intonarlo, furono ſparati molti mortaretti nell'atrio della Chieſa in ſegno d'allegrezza. Gionta che fù la proceſſione alla cappella preparata, fù collocata la cona del B. ſopra dell'Altare, e doppo eſſere incenſata dal Padre Prepoſito ſe cantò l'antifona,

Digitized by Google

sona, e li versetti dalla musica, e dall'istesso Padre Prepositto l'oratione commutando le parole di essa oue diceua, *cuius natalitia colimus*; in quelle, *cuius beatificationem colimus*; appresso si fè vn poco di oratione da tutti, e fra questo s'alzò il Cardinale, e riuolto alli Signori della Città, doppo hauer detto molte parole in honore del Santo, l'esortò a prenderlo per Protettore di essa Città, alchè risposero i Signori Giurati, che questo già l'haueano frà di loro stabilito, e che quanto prima l'haueriano posto in esecutione. Durò il concorso, e la diuotione in quella Chiesa, non solo per quel giorno, ma anco per quello appresso, hauendo detto signor Cardinale dato licenza di potere andarui, per non priuare il popolo della diuotione del B. dal quale in quell'occasione del contagio speraua grandissimo aiuto, e soccorso, e per tutti questi due giorni la sera si viddero per la Città, così nelle case de Religiosi come de secolari diuersi segni di allegrezza, e diuotione insieme, con accendersi in essa diuersi lumi con bellissimo ordine, e con armonia de diuerse Campane, che sonauano a Festa, ilche si bene non fù rimedio totale alla miseria, in cui si ritrouaua la pouera Città per il male, li fù però di non poco sollenamento, e consolatione.

Non molto doppo li sig. Giurati della Città congregati insieme nel solito luogo del Tribunale, di nuouo accettarono per Patrone, e Protettore della Città il B. Andrea, obligandosi a ciò con instrumento publico, nel quale promisero, e ferono voto anco di procurare ad ogni lor potere la di lui canonizatione, & offerirle nel giorno della sua Festa quattro torcie di cera in segno di riuerenza, e tributo per il patrocinio di esso. Elessero anco poi appresso de gl'altri Santi per Protettori, tra quali furono i SS. Ignatio di Loyola, e Francesco Xauerio della Compagnia del Giesù.

Digitized by Google

Il nostro Padre Generale ne fà parte con lettere à diuersi personaggi illustri, e ne riceue da essi grate risposte.

Cap. IV.

PArue in tanto necessario al nostro Padre Generale, già che quasi tutti i Prencipi d'Italia haueano impiegata la lor opra, per tirar auanti la causa del seruo di Dio, di darle parte con lettere, della sollenne Beatificatione ottenuta, col mandarle anco il decreto della Sacra Congregatione, e'l Breue Apostolico sopra di ciò spedito, ringratiandoli humilmente di quanto in fauor di ciò s'erano adoprati, ne scrisse anco a tutti i Cardinali, che si ritrouauano fuora di Roma, & a molti altri Prelati. E perche così gli vni come gli altri dimostrarono nelle risposte sentire grandissimo contento, e particolar affetto, e diuotione al B. m'hà parso bene registrare le particolari parole, con le quali ciò dichiararono, non già di tutti, per non esser tedioso, ma d'alcuni pochi, i quali con più, che ordinarij segni ciò palesarono.

La gran Duchessa di Toscana rispose. Hò riceuuto la lettera di V.P. insieme col Breue della Beatificatione del B. Andrea, tanto da me desiderata, e procurata fin quì con ogni officio, hauendo per questo anche reso humilissime gratie a N. Sig. Iddio, che per augmento della sua gloria, e per consolatione di quelli, che riueriscono, & honorano questo suo seruo, mediante la suprema autorità del suo Vicario in terra, habbia voluto, che si autentichi, e publichi al mondo il suo molto merito, a V.P. gradisco con tutto l'animo l'auiso, che mi hà dato di questo successo, assicurandola, che non lascierò d'impiegarmi volentieri per l'intero compimento di questo negotio, &c.

Il Duca di Mantua rispose. La Beatificatione del B. Andrea Auellino, come ridonda tutta a sommo honore della Religione di V.P. così con esso lei me ne rallegro, la copia del Breue ch'ella mi hà mandato, è testimonio autentico del merito

Digitized by Google

rito del Beato, Iddio, che l'hà in gloria allarghi meco a sua intercessione la mano delle sue gratie, &c.

La Duchessa di Mantua rispose. L'auiso della Beatificatione seguita del B. Andrea, qual mi dà V. P. non potea essermi ne più caro, ne più desiderato, io me ne rallegro senza fine, se valeranno più oltre i miei officij, può V. P. promettersene largamente, e glie le esibisco con la solita volontà, &c.

Il presente Duca di Parma Odoardo Farnese rispose. Può V. P. esser certa ch'io, e per la diuotione che hò alla sua Religione, e per corrispondere all'affetto, che haueua il Sig. Duca mio padre, e Signore, di felice memoria, al B. Andrea Auellino, sento grandissimo contento, che N. S. l'habbia dichiarato con particolare Breue sollennemente Beato, io ringratio V. P. di sì caro auiso, che mi hà dato con la sua lettera, e quando sarà tempo, ch'io habbi da fare rinouare gli officij miei con S. Santità per la canonizatione di detto B. farò molto pronto a farlo, &c.

La Duchessa di Parma madre del presente Duca rispose. Col desiderio hò certo molta parte nella gratia fatta da N. S. della sollenne Beatificatione del B. Andrea; ringratio V. P. della parte, che hà voluto darmene con la sua lettera, e con la copia del Breue, che hà mandata; per me stessa hò molta diuotione al detto B. e sò di douerla anco, per secondare quella, che gli hauea il Sig. Duca mio Signore, di fel. mem. onde tanto più volentieri le dirò a suoi tempi gli vfficij miei, quando bisogni per la canonizatione di esso &c.

Il Duca di Modena rispose. Gli vffici ch'io hò passati con la Santità di N. S. per la Beatificatione del B. Andrea erano douuti, non meno all'affetto particolare, ch'io professo a cotesta Religione, che alla diuota riuerenza, ch'io porto a quell'anima gloriosa, e vegnendone l'occasione farò prontissimo a rinouar gli vffici per la canonizatione, &c.

Il Duca d'Vrbino rispose. Rendo gratie a V. P. dell'auiso, che s'è compiaciuta darmi della Beatificatione del B. Andrea

Auel-

Digitized by Google

Auellino, e riconosco il tutto per nuouo effetto della molta amoreuolezza, e cortesia della P.V. verso la mia persona, certificandola, che in tutti i tempi sarò per corrisponderle pienamente, se mi porgerà spesse occasioni d'impiegarmi in seruitio suo, e della sua Religione, alla quale hò sempre portato, e porto particolare affetto, &c.

Il Principe di Modena Alfonso d'Este rispose. La dichiaratione fatta da N.S. del B. Andrea, è da me stata sentita con singolar contento per questo nuouo esempio di santità, esposto in veneratione a fedeli, e propalato a gloria di Dio, rallegrandomi in oltre con V.P. e con la sua Religione dello splendore communicatosi a questa, da lume così chiaro, &c.

La Principessa di Modena Isabella di Sauoia d'Este rispose. Non s'è ingannata punto V.P. in credere, che fusse per apportarmi singolar contento, auisandomi della dichiaratione fatta dalla Santità di N.S. a gloria del B. Andrea Auellino, poiche oltre all'esserne io molto diuota, non posso che molto godere in veder accrescersi questo nuouo splendore a Religione, da me tanto amata, &c.

La Principessa Maria di Sauoia rispose. Non posso non riceuere infinito contento della Beatificatione seguita del B. Andrea Auellino, di cui V.P. Reuerendiss. mi dà parte con la sua, e con la copia del Breue inuiatomi, e me ne rallegro con esso lei quanto deuo, e per la gloria di Dio, e per la fama di bontà, che si accresce alla sua Religione, della quale essendo io molto partiale, spero anco c'hauerò vn'intercessore d'auantaggio in Cielo, &c.

Il Principe Tomaso di Sauoia rispose. Hò sempre nuoui segni dell'amoreuolezza di V.P. Reuerendiss. verso di me, & vno di questi è stato l'auiso datomi da lei della Beatificatione fatta da N.Sign. del B. Andrea, della quale godo non meno di quello, che io senta piacere di qualunque auuenimento, che possa recare honore, e gloria alla sua Religione, come fù questo. V.P. Reuerendiss. può credere, che io habbia perciò accre-

Digitized by Google

creſciuta maggiormente la mia diuotione verſo queſto buon ſeruo di Dio, ſperando hauerlo per mio protettore appreſſo S.D.M. &c.

Il Cardinal Araceli riſpoſe. Riceuo particolare contentezza dell'auiſo datomi da V.P.M.R. della ſollenne Beatificatione ottenuta del B. Andrea Auellino, vedendo in queſta maniera autenticarſi, & honorarſi li meriti di queſto Santo, con molta gloria di coteſta Religione, con la quale però me ne rallegro, &c.

Il Cardinal Valiero riſpoſe. Non ſi è punto ingannata V. P. in credere, ch'io fuſſi per ſentire con particolar ſodisfattione l'auiſo della Beatificatione del B. Andrea Auellino, sì per vna particolar diuotione, che io li hò ſempre portato, come per la cognitione, che hò hauuto molto tempo fà della bontà, e merito ſuo, &c.

Il Cardinal d'Oria Arciueſcouo di Palermo, & in quel tempo Vicerè, e Luogotenente di quel Regno riſpoſe. L'eſperienza, che hà V.P. dell'affetto grande, che porto alla ſua Religione, l'hà con raggione potuto aſſicurare del contento ch'ero per riceuere con la nuoua, che ſi è compiaciuta darmi d'hauer N.S. fatta la gratia della Beatificatione del B. Andrea; la cui interceſſione, ſpero c'habbia da eſſere di giouamento a queſta Città, proportionato alla diuotione ſingolare con che ella l'hà abbracciata in tempo di tanta calamità, la quale ſi allegeriſce con la protettione di queſto Beato. Queſti ſuoi Padri ſollennizorono l'auuiſo, & io fui ad aſſiſtere alla prima cerimonia, che fecero in queſta Chieſa di S. Gioſeppe, & in ogni occaſione dimoſtrarò ſempre l'animo, che hò molto affettuoſo al ſuo ſeruitio, &c.

Il Cardinal Vbaldino all'hora Legato di Bologna riſpoſe. Con la lettera di V. P. delli 3. del corrente riceuo il Breue della beatificatione del B. Andrea Auellino, le cui glorioſe, e ſante virtù, come illuſtrano la ſua Religione, & il ſecolo preſente, così clarifica, e rende venerande maggiormente le

Digitized by Google

persone, e le vite di tutti i Padri, &c.

Il Cardinal Roma rispose. Con mio sommo piacere hò riceuuto l'auiso, datomi da V.P. della sollenne beatificatione decretata a fauore del B. Andrea Auellino, piaccia a Dio, che ne vediamo ben presto la canonizatione, acciò honorandolo con doppio titolo, possa il mondo riceuere dalla intercessione di lui quei doni celesti, de quali è così bisognoso, &c.

Il Cardinal Ludouisio Arciuesc. di Bologna rispose. Riddando non meno a beneficio della Christiana Republica, che ad ornamento di cotesta Congregatione, la gratia da N. S. con tanta pietà, e raggione fattale, della Beatificatione solenne del B. Andrea Auellino, quando io non viuessi così affettionato a cotesto sacro habito, come sono, per interesse publico, oltre al mio particolare harei da rallegrarmene, come fò viuamẽte con me medesimo, e di vero cuore con la P.V. &c.

Il Cardinal Capponi rispose. V. P. non s'inganna mentre crede, che gl'augmenti di cotesta Religione mi siano cari, questo in particolare della Beatificatione del B. Andrea Auellino non potea effermi più grato, ringratio V. P. dell'auiso, &c.

Il Cardinal de Medici rispose. Molto bene há considerato la P. V. a credere, ch'io sia per sentire non ordinario contento della nuoua gratia, ottenuta da S. Beatitudine, della solenne Beatificatione del B. Andrea Auellino, perche la può esser certa della consolatione ch'io riceua di simili occasioni, &c.

Il Cardinal Farnese rispose. Non poteua ingannarsi la P. V. in credere, che la Beatificatione del B. Andrea Auellino fosse per esser sentita da me con particolarissimo contento, e per l'affetto si deue all'honore de veri serui di Dio, e per quello ch'io hò portato sempre a cotesta Religione, &c.

Il Cardinal di Sourdis rispose. L'affetto, ch'io hò portato sempre alla Religione di V.P. mi hà fatto sentir gusto della gratia, che la Santità di N. Signore gli hà fatta, in dechiarar

Beato

Digitized by Google

Beato il Padre Andrea Auellino, &c.

Il Cardinal d'Ascoli rispose. Non posso hauer in maggior stima per il merito di quella, la Religione di V. P. onde ogni suo auanzamento, & honoreuolezza sono argomenti di singolar mio gusto, sicome è stato quello della beatificatione del B. Andrea Auellino, &c.

Il Patriarcha d'Antiochia, & Arciuescouo di Capua Luigi Gaetano, hora degnissimo Cardinale di S. Chiesa rispose. Della sollenne beatificatione del B. Andrea Auellino si deue rallegrare il mondo tutto, non che i deuoti della Religione, come professo d'esser io, c'hò perciò sentito del successo somma contentezza, & a V. P. Reuerendiss. dò infinite gratie del particolare auiso c'hà voluto darmene, &c.

Il Patriarca di Venetia rispose. La beatificatione del veramente Beato Andrea, come m'è riuscita di molto gusto, così l'auiso, che di ciò mi è venuto con lettere della P. sua Reuerendiss. è stato il vero condimento in aumentatione di tal contento. Piaccia a S. D. M. che dalle mie debolezze si giunga al poter cooperare al porger calore, per impetrare quella del Thione, & a fauorire per sempre l'interessi, & ottimo zelo della sua sempre venerabile Religione, &c.

L'Arciuescouo di Anglona Nuntio Apostolico in Firenze rispose. Io mi rallegro con V. P. Reuerendiss. della beatificatione del B. Andrea da Castronouo, e per veder honorata vna Religione così nobile, com'è la sua, e più per esser il B natiuo della mia Diocese, ne quì lasciarò di dichiarare viuamente il senso, che hò in questa occasione, &c.

L'Arciuescouo di Firenze rispose. Mi è stata gratissima la copia del Breue della beatificatione sollenne del loro B. Andrea, e ne hò riceuuta particolarissima consolatione, rendendone a V. P. Reuerendiss. affettuosissime gratie, e quì in Firenze nella sua Chiesa se ne faranno a tempo suo solennità, con la celebratione de gli officij conceduti dalla Santità di N. S. e tutti pregaremo, che sia intercessore appresso Dio ne' nostri bisogni, &c.

Digitized by Google

Il Vescouo di Verona rispose. Hò sentito sommo contento, e senza fine mi ralle gro con V. P. Reuerendiss. della gratia ottenuta dalla Santità di N. Sign. nella beatificatione del B. Andrea Auellino, e mi è stato sommamente grato hauerlo inteso dalle sue lettere; perilche spero, che haueremo vn protettore, che ne proteggerà, e difenderà, e ci apparecchiaremo di celebrar la sua festa, e ci raccomandaremo con ogni riuerente affetto alla sua protettione, accioche col suo aiuto possiamo arriuare al santo riposo del Paradiso, &c.

Il Vescouo di Modena, rispose. Rendo molte gratie a V. P. Reuerendiss. dell'auuiso, che s'è compiaciuta darmi della sollenne beatificatione del B. Andrea Auellino, e della copia del Breue, che per mia maggior consolatione hà voluto mandarmi, rallegrandomi con V. P. Reuerendiss. e con tutta la sua Congregatione, non dirò di cominciar ad hauer Beati in Cielo, perche ve ne hà infiniti, i nomi de quali sono scritti ne gli annali secreti di Dio, ma d'andargli publicando con la voce del Sommo Pontefice al mondo, doue si vede così fertile la messa della malitia humana, che l'apparirui vn raggio di santità, parrebbe miracoloso, se non si trattasse d'vn figliuolo d'vna tal madre, che santifica i suoi parti nel ventre, &c.

Il Patriarcha di Venetia di nuouo scrisse al P. Generale in questa guisa. Conuengo restar con molt'obligo a V. P. Reuerendiss. dell'occasione, ch'ella mi porge della protettione del B. Andrea, con ordinare quanto mi si commette dalla Sacra Congregatione a tal fine, & interuenire, come farò dimani alla sollennità sua con particolari funtioni; spero ben tosto di riceuer l'istesso contento per il Beato Gaetano, per cui, come anco per tutta la sua santissima Compagnia, eccomi pronto a faticarmi, &c.

Si

Digitized by Google

Si narra come si comincia à lauorare l'apparato per la festa del Beato, e si racconta la sontuosità di esso.

Cap. V.

PRima ch'io cominci a narrare il famosissimo apparato, e la solennissima festa, che si sollennizò poi nella nostra Chiesa di S. Paolo di Napoli nel giorno decimo di Nouembre, nel quale occorreua il giorno natalitio del nostro B. dirò quello, che quasi miracolosamente occorse intorno ad esso; s'era già pensato da alcuni de nostri Padri, mentre la causa staua nella Sacra Ruota, di cominciare à porre in ordine qualche cosa per l'apparato, che si douea fare nell'occasione di detta sollennità, quale si speraua fra breue; ma perche le forze nō erano vguali a gli animi, & a i desiderij, si designauano fare apparati tali, ne' quali si fusse conosciuto chiaramente, essersi da noi fatto l'vltimo sforzo, ma però assai minori di quei, che meritaua il Beato, e furono poi fatti, hor mentre si andauano designando diuerse inuentioni perciò, il Principe di Tarzia D. Vincenzo Spinello, che non molto prima s'era cominciato a confessare da' nostri Padri, mandò a chiamare tre di essi, cioè il P. D. Tomaso Peliccione suo confessore, il P. D. Benedetto Mandino, & il P. D. Gioseffo Caracciolo, a questi detto Signore dichiarò publicamente, come erano già tre anni, ne i quali il nostro Beato con assidue inspirationi, & impulsi lo stimolaua, e nell'interno parea, che li dicesse queste parole, fà qualche cosa per me, onde irresoluto sempre per lo passato, hauendo hora inteso, che da' Padri si pensaua far apparato per la sollennità della sua festa, hauea deliberato far egli tutta la spesa, che per ciò ci fusse stata necessaria, e li ordinò, che dissegnassero il più bello apparato, che fusse stato possibile, ch'egli haueria corrisposto alla spesa tutta. Fù questo Signore da quei Padri con molto affetto ringratiato, e poi non senza marauiglia, e diuotione grandissima rese a Dio, & all'istesso Beato le douute gratie; e cominciato a designare il

tutto,

Digitized by Google

tutto, & insieme ad inuestigar la sposa, fu poi riferito a quel Signore, che potea ascendere a tre mila scudi, il che inteso da lui, con animo veramente di Principe, rispose, questi sono nulla, a quello io pensauo vi volesse, credendomi, che almeno vi corressero dodeci mila scudi, & esortando di nuouo i Padri a non voler mirare a spesa alcuna per detto apparato, deliberarono eglino insieme con lui, di tirarlo auanti il più magnifico, che fusse possibile, senza coartarsi a determinata summa di denari, quali cominciò subito a sumministrare egli con molta liberalità, & haueria con l'istessa continuato a farlo, ma doppo pochi mesi, volendolo forsi il nostro B. presto rimunerare, lo chiamò a se, hauēdo prima per molto tēpo menata vita molto christiana, e diuota, & affettionatissima all'istesso B. Hauea esso fino a quel tēpo dato in diuerse fiate 2560. ducati, ne potè ricordarsi nel suo testamento di lasciar il compimento, perche soprapreso dalla febre, appena potè attendere a stabilire le sue facoltà trà i suoi fratelli: se pure non vogliamo meglio dire, che permise ciò il Beato, per far di nuouo conoscere à tutti, che in queste cose, egli era quello, che mouea i cuori, e li facea instrumenti delle sue glorie. Intesa dunque da nostri Padri la nouua di tal inaspettata morte, essendo succeduta, mentre se ne andaua nel suo Stato di Tarzia, attristò grandemente tutti, e più particolarmente quei Padri, che haueano il pensiero di detto apparato, non solo perche vedeano offersi intorbidato il disegno magnifico da essi stabilito, ma anco perche hauendo con i denari già dati da esso Principe, fatte cominciare da diuersi maestri diuerse pitture, & altre inuentioni, si ritrouauano le cose così imperfette, senza saper pensare al modo di poterle ridurre à qualche perfettione. Onde perciò vedendo la Signora Duchessa d'Aquaro D. Isabella Caracciola Gesualda deuotissima del Beato, le nostre afflittioni, mossa à compassione deliberò, e promise voler ella dare mille scudi, ch'era qualche sollenamento dell'impresa già cominciata, ma nō la perfettione di essa. Standosi dunque in si grā-

dissima

dissima perplessità D. Ferrante Spinello, ch'era rimasto herede, non meno delle facoltà, che della pietà del suo fratello defonto, intendendo la diuotione di detto suo fratello, e come hauea stabilito terminarla, e perciò hauea cominciato à sumministrare i denari, essendo andati alcuni de nostri Padri à visitarlo, per far le solite cerimonie di condoglienza, li disse subito con grandissimo affetto, ch'egli era prontissimo, non solo à dar compimento à quello, che suo fratello hauea dato principio, ma anco staua in animo di far qualche altra cosa per sua diuotione. Fù questa seconda nuoua da deuoti del Beato, non senza tenerezza di lacrime intesa, vedendosi in ciò chiaramente la protettione c'hauea egli delle cose sue. onde perciò si prese grandissimo animo di attender alla gagliarda, a prosequire l'incominciato apparato, e detto Signor Principe nuouo contributi sempre con molto affetto alla spesa, sicche giunse à dar esso ducati 3018. che vniti con quelli del Principe suo fratello defonto, furono in tutto 5518. assai più di quello si pensaua di spendere perciò, portando per ordinario simili apparati questi detti meri dall'appuntato, & anco perche mentre si lauorarono, così l'vno, come l'altro di detti Signori spessovi assisteano, e desiderando, che le cose riuscissero, quanto più fortunate poteano essere, le faceano mutare, e migliorare, onde bisognaua per consequenza, che si mutasse anco il prezzo di esse, e tutto questo era effetto dell'interna diuotione c'haueano al Beato.

Dall'altro canto molte Signore diuote dell'istesso Beato, desiderose anch'elle, di oprarsi in qualche cosa per suo honore in simile occasione, determinarono trà di loro vnite, altre di far ricamare ricchissimi palij, per l'altari della Chiesa, & altre paramenti controtagliati per ornamento, e parato del Choro dell'istessa Chiesa, che il tutto à suo luogo si descriuerà; bastarà solo per adesso hauer accennato queste cose, sì per far conoscere al lettore, che in questi apparati fatti da nostri Padri in Napoli, & anco negl'altri in diuersi luoghi della nostra

Digitized by Google

ſtra Religione in queſta occaſione, quello che principalmente adoproſſi, fù l'iſteſſo Beato, sì anco per ouuiare alle tacite obiettioni de molti, che potriano marauigliarſi di ſimili ſpeſe, fatte da noſtri Padri in ſimile occaſione, mentre gli è nota la pouertà, con la quale profeſſa viuere la noſtra Religione.

Ma per dar compito raguaglio di queſto apparato, biſogna prima per informatione di chi non hà notitia della noſtra Chieſa di S. Paolo, que ſi fè, deſcriuere il ſito, e forma di detta Chieſa. E fondata ella nelle ruine dell'antico Tempio di Caſtore, e Polluce, di cui ancora ne appaiono le reliquie nelle ſmiſurate colonne di marmo, che li fanno atrio, dedicata dalli antichi Napolitani per occaſione d'vna vittoria hauuta contro Saraceni al Prencipe degli Apoſtoli, & al Dottor delle genti. Hà tre porte, vna nel mezzo ou'è l'atrio con le colonne, alla quale s'aſcende per due ſcale di marmo, e due laterali, che per l'inequalità del ſito della Città, per vna s'entra in piano, e per l'altra doppo hauer ſalito alcuni gradi, è formata à modo di croce. Il coro ottagolo, & il volto del titolo ſono dipinti à freſco per mano del famoſo pittore Belliſario: in quello ſi veggono la gloria del Paradiſo, i dodeci Apoſtoli, i quattro Dottori della Chieſa, gl'otto Padroni, ch'erano all'hora della Città, & altre coſe, in queſto la vita, e morte de Santiſſimi Apoſtoli, Pietro, e Paolo, tra cornici, e fogliami di ſtucco poſto in oro. In detto titolo per ogni parte vi è vna cappella laterale, che ne hà vn'altra all'incontro, & oltre à queſte, ve ne ſono due per ogni lato, ſiche il titolo viene cõpartito in quattro archi per parte, e tutti di vgual grandezza. Il corpo della Chieſa è diuiſo in cinque cappelle per parte, dellequali tre ne ſono grandi, e due minori, così hauendo richieſto la comodità della Chieſa, e delle porte laterali. La porta maggiore framezza trà due archi ſpingenti in dentro alcuni palmi. Non hà il corpo volto, ma vna ſoffitta di legnio, le cui cornici ſi veggono indorate, reſtando poi li vani ſenza pittura, ma colorite, & ingeſſate bianche. Gira tutta la Chieſa

vn

Digitized by Google

vn cornicione, che posa sopra pilastri, che tengono in mezzo le cappelle, e da quali à proportione di quelli, s'ergono altri pilastri, che fingono sostētar il volto, e la suffitta, & il tutto come si è detto lauorato, & intagliato á stucco, ma perche nel titolo tutti gli archi son grādi, & eguali, perciò in esso si veggono i pilastri, che tramezzano doppi, così quelli di sotto, come di sopra il cornicione. Lucidissima si vede la Chiesa per la abondanza delle finestre, che tante sono, quanto le cappelle grandi, cioè quattro per parte nel titolo, e sette in tutto il corpo, che tutte riceueno il lume senza impedimento d'altre fabriche vicine, e nel corpo tramezza trà l'vna, e l'altra fenestra altretāto di spatio, e vano, quāto occupa ciascuna di esse.

Questo sito è stato di grandissimo aiuto al sontuoso apparato fatto per il giorno della festa del Beato, perche hà dato campo, e luogo à drappi di broccato, e tela d'oro, à pitture eccellentissime di piú famosi pittori del Regno, rappresentāti i gesti più insigni, & i miracoli del B. ad emblemi, e geroglifici, ad imprese, & alli voti d'argento, che in gran numero dal giorno della sua morte sono stati appesi al suo sepolchro, & à vasi, e candilieri d'argento, che con bell'ordine vi si compartiuano, come si anderà appresso scorgendo, talche con raggione, non solo per testimonio dell'affettionati della nostra Religione, ma per vniuersal applauso, anco de' più vecchi della Città, e de forastieri, che molti ve ne vennero per veder quest'apparato, fù conchiuso, che mai in Napoli si era visto il simile, essendo concorsi in esso la ricchezza, e l'ordine, che sono le due cose componenti la magnificenza di simili disegni: non si vidde in detta Chiesa altro di bianco, che la cornice, che la giraua, le basi, e capitelli di pilastri, con le cornici degli archi, e delle finestre, che per i lauori, e scolture non furono capaci d'ornamento.

Nella porta maggiore dunque di detta Chiesa in quella, dico, ch'era esposta alla strada detta di S. Lorenzo, oltre i festoni vaghissimi di mortelle intrecciati d'oro in fogli, vi era,

Digitized by Google

vno quadro di pittura ad oglio in forma ouata, nel quale si vedea l'effigie del Beato intiera, e glorioſa ſopra della Città di Napoli, e nell'altra ſimilmente maggiore, che ſi vedea ſopra dell'atrio, vi erano ſimilmente i feſtoni, & vn'altro quadro anco ouato, nel quale ſi vedea il Beato in atto di goder la gloria del Paradiſo con diuerſi Angioli, che con inſtrumenti, e libri di muſica figurauano quella melodia, che ſi gode da tutti i Beati in cielo, nelle due altre porte laterali, vi erano quelli ornamenti, che detti habbiamo nella prima porta maggiore, ſiche erano tutte tre nell'iſteſſo modo ornate.

Nell'entrare poi in Chieſa ſi vedea la porta dell'atrio di ſopra, fatta di nuouo di legno di caſtagno, cinta da per tutto di piaſtre di ferro con tal architettura di colori, e chiodi intrecciata, che nõ ſolo le dauano fortezza, ma ornamẽto ancora, & era di ſpeſa di duc. 400. ſopra queſta porta ſi vedea vn'Aquila di legno con la corona d'oro in teſta, che racchiudeua tre ſtelle d'argento inſegne dell'Illuſtriſſima famiglia Spinella cõ vn'elogio nel petto, che dicea così.

D. O. M.

Beato Andreæ Auellino Clerico Regulari.
Ab Vrbano VIII. in Beatorum Numerum Relato
Labarum Signa Tabulas.
Atque Ornatum Hunc Omnem Ac Templi Cultum.
A Vincenzio Spinello Tarziæ Principe Inchoatum.
Ferdinandus Princeps Paternæ Pietatis Hæres.
Abſoluit, Obtulit, Dedicauit.

Parue bene a' Padri di porre queſt'elogio per honoranza di detti Prencipi, ancorche non fuſſe vſo della noſtra Religione di metter armi, & inſcrittioni de' noſtri benefattori, perche ſi bene come hò detto di ſopra molt'altre perſone concorſero con la loro pietà, ancorche in tempi calamitoſi, ad honorar queſto Beato, nulladimeno queſti Prencipi più d'ogn'altro ſi dimoſtrarono; per così dire, prodighi nello ſpendere denari per queſt'apparato, & à lor coſto ſi fè la ſpeſa della porta già detta,

Digitized by Google

detta, dello ſtandardo, delle pitture, de i cori della muſica, delle cere, e della muſica iſteſſa, che come appreſſo diraſſi per otto continui giorni durò.

Tutti i quadri che ſi deſcriuerando in queſt'apparato erano ornati con le loro cornici d'intaglio indorate, come anco l'impreſe, e geroglifici. Nell'entrare à man deſtra, & à man ſiniſtra erano le già dette due cappelle, ò archi ritirati in dietro ſolo palmi quattro, e perciò ſenza altari, in ogn'vno di queſti ſi vedea vn quadro di pittura ad oglio di palmi dodeci di altezza, e cinque di larghezza, con il cartoccio di ſopra, quelche ci reſtaua dalle pitture in queſte arcate, era coperto di drappi di ſeta, & oro, e ſeguitando alle cappelle picciole, che con le due ſudette, tra quali framezza la porta maggiore ſono tre per parte, le quinte di queſti archi non haueano altro ornamento, che l'antico di feſtoni di ſtucco, campeggiati però adeſſo in campo azurro, e ſopra l'iſteſſi archi per giungere all'altezza dell'altre cappelle vi erano tanti quadri con i ſuoi cartocci, fatti con miſura tale, che arriuauano al principio de' capitelli. Frà mezzo vna cappella, e l'altra ſorgeano dalle ſue baſi i pilaſtri, i quali erano tutti ricoperti di drappi cõtrotagliati, e ſoprapoſti d'oro, evelluto cremeſino, eccetto le baſi, & i capitelli. Lo ſpatio tra capitello, e capitello, e per cõſequenza ſopra ogni cappella era ingombrato, e vi ſtauano quadri di pittura ad oglio della grandezza, ch'era la cappella, che ſotto li veniua à ſtare, e ſimilmente con i loro cartocci di legno ombrati di chiaro oſcuro con fogliami, e feſtoni, in forma però differente, perche quelli, che veniuano à corriſpondere ſopra l'archi piccioli, come che di ſotto haueano l'altro, queſto erano in figura ſtretta, e lunga, ma quelli che veniuano ſopra le cappelle grandi, come che prẽdeano dentro il vacuo di eſſo arco, erano grandi con fogliami, e feſtoni finti, come ſe fuſſero di marmo, e da ogn'vno di loro pendea vna lãpada d'argento di quelle, che nel corſo di quelli ſedici anni furono offerte al Beato. Alle due quinte di tutti gl'archi delle

Digitized by Google

cappelle grandi vi erano anco in pittura ad oglio due geroglifici,ò emblemi, che adittauano il fatto del quadro conuicino, e ſopra ciaſcuno capitello v'era vn'altro quadretto in lungo con fogliami d'oro,ou'era vn'impreſa alludente pure al fatto dip nto nel vicino quadro.

Sopra di queſti quadri, ſeguitaua il cornicione, il cui freggio vedeaſi ornato d'intrecciamenti d'Angelini, che con gentil ſembianza moſtrauano con le mani ſoſtenere tante tabelle di legno con le cornici dorate,ne'quali ſtauano ripartiti i voti, e tabelle d'argento venuti al B. & erano queſte tabelle (per comprenderui anco il titolo) con eſcludere il coro, che per all'hora hauea altro ornamento,al numero di nouanta,ogn'vna de quali, n'hauea diece,e quindeci,e più,ò meno, ſecondo la lor grandezza,e proportione. Sopra queſto cornicione ſtauano ripartiti candilieri,e vaſi d'argento grandi con fraſche de fiori di ſeta,in queſto modo che ſopra ogni pilaſtro a drittura ſi vedea vn candeliero con la ſua torcia di cera bianca,& indorata, di libre tre l'vna, e nel dritto in mezzo le cappelle,il vaſo con il fiore,e di queſta maniera era raggirato tutto il corniccione della Chieſa, framezzandoui anco tra i vaſi grandi,due altri piccoli per ciaſcheduno pure d'argento con i loro fiori di ſeta.

Dal cornicione al dritto de' pilaſtri di baſſo,ſorgeano altri pilaſtri più piccoli, e queſti erano conforme gli altri di baſſo ricoperti con l'iſteſſo drappo tutti ſimili, e quello ſpatio, che vi reſtaua ſino alla fineſtra,ò quadro era ricoperto di drappi di tela d'oro,l'iſteſſe fineſtre,benche nelle cornici per eſſere lauorate,non poteſſero hauer altro ornamento,nelli piani però di dentro erano ricoperte di ſimil drappo controtagliato cremeſino,& oro, queſte fineſtre del corpo della Chieſa veniuano in mezzo a due quadri finti nel muro, ne' quali vi erano poſti quadri grandi di pitture a ſecco con le ſue cornici dorate, e ſopra di queſti alla drittura ſopra de' capitelli de' pilaſtri,ſi vedea vn freggio bianco, & oro, che caminaua in

torno

Digitized by Google

torno con diuersi lauori, ma sopra di detti quadri formaua vn cartoccio con l'inscrittione del quadro, che sotto li staua. Sopra di questo staua la sufitta, la quale in quei vani, che dicemmo esserno tinti bianchi, erano fatti quadri di pitture a secco per mano dell'istesso Bellisario, acciò tutta la Chiesa nella faccia di sopra si scorgesse d'vn'istessa mano.

L'arco poi grande, che diuideua il corpo della Chiesa dalla croce di essa, era del di basso tutto ricoperto de' medesimi drappi, che li pilastri, acciò il tutto fusse vniforme, per rendere maggior vaghezza: dalla banda dell'Euangelio staua il pulpito al solito suo luogo, ricoperto però dell'istessi drappi, che il rimanente dell'arco. Immediatamente dalla banda di fuora verso il corpo della Chiesa vi erano due Angelini di pittura, vno per parte, e quello ch'era alla destra additaua con la mano l'apparato del corpo della Chiesa, & hauea dipinta vna tauola nell'altra mano, nella quale si vedeano scritte queste parole, *In vita fecit monstra*, l'altro che staua dalla parte sinistra additaua l'apparato della croce, ò titolo della Chiesa, e nella tauola, che tenea nell'altra mano vi erano scritte quest'altre parole, *& in morte mirabilia*, perche così potessero capire i riguardanti la distintione delle pitture, cioè, che quelle del corpo della Chiesa conteneuano le attioni, e miracoli fatti dal B. in sua vita, e quelle del titolo i successi, e marauiglie fatte dell'istesso doppo la morte. All'istessi pilastroni, e sotto l'istesso arco dalla parte di dentro sù'l principio di essi, si vedeano di egual grandezza, e di simil gesto dipinti li due gran Pontefici Vrbano VIII. alla destra, che al presente sede felicemẽte nella sedia di S. Pietro, e l'hà dichiarato Beato; e perciò si vedea in segno di dar il Breue Apostolico, & alla sinistra Paolo IV. di santissima memoria, vno de' fundatori della nostra Religione, in segno di dar le nostre constitutioni, e regole, & a' capitelli di questi pilastroni sopra di detti quadri erano due cartocci con due imprese alludenti a questi Pontefici, il concauo di questo arco, che staua sopra de' pilastroni

stroni contenea frà molti cherubini, e festoni, quattro figure del B. d'vgual grandezza, rappresentanti quattro suoi gradi, e dignità; nelli due inferiori si vedea con la cotta in dosso, e chiaui nelle mani per dinotarlo confessore, e nell'altro con vn giglio nelle mani, per significare la sua virginal purità, nelli due superiori, in vno appariua Dottore per il libro c'hauea nelle mani, & il lume di profetia, che li veniua dal cielo, nell'altro martire, per il coltello, che se li vedea in mano, con il quale fu ferito per amor di Christo.

Da quest'arco pẽdea lo stendardo accennato da noi, che fu portato nella translatione del corpo di esso B. Era questo di palmi 22. di lunghezza, e quindeci di larghezza, era di ormesino rosso fatto a fogliami d'oro, che raffiguraua fusse drappo intessuto, vi era da ambedue le parti dipinta la figura del B. similmente freggiata d'oro, che dimostraua star in atto di gloria, con alcuni Angioletti di sopra, che con diuerse corone, e fiori lo coronauano, sotto de' pie di staua vna nubbe, & a lato vn libro con le carafine del suo sangue, & vn giglio. Nelli frapponi dello stendardo vi erano per ogni faccia due arme di casa Spinello, & vna di S. Santità, e l'altra della Maestà Cattolica. Era tutto accerchiato, e guarnito di francie di seta, & oro, & alli pendenti v'erano fiocchi grossissimi dell'istesso. Era sostenuto da tre lacci di seta, che dalli lati faceano pendere i loro fiocchi, e staua con diuerse fettuccie legato ad vna trauetta di legno intagliata vagamente, & indorata. Le quinte di questo arco grande d'ambedue le parti, e le facci haueano anco esse i geroglifici, significanti le virtù del Beato.

E già siamo entrati nel titolo della Chiesa, il quale era similmente ornato come il corpo, di quadri, cioè, e di paramenti di velluto cremesino, & oro, ma perche tutti gli archi delle cappelle di questa parte della Chiesa erano eguali d'altezza, non vi si vedeano quelli quadri piccoli come nel corpo sopra gli archi piccoli, e perche anco qui i pilastri erano tutti

doppi,

Digitized by Google

doppi, così quei di basso, come di sopra, per non farui essere scarzezza di quadri di pitture, si vedeano sopra di essi dall'estremo dell'vno, sino all'estremo dell'altro diuersi quadri, di altezza di palmi venti, e larghezza di palmi dodeci, sotto de' quali à quelli di basso, e sopra a quei dell'ordine superiore vi era il suo cartoccio con la sua scritta, erano questi quadri al numero di dodeci, quei sei dell'ordine di basso di pitture ad oglio, e quei di sopra di pitture a secco, ma tutti vaghissimi, e per la loro grandezza compariuano assai belli, e le cornici erano anco differenti da gli altri, cioè campeggiate di color nero, & oro; tutto il resto poi de' pilastri era ricoperto, come quei del corpo della Chiesa, e quanto allo spatio trà capitello, e luoghi d'emblemi, & imprese caminaua il disegno, come quello del corpo, nelle quinte poi dell'arco grande sopra del coro vi erano similmente li suoi geroglifici.

Del coro, e suoi ornamenti ragionaremo nel fine, quando haueremo ragionato di tutte l'altre cappelle, & altari.

Hauendo hora descritto il sito de' quadri, conuiene che l'andiamo raccontando vno per vno, lasciando però da parte i scritti, che si leggeano ne i cartocci loro, per non ripetere due volte l'istesso.

Entrando dunque in Chiesa per la porta maggiore in quei due archi piccoli, che accanto li stauano, in vno a mano dritta vi era dipinto in vn quadro il B. con mostro concorso di persone, che succhiauano il latte della sua parola, e ne profittauano ciascuno conforme il suo bisogno, in quello a mano sinistra si vedea in vn'altro quadro il B. che trouandosi in Milano, oue fù chiamato con la sua Religione da S. Carlo, esso li prediſſe, che douea far miracoli, & esser posto nel catalogo de' Santi dal Vicario di Christo, e S. Carlo all'incontro ragionando del B.lo chiamò Santo. Sopra di queste cappellette, ò archi piccoli, come s'è detto, vi erano altri quadri per giungere alli capitelli delli pilastri, & erano con quest'ordine, che nell'entrare a man destra, nel primo vi era dipinto, come

il

Digitized by Google

il B. eſſendo ancor fanciullo, è di dodeci anni ammaeſtraua gli altri, & inſegnaua loro la dottrina Chriſtiana. Nel ſecondo le vittorie ottenute dal B. contro l'inſulti del demonio, che per mezzo di donne cattiue tentò di leuargli il fiore della ſua verginità. E nel terzo, quando l'aſſaſſino, che fù mandato da quel giouine diſoneſto per vcciderlo, e vedendolo far oratione, e col volto Angelico nella Chieſa di S. Agrippino, non hebbe ardire di porle le mani adoſſo, e ſeguendo a girare il corpo della Chieſa nell'altro arco piccolo, che era il quarto, ſi vedea il ſuo martirio, per così chiamarlo, delle ferite datoli nel volto, per hauer voluto difendere l'honore delle ſacre vergini, conſecrate a Dio. Nel quinto ſtaua dipinto il ſuo ingreſſo nella noſtra Religione in mano del noſtro B. Giouanni Marinonſo. E nell'vltimo, che s'auuicinaua alla porta, quando con aſprezze inaudite di cilitij, e diſcipline maceraua la ſua carne.

L'altro giro di quadri era, come ſi è detto, trà li ſpatij de' capitelli, e parlando di queſti, ſopra la porta maggiore ſi vedea il B. in atto di contemplatione, che chiaramente conoſceua lo ſtato dell'anime, vſcite dal carcere di queſto corpo, & il luogo oue patiuano, ò godeuano; ſotto queſto vi erano le quinte dell'arco grande con li ſuoi quadretti, ou'erano dipinti due geroglifici alludenti al fatto dipinto nel quadro, e così in vna vedeaſi vna donzella, che a canto tenea vn'Aquila, che per eſſer vccello di acutiſſima viſta, e di ſolleuatiſſimo volo adombraua la contemplatione del B. gionta ſino all'altiſſimo cielo, e d'indi vedente il diuerſo ſtato dell'anime de defonti; nell'altra vedeaſi vna donzella circondata di bianchiſſime veſti, nelle cui mani era vn cuore, che mandaua da ogni parte gran ſplendore, & a' fianchi vn puriſſimo Armellino, donde ci ſi daua ad intendere, che la purità del cuore del B. era quella, che lo facea degno di veder ſomiglianti coſe. Ogni capitello, come ſi diſſe, hauea la ſua impreſa, e perche queſto quadro era nel mezzo, veniua a ſtare frà due pilaſtri, e per conſeguen-

za,

Digitized by Google

za frà due capitelli, e così da due imprese era addotto il fatto di questa pittura. L'vno hauea per corpo vn cane, che seguitaua la traccia di diuerse fiere all'odore, col motto, *Semitas non ignorat*, dall'altra era per corpo il Lince, che sopra vn monte riguardaua il tutto, col motto, *Procul omnia*, e dinotauasi in ambedue le scienze, e hauea il B. delli varij stati, & il monte della contemplatione, donde perfettamente lo riguardaua.

A man destra della porta appresso il suddetto, e sopra la cappelletta piccola, stava dipinto il B. in atto di scriuere, e coponere tanti libri spirituali, con quel particolar lume, del quale era dotato da Dio per frutto dell'anime; a questo non corrispondeuano emblemi, per essersi l'altro quadro sotto, come s'è accennato di sopra, vi era ben sì nel vicino capitello la sua impresa, e per il fatto narrato si vedea vna fontana di purissima acqua, che posta in mezzo a diuersi prati, era tanto l'artificio, col quale erano l'acque compartite, che tutte quelle piante ne veniuano inaffiate, e significauasi, che benche hauesse il B. compartito l'acque de' suoi spirituali documenti in tanti libri da lui composti, da Dio riconobbe il tutto, come supremo giardiniero, che l'andò così bene diuidendo; & il motto che v'era aggionto, *Non meis meritis*, chiariua il tutto.

Sopra la cappella delle grandi, che appresso seguiua, rappresentauasi la pioggia impetrata dal Beato con le sue orationi sopra la Città di Napoli, per diuertir il popolo dall'offese cótro la Maestà Diuina in diuerse occasioni di celebre sollennità, in vna delle quinte dell'arco di sotto era per geroglifico vna donzelle con le sue ali, e negl'occhi, e nelle mani daua, mostra di aspettar qualche cosa dal cielo, dal petto gl'vsciua vna fiamma, & a canto hauea vn cerno, il zelo della salute del prossimo, e che non offendesse quelli giorni il suo signore, veniua ombreggiato in quelle fiamme, che li brugiauano il petto, e l'ardente sete dell'acque dal Cerno sitibondo, di cui

Digitized by Google

è scritto, *quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum*; nell'altra vna donzella piangente, & vna candida colomba nel suo seno, quasi che fusse il pianto del Beato per l'imminente occasioni delle feste molto abbondante, e tale come quello della colomba, che non canta, ma geme, e sospira, e questo per l'offese di Dio, che preuedea. Era l'impresa del capitello, che li seguiua, la testa del Toro celeste, che vicino la bocca tiene la stella lade, all'apparir della quale, secondo gli Astrologi, si muouono pioggie nell'aere, perloche si vedea l'aere piouosa, e perche nello stesso tempo certi vccelli, chiamate Folliche, fuggono dalle lagune, e s'imboscano dentro le folte selue, quattro di queste Folliche vi si vedeano in atto di fuggire, acciò si desse ad intendere, che come all'apparir della stella lade in bocca del Toro celeste, e si muoue la pioggia, benche in tempo sereno, e si rinselvano le Folliche, così all'oratione di questo Beato vennero le pioggie, e lasciorono i modani le prossime occasioni di peccato, ilche finalmente daua ad intendere il motto, *dissipat*.

Sopra la cappella picciola, ch'è la seconda, staua dipinto in vn quadro, come douendo passar il Beato per alcuni luoghi assai difficili, e pieni di scogli, & esso nella sua vltima vecchiaia, si fè portare in dosso dal suo compagno senza recargli peso, e senza accorgersi de i difficoltosi passi, che vi erano; l'impresa di questo fatto era la cicognia giouane col suo padre vecchio in spalla; col motto, *non onus*, come appropriata di tutto punto alla pittura, così da per se stessa chiara, e non bisognosa di dichiaratione.

Sopra la seconda cappella grande, oue riposano l'ossa del nostro Beato Gaetano Tiene, Padre, e Fundatore della Religione, vedeasi il Beato Andrea auanti la figura del suo Padre in segno di eccitare se, e gl'altri al vero disprezzo del mondo, e delle ricchezze, che fù l'vnico fine preteso da esso Beato Gaetano nella fundatione della sua Religione. I geroglifici di questo fatto nella quinta degli archi, erano vna donzella, che ad-

Digitized by Google

addosso una veste lacera, e sotto piedi tenea multitudine grande di collane, e gioie, di quella mostrata tener grandissimo conto, ma queste disprezzarle, e calpestarle, e ci daua ad intendere il vero disprezzo del mondo, che in se, e negl'altri eccitaua Andrea; & vn giouinetto, che nella sinistra hauea vn cornucopia, nella destra vna corona sollenata al cielo, e composta di fronde di verdeggiante Alloro, il cornucopia significaua l'abondanza venuta dal cielo, della quale se tanti godono, molto più i poueri, come professiamo nella nostra Religione, e perche questa pouertà sta fondata nella speranza in solo Dio, per questo vi si vede il verdeggiante Alloro, ma in figura di corona, perche ricca corona possederono Gaetano institutore, & Andrea imitatore di sì rigida pouertà, e l'istessa immarcessibile cingerà il capo de suoi veri seguaci, era per impresa di questo fatto sopra del vicino capitello, lo specchio di Archimede, che riceuendo in se i raggi del Sole, e rimouendoli sopra le naui le ridusse in cenere, per ispiegare, che in quel lume di spirito, di disprezzar il mondo, che in se riceue il Beato Andrea meditando la vita del Beato Gaetano, e mandandolo per mezzo de suoi raggionamenti spirituali, ne' petti altrui, infiammandoli dello stesso spirito, li ridusse in cenere, facendoli conoscere, e disprezzare il mondo, vi era perciò agginnta l'anima, che dicea, *in cinerem*.

Segue appresso vna cappella delle picciole, cioè la terza, appresso della quale à dirittura di quest'altri era dipinto il B. quando facendo viaggio, & hauendo prima nelle sue orationi meditata la passione del Signore, e perciò pregatolo, che quel giorno li facesse patire qualche cosa, per corrispondere a tanto amore, fù per opera delli Demonij buttato da cauallo in terra, & all'hora accorsero subito in suo aiuto, i due gloriosissimi Santi Domenico, e Tomaso d'Aquino, nell'impresa vicina per ombreggiare il suderto fatto, si vedea vna naue in pericolo di naufragare, e nel cielo appareuano Castore, e Pollice, stelle celesti, al comparir delle quali si placano le tempeste,

Digitized by Google

e quieta il mare: perche alcre tanto mentre il Beato periclitaua per la caduta, queste due stelle S. Domenico cioè, che nella fronte hà la stella, e San Tomaso, che hà il Sole nel petto, accorsero all'aiuto di lui, e dicea poi il motto, *in discrimine tanto.*

Sopra la terza cappella grande si rappresentaua al viuo il miracolo del Beato, quando al suo volere con la forza dell'oratione sua sottopose i venti, e fu ciò quando volendo andar à Vito, chiamatoui da Signori Prencipi di Conca, s'imbarcò sopra vn bancone di calce, per non far spesa in barche à posta per esso, e tirando i marinari, che non vollero piegarsi alle sue preghiere, per Sorrento, esso posto si in oratione, fè mutare il vento, sicche i marinari per necessità tirarono a Vico, nella quinta destra di quell'arco vi era il geroglifico d'vna donna di vestita di verde, che tenea nelle mani vna naue, il color del vestito adducea la speranza, e la naue la fede, che ambidue si richiesero in tal fatto, e particolarmente risplende la fede, hauendo detto il Beato al suo compagno, habbiate fede, nella sinistra era vn giouinetto col simile habito verde, nelle cui mani era vna caldaia cinta di fiamme in cui bruciaua vn cuore, e come nel verde si esprimeua la speranza, così nella caldaia l'oratione, & il cuore, che vi bruciaua, significaua l'ardenti preghieri, che per tal effetto porse à Dio, il Beato Veniua questo fatto ancora ombreggiato nella vicina impresa, il cui corpo era vna Rondine, di cui si sa, come anco della Coturnice, che douendo mutar clima per procacciarsi il vitto, e perciò solcar mari, e sconfidata di passarli à volo, per tema di non sommergersi, mancandoli la lena, si prouede d'vn picciol legnetto, che tuffatolo nell'acque, vi si pone sopra, e con vna dell'ale giacente nell'acque, quasi col timone guida il piccio lo legno, con l'altra inalzata viene adesser prouista di vela, e significauasi, che il Beato qual Rondine, con vn'ala dell'oratione, che anco quel Rè disse di se stesso, *sicut pullus hyrundinis sic clamabo*, e con l'altra, ma sollenata, della confidenza, gui-

Digitized by Google

guidò à luo volere il vascello, e vi si leggeua il motto, *quo trahis ego sum.*

Finita questa parte destra del corpo della Chiesa conuiene per seguire l'ordine del tempo à riuoltare dall'altra parte della Chiesa, e d'indi poi ridursi alla porta maggiore, donde cominciaremo, talche corrispondendo al principio dell'altra parte vn'altra cappella grande corrispondente alla poco fa descritta, sopra di quella staua dipinto il famoso miracolo, quando ritornando di notte da casa d'vna infirma, & in tempo piouoso, smorzatali la torcia su'l collo, & i compagni cinti da vn celeste lume, non essendosi bagnato, ne esso, ne i compagni, e questi, ne anco al ritorno nella sudetta casa. Il primo geroglifico di questo fatto, che nelle quinte di sotto stanno, era vna donzella, che immergendo vna torcia ammorzata nella fontana di Giouè, in per occulta proprietà di quel fonte l'accendeua; il secondo era vn giouinetto, che staua riguardando la pietra de monti elletij, ardente dentro dell'acque, con chiare significationi del Beato, che tra pioggie era cinto di splendore, più che detta fiaccola, e pietra fussero tra l'acque ardenti. L'impresa di questo miracolo era il pesce Rondine, che come anco la Balena, di notte risplendendo entro le acque, guida col suo lume gl'altri pesciolini, acciò non vrtino ne' scogli, come appunto il Beato col suo splendore guidò i suoi compagni in quell'oscura notte, e piouosa, & il motto fingesi esser cō vaga Prosopopeia detto, dall'istesso pesce Rondine, *me duce.*

E seguendo appresso sopra l'arco pieciolo della prossima cappella delle basse, à drittura del precedente quadro, vi staua vno, oue con grand'esquisitezza si vede dipinto il miracolo del fuoco accesosi in Castro nuouo, Patria del Beato, nella quale essendo i tetti della casa di legno, e non bastandosi à smorzar la fiamma accesa in paglia, & altre materie combustibili per molta acqua, che vi si buttaua, vna medaglia benedetta donata dal Beato ad vn suo nipote la smorzò, che poi

cercata

cercata il giorno seguente trà l'ingiurie del fuoco, non solo essa, ma la fettuccia con la quale era ligata fù trouata illesa. Questo fatto era rappresentato nell'impresa dell'archibugio in atto d'esser sparato in vno camino, oue s'era attaccato il fuoco, che conforme l'esperienza, smorza il fuoco, con chiarissima somiglianza, e dicea il motto, *Absumam*.

La Cappella grande, che appresso seguiua, come che conseruaua all'hora le felici ossa del Cardinal Paolo d'Arezzo, da quali giornalmente riceuono i Napolitani molte gratie, che fù Padre dell'istessa Religione, e compagno nel nouiciato al B. dalla quale a forza di precetto del Santo Pontefice Pio V. fù cauato, per esser Vescouo di Piacenza, e poi Cardinale, e dal suo successore Gregorio XIII. Arciuescouo di Napoli, proportionatamente hauea il quadro del B. che prostrato à piedi del Pontefice Gregorio XIV. facea gran forza, per non esser tolto via dalla sua cara madre Religione, & all'istesso Pontefice dicea compatire, non inuidiare quella catedra. In vna delle quinte di quest'arco si vedea questo fatto simboleggiato, perche si vedea dipinto vn'huomo armato di ferro, con la testa verso il cielo, e col piè calpestaua vno scettro reale, hauendo nella sinistra vna palma, e stringendo con la destra vn'hasta, tutto per significare il disprezzo dell'humane dignitadi, quali tenea sotto i piedi, e ne trionfaua, però andaua vittorioso con la palma in mano, e la vittoria era proceduta dalla guerra, e combattimento, che la raggione vincitrice hauea sostenuta del senso; il capo riuolto al cielo simboleggiaua, che non hauerebbe potuto trionfare il B. se non hauesse hauuto mira alle dignità celesti del Paradiso. Nell'altra era vna donzella vestita in color di cenere, con le braccie in forma di croce, & vna balla al petto, nella mano, e sotto i piedi vna corona d'oro, & vna cinta al collo, simboli espressi dell'humiltà, che in quell'atto riuerente, e vestito vile, daua segno, che non era degno di tali honori, quali però dispreggiaua, e teneua sotto i piedi, come al parere di S. Bernardo fà il vero humile,

e la

Digitized by Google

e la balla ben significaua l'humiltà, che percossa in terra, si shalza in alto; *Et qui se humiliat exaltabitur*. Questo stesso fatto era rappresentato dall'impresa del Girasole, che volgea le spalle alla Luna, quasi sdegnando mirare quel lume, perche il B. non si compiacque mai di queste dignità transitorie, e terrene, e ciò spiegaua il gratioso motto, *non tali lumine*.

Sopra la cappelletta piccola seguente, vi erano dipinte le fatiche croiche sostenute dal B. per conuertir peccatori a penitenza, e riconciliar antichi nemici, e l'odio, che contro di esso sfogaua il demonio, battendolo crudelmente, e tentando di torli anco la vita, e suffocarlo, quali esso superaua, e scherniua con la feruente oratione. Questo significano le due quercie, che per impresa vicina stauano, che crescendo in mezzo l'oliua, per natural antipatia, l'haueano fatta seccare, perche i Demonij odiando la pace, haueano procurato di far seccare l'oliuo del B. che n'era stato l'autore, imperuersando fieramente contro esso con le battiture, e tentata suffocatione, e parlando l'oliuo dicea, *Aduersi aduersa*.

Nell'vltima cappella delle grandi, appariua il B. in mezzo di molta gente, che parea esserli vicina, & anco parte di loro lontana, che ricorrendo al B. Padre, ne riportaua frutto infinito, e liberatione d'ogni tentatione diabolica. Il primo geroglifico, che si vedea nelle quinte dell'arco di sotto, era vn'huomo armato, che con la spada facea vista d'vecidere vn Drago, e li staua vna Cicogna appresso; l'huomo armato impugnante la spada era il B. che tanta possanza hauea contro li spiriti infernali, e la Cicogna, che vccide i serpenti, e li scaccia dal paese, oue dimora, significaua il medesimo. Il secondo era vn'huomo vestito di fiammeggiante color rosso, che dalla destra scagliaua fulmini, e nella sinistra tenea vn flagello per simbolo della potenza del B. la cui presenza, ò inuocatione per li demonij era vn flagello, & vna infocata saetta, che gli distruggea, l'impresa poi nel capitello vicino era vn Sole oriente, & vna Nottula fuggitiua, quasi che, come al primo spun-

Digitized by Google

spuntare de raggi solari fugge la Nottula, così alla presenza, ò pure alla sola inuocatione del Beato, i fieri spiriti maligni sgombrauano da corpi, e molto più dall'animi de' suoi deuoti, e vi si leggea sopra, *Cuncos primum emicat.*

E sopra l'vltima cappella piccola, ò arco, che veniua a stare vicino della porta maggiore nel suo sinistro lato all'entrare, vi si vedeua il B. in atto di recitar Salmi, circondato d'Angeli, fauore più volte visibilmente da esso riceuuto, e l'impresa, che li staua d'appresso era il bianchissimo Cigno hiperboreo, tratto, come spesso l'auuiene, dal suono d'vna cetra, significauasi perciò, che quei cãdidissimi spiriti Angelici erano tratti, e rapiti dall'oratione del B. che potea dire *Psallam tibi in citharа sanctus Israel*, & il leggiadrissimo motto il significaua, che dicea, *Ad harmoniam.*

Hora scorse le figure, & emblemi con le sue imprese in queste facciate delle muraglie della Chiesa, e passato il corniccione, del quale dicemmo già l'ornamenti delle tabelle, de' voti d'argento proportionatamente diuisi, e finti d'esser tenuti con vaghissimi gesti da molti Angiolini, vedremo le pitture, che stauano trà i fenestroni grandi del corpo della Chiesa, erano questi tre per parte, e due teneano in mezzo la porta maggiore, di grandezza ciascun di loro palmi 25. d'altezza, e 12. di larghezza. Il primo a man destra rappresentaua quãdo il B. stando in contemplatione della passione del Signore, e della sua bellezza fù fatto degno veder la sua humanità santissima. Il secondo, come col segno della croce diede in diuerse volte la sanità a varie persone inferme. Il terzo, della riforma, che fece in Piacenza di quel Clero, sotto il vigilantissimo Vescouo Arezzo; e l'institutione del monastero delle Pentite; e seguendo dall'altra parte della Chiesa, il primo conteneua quel che fece il B. con vn polledro sfrenato posto in fuga, quale molti con le spade ignude non haueano potuto raffermare, & esso con la sola vista del suo bastone rese mansueto; il secondo venendo più giù verso la porta, rappresentaua co-

me

Digitized by Google

ne il B. toccando la mano arida d'vna sua penitente per nome Lucretia Suarda, la guarì, rendendole il moto; & il terzo, ch'era l'vltimo, e più vicino alla porta, la visita, che al Santo gravemente infermo fecero i due gran Dottori della Chiesa Agostino, e Tomaso d'Aquino, rincorandolo nelle sue afflittioni; e tutti questi erano di pittura à secco. Sopra di questi seguiua il soffitto, oue erano, come s'è detto tredeci quadri della medesima pittura, & in essi, in quello di mezzo, ch'era di figura ouata era il B. in atto d'entrar in gloria, circondato da Santi, & Angioli con instrumenti musici, gli altri dodeci contenuano diuerse visioni del B. nelle quali si scoprina la gloria di lui, e sono cioè, ne i quattro angoli di questo quadro, il B. in atto di ritenere per il capo vna donna, che per malinconia, ò disperatione si volea buttare per la fenestra; il B. che apparendo in sonno ad vn suo diuoto, li ricorda alcuni peccati da esso, ommessi nelle sue confessioni; il B. che spesso facea gratia ad vn Prelato suo deuotissimo di farle vedere le sue mani, e baciarle; & il B. che apparendo ad vna Signora vedoua, la consola, e li dà salutiferi ricordi. Frà mezzo à questi quadri angulari, ve ne stauano due altri, ne' quali in quello à man destra si scorgea il Beato, che apparendo ad vn figliuolo stroppiato li dimostra il suo sepolcro, e l'esorta ad andarui, acciò riceua la sanità. Nell'altro à man sinistra si vede, che'l corpo del B. doppo morto si rende risplendente; A tutti questi quadri se n'aggiungono sei altri, cioè tre al principio del suffitto verso la porta maggiore, tre altri nel fine verso l'arco della croce; ne i primi, in quello di mezzo appariſce il B. sopra del suo sepolcro glorioso, e con varie diademe nel capo, à guisa di Soli; ne gli altri, in vno si dimostra, che'l B apparendo in sonno ad vna donna, che bauea vn graue morbo nel naso, e toccandolo, la risana. Nell'altro si vede, che apparendo l'istesso ad vna donna, che doppo la sua morte facea celebrar Messa per lui, li dice, che non hauendone egli di bisogno, le faccia dire per vn'altro suo parente; ne i tre altri, in quello

Digitized by Google

di mezzo si dipinge, come apparendo sopra del sepolcro del B. il Signore insieme con l'istesso B. quello manifesta la gloria di questo: ne i due altri si vede, che il quadro con l'effigie del B. portata ad un'infermo comparisce luminosa, e risplendente, e stando in Palermo vna donna moribonda per mal di gola, l'appariſce il B. la risueglia, li alza il capo, acciò non si suffochi, e l'esorta à vomitar quella putredine, che la trauagliaua, onde poi si rese sana.

Spedito dal corpo della Chiesa, entraremo nel titolo, e passando per l'arco grande, diremo, che ne i pilastri stauano pendenti i viui ritratti delli due gran Pontefici Vrbano VIII. alla destra, e Paolo IV. alla sinistra, sopra del primo già presente Pontefice vi era vn'impresa, il cui corpo era vn'alueario, presso di cui stauano molte piante di fiori, e particolarmente vn giglio, e tre api vsciuano dall'alueario, e non sopra l'altri fiori, ma sopra il giglio, quasi allettate da esso, andauano à posare, per dimostrare la paterna protettione, e singolare amore, che tutta l'eccellentissima fameglia Barbarina tiene à questa nostra Religione, à cui il capo di quella, ch'è il Pontefice iui dipinto, tante gratie hà conceduto, e dicea il motto. *Vrget amor.* Sopra il ritratto di Paolo IV. si vedea la confusa massa dell'antico Caos, doue all'apparir della luce, si cominciauano à distinguer le cose, per additare la luce della riforma del Clero secolare, data per opera del sudetto Pontefice, e nuoua institutione di questa Religione, col motto. *Noua nunc omnia.*

Nelle quinte di questo arco dalla banda, che guarda la porta maggiore a man destra, vi era il geroglifico della Perseueranza, significato per vn'huomo vecchio vestito di colore giallo, e rosso, & in mano tiene vn cercio con vna lucerna accesa, pendente in mezzo di essa, & appresso a lui vn puttino con vn'horologio in mano. A man sinistra il geroglifico della Religione, significato per vno giouane con splendori in testa, & ale alli fianchi, nella destra tiene vna chiaue, e con l'altra

l'altra dimostra vn libro, e tutto appresso di se vn'Elefante.

Dalla parte poi di dentro a man destra il geroglifico della Virtù, & era vna Giouine con l'ali alle spalle, nella destra mano teneua vn'hasta, e con la sinistra vna corona di lauro, e nel petto hauea vn Sole; & a man sinistra il geroglifico della Constanza, cioè vna donna, che giabendo sotto vna fascia, ou'erano i segni del zodiaco, con la destra, tenendo in mano vn compasso, formaua sopra vna tauola vn circolo.

Spediti dall'arco, dando il ragguaglio del titolo, ricordiamo quel che si disse già di sopra, che li pilastri in questa parte sono doppij, per ornamento de quali, furono fatti tanti quadri, cioè tre per parte, di grandezza di palmi venti d'altezza, e dodeci di larghezza, lasciando liberi li capitelli delle colonne, per la loro intagliatura. Hora nell'entrare del titolo, il primo a man destra rappresentaua l'infermità d'amore sostenuta dal B. considerando l'amor di Dio, e la sua dolorosa passione. Due imprese ombreggiauano questo fatto, vna era d'vna fornace accesa, perche così come ardendo nella fornace la fiamma, la riduceua in cenere; altretanto ardendo nel petto del B. l'amor di Dio, talvolta il facea languire, & infermarsi grauemente, e vi era aggiunto il motto, *Donec cinis*; l'altra era d'vna pianta d'Edera, che, conforme è il suo naturale, per essere stata piantata in luogo caldo, era diuentata secca, e figurato era il B. che per lo souerchio caldo d'amore era infermato, col motto, *Ob nimium dolorem*.

Alla seconda coppia de pilastri staua il quadro, oue si vedea il B. in atto di voler celebrar Messa, e cadendoli la goccia non potè prosequirla, hauendo solo detto tre volte, *Introibo ad altare Dei*, l'imprese di questo fatto erano, vna fontana, della quale si dice, che nel cadere le foglie dell'alberi d'vna tal pianta, appena in hauer tocche l'acque, si conuertono in vccelli, e stauano già in atto cascando dette foglie, per conuertirsi fra poco in vccelli, che haueano drizzato il volo al cielo, e così la caduta del B. per la goccia soprauenutali, era

Digitized by Google

per sollenarlo frà poco in Paradiso, dicendo il morto, *Summa petens*. Et vn folgore, che stando già cascando, in fine dà vn ribombo, per alludere, che cadde veramente il B. ma cadendo ribombò in quelle parole, *Introibo ad altare Dei*, e finì con il motto *Deficiens reficior*.

Alla terza coppia de' pilastri staua dipinta l'agonia del B. e la vittoria hauuta contra l'inimico dell'humana generatione, che fù scacciato, e battuto da vn'Angelo, vedeasi in vno de' capitelli vn'impresa, che per corpo hauea vn nido di Cicogne con vn sol Cicognino, sopra alcune frondi di Platano, perche dà simili piante fuggono le Nottole, che naturalmente insidiano le Cicogne, il Platano, che hà le foglie in figura di scudo, simboleggia l'Angelo custode, che ne serue per iscudo, e difende da nemici, e da esso riconosce a essere stata posta in fuga la Nottula del Demonio, & il motto era in persona della madre del Cicognino, che hauea lasciate nel nido le foglie del Platano, dicendo, *Vt protegat*. Nell'altro vn'Aquila, che scorgendo, che vn Serpente era andato al nido, intorno al quale, per naturale istinto sempre s'aggirano l'Aquile, per diuorar i suoi polli, l'hauea preso per il collo, e lo staua vccidendo, e così il custode del Beato, hauendo veduto il Demonio, che li veniua a dar molestie, l'hauea preso appunto per il collo, e datoli acerbo castigo, con il motto *Anxia prolis*.

E seguitando per l'altra parte del titolo dal corno dell'Euangelo dell'altar maggiore, nelli primi due pilastri era dipinto il Beato già morto, e nel suo catafalco, con il volto risplendente, alla cui sepoltura, l'infinito popolo, che vi era concorso, ne riportaua infinite gratie: l'imprese de capitelli erano vn Sole eclissato, che in tal tempo manda certe ruggiade, che ingrassano il terreno, come appunto il Beato eclissato per la morte non cessaua di compartir à tutti copiosamente gratie dal cielo, ilche veniua poi spiegato dal motto, *Sic quoque prodest*. Et vn arco baleno fra le nubi col motto, *Mutuum lucet*, deno-

Digitized by Google

denotando con questo, che sicome l'arco celeste riceue lo splendore dal Sole, così il volto del Beato già in cielo, riceue dal Diuino Sole il suo splendore.

Appresso negli altri due pilastri si vedea rappresentato al viuo nella sepoltura del Beato quanto passò, circa della cassa, oue si douea riporre quel santo corpo, che benche fatta ampia più del necessario, pure fu angusta, & in essa mai potè capire. Due imprese ombreggiauano questo fatto, la prima d'vn fiume inondante con il motto, *Ampliora quærens*. La seconda del fuoco sotterraneo, che con grand'impeto si scagliaua dalla terra per inalzarsi alla sua sfera, col motto, *sublimia*, quasi significandosi, che non potea rattenersi dentro quei stretti confini il corpo d'Andrea, il cui spirito già era nel cielo.

L'vltimo di questi quadri daua ragguaglio dell'apparitione di Christo con il Beato ad vna diuota donna, che ardentemente li chiedeua salute d'vn infermo, alla quale Christo dicea, che al Beato si raccomandasse, come fè, con veder l'effetto della salute dell'infermo, e manifestossi così anco la gloria del Beato; l'imprese di questo, erano il Sole in occidente, e la Luna in oriente, quasi come quello lasciasse questa per sua vicaria in terra col motto, *vt mei vices mea*. Perche l'istesso Christo persuadeua la donna, che all'orationi del Beato si raccomandasse; e l'altra era la pianta detta Aspalatro, che riceuendo l'arco baleno virtù dal Sole, era fiorita al cascar i stillicidij dall'arco, ispiegandoci, che riceuendo da Christo tal virtù il Beato sanò con la sua intercessione quell'infermo, e nel motto fingeasi, che parlasse la pianta all'arco baleno, e dicesse, *virtute tua*.

Hora ritornando di nuouo ad vn'altro giro dentro l'istesso titolo, raccontaremo le pitture, e gli emblemi ch'erano tra li capitelli delli pilastri, e negli archi, e sue quinte; come già dicemmo del corpo della Chiesa, con questa differenza però, che qui non vi sono le cappellette piccole framezze, ma tut-

te

Digitized by Google

te sono vgualmente grandi. Hor entrando à man destra vi si vedea rappresentato il miracolo d'vna donna posta in agonia, quale con l'oglio della lampada, che bruciaua auanti al Beato, fù in vn'istante risanata. Il primo geroglifico di questo miracolo era vna donzella, che con gli occhi aperti miraua il Sole, che anco gli antichi in tal guisa ombreggiauano la vita, come la morte, per vna donzella con gli occhi serrati riuolta verso la terra; & il secondo vn'altra donzella con vna lira in mano, significauasi per la lira all'vsanza degli antichi la vita humana, non solo per il suo ordine, ma anco perche nella lira sette differenze di voci vi si ritrouano, & in sette età parimente con successiua varietà è diuisa la nostra vita, ne vi era impresa vicina per non esserui luogo.

Appresso si vedea dipinto in vn quadro tutto vn monastero intero di Monache, che portaua in processione vn'imagine del Beato, donde più volte fù visto vscire vno splendore, che la circondaua, & vna fragranza d'odore suauissimo. Nelle quinte del sottoposto arco ci si vedea primieramente questo emblema, vna donna, che alla destra tenea vna tromba, alla sinistra vn ramo d'oliuo, à gli homeri bianchissimi ali, nel collo vna collana d'oro, donde pendente si vedeua vn cuore humano, tutti chiari simboli della fama, che volle Dio si spargesse delle virtù, e santità del Beato; doppo si vedea vn'huomo vestito di rosso, & il sembiante di peregrino con il bastone in mano, e nella sinistra con la face, nelle quali due cose, gli antichi dauano ad intendere la buona fama. L'impresa del vicino capitello ch'era nell'angolo della Chiesa hauea per corpo il monte Etna, che mandando accese fiamme dalla sua summità, nella falda poi era tutto fiorito, onde sicome questo, in vn medesimo tempo risplendeua, & odoraua, così il quadro, e l'effigie del Beato, & il motto ciò spiegaua, *olet, & ardet.*

Nel sequente arco si vedea rappresentato il miracolo successo in persona d'vn Prelato di Sicilia, da noi più volte riferito, ch'essendo stato assai tempo inabile al caminare, doppo hauer

Digitized by Google

hauer celebrato con sollennità, e gran pompa in vna publica Chiesa l'anniuersario del felice transito del Beato, al ritorno in sua casa si sentì sensibilmente dire, che si leuasse, e salisse da per se la scala della sua casa come fè, senza esser soggetto all'antica infermità; i geroglifici di questo miracolo erano vna donzella, che à canto tenea vn Ceruo, simbolo chiaro della velocità nel caminare, quale impetrò il Beato à questo suo diuoto, & vn giouinetto vestito di bianco con vn cane al suo canto, e nella man destra teneua vna pianta di faue, e significando ambedue queste cose la gratitudine, quale nel cane è manifesta, e nella pianta di faue si scorge anco chiaro, rendendo ella grasso il terreno, che la produce; sono simboli manifesti della gratitudine del Beato, in dar la salute à chi con sollenne festa l'hauea onorato, e l'impresa che quì anco era nel capitello dell'altro angolo, era vna balena, dalla cui bocca vsciua vna gran quantità d'acqua, da lei versata per solleuare i suoi parti infangati nell'arena, col motto, *vt consurgant*, perche appunto con l'acqua dell'intercessione sua fè il Beato caminare i suoi deuoti, inabili prima al moto.

Seguiua la cappella del Beato, sopra dell'arco, della quale à drittura degli altri si vedea la miracolosa sanità conferita ad vn stroppiato per la sua visibile apparitione, che prendendolo per mano lo leuò sù, & incontanente gli rese la salute, & il moto. Quì per geroglifici si vedeano vna donzella vestita di color giallo con vna tazza nella sua destra mano, oue beuea vn serpente, e nella sinistra con vna verga; & vn fanciullo, che hauendo il capo coronato di gioie, anco con le mani ne spargeua, e diuideua à gli altri, & ambedue questi geroglifici significano la pietà, c'hebbe il Beato di questo pouero muratore, che l'impetrò la salute, acciò potesse souuenire alli bisogni suoi, e della sua famiglia.

E volgendo l'occhi dall'altra parte, cioè à man sinistra nell'ingresso del titolo, ò croce, sopra la prima cappella si vedea dipinto il miracolo, quando con l'applicatione del bastone del

Beato,

Digitized by Google

Beato, fù risanata subito vna piaga incurabile. vedeasi poi in vna delle quinte dell'arco il geroglifico d'vn'huomo vestito di rosso con vn ramo di albero di fichi in mano; e nell'altra vna donzella, che con la destra coglieua molte rose della sua pianta, e con la sinistra le spargeua, simboli espressi delle gratie, che compartì il Beato à questa sua diuota.

Sopra la cappella seguente staua dipinto, come il Beato col tocco del suo bastone guarì vna Religiosa paralitica, alla quale poi anco apparue, e li restituì la fauella, ordinandole, che si presentasse auanti i Reuerendissimi Vescoui per essaminarse. I geroglifici alludenti al sudetto miracolo, erano vna donzella, che nelle mani tenea vna colomba, e nella testa vna corona; & vn fanciullo con vn ramo d'oliuo in mano. L'impresa, che quì era nell'altro angolo, era vna vite appoggiata ad vn palo col motto, *hoc sustulit*, per significare, che con il bastone del Beato hauea quella Religiosa riceuuta la salute, & il poter far l'attioni, ch'ella fece.

Appresso sopra l'altra cappella, staua vna pittura del sangue del Beato, che tante volte s'è visto liquefatto, e bollire, con hauer anco hauuto il moto, e conseruatosi sempre incorrotto col suo viuace colore. I geroglifici erano vna donzella, che in vna mano tenea la calamita, e nell'altra il ferro, significando, che sicome alla presenza della calamita il ferro si muoue, così al nome d'Andrea, e delle sue virtù il suo sangue riceue moto, e bolle; & vn fanciullo, che tenea alla vista del Sole vna massa di cera, così dinotando, che sicome questa alla vista di quello si liquefà, così il sangue del Beato nel sentire il suo nome, & alla presenza delle sue sante Reliquie si liquefà anco egli. Quì al vicino capitello nel quarto angolo si vedea l'impresa della fontana del Sole col motto, *dum cuncta rigent*, perche la notte, quando l'altre acque aggiacciano, quèsta fontana bolle, e così quando in ogn'altro morto il sangue si putrefà, nel Beato si vede liquido, & incorrotto.

Nell'vltima cappella vicino al corno dell'euãgelo dell'alta-

re

re maggiore staua dipinta come il Beato impetrò la sanità in vn subito ad vna inferma di male incurabile, ilche veniua espresso anco per due geroglifici, vno de quali era vn fanciullo, che dormiua sotto d'vna vite, l'altro vna donzella, che nella destra teneua il Sole, e nella sinistra la luna, la sua veste era arricchita di stelle, & il capo ornato con corona di gemme, esprimendo con ciò la sicurtà, che hà della salute, e della vita, chi stà sotto la protettione de Santi.

Adesso, come si è fatto anco nel corpo della Chiesa, passando sopra del cornicione, che gira anco il titolo, si vedeano all'istesso sito, che stauano i quadri grandi sopra de i pilastri à quei di basso, sei altri similmente grandi, ma di pittura à secco à quei dell'ordine di sopra, e cominciando nell'ingresso da man destra; nel primo staua dipinto come con vna reliquia del Beato fù vna religiosa sanata da dolori arretici, alla quale anco esso Beato si degnò apparire, e consolarla; nel secondo l'apparitione del Beato ad vna Religiosa insieme con S. Nicolò Vescouo, quale testificaua, che in paradiso godeuano egual gloria, nel terzo il miracolo della resuscitatione d'vn fanciullo tenuto per molte hore morto, seguita solo con l'esser inuocato nella Città di Palermo.

Dal braccio sinistro del medesimo titolo nell'ingresso; nel primo quadro staua dipinta l'apparitione del Beato col medesimo S. Nicolò ad vno, che staua morendo per vna archibugiata riceuuta, al quale auuicinatosi, e toccandosi la ferita, li diede subito la salute. Nel secondo era dipinto vno, che volendo vccidere vna donna col suo parto all'hora nato; il Beato l'apparue, e lo distolse da quell'ingiusta occisione, e come poi andando di notte per esporre la creatura al solito luogo dell'esposite con altri in sua compagnia, & essendosi smorzato il lume, di nuouo l'apparue il Beato per la strada, e lo riaccese il lume; nel terzo era dipinto vn'altro fanciullo tenuto per morto, e posto auanti ad vn quadro del Beato riebbe la vita.

Digitized by Google

Nell'arco grande del coro si vedeano nelle sue quinte, grandi li suoi gerogli fichi, cioè a man destra quello della vita contemplatiua, ch'era vna donna col viso verso il cielo, donde scendendo vn raggio di splendore l'illuminaua, e nella destra teneua vn libro aperto; & a man sinistra l'altro della vita attiua, cioè vna donna con vna zappa in spalla, e con la sinistra tenea per il manico vn'aratro.

Il volto del titolo, come già si disse, ritrouauasi dipinto a fresco per mano di Bellisario dell'istorie dell'Apostoli Pietro, e Paolo, e non appartenendo al nostro apparato basterà solo hauerlo così accennato.

Hora hauendo descritto, e data còmpita relatione del corpo tutto della Chiesa, seguitaremo a descriuere l'ornamenti delle cappelle, le quali tutte erano ricoperte con drappi di seta, & oro, si bene di varij colori, ma con questa bella proportione, che del colore ch'era addobbata l'vna, era similmente quella, che all'incontro le staua, nell'Icone de gli altari vi erano i suoi duffelli conforme i parati, nelle facciate degl'altari vi si vedeano panni lauorati gentilissimamente di oro, e sete di varij colori con le sue ombre, che si fingeano al naturale varie sorti di fiori, foglie, vcelli, & animali, che per cio detti lauori sono communemente chiamati lauori ombrati, e si bene erano simili in quanto alla compositura, e materia, non erano però in quanto alli disegni, & in tutti con varie maniere si vedea nel mezzo l'effigie del Beato fatta ad aco, come anco erano i fondi tutti d'argenti posti con l'aco, e valea ciascheduno di questi da ottocento scudi in circa. Sopra dell'altare era vna croce d'argento col suo Crocifisso, ouero di brozo indorato, con quattro cãdilieri d'argento, & altretanti vasi pur d'argento con i suoi fiori di seta, & oro, e nel pauimento vn tapeto grande, e di preggio.

Nelle due vltime cappelle vicino l'arco del corpo della Chiesa, vno all'incontro l'altra, sotto degli archi di essa con debite proportioni furono collocati due palchi per la musica

con

Digitized by Google

con i suoi balaustri, cornicioni, & intagli tutti toccati d'oro sopra gesso bianco, e sotto di essi vi era per sottocielo diuersi Angioletti dipinti, che fingeano anco essi formar sonora musica di voci, & instrumenti, & il tutto sicome rendea bellissima vista, così questo sito per la musica riuscì assai proportionato per tutta la Chiesa.

La cappella oue staua il corpo del Beato era adobbata di panni ricchissimi controtagliati di velluto rosso, & argento, in mezzo all'altare vi staua vn quadro con l'effigie del Beato in atto di goder la celeste gloria, accerchiato da Angioli, che con diuersi fiori, corone, gigli, e palme l'ornauano, coronauano, & alludeuano alle sue sante virtù. Dal lato di questo pendeano molti voti d'argento di grandezza, e valore assai, che perciò non capendo nel freggio della Chiesa con gli altri, si collocorono quì. Alli quattro lati della cappella stauano quattro torcieri grandi d'argento con le sue torcie accese. L'altare hauea il suo pallio come gli altri, & à q̃sto per diuotione di coloro, che haueano fatti gli altri furono frà i giorni dell'ottaua à viconda cãbiati, e riposti tutti. Sopra dell'altare erano due scalini di argento a piastre, sopra del infimo de quali stauano sei candilieri d'argento cõ le sue torcette accese, e quattro giarre con suoi fiori di grandissimo prezzo, & in mezzo vna croce di christallo di montagna col suo crocifisso d'oro. Sopra dell'altro gradino staua i quattro Angioli da noi detti di sopra, ch'erano di legno indorati, che con riuerenza dimostrauano tener con le mani l'arca oue staua il corpo del Beato, la quale hauea il cornicione di rame indorato lauorato gentilissimamente, & il freggio di pietre lapislazio, & agate cõpartite cõ oro à martello, e la parte di sopra era tutta ingẽmata di gioie, come diamanti, rubini, smiraldi, & altre pietre pretiose, e sopra di essa vna corona di bellissime gemme. Nel mezzo dell'arca da lucidissimi christalli si vedea il santo corpo vestito con vna veste di ormesino nero ricamata d'oro, & es-

Digitized by Google

ſendo con diuerſi altri fiori, & odori ornata queſta cappella raſſembraua vn picciol paradiſo.

L'altare maggiore ſuperaua di gran lunga tutti gli altari, come conueniua per eſſer trono dell'altiſſimo, tutto il coro era parato d'vn paramento nuouo fatto à poſta per queſta ſolẽnità di velluto roſſo, e luna d'oro cõtrotagliata, e ſoprapoſta, e con varie ſete di varij colori con vaghiſſimi diſegni ſecondo i luoghi proportionati, ſi vedeano in quello, vaſi di fiori, feſtoni, intrecciamenti di lauori, e ſomiglianti capricci; copriuãſi con eſſo i pilaſtri del presbiterio, li pilaſtri di dentro il coro, il freggio del cornicione, gl'ornamenti d'intorno alle fineſtre, a ſegno che non vi ſi vedea pur vna minima particella di muro, che nõ fuſſe ricoperta. Di ſimil materia, & artificio, era il baldachino, che pendea ſopra l'altare, ſtimandoſi la ſpeſa fatta in queſto paramento da 5000. ſcudi. Sotto li ſette finiſtroni, ch'erano nel coro pẽdeano ſette quadri di eſquiſitiſſima mano, e rappreſentauano attioni proportionate a luogo. In quel di mezzo erano dipinti i tre noſtri Beati in q̃ſta forma, che il B. Gaetano Tiene, come Fõdatore ſtaua in mezzo, dimoſtrando alzare vna croce, impreſa della noſtra Religione fundata nel giorno dell'eſaltatione di q̃lla, e l'altre due cioè i BB. Andrea, e Gioanni Marinonio ſtauano alli lati di eſſo con l'atto di adorare, e venerare detta Croce. Ne i tre a mã dritta, nel primo ſi ſcorgea il Beato proſtrato auanti la Madre ſantiſſima, dalla quale ſi proteſtò più volte hauerne egli riceuute tutte quelle gratie che l'hauea richieſte. Nel ſecondo il Beato ſedente, e molte perſone intorno, alle quali manifeſtaua egli i ſecreti de' loro cuori, con il ſopranatural lume communicatogli da Dio. Nel terzo il Beato, che viaggiando facea oratione, & era talmente rapito in Dio, che non s'accorgea de i luoghi oue paſſaua. Negli altri tre a man ſiniſtra, nel primo ſi vedea il Beato proſtrato in terra, contemplando non meno le glorie de Martiri, che i loro martirij ſofferti per Chriſto, alli quali ſommamente inuidiana. Nel ſecõdo il Beato, che preue-

dendo

Digitized by Google

dendo i bisogni delli suoi figliuoli spirituali assenti li scriue-
sante ammonitioni, e ricordi per essi. Il terzo, il B. che salmeg-
giando allo scouerto non si bagnò dalla pioggia. Tra il Co-
ro, & il presbiterio a lati dell'altare framezza vn muro, ò pa-
rete per doue s'esce all'altare, qual'è di finissimi marmi, con
colonne, e tauole d'Alabastro, e si veggono in esso di rilieuo le
statue de' Gloriosi Apostoli S. Pietro, e S. Paolo, quì sopra vi
erano con bell'ordine compartite quattro coppie di cande-
lieri d'argento con i suoi fiori donati a posta per questa sol-
lennità da alcune persone diuote del B. & altri quadri d'ar-
gento tutti compartiti in maniera, che senza nessuna confu-
sione rendeua vaghissima vista a riguardanti, e li portieri pē-
denti da queste parete erano del medesimo lauoro de' para-
menti del choro. Sù l'altare si vedea scouerto il sollenne Ta-
bernacolo, ò Custodia del Santissimo Sacramento, che senza
nissuna difficoltà per il suo preggio, dissegno, e gioie, de quali
abondantemente è ripiena, fù stimata la più bella, che fusse in
Napoli in quei tempi. Sù li scalini si vedeano tre coppie di
candelieri, e due de vasi tutte di bronzo indorato, che per li
suoi delicatissimi lauori sono preggiate più, che se fussero
d'argento. Due pallij ricoprirono a vicenda l'altare, ambidue
dell'istesso dissegno de gli altari piccoli, ma assai più ricchi, e
carichi di gioie, e perle, vi erano poi al solito luogo due gran
torcieri d'argento, e li gradini erano ricoperti da vn finissimo
tapeto. Sopra dell'altare tra quattro altri candelieri d'argen-
to al corno dell'Euangelo staua la mezza statua del B. d'ar-
gento a martello di valuta di 1700. ducati, arricchita di col-
lana di gioie, e diamanti finissimi, & a l'incontro similmente
frà quattro altri candelieri vi era vn'ostensorio d'argento
grande guarnito di gioie, di valuta di mille scudi, oue si ve-
deano trè carafine del suo sangue incorrotto, e liquefatto.

Questo è stato l'apparato di questa Chiesa, qual ciascuno
con raggione giudicò esser stato il più bello, che mai sia stato
fatto, e per la dispositione, ch'è stata marauigliosa, e per la

ric-

Digitized by Google

ricchezza, ſtimandoſi, che tutto quello, che fù da diuerſi ſpeſo in queſta ſollennità aſcendeſſe preſſo a venti mila ſcudi; e perche nel tempo, che ſi ornò detta Chieſa, ſi vſarono diuerſe diligenze, acciò non ſi vedeſſe detto apparato, ſe non tutto inſieme. Fù tale il concorſo, che cominciò dalla matina della vigilia della feſta del B. e per tutti gli otto giorni appreſſo, che a pena ſi può credere, concorrendoui moltitudine di gente foraſtiera, da diuerſi luoghi non ſolo vicini alla Città, ma anco molto lontani, in modo tale, che per ſodisfare a molti, fù neceſſario laſciar detto apparato in ordine per alcuni altri giorni doppo l'ottauo.

La ſera dunque della vigilia, e per due appreſſo ſi ferono luminarie per tutta la Città con belliſſimo ordine, e grandiſſimo numero. Sù l'hora delli primi veſpri al tocco delle campane a feſta della Chieſa di S. Paolo ſi ſentirono rimbombare quaſi tutte quelle della Città con grandiſſima armonia, celebrò il veſpro il R. P. Prepoſito di quella caſa, che all'hora era il P. D. Pietro Caracciolo, e con ſolenniſſima muſica, cioè la migliore, che in Napoli poſſa farſi, e con compoſitioni fatte à queſto fine; vi aſſiſterono diuerſi Reuerendiſs. Veſcoui, e dopo di eſſo il P. D. Gio. Battiſta Paſſerino Predicatore dell'iſteſſa noſtra Religione fè vn'Oratione in lode del Beato nouellamente dichiarato, doppo il quale di nuouo cantò la muſica diuerſe lodi del Santo, & il concorſo durò ſino ad alcune hore della notte, come anco fù per tutta l'ottaua nell'iſteſſo modo.

La matina ſeguente all'alba la Chieſa fù piena, & in particolare di moltiſſimi Prelati, e Religioſi d'ogni ſorte. A ſuo tempo ſi cantò la Meſſa ſollenne dall'iſteſſo P. Prepoſito, con l'interuento dell'Illuſtriſſimi Signori Eletti della Città, i quali conforme al ſolito ferono la loro offerta del calice, e ſette torcie. Il giorno doppo il ſolito veſpro cantato, il noſtro Monſignor D. Paolo Palombo Veſcouo di Caſſano fè vna Predica degna d'vn Prelato dottiſſimo, come lui. Così

queſta

Digitized by Google

questa matina, come in diuerse altre de i giorni appresso tra l'ottaua, furono da diuerse Città vicine & anco da molti deuoti del B. offerti diuersi Cerei, Lampade d'argento, Giarre, & altre galanterie di preggio, che a suo luogo le registraremo insieme con l'altre. Per tutti gli altri giorni dell'ottaua la matina si celebrò la Messa cantata da diuersi Superiori dell'istessa Religione, & il giorno il Vespro con l'istessa musica, doppo il quale il primo giorno delli sette, che restorono, predicò il P. Maestro Fr. Domenico Gravina de' Padri di S. Domenico. Il secondo il Padre D. Ottauio Asinari de' Padri Chierici Regolari Barnabiti. Il terzo il Padre D. Placido Padiglia Celestino. Il quarto il Padre Fr. Bonauentura Mormile de' Padri Augustiniani reformati. Il quinto il Padre M. Fr. Deodato Solera per soprannome il Greco, Augustiniano. Il sesto il Padre M. Fr. Bonauentura della Guardia de Minori Conuentuali di S. Francesco. Il settimo, il P. M. Fr. Ippolito Camillo Domenicano.

Et in quest'vltimo giorno il concorso s'auanzò tanto, riempiendosi tutta la Chiesa, e Choro, che non si potè dal celebrante, conforme al solito, vscire ad incensare l'altar maggiore, stando anco le qualificate persone sino alli finestroni dell'istesso Choro. Vi assisterono ogni giorno molti Reuerdiss. Vescoui, vi fu anco Monsignor Illustriss. Nuntio, che all'hora era Monsignor Gio. Battista Pamphilio da noi altroue nominato. Non vi poterono intrauenire, benche con loro straordinario disgusto, nè l'Illustriss. Sig. Cardinal Carafa Arciuescouo della Città, ne l'Eccellentiss. Sign. Duca d'Alba Vicerè del Regno, per ritrouarsi ambedue infermi. Così terminossi questa solennità, con la quale s'accrebbe a marauiglia ne i cuori di ciaschedun la diuotione verso del B. considerando con la mente, quel che sopra del finistrone della porta maggiore di detta Chiesa si vedea in vno gran tabellone indorato scritto di lettere nere, cioè il detto di S. Gio. Chrisostomo nel sermone

Digitized by Google

ne primo, che fà delle lodi de martiri. *Vt cognoſcamus quanta eos gloria maneat in cœlis, quorum natalitia taliter celebrantur in terris.*

Si accennano appreſſo gli apparati dell'altre caſe della noſtra Religione. Cap. VI.

HAuendo ſin'hora diſcorſo à lungo di quello, che nel giorno natalitio del noſtro B. nell'occaſione della ſua ſollenne Beatificatione ſi fè nella noſtra Chieſa di S. Paolo di Napoli, oue ripoſa il ſuo ſanto corpo, conuiene, che hora vadi accẽnãdo ſolamẽte quello che nell'altre Città, oue ſono luoghi della noſtra Religione, ſi è fatto per gloria dell'iſteſſo B. nella medeſima occaſione, acciò da queſte benche ſoccintiſſime relationi, e quaſi delineamenti ſoli, ſi vegga la diuotione de Prencipi, e de popoli verſo queſto ſeruo di Dio, e con quanta gloria hà voluto S.D.M. che fuſſe honorato, quaſi per tutta l'Italia, ſedeci anni doppo la ſua morte, colui che ſempre abbietto, e vile fù ne gli occhi ſuoi, e per tale procurò mai ſempre farſi tenere da gli altri.

E per caminare con qualche ordine, anderò riferendo queſte ſollennità conforme alla precedenza d'antichità, che trà di loro hanno l'altre noſtre caſe della Religione, tra quali la prima ſi è nella Città di Roma, come capo del mondo tutto, & oue riſiede il Vicario di Chriſto. In queſta Città hà la noſtra Religione due caſe; la prima ſi chiama S. Siluestro detto di Monte cauallo, oue ſi bene riſiede il noſtro M.R.P. Generale, nulladimeno eſſendo la Chieſa piccola, & il ſito quaſi fuora di Roma, non parue bene quì ſollennizare queſta feſta, oue ſi tenea per certo douerui cõcorrere tutta la Città, e per ciò ſi pensò celebrarla nel magnifico Tempio di S. Andrea, ch'è l'altro luogo della Religione, fatto dalla feliciſſima memoria dell'Illuſtriſs. Cardinal Montalto con eſtraordinaria magni-

magnificenza degna veramente dell'animo di quel gran Principe. Questo fu adobbò tutto de i sollenniſſimi paramenti del Sereniſſimo Cardinal di Sauoia, ch'erano proportionati alla grandezza di tal Cardinale, ſtimati comunemente i più belli, che in quella Città, oue più che in ogni altra fanno pompa le ricchezze, ſiano mai viſti. Framezzauano queſti alcuni quadri di belliſſime pitture, chè conteneano alcuni fatti principali, & alcuni miracoli del B. Sopra dell'altare maggiore, oue anco ſi collocò il quadro con la ſua effigie, ſtaua la reliquia d'vna coſta delle piccole in decente, e pretioſo vaſe riposta. Li primi veſpri del B. ſi cantarono da quattro chori di ſollenniſſima muſica, e con eſtraordinario concorſo di gente, che ſin doppo ſuonata l'Aue Maria vi continuò. La matina celebrò la Meſſa ſollenne con l'iſteſſa muſica il noſtro P. Generale, e vi aſſiſterono quattordeci Illuſtriſsimi Cardinali, quali anco dimorarono a ſentire la predica, che la matina iſteſſa fè il P. M. Fra Nicolò Riccardi dell'Ordine de Padri Predicatori, detto per ſopranome il Moſtro.

Seguì dell'iſteſſo modo il concorſo il giorno, & anco l'altro appreſſo, nel quale douendoſi conforme al ſolito eſporre il Santiſs. Sacramento con l'oratione delle 40. hore nella ſontuoſa cappella della Santità di N. S. Vrbano VIII. che in queſta Chieſa ſi ritroua, e queſto per diuotione dell'anime de' morti, con l'indulgenza plenaria, ſi contentò S. Santità, che per quella volta ſi eſponeſſe nell'altare maggiore, acciò così continuaſſe la ſolennità precedente per quest'altro giorno ancora, come ſeguì con eſtraordinario applauſo, e concorſo così in queſto, come ne gli altri due predetti di tutta la nobiltà di Roma, & in particolare dell'Eccellentiſsima caſa Barbarina, che come partialiſſima della noſtra Religione, con particolar contento aſſiſtì ſempre a queſta ſollennità.

Segue appreſſo la noſtra caſa di S. Nicolò di Venetia, che per eſſer ſtata fondata dall'iſteſſo B. Padre Gaetano Tiene, e Paolo IV. di ſanta memoria all'hora Prete de' noſtri, e fonda-

Digitized by Google

tore della Religione insieme col B. Padre, meritamente se li deue il secondo luogo doppo quella di Roma. In questa Chiesa, che per esser di nuouo riedificata, è delle più magnifiche di quella gran Città di Venetia, riuscì l'apparato per la festa del nostro B.a marauiglia bene, posciache e la moltitudine de gli argenti, e le ricchezze, e bellezze de gli adobbamenti, e la vaghezza delle pitture, e sopra tutto l'ordine, e bella dispositione con che era fatto, lo rendeano fuora di modo stupendo, e marauiglioso. Gli argenti soli, che in quest'apparato si collocarono furono a prima vista stimati ascendere a più di sessanta mila ducati di valuta, vi si vedeano molti quadri di vaghissime pitture, con molti versi, imprese, emblemi, e geroglifici tutti alludenti alla vita, e miracoli del B. tutta la piazza fuora della Chiesa era ricouerta di tende, e frà essa vi erano diuersi archi trionfali, ò porte di bellissima prospetiua, con maestosi festoni, & altri apparati, i primi Vespri furono cantati con grandissima sollennità, e fù sì grande il concorso, che bisognò di notte a viua forza cacciar la gente di Chiesa. La matina venne Monsignor Illustriss. Patriarcha Giouanni Tiepoli, il quale doppo hauer diuotamente orato auanti al B. ritirossi in Sacrestia, e si diede principio ad vna sollenne processione, nella quale precedeua nel mezzo de' Ceroferarij la Croce, seguiuano i Fratelli dell'Oratorio, e la fameglia di Monsignore con candelotti accesi in mano, appresso veniuano i nostri Padri con candele di due libre l'vna in mano, dopo alcuni di essi con torcie accese, seguiuano à questi i Canonici della Patriarchale parati sollennemente, dietro a' quali veniua Monsignor Illustrissimo Patriarca con la reliquia del B. in mano sotto pretioso baldachino portato da principalissimi Senatori, doppo vi erano altri sei Padri con altre torcie, seguiti da infinito stuolo di nobiltà, e popolo con candele accese in mano. Finita la processione, e riposta la reliquia al suo douuto luogo, con bellissima cerimonia si diede principio alla Messa cantata, che fù detta dall'istesso Monsignor Patriarcha Pontifi-

Digitized by Google

tificalmente con tanta grauità di cerimonie, ricchezza de paramenti, e diuotione, che'l medesimo Monsignore, non che gli altri restò marauigliato; doppo l'offertorio fece la predica Monsignor Illustrissimo Arcinescouo Quirini già crucifero, e Predicator famoso, la qual finita si prosequì la Messa, nel fine della quale Monsignor Patriarca per compiacere alla diuotione del popolo, cõmunicò di sua mano doppo i nostri Chierici, e laici, infinita gente. Il giorno doppo cantato il vespro il nostro Padre D. Gioanni Suardo fè vn'Oratione in lode del B. Vennero dipoi l'istesso giorno con suoni, e canti a visitar la sacra reliquia le Scuole, e Confraternità; che si chiamano grandi di quella Città, le quali sono sei, e vanno con gran numero di doppieri d'argento, con reliquie di gran vaghezza, e ricchezza collocate, restò in sõma ogniuno così affettionato, e diuoto al B. che oltre l'essere stati in quel giorno molti voti, torcette, & altre cose offerte, la sera di notte volendosi riportare la sacra reliquia del B. al suo luogo, fù fatta instanza da alcuni Signori principali di volerla baciare, e mentre si sodisfacea al pio desiderio di questi, cominciò la già partita gente quasi odorando quello, che si facea in Chiesa, a ritornare a dietro, correndo tutti gridando, e chiedendo gratia di poterla baciare, e fù tale la diuotione, così interrotti i pianti, così affettuose le preghiere, che per contento commune si seguitò buon pezzo di notte tal diuotione, assistendoui sempre sei Padri a toccar le corone del diuoto popolo, la diuotione poi dall'hora vi è più sempre cresciuta, perche di continuo sono mandate torcette per accendersi auanti alla sua imagine nel suo sacro altare.

Douria appresso in questo luogo secondo l'ordine raggionarsi dell'apparato della Chiesa di S. Paolo di Napoli, nella qual Città se bene vi sono tre nostri luoghi, nondimeno in quest'vno si fè la solenne festa, sì perche quiui riposa il santo corpo del nostro B. come anco perche fù de' primi luoghi, e fondato dal nostro B. Padre Gaetano, che quiui anco lasciò il

Digitized by Google

sacro tesoro delle sue sante ossa. Ma essendosene raggionato prima di tutte, come conueniua, mentre si trattaua di sollennità, che quella Città ne douea con giusto titolo goder più dell'altre, riferirò quì hora quello, che si sollennizò nella nostra Chiesa di S. Antonio di Milano, nella quale Città essendosi à petitione di S. Carlo Borromeo Arciuescouo di essa, fundato luogo della nostra Religione, vi andò l'istesso nostro B. come Vicario, e per quest'occasione fù molto caro al sãto Pastore. In questa Chiesa fù solleniissimo l'apparato, sì per i paramenti, e ricche argenterie, sì anco per quattro Chori di musica, con i quali si cantarono i sacri officij, & anco per l'assistenza dell'Eccellentiss. Sig. Duca di Feria Gouernatore di quello stato, de i Generali Pimintella, e Spinola, & altri principaliſſimi personaggi. Celebrò la Messa Monsignor D. Paolo d'Aresio Vescouo di Tortona, & egli stesso fè vna dottissima Predica. Il concorso fù grandissimo, e l'apparato stimato tale, che hauesse ecceduto quello, che l'istessa Città fè per S. Carlo, & altri Santi appresso, con l'occasione delle loro canonizzationi. Vi fù anco tutto il Senato con la solita sollennità. Il giorno dell'ottaua si celebrò anco sollennemente, e fè vna Predica il P. D. Ascanio Conti Abbate Camisotto, e v'interuennero in publica forma tutti i Magistrati, & il Collegio de' Dottori.

Mentre il nostro B. si ritrouaua in Milano, il nostro Cardinal d'Arezzo Vescouo già di Piacenza, ch'era stato connouitio con l'istesso B. e s'amauano insieme teneriſſimamente, desiderando, che la nostra Religione, e madre sua fundasse luogo nella sua Chiesa, ne scrisse alli superiori, & impetrò inoltre, che l'istesso B. come buona pietra fundamentale, venisse a porui i primi fondamenti, e ciò anco perche desideraua goder della sua dolce presenza.

Quì il nostro B. fè molte cose illustri, che si leggono nella sua vita, e dimorò in questa Città nel Conuento da lui pigliato, che si chiama S. Vincenzo molti anni, con profitto vniuer-

sale

Digitized by Google

sale di tutta quella Città. In questa casa dunque, che per Fundatore hà sempre tenuto il nostro B. si fè nell'occasione della sua sollenne Beatificatione vn superbissimo apparato, non solo di ricchissimi drappi; ma di finissime pitture, e dottissime compositioni di versi, imprese, &c. Vi assistè l'Illustrissimo Signor Cardinal Farnese, come padrone, con pompa di Cappella Ducale interuento di vno Arciuescouo, tre Vescoui, l'Abbate Farnese, & altri Prelati, Monsignor Vescouo di Crema celebrò le lodi del B. mitrato in habito Pontificale doppo la Messa sollennissimamente cantata con quattro Chori di musica. Vi fù anco la Città in forma di congresso publico cõ li Collegi de Dottori, Giudici, Medici, e tutte le communanze d'altre Congregationi di essa, & innumerabile popolo, con segno di publico giubilo, e diuotione, e gl'Illustrissimi Signori Anziani, che rappresentano la communità offerirono per elemosina ducento scudi. La diuotione, che porta tutta la Città al Santo non può accrescersi per esser antichissima, & inestata ne i petti di tutti, anco de i Serenissimi Prencipi antecessori di questo, che furono suoi figli spirituali. Ne deuo quì lasciare di narrare, come douendosi per questa sollennità formare vn quadro di pittura bellissima per l'altare maggiore, il maestro che lo staua pingendo cadde infermo d'vn braccio, & auuicinandosi la festa, ne potendo detto maestro terminarlo, tre o quattro giorni prima, vna sera si raccomandò al l'istesso Beato, acciò l'aiutasse à poter terminar la sua opra, e la notte istessa il Beato fra sonno, e vigilia li parlò con dirli, alzati, e sequita il mio quadro, s'alzò egli la matina, e ritrouandosi sano finì il detto quadro lodando il Signore, e l'istesso Beato della gratia riceuuta, e la detta pittura si rendè più deuota per questo miracolo succesſo.

Nella Città di Genua hà la nostra Religione vn luogo, la Chiesa del quale si chiama S. Siro, Padrone, e Protettore di essa Città, e questo Tempio è delli più famosi, che habbia la nostra Religione, e sia in quella Città. E fabricato con tre naui,

Digitized by Google

ui, e quella di mezzo è ſoſtenuta da ſedici colonne di marmo con ſue baſe, e capitelli di ordine compoſito, e ſopra di queſti vna cimaſa pur di marmo, ſopra di cui ſono fundati gli archi, e ſopra di eſſi camina il cornicione di ordine corinto, vi è anco la ſua cupula ſoſtenuta da quattro pilaſtri di marmo ſcannellati. Hor tutto quello, che di piano può giudicarſi eſſere in detta Chieſa, fu parato di velluti, e damaſchi cremeſini tutti ſimili, framezzati di quadri diuerſi con li cartelloni loro, oue ſi leggeano diuerſi diſtici, e tutti eſprimenti l'attioni della vita, e miracoli del Beato, ſopra le cimaſe de marmi oue poſano gli archi era vn gran vaſe d'argento alto quattro palmi col ſuo fiore belliſſimo, e frà mezzo ad eſſi altri quadri in forma triangolare con impreſe diuerſe dipinte, alludenti alle virtù del Santo. Dagli archi pendeano, da diuerſi Serafini alati, feſtoni belliſſimi di drappi, & in fatti la Chieſa fu ornatiſſima per argenti, paramenti, pitture, eruditioni, e diſegni. Per tre giorni continui ſi ſpararono molti mortaretti, e ſi viddero molti fuochi per la città, la ſera della vigilia per ordine del Vicario Generale ſi ſonarono à feſta tutte le campane di eſſa. Celebrò la meſſa, e veſpro Monſignor Giuſtiniano Veſcouo di Aiaſſo con vna belliſſima muſica a tre cori, e doppo la meſſa cantata predicò il P. Gabriele Predicator famoſo, de Padri Cherici Regolari minori. Il giorno doppo il veſpro predicò l'iſteſſo Monſignor Giuſtiniano veſtito in Pontificale con li aſſiſtenti. Il concorſo fu eſtraordinario, e durò per molti giorni anco frà l'ottaua, & il giorno ottauo di nuouo ſi celebrò con muſica, e predicò il noſtro Padre D. Gioſeffo Geloſo, la matina, el giorno il P. D. Gio. Battiſta Giuſtiniano, la ſpeſa di queſta ſollennità aſceſe a due mila lire di quella moneta, e tutta a queſto fine fù da deuoti offerta, e donata.

L'antica Città di Capua fè inſtanza d'hauer i Padri della noſtra Religione nell'anno 1574. e diede loro il luogo oue hora è la Chieſa di S. Eligio, onde perciò è dell'antiche che hebbe la noſtra Religione, quì ſi celebrò la ſollennità del noſtro

Digitized by Google

stro Beato con quella maggior pompa, che in quella Città si potè, fù tutta la Chiesa adobbata de paramenti, et ornati gli altari, & in particolare il maggiore con molti fiori, e lumi, & altre galanterie, per due sere ciò è quella della vigilia, e quella della festa furono molti luminari per la Città, & anco si sparorono molti mortaretti, i primi vespri furono con bellissima musica cantati, e nell'intonar la *Magnificat*, fu da vn squadrone de Spagnoli fatta vna bellissima salue d'archibugi, v'assistè il Gouernatore, con li Signori Eletti della Città, la matina l'Illustrissimo Patriarcha Gaetano, all'hora Arciuescouo celebrò la messa cantata in Pontificale con l'assistenza delli suoi Canonici, e così nel cominciar di essa, come nella eleuatione del santissimo Sacramento fù fatta salue dall'istesso squadrone, doppo la messa fe vn breue fermone il nostro Padre D. Francesco Petratolo, essendoui concorsa tutta la Città, e molti delle conuicine, per la diuotione al seruo di Dio, che in questa Città anco hà oprati diuersi miracoli.

L'apparato sontuoso fatto nella nostra Chiesa de' SS. Simeone, e Giuda nella Città di Padua, sicome per se stesso fù maestoso così del Padre D. Francesco Maria del Monaco, che in esso hebbe più che buona parte, fù dato fin dall'hora alle stampe, e perche non è pensier mio quì di far altro, solo che succintamente registrar qualche cosa più notabile, che in questi apparati si vidde, nõ m'estenderò à discorrere à lungo di esso, e tanto maggiormente, perche è facil cosa, che da molti sia stato riletto nelle stampe. Si viddero dunque in questo apparato, oltre l'esser tutto quel magnifico tempio adobbato di drappi, dipinte diuerse virtù con li loro appropriati geroglifici, e queste formauano quattro cori, tre per ciascheduno; il primo era di quelle, che constituiscono per bene, & esempio publico vn ottimo Religioso, e sono la Charità, la Patienza, e l'Vmiltà. Il secondo era di quelle, che fanno vn perfetto Dottore, e Maestro de popoli, e sono la Sapienza, il Zelo, & il Silentio, il terzo era di quelle che fermamente stabi-

Digitized by Google

biliſcono l'huomo, come ſono l'Aſtinenza, la Fede, e la Speranza. L'vltimo coro conteneua quelle virtù, che nella perfettione vn Religioſo per ſe ſteſſo conſtituiſcono, e ſono, la Pouertà, la Caſtità, e l'Obedienza. Sotto ciaſcheduno di queſti cori ſtaua vna dedicatoria fatta in epigramma, che applicaua il tutto al noſtro Beato, fra di queſti cori per diuiderli framezzauano quattro epitaffi, ſeu elogij, ne' quali fingendo, che le virtù iſteſſe le dedicauano al Beato, lo veniuano con eloquenza merauiglioſa à lodare. Nelle ſedici colonne, che ornano la Chieſa ſi vedeano altretanti quadri, oue erano depinte diuerſe attioni illuſtri del Beato, ma con queſt'ordine, che nelle prime erano i trofei delle virtù, qual'erano. Che ributtò l'impudiche donne, per conſeruar la ſua virginità. Che fu ferito, per difeſa di ſacre Vergini. Che ſi ritirò nella noſtra Religione eſſendo ſuperiore il noſtro Beato Gioanni Marinorio. Che oraua notte, e giorno, e ſi diſciplinaua crudelmente. Che fundò la Caſa di Milano, e di Piacenza, & in queſta molti Monaſteri di Monache. Che in tempo di careſtia diede quel poco di prouiſioone, che in caſa haueà, e col proprio pane prouedè à poueri. Che cõpoſe molti libri, e trattati, e pfetizò molte coſe auuenire. Nelle ſequẽti erano i fauori riceuuti dal cielo quaſi in premio delli trofei, & erano. Che fu viſitato da gl'Angioli, da Santi, e fù degno di veder anco l'humanità di Chriſto. Che fu con chiara luce celeſte di notte circondato. Che ne lui, ne i ſuoi compagni ſi bagniorono dalla piogia. Che ſtando per morire fù con l'aſpetto Angelico ricreato, e diſcacciato da lui l'infernal nemico. Appreſſo ſeguiuano i portenti, cioè. Che doppò morte l'vſcì ſangue dall'orecchio. Che queſto ſangue non ſi corrompe, & alle volte ſi è viſto bullire. Che non capi nel tauuto preparatoli ancorche fatto più lungo, e largo del ſuo corpo. Finalmente erano l'oratioui de popoli eſaudite con molti miracoli oprati, cioè. Che ſanò col baſtone ſuo vna Monaca da Medici tenuta per derelitta. Che ritenne vn'huomo che volea ammazzare vna donna, & il ſuo

figliuo-

Digitized by Google

figliuolo; e per la strada, che l'andaua à collocare nel luogo dell'esposte li riaccese la face, apparendoli visibilmente. Che inuocato da vno stroppiato di gamme, per vn traue cadutoli sopra, lo risanò subito. Che rese la salute ad vn Prelato infermo di molti mali. E che risuscitò vn putto tenuto per morto. Alle quattro facciate della Chiesa v'erano quattro altre inscrittioni, oue parlando la Religione lodaua, e ringratiaua il Santo. E tre altre, ne quali si fingeua, che parlassero i tre voti della Religione, da lui perfettamente osseruati. Erano anco sparse per diuersi luoghi delle colonne istesse quaranta emblemi ingegnosissimi alludenti alle virtù, e fatti eroici del Beato, vi si vedeano anco compartite frà le colõne medesime otto elogij, che essendo di diuerse lingue, e caratteri scritti, dimostrauano ingegno, & eruditione grande. In oltre si leggeuano vndici dottissime epigramme, de quali vna era in lode del Sommo Pontefice Vrbano Ottauo, l'altre in lode del Santo, & anco tredici compositioni di versi sciolti, che in varij luoghi della Chiesa compartite, vnite con tutte l'altre cose di sopra accennate la rendeano, sicome da per tutto ragueuole all'occhio, così ingegnosa alla mente, e questo in quãto all'apparato. Intorno alle cerimonie dirò adesso, che la sera della vigilia del Beato, mentre da maestri si ergeua l'effigie del Beato cominciarono à sonare le cãpane, e sparare diuersi mortaretti, e si viddero diuersi fuochi, e luminari, che rendeano quella notte quasi vn chiaro giorno, & all'hora con bell'ordine, e con varij lumi fù da Padri portata la sacra Reliquia del Beato sopra dell'altare, e da quell'hora si cominciarono le sacre vigilie con altretante orationi dell'istessi Padri, la matina vi concorse tutta la nobiltà, e popolo di quella gran Città, e gli Rettori di essa con publica forma, e vestiti di Regia Purpura accompagnati da molta nobiltà, v'interuennero, l'Illustrissimo Vescouo di quella Città non solo vi andò anch'egli, ma celebrò la Messa cantata pontificalmente con l'assistenza de suoi Canonici, & appresso da vn Padre dell'Or-

Digitized by Google

dine de Padri Predicatori, fu fatta vna deuota oratione in lode del Beato, & il concorso fu grandissimo per tutto il giorno.

Quel che più d'ogn'altra cosa è degna di consideratione in quest'occasione, si è, che il nostro Beato si compiacque manifestare, che l'erano accetti questi honori, & allegrezze per alcuni miracoli, che si degnò in questo tempo oprare. E primieramente, ritrouandosi Luigi Gadino, maestro di cerimonie del Vescouo, agramato di febre, con dolore di testa, & in tutte le gionture, la notte della vigilia del Beato, non potendo riposare, riuolto a esso, lo pregò à concederli gratia di poter la matina venire nella nostra Chiesa, ad assistere nel suo officio al Vescouo, fatta quest'oratione, subito cominciò à ripusare, e risuegliatu ritrouandosi del tutto sano, si vestì, e la matina venne a assistere al suo Prelato, ne mai più per all'hora hebbe male. Questo fu verso la matina auanti giorno. Nell'hora di celebrarsi la Messa sollenne n'occorse vn'altro non minore di questo, mentre si sonauano le campane à festa nella nostra Chiesa, e si sparauano i mortaretti, vn'Architetto famoso per nome Andrea Cauatio, che per lo spatio di due mesi era stato tormentato da dolori arterici in modo, che non potea muouersi dal letto, ne voltarsi in esso senza aiuto, dimandò à sua moglie, che segni di allegrezza fussero quelli, che sentiua; & essendoli risposto, ch'erano per causa d'vn Beato nouamente dichiarato, de Padri Teatini, subito ordinolli, che vi andasse à pregarlo per lui, e frà questo mentre fè ingenocchiare cinque figliolini, che in casa hauea, ordinandoli, che pregassero detto Beato per lui, e non tantosto quelli innocenti fanciulli alzorono le mani al Cielo, ch'egli già pieno di viua fede, sentendosi senza dolore alcuno s'alzò da letto, e con gran voce chiamò il Beato, e l'istesso fecero i suoi figliuoli, giunse in tanto la moglie, e ritrouando sano il suo marito, tutta piena d'allegrezza, s'unì di nuouo insieme con egli, che sano caminando, senza

aiu-

Digitized by Google

aiuto vennero vene à render le gratie al Beato, e con grande allegrezza raccontò questo gran miracolo à circostanti. Verso la sera i Padri, e tutti i circostanti s'accorsero d'vn'altra marauiglia, e fù, ch'essendosi accesi diuersi lumi nel cornicione della Chiesa, mentre si cantò la Messa la mattina, e doppo finita, essendosi smorzati tutti, non si sà, se à caso, o per dimenticanza rimase acceso vno, che il suo lume riuerberaua auanti l'effigie del Beato, e questo ardendo tutto il giorno diede doppia marauiglia à circostanti, e che fusse cioè per volontà diuina rimasto acceso questo, acciò risplendesse auanti il Beato, e che fusse bastato fino alla sera, mentre gli altri simili, essendo stati accesi la mattina solamente erano rimasti consumati, e ridotti al fine. Frà l'ottaua di detta festa ritrouandosi anco vna giouane trauagliata da maligni spiriti, venne la madre a pregare nella nostra Chiesa, e cercar aiuto per essa di qualche diuotione del Beato, quei Padri li diedero vn'ampollina di acqua, c'hauea toccato la Reliquia del santo Padre, se n'andò à casa la buona donna contenta di tal tesoro, e mescolò quell'acqua sacra, con la solita beuenda della giouine ossessa, acciò la beuesse, e la fè constringere da vn Sacerdote con esorcismi, & alla fine beuendone la poueretta, & assaggiatola per tre volte, non potendo quel maligno spirito sostenere la forza di quell'acqua, fremendo di rabbia, e tormentando la giouane se ne partì, lasciandola del tutto libera, la quale venne nella nostra Chiesa à render gratie al nostro Beato..

Hà la nostra Religione nella Città di Cremona vn luogo, nel quale v'ha due Chiese, diuise trà il sito della casa, in vna però di queste, che si nomina Sant'Abondio, s'officia di continuo, e nell'altra le sole feste. Vditosi dunque in questa casa da nostri Padri la nuoua della sollenne Beatificatione del nostro Santo Vecchio, subito furono con grande allegrezze sonate a festa le campane dell'vna, e l'altra Chiesa, e così anco si fè per l'otto giorni prima della sua sollenne festa. Questa

Digitized by Google

Chieſa di Sant'Abondio, ſicome è per ſe ſteſſa piccolina, così è ornatiſſima di ſtucchi poſti in oro, e pitture belliſſime, onde perciò daua pochiſſimo campo à Padri di porui altri ornamenti, ad ogni modo con diuerſe bell'inuentioni, vi collocorono da quaranta quadri eſprimenti l'opre più mirabili del Beato con i loro diſtici di ſotto per dichiaratione di eſſi, e cõ diuerſi Angioletti, che tenendo diuerſe coſe in vna mano, con le quali il Beato ha oprato, o in vita, o doppo la morte varij miracoli, nell'altra teneano vna cartolina col motto eſprimente il fatto. Si ferono anco in queſti giorni diuerſi luminari, giochi di fuoco, & altri ſegni d'allegrezza per tutta la Città, che ſpontaneamente per diuotione del Beato parea gioiſſe in feſta. Il concorſo fù eſtraordinario così del popolo, come de i Religioſi, de Nobili, de Letterati, della Città, col Gouernatore, col Podeſtà, con i Senatori, e con tutti i Prelati, che in eſsa ſi ritrouarono. La muſica fù eccellentiſſima, non ſolo per le voci, ma anco per le compoſitioni fatte à poſta. La predica la matina la fè il Padre Fra Innocentio da Pauia dell'Ordine dei Predicatori, & il giorno doppo il veſpro, il noſtro P. D. Agoſtino Doni. Il giorno ſeguente doppo il veſpro predicò vn Padre Agoſtiniano, e quell'appreſſo vn Padre Carmelitano, e la Domenica ch'era il giorno dell'ottaua predicò vn'altro Padre Domenicano. In queſti ſoli giorni ſi fè più ſolenne la feſta del Beato, perche concorreano giorni feſtiui, ne' quali ſi daua maggior commodità al popolo di frequentare la diuotione.

Appreſſo queſte fù da' Padri fundato vn luogo nella Città di Leccio, & il titolo della Chieſa è S. Irenia Patrona di eſſa Città, della quale ve n'è vna belliſsima reliquia, & anco il corpo d'vn'altra Santa Irenia. In queſta Città il noſtro B. non ſolo fù con l'occaſione della viſita, che vi fece, come Viſitatore della Religione noſtra, ma anco doppo morto ci hà oprato, e di continuo opra molti miracoli, ſiche in eſſa ſtà in grandiſsima diuotione, come in particolare ſi vidde dalle dimoſtra-

Digitized by Google

ſtrationi d'allegrezza, che in occaſione della ſua ſollenne Beatificatione ſi ferono.

E prima ch'io cominci ad accennarle, dirò coſa di marauiglia, e forſi miracoloſa occorſa nel preparare la Chieſa per detta ſollennità. Haueano i Padri fatto vn quadro con l'effigie d'eſſo B. per queſt'occaſione, ma perche la loro pouertà non patiua fare molte ſpeſe, haueano penſato di ſeruirſi per cornice di eſſo d'vn'altra, che ſtaua in vn'altro quadro, ch'era bella, e per all'hora non ſeruiua, ma nel miſurarla, ritrouarono ch'era più corta del quadro vn mezzo palmo, & vn terzo più ſtretta, onde perciò penſarono tutto queſto tagliarlo dal quadro; hor quando poi vollero dar principio a queſto raſſetto, con marauiglia di tutti ſi ritrouò, che il quadro non eccedeua punto la cornice, ne in lunghezza, ne in larghezza, anzi dimoſtraua, che la detta cornice fatta fuſſe a ſua miſura; il giorno dunque precedente alla vigilia del B. ſonata l'Aue Maria, diede il Domo principio a ſollennizzare la feſta del B. con ſonare a feſta tutte le ſue campane, qual ſuono fù ſeguito da tutte le Chieſe di eſſa Città, così de' ſecolari, come de' Regolari, e nell'iſteſſa hora ſi vidde tutta la Città illuſtrata, sì per li luminari delle fineſtre, e tetti di tutte le caſe, come per li fuochi, che ſi faceano per tutte le ſtrade, e ſi ſpararono anco molti pezzi nel luogo del publico parlamento della Città, e la noſtra Chieſa eſſendo la più alta di tutte, facea più pompoſa viſta dell'altre, quale era goduta per molte miglia lontano, continuandoſi queſto per le due altre ſere appreſſo. La Chieſa fù parata di ſontuoſi drappi, e belliſſimi quadri. Ad hora de' primi Veſpri Monſignor Vicario, eſſendo aſſente il Veſcouo, veſtito in Pontificale collocò la reliquia del B. ſopra dell'altare maggiore, eſſendo accompagnato da' Padri con torcie acceſe, e doppo inceſatola, intonò il *Te Deum laudamus*, che fù proſeguito da ſollenniſſima muſica, qual finito fù dal noſtro P. D. Baſilio Pandolfi fatta vn'Oratione in lode del B. & appreſſo l'iſteſſo Monſignor Vicario cantò ſollennemente

il

Digitized by Google

il Vespro, che finì doppo sonata l'Aue Maria, con incredibile concorso di gente. La matina si cantò la Messa con quattro cori di musica, e frà la Messa detto Monsign. Vicario sermoneggiò, assistendoui il Preside di quella prouincia, con tutta l'audienza, & il Sindico della Città con gli Eletti. Il giorno si finirono così tardi li secondi Vespri, che non diedero luogo all'altra predica, anzi non sodisfacendosi il deuoto popolo per quel giorno, fù da tutti fatta instanza a' Padri di continuar la sollennità per lo seguente, & in esso portar la reliquia del B. per la città, acciò visitandola con essa la benedicesse dal cielo, ne potendosi ripugnare alla diuotione comune, il giorno appresso la matina di nuouo si cantò la Messa, e fè vna predica il nostro P. D. Teodoro Azzolino. Il giorno verso le 22. hore si diede principio alla processione, alla quale precedeua vna compagnia de soldati, seguiuano le trombe, e poi la nostra Croce frà due candelieri, & appresso veniuano da ducento scolari con torcie accese in mano, immediatamente seguiua vn stendardo bello con l'effigie del B. & i suoi fiocchi erano portati dal Gouernatore, e dal Sindico della Città, con vn coro di musici instromenti, & appresso il Preside della prouincia con l'audienza, tutti con torcie in mano; seguiuano poi i nostri Padri anco con torcie accese, & appresso Monsign. Vicario sotto bellissimo pallio portaua la reliquia del Beato, seguito da vn'altra compagnia de soldati. Andò questa processione per molte strade della Città, e passando per diuerse Chiese furono fatti diuersi bellissimi altari, oue collocandosi la santa reliquia era incensata, e vi si diceua la sua oratione. Giunta la processione nella nostra Chiesa si ritrouò nel largo di essa sopra d'vn talamo vna statua del B. in atto di far oratione, & vn demonio, che con vna secure nelle mani tentaua di recidere vn'albero, che fingea esser quello di percoche miracoloso del B. c'hauea quindeci frutti appesi, e fingendo, che il B. più volte ne lo prohibisse, ne quello dimostrando di cessare; finalmente dal petto del B. vscì vn fulgore,

Digitized by Google

gore, che dando fuoco al demonio lo bruggiò con bellissima vista, e nell'istesso tempo bruggiaronsi li quindeci frutti dell'albero, con quest'artificio però, che smorzatosi il fuoco si ritrouarono anco come fussero intatti. Entrò finalmente la processione in Chiesa con tanto numeroso popolo, che non vi si capiua più. Et in questo tempo occorse altra cosa miracolosa, perche cadde da sopra il tetto della Chiesa vna grossa pietra dentro di essa, e benche stesse la moltitudine di gente assai ristretta, non fè però danno a persona alcuna, e fu questo da tutti giudicato miracolo, non volendo il nostro B. che la sua sollenne festa terminasse con pianto di qualche persona.

La nostra Chiesa di S. Maria della Giara nella Città di Verona fè anco vn bellissimo, e ricchissimo apparato in quest'occasione, essendo tutta la Chiesa adobbata di bellissimi drappi con molti quadri di pitture, con emblemi, distici, elogij, & epitafij, e con sollennissima musica, e doppo hauer portato in processione la reliquia, Monsignor Patriarca cantò la Messa, al mezzo della quale l'Arcinescouo di Efcia fè vna bellissima Oratione, e quel che più importa, ritrouandosi questa nostra casa in grandissima strettezza, e perciò essendo quasi disanimati i Padri di poter far cosa di rilieuo in questa occasione, li furono da diuoti date molte limosine spontaneamente, siche si conobbe chiaro, che l'istesso B. che hauea cauo esser così honorato, hauea mossi i cuori, e le volontà de' suoi diuoti à contribuire, & aiutare alle spese.

Siegue appresso la Chiesa di S. Michele, che la nostra Religione hà nella Città di Firenze, questa fù adobbata di ricchissimi paramenti, che in quella ricchissima Città, e da quell'Altezze si hebbero in prestito. Fù ornata di quadri non tanto in numero, quanto in prezzo esquisiti, la musica fù eccellentissima di più cori. Celebrò la Messa Monsignor Vescouo di Fiesoli, con l'interuento di tutte quell'Altezze Serenissime, doppo la quale Monsign. Vescouo di Anglona Nuntio

tio Apoſtolico fè vn'eruditiſsimo ſermone in lode del Beato. Il giorno doppo il Veſpro predicò il Reuerendiſs. Padre Inquiſitore, i ſegni d'allegrezza publici, come fuochi, luminari, e ribombi di trombe furono grandiſsimi, & in fatti fù tale la ſollennità, che l'iſteſſo Monſignor Nuntio, ne ſcriſſe in vna lettera al noſtro P. Generale queſte parole. Reuerendiſs. Padre la ſollennità del B. Andrea è ſtata celebrata quì con molta pompa, e con nobile apparato, e con l'aſsiſtenza di queſte Altezze Sereniſsime, e di tutta la Città, io hò pagato in parte quell'obligo, che deuo a V. P. Reuerendiſs. alla ſua Religione, e mi ſono ſodisfatto d'honorar particolarmente vn ſeruo di Dio di sì eminente bontà, nato nella mia dioceſe, &c. In S. Stefano Chieſa de noſtri Padri di Vicenza ſi fè anco vn ſollenniſsimo apparato, con ſollenniſsima muſica, con apparati eſquiſiti, con l'interuento di tutta la Città, e con publici ſegni di letitia, dimoſtrandoſi queſta Città non meno diuota del Beato, che ſiano l'altre tutte oue ſi è ſollennizzata la ſua feſta.

Nella Città di Bologna la Chieſa de' noſtri Padri ſi chiama S. Bartolomeo, in queſta fù con grandiſsima pompa ſollennizata la feſta del noſtro B. non ſolo per li paramenti di tutta la Chieſa fatti nuouamente a queſto fine, e con otto belliſsimi quadri, eſprimenti gli otto miracoli già paſſati nella Sacra Ruota, e Congregatione de Sacri Riti, e con vna machina grande ſopra dell'altare maggiore de chori d'Angioli, con nube, che dimoſtrauano ſoſtenere il Santo, e con muſiche eccellentiſsime, ma anco ch'è più di conſideratione, la matina della feſta tenne la ſollenne Cappella l'Illuſtriſsimo Sig. Cardinal Vbaldino Legato Apoſtolico, con l'aſsiſtenza del Confaloniero, Anziani, Podeſtà, Vicelegato, e Prelati molti, in modo che durò ſino alle 20. hore, predicando anco il P. Giorgio Gieſuita, e l'iſteſſo Legato concedè indulgenza di ſette anni, e ſette quarantene a chi viſitaua la noſtra Chieſa in quei giorni. Il giorno al Veſpro tenne cappella l'Illuſtriſs.

Signor

Digitized by Google

Signor Cardinal Ludouisio Arciuescouo di detta Città, con cõcorso anco estraordinario di gente, e così diuidendosi quest'Illustrissimi Signori le funtioni trà la mattina, e'l giorno, resero la nostra festa in ogni tempo solennissima.

Giunse molto tardi la nuoua della Beatificatione del nostro B. nella Città di Bergamo, oue i nostri Padri hanno la Chiesa di S. Agata, onde perciò in poco tempo s'attese con ogni esattezza a preparar la Chiesa con quella maggior põpa, che si potè, ornandosi con arazzi, & argentarie, quadri, e cose tali, con due cori di eccellente musica, e con la predica del R. D. Cirillo, nell'ingresso della porta maggiore fu dal P. Preposito di quella casa, ch'all'hora era il P. D. Lorenzo Biffi posto vn'Elogio bellissimo fatto da lui, che contiene quasi tutta la vita del Beato, in succinte, ma significanti parole, onde se bene hò taciuto tutte l'altre simili cose, fatte nell'altre Città, non hò potuto tralasciare questo, come cosa singolare, dice dunque così:

Quisquis.

Hoccine templum prius Hospes ingrederis.

Adora, & pelege.

Andreas Auellinus

Sacrã ad Aram colitur Beatarũ syllabo adscriptus in terris
Qui futurum ad Aram mortis Beatorum cœtui adnumeratus in cœlis
Castro nouo editus, Nouæ Casæ condidit.
Nouam alumnis regendam monasterium bello futurus.
A puero virginitatis assertor fortissimus.
Virginitatis in se florem, Virginitatis Deo vbi animos strenue tutatus est.
Vitam ante, quam scelera perpessus.
Castimonia martyr, cum sanguine felicissimus.
Regularem Clericorum formam, regulam idem ac formam Cleri ex animo amplexatus.
Paupertatis, Castitatis, Obedientia, verũ se exhibuit trismegistrũ.

Digitized by Google

Hostis proprij nominis acerrimus, testis diuini numinis inuigerrimus

Aditum, quem vitijs obstruxit, adstruxit virtutibus.

Cœlestibus spectaculum factus, nihil non cœleste spectauit.

Nihil non æternum expectauit.

Ingenti diuinitus munerum auctus copia, ingenti Dei copias numero auxit.

Dignus quem Christus sæpius inuiseret, dignus item qui Christi speciem

Viseret speciosissimam.

Sanctorum alloquijs frui promeritus, qui Sanctorum merita amulatus est. (raculum

Miraculorũ effulsit gloria, cõstãtia, patientia, firmitudinis mi-

Lacrimarum imbre iugiter pluuio aliquando non maduit.

Ignium non semel, sensuum semper incendia restinxit.

Visus inter noctem lucere mentium noctibus illuxit.

Ventorum imperio clarus, imperio sui charissimus.

Futurorum frequenter præscius, præsentium ferme nescius.

Sempiterna tantum cogitauit

Cœlestibus animum inserens, dum in terris adhuc perpetuos labores sereret.

Frugem in cœlis ditissimam demessurus.

Charitate flagrantissimus, exemplo fragrantissimus.

Expressum in se habuit quidquid numini iungit hominem

Ab inferis non raro oppugnatus, inferos frequentius expugnauit

Inferorum vt triumphator superus, inferretur in suum triumphaturus

Ad altare in quo pius adsidue litauit.

Occumbit victima pietatis.

Nam Sacerdotem decet litantem mori.

Scilicet intraturum se ad Dei altare dixit.

Dixit, ac introiuit.

Ex animis piorum manibus caditur, qui viuens impiorum manibus nunquam cessit.

Cadi

Digitized by Google

Cadi magis, quam cedere paratissimus.
Cuius viscera spiritus eliquari, ebullire amoris igne vidimus.
Huius post cineres colliquescere, ac efferuere sanguinem.
Ad stuporem conspicimus.
Disce lector.
Sic Honestatur Deo volente post funera
Qui Deo volente, nec ipsa funera declinauit.

La Città di Bitonto tiene particolarissima diuotione al nostro B. & è stata da lui illustrata con moltissimi miracoli in riconoscimento delli quali si vede il quadro, che della sua imagine stà nella sua cappella in questa Città, ornato di molti voti, di oro, d'argento, di perle, di pietre pretiose, di cere, di veste, veli, e cose tali, & è voce commune, che non vi sia casa in essa Città, che non habbia ricevuta qualche gratia da esso Beato. In questa occasione dunque di celebrare la festa della sua sollenne Beatificatione, sicome estraordinario fù il contento, che ciascheduno sentiua nel cuore di sì cara nuoua, così ogn'vno a gara si offerì di far quanto poteua per aiuto di questa sollennità. La chiesa s'ornò tutta di bellissimi paramenti, di brochati, e di damaschi, & anco di segnalatissimi quadri. La musica fù la più eccellente, che non solo in quella Città, ma in tutta quella Prouincia potea essere; in particolare nel quadro di esso Beato, da alcune sue diuote fù fatto vn vaghissimo, e ricchissimo ornamento, d'vn giro a modo di raggi, tutto pieno di gioie, e pietre pretiose, e formarono vna corona sopra della testa tutta di diamanti, e pretiosissime perle, e doll'istesso ornarono due Angioli, che fingeano porla sopra del B. e quest'ornamento ascendeua a 12. mila scudi. Il concorso a questa sollennità fù grandissimo non solo di tutta la Città, ma dell'intorno ancora, il Sermone lo fè l'Abbate del Monastero di S. Leo di quella Città de Padri Benedittini bianchi, chiamato D. Gioanni da Napoli, i fuochi, e lumi nari furono grandissimi, e con quest'occasione si accrebbe mag-

Digitized by Google

giormente la deuotione verso del Santo.

Nella nostra Chiesa di S. Giorgio della Città di Rimini, si celebrò anco la festa del nostro B. con quella maggior pompa, che si potè, fù la Chiesa parata de paramenti del Gouernatore della Città, la musica fù sollenne, e venne senza mercede, i fuochi, e suoni per allegrezza furono molti; la matina celebrò Messa letta Monsignor Vescouo, e v'interuennero li Consoli della Città, che vennero con le solite trombe, fè la predica il Padre Gottardo Augustiniano, & il concorso fù grandissimo.

Habbiamo di sopra detto, che la Città di Palermo la quale nella causa del nostro Beato Padre hebbe buonissima parte, non solo fece segni d'infinita allegrezza per la nuoua della sollenne beatificatione di lui, ma anco all'hora promise d'eligerlo per Protettore di essa, come non molto doppo lo stabilì, hora l'affittione in cui per raggion del contagio, per all'hora non ancora estinto, si ritrouaua quella Città, e la restrittione, e cautela grande in cui si staua mentre già era vicino il giorno festiuo del nostro Beato, facea ragioneuolmente dubitare à i nostri Padri, che non hauessero à celebrarla con quella sollennità, e pompa, che richiedeua vna tale occasione, e desideranano tutti, con tutto ciò disponendo così esso Beato dal cielo, riuscì compitissima per ogni capo con applauso vniuersale, & allegrezza indicibile di tutta la Città, perche si bene l'Illustrissimo Signor Cardinal d'Oria, che in quel tempo con prudenza mirabile gouernaua quel Regno, s'hauea prima fatto intendere di non voler permettere vernuo apparato nelle Chiese per dubbio che non si dilatasse il contagio col concorso della gente, ad ogni modo rincorato poi dalla viua speranza, che concepì nell'intercessione del Beato nouamente eletto per Protettore della Città, e da miglioramenti, che da quella elettione prese il male, concesse molto più di quello, che s'aspetaua, sicche andatoui da esso Illustrissimo otto giorni prima della festa il Padre Preposito della nostra casa di S. Gio-

Digitized by Google

Gioseffo, per hauere intorno à ciò risolutione, in vederlo il Signore Cardinale prima di sapere ciò che fusse venuto à trattare li disse, che gustaua si facesse apparato, e sollenità grande per la festa del Beato Andrea, e volgendosi al Signor Pretore, & altri Signori, e Titolati iui presenti, andaremo disse, tutti ad assistere alla festa di questo Beato, esaltando non poco la santità, e meriti di iui, donde anco prese occasione di fare encomij de Padri nostri nell'occasione della peste, tanto per la Città, quanto fuora nel lazzaretto, e l'obligo, che gli ne douea tenere la Città. Il giorno precedente alla vigilia del Beato fù à detto Signore portata la sua Reliquia, donata da Padri di Napoli, e fù da lui venerata con molti segni d'affetto, e diuotione singolare, dicēdo cō quest'occasione, che harrebbe fatto fare dalla Città alcun voto in honore d'esso Beato, come in effetto poi fè, e ragionarassene al suo luogo. Ordinò poi, che la reliquia s'esponesse in Chiesa; come fù fatto dal giorno della festa, riconosciuta prima, e riuerita con diuotione da Monsignor Vicario della Città, il giorno seguente fù il Padre Prepolito dalli Signori della Città, e diede loro parte della reliquia venuta, e ch'essendo cosa d'vn Protettore di essa Città, l'harrebbe tenuta, come propria di lei, al che il Sign. Pretore con gli altri rispose molte parole di deuotione al B. e d'affetto, e ringratiamento ad esso Padre, & alla Religione. In tanto se ne staua la Città tutta nelle angustie, che suol portare simile contagio, essendo per publici bandi & editti vietata la prattica frà vna casa, e l'altra, serrati i Tribunali, prohibita ogni radunanza, le donne non vsciuano, eccetto che ad vn'hora determinata à suono di campana, ritirandosi subito col medesimo segno, nelle Chiese non vi si potea far dimora, eccetto che per lo spatio d'vna sola Messa, le prediche erano intermesse, e le Congregationi, e tolta per il pericolo dell'infettione, sin l'acqua benedetta dalle fonti; quando nella vigilia del nostro Beato fè l'Illustrissimo publicar editti, e bandi in contrario, e risorse la Città da vno stato così dogliolo all'anti-

co-

Digitized by Google

co della sua libertà, nó si può credere l'allegrezza, che fece qui il popolo, le voci d'applauso, e benedittioni, che dauano tutti al nostro Beato, per il cui intuito, e per la ferma speranza, nella protettione di cui s'era principalmente tutto ciò oprato; tenendo ch'esso Beato hauesse d'hauere gran parte alla totale liberatione della Città, sicome nell'alleuiamento del male non era dubbio, che l'hauesse hauuta; per promouere le quali speranze, & aiutare la Città ad asseguire l'intento, i nostri Padri digiunarono oltre questa vigilia promessa già da tutti con voto, il Mercordì ancora, & il Venerdì a modo delle quattro tempora, facendoli alcuni in pane solo, e vino, altri in pane, & acqua, & alle litanie, che fin dal principio della peste si cantorono in Chiesa doppo i Vespri s'aggiunse dalla nuoua della Beatificatione del Santo, l'andare in processione alla sua cappella, e dire quiui l'antifona, & oratione di lui con vn'altra appropriata per la peste. Di più i nostri Padri, che stauano separati in casa per ministrare i sacramenti a gl'infetti dentro la Città, digiunorono noue giorni continui precedenti alla detta festa, iche parimente ferono altri de nostri della casa, gli altri Padri nostri, che stauano fuora nel Lazzaretto, promossero iui mirabilmente la diuotione al Beato, siche da tutti nel benedetto giorno della sua festa si fè grandissima allegrezza. De secolari per la Città le migliaia, anzi innumerabili digiunarono la detta vigilia, e molti in pane, & acqua, prendendo famiglie intiere a digiunare quello stesso giorno della vigilia del Beato per tutto l'anno. L'effetto, che per all'hora se ne vidde fù, che la doue per ogni luna nuoua solea crescere il male, nella prima luna seguente non fù punto quello accrescimento, dalche si concepì altri prosperi successi appresso. Per corrispondere dunque all'espettatione, & allegrezza grãde di tutta quella Città, si procurò da Padri far l'apparato della Chiesa il più ricco, e fontuoso, che si potesse, come riuscì in effetto, perche venne la Chiesa tutta fornita de paramenti ricchissimi tramezzando per lo più vna ferza di damasco cremesi-

Digitized by Google

mesino, con altra di ricamo, sopra de quali si pose vn'ordine de quadri, conforme alla proportione, e capacità de' luoghi. In mezzo de' paramenti furono per tutta la Chiesa disposti ventisei quadri à chiaro oscuro de principali fatti, e miracoli del Beato, per dichiaratione de quali vi si sottoscrisse vn distico per ciascheduno, per l'altare poi del Beato si compose vna machina di legni con mischi finti, conforme al disegno, c'hauerà poi da venire, i quali per essere riusciti al naturale, vi danno ornamento, e maestà grande. Quini furono posti i paramenti più ricchi, accomodate le molte tabelle con suoi voti d'argento, li cerei, e lampade d'argento donate prima ad esso Beato. Sotto al quadro principale di esso si dipinse la Città con la sottoscritta di queste parole, *Protector noster aspice nos*. L'altare fù parato d'vn pallio nuouo di tela d'argento, che s'haurà poi da ricamare con gran prezzo, sopra il gradino dell'altare fù collocata la statua d'argento, che nuouamente era fatta, & adornata con collana di ricchissime gioie di molto valore con la detta reliquia vicina, l'vna, e l'altra in mezo di sei candilieri grandi d'argento, accomodati co la lor croce parimente d'argento, nello steccato dell'altare, oltre i torcieri grandi, furono disposti altri candilieri tutti d'argento per sostentare le torcie, che veniuano offerte per ardere innanzi al B. al che aggiungendosi per ogni lato fiori bellissimi, & altri ornamenti de lumi, comparue l'altare molto ricco, e vago. Al pari di questo fù adornato l'altare maggiore con le sue pareti, e l'altre cappelle tutte furono adobbate con paramenti, e pallij ricchissimi, & candelieri d'argento, e copia de fiori, si che daua il tutto gran magnificenza alla Chiesa. Si cantarono i primi vespri sollennissimamente a due cori di musica, la migliore della Città, con grandissimo concorso di gente, d'ogni conditione, con la sua numerosissima di maschi al *Magnificat*. La sera sù'l tardi comparuero per tutte le parti della Città luminari, e fuochi con giubilo vniuersale; e fù cosa degna in particolare il vedere la strada principalissima

Digitized by Google

ma del Cassaro piena tutta da l'vn capo all'altro di numerosi lumi, sicche à pena vi restò casa, che non esponesse i suoi, nel che s'andarono auanzando l'vn l'altro i nostri più diuoti, formando altri croci di lumi, e facendo altari ne i balconi con l'imagine del B. con torcie accese, & altri lumi di cera. Altri non contenti de lumi spessi per tutti gli ordini delle finestre, ne disposero in gran numero sopra i tetti. Altri n'adornarono le loggie, e luoghi più eminenti delle case. L'istessa copia de lumi si vidde per molti conuenti, e Chiese de Religiosi, sonarono anco le campane di tutte le Chiese, vnendosi con le nostre, ancorche nō si fusse di ciò fatta instāza veruna, e fù anco cosa di molta diuotione il vedere quello, che fecero molti putti, che radunati insieme al numero di 200. in circa, con le faci accese nelle mani andauano gridando. viua il B. Andrea, e molto maggior diuotione cagionò il venire, che fecero quella sera molte persone à piedi scalzi a chiedere gratie al B. La matina seguente non è credibile il concorso grande, che fù in Chiesa d'ogni conditione di persone, la frequenza delle confessioni, il numero di quelli, che si communicarono & in particolare de' Sacerdoti, che concorsero a dire la Messa, quantunque non inuitati. Prima dell'aurora, e non ancora finito il maturino de Padri, cominciarono a venire Religiosi, seguitando sempre in gran numero di qualsiuoglia Religione, tanto che fù bisogno a molti de' nostri Padri ritirarsi a dir la Messa dentro ne gli Oratorij. Vi fù ancora dir la Messa Monsignor Vescouo di Catanea confessore già del gran Priore di gloriosa memoria, che morì Vicerè di quel Regno. La Messa sollēne fù celebrata dal P. Prepósito, che all'hora vi era, essendoui presēte l'Illustris. Sig. Cardinal d'Oria nel Trono de' Vicerè, e col baldachino, accompagnato dalla Città, Presidenti, Titolati, e Tribunali, si fece salua numerosissima di maschi all'eleuatione del Santissimo Sacramento, tutta a spesa della Città, e trà la Messa predicò in lode del B. il Maestro Fra Santo dell'Ordine de Frati Minori Conuentuali, che riuscì

molto

Digitized by Google

molto diuota, con vna esclamatione in particolare alla fine, inuocando esso B. per intercessore contro la peste, che commosse à pianto l'vdienza, & il Cardinale istesso. Furono questa matina offerte al B. oltre le quattro torcie, a cui per atto publico s'obligò la Città nel riceuerlo per Protettore, come dicemmo, altri sei cerei grandi, cinque de quali erano di varie Congregationi, e l'altro d'vna Parrocchia principale detta S. Nicolò della causa, & altre molte torcie, che tutto questo giorno, & i seguenti arsero innanzi al suo altare, & oltre questo diuersi denari per limosine. Quella matina anco comparuero molti putti vestiti del nostro habito per diuotione del B. e furono offerti nuoui voti. Nell'altra nostra Chiesa di questa Città detta S. Maria della Catena, per supplire alla molta diuotione del popolo si fè anco apparato, che non riuscì men vago, e sontuoso del già detto della Chiesa di S. Gioseffo.

S'è in fine veduta la diuotione speciale di questo popolo al S. Vecchio nostro dal concorso, che per tutta l'ottaua di quella sua festa fù nelle nostre case, & in particolare in questa di S. Gioseffo. A pena si potè dar sodisfattione a tanta gente, che ricercaua baciar la reliquia del B. che iui tutti quei giorni fù esposta, con farli toccare le corone, e presentarui torcie per ardere innanzi al suo altare. Cominciarono anco molte Signore, e Titolate principalissime a farui, come si suole, il mese, venendo ogni giorno a visitar la sua cappella, per la fiducia c'haueano d'ottenere per mezzo di lui le gratie, che bramauano, e con quest'occasione anco la Città stabilì di far voto d'insistere appresso la Santità di N. S. e la Maestà Cattolica per la canonizatione d'esso B.

Nella nostra Chiesa di S. Vincenzo della Città di Modena riuscì l'apparato della festa del nostro B. sollennissima, per essere all'hora viua l'Infanta di Sauoia, e Ducchessa di quella Città, diuotissima della Religione, e del B. I paramenti furono sontuosi, e degni di quell'Altezze, le quali tutte l'honorarono anco con le loro presenze. Fù anco publica voce nell'

Digitized by Google

l'hora, che con quest'occasione il nostro B. facesse molti miracoli, & in particolare, che illuminasse vna donna quasi cieca, che risanasse vno stroppiato, e che desse subito la vita ad vn'altra donna, che staua all'hora per spirare l'anima, del che s'accrebbe a marauiglia la diuotione verso del B.

Nella Città di Mantua quel Sereniſſimo Duca hà quasi ridotta al fine vna Chiesa, oue officiano i nostri Padri, detta S. Mauritio, ch'è delle migliori di quella Città, e come che tiene particolar protettione della nostra Religione, e di quella casa, hauuta da' nostri Padri la nuoua della solenne Beatificatione del nostro B. se ne li diede subito parte, la quale con molto affetto gradì questa nuoua, e diede subito ordine al suo Prefetto sopra gli apparati, che a sue spese hauesse pensiero di quanto per solennizare con grandissima pompa questa solennità facesse di bisogno. Si parò dunque tutta quella Chiesa con i più belli paramenti, che fussero per le camere di S. Altezza, & erano tutti di brocato d'oro con freggi, e fogliami di ricamo, si ferono quattro cori di musica, che riuscì eccellentissima, perche oltre i migliori musici della Città, che v'interuenero, S. Altezza vi fè venire tutta la sua musica di Palazzo. L'apparato dell'altare maggiore oue staua il quadro del B. fù ornato con colonne, con Angioli, festoni, fiori, e sopra di tutto con vna machina fatta a volta, come se fusse vn ricchio, quale era molto ben dipinto con molte nuuolette bianche, & Angelini, & era tutto pieno di lumi, che facea bellissima vista, la Predica la fè la matina Monsignor Abbate di S. Barbara, & in tutta questa solennità non vi mancarono mai quei Sereniſſimi Prencip, e molti Prelati, come quello dell'istessa Città, e quello di Neocesarea, & il concorso fù estraordinario. Si ferono anco per quelle sere molti fuochi artificiali, e luminari, si sparorono pezzi, & altri segni di letitia. Vennero offerti al B. molti voti, & in particolare dalla Signora Marchesa Felicita vna statua d'argento del B. da collocarui la sua reliquia.

La

La Chiesa dello Spirito santo oue i nostri Padri habitano nella Città di Rauenna, sicome è per se stessa diuotissima per la memoria, che vi è della colomba iui apparsa in segno dell'istesso S. Spirito, così con l'occasione della festa del nostro B. si rese, e più diuota, e più ragguardeuole, per il nobile apparato, che iui si fè, concorrendoui quasi tutta la Città a riuerire quel Seruo di Dio, & a far diuersi segni di letitia per la sua sollenne Beatificatione. Il quadro con l'effigie del Santo, che si pose sopra dell'altare maggiore fù dipinto di propria mano dell'Abbate Saraceno, all'hora Gouernatore della Città, la Chiesa fù particolarmente ornata di lumi, che con due ordini in giro era circondata, doppo la Messa sollenne con musica predicò in lode del B. il P. Casola Domenicano, e v'assistero di continuo Monsignor Vidone Chierico di camera, & il Gouernatore della Città; in quelle sere si viddero infiniti lumi per la Città, & anco compagnie de soldati ferono salue de moschetti auanti la nostra Chiesa, e l'illustrissimo Presidente ordinò, che si facesse vna statua d'argento del B. il quale in quei giorni compartì molte gratie a suoi diuoti, & in particolare diede la vita ad vn putto già disperato della salute, e liberò in vn subito dalla febre vn'altro infermo, che per due mesi continui era stato oppresso da essa.

Fù anco nella Città di Messina, e nella nostra Chiesa dell'Annuntiata sollennizata la festa del nostro B. con pompa nō ordinaria, e fù tale la diuotione de particolari di essa, che alcuni Signori, che in altre occasioni sono stati tenacissimi nell'imprestare i loro paramēti per simili occasioni, in modo tale, che al pēsarui solo parea cosa più che malageuole, pure in sētire, che doueano seruire p l'apparato del nostro B. offerirono quelli, e quanto haueano nelle loro case, che fù tenuto per cosa, oue hauesse l'istesso B. posta la mano con l'inspiratione. L'apparato della Chiesa fù tutto di drappo vniforme, e vi frā mezzauano otto quadri di pittura ad oglio, on'erano dipinti diuersi miracoli del B. La musica fù sollennissima di

Digitized by Google

quattro chori; la ſera della vigilia con ſollenniſſima caualca-
ta, fù dalla Città portato, & offerto al B. vn belliſſimo ſten-
dardo, nell'altare maggiore oue ſtaua l'effigie del B. vi era vn
ornamento grãde, ou'erano compartiti da cinquecento lumi,
la Predica la fè vn Padre Domenicano Malteſe. La Città tut-
ta fù ripiena de diuerſi fuochi, e lumi, ſparando anco tutte le
caſtelle di eſſa, il concorſo fù grandiſſimo, & il B. non mancò
in queſt'occaſione di far diuerſe gratie.

Nelle due Città vicine Napoli, cioè Sorrento, e Vico, ha-
uendo luogo la noſtra Religione, che l'vno ſi chiama S. Anto-
nino, e l'altro S. Maria del Toro, in ambedue ſi celebrò la fe-
ſta del noſtro B. con quella maggior pompa, che fù poſſibile, e
ſe ben riuſcì più ſontuoſa in Sorrento, per eſſer Città più
nobile, e grande, l'auuanzò però appreſſo nella diuotione Vi-
co, eleggendolo per Protettore, come diraſſi.

Nell'iſteſſo tempo anco ſi fè ſollenne feſta nella Città di
Fraſcati vicino Roma, oue vn picciolo luogo della noſtra Re-
ligione ſi chiama S. Maria di Capocroce, concorrendoui tutte
le genti di quei contorni alla diuotione con molta frequenza.

Nel Regno della Sicilia hà la noſtra Religione due altri
luoghi, il primo di eſſi ſi è nella Città di Piazza, chiamato S.
Lorenzo, e per eſſer queſta Città diuotiſſima del noſtro B. in
modo, che come a ſuo luogo diraſſi, l'hà anco eletto per ſuo
Protettore, così nell'occaſione della ſua feſta dimoſtrò gran-
diſſimi ſegni d'allegrezza, e fù nella detta noſtra Chieſa cele-
brata con quella maggior pompa, che a quella Città fù poſ-
ſibile.

L'altro luogo ſi è nella Città di Siracuſa, oue parimente
fù celebrata la feſta del noſtro B. ſollennemente, e con gran-
diſſimo concorſo di popolo, con molti ſegni d'allegrezze, co-
me ſono apparati di Chieſa, fuochi, lumi, e diuerſe diuotioni
offerte.

Nella Chieſa di S. Maria del Caſtello in Guaſtalla, oue i
noſtri Padri hanno vn luogo, ſi celebrò anco ſollennemente
la

Digitized by Google

la festa del nostro Beato in particolare per la molta pietà dell'Eccellentissimo Signor Duca di essa, che con molta liberalità somministrò i suoi paramenti, e quanto bisognò per far detta sollennità compitamente, interuenendoui egli con i suoi figli, e tutta la più principal gente di essa.

In Ferrara non sono molti anni, che la nostra Religione ha preso vn luogo, chiamato S. Maria della Pietà, nella qual Chiesa si bene angusta ancora, si fè però tutto quello che per la capacità del sito potè farsi da quella Nobilissima, e diuotissima Città, con l'interuento di quei Signori Illustrissimi, Legato, & Arciuescouo, e tutta la Nobiltà.

Appresso fù preso luogo nella Città di Turino, e da quell'Altezze, ne fù fatta hauere vna Chiesa, detta la Trinita, in questa quell'istesse Altezze di Sauoia, aiutarono non poco all'apparato sollennissimo, con imprestare i loro paramenti, & anco con la loro presenza rendendola del tutto compita.

Poco prima, che si sollennizzasse la festa del nostro Beato, fu da Padri hauuto vn luogo nella Città di Cosenza in Calabria, detto S. Gioseffo, oue, nondimeno riuscì la festa bellissima per gli apparati, per gli quadri, per la musica, per le salue de moschettieri, fuochi, luminari, & altri segni di letitia. L'istesso Arciuescouo sollennemente celebrò, & in fatti hauendo quella Città con molto effetto desiderato d'hauer i nostri Padri in essa, dimostrarono con questa occasione quanto li fusse cara la loro presenza, e quanta diuotione hauessero al Beato, che elessero poi anco per Protettore; come a suo luogo dirassi.

In tutti questi luoghi dunque, che per tutta l'Italia quasi tiene la nostra Religione, nell'istessi giorni si celebrarono le glorie, e li trofei del nostro Santo, e fù con accidental gloria esaltato in cielo, e con applauso vniuersale honorato in terra, e veramente, che possiamo dire in quell'occasione, la sentenza di S. Valeriano Vescouo Cemeliense nell'homilia quintadecima, che fa del bene de Martiri. *Facile profecto intelligimus*

quis

Digitized by Google

quis illic in Cœlesti sede locus paretur: quorum memoriam tam ex officiorum cura prosequitur.

La Città di Palermo fà instanze al Papa per la licenza di poterfi celebrar la Messa, e recitar l'Officio del Beato da ciascheduno di essa.

Cap. VII.

SI narrò da noi di sopra come la Città di Palermo, elesse il nostro Beato per suo Padrone, e Protettore, e di questione fè instrumento publico sollennemente; hora hauendo ella visto, che dalla Santità di Nostro Signore Vrbano Ottauo à petitione anco sua, che ne le supplicò per lettere, hauea dichiarato il detto Beato sollennemente per tale, le parue necessario, di ringratiarlo di tal gratia, e supplicarlo con questa occasione per la di lui Canonizatione, & anco che hauendolo essa Città eletto per Protettore, volesse degnarsi di concederle gratia, che ciascheduno di essa ne potesse recitar l'Officio, e celebrare la Messa come di Padrone, onde perciò ne le scrisse la seguente lettera.

Lettera della Città di Palermo al Papa.

BEatissimo Padre. Il benigno affetto, che con la sua gran prouidenza s'è degnata V. Santità dare alle preghiere, che humilmente l'inuiamo i mesi adietro cõ la lettera nostra, per honorar i meriti del Beato Andrea, così da V. Santità già dichiarato, hoggi ne stringe a renderne à V. Santità le più viue gratie, che possiamo, & a supplicarla di nuouo, che come hà fatto con la Beatificatione, sia seruita di consolarne anche il Mondo con la Canonizatione del detto buon seruo del Signore, ne muoue a far con gli altri à V. Santità questa instanza;

Digitized by Google

ua; perche ne i trauagli, che quì si son patiti per la nouità del contagio, siamo ricorsi all'aiuto di lui, e l'habbiamo eletto nostro Celeste Protettore con vniuersal diuotione de nostri cittadini, i quali non pur mossi da notabili esempi di charità de Chierici Regolari, ma tirati anco da moltissimi, e nuoui miracoli, e beneficij, che in questa calamità dicono, d'hauere riceuuto dal Beato, bramano dimostrarsi grati, come meglio possono a tante gratie, e però supplicano V. Santità, come a nome loro, e nostro facciamo pur noi, ch'ella in tanto si compiaccia di concedere a tutti gli habitanti di questa Città, che possano celebrare il giorno della festa di lui con l'officio, e messa di Santo Confessore, e cosi pregarlo, à placare in tutto l'ira di Dio, & impetrare la desiata liberatione, accioche con più feruore possiamo tutti porgere i prieghi a Dio per la salute, e somma felicità della Santità vostra, nel modo, che continuamente facciamo, & hora humiliati a santissimi suoi piedi per fin di questa l'adoriamo. Di Palermo a 10. di Decembre 1624.

Di V. Santità

Seruitori humilissimi

D. Vincenzo del Bosco Duca del Misilmeri Pretore.
D. Gio. Agliata Spatafore Barone di Solanto Giurato.
D. Gioseffo del Bosco, e d'Aragona Giurato.
D. Giacomo Lucchesi Giurato.
D. Orazio Strozzi Giurato.
D. Pietro Bonogiorno Giurato.
Domenico del Collo Giurato.

Francesco Muzio Maestro Notaro.

Non

Digitized by Google

Non si contentò la detta Città di hauer con la notata lettera supplicato sua Santità per la Canonizatione del Beato, e per la messa, & officio per ciaschedun di essa, ma, come sopra dicemmo, hauendo stabilito di far voto d'insistere per l'vno, e l'altro, hora lo pose in esecutione, facendone publicamente, e sollennemente voto con publico atto, e di nuouo perciò ne scrisse a sua Santità, & al Cardinal del Monte, Capo della sacra Congregatione de Riti, e Decano del sacro Collegio, indrizando queste lettere al suo Agente in Roma, per nome Francesco Radice, acciò in suo nome le presentasse, e facesse caldo officio per questo negotio, e sono le seguenti.

Lettera della Città di Palermo al Papa.

BEatissimo Padre. Col humiltà debita, questo Senato ringratiò la Santità vostra, quando si degnò pur a supplicatione sua dichiarare Beato il Beato Andrea Auellino della Religione de Cherici Regolari, e li fece anche humilissima instanza per la Canonizatione, poiche per sodisfare all'vniuersal diuotione del popolo l'hauea egli eletto a celeste Protettore, all'intercessione di lui ricorrendo nell'afflittione del mal contagioso, & hora che più che mai ci sentiamo obligati a gl'innumerabili miracoli, e beneficij, che ne riceuiamo, per voto indi fatto, altre volte prostrati di cuore a santissimi piedi di V. Beatitudine li supplichiamo l'istesso, e che almeno in tanto sia V. Santità seruita di concederci, che per tutta la Città nostra se ne possa celebrare l'officio come si fà degli altri nostri Protettori, ilche sarà a tutti vna somma, & infinita consolatione, accioche nel modo, che più si può ci possiamo dimostrare grati a sì gran seruo di Dio; per la cui protettione S.D.M. ci ha fatti, e tuttauia ci fà tante gratie. Guardi, e conserui Iddio lungamente la beatissima persona di V. Santità,

Digitized by Google

età, conforme al bisogno del Christianesimo, e di S. Chiesa.
Di Palermo li 27. di Maggio 1625.

Di V. Santità

Serui humilissimi

Il Conte di Racrucia Prencipe di Leonforte Pretore.
Don Mariano Agliata, e Spatafora Priore.
D. Ludouico Spatafora Giurato.
Diego Blaschis Giurato.
Tomaso de Cassoni Giurato.
D. Francesco de Renquirez Giurato.
D. Pietro de Settimo Giurato.

Francesco Mutio Maestro Notaro.

Lettera della Città di Palermo al Cardinal del Monte.

ILlustrissimo, e Reuerendissimo Signore. La Santità di Nostro Signore a prieghi etiandio di questo Senato fù seruita, di far dichiaratione del Beato Andrea Auellino della Religione de Cherici Regolari, siche ne baciò per lettera a sua Santità i piedi, supplicandola di più con gli altri per la Canonizatione, posciache l'ha già eletto per Celeste Protettore, e riceuutone da Dio per lo mezzo di lui gratie grandissime, ne i fastidij del male che corre; onde hora di nuouo più che mai riceuendone pur senza numero, e per voto fatto, e per debito di grata riuerenza reitera con la Santità sua l'istessa preghiera, supplicando, che a consolatione di questo popolo diuotissimo del Beato, se ne possa per tutta la Città celebrare l'Officio, come si fà degli altri nostri Protettori. Supplicatione così degna ne fa insieme confidare tanto nella gran bontà di V. S. Illustriss. che come affettionatissimi suoi seruidori

Digitized by Google

la raccomandiamo alla prudenza, e sourana autorità di V. S. Illustrissima, sperandone quel fauorevole, e felice effetto, che in tal occasione dittar le suole il suo santo zelo, non pure per se stessa, ma con disporui anco gli altri di questa sacra Congregatione. Ben possiamo certificar V.S. Illustrissima, che ne riconoscerem o tutti infinitamente obligati ad ogni suo commandamento, mentre con pregare il cielo ch'esalti, e felicità V. S. Illustrissima, riuerentemente le baciamo le mani. Di Palermo a 27. di Maggio 1625.

Il Senato della Città di Palermo.
Francesco Mutio Maestro Notaro.

Lettera della Città di Palermo à Francesco Rodice suo Agente in Roma.

CON la copia delle lettere, che scriuemo a sua Santità, & al Signor Cardinal de Monti capo della Congregatione de Riti, vederà V. S. quanto sia grande il desiderio, c habbiamo d'ottener l'intento, e però caramente la preghiamo, che col suo valore fauorisca, & ageuolli il tutto, presentando a nostro nome le dette lettere, e facendo tutti quegli officij, che a ciò saranno necessarij, che a tal effetto verranno da V. S. i Padri Teatini, i quali hanno cura di sollicitare il negotio, V.S. per sua gentilezza faccia tanto, che sia più che cosa propria del Senato, e di tutti noi, che meritamente confidiamo tanto nel suo fauore, oltre il gran merito, che ne hauerà nel conspetto di Dio, per seruitio del quale, e per beneficio di questa Città, ne stringemo caldamente V.S. pregandole sempre salute, e felicità. Di Palermo a 27. di Maggio 1625.

Il Senato della Città di Palermo.
Francesco Mutio Maestro Notaro.

E perche in queste lettere la predetta Città non hauea fatto mentione d'altro, che della licenza di recitar l'officio, si bene

Digitized by Google

bene parea, che s'intendesse giustamente anco la messa del Beato, ne volle però di nuouo scriuere al predetto suo agente in Roma, acciò nelle suppliche dichiarasse l'vno, e l'altro, onde perciò ne li scrisse la seguente lettera.

Lettera della Città di Palermo à Francesco Radice suo Agente in Roma.

NElla lettera scritta à sua Santità, & al Signor Cardinal del Monte, come V. S. vedrà si fa mentione del voto di questo Senato per l'instanza dell'honore, che si supplica, e della Canonizatione del Beato, n'è paruto perciò bene il mandare anche a V. S. copia autentica del voto per valersene doue più li parerà necessario, & a proposito; e perche in detto voto si dice di supplicare per la messa, e per l'officio giudichiamo couenirsi il ricordare a V. S. la specialità della messa, presupponendo d'intendersi compresa nella celebratione dell'officio, che si domanda, nondimeno ne rimettiamo alla molta prudenza di V. S. se per più certezza ne vorrà fare espressa mentione, purche in effetto qui si possa anche celebrare la Messa, com'è il desiderio nostro, e con offerirne a V. S. prontissimi di nuouo con ogni affetto gli raccomandiamo il negotio quanto più possiamo. Di Palermo a 27. di Maggi 1625.

Il Senato della Città di Palermo.

Francesco Mutio Maestro Notaro.

Volle anco l'Illustrissimo Signor Cardinal d'Oria, ch'allora per la morte del gran Priore, si ritrouaua come s'è detto esser non solo Arciuescouo di quella Città, ma Vicerè, e Luogotenente per sua Maestà in quel Regno, scriuerne egli non solo a sua Sātità, ma alli Signori Cardinali del Monte, e Mellino, dimostrando l'affetto, e diuotione di quella Città, e pregandoli per la sudetta gratia con molta instanza; e sono le seguenti.

Digitized by Google

Lettera del Cardinal d'Oria al Papa.

BEatissimo Padre. Il Senato di questa Città, per la singolar diuotione, che porta al Beato Andrea Auellino, non si è contentato con solo riceuerlo per suo Protettore, ma hà ancora fatto voto di osseruare in tutto Palermo la sua festa, con farui recitare in quel giorno l'officio, e messa sua congruente, di che ne ricerca con la benedittione di Vostra Beatitudine la licenza dalla sacra Congregatione de Riti con particolari, & humilissimi prieghi, li quali ho voluto accompagnare con questa mia, desiderando grandemente la sodisfatione del detto Senato, e la consolatione di questi Padri Chierici Regolari, che per l'esemplare osseruanza, con che attendono al seruitio di Dio, particolarmente in queste calamità, esponendo con ardente carità a pericolo le proprie vite, si rendono meritteuoli della benignissima gratia della Santità vostra, la cui restarò io con perpetuo ricompsimento di questa, che loro farà, ad intercessione del medesimo Senato, e baciando i santissimi piedi di Vostra Beatitudine le prego per infiniti anni salute, e felicità, come la Christianità ha bisogno. Di Palermo al primo di Giugno 1625.

Scrisse anco di proprio pugno queste parole. Beatissimo Padre, io spero, e confido dalla Santità Vostra questa gratia, poiche tutto resulta a maggior gloria di Dio, e lo prego a Vostra Beatitudine instantemente.

Lettera del Cardinal d'Oria al Cardinal del Monte.

ILlustrissimo, e Reuerendissimo Signor mio osseruandissimo. E così grande la diuotione, e zelo, che muouono il Senato di Palermo a supplicare cotesta sacra Congregatione de Riti, che si compiaccia di concedere licenza a questi Padri Chierici Regolari di recitarsi nel giorno della festiuità del B. Andrea Auellino il suo officio, e messa per tutti della Città, in sodis-

Digitized by Google

sodisfattione del voto, che n'hà fatto, ricorrendo per suo singolar Protettore, che non hà dubbio, che l'uno, e l'altro saranno mezzi molto efficaci per disporre la pietà, & autorità di V.S. Illustrissima a condescendere a supplica tanto giusta, tuttauia per dimostrare anch'io l'affetto, che porto al B. Andrea, e sua Religione, li cui figli nelle correnti calamità del contagio hanno esercitato singolar charità verso questo popolo, & il desiderio c'hò della consolatione del predetto Senato, supplico V.S. Illustrissima si degni d'honorarci tutti con gratia tanto segnalata, per la quale le conseruarò particolarissima obligatione, & humilmente le bacio le mani. Di Palermo li 2. di Giugno 1625.

Scrisse anco di sua mano queste parole.

V.S. Illustriss. mi faccia questa gratia, anzi a tutta la Religione de Chierici Regolari a gloria di Dio, ch'è la causa principale

Lettera del Cardinal d'Oria, al Cardinal Mellino.

ILlustrisse Reuerendiss. Signor mio osseruandissimo. Hauendo il Senato di Palermo aggregato trà suoi Protettori il B. Andrea Anellino, hà fatto voto di far celebrare per tutta la Città nel giorno della sua festa la sua Messa, e recitar il suo officio, e perciò ne scriue a N. Signore, & alla Sacta Congregatione de Riti, per ottenere la licenza; e perche la diuotione particolare, che porto al B. Andrea, e la sodisfattione, e contento, che desidero a questo Magistrato, & a tutta la Religione de Chierici Regolari, che qui nel corrente accidente del contagio, si è mostrata pia, e charitateuole in seruire a questo popolo, con graui pericoli della vita de suoi Religiosi, mi costringono a fare l'istesso officio. Mi persuado certo, che per nissun altro mezzo, che dell'autorità di V. S. Illustriss. potrà la mia interpositione esser di giouamento a questo negotio, il quale però lo raccomando con ogni caldezza, sicome farà in mia nome il Bezzerra mio Agente, certificandola

che

che scorgerà sempre in me obligo molto adequato alla gratia, che in questo riceuerò dalla benignità di V. S. Illustrissima, a cui mi ricordo particiale seruitore, baciandole humilmente le mani. Di Palermo li 2. di Giugno 1625.

Scriffe poi di propria mano. V. S. Illustrissima fauorisca questo particolare, e per seruitio di Dio, e consolatione di questa Città, che lo merita per le sue afflittioni.

Fà l'istessa Città di Palermo vn'instrumento publico di donatione al B. Cap. VIII.

MEntre si trattaua questa speditione in Roma, l'istessa Città di Palermo non contenta dell'affetto, e diuotione, che dimostrato hauea verso la nostra Religione, e'l B. Andrea con i segni già detti volle anco farne vn'altro, e fù il far vn'atto publico, & instrumento, nel quale s'obligò per sempre di dare alli Padri della nostra Chiesa di S. Gioseffo, oue stà la reliquia del B. quarant'onze di quella moneta, per celebrare con maggior pompa la festa del detto B. suo Protettore, e perche in detto atto sono notate molte parole di consideratione, mi è parso bene registrarlo quà, come si vede.

Instrumento di Donatione fatto dalla Città di Palermo, per la festa del B.

CVm latens pestilentiæ virus anno 1624. mense Iunio ex Africa Panormum nauigio aduectum, per aliquas Vrbis ædes paulatim diffusum, imminentem Reipublicæ cladem comminaretur, ac validum horrendæ mortis timorem, turbatis præconfusione mentibus, vehementer incuteret. Senatus publicis consulentem damnis, sed ne largis quidem stipendijs miseros, ad animarum medelam sacris collatoris, nullatenus inueniebat. Clerici Regulares Theatini, eximio tam in Deum, tum in ipsum amore permoti, tempestiuæ aggrediuntur, non solum

pri-

primam, sed minime defecturam opem, ac ministrium offerentes. Mox plurimi tum literis, tum natalibus insignes, publicis xenodochijs, plurimi etiam priuatis domibus ad Sacramenta ministrandum, modo tres simul, modo quatuor successiue addicti, deinde per annum etiam ad regimen xenodochiorum, rapessendum Illustrissimi Cardinalis D. Oria Principis authoritate, Senatu efflagitante compulsi, bonestè prouide, atque indesinenter ad finem vsque inseruierunt, non modo vitas libentissimè profundentes (nam duodecim ex ipsis pestilentia perculsi, quinque necati fuerunt) verum etiam expensas non mediocres, tam in alimentis, quam in supellectili, ac vestibus tum sacris, tum domesticis infumendis, cateris omnibus exhibitas, alacriter ac eusauiter. Et ne aliquod pietatis opus, ad vrgentibus calamitatibus abstinendum, deficere videretur, alij ad domos habenti putredine purgandas, alij ad publica donaria pauperibus distribuenda, omnes ad diuinam misericordiam implorandam ante Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum quotidie per annum vltra expositum, assiduis orationibus adstiterunt: & quod maximum est, vniuersos eadem animi pietate praditos ad talia præstanda obsequia huiusmodi exemplo incitarunt, prouocarunt, traxerunt.

Quapropter ex facultate ipsi Illustrissimi Senatui hodie paulo ante præfixa ab Illustrissimo Domino Cardinali d'Oria Locumtenente, & Capitaneo Generali pro Regia Catholica Maiestate Philippi IV. Hispaniarum Regis in hac Sicilia Regno, eiusdem Illustriss. Senatus Patres conscripti tum ob insignem erga Beatum Andream Patronum debiti cultus obseruantiam, tum etiam ob tale, ac tantum officium à Patribus Theatinis tam libenter, tam opportune, tam prudenter impensum, ad aliquod gratitudinis munus rependendum, expensasque inuitis aliquo modo compensandas, quolibet anno ante Kal. Nouembris in perpetuum Patribus S. Ioseph (vbi eiusdem Beati sacra costa publico nomine asseruatur) quadraginta vncias elargiri ad festum ipsius Patroni sollemniori fausu, ac pompa, ex magnificentia

centia publica Vrbis nomine celebrandum faustissime decreuerunt. Vnde de mandato ipsius Illustrissimi Senatus, absente Spectabili de Accaxina Iurato, factus est presens actus, &c.

Il Sommo Pontefice spedisce vn'altro Breue Apostolico, nel quale espressamente concede, che il Seruo di Dio Andrea si possi chiamar Beato.

Cap. IX.

IN tanto essendosi pensato da nostri Padri, che sarebbe stato bene supplicar S. Santità si degnasse fare spedire vn'altro Breue, nel quale oltre la gratia della Messa, & Officio del nostro B. concessa per tutti i Padri della nostra Religione; si degnasse anco conceder loro il titolo di Beato espressamente, con farlo registrare in esso Breue: il che se bene parea, s'includesse chiaramente nel passato, & anco l'hauesse concesso espressamente nell'approuare il Decreto di sopra registrato dalla Sacra Congregatione de Riti; nulladimeno douendosi in queste cose abondare in cautela, e l'ottenere de simili gratie sempre è cosa ottima, ne fù supplicata S. Santità, e benignamente condescendendo alle giuste preghiere, ne fè spedire vn'altro Breue del tenore seguente sotto li 10. di Giugno di quest'anno 1625.

Breue della Santità di N. Signore Vrbano Ottauo.

VRBANVS PAPA VIII.
Ad Perpetuam Rei Memoriam.

IN Sede Principis Apostolorum nullis licet nostris suffragantibus meritis à Deo constituti, pijs fidelium votis, quibus virtutum Dominus in seruis suis honorificatur, libenter annuimus, eaque fauoribus prosequimur opportunis. Cum itaque sicut pro parte dilectorum filiorum, Præpositi Generalis,

&

Digitized by Google

& Congregationis Clericarum Regularium Congregationis Theatinorum nuncupatorum, nobis nuper expositum fuit. Vener. Fratris S. R. E. Cardinales Sacris Ritibus Præpositi, causam serui Dei Andreæ Auellini eorundem Clericorum Regularium a tribus Rotæ Auditoribus, ac deinde de mandato nostro ab eisdem Cardinalibus, referente Dilecto Filio nostro Carolo Emanuele Sanctæ Mariæ in Via lata Diacono Cardinali Pio nuncupato, discussam, cum vtrobique de validitate processuum, de sanctitate vitæ, ac de miraculis tam in vita, quam in morte sufficienter constare pronunciatum fuisset, in tali statu censuerint habendam, vt ad sollemnem ipsius serui Dei canonizationem quandocunque deueniri possit, Præpositus vero, & Clerici prædicti pro eo, quem erga eundem seruum Dei Andream Auellinum gerunt deuotionis, affectu, illum Beatum nuncupari, officiumque, & Missam de eo, donec ad illius canonizationem deueniatur, recitari posse, summopere desiderent. Nos pijs Præpositi, & Clericorum prædictorum votis quantum cum Domino possumus annuere, illosque specialibus fauoribus, & gratijs prosequi volentes, & a quibusuis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, alijsque ecclesiasticis sententijs, censuris, & pœnis, a iure, vel ab homine quauis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodati existunt ad effectum præsentium dumtaxat consequendum, harum serie absoluentes, & absolutos fore censentes, supplicationibus eorum nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, de eorundem Cardinalium consilio, vt idem Dei seruus Andreas Auellinus Beatus nuncupari, deque eo ab omnibus Clericis Regularibus huiusmodi, vbiq; existentibus, Officium, & Missam de communi confessoris non Pontificis ipsa die eius obitus celebrari, ac recitari liberè, & licitè possit, & valeat, Apostolica authoritate tenore præsentium licentiam, & facultatem concedimus, & impartimur, non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, cæterisque contrarijs quibuscunque. Volumus autem, vt præsentium transumptis, etiam impressis alicuius Notarij publici manu subscri-

ſcriptis, & perſonæ in dignitate Eccleſiaſtica conſtitutæ ſigillo munitis, eadem prorſus fides vbiq; adhibeatur, quæ præſentibus adhiberetur, ſi fuiſſent exhibitæ, vel oſtenſæ. Dat. Romæ apud S. Petrum ſub annulo piſcatoris, die x. Iunij 1625. Pontificatus noſtri anno ſecundo.

V. Theatinus.

Loco † annuli piſcatoris.

S'ottiene la Meſſa, & Officio del B. per la Città di Palermo.

Cap. X.

FRà queſto mentre furono dall'Agente del Senato di Palermo preſentate le predette lettere a S. Santità, & alli Signori Cardinali, e data ſupplica di quel tanto la Città richiedea, e S. Beatitudine commiſe queſta riſolutione alla Sacra Congregatione de Riti, dalla quale eſſendone vſcito fauoreuoliſſimo decreto, ſe ne diede dal Secretario di eſſo parte a S. Sãtità, & egli vi diede il ſuo aſſenſo, confermãdo il detto decreto fatto ſopra di ciò dalla S. Cõgreg. qual è il ſeguente.

Decretum Sacræ Congregationis Rituum.

De facultate conceſſa Panormitanæ Ciuitati, celebrandi Officium, & Miſſam de B. Andrea Auellino Congreg. Clericorum Regularium Theatinorum eiuſdem Ciuitatis Protectore.

Panormitana 2. Auguſti 1625.

CONgregatio Sacrorum Rituum auctoritate ſibi a Sanctiſſ. D. N. attributa, conceſſit, vt de B. Andrea Clericor. Regularium, quem ſibi Patronum anno præterito, Senatus, Populuſq; Panormitanus elegit; Officium, ac Miſſa tanquam de Patrono, ſeu Protectore, in Ciuitate Panormi recitari, ac celebrari poſſit. Facta Relatione. Sanctiſſimus annuit.

Franc. Maria Card. à Monte.

Locus † ſigilli.

Io. Bapt. Rinuccinus Secr.

La

Digitized by Google

La Città di Napoli fà instanza al Papa per la Messa, & Officio del B. per ciascheduno di essa. Cap. XI.

QVesto fauoreuolissimo decreto ottenuto dalla Sacra Congregatione, sicome rallegrò sommamente la Città di Palermo, a fauore della quale era spedito, così recò alla Città di Napoli vna santa emulatione, perche se bene non hauea ella eletto il nostro B. con particolar instrumento, & atto publico per suo Protettore, lo tenea però per molti anni prima per suo Auuocato, e Protettore in Cielo, onde perciò fin dall'anno 1613. li offeriua vn calice d'argento con le torcie, conforme si è detto; anzi nell'offerta, che nel giorno della sua festa fè nell'anno passato 1624 nel quale fù dichiarato per B. nelle torcie vi erano oltre l'effigie del B. e l'arme di essa Città, scritte in oro queste parole, *Beato Andreæ Auellino Clerico Regulari à Sanctissimo Domino nostro Vrbano Papa VIII. in Beatorum numerum relato. Ciuitas Neapolis Sanctissimo Protectori.* E perciò hauendo letto questo decreto fatto per Palermo, desiderosi i Deputati della Città di ottener simil gratia per Napoli s'vnirono, conforme al solito nel Tribunale di S. Lorenzo, e conchiusero di scriuere a S. Santità, & al Cardinal Pio, come ponête, e protettore della causa di esso B. manifestandoli, che se bene non hauea questa Città con atto publico aggregato il B. Andrea per suo Protettore, lo tenea nulladimeno per tale, e con publici segni l'hauea dimostrato, e che di più era arricchita del pretioso teſoro del suo sãto corpo; onde perciò si rẽdea meriteuole di simil gratia ancor essa; conchiuse anco di supplicarne l'Illustriss. Sig Cardinal Carafa Arciuescouo, e l'Eccellentiss. Sig. Duca d'Alba Vicerè del Regno, acciò anco questi Signori interponessero le loro autorità appresso il Papa, e li Cardinali della Sacra Congregatione per questo negotio. Ne scrissero dunque essi in nome della Città, e n'ottennero anco benignamente così dal Cardinal Arciuescouo, come dal Vicerè lettere di fauore perciò, e furono quelle della Città, e del Cardinale le seguenti.

Digitized by Google

Lettera della Città di Napoli, al Papa.

SAntiſſimo, e Beatiſſimo Padre. Deſiderarebbe la Città di Napoli in queſto tempo, di poter viuamente preſentarſi a ſantiſſimi piedi di V. Beatitudine, così per renderle humilmente gratie dell'hauer a ſua inſtanza dichiarato Beato il B. Andrea Auellino della Religione de Padri Cherici Regolari detti Theatini, come per vie maggiormente ſupplicarla, che ſi degni concederle gratia, ſi poſſi di detto Beato da ciaſcheduno di queſta Città celebrarſi la meſſa, e recitarſi il ſuo officio, che ſe per ſodisfare all'vno, & all'altro di q̃ſti officij non baſtano le parole, dalla viua fronte di queſti popoli ſcorger almeno potrebbe la S.V. quanto diuotamente reſtata ſia loro impreſſa nel cuore la riceuuta gratia, e con quale affetto, & ardore le ſiano tuttauia da ogni ſeſſo, conditione, & età rinouati li prieghi per queſta nuoua gratia. Ma perche non può la Città transferirſi al conſpetto di V. Beatitudine, noi in ſuo nome veniamo dell'ottenuto fauor a baciarle di nuouo humilmente i ſantiſſimi piedi, & a raddoppiar inſieme per la bramata gratia diuotiſſime preghiere, douute da noi, & all'infiniti meriti di queſto gran ſeruo di Dio, & all'immortali beneficij conſeguiti da lui in terra, e che tutto dì ſentiamo maggiori dalla protettione, & interceſſione ſua in cielo, ponẽdole in oltre in conſideratione l'eſſer queſto ſeruo di Dio, non ſolo viſſuto per lo ſpatio di 40. anni con eſemplarità di vita in queſta Città, e l'hauer ſparſo il ſangue per difeſa dell'honore d'vno de ſuoi monaſteri; ma anco l'eſſerui morto, e poſſedere il pretioſo teſoro del ſuo ſanto corpo, onde ſi caggiona, che non lo tiene per meno Protettore appreſſo S.D. M. di quello facci la Città di Palermo, alla quale habbiamo inteſo V.S antità habbia conceſſo ſimil gratia, e quì c'inchiniamo di nuouo a riuerire, & adorare V.Beatitudine, pregandole da Dio vn lunghiſſimo corſo di feliciſſimi anni per beneficio vniuerſale della ſua Chieſa. Da Napoli a 5. di Settembre 1625.

Let-

Digitized by Google

Lettera della Città di Napoli, al Cardinal Pio.

ILlustrissimo, e Reuerendissimo Signore. E stata certificata la Città di Napoli della particolar protettione, che V. S. Illustrissima si compiace di tenere della Canonizatione del B. Andrea Auellino, e de i segnalati fauori, con i quali anco a sua instanza è stata seruita di promouere quella causa tanto gagliardamente, quanto si è veduto per lo decreto della Beatificatione di esso, sin dall'anno passato spedito da N. Signore, ilche sicome di continuo ci reca grandissima consolatione, & allegrezza, così ci obliga a renderne a V.S. Illustrissima, come facciamo con ogni riuerenza, quelle gratie, che per noi si possono le maggiori, le più diuote; con le quali accoppiando nuoui, & instantissimi prieghi la supplichiamo a degnarsi col mezzo del suo valore impetrare dalla Santa di N. Signore, che ciascheduno di questa Città possi di detto Beato celebrare la messa, e recitare il suo officio, che se di ciò intendiamo habbia sua Beatitudine fattone gratia alla Città di Palermo, per hauerlo eletto per suo Protettore, questa Città non per meno lo riuerisce, hauendo per ispatio di più di 40. anni goduto della sua santa conuersatione, e sparso egli il sangue per difesa d'vno de suoi monasteri, & hora possedendo il suo santo corpo, riceue di continuo infinite gratie, così in comune, come in particolare da Dio nostro Signore per sua intercessione, assicurando V.S. Illustrissima, che sicome questo sarà de maggiori beneficij, e delle più segnalate gratie, che riceuer possiamo, così ne conseruaremo diuota memoria, & obligatione con vna perpetua riuerenza, e continuo desiderio di seruirla, col qual fine preghiamo Dio, che doni a V.S. Illustrissima il colmo d'ogni felicità, e le baciamo humilmente la mano. Da Napoli li 5. di Settembre 1625.

Les

Digitized by Google

Lettera del Cardinal Caraſa Arciueſcouo di Napoli al Papa.

BEatiſſimo Padre. E tale la diuotione di queſta Città al Beato Andrea Auellino, e tal memoria ſi conſerua delle ſante attioni ſue, che non s'appagano queſt'anime d'hauerlo ciaſcuna per particolar Protettore, ſe anche con vna commune veneratione non inuocano la clientela di queſto Beato ſeruo di Dio. Onde ſi muoue hora queſta Città col mezzo de ſuoi Deputati, a rappreſentar per lettere riuerentemente a Voſtra Beatitudine, come hauendolo già pigliato per ſuo Protettore, la ſupplica à farle gratia, che nel giorno della feſta di lui, ſi poſſa quì dal clero ſecolare, e Regolare, celebrar la ſua meſſa, e recitar il ſuo officio. Hà quì viſſuto queſto Beato per lo ſpatio di 40. anni, e quì ripoſa hora il ſuo corpo, e ſi conſerua vna reliquia del miracoloſo ſuo ſangue, per lo che appare per tanti riſpetti raggioneuole queſta petitione, che non hò ſaputo laſciar di accompagnarla ancor io con l'humiliſſime interceſſioni mie preſſo della Santità voſtra, la quale ne ſupplico inſtantemente, comprendendo in ciò douer eſſer accreſcimento del pio feruore di queſto popolo, e le bacio li ſantiſſimi piedi. Da Napoli li 5. di Settebre 1625.

Lettera dell'iſteſſo Cardinal Caraſa al Cardinal S. Honofrio fratello di N. Signore.

ILluſtriſſimo, e Reuerendiſſimo Signor mio oſſeruandiſſimo. V.S. Illuſtriſſima c'ha l'animo pieno di pietà, mi perſuado, che inchinerà volentieri a deferire il fauore della potente autorità ſua alle ſupplicationi de' Signori Deputati di queſta Città di Napoli. Eſſi rappreſentano a N. Signore la diuotione grande, che quì ſi ha communemente al Beato Andrea Auellino, per eſſer in queſta Città il ſuo corpo, vn'ampolla del mi-

Digitized by Google

miracoloso suo sangue, e per esserci egli viuendo habitato da 40. anni con molta edificatione di quest'anime, supplicano perciò la Santità sua a degnarsi di far gratia, che si possa celebrare la sua messa, e recitar il suo officio nel giorno della festa di lui. Io che conosco, che da ciò si può sperar frutto nel seruigio del Signore, mi assicuro di ritrouar disposta V. S. Illustrissima a fauorire tal petitione, sicome viuamente ne la supplico, mentre li ricordo per fine il mio riuerente ossequio verso di lei, e le bacio humilmente le mano. Da Napoli li 5. di Settembre 1625.

Lettera dell'istesso Cardinal Carafa al Cardinal del Monte.

ILlustrissimo, e Reuerendissimo Signor mio osseruandissimo: Viene supplicata sua Beatitudine da questi Signori Deputati della Città, ad inchinare di conceder gratia, che il giorno della festa del B. Andrea Auellino si possa quì dal Clero secolare, e regolare celebrar la messa di esso Beato, e recitar il suo officio, e si muouono a questo per la commune diuotione, che si ha quì a questo seruo di Dio, per hauerci habitato da 40. anni, per esserci hora il suo corpo, e per hauer molti riceuute gratie particolari col mezzo della sua intercessione. Io, che conosco il motiuo procedere da pietà, e feruor d'animo Christiano, mi muouo a secondare il loro desiderio, con interporre le mie supplicationi con V. S. Illustrissima per tale effetto, la quale assicurandomi, che si degnarà fauorirlo con la sua autorità, per obligar me di debito singolare, quì resto, baciandoli humilmente la mano. Di Napoli li 5. di Settembre 1615.

S'at-

Digitized by Google

S'ottiene licenza per li foraſtieri di celebrare la meſſa del Beato nella noſtra Chieſa.

Cap. XII.

FV ancora da noſtri Padri fatta inſtanza a Noſtro Signore, che voleſſe degnarſi di conceder licenza a ciaſcheduno così ſecolare, come regolare di poter celebrar la meſſa del Beato in tutte le noſtre Chieſe il giorno della ſua feſta, ſtante la comune diuotione, & il concorſo, che in tali giorni vi è di Sacerdoti, deſideroſi di ſimil conſolatione. Sua Santità commiſe queſto negotio, conforme al ſolito alla ſacra Congregatione de Riti, dalla quale nel giorno 13. di Settembre di queſt'anno 1625. n'vſcì il ſequente fauoreuoliſſimo decreto, che fu anco confirmato della Santità ſua.

Decretum Sacræ Congregationis Rituum.

De facultate conceſſa celebrandi miſſam de B. Andrea Auellino omnibus Sacerdotibus tam ſæcularibus, quàm regularibus confluentibus ad Eccleſias Clericorum Regularium vbiq; exiſtentes, ipſa die obitus eiuſdem Beati, quæ eſt decima Nouembris.

Clericorum Regularium 13. Septembris 1625.

CVm alias ſub die 31. Auguſti 1624. ſacra Rituum Congregatio, annuente Sanctiſſimo D. N. conceſſerit, vt de Beato Andrea Clericorum Regularium, Officium, ac Miſſa de communi Confeſſorum, non Pontificum, ipſa die eius obitus ab omnibus Clericis Regularibus, vbique exiſtentibus recitari, ac celebrari poſſit; indultum prædictum, re maturè deliberata, ad omnes Sacerdotes tam ſeculares, quàm regulares, ad eorum Eccleſias confluentes quoad miſſam extendi poſſe cenſuit. Quam pariter Sac. Cong. ſententiã idẽ Santiſſimus approbauit.

Franciſcus Maria Card. à Monte.

Loco † Sigilli:

Io. B. Electus Firmanus Secretarius.

Si

Digitized by Google

Si tratta di riceuere per Padrone della Città di Napoli il Beato Andrea, e conchiudendosi si stipula solennemente. Cap. XIII.

IN tanto nella Città di Napoli vi era, come si disse, acceso vno grandissimo desiderio d'ottener da sua Santità per il nostro Beato quel tanto, che nella Città di Palermo s'era ottenuto, e perciò molti diuoti Caualieri, & alcuni dell'istessi deputati per la Canonizatione d'esso Beato, inspirati così da N. Signore pensarono, che per porsi in sicuro d'ottener quel tanto, che si bramaua, si douea con gli effetti porre in esecutione quello, che con la diuotione, & affetto, & anco con publici segni si era dimostrato per lo passato, cioè che si douea, con publici parlamenti aggregar il Beato trà Patroni, e Protettori della Città, e con publico instrumento farne di ciò giuramento. Vennero per tanto sù li 15. di Settembre nella nostra Chiesa di S. Paolo per discorrere sopra di ciò con alcuni di quei Padri, e prendere il lor parere, il che inteso da essi, parendo loro, che questo fusse negotio per molti rispetti assai difficile, non hauendo per l'addietro la Città di Napoli aggregato per Protettore alcuno, che se ne habbia memoria, con atto publico, se non il glorioso S. Tomaso d'Aquino, lume di santa Chiesa, e Nobile dell'istessa Città; onde determinorono doppo lunga consulta con S. D. M. per mezzo della santa oratione, pigliarne anco parere da altri Caualieri, e persone prattiche in cose publiche della Città; e così il giorno appresso radunatene insieme molti, e palesato loro il pensiero, furono tutti di commun parere, che si douesse liberamente trattare questo negotio, ritrouandosi essa Città tanto bene affetta, e diuota del Beato, e tanto obligata a gl'innumerabili beneficij riceuuti da lui, così in sua vita, come doppo la morte, che senza fallo con applauso commune saria riuscito il disegno, & a 19. dell'istesso, che si celebra la festa del glorioso S. Gennaio principal Padrone della Città, di nuouo congregati gl'i-

Digitized by Google

ſteſſi Caualieri determinorono, che per cominciar a trattar queſto negotio, ſe ne douea dar parte a tutti i Signori deputati per la Canonizatione d'eſſo Beato, a quali parea appartenesſe piú che ad ogn'altro queſta cauſa, i quali radunati il giorno ſequente inſieme nella Chieſa di San Lorenzo, luogo ſolito della Città per ſimili negotij, conchiuſero, che ſe ne pàr laſſe alli Signori cinque, e ſei delle piazze, che ſono quei, che hanno poteſtà di conuocare le piazze, da quali furono ſubito intimate tutte per lo giorno 24. dell'iſteſſo meſe; & in eſſerſi diuulgato con queſta occaſione per la Città, che ſi douea in quel giorno trattare queſto negotio del noſtro Beato, fu veramente coſa degna di gran marauiglia il vedere con quanto deſiderio era da tutti aſpettato, e deſiderato quel giorno per veder toſto adempito il deſiderio commune di tutti; & oltre alle parole affettuoſe, con le quali dimoſtrauano tutti queſto gran deſiderio, ſi vidde poi più chiaramente dagli effetti ſteſſi, eſſendoſi prima dell'hora ſtabilita, congregata nelle piazze tanta gran moltitudine de Caualieri, che non mai, o molto di raro ſi viddero in Napoli piazze tanto numeroſe; e quel che accreſce la marauiglia è, l'eſſerſi trouato in quel tempo buona parte de Caualieri fuori di Napoli ne i luoghi conui cini, i quali laſciato da parte ogn'altro affare, vennero quella mattina nelle piazze per honorar il Beato, & altri che non haueano mai votato, vollero votare in queſt'occaſione, acciò che il primo lor voto fuſſe in ſeruitio del Beato, e per queſt'iſteſſa raggione alcuni Caualieri volſero emancipare i loro figli, acciò poteſſero votare. Entrarono dũque i Caualieri nelle piazze ciaſcheduno nella propria, e furono tali, e tanto eccelſe le coſe, che ſi diſſero in lode del Beato, ciaſcheduno magnificando i proprij beneficij riceuuti da lui, e furono così cõcordi tutti in celebrarlo, e magnificarlo, che a loro ſteſſi fu di marauiglia, il vedere in vna tanto grã moltitudine, vna tanto grande vniformità de pareri, e quello ſprone, & incentiuo interno, che ciaſcheduno ſentiua nel cuore, lo moſtrarono ben

tutti

Digitized by Google

tutti con ispronarsi l'vn l'altro a gara, nel dargli il voto fauoreuole.

E vso della Città di Napoli, che tutte le cose publiche d'essa si conchiudono dalla maggior parte delle piazze, che sono cinque de Nobili, & vna del Popolo. Hor mentre che si votaua questo negotio nelle cinque piazze de Nobili, è incredibile quanto fusse grande il desiderio, col quale stauano tutti gli altri aspettando la bramata nuoua della conchiusione, si furono poi quasi all'istessa hora fatte con applauso vniuersale, e con voci così piene di letitia, che si vidde con manifesti segni, quãto fusse grande il merito del nostro Beato, e la pietà, e religione della Città. Sparsa, che fù la fama della conchiusione, è inesplicabile il dire, quanto fusse eccessiua l'allegrezza, che si sentì per tutta la Città, e quanto numerosa la moltitudine di gente, che da ogni parte concorse alla nostra Chiesa di S. Paolo per venerar con nuouo titolo il santo corpo del Beato, e congratularsi anco co' nostri Padri di vna tãto vniuersal allegrezza.

Il giorno sequente 25. dell'istesso mese si congregò la fidelissima piazza del Popolo per decidere l'istessa proposta, cioè di riceuere il nostro Beato per Protettore, e Patrone, e se fù sempre diuotissimo, e prontissimo in tutte le cose appartenenti al culto di Dio, e de suoi santi, in quest'occasione si dimostrò più che mai: perche facendo tutti segni di grandissima letitia di sì felice nuoua, si dimostrarono verso del Santo molto ardenti, & accesi di diuotione, e con applauso, e consenso commune si determinò in fauore. I fini, e motiui che tutte hebbero nel conchiudere questo negotio, si descrissero nell'atto publico della stipulatione, che per essere degni di consideratione le registraremo appresso nel suo luogo.

Si vsa anco nell'istessa Città, che ciascheduna piazza fà i suoi deputati per simili negotij, a quali transferisce la sua autorità, acciò vnitamente tutti essi possono più facilmente fare quanto s'appartiene per compimento delli negotij proposti, e

Digitized by Google

conchiusi in esse. Hora in quest'occasione furono dalle prazze deputati l'istessi, ch'erano assegnati per procurar la Canonizatione di esso Beato, & aggiùtoui anco degli altri, che si veggono registrati nell'instrumento stipulato per la detta Padronanza, come appresso dirassi.

Tutti questi Signori deputati, ò pur la maggior parte di essi si cõgregorono nel capitolo di S. Lorenzo, nel giorno 27. dell'istesso mese, e conchiusero trà di loro di darne parte del tutto, così all'Illustrissimo Signor Cardinal Carrafa, all'hora Arciuescouo; come all'Eccellentissimo Signor Duca d'Alua Vicere, & implorar di nuouo il loro aiuto, e fauore presso la Santità di Nostro Signore, per la gratia di sopra accennata, mentre l'hauea questa Città anch'essa sollennemente eletto per Patrone, e Protettore, & anco di nuouo scriuerne essi in nome della Città all'istesso Pontefice, & a diuersi Illustrissimi Signori Cardinali. Si conchiuse anco, che per li 29. del mese predetto ch'era il giorno, in cui si sollennizza la festa della dedicatione del glorioso Arcangelo S. Michele, si congregassero tutti la mattina nella Chiesa di S. Paolo, oue si facesse con publica dimostratione, & allegrezza, l'instrumento publico, e si stipulasse l'accettatione del Beato per Protettore, e Patrone. Nell'assegnar questo giorno si vidde di nuouo la special dispositione diuina, che sicome volle nell'anno precedente nel medesimo giorno si celebrasse la nuoua della sua Beatificatione, e la translatatione del suo santo corpo, così in quest'anno fusse honorato con titolo di Patrone, e Protettore della Città di Napoli, e questo in paga delle ferite riceuute da lui in sua vita per difesa di quelle sacre vergini, che sotto la tutela, e difesa del medesimo glorioso Arcangelo militauano, come altroue si disse. Hor sicome si conchiuse, così eseguissi, e datone parte prima à quei Prencipi, l'vno spirituale, e l'altro temporale, & hauuto da essi amoreuolissime risposte, essendosi a qualsiuoglia officio fare per seruitio di esso Beato, si congregorono nel giorno predetto, quasi tutti i Signori

Depu-

Digitized by Google

Deputati, in vn luogo detto il Capitolo, nella nostra Chiesa di S. Paolo, e quiui di nuouo confermato da essi quel tanto, che nell'altra lor radunanza s'era conchiuso, si stabilì di far detta stipulatione auanti l'Altar maggiore di detta Chiesa, il quale staua ornato de' più pomposi paramenti, che in essa vi siano, con le solite argenterie altre volte da noi descritte, e sopra dell'Altare nel corno dell'Euangelo staua la mezza statua d'argento con la reliquia del B. e nel corno dell'Epistola l'ostentorio con le tre carafine del suo pretioso sangue. E perche fuora d'intorno al presbiterio sopra de' tappeti con bell'ordine erano preparate tante sedie di velluto, quanti Deputati doueano interuenire a quest'atto, con li loro cossini medesimamente di velluto, ferno anco conchiusione, che così nello sedere in esse, come nell'esser nominati nella stipulatione, le piazze de nobili hauessero quel luogo, che in sorte li toccasse nella bussola.

Verso le 16. hore in circa, essendo tanto piena da ogni lato la Chiesa, che molti erano saliti sù i confessionarij, molti al presbiterio dell'altare maggiore, e molti non hauendo altro luogo sù le finestre del choro. Vscirono i Signori Deputati dal predetto luogo, & entrarono nella Chiesa con quest'ordine. Precedeuano alcuni Alabardieri, dietro a quali seguiuano tutti i Portieri della Città vestiti di color rosso, appresso a costoro veniuano molti de nostri Padri con le cotte, & vltimi di tutti i Signori Deputati con l'ordine toccato loro in sorte. Giunti nel luogo deputato auanti il presbiterio dell'Altare maggiore, fatta la debita oratione, si posero a sedere, & imposto finalmente silentio allo strepito, che per la gran moltitudine della gente si facea in Chiesa, lesse publicamente il Notaio della Città dal presbiterio dell'Altar grande, con voce alta l'instromento composto in latino dell'aggregatione del B. Andrea al numero de gli altri otto Santi Protettori; nel quale dichiarauano i Signori Deputati, che la Fedelissima Città di Napoli fin da quel giorno, che la felice anima di

que-

Digitized by Google

questo glorioso B. volò a godere la mercede delle sue sante fatiche, sempre l'hebbe in grandissima veneratione, perche non solo consideraua l'esser egli nato in questo Regno di Napoli, ma anco, che per lo spatio di 60. anni era sempre dimorato in quella Città, Metropoli di tutto il Regno, nel qual tempo, come ella stessa hauea veduto con incomparabil feruore, e carità per profitto dell'anime, e per gloria di Dio hauea fatto sempre opre d'eterna memoria degne, non lasciando mai di tentare tutti quei mezzi, che gli pareano proportionati ad indrizzare per la strada della virtù, l'anime de prossimi; per la salute delle quali era stato così indefesso, hauea sparso tanti sudori, & operato con fatiche così insopportabili, caminando sempre e con ardente Sole, e con diluuij di pioggie, che se non fussero state facilitate tante fatiche dall'immenso ardore della sua charità, sarebbe mille volte venuto meno. Consideraua in oltre quanto senza accettatione di persone per la salute così de poueri, come de ricchi, e nobili hauea faticato, così nelle confessioni, come in qualunque altra opera di pietà, e che non solo era stato liberale in sparger continui sudori per essi, ma facilissimo anco a sparger fino il proprio sangue, come fè più volte, essendo crudelmente ferito nella faccia con tre mortali, e vergognose ferite, per custodire quelle vergini commesse alla sua custodia, delle quali però, non senza special gratia diuina rimase viuo, e senza segno alcuno, acciò senza tal nota potesse esser suo degno ministro. Pensaua di più a quel segnalato beneficio, che si degnò di cõcederli S.D.M. doppo la morte d'esso B. con arricchirla di quel pretioso tesoro del suo santo corpo, e del sangue miracoloso, che scaturì dal corpo di lui già di tre giorni morto, il quale più volte hauea veduto liquefatto, e bollente nell'anniuersario giorno del suo santo natale. Vedeua ancora, & ammiraua i quasi innumerabili miracoli, e gratie, che di continuo riceueano tutti da Dio per li suoi meriti, de quali n'appariuano molti segni nella moltitudine grande de voti, che sospesi si vedeano al

suo

Digitized by Google

suo sepolcro; onde perciò s'era mossa ad eleggerlo, & aggregarlo a gli altri otto Santi suoi Protettori, con le medesime prerogatiue, e dignità, che ad essi si doueano. Questo era quasi tutto il contenuto dell'atto publico, il quale perche si goda anco nella propria lingua, nella quale fù stipulato, mi è paruto bene quì registrarlo, & è il seguente.

In Dei nomine Amen. Anno Iubilei à Natiuitate Domini 1625. *die vero* 29. *mensis Septembris, indictione nona, regnante Catholico, & Inuictissimo Domino nostro, Domino Philippo Quarto de Austria, Dei gratia Rege Castella, Aragonũ, vtriusque Sicilia, Hierusalem, Vngariæ, Dalmatiæ, Croatiæ, ac Portugallia, &c. anno eius quinto feliciter. Amen. Nos Io. Leonardus de Aulisio de Neapoli Regius ad contractus Iudex, Franciscus Antonius Stinca de eadem Ciuitate Neapolis publicus vbilibet per totum predictum Regnum Sicilia citra Faum, regia, & vbique per totum orbem Apostolica auctoritate notarius, & testes subscripti ad hoc specialiter vocati, atque rogati, præsenti scripto publico declaramus, notum facimus, & testamur, quod predicto die, cum licentia ad maiorem cautelã obtempta à Reuerendiss. Vicario Generali Illustrissimi, & Reuerendiss. D. Decij Cardinalis Caraffæ Archiepiscopi Neapolitani. Constituti in nostri præsentia, Neapoli, in Templo Diui Pauli Maioris, quod incolunt admodum* RR. *Patres Clerici Regulares, seu Theatini, & propriè ante Aram maximam dicti Templi, vbi asseruatur Sanctissimum Eucharistia Sacramentũ, infrascripti Deputati à singulis quibusque Nobilium huius fidelissima Ciuitatis ordinibus, seu Sedilibus, necnon à fidelissima platea Populi ad præsentem actum, vt infra, videlicet, pro Sedili Portæ Nonæ, Ioan. Iacobus Coppola Princeps Gallicchi, Miles S. Iacobi de Spada, D. Flaminius de Constantio, Iudex M. C. V. Actorgius Agnese, Antonius de Ligorio, & Marcus Antonius Mormile; pro sedili Capuanæ, D. Leonardus Toccus, & Franciscus Piscicellus, pro seddili Portus, Scipio Pappacoda Præsidẽs Regiæ Cam. Summ. Io. Vincentius Strambone, & Io. Vincentius*

Ma-

Digitized by Google

Macedonius quond. Andreæ, pro sedili Nidi D. Aloysius Carafa de Marra, Princeps Ostiliani, Dux Sabionetæ, Miles Aurei velleris, &c. D. Traianus Spinellus, Princeps Oliueti, Ascanius Carafa, D. Lelius Gallutius, Ioseph Milana, Thomas Carafa, Ascanius de Bononia, Scipio Milana, Marius de Bononia, & Octauius Brancatius, pro sedili Montaneæ, Io. Franciscus Sanfelicius Regius Consiliarius, Fabius Cicinellus, Octauius Muscettola, Franciscus Rossi, Cesar Coppola, Io. Baptista Surgente, Carolus Mirobellus, & Ioseph Muscettola, pro platea Populi, V. I. D. Io. Baptista Apicella, Electus, & deputatus, V. I. D. Ioa. Laurentius de Agosta, V. I. D. Ferdinandus de Ferdinando, V. I. D. Paulus Fasanus Art. & med. Doct. Iulius Cæsar Porcelli, Iacobus Pinctus Actorum Magister Magnæ Curiæ Vicariæ, Notarius Grammatius Amodeus, Ioseph Palmisanus, Marcus Maranta, Ioannes Andreas Bassus, & Marcus Antonius Ranucius. Omnes prædicti deputati, vt supra, publicè declarauerũt, hanc fidelissimam Ciuitatem ex eo prorsus tempore, quando exhumanis decessit Beatus Andreas Auellinus Clericus Regularis, quod fuit de anno millesimo sexcentesimo octauo, semper maxima veneratione erga eundem Beatum fuisse affectam; confidendo scilicet, quòd non solum illi contigisset in hoc eodem Regno ortum habuisse: sed quod etiam in hac fidelissima Ciuitate, Regni totius metropoli, per sexaginta fere annos fuisset demoratus: quodque cum maxima esset eius erga Ciuitatem charitas: in eo sexaginta annorum spatio, multa ad Dei Gloriam, & animarũ salutem, egregia patrasset, summo sui labore, & sudore: nec enim aliquid vnquam intentatum reliquisset, quo posset proximos ad virtutis semitas dirigere, & quomodo ne sanguinis quidem proprij fuisset auarus, quem effudit abundè, semel, & iterum in facie crudeliter sauciatus pro sacrarum virginum tutela sibi cõmendatarum, versando insuper animo celeste beneficium, quo fuit insignita, cum, & hic quoque prædictus Beatus diem suum clausisset extremum, vnde factum est, ipsam pretioso corporis sui thesauro fuisse ditatam; & sanguine, qui ex eiduo mortuis

cada-

Digitized by Google

eadauere fuit expressus, quem pluries vidit in anniuersario obitus ipsius colligue factum, admirantibus insuper oculis intuendo qualia, & quanta ad eius sepulcrum quotidie perarentur miracula, quorum in dies singulos magis, magisque crebbescit fama, multiplicatis vrgentcis signis, gratiarum eius intercessione obtentarum, perennique frequentia ad eius sepulchrum accurrentium, tanquam ad commune omnium afflictorum refugium. Quorum omnium consideratione ipsam fidelissimam Ciuitatem excitam, decreuisse in tantorum beneficiorum memoriam, ipsum in suum quoque patronum specialiter adipisci. Quapropter die 24. & 25. huius mensis Septembris, infra octauas, felices memoriæ Mart. & Episcopi Ianuarij Ciuitatis Protopatroni, conuocatis in suis quinque sedilibus, & Platea, Nobiles quoscumque, & populares, illisque communi omnium voto præbuisse ascisendi Beatum Andream inter cæteros Vrbis nostræ Tutelares, & communi voto, cum mutuique plausu suffragantes omnes numeratos pene trecentos, in eandem sententiam conuenisse, maxima cordis lætitia flatuisse eligendum eum in certum Vrbis Patronum, & Tutelarem: & ad hunc effectum transfudisse in prædictos deputatos potestatem omnem ad eius muneris exequutionem necessariam, nempe promittendi, iurandi, se obligandi, instrumenta conficiendi, & cætera, prout in actis eorum sedilium, & fidelissima Platea latius continetur, ad quæ habeatur relatio.

Quare prædicti deputati loco, & tempore, vt supra, fidelissimæ Ciuitatis voluntatē exequi volentes, B. Andreā Auellinū Confessorem, Clericum Regularem, anno præterito à S. D. N. Vrbano Papa VIII. inter Beatorum catalogum relatum, in Patronū, ac peculiarem Ciuitatis Protectorem assipiuni, vt hactenus habuerunt sanctos præsules, Ianuarium, Aspren, Athanasium, Eupbebium, Aggrippinum, & Seuerum, nec non & Agnellum Abbatem, & Ecclesiæ Iuniorem Thomam Aquinatem, eundemque Beatum humiliter, & obnixè rogauit, vt potenti sua apud Deum intercessione, primum Ciuitatem ipsam in auita Religione, & vera Dei cultu, quæ ab ipso Apostolo Petro, dum Antiochiæ Ro-

Digitized by Google

mam peteret fuit imbuta, dignetur conseruare; tum vt Catholicum Regem Philippum Quartum fidei propugnaculum, diu seruet incolumem. Ciuitatem postea ipsam in antiqua erga Regem suum fidelitate corroboret, Bella, famem, pestilentiam, morbos omnes, quam longissimè ab ea auertat, ciuica inter se dissidia cõciliet: erumpentem forte quamcumque seditionem extirpet: magistratuum iuri reddendo, proposiorum mentes illustret: & omnia denique perficiat iuxta debitum ei erga nos paternum Patrocinium.

Quam electionem, & susceptam protectionem praedicti Deputati iuramento confirmarunt, tactis sanctis Dei Euangelijs, & me praedictum Franciscum Antonium Stinca publicum Apostolica, & Regia authoritate dicta fidelissima Ciuitatis Notarium rogauerunt, vt hac omnia ad futurum rei memoriam meis tabulis consignarem. Postea acclamante populo, ac Beati nomen sapius iterante, & adsint vota inuocante.

Praesentibus Iudice Ioanne Leonardo de Aulisio Regio ad contractus, D. Petro de Tolzio Marchione Mansera, Regente Magna Curia Vicaria, D. Fabritio Carrafa Duce Andria, D. Fabritio Carrafa Principe Roccella militi aurei velleris, D. Ferdinando Spinella Principe Tarzia, D. Fabio Carrafa Principe Colubrari, Donato Antonio Loffredo Duce Nucaria, Marco Antonio Caracciolo Marchione Motulae, D. Ioanne Carafa Duca Noye, Octauio Caracciolo Principe Foreni, D. Carolo Tocco Comite Montis Aperti, D. Ioanne de Capua Comite Montisauri, Io: Baptista Manso Marchione Villae, V. I. D. Io. Baptista Pisanello, Achille Minutolo, Vincentio Capicio, Caesare Gesualdo, Thoma Filingerio, V. I. D. Io. Hieronymo Rom. Prothonot. Apost. D. Io. Antonio de Aulisio, D. Francisco Garriglia, Fabio Russo, Octauio Canarrella, Ianuario Spina, D. Hipolito de Constantio, D. Ioseph Capana, Didaco Vitelli, D. Petro Antonio Lagni, Claudio Cappcio Aprano, D. Carolo de Tocco, Fabio Caracciolo de Hectore, Mario Guindatio, D. Carolo Spinello, D. Philippo Tocco, Thoma Caracciolo de Forino,

Io.

Digitized by Google

Io. Baptista Caraffa, Antonio Caracciolo, Francisco Minutolo, D. Lutio Capytio, Ioseph Caracciolo de Forino, V. I. D. Aloysio Caracciolo, D. Alexandro Caserta, D. Lutio Cappcio, D. Hieronymo Morrone, V. I. D. Io. Baptista Pulce, D. Io. Petro Coci, D. Francisco Caserta, Mutio de Correrijs, Notario Anello Capofrite, Io. Antonio Gisclmo Regio scriba à mandatis, Francisco de Rugerio, Io. Vincentio Parascandolo, Io. Baptista Mosca, Ioseph Tagliauia, Antonio de Curtis, Io. Baptista de Mari, Andrea Vitale, Iacobo Pera, Fratisco de Rinaldo, Francisco Artardo, Ioseph de Martino, Orlando Pellia, Thoma Anello Tiana, Cesare Caccauello, Ranaldo Clerico, Io. Dominico Caputi, Alexandro Linguito, Io. Marino Stinca, Didaco Bonauoglia, Detio Monaco, Alexandro de Aloia, Leonardo Grossi, Michaele Satriano, Iuliano, & Didaco de Mari, Andrea Pisante, Io. Sabbato de Luca, Iulio Matera, Didaco Gomes, Io. Andrea de Aulisio, Bartholomeo de Anna, Cesare Saluati, Caprio Vignapiana, Notario Ioseph Ferro, Iulio Tiana, Sibio Mazzola, Andrea Papa, & alijs in numero copioso.

In quel tempo, che si leggeua quest'instrumento, & in particolare, quando si venne a quel punto delle fatiche oprate, delli sudori, e sangue sparso del Santo in beneficio dell'anime, furono tante le lagrime, che si sparsero per tenerezza, e diuotione, c'haurebbero ammollito qualsiuoglia ostinato cuore. Letto che fù poi, il Notaio portò in giro il Messale, acciò i Signori Deputati giurassero di osseruare quel tanto, che per via d'instromento haueano promesso: & alcuni di loro giurarono con ponere vna mano sù'l Messale, alcuni con tutte due, & altri con ponerui fino il capo, e vi furono molti, i quali per tenerezza dirottamente piangeuano.

Finito tutto ciò si sonarono subito le trombe della Città, in segno della commune allegrezza, e si diede il fuoco a mortaretti; e nel medesimo tempo si sonarono solennissimamente le campane della Chiesa di S. Paolo, al suono delle quali cominciando prima a sonarsi quelle del Duomo, e di S. Loren-

zo, Chiesa della Città, seguirono poi di mano in mano tutte le campane dell'altre Chiese più principali della Città. In questo mentre uscì all'Altare maggiore il R.P. Prepositο della Chiesa di S. Paolo, che all'hora era il P.D. Gio. Battista Brancaccio, vestito sollennemente, con camicio, stola, e pionale, in mezzo del Diacono, e Suddiacono, e finito il suono delle trombe, e lo sparar de mortaretti, intonò il *Te Deum laudamus*, il qual fù proseguito con molto decoro, & armonia dal choro de musici, accompagnato da diuersi stromenti.

Finito l'Hinno cantò l'istesso P. Preposito tre orationi, vna della Santissima Trinità, vn'altra per rendimento di gratie, e la terza *ad protegendam Ciuitatem*, nella quale inuocò l'intercessioe de gli antichi, e del nouello Protettore, & è la seguente.

DEfende quæsumus Domine B. Maria semper Virgine intercedente, cum Beatis Apostolis Petro, & Paulo, atq; Beatis Ianuario, Aspreno, Athanasio, Euphebio, Agrippino, Seuero, Agnello, Thoma, Andrea, & omnibus Sanctis, istam ab omni aduersitate Ciuitatem, & tota cunde tibi prostratam ab hostium propitius tuere clementer insidijs. Per Dominum nostrum, &c.

Dette queste orationi cantaremo i musici il versetto, *Ora pro nobis B. Andrea, Vt digni efficiamur promissionibus Christi.* & immediatamente s'vdì per tutta la Chiesa vn grido vniuersale di voci piene d'incomparabil letitia, che più volte esclamarono, viua il B. Andrea nostro Protettore, intercedi per noi B. Andrea, e cose simili, e saria seguitato questo grido per molto spatio di tempo, se i musici di nuouo non l'hauessero interrotto, con cantar di nuouo Hinni, e lodi in honor del Beato. Doppo che s'impose fine al tutto, non si può spiegare quanto fusse eccessiua l'allegrezza di tutti, e la tenerezza di cuore meschiata con le lagrime di diuotione, concorsero subito a venerare quei sacri pegni, e con tutto che l'hora fusse molto tarda, rimase nondimeno la Chiesa per gran tempo piena, ne poteano quelle diuote genti distaccarsi dal riuisitare quella

sacra

Digitized by Google

sacra arca, doue giaceá il corpo del B. Protettore, e da quell'hora sino alla sera non vi mancò mai grandissimo concorso di gente, così de secolari, come de Religiosi, i quali tutti faceano toccare con grandissima diuotione le loro corone al sangue del B. & alle sue reliquie, e non finiuano giamai di render gratie al Signore, che di sì gran Protettore hauesse lor proueduto.

La Città di Napoli fà diuersi segni d'allegrezza per ciò, che da parte di Roma. Cap. XIV.

LA sera della festa, e le due seguenti si sonarono sollennemente le campane quasi per tutta la Città, e si viddero publici segni della comune letitia, & allegrezza ne i lumi, e fuochi, che per tutte le parti della Città si ferono, così ne i publici luoghi di essa, che sono le Piazze, e Seggi de' nobili, e luogo della Piazza del Pópolo, come nelle case di persone priuate d'ogni condition, & anco di diuersi Religiosi, e Monasteri di Monache, e così terminossi per all'hora questa cerimonia, riserbandosi di douer a questo fine far vna sollenne processione per la trãslatione della sua statua con la reliquia, dalla Chiesa di S. Paolo in quella dell'Arciuescouato, del che raggionaremo a suo luogo diffusamente.

Questo volle significare quella visione da noi nella prima parte di quest'historia addotta, che vidde diuota persona, molto tempo prima, e vidde in oltre doppo essersi communicata, che il B. staua ingenocchiato a piedi del Signore, e mostraua di stringer col braccio destro la sua Religione, e col sinistro la Città di Napoli, ambedue raccomandando a Dio con molto affetto, il quale con volto amoreuole pareua, che rimiraſſe, e l'vna, e l'altra, così volendo significare il B. che non meno amaua la Città di Napoli, di quello amasse la sua cara madre Religione, e che al pari di questa haueria hauuto protettione di quella come in varij casi, & in comune, & in par-

Digitized by Google

particolare hà questo esperimentato così l'vna, come l'altra.

Fatto c'hebbero quest'atto publico i Deputati della Città, ne mandarono copia autentica in Roma a Monsign. Andrea Caracciolo loro procuratore, al quale scrissero anco, e l'indirizzarono altre lettere a S. Santità, al Duca d'Albuquerque, Ambasciadore della Maestà Cattolica, & a diuersi Cardinali, facendoli consapeuoli di questa santa loro diuotione, e supplicandoli della predetta gratia della licenza di potersi celebrar la Messa, e recitar l'Officio del B. per tutta la Città, essendoui già l'istesso titolo, per il quale fù conceduta alla Città di Palermo. Le lettere, che scrissero sono le seguenti.

Lettera della Città di Napoli, à Monsignor Andrea Caracciolo Cameriero di S. Santità.

MOlto Illust. e Reuerendissimo Signore. Con l'occasione, che li giorni addietro hà questa Fedelissima Città con publici parlamenti, e con solenne instromento dichiarato per Nono suo Patrone, e Protettore il glorioso Beato Andrea Auellino de Chierici Regolari, aggregandolo a gli altri otto suoi Santi Protettori, con nuoue lettere ne supplica S. Santità, e cotesti altri Signori, acciò ottenghi la dimandata gratia di poter celebrar la Messa, e recitar l'Officio di detto Beato, come di Patrone. L'inuia perciò a V. S. pregandola ad interporre per questa gratia tutta la sua efficacissima diligenza, dalla quale si promette sicuramente quanto desidera, e ne le restarà perpetuamente obligata, con che per fine facendole riuerenza le prega dal cielo ogni felicità. Di Napoli li 6. di Ottobre 1625.

Lettera della Città di Napoli, al Papa.

SAntissimo, e Beatissimo Padre. Questa Fedelissima Città di Napoli, che infin dal giorno del felice passaggio del glo-

Digitized by Google

glorioso B. Andrea Auellino de Chierici Regolari, l'hà sempre professato particolar diuotione, & affetto; tenendolo per commune Protettore appresso S. D. M. che per ciò non solo con publiche dimostrationi l'hà sempre honorato, e riuerito, ricorrendo anco alle intercessioni di lui ne' suoi maggiori bisogni, ma in oltre supplicata la Santità vostra questi giorni addietro a concederle, che ciascheduno di essa ne possi celebrar la Messa, e recitar l'Officio; hora parendole tutto ciò nulla a quello li deue, con publici parlamenti, e con sollenne instromento hà giurato di tenerlo per suo nouo Patrone, e Protettore, e cantatone publicamente il *Te Deum laudamus*, viene perciò di nuouo a' santissimi piedi di V. Beatitudine con instantissime preghiere ad humilmente supplicarla, che sicome essa Città l'hà annouerato trà gli altri suoi Santi Patroni, e Protettori, così la Santità Vostra si degni inchinare a questo suo pio affetto, concedendole, che come di tale possa recitarne l'Officio, e celebrare la Messa nel modo, che fà de gli altri; e quì di nouo prostrati a suoi santissimi piedi le fà humilissima riuerenza, pregandole dal cielo corso lungo di felicissimi anni per beneficio di Santa Chiesa. Di Napoli a 6. di Ottobre 1615.

Lettera della Città di Napoli al Cardinal Pio.

ILlustrissimo, e Reuerendissimo Signore. Questa fedelissima Città di Napoli supplicò V. S. Illustrissima li giorni passati a voler fauorire il suo pio, e santo desiderio, c'hà di ottenere gratia da N. Signore, e dalla Sacra Congregatione de Riti di poter ciascheduno d'essa celebrar la Messa, e recitar l'Officio del glorioso B. Andrea Auellino Chierico Regolare, e trà gli altri motiui, e raggioni, che perciò apportaua, si era, il tenerlo nell'animo di ciascheduno, come particolar Protettore. Hora questa Città, quello c'hauea sempre tenuto nel cuore, l'hà posto in esecutione, e con publici parlamenti, e con sol-

Digitized by Google

solenne instrumento hà giurato tener detto B. per nostro suo Patrone, e Protettore, aggregandolo a gli altri otto suoi Santi Protettori, e ne hà solennemente cantato il *Te Deum laudamus*; onde per ciò viene con nuoue instanze a supplicare V. S. Illustrissima a voler fauorirla non solo appresso la Santità di N. Signore, ma anco de gli altri Illustrissimi Signori della Sacra Congregatione, acciò come di Patrone possa ottenere l'istessa gratia, quale sicome con humile, & efficacissime instanze ne la supplica, così ne le terrà eterna memoria d'obligatione, con che per fine facendole humilissima riuerenza, le bacia le sacre vesti, e le priega dal cielo ogni colmo di felicità. Di Napoli li 8. di Ottobre 1625.

Di quest'istesso tenore ne scrisse anco all'Illustriss. Signori Cardinali di S. Onofrio, fratello di N. Signore, a Monti capo della Sacra Congregatione de Riti, & a Moti, per essere stato anch'egli per qualche tempo protetore della causa del Beato. Ne scrisse anco al Duca di Pastrana, all'hora Ambasciadore di Sua Maestà Cattolica, appresso il Papa nel seguente tenore.

Lettera della Città di Napoli, al Duca di Pastrana, Ambasciadore della Maestà Cattolica in Roma.

ILlustrissimo, & Eccellentissimo Signore. Questa fedelissima Città di Napoli supplica V. E. ad interporsi il suo fauore appresso della Santità di N. Signore, acciò le conceda, che ciascheduno di essa possi celebrar la Messa, e recitar l'Officio del glorioso Beato Andrea Auellino Chierico Regolare, mentre che in questi giorni con parlamenti publici, e con sollenne instrumento hà giurato di tenerlo per suo nouo Patrone, e Protettore, annouerandolo a gli altri otto suoi Santi Protettori; onde sicome hà ella particolar motiuo di supplicar S. Santità a concederle tal gratia, così si porge occasione a V. E. di poter fauorire questa Città, tanto alla sua Eccellentiss.

Digitized by Google

lentissima persona deuota, del che terrà essa sempre all'Eccellenza sua affettionatissima memoria, d'obligatione, e qui per fine le fà humilissima riuerenza. Di Napoli li 8. di Ottobre 1625.

Doppoche fù eletto, e stipulato il nostro B. per Patrone, e Protettore di Napoli, che fù, come si è detto, l'elettione a 24. di Settembre, e la stipulatione a 29. dell'istesso mese, la medesima Città n'elesse, e stipulò tre altri, cioè il B. Giacomo della Marca dell'Ordine de Padri Conuentuali di S. Francesco Zoccolanti, che fù stipulato alli 26. d'Ottobre, Santa Patritia Vergine, che fù stipulata alli 28. dell'istesso. S. Francesco di Paula, che fù stipulato alli 2. di Nouembre, e la loro elettione nelle Piazze non fù nell'istesso giorno di tutti, ne anco si fecero le Piazze nell'istesso tempo, ma in diuersi giorni, cominciarono ben sì a farsi sù li 7. d'Ottobre, e si terminarono alli 21. dell'istesso mese. Di questi tre, i due primi sono i corpi in essa Città, il terzo vi hà dimorato in essa per qualche tempo, & è dell'istesso Regno; onde perciò si mosse la Città ad eligere per Protettori anch'essi.

In tanto il Cardinal Pio, che sempre si mostrò affettionatissimo della causa del nostro B. e particolar gusto sentiua di gradire in ciò alle richieste fattegli dalla Città di Napoli, ne rescrisse alli Signori Deputati, rispondendoli alla prima loro lettera in questo tenore.

Lettera del Cardinal Pio, alla Città di Napoli.

ILlustrissimi Signori. A cotesta nobilissima Città io desidero grandemente di seruire; onde assicuro le Signorie vostre, ch'io m'impiegarò con ogni ardore, perche resti consolata nel desiderio, ch'ella tiene dell'introduttione costì della Messa, & Officio del B. Andrea Auellino, si come per lo passato nelle cose spettanti il detto B. io hò fatto quanto è noto a loro medesime, riceuerò sempre particolar gusto, che le Si-

Digitized by Google

gnorie Vostre mi porgano nuoue occasioni d'esercitare il singolarissimo affetto mio, col quale mi le offero, e prego Dio le renda felici. Di Roma li 4. di Ottobre 1625.

Si tratta in Roma d'ottener licenza per la Città di Napoli della Messa, & officio del Beato come di Patrone.

Cap. XV.

Riceuuto poi c'hebbe le lettere della Città Monsignor Andrea Caracciolo, e l'instrumento della Patronanza, procurò con molta diligenza d'impiegarsi in seruitio di essa; onde hauendo hauuta audienza da S. Santità l'espose il desiderio della Città, e supplicollo con molta instanza a voler condescendere al pio desiderio di quella, alla qual richiesta Sua Beatitudine che per altro s'era dimostrata benignissima in honorare il nostro B. si dimostrò per all'hora vn poco ristretta. Spedì nulladimeno la supplica, con commettere il tutto alla Sacra Congregatione de Riti. Andò appresso l'istesso Prelato dall'Ambasciadore di S. M. Cattolica, e dall'altri Cardinali, e presentando loro le lettere della Città, gli supplicò ad interporre i loro fauori per simil gratia; e se bene da tutti fù dimostrata buonissima volontà in voler fauorire il negotio, e per rispetto della Città, e per lo Beato stesso, ad ogni modo si dubitaua della risolutione della Congregatione, e che non douesse esser così presta, come si desideraua, e ne anco così fauoreuole, come si chiedeua; perche essendo ella sempre solita di guiarsi nel determinare le cose, conforme all'aura, che ne hà dall'istesso Pontefice, in questo negotio, perche s'era inteso, che S. Beatitudine dimostraua poca volontà, facilmente si temea di qualche negatiua. Frà questo mentre la Città di Napoli fè instanza al nostro Padre Generale di hauer vna reliquia di esso Beato, per collocarla nella statua d'argento, che si hauea a trasferire sollennemente nella Chiesa Arciuescouale, e perche vi era decreto del nostro

Ca-

Digitized by Google

Capitolo Generale, che non si prendesse dal corpo del Beato reliquia alcuna, per euitare il concorso delle richieste, era necessario, che il Padre Generale ne impetrasse licenza da Sua Santità, & insieme il suo oracolo per transferirla, e collocarla nell'Arciuescouato frà gli altri Santi Protettori. Hora essendo andato il Papa nella Città di Frascati a diporto, iui si conferì il Padre Generale, & ottenuta l'vdienza dal Pontefice, s'introdusse al negotio, con chiederli la licenza di poter dare la reliquia del Beato alla Città di Napoli, che ne l'hauea fatto instanza, alla qual richiesta rispose benignamente, e con molto zelo Sua Santità, con dire, noi ce ne contentiamo, fate però, che non si guasti il corpo, perche le reliquie de' nostri Santi moderni, è bene, che si conseruino per le posterità. Da questa risposta così benigna prese animo il Padre Generale, e ripigliò spiegando i meriti della Città di Napoli, e l'obligo, che l'hauea la nostra Religione, per hauer riceuuto il nostro Beato per Protettore con tanta prontezza, e sollennità, ma, che li dispiaceua, che Sua Beatitudine hauesse dimostrato poca sodisfattione di quello, che detta Città richiedeua, al che benignamente rispose, che ciò non s'era fatto, ne per la Città di Napoli, ne per lo Beato, ma acciò non passi in esempio, perche questa era vna canonizatione priuata, & ad ogni modo non haurebbe mancato dal canto suo di dar alla Città la sodisfattione, che desideraua, ma che il negotio era gia rimesso alla Congregatione, dalla quale aspettaua intendere il parere. Ringratiò con molta humiltà Sua Beatitudine il Padre Generale, e baciandole i santissimi piedi se ne partì, tenendo per certo di douer ottenere la gratia dalla Sacra Congregatione, mentre che già si era conosciuta la buona volontà del Papa, e ritornato in Roma ne diede parte a Monsignor Andrea Caracciolo, & vnitamente anco all'Illustrissimi Cardinali di essa Congregatione, i quali se bene per prima si erano dimostrati assai pronti nel concedere quanto si chiedeua, vi poneuano però la riserba, con dire,

Digitized by Google

pur che spiri buon'aura da Palazzo, onde hauendo inteso dal Padre Generale la buona volontà di Nostro Signore, promisero tutti amoreuolmente di voler consolare la Città, e la Religione ancora. Frà questo mentre non mancarono l'oppugnatori dell'opre buone di ponere diuerse difficoltà, & oppositioni per trauersarsi al negotio, con dire, che non era solito di eligersi per Patrone, e Protettore di Città vn Beato, non ancora canonizato, e che questo già fatto dalla Città di Napoli era stato a viua forza fatto, per le preghiere, & instanze de nostri Padri, & altre cose simili, a tutto ciò si potè facilmente rispondere, e con allegare l'esempi di molte altre Città, che tengono per loro Protettori molti altri Beati, che sono molte, e l'hauerlo anco Sua Santità approbato, col consenso della medesima Sacra Congregatione nella Città di Palermo, c'hauea eletto l'istesso B. Andrea per suo Protettore, e che la Città di Napoli era per se stessa diuotissima del detto Beato, come si potea scorgere, non solo da i processi in essa formati, ma anco dall'innumerabili voti d'ogni sorte, che nella Chiesa di S. Paolo, oue stà il suo santo corpo, si scorgeuano, quali erano tutti segni dell'interna diuotione della Città predetta.

Si narra come si celebra la festa del Beato in quest'anno, e le dimostrationi, che fece la Città di Napoli in quei giorni. Cap. XVI.

MEntre si ventilaua questo negotio in Roma, oue per ordinario si camina in simili cose col piè di piombo, sopragiunse il mese di Nouembre, nelli dieci del quale occorreua la festa d'esso Beato, & era la prima, che celebrar doueasi con questo nuouo titolo di Patrone, e Protettore della Città di Napoli, s'accingeua perciò detta Città di sollennizarla co diuersi segni di particolari pompa, e diuotione, onde a questo fine li Signori deputati furono dal Vicerè, e li seruo intende-

re,

Digitized by Google

re, che ordinasse quel giorno, nel quale occorreua la festa di esso Beato, fusse ne i tribunali, e nelle corti tenuto per feriato, e festiuo, come s'vsaua anco ne i giorni de gli altri suoi Santi Protettori, & egli dimostrando gran diuotione verso del Beato, concesse loro quanto chiedeuano con molta prontezza, ma essendo poi l'istesso Vicerè sollecitato non meno dalla Maestà Cattolica, che dal bisogno di molti, potendosi a fat tosto la mostra generale della Caualleria, e Soldatesca del Regno, che per i cattiui tempi l'hauea differita, determinò farla l'istesso giorno, nel quale occorreua la festa del nostro Beato, non ricordandosi anco di detta solennità, e se bene molti Caualieri erano d'opinione, si douesse ciò palesare a S. E. acciò differisse in altro giorno detta mostra, per non leuare il concorso alla diuotione del Beato, non parue però bene a nostri Padri a quali ne raggionorono, si perche quel giorno saria stato molto più benedetto da popoli per vedersi con quell'occasione essere sgrauati da lunghi alloggiamenti de soldati, si anco perche così saria più maggiormente ispirata la diuotione verso del Beato, mentre ella haueria di sotto molte persone dal veder curiosità tale, che per essere insolita, e di molta vaghezza, rapiua con qualche raggione ciascheduno alla vista di lei. Si parò dunque la Chiesa di S. Paolo con tutti quei paramenti nuoui da noi descritti nella festa dell'anno precedente, ch'erano e di grandissimo preggio, e di bellissima vista. Il giorno della vigilia doppo cantato sollemnemente il vespro con la solita musica fè vna oratione il nostro Padre D. Ignatio Valletti, la mattina appresso si cantò la messa sollenne, nella quale non poterono intieruenire li Signori Eletti della Città conforme al solito per ritrouarsi occupati ad assistere al Signor Vicerè, vi furono però fatte altre offerte; il giorno doppo il solito vespro predicò di nuouo il P. D. Ottauio Asinari de Padri Chierici Regolari Barnabiti, huomo eruditissimo. In questi due giorni, ne quali si celebrò la festa del nostro Beato, & insieme come s'è detto si fè la mostra generale, fu assai

più

Digitized by Google

più marauiglioso il concorso, che si vidde nella nostra Chiesa alla diuotione del nuouo Protettore, perche oltre la gran moltitudine de Religiosi, che conuennero a celebrar le messe, & assistere alle prediche, e diuini officij, vi fu la maggior parte della nobiltà di Napoli, e quei che non poteano assistere tutt'il giorno per la sudetta causa, procurarono di visitare la Chiesa la mattina per tempo, & altri la sera sul tardi, parendo a ciascheduno esser gran mancamento se in quel giorno di così gran deuotione Sato, non li rendeuano il tributo di quella riuerenza, & affetto, che nel petto loro staua, e d'era debito per molti segnalati beneficij. In tutti gli altri giorni dell'ottaua si bene non vi fù musica, ne prediche, fù nulladimeno non mediocre il concorso a visitare quelle sante reliquie del Beato: ne i due giorni però, cioè nella Domenica frà l'ottaua, e nel giorno istesso dell'ottaua si cantò messa con musica, e doppo il vespro nel primo predicò il P. Coll'Antonio de Padri dell'Oratorio, e nel secondo il nostro P. D. Dionisio Dentice, all'hora Proposito dell'altra nostra casa di SS. Apostoli di Napoli, e nella Domenica interuennero alla messa cantata li Signori Eletti della Città, e fenono conforme al solito l'offerta delle sette torcie, nelle quali stauano scritte queste parole, *Beato Andrea Auellino Clerico Regulari, Ciuitas Neapolis suo Sanctissimo Nono Protectori*, & vn calice d'argento con la sua patena, dichiarando anch'essi con questa occasione di tenerlo per nono protettore della Città, e di questo richiesero se ne facesse di nuouo atto publico con consenso, e licenza dell'Arciuescouo, & è il seguente.

Die sestadecima mensis Nouembris, prima Dominica post festum Beati Andreæ Auellini Clerici Regularis, Nona indictionis, Neap. 1625. & propriè in templo Diui Pauli Maioris, quo inuolunt Admodum Reuerendi Patres Clerici Regulares Theatini nuncupati, cum licentia nobis oretenus concessa per Reuerendissimum D. Lelium Testium Vicarium Generalem Illustrissimi Domini Decij Cardinalis Carafa Archiepiscopi Neapo-

Neapolitani ob diſtum diem Dominicum, & cum eſſemus ante eram maximam dicti templi, vbi aſſeruatur ſanctiſſimum Euchariſtiæ Sacramentum, & in cornu Euangelij erat ſtatua Argentea cum Reliquia dicti B. Andreæ, & in cornu Epiſtolæ argenteum vas magnum cum tribus ampullis cum ſanguine eiuſdem Beati, dum ibi per Admodum R. P. D. Io. Baptiſtam Brancacium Præpoſitum dictorum Clericorum Regularium dicti Templi, miſſa ſolenniter celebrabatur, & peractum erat offertorium. In mei Anelli Capoſtritæ Neapolitani publici Apoſtolica, atque Regia auctoritate Notarij, iudicis, & teſtium infraſcriptorum præſentia conſtituti, Illuſtriſſimi Domini Electi huius inclytæ fideliſſimæ Ciuitatis Neapolis, videlicet, Berardinus Serſalis pro ſedili Nidi, Franciſcus Ruſſus, & Fabritius Villanus pro ſedili Montanæ, Iacobus Mormilis pro ſedili Portæ Nouæ, Io. Baptiſta de Alexandro pro ſedili Capuanæ, ac Ioan. Baptiſta Apicella V. I. D. pro fideliſſimo populo, Declarauerunt, quod cum ab anno 1613. ſexto videlicet à felici obitu dicti B. Andreæ conſueuiſſet ipſa fideliſſima Ciuitas per ſuos Illuſtriſſimos Electos mediante eiuſdem Ciuitatis ſecretario, offerre ob deuotionem publicam erga ipſum Beatum, in gratiarum actionem pro acceptis beneficijs; nec non ad ipſius interceſſionem, tanquam ad patronum implorandam apud Diuinam clementiam, argenteum calicem cum patena, & ſeptem cereos in ipſa die obitus eiuſdem B. Andreæ, anno præterito 1624. in Beatorum catalogum à Sanctiſſimo Domino noſtro Vrbano Papa VIII. iam relati, non ſolum conſuetam obtulit, ſed in ipſis cereis hac verba depinxit; Beato Andreæ Auellino Clerico Regulari in Beatorum catalogo relato, Ciuitas Neapol. Sanctiſſimo Protectori 1624. Hoc autem præſenti anno, cum iam, quod in animo ſemper habuit, ac per ſigna oſtendit, opere compleſſet, ipſum inter alios Vrbis Patronos, ac Protectores deſcribens, cum die feſtiuo ipſius Beati, ipſi Domini Electi pro publica cauſa cum Illuſtriſſimo, & Excellentiſſimo Domino Prorege huius Regni conueniſſent, in hanc diem ipſam oblationem tranſtulit; in qua mediante Bartholo-

tholomæo Scarnato ipsius Ciuitatis Secretario, & calicem argen-
teum cum patena obtulit, & cereos septem, & in calce hæc ver-
ba insculpi fecit, vz. B. Andreæ Auellino Clerico Regulari Ci-
uitati Neapolis Sanctissimo Protectori, & Patrono 1625. & ut
cereis hæc depingi fecit vz. B. Andreæ Auellino Clerico Re-
gulari Ciuitas Neapolis suo Sanctissimo Nono Patrono, & Pro-
tectori offert 1625. & offerendo pronunciauit, ipsam Ciuitatem
cum iam inter alios Vrbis Patronos, ac Protectores aggregasset
Beatum Andream Auellinum, offerebat prædictum calicem, &
dictos cereos, hac actione, & ipsum vt nouum Patronum, &
Protectorem de nouo declarando, & confirmando, & suam op-
tatam supplicitèr implorando, quam oblationem prædictus Admodum
Reuer. P. Præpositus cum omni debita gratiarum actione recep-
pit, & ad sacellum ipsius Beati Andreæ iussit asportari. de qui-
bus omnibus, &c. statim, &c. requisitus, &c. præsentibus
oportunis.

Il giorno poi dell'ottaua conuennero tutti li Signori depu-
tati della Città, & assistendo con le sedie nella messa cantata,
essendo medesimamente cantato l'offertorio dal celebrante,
ch'era l'istesso Padre Prepolito, offerirono vno stendardo di
ormesino rosso lauorato d'oro, con le sue franciè, lacci, e
fiocchi di seta, & oro, & in esso era d'ambedue le parti depin-
to il Beato in atto di protegger la Città, che disotto li staua
anco depinta, e nelli frapponi v'erano depinte l'arme della
Città, del Papa, e del Rè Cattolico, e questo per mano del
Secretario delle deputationi della Città per nome Gio. Do-
menico Siniscalco, dichiarando di nuouo con quest'attione
hauere eletto, & aggregato il Beato per nono Protettore, e
Patrone della Città, come non solo nella conchiusione, che di
ciò ferono nel capitolo di S. Lorenzo, luogo della Città, ma
anco per l'atto publico, che a loro instanza ne fè il Notaio
della medesma Città per nome Gio. Leonardo de Aulisio, ap-
parisce; nell'alzare, che si fè da terra questo standardo per su-
spenderlo in Chiesa, si sonorono le trombe della Città, e si

spa-

Digitized by Google

sparorno molti mortaretti in segno di letitia, che il tutto recò grandissima diuotione al grandissimo concorso d'ogni sorte di persone, che in Chiesa si ritrouaua, & in questi due giorni fù assai più numeroso, per non esserui altra occasione, la quale deuiasse la diuotione, che da tutti s'haueà al Santo Protettore.

Nella Corte di Spagna in Madrid si celebra quest'anno sollennissimamente la festa del Beato.

Capi. V V. I I.

IN quest'anno medesmo nel Regno di Spagna nella villa di Madrid, oue risiede la Maestà del nostro Rè Catt'olico, si fè una sollennissima festa del nostro Beato, la quale non potè farsi l'anno precedente per non esser giorno a tempo la nuoua della sua Beatificatione, e si bene la nostra Religione non hà ancora luogo stabilito in essa, vi dimorano però alcuni Padri de nostri nella Chiesa di SS. Pietro, e Paolo, che è Chiesa, & ospedale dell'Italiani con grandissima edificatione, & esempio.

Si costuma in quelle parti quando si hà da celebrare qualche sollenne, & estraordinaria festa, di far comparire affissi in diuersi luoghi della Città alcune carte, o scritte a mano, o stampate, nelle quali si dichiara il giorno, & il luogo, oue s'haurà da celebrare la festa, con i nomi de i Predicatori, che in quell'occasione hauranno da sermoneggiare, e perciò douendosi col fauore della Maestà Catholica, e d'altri Signori di quel Regno celebrare sollennissimamente la festa del nostro Beato, se ne diede alle stãpe, e si affisse per la Città la seguente nota molti giorni prima.

Orden de los Dias de fiesta, dedicados por su Magestad Catolica del Rey nuestro Señor, y otros Caualleros deuotos a la gloriosa, y sollenne beatificacion del bienauenturado Padre San Andres Auellino, Religioso de la orden de los Clericos Regulares.

Digitized by Google

Domingo, nueue de Nouiembre pur la tarde, ſe darà principio a la ſolenidad de la fiesta, en la Igleſia del Hoſpital de los Italianos, donde ay vn poco de ſus ſantas reliquias.

Lunes en la miſma Igleſia, predica ſu Señoria Reuerendiſſima, del Señor Obiſpo de Vgento, Don Fray Iuan Brauo de Laguna.

Martes, el Padre Preſentado Fray Iaçinto de Colmenares, de la Orden de S. Domingo.

Miercoles, el Doctor Don Pablo Zamora, Curao de San Gines, y Calificador del Santo Oficio.

Iueues, el Padre Maeſtro Fray Agoſtin Delgadillo de la Religion de nueſtra Señora del Carmen.

Viernes, ſu Paternidad del Padre Rodrigo Niño, Rector del Colegio Imperial de la Compañia de Ieſus.

Sabado, ſu Paternidad del P. Iuan Velez, Prouincial de los Clerigos Menores.

Domingo, el Doctor Franciſco Sanchez de Villanueua, Capellano, y Predicador de ſu Mageſtad.

Lunes, el P. Fray Mauro de Valençia de la ſagrada Orden de los Capuçinos.

Y porque en la miſma Ygleſia ſe auia de celebrar la fiesta del glorioſo San Carlos a quatro de Nouiembre: los Señores Milaneſes con ſu acoſtumbrada deuoçion, para dar lugar a las preuençiones neçeſſarias a eſta ſolenidad, por ſer de Santo nueuo, y Italiano; han querido añadir otro dia, que ſerà el Martes a diez y ocho deſte mes en que juntamente ſe celebre la dicha fieſta de San Carlos, que quando viuo fue particular amigo del B. S. Andres.

Fra queſto tempo ſi ornò la Chieſa di ricchiſſimi paramẽti hauuti in preſtito da i primi Signori di q̃ila Corte, e col fauore della Regina ſi hebbero tutti i portieri Reali, de quali ſi ornò il ſuffitto della Chieſa. Vi furono anco i paramenti del Conte di Beneuento, del Duca di Seſſa, e del Duca di Lerma, tutti ricchiſſimi, e di grandiſſimo prezzo, e per l'ornamen-

Digitized by Google

to dell'altare si hebbero otto candelieri con la croce d'argento indorata di sua Maestà, & vno pallio d'altare ricchissimo dell'istessa Cappella Reale, i torcieri, ò brandoni del Cardinale Infante fratello di sua Maestà; tutte l'argenterie, reliquiarij, & altri ornamẽti di christallo di Rocca de gli Oratorij del Conte di Monterei, del Conte di Beneuento, e della Ducheſſa d'Oſſuna.

Con questi paramenti comparue la Chiesa ornata sopramodo, e nell'altare maggiore si fè vn teatro con architettura, di colonne, e frontespitio, che giungeua fino al corniccione della Chiesa, in mezzo delle colonne si formò vn nicchio sfondato, pieno di nuuole inargentate, fra le quali compariuano ventiquattro Angiolini vestiti, & ornati a marauiglia, i quali stando con le braccia piegate, & inchinate alquanto verso la statua del B. che nel mezzo staua, dimostrauano con diuoto affetto riuerirla; Era la statua del Santo vn palmo più lunga del suo naturale, vestita dell'habito della sua Religione, ma però di taso nero stampato, guarnita, e ricamata con diuersi fioramj fatti di vaghi diamanti, con il cingolo ornato dell'istessi, tenea nella mano destra vn bastone, dimostrando così il suo costume mentre viuea, ma auuolta tutta de gl'istessi diamanti, nella sinistra hauea vn Giglio grande guarnito di gioie diuerse, nel petto se gli vedea sopra del cuore vn grossissimo rubbino, e nella testa portaua vn diadema arricchito di tutte le gioie della Contessa di Beneuento, che per sua diuotione volle formarla, fra le quali vi erano sei diamanti, e sei rubbini di grandissimo preggio, si leggeuano sopra della sua veste formate anco di diamanti queste parole, Santo Andres Auellino. In fatti questa statua per la sua vaghezza abbagliaua la vista di chi la rimiraua, e per la sua ricchezza ascendeua alla valuta di più di 40000 scudi. Poggiaua ella sopra sette scalini, che giungeuano sopra dell'altare maggiore, e questi erano tutti arricchiti di candelieri d'argento, e di cristallo di rocca, framezzati da giarre dell'istesso, con va-

Digitized by Google

ghiſſimi fiori, e molti reliquiarij con gioie di grandiſſimo prezzo; in mezzo ad eſſi, cioè ſopra dell'altare ſtaua vna cuſtodia, ò pure oſtenſorio, che dir vogliamo, ch'era d'oro la ſfera, & il piede di cocco d'India, guarnita de ſmeraldi, diamanti, e perle groſſiſſime, ch'era del Conte di Beneuento. Sopra del nicchio della ſtatua del Beato, & à lì due lati di eſſa ſtauano tre quadri di vaghiſſima pittura ad oglio, & in eſſi, in quello di mezzo ſi vedea il B. morto, con varij infermi, che toccando per diuotione il ſuo benedetto corpo, guariuano, ne gli altri due, in vno ſi vedea il B. in atto di voler celebrar la Meſſa, proferendo le parole, *Introibo ad altare Dei*, che furono le ſue vltime; e nell'altro il miracolo del ſuo ſangue liquido, & incorrotto. Tutto queſto apparato dell'altar maggiore era ornato di lumi di cera, per render maggior viſta, e proſpettiua.

Sopra del corniccione della Chieſa intorno intorno vi erano compartite quarantotto ſtatue di diuerſi Santi, à ciaſcheduna delle quali vi ſtauano ai lati due candelieri con le loro torcette, e due vaſi con i fiori di ſeta; ſotto del corniccione ſi formarono molti feſtoni inargentati, che rendeuano belliſſima viſta. Alli pilaſtri della Chieſa vi ſtauano ſei quadri grandi, eſprimenti diuerſe attioni, e miracoli del Santo, cioè, quando per hauer riconciliati due nemici, il demonio la notte lo baſtonò; quando ſtaua nella ſua cella morendo; quando eſſendo venuto il demonio per tentarlo fù dall'Angelo ſcacciato, e battuto; quando il Beato doppo la ſua morte impetrò la vita ad vn fanciullo; quando l'albero di perſoco piantato auanti la ſua cella moltiplicò i ſuoi frutti; e quando volendo vna perſona ammazzare vna donna con vn bambino, il Santo apparendoli lo ritenne da tal'homicidio; tutti queſti quadri con gli altri di ſopra accennati erano di finiſſima pittura ad oglio, con le loro cornici indorate, & aſceſero al prezzo di ottocento ſcudi. In mezzo della Chieſa ſi vedeano pendenti due ſtendardi belliſſimi con l'effigie del B.

Cele-

Digitized by Google

Celebrò nel primo giorno della festa la messa solenne il Vescouo di Maiorica fratello del Duca di Candia, con la solennissima musica del palazzo Reale, assistendo l'Illustrissimo Monsignor Nuntio di sua Santità, e predicò, come si è detto Monsignor Brauo Vescouo di Vgento. La sera di notte si fermo molti fuochi artificiali auanti la Chiesa, trà quali vi fù vna traue, e sopra di essa vna nube con il ritratto del Beato, racchiuso entro di essa, nel basso poi si fingeuano due demonij, che combatteuano insieme, e frà questo mentre dalla forza del fuoco fù aperta la nube, e comparue il Santo con grandissimo splendore senza però brugiarsi, & a tal vista intenerit per la diuotione i circostanti, piangeuano, dimandando l'aiuto dell'istesso Beato.

Tutti gli altri sette giorni si celebrò ogni mattina la messa solenne, & anco al suo tempo il vespro con l'istessa musica Reale, facendo queste funtioni diuersi Prelati, e Capi di Religioni, & i sermoni si compartirono conforme all'ordine detto di sopra, essendo il concorso di tutti questi giorni così numeroso de nobiltà, e popolo, che non si poteua capire nella Chiesa, dando molti denari, acciò per loro diuotione si celebrassero messe in honore del Beato.

Vno di questi giorni, cioè il sesto, v'interuenne sua Maestà con la Corte, e'l Prencipe suo Fratello, non potendoui esser la Regina, ritrouandosi in procinto di partorire, e questa matina vi si fè cappella Reale, assistendo sua Maestà sotto del dossello, corteggiato dal Patriarca dell'Indie suo cappellano maggiore, da tutti gli Ambasciadori delle Corone, e dal Cardinal Sacchetti già Nuntio con tutti i grandi della corte. Dimorò iui il Rè mentre si cantò la messa, e disse la Predica, con l'altre cerimonie, che si vsano mentre si fa cappella, & in tutto questo tempo fu guardata la Chiesa d'intorno dalla guardia Reale. Dimostrò grandissimo contento S. M. della festa, e dell'apparato, mirandolo con molta attentione, e quando nel ritornarsene a casa fù ringratiato humilmente dal nostro

Pa-

Digitized by Google

Padre Placido Mirto con volto molto allegro ſe ſegni d'aggradire aſſai la diuotione del Santo.

E perche in tutti queſti giorni ſi ferono molte ſpeſe, che aſceſero ad alcune migliaia di ſcudi, furono però dalla diuotione, e pietà di molti contribuite, eſſendole diuiſa frà di loro in queſta maniera, cioé il primo giorno Sua Maeſtà, il ſecondo la Regina ſua moglie, il terzo il Conte di Beneuento, il quarto il Cardinal Sacchetti, il quinto i Signori D. Geronimo Colonna, e l'Abbate Vrſino, il ſeſto l'Ambaſciadore del gran Duca di Toſcana, il ſettimo la natione Genoeſe, e l'ottaua la natione Napolitana.

Così terminaronſi per all'hora le glorie accidentali del Beato in quella Corte, eſſendo però reſtate impreſſe ne i cuori di ciaſcheduno le virtù di lui, intese da i Predicatori ne i pergami, e la diuotione verſo di chi à larga mano compartiua loro le gratie, che l'impetraua dal cielo.

La Città di Bitonto riceue per Protettore il Beato, e ne fà ſollenni dimoſtrationi per ciò.
Cap. XVIII.

QVeſt'anno iſteſſo, la Città di Bitonto nella Puglia, oue già diſſimo, che grandemente era accesa la diuotione verſo del noſtro Beato, eſſendo iui peruenuta la fama della diuota confidenza, con che le Città di Palermo, e di Napoli erano ricorſe ne loro maggiori biſogni alla protettione di lui, e legendolo di comun conſenſo per loro nuouo Patrone, e Protettore, non fu ella men ſollecita a far con altretanta diuotione, e confidanza lo ſteſſo, perche venuti tutti, e nobili, e cittadini a conſeglio, alcuni giorni prima della feſta dell'iſteſſo Beato, e fù l'ottaua di S. Valeriano precipuo Patrone d'eſſa Città, eleſſero ad vna voce per lor nouello Patrone il noſtro Beato, portando tutti ferma credenza, ch'egli douesſe in ricompenſa d'vna tal filiale diuotione ſolleuar tutta

la

Digitized by Google

la Città dall'estrema miseria, in che per la grã penuria d'acque di presente si ritrouaua; sicome appunto seguendo al desiderio l'effetto, non molto doppo la detta elettione auuenne, cadendo dal cielo pioggia tale, qual nello spatio continuo di diecesette mesi non haueano con solenni processioni, e con continue preghiere potuto mai ottenere. Laonde riconoscendo quasi tutti la gratia, come venuta per l'intercessione del loro nouello Protettore Andrea, molti corsero con gran tenerezza, e con lacrime di giubilo alla sua cappella, a renderle per ciò come meglio poteuano le douute gratie; ne deuo lasciar di narrare come nel tempo, che fù chiamato consiglio per questa elettione, essendo fra gli altri cittadini chiamato vno per tale effetto, con poca volontà verso del Beato, rispose, che ve ne erano degli altri Protettori della Città, e poco doppo si vidde il castigo, che Iddio li diede per la sua poca diuotione, perche fù per vn'altra leggiera occasione fatto prigione oue dimorò molti mesi, conoscendosi chiaro, ciò auuenire più da diuina permissione, che per la grauità del suo fallo commesso.

Fatta dunque questa elettione si destinò di voler far l'atto publico di essa sollennemente nella vigilia della festa d'esso Beato, ch'era frà pochi giorni, si destinò perciò di voler far l'apparato della nostra Chiesa di S. Nicolò assai meglliore, che non era stato l'anno precedente, e si fecero venire i più sollenni paramenti de' Titolati della Prouincia, come anche i primi musici del cõtorno, s'ordinò dalla Città, che si formasse squadrone delle sue militie, che si preparassero fuochi, & artiglierie. Andarono vnitamente ad inuitare Monsignor Carafa Vescouo della Città, che volesse ancor lui fauorir la festa con celebrarla sollennemente. La Domenica finalmente, giorno della vigilia del Beato ad hora di vespro, essendo anco sopra delle finestre della Chiesa salite gente per vedere questa cerimonia, & essendo il tutto per la moltitudine ripieno, venero i Signori Sindici, & Eletti rapresentanti il gouerno della Città;

Digitized by Google

tà; & essendo il P. Prepositò di quella casa per nome D. Andrea Saraceno, vestito solennemente col Piuiale, e sedendo i detti Signori ne loro luoghi preparati, si stipulò dal Notaio l'atto publico della Città di pigliare per nouo Padrone, e Protettore il nostro B. Andrea, con promettergli ogn'anno nel giorno della sua festa per tributo di questa Patronanza, donarli qualche cosa *ad libitum* de Sindici, & Eletti, che *pro tempore* gouernaranno la Città. Doppo fù quest'atto giurato da detti Signori sù del libro dell'Euangelij, promettendo con esso osseruare quanto nel predetto atto si conteneua, e ciò finito s'intonò dal predetto Padre Prepositò il *Te Deum laudamus*; e nello stesso tempo cominciando il Domo, sonarono à festa tutte l'altre campane della Città, e si sentirono sparare i pezzi del castello, e lo squadrone. Si seguitò il *Te Deum laudamus*, con la musica, e questo finito, si disse dal P. Prepositò l'oratione della santissima Trinità, *pro gratiarum actione*, & anche l'oratione *defende quæsumus Domine*, & in essa doppo hauer nominato S. Valentino, S. Rocco, e S. Quirico Padroni antichi della Città, soggiunse, *atque B. Andrea, & omnibus Sanctis*. L'allegrezza commune fù tale, che molti si videro per tenerezza piangere. Frà tanto venne Monsignor Vescouo, accompagnato da molti Caualieri forastieri, ch'erano venuti per la festa, precedendoli il clero, i Canonici, e le dignità, & arriuato alla sua sedia Vescouale, mentre che pontificalmente si vestiua fù trattenuto con vn motetto a proposito dell'elettione del B. per Patrone, e Protettore di quella Città, posto nouamẽte in note, che diceua, *protector noster Andreas aspice de cælo, & respice in faciem Ciuitatis tuæ.* Appresso si cominciò il vespro, qual si finì quasi di notte, e perche maggiormẽte in quel tẽpo cresceua il concorso, determinorono quei Padri di far trattener diuotamente quella gente con diuersi motetti di musica, che furono così esquisiti, che agli ascoltanti nõ daua mai il cuore di douersi dalla Chiesa partire; stimando d'esser quiui, e per l'apparato, e per la musica

quasi

Digitized by Google

quasi nelle delitie del Paradiso.

Ne finì quì la festa; perche vsciti dalla Chiesa, si cominciorono i fuochi, & à sparare i folgori con gusto tanto grande di tutti, ma particolarmente de semplici fanciulletti, ch'andauano lietamente gridando, e cantando per la Città, che la mantenero buona parte della notte in allegrezza.

La mattina seguente il concorso delle messe de forastieri, e delle communioni fù tanto grande, che rassembraua il giorno di Pasqua, essendosi consecrate da quei Padri quasi infinito numero di particole; di nuouo venne il Vescouo, e Pontificalmente vestito con l'assistenza delle sue dignità celebrò la messa cantata, nella quale doppo l'offertorio, sedendosi in mezzo dell'altare, e di nuouo cantandosi da musici il sopradetto mottetto, si partirono da i loro preparati luoghi i Signori del gouerno della Città, e facendo portare inanzi vno cereo di molte libre di cera, l'offerirono al Vescouo in segno del tributo promesso al Beato ogn'anno come nuouo Patrone, e Protettore; del che se ne fè dal Notaio atto publico, & immediatamente partendosi il Vescouo dall'altare, sedutosi nella sua sedia pontificale, comparue per celebrar le lodi del nostro Beato, il P. Maestro Celestino Bruno dell'Ordine di S. Agostino, il quale con la sua gratia, & eloquenza disse tanto bene del nostro Beato, che fè molti per tenerezza piangere. Si continuò il giorno con la diuotione il concorso, e da quel tempo s'è osseruato il Beato assai più liberale, in conceder le gratie à suoi deuoti di questa sua Città con particolari, & euidenti miracoli; vna cosa sola registrarò quì acciò si vegga quanto sia zelante Iddio Nostro Signore dell'honore del suo seruo; vn musico di quei, che cantorono in questa sollennità tenendosi non bene sodisfatto della sua pagha scrisse vna lettera con vna parola sporca contro del Beato, e poco doppo ne pagò la pena, essendo miserabilmente vccisо; cosa, che diede non poco spauento a chi l'intese, e s'accrebbe maggiormente la riuerenza verso il nostro Beato.

Digitized by Google

In questo medesimo anno nell'altre case della nostra Religione si ferono anco nel giorno della festa del nostro B. solennissimi apparati, ma perche non vi è cosa d'estraordinario, le passerò con silentio.

S'ottiene dalla Sacra Congregatione de Riti, e dal Papa la licenza della Messa, & Officio del B. per la Città di Napoli, come di Patrone.
Cap. XIX.

FRà questo mentre nella Sacra Congregatione de Riti sù li 24. di quest'istesso mese di Nouembre essendosi proposta la supplica della Città di Napoli, che desideraua licenza di potersi in essa da ciascheduno celebrar la Messa, e recitar l'Officio del nostro B. come di Protettore, fù conchiuso, e fatto decreto fauoreuole, concedendo, che nella Città di Napoli, & in tutta la sua Diocese si possa celebrar la Messa, e recitar l'officio del B. Andrea nel modo, che si costuma fare de gli altri Santi Protettori di essa, e fattane di ciò relatione a S. Santità, vi diede benignamente il suo assenso, come dal sottoscritto decreto si può vedere, & è il seguente.

Decretum Sacræ Congregationis Rituum.
De facultate concessa Ciuitati, ac Diœcesi Neapolitanæ, celebrandi Officium, & Missam de Beato Andrea Auellino Congregationis Clericorum Regularium Theatinorum eiusdem Ciuitatis Nono Protectore.
Neapolitana 24. Nouembris 1625.

CVm nuper Neapolitana Ciuitas Beatum Andream Clericorum Regularium sollemni ritu Nonum Protectorem, ac Patronum declarauerit, atque à Sacra Rituum Congregatione Officium sibi de eo, ac Missam, tanquam de Patrono indulgeri postulauerit; Illustrissimi Patres precibus ipsius inclinati, ut

de

Digitized by Google

de prædicto Beato in Ciuitate Neapolitana, ac Diœcesi, veluti hucusque de aliis Patronis recitarunt, Officium recitari, ac Missa celebrari possit concesserunt.

Sanctiss. autem D. N. assensit.

Franc. Maria Card. a Monte.

Loco † sigilli.

Io. Bapt. Archiep. Firmanus Secr.

S'ottiene dal nostro Padre Generale con Breue Apostolico licenza di poter estrarre vna reliquia dal corpo del B. e donarla alla Città di Napoli.

Cap. XX.

OTtenuta questa gratia dalla Sacra Congregatione, e confermata da N. Signore, per corriero a posta ne fù mandata la desiderata nuoua in Napoli, oue s'aspettaua con grandissima ansietà, e fù riceuuta con estraordinaria allegrezza, & acciò fusse più vniuersale, e da ciascheduno si sapesse, essendo di questo decreto venutone diuerse copie stampate nella stamparia della Camera Apostolica, si ferono affiggere per tutti i luoghi publici della Città, il che recò grandissima consolatione a tutti, vedendo con questo essere da S. Santità confermato il B. Andrea per Protettore di essa Città, & hauer ottenuto quanto per honorarlo, e maggiormente venerarlo si chiedeua; e perche desideravano i Signori Deputati di fare presto la processione, e transferire sollennemente la statua, e reliquia di esso Beato nella Chiesa maggiore, oue stanno le statue, e reliquie de gli altri Santi Protettori, si sollecitò con lettere la licenza di poter prendere dal corpo del B. la detta reliquia, per la qual licenza douendosene spedire Breue Apostolico, non si potè ottenere fino alli 20. del mese di Decembre dell'istesso anno, e fù spedito diretto al nostro P. Generale, che in nome della Città di Napoli l'hauea chiesta la licenza, & è questo, che qui appresso registraremo.

Digitized by Google

A tergo. Dilecto Filio Vncentio Giliberto Præpoſito Generali Congregationis Clericorum Regularium Theatinorũ nuncupat.

Loco † ſigilli annuli piſcatoris.

Intus

VRBANVS PAPA VIII.

Dilecte Fili ſalutem, & Apoſtolicam benedictionem. Exponi nobis nuper feciſti, quod dilecti filij. Deputati, ac Communitas, & homines Ciuitatis Neapolitanæ pro eo, quem erga Beatum Andream Auellinum Congregationis Clericorum Regularium Theatinorum nuncupatorum, dum vixit profeſſorem, quem nos Beatum vocari, ac de eo Miſſam, & Officium ſub certis modo, & forma tunc expreſſis celebrari, & recitari poſſe conceſſimus, gerunt deuotionis affectu, in publicis ipſius Ciuitatis comitijs ſecretis ſuffragijs, eundem Beatum Andream in nonum eius Ciuitatis Patronum, & Protectorem ſollemniter elegerunt. Cum autem ſicut eadem expoſitio ſubiungebat, tu pro ſpirituali Deputatorum, ac communitatis, & hominum prædictorum conſolatione partem aliquam corporis ipſius B. Andreæ, quod vt aſſeris in Eccleſia S. Pauli Neapolit. dicta Congregationis aſſeruatur, eiſdem Deputatis, ac communitati, & hominibus, vt infra, donare, & elargiri ſummoperè deſideres: quodam autem ſtatuto, ſeu decreto in Capitulo Generali prædictæ Congregationis emanato id fieri expreſsè prohibeatur. Nobis propterea humiliter ſupplicari feciſti, vt tibi de opportuna in præmiſſis licentia prouidere de benignitate Apoſtolica dignaremur. Nos igitur votis tuis huiuſmodi, quantum cum Domino poſſumus, annuere, teque ſpecialibus fauoribus, & gratijs proſequi volentes, & à quibuſuis excommunicationis, ſuſpenſionis, & interdicti, aliſque Eccleſiaſticis ſententijs, cenſuris, & pœnis, à iure vel ab homine, quauis occaſione, vel cauſa latis, ſi quibus quomodolibet innodatus exiſtis ad effectum præſentium dumtaxat conſequendum, harum ſerie abſoluentes, & abſolutum fore cenſentes, huiuſmodi ſupplicationibus inclinati, tibi vt ſtatuto, ſeu de-

Digitized by Google

creto huiusmodi non obstante, aliquam partem tibi beneuisamus corporis eiusdem Beati Andreæ e pradicta Ecclesia hac vice dumtaxat extrahere, eamque Deputatis, ac communitati, & hominibus pradictis ad effectum illam in Ecclesia Neapolitana debitis cum honore, & reuerentia collocandi, & absque aliqua diminutione perpetuo asseruandi, donare, & elargiri liberè, & licitè, & absque alicuius pœna in statuto, seu decreto quomodolibet inflicta incursu, possis, & valeas, Apostolica auctoritate tenore præsentium licentiam, & facultatem concedimus, & impartimur. Non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, ac pradicto, & quibusuis aliis dicta Congregationis, etiam iuramento, confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus, priuilegijs quoque, indultis, & litteris Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innouatis. Quibus omnibus, & singulis eorum omnium tenores præsentibus pro plene, & sufficienter expressis habentes, illisque alias in suo robore permansuris, hac vice dumtaxat specialiter, & expresè derogamus, cæterisque contrarijs quibuscunque. Datum Romæ apud S. Petrum sub annulo piscatoris die xx. Decembris 1625. Pontificatus nostri anno tertio.

V. Theatinus.

La Città di Napoli fà consapeuole del tutto il Cardinal Carafa Arciuescouo, e la supplica per la licenza di fare la processione. Cap. XXI.

FRà questo mentre li Signori Deputati della Città hauendo hauuto il predetto Decreto dalla Sacra Congregatione, ne diedero parte all'Illustrissimo Signor Cardinal Carafa Arciuescouo, e lo supplicarono, che concedesse licenza di far la detta processione, e che ordinasse in virtù di esso Decreto se ne facesse l'Officio di esso Beato, nel giorno della sud.ta nella Città, e Diocesi, e che per ciò si registrasse nell'ordinario

Digitized by Google

dinario dell'officio: dimostrò grandissimo contento detto Illustrissimo Signore di tal nuoua, come partialissimo, ch'egli era delle cose del santo Vecchio, rispose però, alle richieste de i Signori Deputati, che desideraua intorno ad esse prenderne il parere dalla sua Congregatione de Teologi, frà quali ve n'era anco vno de nostri Padri, e che non haueria mancato di fare quanto poteua, per honore di questo Santo; se ne fè perciò chiamare vna Congregatione a questo fine, & in essa fù conchiuso, che in quanto al far della processione lo potea ben si sua Signoria Illustrissima ordinare, ma non essendo stato solito farsi d'altri Beati, se ne desideraua qualche oracolo da Roma, per non essere gionto ancora da lui il Breue registrato di sopra, & in quanto all'ordinare se ne facesse l'officio, si conchiuse, che se bene il decreto della Sacra Congregatione de Riti non comandaua, ma daua solamente licenza, ad ogni modo essendo Patrone, e Protettore della Città, si douea porre, e registrare nell'Ordinario, che serue per la Città, e Diocesi, e prescriuere il modo, nel quale si douea, secondo le rubriche del Messale, e Breuiario Romano celebrare la Messa, e recitare l'Officio; e perche in quel tempo appunto si staua stampando l'Ordinario dell'Officio per il prossimo anno 1626. se ne diede il pensiero al Signor D. Andrea Lettere se Canonico del Duomo, & Economo della Chiesa, a cui spettaua questo peso, il quale lo fe subito con molta esattezza registrare nell'Ordinario in questa forma, sotto li 9. di Nouembre corre in Napoli la festa di S. Agrippino Vescouo, e Patrone anco dell'istessa Città, onde li Vespri doueano essere di questo Santo come di officio doppio, e perciò registrò, *Vespere de S. Agrippino, & à Cap. de B. Andrea conf. non pontif. Patron. Neap. Oratio, Deus qui nos, &c. cum comm. S. Agrippini.* (color albus) e sotto li 10. di Nouembre si registrò. *B. Andreæ conf. non pont. Patron. Neap. dup. lect. primi noct. in Ecclesia cathedr. & propr. de libro eccles. Beatus vir, qui inuentus est; & alibi vero de scriptura cum lect. 2. noct. de sermone*

S. Io.

Digitized by Google

S. Io. Chriſ. B. Andreæ dies, &c. lect. 3. noct. homil. in Euang. ſint lumbi veſtri præcincti, &c. lect. 9. de SS. Triph. &c. mart. de quibus fit etiam comm. in laudibus. Miſſa Os iuſti, cum Gloria, & Credo. 2. orat. de ss. mart. Triph. &c. in Miſſis priuatis tantum. Veſp. de B. Andreæ conf. non pont. Patron. Neap. cum comm. S. Martini Epiſc. & conf. & S. Mennæ mart. (color albus.)

Nella Città di Palermo eſſendoſi, come diſſi, ottenuto anco decreto dalla Sacra Congregatione, che daua l'iſteſſa licenza, ma facea mentione ſolo della Città, l'Illuſtriſsimo Signor Cardinal d'Oria affettionatiſſimo non meno della Religione, che del B. ordinò, che nell'iſteſſo tempo ſi regiſtraſſe anco nel ſuo Ordinario dell'Officio, che ſi ſtampare in Palermo, e notollo ſotto li 9. di Nouembre. *Panormi fit à capitulo de B. Andreæ Auellino conf. dup. Oratio Adeſto. de communi conf. nõ pont. comm. dedicat. Eccleſiæ. & SS. Triphonis, &c. mart.* e ſotto li diece *Panormi B. Andreæ Auellini conf. vrbis Patroni dup. ex conceſſ. Sacræ Rituum Congreg. lect. prim. noct. de ſcript. reliqua quæ ſecundo loco habentur in communi conf. non pont. 9. lect. & comm. SS. Triph. &c. mart. Miſſa Iuſtus vt palma. 2. oratio de SS. in ſecundis veſp. & cap. de S. Martino epiſc. & conf. cum comm. B. Andreæ, & S. Mennæ mart.*

In tanto eſſendo già ſtato mandato da Roma il Breue già regiſtrato per la licenza d'eſtrarre la reliquia, e collocarla con li debiti honori nella Chieſa maggiore, che ſe bene fù ſpedito sù li 20. di Decembre, non capitò però in Napoli, ſe non verſo la fine dell'iſteſſo meſe, conſiderando i noſtri Padri di S. Paolo, che in eſſo vi ſi contenea non ſolo la licenza di prendere la reliquia dal corpo del B. ma di trasferirla nel Duomo con le debite cerimonie, come di Patrone, e per conſeguenza con le ſolite proceſſioni, che vſa la Città in ſimili occorrenze, ne diedero memoriale all'Illuſtriſſimo Sign. Cardinale Arciueſcouo, acciò in virtù di detto Breue reſtaſſe contenta di conceder la licenza di far la proceſſione per la detta tranſlatione, & egli con molto contento, hauendo rela-

tione

Digitized by Google

tione del breue pontificio, comandò, che s'andaſſe dà Monſignor Lelio Taſtio ſuo vicario Generale, acciò nella più ampla forma concedeſse de ſuo ordine la detta licenza, e la decretaſse nel memoriale ſudetto, ilche non potea far egli per ritrouarſi in letto infermo, & oppreſso dalla ſolita ſua chiragra, & acciò ſi vegga il contenuto del tutto, regiſtrerò quì il memoriale, e la decretatione di eſso, come ſegue.

Illuſtriſſimo, e Reuerendiſſimo Signore. Li Padri Cherici Regolari, ſupplicando fanno intendere a V.S. Illuſtriſſima, come hauendo già ottenuto dalla Santità di N. S. il breue, nel quale ſe li concede licenza di poter eſtrarre la reliquia del B. Andrea dalla Chieſa di S. Paolo, e trasferirla nella Chieſa maggiore con gl'altri Patroni, e Protettori di queſta Città, per tanto ſupplicano V.S. Illuſtriſſima a volerli conceder licẽza di poter fare la proceſſione, per trasferire detta reliquia nel modo ch'è ſtato ſolito farſi de gl'altri Protettori, e l'hauranno à gratia. Vt Deus.

De mandato Illuſtriſſimi Domini, D. Cardinalis Archiepiſcopi, conceditur licentia faciendi proceſſionem pro transferendis reliquijs, prout præfertur ad hanc Eccleſiam Neapolitanam ſollemniter, & omni, qua decet pompa, & deuotione, & ad præſcriptum Breuis Apoſtolici deſuper obtenti, &c. Die primo Ianuarij 1625.

Lelius Taſtius Vicarius Generalis Neap.

Naſcono varie difficoltà intorno alla precedenza del Beato; & alla fine ſe n'ottenne decreto fauoreuole della ſacra Congregatione de Riti. Cap. XXII.

SI diſſe di ſopra, che la Città di Napoli doppo hauer eletto per Protettore il noſtro Beato Andrea n'hauea eletto tre altri, cioè il B. Giacomo della Marca, Santa Patritia Vergine, e S. Franceſco di Paula, & è certo, che quando fù eletto il noſtro Beato non ſi penſaua punto ad eligere de gli altri,

Digitized by Google

altri, ad ogni modo le Monache del monastero fundato da S. Patritia predetta. Inteso ch'hebbero il decreto della sacra Congregatione, nella quale concedeua la messa, & officio per tutta la Città, e Diocesi di Napoli del nostro Beato, dandoli titolo di Nono Protettore, si posero in pensiero di voler la precedenza per la loro S. Patritia, e che quel luogo toccasse à detta Santa; onde perciò ne diedero supplica a sua Santità, & intendendo, che dalla Città si trattaua di voler fare quanto prima la processione per la translatione della reliquia, e statua del nostro Beato, vedendo che così facendo si veniua à prender il possesso del nono luogo nella Chiesa Arciuescouale, oue stanno gli altri Santi Protettori, procurarono, che hauendo già sua Santità rimesso questo negotio alla sacra Congregatione de Riti, dal capo di essa, ch'era il Cardinal del Monte ne veniisse scritto al Cardinal Caraffa Arciuescouo di Napoli, acciò ordinasse non si facesse detta processione, fino, che questa lor pretentione non fusse stabilita, e perche detto Signor Cardinal del Monte non era informato del negotio, ne scrisse al Cardinal Arciuescouo la sequente lettera, nella quale si vede la supplica da esso monache data, e le loro pretensioni, & è la sequente.

Lettera del Cardinal del Monte al Cardinal Carrafa Arciuescouo di Napoli.

ILlustrissimo, e Reuerendissimo Sign. mio osseruandissimo. L'Abbadesa, e Monache di S. Patritia di Napoli esponendo a N. S. come essendo detta Santa confirmata per Patrona, e Protettrice di Napoli con altri Santi, & in particolare col Beato Andrea d'Auellino de Cherici Regolari, tanto nel por le statue nella cappella del Thesoro, quanto nelle processioni, detti Padri pretendono far precedere la statua di detto loro Beato, a quella di S. Patritia, ch'è nipote di Constantino Magno, e santa di mille, e trecent'anni in circa, ilche

Digitized by Google

parendoli esorbitante, hanno supplicato per prouisione, & hauendo Nostro Signore rimesso il tutto alla sacra Congregatione de Riti, fanno instanza, non s'innoui cos'alcuna fin tanto, che non sia determinata la causa, ilche essendo douere restarà seruita V.S.Illustriss. far intendere a quei Padri, se hanno che dire lo deduchino per la prima Congregatione, e non ardischino d'intentare, o far cos'alcuna, auanti la fine del negotio, ch'è quanto mi occorre dire à V. S. Illustrissima, alla quale per fine bacio le mani. Roma 8. di Genaio 1626.

Giunta, che fù questa lettera al Sig. Cardinal Arciuescouo, si bene era informatissimo de i meriti della causa, e delle raggioni de nostri Padri, non potè però far di méno di non farli intimare quest'ordine venutoli dalla sacra Congregatione, il quale si bene fu a nostri Padri di non poco disturbo, essendo quasi accinti per far la detta processione, ad ogni modo procurarono con euidenti raggioni far costare alla detta Sacra Congregatione la verità del fatto, e che non s'erano mossi a questo da false pretentioni, o motiui di superbia, ma per caminare conforme alla mente della Città, e conforme all'ordine, ch'erano detti Santi Protettori stati da essa eletti per tali, & anco stipulati, e perciò fra le scritture, che presentarono alla detta Sacra Congregatione, furono le fedi authentiche di tutte le piazze dell'atto, e giorno dell'elettione, oue si vede che fù molto prima dell'altre, e l'instrumento publico della stipulatione fatto anco molti giorni prima; le lettere dell'istessa Città, nelle quali chiamauano il nostro Beato per nono Patrone; l'atto publico dell'offerta delli Signori Eletti di essa, nel quale lo dechiarauano per tale anco essi; l'atto publico dell'offerta delli Signori Deputati di essa dello standardo, nel quale anco essi di nuouo lo dichiarauano per tale, le fedi delle piazze, & instrumenti publici dell'altre stipulationi fatte per gli altri Santi Protettori, ne' quali si vedeano tutte esserno state fatte molto tempo doppo il nostro Beato, e diuerse altre, da quali appariua chiaramẽte la volõtà, e mẽte di essa Città.

Frà

Digitized by Google

Frà questo mentre occorse la morte del Signor Cardinal Caraffa Arciuescouo, il quale sicome dimostrossi sempre diuotissimo del nostro Beato, così volle lasciarne memoria alla cappella di esso, ordinando nel suo testamento, che tutti gli argenti della sua cappella si douessero consignare a nostri Padri per ornamento, e seruitio di quella del Beato Andrea suo particolar deuoto, che queste appunto solo le parole del suo testamento, e gli argenti sono, vna croce, quattro candilieri, tre calici, vn baciletto per l'ampolline, vna bussola per l'ostie, vna pace, & vn bocale, o bacile mezzano; fù sentita da tutti i nostri Padri la perdita di così gran Prelato, e per la Religione in vniuersale, di cui era affettionatissimo, e per questa causa del nostro Santo, a cui portaua grandissima diuotione, e publicamente disse più volte, che non meno di tre volte il giorno si raccomandaua alle sue intercessioni.

Per la morte dunque di questo Arciuescouo fù quasi subito eletto in suo luogo il Signor Cardinal Buoncompagno, che all'hora si ritrouaua nel suo Vescouado di Fano. Essendo dunque proposta nella prima Congregatione la causa predetta, parue bene à quell'Illustrissimi Signori di non douersi terminare, ne darui l'vltima sentenza, se non v'interueniua l'istesso Cardinal Buoncompagno già eletto Arciuescouo di Napoli, ch'era della medesma Congregatione, e perciò ferono l'infrascritto decreto.

Neapolitana 31. Ianuarij 1616.

CVm Ciuitas Neapolitana post octo Protectores, quorum statuæ, & reliquiæ sunt in cappella Thesauri Ecclesiæ cathedralis, elegisset pariter in Protectorem Beatum Andream de Auellino Clericum Regularem, deinde etiam Beatum Iacobum de Marchia, ac nouissime S. Patritiam: quæstio erat de præcedentia inter dictum Beatum Andream, & S. Patritiam; & sacra Congregatio respondit, expectandum Illustrissimum, &

Digitized by Google

Reuerendissimum D. Cardinalem Boncompagnum nouum Archiepiscopum in locum bonæ memoriæ Cardinalis Carafæ demortui sufficiam, & interim supersedeni.

Hauuta in Napoli nuoua di questo decreto, procurorono i Signori Deputati con altre dichiarationi far constare in Roma la verità delle raggioni, che s'apportauano in fauore del nostro Beato, onde per ciò congregati insieme nel Capitolo di S. Lorenzo, conforme al solito, nel giorno 12. di Febraio fecero vna conchiusione, oue dichiararono, che quando fù eletto il nostro Beato per Protettore della Città, mai si era ne anco pensato ad eligere S. Patritia per protettrice, onde perciò hauendolo eletto doppo S. Thomaso d'Aquino, ch'era l'ottauo, al nostro Beato, come nono Protettore li toccaua quel luogo, e questa era stata sempre la mente della Città, e conchiusero anco, che di ciò se ne scriuesse all'Ambasciadore di S. M. C. al Cardinal Buoncompagno nuouo Arciuescouo, & a tutti gli altri Cardinali d'essa Sacra Congregatione, acciò fatti ragguagliati, e certificati del vero, non ammettessero altre raggioni, e vollero in oltre, che di questa conchiusione se ne facesse atto publico dall'istesso Notaio della Città, e s'inuiasse in Roma insieme con le lettere, che sono le seguenti.

Lettera della Città di Napoli, a Monsignor Andrea Caracciolo, Cameriero di Nostro Signore.

MOlto Illustre, e Reuerendissimo Signore. S'inuiano a Vostra Signoria, per mezzo de' Padri Teatini alcune lettere, & vn'altro atto publico fatto dalla Città, per dichiaratione della Patronanza del Beato Andrea, hauendo inteso vi sia controuersia di precedenza trà detto Beato, e Santa Patritia, eletta Patrona molto tempo dopoi, però cõ questa preghiamo V. S. che cõ la solita sua diligenza procuri s'ottenghi il desiderato fine di questo negotio, che felicissimo lo speriamo per mezzo del suo valore, e ne l'haueremo quell'obligo,

Digitized by Google

go, che si conuiene, à cui per fine bàciamo le mani. Napoli li 20. di Febraio 1626.

Lettera della Città di Napoli, al Cardinal Buoncompagno, Arciuescouo di essa.

ILlustrissimo, e Reuerendissimo Signore. Questa fidelissima Città, che per particolar fauore diuino è stata fatta degna d'hauer per Padre, e Pastore la persona di V. S. Illustrissima, doppo hauerne rese le douute gratie a S. D. M. e rallegratosene con se medesma, viene per mezzo di questa à dimostrar anco l'istesso con V. S. Illustrissima, & insieme à supplicarla si degni proteger la causa del Beato Andrea Auellino de Chierici Regolari Patrone, e Protettore di essa, la quale contiene vna controuersia mossa dalle Monache del Monastero di S. Patritia, che per esser anco stata eletta per Protettrice, pretendono habbia à precedere al detto Beato, però noi in nome di essa Città, supplicando facciamo intendere a V. S. Illustrissima, come hauendo nell'anno 1603. stipulato per Patrone di questa Città il glorioso S. Tomaso d'Aquino, nell'anno 1625. prossimo passato nel dì 29. di Settembre, fù stipulato per atto publico, e dichiarato per Patrone, e Protettore di essa Città il Beato Andrea Auellino, à cui riconosce molti oblighi, sì per la sua santa vita per seruitio di essa, spesa, come per gl'infiniti miracoli, che a suo beneficio hà fatti, e di continuo fa; molti giorni doppo fù fatto il simile per lo Beato Giacomo della Marca, e poi per S. Patritia, e finalmente per S. Francesco di Paula; siche essendo stato dichiarato per Patrone il Beato Andrea immediatamente doppo S. Tomaso d'Aquino, nel qual tempo non si pensaua a far per Patrona, e Protettrice detta Santa; si vede chiaro, ch'essendo quello l'ottauo Protettore, questo debbia essere il nono, e di questo ne ha questa Città fatto molti atti possessiui, come dalle scritture, che si addurranno da detti Padri, V. S. Illustrissima

sima ne sarà benissimo informata. Resta solo, che mirando V. S. Illustrissima con occhio benigno la verità del fatto, il voglia con la sua somma prouidenza, e giustitia fauorire nella Sacra Congregatione, à cui è stata commessa, che così verrà questa Città ad incominciare a sentire gli effetti della sua paterna protettione, e ne le resterà con perpetua memoria d'obligatione, à cui per fine facendo humilissima riuerenza, le baciamo le sacre vesti. Da Napoli li 20. di Febraio 1616.

Di quest'istesso tenore in quanto alla sostanza furono le lettere, che scrissero a gli altri Cardinali della Sacra Congregatione de Riti, quella però, che scrissero al Duca di Pastrana Ambasciadore fù in questa forma.

Lettera della Città di Napoli, al Duca di Pastrana Ambasciadore di S. M. C. in Roma.

ILlustrissimo, & Eccellentissimo Signore. Hauendo molto bene conosciuto questa fidelissima Città, quanto sia stata ella fauorita dall'E. S. nell'occasione, che l'hà supplicato a fauorire il negotio del B. Andrea Auellino Protettore di essa, prende ardire con questa di nuouo fastidirla, supplicandola a voler continuare i fauori in aiuto dell'istesso B. al quale si sono opposte le Monache del monastero di S. Patritia, che pretendono detta loro Santa, fatta anch'essa Patrona di detta Città molto tempo dopoi del B. Andrea, gli debbia con tutto ciò precedere, e controuertendosi detta lite nella Sacra Congregatione de Riti, supplica l'E. S. di non solo proteggere la verità del fatto, hauendo ella eletto detto Beato per suo nono Protettore, ma anco procurare si leuino dette contentioni, oprando con la sua autorità, e valore, che si determini, ciascheduno sia collocato nel luogo, oue fù da detta Città aggregato, e fattone atto publico, assicurandola, che farà cosa di somma consolatione a tutta questa Città, la quale aggiungerà questa gratia all'altre molte, che dall'E. S. n'hà riceuute,

e ne

Digitized by Google

ne le terrà perpetua memoria d'obligatione, e quì per fine le fà humilissima riuerenza. Di Napoli li 20. di Febraio 1626.

Inuiate che furono queste scritture in Roma insieme con molte altre, & essendo gionto anco in detta Città il Cardinal Buoncompagno già nouuo Arciuescouo della Città di Napoli, si procurò doppo hauer informati tutti i Signori Cardinali della Sacra Congregatione de Riti, che presto si venisse alla speditione di detta causa, & essendo stata intimata la Congregatione per li 28. del detto mese di Febraio, si procurò dalla parte delle Monache, che in essa non si parlasse di detta causa, sotto pretesto, che non hauea informato i Signori Cardinali, al che fù risposto, che mentre fin dall'altra Congregatione hauea ella fatto citare i nostri Padri per terminarla, non parea ciò verisimile; l'istessa mattina poi, che si douea far la causa, non solo di nouuo diede in Congregatione supplica per ciò, ma li Padri di S. Francesco di Paula anco essi si ferono intendere, che pretendeuano douesse precedere il detto loro Santo anco Protettore, al nostro B. ad ogni modo, essendosi lette dette suppliche nella Sacra Congregatione, conoscendo chiaramente i meriti delle raggioni de' nostri Padri, e che tutte l'altre erano dilationi, votandosi la causa, riuscì fauoreuole per il nostro B. e ferono decreto, che a lui toccaua, e si desse il nono luogo trà gli altri Santi Protettori, e Patroni della Città, come dalle parole dell'istesso decreto, che quì appresso registraremo si può chiaramente vedere.

Decretum Sacræ Congregationis Rituum.

De nono loco debito reliquijs, & Statuæ B. Andreæ Auellini Clerici Regularis inter Protectores Ciuitatis Neapolis in Cappella Thesauri Ecclesiæ Neapolitanæ.

Neapolitana.

CLerici Regulares Theatini, Stante aduentu, & præsentia Illustrissimi Domini Cardinalis Buoncompagni, noui Archie-

Digitized by Google

chiepiscopi Neapolitani, quem Sacra Congregatio expectandum censuerat: inhæserunt pro definitione causæ inter eos, & Moniales S. Patritiæ vertentis, de, & super nono loco in Cappella Thesauri Ecclesiæ Neapolitanæ, quem dicti Clerici pro reliquijs, & statua B. Andreæ Auellini, tanquam Noni Protectoris à Ciuitate Neapolitana electi, sibi deberi prætendebant, & Moniales contra, pro reliquijs, & statua S. Patritiæ Monasterij ipsarum fundatricis, vndecimo loco ab eadem Ciuitate in protectricem electæ, sibi arrogabant. Et licet procurator dictarum Monialiū, & similiter Fratres minimi S. Francisci de Paula, qui pariter in protectorem dictæ Ciuitatis esti electus, pro suo interesse differri causam peterent, tamen Sacra Congregatio in fauorem dictorum Theatinorum, & B. Andreæ Auellini respondit, & illi dictum Nonum locum deberi declarauit. Hac die 28. Februarij 1626.

Franc. Maria Catd. à Monte.

Loco † sigilli

Io. Thessalonicen. Secr.

Superati tutti l'impedimenti si comincia a preparare per la sollenne processione. Cap. XXIII.

GIunse questo decreto in Napoli alli 7. di Marzo, giorno appunto, nel quale la Chiesa celebra la festa del glorioso S. Tomaso d'Aquino Patrone anco dell'istessa Città; onde fù da tutti giudicato, che se il glorioso S. Gennaio primo Protettore di essa volle, che frà l'ottaua della sua festa fusse eletto il nostro B. per Protettore anch'egli, e per suo cõpagno accettollo. S. Tomaso ottauo Protettore volle, che nel giorno della sua festa venisse la nuoua della determinatione della Sacra Congregatione di Roma, che frà i Santi Protettori della Città di Napoli il nostro B. appresso di lui douesse esser collocato, cioè nel nono luogo; onde perciò essendo vso in quel gior-

Digitized by Google

giorno, che la ſtatua d'eſſo Santo, che ſi ritroua nell'Arciue-
ſcouato frà gli altri Sãti Protettori ſi porti con ſolenne pro-
ceſſione nella Chieſa di S. Domenico, luogo de Padri della ſua
Religione nel giorno della vigilia, e ſi riporti la ſera della ſua
feſta, penſarono i noſtri Padri di voler con deuota cerimonia
far qualche ſegno d'allegrezza in tal giorno per queſta nuo-
ua, e pregarono detti Padri Domenicani, che nel riportar det-
ta ſtatua nell'Arciueſcouato, la faceſſero paſſare per dentro la
noſtra Chieſa di S. Paolo, oue hauendo eſſi ornato l'altar
maggiore con paramenti, argentarie, fiori, e lumi, collocarono
la ſtatua del B. Andrea a man ſiniſtra di eſſo altare. Si diuul-
gò in tanto per la Città, che in quel giorno ſi doueano vnire
inſieme le ſtatue di queſti due Santi Protettori, e ſi vidde in
vn tratto tutta la detta Chieſa piena di ſcelta nobiltà, e di nu-
meroſo popolo, che con affetto, e diuotione grandiſſima aſpet-
tauano di veder tal cerimonia, e per trattenerla con maggior
affetto, ſi cantò per tutto quel giorno da Muſici, diuerſi mot-
tetti in lode de i Santi. Verſo le 23. hore cominciò ad entrare
la proceſſione de Padri Domenicani nella noſtra Chieſa, alla
quale vſcirono incontro tutti i noſtri Padri con le cotte, e
quaranta di eſſi con torcie accese in mano, i quali facendo ala
alla proceſſione, accompagnarono la ſtatua di S. Tomaſo al-
l'altare maggiore, e fu collocata al corno deſtro di eſſo, cãtã-
do in tanto i muſici l'Hinno de' Santi confeſſori, che comin-
cia, *Iſte confeſſor*, il quale finito, fù da vno de noſtri Padri ve-
ſtito con camiſo, ſtola, e piouiale incẽſata l'vna, e l'altra ſtatua,
e poi dette l'orationi, prima quella di S. Tomaſo, e poi del no-
ſtro B. piangendo in tanto molti così de' noſtri, come de ſeco-
lari per tenerezza, e diuotione. Fatta queſta cerimonia, fù di
nuouo accompagnata la proceſſione da' noſtri Padri ſino fuo-
ra della porta della Chieſa, e poi dando le torcie a quaranta
Caualieri noſtri deuoti, li pregarono a voler accompagnare
detto Santo ſino alla Chieſa dell'Arciueſcouato, oue s'hauea
a riporre; il che con molta prontezza fù eſeguito, termina-

Digitized by Google

doſi così queſta ſanta cerimonia, che fù di ſomma conſolatione a tutta la Città, e nell'iſteſſo modo ſi è poi oſſeruato queſt'anno, e continuaraſſi per l'auuenire.

Si cominciò dunque ſubito appreſſo a penſare di voler fare quanto prima la ſollenne proceſſione per la translatione della reliquia, e ſtatua del noſtro B. già che erano ſuperate tutte le difficoltà, e cominciarono li Caualieri delle Piazze, ciaſcheduno nella ſua a congregarſi, per far frà di loro vna taſſa per gli apparati, che nel paſſar la proceſſione per eſſe conueniua fare, e così deputandoſi alcuni Caualieri per ciaſcheduna, queſti hebbero penſiero di andar riſcotendo da gli altri, che ſpontaneamente s'erano taſſati per diuotione del B. e li Deputati della Piazza di Capuana, ne ſcriſſero in particolare al Signor Cardinal Buoncompagno, acciò anch'egli come Caualiero di quella Piazza contribuiſſe la ſua parte in queſt'attione, & egli con queſt'occaſione ſcriſſe due lettere, vna a tutti i Signori Deputati della Città per lo negotio del noſtro Beato, ringratiandoli dell'affetto moſtrauano alla ſua perſona, e dandogli raguaglio della fauoreuol ſentenza già detta, ottenuta dalla Sacra Congregatione in fauore del noſtro Beato, e l'altra alli Signori Deputati della ſua Piazza di Capuana, oue gli ringratiaua ſimilmente, che l'haueſſero impiegato in sì ſant'opera, e li facea conſapeuole, che hauea ordinato al ſuo agente fuſſero sbozati cento ducati per l'effetto da eſſi aſſignatoli, e le lettere ſono le ſeguenti, che quì hò voluto regiſtrare, per vederſi in eſſe l'affetto di queſto Illuſtriſſimo Principe alla Città, & al noſtro B.

Lettera del Cardinal Buoncompagno, alla Città di Napoli.

ILluſtriſſimi Signori. E ſtata ſola diſpoſitione di Dio, l'hauer moſſa la mente di N. Signore a conferirmi coteſta Chieſa, alla quale ſe per ogni altro mio merito me ne conoſco inhabile, per quello almeno dell'affetto particolare, che porto a co-

Digitized by Google

a coteſta Città, & al deſiderio ardentiſſimo, che tengo dell'honore di S.D. Maeſtà, e ſalute di coteſto popolo, deuo ſperare, che il Signore ſia per reſtarne ſeruito. A ciò s'aggiunge il corteſe affetto delle Signorie Voſtre Illuſtriſſime, alle quali mi conoſco molto tenuto, e non ſolo le rendo con queſta quelle gratie, che deuo, ma l'aſſicuro anco, che ſerbo a moſtrarlo con gli effetti, quanto deſideri impiegarmi in ſeruitio di tutti in vniuerſale, & in particolare. In conformità di ciò non hò mancato d'interporre l'opera mia, acciò le Signorie Voſtre Illuſtriſsime reſtino conſolate nel negotio del B. Andrea Auellino, onde la Congregatione hà data loro la ſentenza in fauore, contentandoſi, che al B. Andrea ſi dia il nono luogo fra' Protettori della Città, e ſe li faccino tutti quegli honori, che a gli altri Protettori ſi fanno. Aſpettarò dunque nuoue occaſioni di loro ſeruitio, mentre ratificando alle Signorie Voſtre Illuſtriſſime l'affetto mio, reſto con pregarle dal Signor'Iddio compitiſsima felicità, e bene, Di Roma li 5. di Marzo 1626.

Lettera del Cardinal Buoncompagno, alli Deputati della Piazza di Capuana.

ILluſtriſsimi Signori. Hò dato ordine, che ſiano sborzati coſtà alle Signorie Voſtre Illuſtriſsime li ſcudi cento, ne' quali ſon ſtato taſſato, e reſto molto conſolato, in vedere il feruore loro nelle coſe ſpettanti all'honor di Dio, ſicome anco le ringratio molto della memoria, che tengono di me, alla quale corriſponderò in ogni tempo, con quel particolare deſiderio, che tengo di ſeruir le Signorie Voſtre Illuſtriſsime, così me ne porgano occaſione, mentre dal Signor'Iddio le priego compitiſsima felicità. Di Roma li 12. di Marzo 1626.

Ne ſcriſſe anco al Signor Don Luigi Riccio, all'hora ſuo Vicario Generale, ordinandoli, che faceſſe fare queſta proceſ-

Digitized by Google

ſione per detta translatione, nel modo, che già hauea determinato, e conceſſone licenza il Cardinal Caraffa di ſanta memoria ſuo predeceſſore, e ſe bene intorno a ciò nacquero alcune difficoltà, fomentate forſi dal Demonio, che ſempre procurò d'impedire le glorie del noſtro Santo, ad ogni modo furono alla fine ſuperate, e così determinoſsi dalli Signori Deputati, che detta proceſsione ſi douesſe fare alli 31. dell'iſteſſo meſe di Marzo, e che ſi douesſe in ogni coſa oſſeruare quel tanto, che nella proceſsione per la translatione della ſtatua, e reliquia di S. Tomaſo s'era oſſeruato, ne diedero anco parte al Sig. Duca d'Alba Vicerè del Regno, ſupplicandolo a voler fauorire la feſta con la ſua preſenza, con farla celebrare ne i Tribunali, e nelle Corti, e con fare ſalutare la proceſsione da i Caſtelli per auãti alli quali paſſata ſarebbe. Si dimoſtrò amoreuoliſsimo detto Principe verſo la Città, e deuotiſsimo del Santo, difficultò nondimeno alquanto nello ſparare de' Caſtelli, per la ſpeſa, che in ciò vi corre, ma poi informato meglio, ch'eſſendo queſta proceſſione ſollenne, & vniuerſale della Città per aggregatione di nuouo Santo per Protettore, ſi conueniuano ſimili demonſtranze, ſi contentò ſubito. E perche il Signor Cardinale Arciueſcouo hauea anco ordinato al ſuo Vicario, che deputaſſe alcuni Signori Canonici, li quali ſi ritrouaſſero preſenti, quando ſi pigliaua la reliquia dal corpo del B.e con atto publico faceſſero coſtare la identità di detta reliquia. Furono a queſto fine da eſſo deputati tre Signori Canonici, cioè il Signor Aleſſandro Roſſo, il Signor Stefano de Mare, & il Signor Andrea Letteriſe, i quali per tale effetto ſi trasferirono nella noſtra Chieſa di S. Paolo nel giorno 29. dell'iſteſſo meſe di Marzo inſieme col Notaio della Corte Arciueſcouale, a quali fù dal noſtro R. P. Prepoſico, che all'hora era il P. Gio. Battiſta Brancaccio preſentato, e fatto vedere vn mandato di procura, ch'egli hauea riceuuto dal M. R. P. Generale, nel quale ſi contenea, che con l'oſſeruanza, & interuento di due altri Padri, trà quali vno ne fù deputato

io,

Digitized by Google

io, e l'altro il P. D. Benedetto Mandina prendesse in virtù del sopradetto Breue spedito vn'osso del braccio destro dal corpo del B. per consegnarlo poi alli Signori Deputati della Città, ad effetto di collocarlo nella statua d'argento, e poi trasferirlo sollennemente nella Cappella del Tesoro entro la Chiesa Arciuescouale, e così circa le 22. hore di quel giorno, concorrendoui molta gente per veder prendere detta reliquia dal sacro corpo, fù aperta la cascia, & in presenza di tutti, con molti lumi accesi, con somma veneratione presa la pretiosa reliquia, che fù il secondo osso del braccio destro, e da detti Signori Canonici fù con le debite cerimonie collocato dentro vn cassettino di cipresso couerto da per tutto di drappo d'oro, e fattone di ciò atto publico dal Notaio sudetto, e prima fatto per diuersi testimonij costare, che quello era il corpo del Beato, fù da quei Signori Canonici con li loro suggelli suggellato.

Si narra quello, che si fè il giorno precedente alla processione sollenne. Cap. XXIV.

LA matina seguente 30. dell'istesso mese, essendo la nostra Chiesa parata sollennemente con drappi di velluto cremesino controtagliato d'oro, oltre gli apparati rimasti in Chiesa dalla festa della sua beatificatione, come già dicemmo. L'atrio grande di essa era tutto tapezzato di ricchissimi drappi, framezzato di molte imprese, & epigrammi. Ad hora conueneuole la matina dal Clero dell'Arciuescouato, cioè figliuoli del Seminario, Reuerendi Preti nominati li quaranta, e gli Eddomadarij, e due de' Signori Canonici dell'Arciuescouato deputati alla custodia delle reliquie, che furono il Sig. D. Antonio Monaco Tesoriero, e D. Francesco Montanaro. Furono trasferite tutte le sacre statue de gli otto Patroni della Città dall'Arciuescouato nella nostra Chiesa di Santo Paolo, accompagnandole anco a preghiere de' nostri Padri,

da

Digitized by Google

da trecento Caualieri con torcie accese in mano, erano tutte le statue portate da Reuerendi Sacerdoti con cotte, e stole, e quella di San Gennaio andaua all'vltimo sotto del pallio, precedendo la processione le trombe della Città; & auuicinandosi vicino la nostra Chiesa furono salutate da vna salua di cinquanta maschi, e fuora della porta l'vscirono incontro in processione con le cotte tutti i nostri Padri, con le torcie accese in mano, e nell'vltimo portarono la statua del nostro Beato, il quale come corteggiano del cielo vscì quasi per incontrare gli alti Santi Protettori suoi compagni, e perche questa era festa sua fù collocato sotto del pallio à man sinistra di S. Gennaio, rittouandosi quasi nella propria casa, e così entrò la processione nella nostra Chiesa, alla qual cerimonia concorse molta gente per vederla, e molti proruppero in dolcissime lagrime per tenerezza di veder così honorato il nostro Santo Vecchio doppo sì breue spatio di tempo passato dalla sua morte, e riceuuti sollennemente in Chiesa, ou'era radunata tutta la Nobiltà di Napoli, & infinito popolo, cantandosi da due cori di sceltissima musica diuersi hinni, e motteti in honore de Santi Protettori, furono collocate le sudette statue sopra li tre altari à questo fine preparati nel presbiterio dell'altare maggiore, i quali erano tutti riccamente ornati con pallij di lauori d'ombraro altre volte da noi descritti di sopra, con molti candilieri d'argento con lumi, e varie giarre d'argento con fiori. Nell'altar maggiore, che staua in mezzo, vi fù collocata à man destra la statua di S. Gennaro, & à man sinistra quella del nostro Beato Andrea, l'altre sette furono compartite, e collocate negli altri due altari, che stauano situati con bellissima prospettiua a mã destra vno, & a man sinistra l'altro di detto altare maggiore, finito l'atto dell'adoratione, e veneratione douuta a tante, e tali sacre reliquie, alla presenza del Reuerendissimo Vicario Generale, e delli sopranominati Signori Canonici deputati dal Capitolo, delli Signori deputati della Città, e de nostri

Padri,

Digitized by Google

Padri, fù da me presentata la cassettina sudetta, oue staua la sacra reliquia, e riconosciuta per l'istessa, fù in presenza di tutti aperta, acciò per consolatione de i Signori deputati si hauesse potuta vedere si sacra reliquia, & anco baciare, poi di nouo riserrata, e suggellata, fù collocata dentro la statua di argento d'esso Beato, e si venne all'atto della donatione, e consignatione, nella quale per atto publico stipulato dal Notaio della Città, la nostra Religione fè dono di quella pretiosa Reliquia alla fidelissima Città di Napoli, che con tanto affetto l'hauea richiesto, & eletto per suo Patrone, e Protettore, riponendola, come hò detto, dentro vna statua d'argento, la quale però ce la consignò in prestito, fino che sia finita, l'altra similmente d'argento, che si stana formando; la Città la consignò al Reuerendissimo Signor Vicario, e Signori Canonici deputati nell'istesso modo, quali si obligorono a tenerla nel nono luogo con gli altri santi Protettori, conforme al decreto della sacra Congregatione, e conseruar detta statua, esporla, e portarla insieme con le altre con l'istessa prerogatiua, e contentarsi, che i nostri Padri nel giorno della festa d'esso B. la potessero far trasferire nella lor Chiesa di S. Paolo, e così terminossi questa sacra cerimonia la mattina molto tardi, assistendoui sempre grandissimo numero di gente.

Il giorno si cantarono i primi Vespri della translatione di esso B. sollennemente con sceltissima musica a due chori, essendoui presente l'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Duca d'Alba Viceré del Regno, con tutto il suo Collaterale intorno, cioè Regenti, Consiglieri di Stato, Titolati, & Officiali, che facendo vn bellissimo teatro, stando seduti sopra de banchi con panni di colore verde, con l'armi, & insegne della Maestà Cattolica, come si vsa in occasione di sollennissima festa, rendeano maggiormente pomposa detta sollennità, oltre l'esser di più la Chiesa tutta piena d'infinita gente concorsa alla diuotione. Il detto Signore Viceré doppo finito il vespro vi dimorò anco per buono spatio, non sapendosi partire dalla

Chie-

Digitized by Google

Chiesa per la consolatione, che sentiua, e fra tanto seguitauano i musici a cantare diuersi motetti in lode del Santo, poi andò à visitare la cappella oue stà il corpo d'esso Beato, e quiui stato per buono spatio ancora se ne partì consolatissimo. La sera si viddero infiniti lumi, e fuochi per la Città in segno d'allegrezza, & il ribombo delle campane di quasi tutte le Chiese di essa, e molte persone principali bruciarono diuerse torcie di cera alle loro finestre per honorare quanto più fusse possibile il santo loro Protettore.

La mattina appresso, perche si pensò douersi cominciare per tempo la processione, e per l'infinito concorso del popolo, che particolarmente desideraua far toccare le corone alle sante reliquie, non si potè cantar la messa solennemente, vi fù però numero grandissimo di messe lette, che tutte si dissero della translatione del Beato, conforme le rubriche del Messale; & acciò la processione fusse guidata senza disturbo alcuno, non solo il detto Signor Vicerè ordinò si chiudessero i Tribunali per quel giorno, e che non si tenesse corte, ma inoltre, che caualcassero per la Città tutti i Signori Giudici della Vicaria, con altri Capitani di guardia per ouuiare all'inconuenienti, che dal numeroso popolo concorso anco da parte conuicine poteano succedere, si chiusero inoltre tutte le botteghe per le strade, desistendo gli arteggiani per diuotione dalli loro esercitij, e fatighe, stimando gran guadagno il veder in quel giorno questa si solenne processione, e venerare ad ogni lor potere il Santo Protettore.

Le strade, per le quali doueua passare la processione erano tutte tapezzate di ricchissimi drappi di seta, & in alcune parti anco d'oro, e con molte pitture, e per tutte le finestre delle case si vedeano panni bellissimi, e coscini, compiacendosi ciascheduno fare mostra delle sue cose più pretiose; frà le strade in diuersi luoghi si vedeano eretti portoni, & archi trionfali, & altari ornatissimi, in maniera tale, che quella Città in detto giorno sembraua vn ritratto del paradiso, mentre altro non si sen-

Digitized by Google

si sentiua, ne si vedea che apparati, musiche, profumi, lumi accesi, & infinite lodi al Signore, & a santi suoi, che qui appresso descriueremo, auertendo però, che se bene in molti luoghi della Città, doue passò la processione si viddero diuerse ingegnose compositioni d'imprese, geroglifici, versi, epigramme, & elogij, non si sono però quì tutte registrate per euitare la prolissità, si sono nondimeno accennate alcune poche, da quali si caueranno i motiui di tutte l'altre.

Si raccontano gl'ordini, & apparati di questa processione. Cap. XXV.

NOn potè la processione vscire prima delle 19. hore sonate, con tutto che si sforzassero i Padri indrizzarla prima, & alle 20. furono fuora della Chiesa le sacre reliquie, e la processione caminò con quest'ordine. Precedeuano molte sonore trombe, che con allegra voce eccitauano i popoli alla diuotione, seguiua poi il primo stendardo con l'imagine del Santo, e molti, che inginocchiati lo riueriuano, e non era di forma quadra, ma lungo, & aperto nella punta, questo era portato dal Signor D. Giorgio d'Afflitto, Caualiero Napolitano, e dignissimo Sacerdote, attorno allo stendardo faceano corona vn coro d'Angeli vagamente vestiti, che con diuersi stromenti musici, e delicatissime voci cantauano salmi, & hinni, seguiuano immediatamente cinquanta figliuoli tutte persone nobili con le faci accese in mano, e riccamente vestiti, doppo questi veniaano da 1500. gentil'huomini, e ciuilissimi cittadini anch'essi con torcie accese; comparue appresso il secondo stendardo, & era quello da noi descritto di sopra fatto dalli Signori Deputati della Città, il quale era portato per li fiocchi dal Signor Principe dell'Oliueto, vno de i Signori Deputati, a ciò destinato da gli altri Signori compagni, & attorno à questo era vn'altro coro di Angioli cantanti, e tutti bene adorni come li primi, e 1500. tra Caualieri, e Titolati, che

Digitized by Google

con le torcie accese in mano seguiuano.

Appresso veniuano in processione li cõseruatorij de figliuoli detti della Pietà, e quelli detti di S. Maria di Loreto, e tutti gli Ordini delle Religioni, che sono in Napoli, ciascuna nel suo luogo, e precedenza, che li conueniua, e tutti in grandissimo numero, facendo a gare i Superiori di queste sante Religioni col numero de' Padri, e fratelli, che ciascuna menaua seco, con l'allegrezza, e prontezza, con la quale senza nessuno obligo, ma per loro caritá veniuano, di far palese la diuotione grande, che portauano al Santo, e l'affetto alla nostra Religione, che di tutte si confessa obligatissima sempre; appresso veniua il nobilissimo clero secolare con le quattro Croci Parocchiali, per vltimo veniua portata la Croce del Capitolo, oue in mezzo alli Reuerendi Heddomadarij erano portate da Sacerdoti con le cotte, e stole sette statue de Padroni della Città, ciascheduno secondo l'ordine suo, tutti quei, che seguiuano questa Croce, ch'erano i figliuoli del Seminario, i Reuerendi Sacerdoti detti Quaranta, & Eddomadarij, e li Signori Canonici, andauano con grosse candele accese in mano di grossezza conforme al grado, & alli lati di questi vltimi andauano i nostri Padri, essendosi di ciò contentati detti Signori Canonici, non pregiudicando in questo modo a veruno, mentre non con ordine di processione, ma solo per accompagnare le sacre reliquie andauano in tal luogo, e da i lati di essi, andauano i Capitani delle strade, ò contrade, conforme al solito con le torcie accese in mano; le otto mazze del pallio, sotto del quale erano portate da nostri Padri le statue di San Gennaio à man sinistra, e del Beato Andrea à mano destra, quella del Vicerè essendo egli indisposto, ordinò, che la portasse il Signor Principe di Bisignano Sanseuerino, quella che rappresentaua il baronaggio era portata dal Signor Duca d'Andria, cinque altre, le portauano cinque Caualieri, mutandosi per ciascheduna piazza, o seggio, conforme al solito, l'vltimo veniua portata dal fedelissimo popolo, cambiandosi

Digitized by Google

dosi i Deputati a vicenda. Appresso veniuano tutti gl'Illustrissimi Signori Eletti della Città, gl'Officiali, e Ministri di Sua Maestà, il Regio Collaterale di S.E. il Sacro Consiglio, e la Regia Camera de la Summaria, e poi moltitudine innumerabile di Nobiltà, e Popolo.

Con quest'ordine, e maestà inesplicabile vscirono dalla Chiesa di San Paolo le sacre reliquie, & all'vscire del primo standardo fù salutato da 50. maschi, che si sparorno similmente al comparire delle sacre reliquie; aggiuntoui vna salua di ducento moschettieri, che con bella prospettiua faceano ala per la strada verso il seggio di Montagna, oue s'inuiò la processione; la quale si bene per lo camino lungo che fè, diede comodità a diuoti di formar diuersi Archi trionfali, Porte, & Altari, che furono vicino à trenta, n'andremo però descriuẽdo i più principali, tra quali il primo fu quello, formato nel seggio predetto di Montagna.

Per tutta la strada di questo seggio, le mura erano tapezzate di finissimi razzi, e panni di seta con molti quadri, e pitture, e sopra di essi i veli attrauersati, da quali pendeuano fogli d'oro, e da Academico ingegnoso furono composti, & in bella forma scritti, si leggeano i sequenti sonetti, che alludeuano alla gloria, che godeua il Beato in Paradiso.

All'alta scena in cui sempre rotanti
Scorgonsi pompe auguste, e peregrine
Fabriche d'or sù volte adamantine
Fra nicchi di zaffir statue stellanti.
Ne poggi Andrea, e bei spirti volanti
Vsi à rappresentar opre diuine
Dell'eterno splendor l'aure cortine
T'apron tal'hor fra dolci empirij canti.
Quì di colei c'hà delle stelle il freno,
E scese in grembo à verginal candore
L'amorose tragedie intendi à pieno.

Digitized by Google

E mentre fiſſo in Dio gode il tuo cuore
Fu ſembri ancor teatro à lui, ne meno
Sei ſpettacolo à lei, che ſpettatore.

NEl Teatro ſouran, che di zaffiri
Le mura intorno, el pauimento hà d'oro
Oue riſplende eterno ogni teſoro
E tutto è lume ouunque gl'occhi giri.
Andrea ten poggi, e quei ſpirti ancor miri,
Che ſi volſer ver Dio nell'ordin loro
Lieti formar per ogni ſchiera vn coro
Infiammando d'amor ſempre i deſiri.
E quì di lui, ch'à verginella in ſeno
Vmil diſceſe à prouar caldo, e gelo
Contempli il volto, e le ſue luci vaghe.
E mentre godi di tal viſta à pieno
E tutte le tue vogli in lui ſon paghe
Sembra il tuo volto vn luminoſo cielo.

Due archi trionfali, ò portoni benisſimo ornati chiudeuano detta ſtrada, ſopra di ciaſcheduno Arco ſtaua la ſtatua del Beato, e dalli canti di ambedue ſi vedeano due fioroni grandi di legno intagliati, e vagamente dipinti, nelli quali Archi ſotto la ſtatua del Beato pendeuano due elogij vno per Arco, ne i quali i Caualieri di quella piazza proteſtauano la diuotione, c'haueano al noſtro ſanto, e la confidenza nella ſua protettione, e ſono li ſeguenti.

PRI-

Digitized by Google

PRIMO ELOGIO.

D. O. M.

Salue Andrea Beate Senex.
Orbis lumen, Vrbis numen
Quod te cœlitus nobis dato,
Patrono, & Præside,
Nihil mali metuere,
Nihil boni non liceat expectare
Montanum Illustre Theatrum.
Communis huius omnium ordinum lætitia,
Quæ de petenti tuo Patrocinio prouenit,
Et sonitum, plausumque celeberrimum.
Et cupide excipit.
Et gaudens canendo congeminat.

SECONDO ELOGIO.

D. O. M.

Beato Andreæ Auellino
Clericorum Regularium syderi fulgentissimo.
Quod è cœlis assiduo patrocinio
Quod in terris frequenti miraculo.
Inclytam Neapolim
Charam habeat, Claram facit.
Montana Nobilissima Porticus
Eo alacrior, quo propinquior
Beati viri Lipsanis
Ingentem eius gloriam
Breui hoc Elogio
Gratulabunda testatur.

Digitized by Google

In mezzo della detta ſtrada incontro al Seggio ſorgeua la machina del catafalco ſolleuato da terra per diece gradi, la proſpettiua di eſſo hauea tre nicchi beniſſimo adorni di fiori naturali, e di ſeta. In quello di mezzo era collocata la ſtatua del B. Andrea con l'habito della noſtra Religione, fatto però di modo, ch'eſſendo di taffettà nero, e ſotto di eſſo tela d'argento veniua a riſplendere, con far belliſſima viſta. In vna mano teneua vn giglio, e nell'altra il libro de' Salmi, e ſtando ingenocchiato ſopra vna nubbe, facea moſtra di ſalmeggiare, & orare con gli occhi riuolti al cielo, aſſiſtendoui dall'intorno molti Angioli, e molti di eſſi dolcemente cantauano, e ſonauano in vn coretto fatto nel cornicione di eſſo catafalco, in modo che parea diſcendeſſero dal cielo, e nel cartoccio, che pendeua dal nicchio di mezzo ſi leggeuano ſcritte in lettere d'oro le parole del Salmo

In conſpectu Angelorum pſallam tibi.

Alludendo a quello, che nella ſua vita viene ſcritto, che bene ſpeſſo, mentre il Santo oraua, e Salmeggiaua gli compariuano gli Angeli, aſſiſtendo a lui. Nel nicchio a man deſtra ſi vedeua vna ſtatua di S. Gennaio in habito Pontificale, con piouiale di tela d'oro, mitra ricamata di perle, & oro, & il bacolo paſtorale d'argento, e nel nicchio ſiniſtro la ſtatua di S. Agnello Abbate, veſtito di tela d'argento; e tutti tre i ſudetti nicchi erano anco di teliglia d'argento ricoperti, & ornati con molti Angioli inargentati, che compartiti frà diuerſi fiori faceuano nobiliſſima viſta, ſopra di queſti nicchi nel cornicione del catafalco, ch'era poſto tutto in oro, e cremeſino, erano dipinti gli altri ſei Protettori, e Patroni della Città, e trà vn quadro, e l'altro ſi vedeuano cartocci inargentati compartiti con vaſi de fiori, & inanzi alle ſacre imagini di detti Patroni per pompa, e riuerenza ſi vedeano venti candelieri d'argento con torcie accese. L'altare eretto nel mezzo, oue ſtaua il noſtro B. era ornato d'vn pallio di brocato ricamato, ſopra li ſcalini del quale ſi vedeano quaranta candelieri d'argento con

tor-

Digitized by Google

torcette accese, compartiti con altretanti vasi d'argento con alcuni fiori di seta, & altri naturali; nel piano della predella dell'altare erano sei brandoni, ò torcieri d'argento, tre per parte, disposti in modo, che faceano ala all'altare, e nel di mezzo erano quattro profumieri d'argento. Tutto il largo, ou'era fabricato il catafalco, & il muro dirimpetto ad esso erano coperti di bellissimi drappi di seta; e sopra di esso compartite si vedeuano diuerse imprese con bellissimi cartocci, che faceano ornamento, e vista ornatissima, e l'imprese erano le seguenti.

La prima impresa si era vn'Aquila, che trasportaua i suoi pulcini sopra le spalle, con esser stata di sotto ferita da vna saetta, col motto, che dicea, *Proprio ferat periculo.* La seconda era vna Fiãma con vn coltello, qual cercaua di separarla, ò tagliarla, ma in darno, col motto, *Separationẽ refugit*, & ambedue queste alludeuano alle ferite riceuute dal B. per custodia delle sacre vergini, che non perciò fù distolto dalla vigilanza verso di esse. La terza era vna Farfalla, che staua in atto di bruciarsi volando attorno la candela, col motto, *Dum fruitur*, e volea significare, che il B. godendo dell'amor diuino, s'infernoraua talmente alle volte, che anco nel corpo s'infermaua. La quarta alludeua al B. quando insegnaua a fanciulli, ancora esso fanciullo, & era vna Balena cieca guidata da vn pesce picciolo, col motto, *Pietatis amore*. La quinta denotaua l'affetto del Popolo, e concorso alla festa, & era vna Colomba profumata, che tira co'l suo odore l'altre colombe, co'l motto, *Trahimur odore*. La festa. Due saette scoccate da vn'arco, quale in vece di penne haueano fiamme, e veniuano scoccate verso il Cielo, co'l motto, *Non pertingent*, alludendo alle due donne, che'l tentarono. La settima per la protettione della Città. Vna pianta di fico, sotto la quale si cibano, e ricourano diuersi vccelli in tempo di pioggia, co'l motto, *Pascit, & protegit.* L'ottaua. Per l'istesso. Vno scudo d'Agamenone, che atterriua i nemici, e proteggeua chi l'adorava, co'l motto

Ex-

Digitized by Google

Exterrit, & protegit. La nona. Per lo splendore si vidde nel suo volto doppo la morte. Vn Cielo stellato, co'l motto, *Post solis occasum.* Alla compagnia di S. Tomaso. La decima impresa. Due piante d'oliuo, che si prestano gli humori, co'l motto, *Altera alteri.* L'vndecima. La stella tramontana co'l Sole, che comincia a spuntare, co'l motto, *Societate gaudent*, ch'alludeua all'istesso.

Dentro del Seggio, poiche staua dirimpetto al catafalco, erano disposti quaranta maschi, & attorno vna compagnia de' soldati, i quali allo spuntare così del primo stendardo della processione, come delle sacre reliquie ferono vna nobilissima salua, & altretanto nel suo partire.

Poco più innanzi alla fine della strada d'Arco, Gio. Iacouo d'Auitabile Cittadino, diuotissimo del Santo, per honorare il suo Padre spirituale, essendosi più volte confessato dal detto Beato Padre, ereße anch'egli vn'altare inanzi la sua casa con apparati di drappo d'oro all'altezza di venti palmi, e di larghezza trenta. In mezzo si vedeua il ritratto del Beato, e sopra il quadro vn baldachino di tela d'oro. L'altare era vestito di broccato. Sopra delli scalini vi erano 18. candelieri d'argento, noue per parte, & in mezzo di essi vn Crocifisso grande d'argento. Nel piano dell'altare erano ottanta pezzi d'argento, trà giarroni, e vasi, & in ciascuno di essi, fascetti di fiori naturali. In tutto l'apparato del muro si vedeuano molti quadri d'Ebano con bellissime figure; e riceuuto per mano de' Sacerdoti il douuto honore dell'incenso, come nel precedente altare di Montagna, le sacre reliquie con la processione s'incaminorono per la strada di S. Maria de' Pignatelli alla volta di Seggio di Nido.

Per honore del Beato, i Signori di Nido nel tenimento del Seggio ereßero due archi trionfali, alti quaranta palmi, vno in S. Maria de' Pignatelli, l'altro nell'vscire al largo di S. Domenico, coperti tutti di teliglie d'argento, e fiori adombrati; in ciascuno d'essi si vedeuano due caualli morelli di rileuo

ram-

Digitized by Google

rampanti, impresse del Seggio di Nido, in cima poi dell'Arco in mezzo à quelli era la statua del Beato, che distendendo la mano benediceua tutti. Nel frontespitio dell'arco sotto i piedi della statua del B. erano due Elogij, in modo tale collocati, e posti, che l'vno si poteua leggere da chi andaua, e l'altro da chi veniua.

PRIMO ELOGIO DEL PRIMO ARCO.

Magno Andreæ Auellino
Clerico Regulari
Apostolici spiritus Instauratori
Commilitoni Martyrum, Virginum propugnatori
Ob retusas perfidiæ mucrones
Effusas Dæmonum acies.
Illatam sæculo lucem
Exhibitum Neapolitanæ Ciuitati Patrocinium
Nobiles Nidi Sedilis
Hoc intimæ lætitiæ specimen.

SECONDO ELOGIO
dell'istesso primo Arco.

Beato Andreæ Auellino
Bellorum Patriatori,
Monstrorum extinctori
Gaudente, ac circumplaudente Cœlo,
Insonante Orbe.
Immuneris adoreis circumfuso
Coronis adaucto, Laureis insignito
Nobiles Nidi Sedilis
Ob eius tutelam.

Digitized by Google

In gremium felicitatis euecti.

D. D.

PRIMO ELOGIO DEL SECONDO ARCO.

Beato Andreæ Auellino
Clerico Regulari
Veræ ſanctitatis Ideæ.
Quod ſolidæ virtutis imaginem
Poſtremis hiſce temporibus
Mortalibus ſpectandam exhibuerit,
Et Neapolitanam Ciuitatem
In ſui tutelam acceperit
Nobiles Nidi Sedilis
Salutari ſuo fautori
Hoc publicæ gratitudinis, & plauſus argumentum

P. P.

SECONDO ELOGIO
dell'iſteſſo Secondo Arco.

Andreæ Auellino
Clerico Regulari,
Senio ſub incunabulis Sancto,
Animarum zelatori
Signis, ac prodigijs clarò
Liquato ſanguine celebri,
Martyrij Caſtitatis
Nouo tutelari ſuo, ſed potentiſſimo
Nobilium Nidi Sedile

P. P.

Digitized by Google

Frà questi Archi nel largo di Sant'Angelo à Nido presso al muro della Chiesa fù fatto il catafalco alto cinquanta palmi colorito di cremesino, & oro. Nella più alta parte di esso vi era il seguente Distico al Beato in lettere d'oro.

Dignè tot Latis veneratur Presbyter Aris,
Qui vitam ante Aras obtulit ipse Deo.

Sotto immediatamente si vedeuano cinque archi di altezza circa trenta palmi l'vno, accerto però quello, ch'era in mezzo, quale auanzaua gli altri, e tutti con la proportionata larghezza, couerti, e girlandati di fiori naturali, e di seta: in quello di mezzo si vedea la statua del Beato con l'habito della sua Religione, con la veste di ormesino nero, tempestata tutta di perle, e gioie d'inestimabile valuta, con vn cerchio di raggi attorno tessuto di rose, & altri fiori. Dal collo li pendeua vna collana di Diamanti con vn preggiatissimo gioiello, la cintola, che stringeua la veste al fianco era di smeraldi, e rubbini, e da quella pendeua vna corona di lapislazaro ligata in oro: nella mano destra il Beato teneua vn giglio, e nella sinistra la Città di Napoli, negli altri quattro archi si vedeuano erette quattro statue bellissime, che figurauano le quattro virtù Cardinali, Giustitia, Fortezza, Prudenza, e Temperanza; la Giustitia con la bilancia, la Fortezza con la colonna, la Temperanza con vn vaso, & la Prudenza con lo specchio; sopra ciascuna di queste quattro statue era dipinta vna Impresa, ch'alludeua alla protettione, che haueua il Sato della Città, quali erano le seguenti.

La prima era vna casa, che minacciaua ruina con vna trae, che la reggeua, e sustentaua, co'l motto, *Meus erit iste labor*. La seconda era vn giardino vago, e delitioso, attorniato, e cinto da folta, e sicura siepe, col motto, *Tutatur, & arcet*. La terza era vna biocca, che sotto le sue ali teneua raccolto i suoi pulcini, co'l motto, *Pignora tuta sui*. La quarta era vna Città cinta, e difesa da muraglia di fuoco, col motto, *In circuitu populi sui*.

Digitized by Google

Sotto questi archi sì vagamente ornati di statue,& imprese era eretto l'altare,a cui vn monte couerto di tela d'argento, faceua la scalinata,60. candelieri,e 30.giarre d'argento l'ornauano,e cento fascetti di fiori naturali,e di seta gratiosamente compartiti l'abbelliuano; il pallio di cui era vestito l'altare del Beato era di broccato riccio con le bande, e cascate,ricamate di cannottiglie d'oro,e perle: Attorno l'altare vi erano 12.blandoni grandi d'argento.Nel piano dell'altare vi era vna balaustrata,che lo rendeua più maestoso,e sopra di questa balaustrata sorgeuano due caualli di legno di rilieuo, vno per parte,tanto ben fatti,che sembrauano naturali; e questi alludeuano all'imprese del Seggio medesimo. Nelli due lati dell'apparato furono drizzati due cori coperti di damasco per la musica d'instromenti,e di voci,che fù sceltissima. A mandestra dell'apparato era il Seggio coperto tutto di tela d'oro, e nelli balaustri di quello,che sporgeuano sopra la strada, per cui passaua la processione,era vna musica di varij stromenti, tromboni piffari,violoni,rebecchini,cornetti,& altri. Tutta la strada era parata di damasco.Nel muro opposto all'altare *del* Santo si vedeua vn quadro del B.co'l suo ritratto naturalissimo,e sotto di lui vn'altro quadro bellissimo,e grande,ou'era dipinta Napoli,e dalle parti erano due imprese.

Nell'vna si vedeua dipinto il fiume Nilo con sette bocche, che inondaua per le neui sciolte ne' caldi estiui, sopra si vedea il Sole nel segno di Leone,co'l motto, *Tu mihi hoc incrementum*. Nell'altra era dipinto vn'animale dell'Indie, del quale dicono li Scrittori, che perseguitato da cacciatori in vna borza, che tiene nel petto della sua pelle istessa formata dalla natura,raccoglie i suoi figli,e con esso fuggendo li campa dalle saette,vn cacciatore dietro lei con l'arco teso, e saetta incoccata,co'l motto, *Statio tutissima*.

Giungendo quiui le sante reliquie,furono adorate, e ricenute con profumi,& incensi,& vna salua di 50.mascbi, e la processione passò oltre.

Non

Digitized by Google

Non molto lungi da Nido nel largo di S. Dominico, li molto Reuerendi PP. Domenicani per segno della loro pietà, e diuotione verso del Santo, per essere stato tante volte fauorito dal loro santissimo Patriarca Domenico, e da S. Tomaso d'Aquino fatto compagno nella protettione della Città, come anco per corrispondenza di quella legge di sinceriſſima carità, ch'è frà essi, e la nostra Religione, ferono anch'essi vn sontuoso altare.

Sorgeua presso al muro della casa del Signor Duca di Termoli sotto le scale di S. Domenico vn catafalco alto 80. palmi, dipinto tutto di diuersi colori, e posto in oro, nel quale si vedeano dodici nicchi non molto grandi, in ciascuno de' quali era vna statuetta con la Reliquia de' Santi con due candele accese per riuerenza. In mezo del catafalco frà li detti 12. nicchi piccioli, era vn nicchio grande di figura ouata, & in questo era collocata la statua della Madonna santissima del Rosario vestita di tela d'argento, e torchino, tempestata, e ricamata di pretioſiſſime gioie. In capo haueа vna corona ingemmata di pietre pretiose. Dietro il catafalco, e dalla parte del muro era vn parato fatto à colonne, vna ferſa di damasco verde, & vn'altra di broccatello con molti quadri grandi di dilicatiſſima mano, ne' quali si vedea dipinta la vita del glorioso San Tomaso d'Aquino. Inanzi detto catafalco poi sotto la statua della Madonna santiſſima era drizzato l'altare, anzi trè altari vniti insieme, che sembrauano vn solo altare. Quello di mezo, ch'era il più grãde, & il maggiore era vestito con pallio di broccato, il cui cui freggio, e cascate erano lauorate d'ombrate di seta, & oro; li due altri altari erano parati di spoliglia d'oro. Nelli scalini di detto altare erano compartiti 40. candilieri grandi d'argento, & in mezo d'essi era vna croce grande di cristallo di montagna à piè della quale era vna statuetta d'argento della Madonna santissima, à cui faceano corona quaranta vasi, e giarre d'argento, ornati tutti con ghirlande, e fascetti di fiori

Digitized by Google

naturali, e di ſeta, e ſopra tutto l'apparato era vn cielo d'ormesì torchino, e giallo, che li aggiongeua gratia, e bellezza eſtrema. Incenſate, che furono le ſacre reliquie da' Sacerdoti con pioüiali di broccato, la proceſſione s'inuiò verſo la Chieſa de' Padri Gieſuiti, e paſſando prima per la Chieſa, e Regio Monaſtero di Santa Chiara fù dalla diuotione di quelle Reuerende Madri ſalutata la proceſſione con la ſalua di 50. maſchi.

Nel largo poi inanzi la porta grande della Chieſa delli molto Reuerendi Padri Gieſuiti ſorgea vn'apparato, & vn'altare de' più belli, che in quel giorno per la Città furono veduti. Il catafalco era alto 46. palmi, e largo 32. dipinto con varij colori, e poſto in oro, in cui ſi vedeuano otto colonne dell'iſteſſo lauoro, e pittura, frà le quali ſi vedeano ſei nicchi, trè per parte di equale grandezza, e lauoro, & in ciaſcuno delli nicchi vna ſtatua con Reliquie di diuerſi Santi, nel nicchio di mezo ch'era il più grande di tutti, era collocata la ſtatua grande della Madonna Santiſſima della Concettione: ſopra di queſto nicchio era il quadro del Beato Andrea, che teneua in braccio il ſantiſſimo Crocifiſſo, che ſtaua in atto piangendo per compaſſione delle pene del ſuo Signore; ſotto il nicchio grande a piede la ſtatua della Madonna ſantiſſima erano eretti tre altari con tal'architettura, che ſembrauano fuſſe vno, ornati tutti nobiliſſimamente. li due delle parti erano di tela d'oro ricamati. Il grande di mezzo hauea vn pallio di piaſtre d'argento. Nelli ſcalini di detto altare erano 60. cãdilieri d'argento, 30. per parte compartiti con grandiſſimo artificio con altretante giarre, e vaſi d'argento, ornati con faſcetti di fiori naturali, e di ſeta, & in mezo d'eſſi era collocata vna croce grande d'argento. Sopra l'altare, da vna parte ſi vedea la ſtatua d'argento di Sant'Ignatio, e nell'altra quella di S. Franceſco Xauerio, in mezo ſtauano quattro ſtatue d'argento, che rappreſentauano le quattro virtù Cardinali. Nella pradella dell'altare ſtauano due ſplandoni grandi d'argen-

Digitized by Google

gento;& in mezo si vedeano quattro teste cõ arboscelli d'argento compartiti con tanti altri pauoni, e vasi similmente di argento,che frà la pompa de' lumi accesi faceano superbissima vista. La facciata del muro era tutta couerta di tela d'oro contratagliata all'altezza di 46. palmi, e di larghezza 100. All'apparire delle sacre Reliquie, tutti i Padri vscirono fuora della Chiesa, facendo corona nobilissima all'altare, e trè di essi con sacre vesti,e piouiali incensorono tutte le sacre Reliquie,e compita la cerimonia s'inuiò la processione per la strada di Monteoliueto verso l'Incoronata.

Doue arriuata la processione,e la statua del Beato Andrea, li Signori Genoesi compitissimi in tutte le loro attioni, e diuotissimi del Santo,la salutarono con vna salua di 50. maschi, come anco ferono allo spuntare del primo stendardo della processione,e le mandarono incontro la musica delle galere. Auuicinandosi all'altare,ferono vn'altra salua di moschetti di soldatesca Italiana,ilche si fe anco al comparire del primo stẽdardo. L'altare poi era fabricato inanzi la porta di San Giorgio,Chiesa della loro Natione con architettura,e maastà conueneuole a tali Signori: La facciata dell'apparato era cento palmi d'altezza,e cinquanta di larghezza; in questo si vedeano cinque nicchi due per parte, & vn in mezo, tutti di grandezza proportionata alla facciata; nelli quattro nicchi delle parti,erano due colonne per nicchio, & in mezo d'esso vna statua, ciascuna delle quali teneua in mano chi vna palma, e chi vna corona. Nel risaldo delle otto colonne di quattro nicchi, ou'erano collocate le sudette quattro statue, erano collocati otto Angeli, vn'Angelo per colonna, vestiti tutti di tela d'argento,e sopra l'arco del nicchio si vedeano con molto disegno giarroni d'argẽto,e vasi di fiori naturali. Nel quinto nicchio poi,che in mezzo de'sudetti quattro era collocato, si vedea eretta la statua del Beato Andrea, che in habito sacerdotale ascendeua in cielo, accompagnato da molti Angeli. Sopra il nicchio del Beato staua vna corona grande, che

co-

Digitized by Google

come baldacchino la copriua tutta, la quale corona era teſſuta con belliſſimo artificio di fiori naturali, e di ſeta, e da i lati di lei ſi vedeano molti giarroni di argento con vaſi di fiori naturali, e ſotto di queſto quinto nicchio era l'altare parato con panno di tela d'oro ricamato, e teſſuto con volti d'Angioli, com'era anco la pianeta del Santo. Nelli ſei ſcalini dell'altare ſi vedeano compartiti 60. candilieri d'argento con venti giarre anco d'argento, & in mezo vn Reliquiario d'Ebbano poſto in oro, alto ſei palmi. Da i lati dell'altare erano due balauſtrate di 30. palmi in quatro amendue, ſopra de i quali balauſtri ſi vedeano 20. braſciere d'argento, e ſopra di loro piramidi grandi di fiori naturali, in mezo di queſte due balauſtrate era la ſcala grande coperta di finiſſimi tapeti, e per eſſa dalla ſtrada maeſtra s'accendeua al piano dell'altare. Il palco, e tutta la machina de nicchi delle colonne, delle ſtatue, e dell'altare era couerta con vn cielo di damaſco, e ſi ſolleuaua dal piano della ſtrada per venti palmi, ilche l'aggiongeua maggior gratia, e maeſtà. Si ferono le cerimonie dell'adoratione, e dell'incenſo, e la proceſſone s'inuiò verſo il Caſtello nouo, doue trouoſſi parimẽte vn ſollẽniſſimo altare nel largo del Caſtello preſſo la porta di quello ſotto il ſecondo baſtione fatto a ſpeſe del Signor D. Diego Mendozza Caſtellano, diuotiſsimo del Beato, e come che non v'era loco d'appoggiarſi, fù neceſſario fare vno ſteccato di tauole con la ſua facciata alta 35. palmi, e lungo 40. parato tutto di tela d'oro, con il cielo di taffettà cremeſino, e giallo. In mezo della facciata l'alzò vn baldacchino di broccato, ſotto di cui ſi vedeua il quadro del Beato largo tredici palmi, & alto diecesette proportionato al luogo, & in eſſo ſi vedeua dipinto il Beato Andrea, circondato da chiara, e luminoſa nuuola, che in atto di pietoſo Padre diſtendeua le braccia ſopra la Città, e Caſtello, che di ſotto erano dipinti; da lati del Santo eran dipinti due Angioli, che con molta riuerenza, faccia allegra, e volti, che sfauillauano di carità, &

amo-

Digitized by Google

ambore, vno li porgeua lo stendardo Regale, che sopra'l bastione del Castello ne' giorni sollenni si vede spiegato, e l'altro l'offeriua le chiaui dell'istesso Castello, termini, e cerimonie, che s'vsano da Signori Castellani nell'entrata del Rè, e del Padrone.

Sopra del quadro in vn cartoccio si leggeua in lettere di oro l'inscrittione seguente.

Beato Andreæ Auellino
Clerico Regulari Patrono,
Ad demonstrandum illius Patrocinium futurum huic arci,
Artem inexpugnabilem, præsidium immortale,
Propugnaculum sempiternum.
Didacus Mendozza.
P.

Sotto di questo quadro era eretto l'altare ricchissimamente ornato; poiche sopra li scalini di esso stauano alcune statue d'argento con reliquie di diuersi Santi, à quali rendeuano ornamento, e diuotione, cento candilieri d'argento con lumi accesi, e cento giarre d'argento con fascetti di fiori naturali, & otto teste pure d'argento con fiori, & arboscelli poste in oro, e smaltate. Da i due lati dell'altare erano due cori per la musica sceltissima di stromenti, e de voci. Nel largo poi del Castello innanzi detto altare era tutta la soldatesca Spagnuola messa in squadrone con ordine mirabile; allo spuntare delle sacre Reliquie, e del Beato ferono tutti la prima salua d'archibugi, e moschetti, gli Alfieri delle compagnie abbatterono le bandiere trascinandole per terra innanzi al Santo, e poi alzandole, e questo per ben tre volte, auuicinandosi poi la statua all'altare, mentre i Sacerdoti faceano la cerimonia dell'incenzo, & oratione, si fè la seconda salua dello squadrone, tenendo i Soldati con le picche dissarborate i volti in terra

Digitized by Google

per riuerẽza. Nell'istesso tempo in vn'batter d'occhi se gli aprirono innanzi le porte del Castello, come à Patrone, che prima erano chiuse, e tutta la soldatesca del Castello, ch'erano 300. soldati, de' quali era Capitano il Signor Don Diego, ingenocchiati religiosissimamente lo salutorono con vn'altra salua di moschetti. Intanto si diede fuoco à tutti li mortaretti del Castello, si spararono tutte l'artiglierie de' bastioni, cannoni, e colombrine, che parea s'aprisse il Cielo. Fatte le cerimonie dell'adoratione, & incenso, che fu accompagnata da sceltissima musica á due cori. La processione s'incaminò verso la strada dell'Olmo, e tutta la soldatesca tanto quella, ch'era nel largo del Castello, quanto quella del Signor D. Diego, ch'era dentro, ferono la terza salua, salutando il Beato anco partendo con sacro barrito militare, il che anco ferono nello spuntare del primo stendardo, come haueano fatto nel suo venire; come furono à prospettiua del mare le sacre Reliquie, tutte le galere, e le naui, ch'erano nel porto ornatissime con le loro bandiere, e stendardi spiegati, poppe, e facciate ornate di pretiosi drappi ferono anch'esse la loro salua, sparando tutte l'artigliarie, che sopra haueano.

Nella strada dell'Olmo, nel luogo, e conseruatorio de fanciulle, detto Visitapoveri, era eretto vn'altare molto nobile, e tutte le figliuole musiche del luogo, che sono molte, e buonissime cantatrici in vn palco, che sporgeua sopra la strada, celate à gli occhi di tutti per le gelosie, che le circondauano, all'orecchie de viandanti, e della processione con sceltissima musica caggionauano grandissima, e dolcissima melodia. Di quà per la strada detta delli Lanzieri s'incaminò la processione verso Seggio di Porto.

Era il Seggio di Porto racchiuso, e rauolto frà due archi trionfali bene adorni, in ciascuno de' quali staua la statua del Beato Andrea di rilieuo, e'l Seggio poi era tutto parato dentro, e fuora di tela d'oro, & altri drappi pretiosi; frà quelli sotto d'vn baldachino di broccato verde, & oro era il quadro del

Beato

Beato Andrea. Sotto del quadro si vedeano eretti trè altari congionti insieme, vestiti tutti di panni ricchissimi di tela d'oro ricamati di cannottiglie, e perle. Nelli scalini di quello erano trenta candilieri d'argento 15. per parte, & in mezo vna croce grande d'argento ancora. Sopra l'altare erano otto teste d'argento con le Reliquie de' Santi compartite con molti vasi di fiori, e 20. candelieri pure d'argento. La predella dell'altare, come anco il pauimento del Seggio era tutto coperto di finissimi tapeti, e continuamente vi fu musica sceltissima d'instrumenti, e di voci.

Prima che s'arriuasse al Seggio di Portanoua, vi erano tre altari, il più bello, e ricco de' quali fù quello, che eresse Notaro Anello Capoestrice deuotissimo del Santo, e suo figliuolo spirituale mentre visse; Fece questo buon vecchio incontro la fontana di Santa Caterina de' Trenettari, l'altare tutt'ornato di cose del suo oratorio. Si solleuaua da terra vn palco di tauole quattro palmi, in questo, sotto vno baldacchino di broccatello di seta bianca, e gialla era il quadro del Beato, che ingenocchiato vedeua, e godeua il Signore, che glorioso cinto da molti Angeli gli era comparito, e da i lati due altri quadri, vno per parte, di S. Carlo l'vno, e l'altro di S. Gennaro. Sotto questi quadri era eretto l'altare, il cui pallio, era di broccato riccio sopra riccio à sue spese fatto nuouo in queste feste co'l freggio di tela d'oro tirato, ricamato di granate, e perle, come anco ricamato d'oro, e fiori di seta, e perle era il frontale della touaglia. Sopra li scalini d'esso erano sei candelieri indorati tre per parte, & in mezo vna croce grande di Ebano co'l santissimo Crocifisso d'auorio. Nel piano dell'altare da vna parte staua vna Madonnina di rilieuo con veste di cremesino ricamata di cannottiglie, e perle con corona di fiori, e seduta in vna seggia imperiale di broccato, dall'altra parte vna statuetta d'argento del Beato Andrea, che teneua in mano vn libro di sua propria mano scritto, e da se composto, che come pretiosa reliquia, questo buon vecchio conser-

Digitized by Google

na, in mezzo delle quali v'erano due reliquiarij d'argento con diuerse Reliquie de Santi, & otto statuette d'argento pure con sacre Reliquie, & il pretioso legno della santa Croce; per ornaméto, e decoro delle quali vi erano 14. cãdelieri indorati, e 40. giarrette similmẽte indorate con diuersi fiori sopra.

Due pilastri grãdi di damasco teneuano in mezzo detto altare, & in quelli si leggeano le seguẽti due epigrãme, e quattro imprese, vn'epigramma, e due imprese per pilastro.

Prima epigramma del primo pilastro.

Ferro quid sacra manant de fronte cruores?
Quid gladio fœdas sanguine sæpe genas?
Sulcus erit gemmans infixa in fronte cicatrix,
Quàm veris possit vincere nulla rosa.
Quid ni è cœlorum nos exorabimus hortis,
Lilia, quæ has possint vel redimire rosas?

La prima impresa era vna cerua coronata ferita con trè saette co'l motto. *Non Dedecus.*

Seconda, vna pianta di rose inaffiata con sangue co'l motto. *Quod negant tempora.*

Epigramma del secondo pilastro.

Congregat in nidum Phœbee lucis alumnus,
Quicquid odoris Arabs mittit, & Assyrius:
Non hæc Phœnicis laus, non hæc gloria quando,
Munera sunt montis quicquid odoris habet.
Est hic, qui longo Phœnicem tramite vincit.
Nam proprio Andreas munere gratus vlet.

La prima impresa del secondo pilastro era vn'Elefante ferito con trè ferite in faccia co'l motto. *Viribus audacior.*

Seconda impresa del secondo pilastro, vn tronco con l'innesto, e'l motto. *Succos oblita priores.*

Incontro

Digitized by Google

Incontro detto altare vi era la musica con organo; l'incenso cõ che fù riceuuto, & honorato in quest'altare il Beato furono fiori di arancio, e di rose; che questo buon vecchio con gran diuotione, & affetto mirabile spargeua sopra la statua del Beato Andrea.

Per la festa della translatione del Beato Andrea li Signori Caualieri del Seggio di Portanoua fecero fare due Archi trionfali alti 50. palmi, posti a i capi della piazza auanti il Seggio loro ben'ornati di pitture, e piramidi. Auanti la Chiesa di detto Seggio, che hora viene officiata dalli Reuerendi Padri Barnabiti eressero vn maestoso altare ornato di magnifica prospettiua diuisa in quattro colonne vagamente colorito, nel cui mezo vi staua posto il quadro del Beato rapito in estasi con due ampolline di sangue in vna mano, & vn libro nell'altra; sotto di questo quadro, era vna pretiosa Icona d'argẽto intagliata con diuerse figure in mezo a due candelieri di cristallo di montagna legati in oro. L'altare era vestito di pallio di broccato ricamato. Li scalini di quello erano couerti di teliglia d'argento, e sopra quelli si vedeano compartiti ventiquattro candelieri d'argento, e vasi con fiori naturali, e di seta; dalle due parti dell'altare erano due palchi per la musica d'instromenti, e di voci, che vicendeuolmente con loro canti, e suoni dauano diletto, e trattenimento à circostanti, & alla processione, mentre passaua: La piazza poi del Seggio da alto a basso si vedeua ornata di diuersi drappi di seta, e quadri. Le finestre similmente con panni, e cossini di tela d'oro, che faceuano vn bellissimo teatro. Li Padri del luogo stettero di continuo assistenti all'altare vestiti con i loro rocchetti, e torce accese. All'apparir della statua del Beato vscirono à riceuerla fin'al prim'Arco, e da questo diuisi in due ali l'accompagnarono fin'al secondo con grand'affetto, e diuotione, e due d'essi con piouali ricchissimi, li ferono la deuuta cerimonia dell'incenso. Indi partita arriuò alla strada della Sellaria, nella quale si vedeuano due altari.

L'vno

Digitized by Google

L'vno fabricato, & eretto da Nicola Ape Cittadino hò-norato, per diuotione, che portaua al Santo, in memoria, che eſſendo ancora fanciullo, per molto tempo ſi era dal Beato confeſſato. Era tutt'il muro, e la facciata di S. Iacomo coperta di diuerſi drappi di ſeta con veli intrecciati, e le fineſtre ornate di panni di ſeta. Il baldacchino che copriua l'altare, era di velluto cremoſino ricamato d'oro, & in quello pendeua vn quadro grande, ou'erano dipinti il B. Andrea, e tutti gli altri otto Protettori, e Patroni della Città: l'altare era veſtito di broccato co'l freggio ricamato d'oro: li ſcalini erano coperti d'ormeſì cremeſino con dodeci candelieri, & altretanti Angeli indorati, i quali tramezzati con vaſi d'argento, e faſcetti di fiori faceano nobiliſſima viſta.

Nel piano dell'altare erano otto ſtatue di legno indorate, che rappreſentauano gli otto Patroni della Città, & in mezzo di eſſi era vna ſtatua d'argento del B. Andrea, vn tempo ſuo caro padre ſpirituale. Sin quà arriuarono le deboli forze d'vn'artegiano di mediocre fortuna, ma ricchiſſimo d'affetto, e di diuotione.

Di rimpetto a queſto vn poco più ſopra nell'iſteſſa ſtrada della Sellaria, il Dottore Gio. Battiſta Apicella in nome del fideliſſimo Popolo di Napoli, di cui egli era Eletto, ereſſe vn ſontuoſiſſimo altare. Tutta la ſtrada ſi vedea parata da capo à piè, in mezzo d'eſſo nel luogo più bello era eretto vn Catafalco belliſſimo alto 50. palmi, dipinto di varij colori, e poſto in oro; In queſto erano quattro nicchi di proportionata grandezza, & in queſti erano collocate quattro ſtatue belliſſime, che rappreſentauano i quattro Elementi, Acqua, Terra, Aria, e Fuoco, ſopra ciaſcuna ſtatua ſi leggeua vn'Epigramma, ch'alludeuano tutte alli miracoli fatti dal Beato in ciaſcun'Elemento.

EPI-

Digitized by Google

EPIGRAMMA
Alla Statua dell'Elemento dell'Acqua.

Mobile sim, quamuis elementum, & stare recusem,
Ventorum rabidas perpetiarque minas,
Imperio tamen Andreæ flo; flamina pello,
Et mea non trepidas sustinet vnda rates.

Alla Statua dell'Elemento della Terra.

Poma bono terquina seni progigno rosarum,
Ter quinas geminet in quibus ille preces.
Carpe, ede, poma tibi, quæ do; nec despice munus,
Sunt tua grata Deo. Sint mea grata tibi.

Alla Statua dell'Elemento dell'Aria.

Arbitrio Auellinetuo, Cœlumque serenum,
Turbatumque facis vis tibi tanta præcum.
Genua solo figis, cessent ex æthere nubes,
Genua solo figis, nubila cæca ruunt.

Alla Statua dell'Elemento del Fuoco.

Vix Auellini sacrato numismata sensi,
Cum ardentem extinxit subdita flamma facem.
Quid mirum flammatus amor, qui pectore regnat,
Et flammam, & faculas obriguisse facit.

Sotto di questa machina era eretto l'altare con bellissima inuentione; poi che per la tanta copia e varietà di fiori azurri, persi, e gialli, & herbe verdi sembraua vn fiorito colle nel tempo di Primauera: Tre erano gli altari, che componeuano vn so-

Digitized by Google

ſol'altare, e tutti ricchiſſimamente veſtiti, & ornati con 50. candelieri d'argento, che per li ſcalini di quello erano compartiti, e 200. giarre d'argento in buona parte, e parte di legno inargentato, con ducento faſcetti di fiori naturali: In mezzo l'altare era vn'arco veſtito d'herbe, e fiori tramezzato con cento faccie di Cherubini, dentro di queſt'arco fiorito era collocata la ſtatua del B. Andrea in habito Sacerdotale, con la pianeta di broccato riccio ricamata: ſopra l'altare poi ſi vedeuano 12. ſtatue delli 12. Apoſtoli, e dodeci altre ſtatue de Santi, con le loro relieuie, & in mezzo di eſſi compariua vna croce d'argento grandiſſima. Dall'vna parte, e dall'altra dell'altare erano eretti due palchi per la muſica, di voci l'vno, e d'iſtromenti l'altro, e ſopra vn cielo di drappi di ſeta così grande, che copriua ogni coſa, la Dedicatione di detto altare era fatta in verſi, e dicea così.

Hæc tibi Parthenope ſtatuit ſolemnia, cuius,
Tu populum è cœlo proſpicis, atque foues,
Cuius amans aram locat hanc Apicella tribunus,
Es quando ſanctas Diue imitatus Apes.

Dalla Sellaria per la ſtrada di Sant'Agoſtino, e di Forcella, per le quali erano drizzati tre altari, arriuò alla ſtrada larga della Santiſſima Annuntiata, luogo celebre per ricchezze, e diuotione.

Era la ſtrada da vn capo all'altro parata di panni di ſeta con veli intrauerſati, & intrecciati di ſopra. Nella porta grande poi della Chieſa fù fatto il palco, e l'apparato tanto grande, quanto era tutta la facciata dell'iſteſſa Chieſa, ch'è d'altezza cento palmi, e di larghezza ſettanta. Il frontiſpitio di quello ſi vedeua tutto coperto di panni di velluto cremeſino con le armi della Santiſſima Annuntiata. In mezzo era collocato vn duſſello di tela d'oro con l'iſteſſ'armi, che l'aggiungeua bellezza, e maeſtà: ſotto di queſto poi era eretto l'altare

Digitized by Google

tare fontuosissimo, come conueniua alla maestà, e splendore della casa santa, & alla pietà, e nobiltà di quei Signori, che la gouernano. Il pallio era d'ombrato in campo d'argento, li scalini dell'altare couerti tutti di teliglia d'oro, & argento, & in mezzo d'essi era collocata vna croce di cristallo di montagna, da vna parte, e dall'altra della croce erano due statue d'argento con la reliquia di S. Gio. Battista l'vna, e l'altra con quella di S. Barbara; le quali statue e Santiss. croce accompagnate da cinquanta candelieri, e venti vasi d'argento pieni di fiori naturali, e di seta faceano pompositissima vista. Sopra la predella dell'altare erano quattro splandoni grandi d'argento lauorati di mezzo rilieuo, i più belli, & i più ricchi, che siano in Napoli. Nel primo cornicione del frontispitio dell'istessa facciata si vedeano sedeci teste d'argento con reliquie di diuersi Santi, otto per parte compartite, & ornate con quattro cornucopie, e sedeci candelieri d'argento, & in mezzo a queste erano le due casse di cristallo, & argento, doue si conseruano le reliquie dell'Innocenti, che con la pompa di molti giarroni d'argento con fiori di seta, e naturali, e con i lumi accesi faceuano vna bellissima, e diuotissima vista. Dieci palmi più sopra di questo cornicione se ne formò vn'altro di legno coperto di teliglia d'argento dell'istessa larghezza del frontispitio della Chiesa, ch'è di 70. palmi, dal quale cornicione pendeuano 18. lampade d'argento grandi, che con artificio mirabile, per decoro, e riuerenza delle sacre reliquie sopra le spalle delle sudette statue, e corpi santi veniuano a terminarsi. Innanzi la figura del Santo, ch'era in cima del frontispitio, ardeua vna lampada grandissima in forma di naue, in cui sono molte lampade, la più bella, e la più ricca, che sia in Napoli, sì per la grãdezza, come per lo lauoro, dall'vna parte, e dall'altare si vedeuano due palchi couerti di damasco per la musica di voci, e di stromenti. Per guardia di tanti argenti, maestà dell'altare, e decoro delle sacre reliquie stauano in piedi dodeci giouani vestiti di bianco con l'arme

Digitized by Google

dell'Annuntiata, e con baſtoni inargẽtati in mano. Et 30. altri trà Sacerdoti, e Chierici con cotte bianche politiſſime, che all'iſteſſo altare faceano corona. In comparire le ſacre ſtatue di S. Gennaro, e del B. Andrea, furono ſalutate con ſalua di 25. maſchi. Auuicinandoſi poi all'altare li vſcirono incontro cinque Sacerdoti, quattro cõ piouiali di tela d'oro, & il quinto con piouiale d'ombrato con campo d'argento, i quali mentre miniſtrauano, & incenſauano le ſacre reliquie ſi ſentì la ſeconda ſalua d'altritanti maſchi, e la terza nella partenza, non ceſſando mai per tutto quel giorno i due cori de muſici cantare hinni, & altre ſacre canzoni. Di quà partita per la Ducheſca, ou'erano due altari, & vna ruota di fuoco artificiale, s'arriuò al piano della Vicaria.

In queſto dal Signor Marcheſe di Manſeda Regente della Vicaria fù fatto l'altare belliſſimo con molti argenti, e pitture. In comparire le ſacre reliquie furono ſalutate con la ſalua di trenta maſchi, tutta la facciata della Vicaria era coperta di drappi di damaſco cremeſino, e ſopra i balauſti delle fineſtre del Tribunale comparue a proſpettiua della proceſſione, e di quanti paſſauano, vn coro di Angeli beniſſimo adorni, che con diuerſi ſtromenti muſici, e delicatiſſime voci cantauano il verſetto del Salmo, *Lætentur cœli, & exultet terra in æternum*, e così dolcemente cantando accompagnarono il Santo, che per vn'arco trionfale ricchiſſimamente adorno s'incaminaua verſo il Seggio di Capoana, nella quale ſtrada, prima che s'arriuaſſe al Seggio vi erano tre altari; il primo de quali fù fatto dal Dottore Gennaro Apicella, vno de' Gouernatori del Banco, e ſacro monte de' poueri diuotiſſimo della Religione; e del B. in nome del Sign. Scipione Rouito Regio Conſigliero, e delli altri Gouernatori, e fù de i più ſuperbi, e ſontuoſi, che in quel giorno compariſſe nella Città, perche tutt'il muro, e facciata del Palaggio del detto Bãco, e Monte era parata, e coperta di drappi di ſeta, e damaſco cremeſino, torchino, e giallo, dall'altezza del tetto ſin'à terra. In mezzo a queſto

innan-

Digitized by Google

innanzi la porta appunto del Palaggio ferono fabricare detti Signori vn catafalco alto 60. palmi, e largo 30. di legno tutto sodo, scorniciato nō già di carta incollata coperto, ma vagamente dipinto d'azurro fino, & oro. Sopra due base grande, e proportionate s'ergeua tutta la machina del catafalco, sopra ciascuna base si appoggiauano due colonne d'opera Corinthia, & in mezzo a queste vn pilastro d'altezza sedeci palmi, e largo quattro; nella larghezza de' quali pilastri erano formati diuersi nicchi, in ciascuno de' quali era collocata vna statua di legno indorato con reliquie de Santi. Frà questi due pilastri, e quattro colonne, era poi vn nicchio grande con l'arco di sopra vagamente ornato d'Angeli, e faccie di Cherubini inargentate, e dietro al nicchio vn panno di broccato d'oro riccio, dentro di questo nicchio staua la statua del B. Andrea, alta sette palmi, la cui testa era d'argento, il resto in habito Teatino con veste d'ormesi negro, rempestata, e ricamata tutta di diamanti, e perle di valuta di 50. mila scudi: nella sinistra mano teneua vn giglio, e con la destra benediceua la Città. La base sopra di cui s'appoggiaua detta statua era d'argento massiccio alta tre palmi, e larga due, ben lauorata, & intagliata con diuersi cartocci, e figure, sopra detto nicchio, arco, pilastri, e colonne vi era il corniccione, sopra del quale era vna cimasa fatta in modo di tabella, d'altezza palmi sei, e larga otto, con fornimento di cartocci, e Cherubini, in mezzo del quale si leggeua la seguente inscrittione.

D. O. M.
Beato Andreæ Auellino Clerico Regulari
Nouo, ac Nouo Vrbis Custodi, & Conseruatori,
Vt pacem, quietem, & incolumitatem Reipublicæ
Suo Patrocinio augeat.
Luem, famem, & mala omnia aberuncet
Sodales Pauperum erarij
Aram dicant, preces fundant.

Digitized by Google

Sopra detta Cimaſa, e Cornicione vi erano tre vaſi d'argento, vno per parte, quello di mezzo era alto quattro palmi, che faceuano vn'apparenza maeſtoſiſſima, di valuta due mila ducati l'vno. Sopra li ſudetti pilaſtri, e riſaldi delle colonne erano due vaſi d'argento grandi, vno per parte con rami di mortella inargentati, & altri fiori; tutto il cornicione poi era ornato con vaſi inargentati, e fiori naturali, e di ſeta. Sopra il nicchio, e ſtatua del Beato era vn baldacchino di broccato riccio ſopra riccio, e ſopra il baldacchino vna tenda grande, che copriua tutta la machina del catafalco. Innanzi al nicchio grande ſotto i piedi della ſtatua del Beato era eretto l'altare pompoſiſſimamente ornato, ſolleuato da terra otto palmi, il panno di cui era veſtito, era di tela d'oro ricamato; li ſcalini di quello erano coperti di tela d'argento, & in eſſo ſi vedeuano compartiti dodeci candelieri, e trenta vaſi d'argento maſſiccio indorati con faſcetti di fiori naturali, e di ſeta. Nel piano dell'altare erano collocati tre reliquiarij d'argento con reliquie de Santi. Le ſcale, per le quali ſi aſcendeua a detto altare erano coperte con vn tapeto grade di ſeta, & in queſte de i lati ſi vedeuano quattro blandoni d'argento alti ſei palmi, e tutti con torcie accese, come anche i candelieri. Dalle parti del catafalco erano due palchi alti ſei palmi da terra per la muſica, che fù ſolleniſſima d'iſtromenti, e di voci con organi. Innanzi l'altare vi era vn coro di Angeli di otto fanciulli belli d'aſpetto, e ben veſtiti con veſte di tela d'argento, & oro, con diadema in modo di corona con le maniche, ali, ſtiualette, cioffe, e cintole a poſta per queſta feſta fatte tutte vniformi di librea, quali ſonauano diuerſi iſtromenti, e cantauano hinni, e mottetti in lode del B. hora eſſi ſolo, hora facendo concerto con li due altri cori di ſopra detti; oltre queſti tre cori di muſica, che da tutti ſi vedeuano, ve n'era il quarto ſopra la fineſtra di marmo del Palaggio, la quale come ch'era dietro del catafalco non ſi poteua vedere, ma ſi ſentiua bene, e godeua la muſica, & il concerto

Digitized by Google

certo di trombe, piffari, e ciaramelle.

Per vltimo, quello ch'accrebbe la pompa, là maestà, e bellezza dell'apparato, e cagionò grandissima diuotione à circostanti fù, che in comparire le sacre Reliquie, e statue del Beato Andrea, e S. Gennaro al principio della strada, l'vscirono incontro detti otto Angeli, che faceano il coro poco fà detto, li quali cantando, e sonando con dolcissima melodia l'accompagnarono fin'all'altare, doue si ritrouorono dodeci gentilhuomini del detto sacro luogo con le torcie in mano, assistendo sempre diuotamente mentre il Sacerdote riccamente vestito con pioniale di broccato, incensò le sacre reliquie, e dell'istessa maniera con l'istess'ordine partendo la processione l'accompagnarono cantando sempre per buono spatio fin'all'altro altare.

Questo secondo altare fù fatto, & eretto dal Signor Paolo Fasano Capitano dell'Ottina di Capuana innanzi la porta grande della casa sua, qual'era tutta parata da capo à piedi di raso torchino trentetrato di tirene d'oro, con venti quadri, in mezo d'esso era vn baldacchino di tela d'oro. L'altare era vestito con panno di lama d'oro finissimo, e di lauoro ad aro tutto d'vccelli co'l freggio d'oro, e touaglie d'ambe le parti ricamate.

Nelli scalini dell'altare erano collocati 6. Angeli con li misterij della Passione, & in mezo d'essi era vn Crocifisso grande d'ottone indorato, chiodato in Croce d'ebano. Nel piano dell'altare vi erano sei candelieri con sei giarre d'argento ornate di fiori naturali, & in mezo stava vna statua del Beato Andrea tutta d'argento, e da i lati di essa due vasi grandi di cristallo verde ligati in oro con fiori naturali. Da i canti dell'altare erano due vasi grandi d'argento alti a palmi l'vno, cò mortelle inargentate, e fiori naturali. Dietro d'altare à vista del popolo, & à prospettiua di tutti era vn coro d'Angioli vagamente vestiti, cantando, e sonando sempre fino all'altro altare, che fu delli Reuerendi Padri Benfratelli anco bello, e ben'ornato.

Era

Digitized by Google

Era la strada di Capuana racchiusa frà due archi trionfali benissimo adorni d'altezza di 40. palmi, in cima di ciascuno d'essi era eretta la statua del Beato Andrea, che distendeua la mano benedicendo la Città, che gli era sotto dipinta, dalle parti di ciascuno arco stauano due Caualli per arco, che sono l'imprese del Seggio, sotto di questi quattro Caualli erano quattro imprese vna per Cauallo, quali tutti dinotauano i fauori, e gratie douea riceuere la Città per la protettione del Beato.

La prima impresa era vna machina di fuoco, che dopò il fragore dell'incendio lasciaua vna face accesa; co'l motto. *Pandit iter.*

La seconda, era vn serpente chiamato Anfisbeo da Naturali, che hà due teste, delle quali à vicenda vna ne veglia, e l'altra ne dorme, siche mai del tutto dorme, co'l motto. *Non dormitabit.*

La terza, era vn'Orsa, che con la sua lingua lambendo vn pezzo di carne, c'hauea inanzi, li daua forma à se somigliante, co'l motto. *Quos iterum parturio.*

La quarta, vna casa, che minacciando ruina s'appoggiaua sopra d'vna colonna, che li daua sostegno co'l motto. *Nec me labor iste grauabit.*

I quali quattro Caualli di rilieuo con queste quattro imprese ben depinte, e con i motti scritti in lettere d'oro, faceano anco di lontano superbissima vista à riguardanti, e rendeuano maestosissima la prospettiua de gli archi. La strada, che veniua compresa da questi due archi, era tutta parata di nobilissimi paramenti, e da passo in passo si vedeano porte, e nicchi di mortelle, e fiori, e frà quelli, quadri di bellissima pittura, e sopra, come per suffitta, che copriua tutta la strada da vn capo all'altro, si vedeua vna pergoletta di veli intrecciati insieme. Il seggio era parato tutto di tela d'oro, & entro d'esso sorgeua la machina del catafalco alto cinquanta palmi, e largo trenta. Nel frontespitio del catafalco era dipinto

vn

Digitized by Google

vn Cauallo con vn distico sotto del tenore seguente.

Hunc tu Parthenope venerans agnosce Patronum,
Quem tuus effrenus nouerat ille prius.

Dinotando con esso il miracolo, che fece il Santo vna volta in vita di fermare, e frenare vno sfrenato Cauallo, chè fuggiua, fù presagio, e diuino prognostico, ch'egli fatto Patrone della Città, che per vna delle sue imprese fà vn Cauallo, con la sua protettione, & intercessione douea reggere la Città, e frenare le voglie sfrenate de' peccatori. Sotto vi erano trè archi dipinti tutti d'azurro, & oro; nel nicchio di mezo era collocata la statua del Beato in habito Sacerdotale con pianeta ricamata à fioroni d'oro, come era anco il pallio dell'altare cõ vna nuuola sotto i piedi, dinotãdo, ch'egli in habito Sacerdotale volendo celebrare la Messa con le parole, *Introibo ad altare Dei*, cascò tramortito in terra, e frà queste hore calcò le nubi, e se ne volò al cielo Beato; nelli due altri nicchi, ch'erano dalle parti, nel destro era la statua di San Gennaro in habito Pontificale con pioniale di broccato, nella man destra l'ampolla del suo sangue, nella sinistra il bacolo pastorale d'argento ingemmato con pietre pretiose, e sopra il seguente distico in lettere d'oro, in cui fauellando al Beato dicea.

Ipse fide vici, tù latus amore triumphas,
Prosilit, & merito victor vterq; cruor.

Nell'arco, e nicchio sinistro era la statua di San Tomaso d'Aquino, vestito cõ sortana di tela d'argento, e cappa d'oro, e nero, in vna mano teneua il libro, e nell'altra la pissida del santissimo Sacramento gioiellata con pietre pretiose di grandissima valuta, dal collo li pendeua vna collana di diamanti con vn gioiello ricchissimo co'l seguente distico, che sopra la statua staua scritto in lettere d'oro, nel quale fauellando similmente co'l Beato dicea.

Parthenopem calamo illustro, tu flamine Auelli,
Ergo ego si Cherubim, tu Seraphim esto simul.

L'altare istesso, anzi trè altari, che formauano vn solo altare,

re, erano tutti ricchissimamente vestiti con pallij di broccato ricamato á fioroni d'oro; nelli scalini d'essi erano compartiti dodeci vasi, e dodeci giarre d'argento con 40. candelieri pur d'argento dentro, e sopra de' quali erano fascetti di fiori naturali, che sembrauano vn monte di fiori. Sù la predella dell'altare erano due splandoni grandi d'argento, e tutti con torcie, e lumi accesi. Tutta la volta del Seggio era parata di rosoni d'oro, e d'azurro, conforme al paramento, che sembraua stellato cielo. Nella più alta parte del catafalco si stendeua, come padiglione, e baldacchino vn'ornamento di veli compartito con tanti raggi. Sopra la porta di marmo del Seggio era com'vna coda di pauone tessuta similmente di velo, che si stendeua in alto quaranta palmi con la seguente inscrittione, & Epigramma.

Ad Beatum Andream
Sedile Capuanum.

Splendida quot nitidos per cælos astra vagantur,
Quot tumidum pisces continet æquor aquis,
Quot vere arua nitent rosei perflorida flores
Quot rident hortis lilia mixta rosis:
Tot tibi grates hæc sedes persoluere debet.
Totq, etiam eximo pectore semper aget.

Dall'vna parte, e dall'altra del catafalco erano due cori attorniati da balagustri, e coperti di damasco per la musica delle voci, e de' stromenti, che fu nobilissima, nelli quali due palchi si leggeuano l'infrascritte Epigramme, e versi.

Fortia qui fubigis mundi, Diuumque potiris,
Atque tuis flagris, effera corda domas:
Dulcia cur negat Andreas tua iura cupido?
Regnat vbi virtus non ibi regnat amor.
Cur cæcus? Ni omne cadat irrenocabile telum?

Re-

Digitized by Google

Imò videris inculor, nec mea tela valent:
Quidque faces? mirum ab | Diuini spiritus ignis
Igne cremor, torquent se in mea damna faces.

Atram despiciens, albam dilexit olympi
Sedem, cognoscens membra caduca virum.
Aeterna fruitur vita, vitam tibi clamat ab alto
Luminibus Syren, vel magè cara suis.
Hunc ergo libens semper venerare Patronum,
Atque offer semper plenima vota pie.
Cuncta secunda cadent, cunctis properantibus ipsi:
Ipse etenim properat corde rogare Deum.
Aurea, mortales, Saturni secla redibunt,
Quisq; erit immani tutus ab hoste suo.

Ne metuas clades, Caliq; Neapolis iram,
Sæuaq; victrici, bella gerenda manu:
Augetur numerus tibi conspirantis olympi,
Ecce duo adduntur numina, præsidia,
Bella gerant alij, tu numine iuncta quiesce,
Omne tibi è cœlo robur, & vna salus.

Terra nouis radijs nunc Parthenopea relucet:
Sunt hi Patroni, lumina missa polo.

Te mihi prænoui socium in sudare futurum,
Alterius regimen, iam tibi detur equi.

Parthenope fœlix, huius cum cetera sanguis,
Iam tibi defendat feruidus, atq; fidem.

Legibus, atq; armis defenditur alta potestas,
Tuta manere queat, tempus in omne suum.

Digitized by Google

Sic tu Parthenope excellis protecta duobus,
Thoma, atque Andrea, florida semper eris.

Con questi distici, & epigramme scritti in lettere grandi, e posti frà cartocci miniati d'azurro, & oro, veniuano ornati li due palchi per la musica, che dauano maestà, e bellezza à tutto l'apparato. In comparire le sacre Reliquie, si sentì la salua di 50. maschi, se li ferono le solite cerimonie d'incenso, & oratione, cantandosi sempre à due cori, e la processione s'inhaminò più oltre alla volta dell'Arciuescouado.

Però prima, che arriuasse all'altare de i molto Reuerendi Padri dell'Oratorio, qual'era eretto nel largo dell'Arciuescouado, vi era vn bell'apparato tutto di drappi di seta, & in mezo il ritratto del Beato, e dalle parti due ordini, vno d'imprese, e l'altro di epigramme, che tutte alludeuano alle virtù, e protettione del Beato, fatte dal Signor D. Prospero Zizza, vicino alle sue stanze.

Prima impresa.

Vno scoglio nel mare, al quale con le sue branche staua auuiticchiato vn polpo, co'l motto. *Auelli nè poteri.*

Seconda impresa.

Vn'Aquila, che combatteua, e discacciaua vn Drago, co'l motto. *Victoria fœlix.*

Terza impresa.

Vn'Aquila, che mostraua i suoi Aquilini per prouare s'erano veri suoi figli, co'l motto. *Nostra progenies.*

Quarta impresa.

Vn fulmine scagliato dalle nubbi sopra vn laureto, co'l motto. *Timeant alia.*

Quinta impresa.

Vn fonte con tanti canaletti quanti sono i Protettori della nostra Città, co'l motto. *Vna omnibus est origo.*

Sesta impresa.

Vna matreperla, che in atto riceue la ruggiada celeste, co'l

Digitized by Google

co'l motto. *Diteſco manere Cæli.*

Settima impreſa.

Vn Sole, da cui riceuano la luce la Luna, e le Stelle, co'l motto. *Hinc Deus omnè.*

Ottaua impreſa.

Vno ſpecchio, che rifletteua la luce del Sole, co'l motto. *Solis opes, à Solis ope.*

Nona impreſa.

Vno ſcoglio, che combattuto dall'onde ſempre ſtà immobile, co'l motto. *Fruſtrà nituntur.*

Prima epigramma, intorno al Patrocinio del Beato.

Poſt varias, cælique minas, flatuſque malignos,
Clara repente ſolet nos recreare dies.
Præceſſere metus Belli, nec iam omne quieuit,
Pandatur veteri, quin Aquilone malum.
Sub tetris mugitq; ſolum, & ſorbere minatur,
Tartarus Auguſtæ mœnia Parthenopes
Auelline ſubi, Patriæ illuceſce vocanti,
Sola poteſt ſub te ſole nitere diu.

Seconda epigramma. Echo.

Eſt locus vmbroſus circumtegit vndiq; collis,
Plurima quæ patrio denatat vnda ſolo,
Crebra repercuſſis iteratur vocibus Echo,
Fallitur, & vocis hoſpes imaginibus.
Hinc mihi reſponſum eſt, cur feſta Neapolis aras,
Ornat, & ingeminans carmina clamat? Amat.
Ergo aliquis ſibi præſto eſto, *hoc quiſnam ſibi munus?*
Vnus *Aaellinus ſcilicet*, ilicet. ô
O fortunatam, Natam procul eſſe pericla,
Omne fugat pondus quando Patronus? onus.
Tu quoq; plaude. Aude. *recenſet clamoribus æther:*
Ter. *Tu mox iterum voce ſimul faue.* Aue.

Digitized by Google

Terza Epigramma sopra vna pittura del Beato, che recitaua il Rosario incontro vna pianta con 15. pomi.

Dum ter quinque preces, ter quinque rosaria cœlo,
Effiundis castæ virginis ante pedes.
En arbor ter quina refert tibi præcoqua poma,
Hinc bone sparge rosas, hinc cape poma senex.

Quarta Epigramma sopra vna pittura del B. che prendeua vn pomo dall'Angelo.

Accipe quod Cœlo pomum tibi nobile fertur,
Pulchrius haud illo, pulchrius haud anima.
Poma manu cape poma senex, non guttura lædent,
Lædere quæ poterant guttura carpsit Adam.

Quinta Epigramma sopra vna pittura del B. che prendeua vna corona dall'Angelo.

Non gestat qui supra, Deo qui seruit, erit Rex,
Nunquid erunt capiti serta neganda tuo?
Nil nisi corpus habes terrenum, mens tibi Cœlo est,
Serta igitur cape; nunc Cœli te tecta manu.

Prima Inscrittione.

Indigeti Beatissimo Andreæ Auellino Clericorum Regularium,
Ac totius Christianæ Religionis ornamento,
Virtutum Christianarum exemplari,
Miraculis insigni,
In Beatorum numerum
Ab Vrbano Octauo Pontifice Optimo Maximo relato.
Nono Neapolitanæ Vrbis Patrono acclamato,
Protectori suo delecto
Politiorum litterarum gymnasium.
D. D.

Se-

Digitized by Google

Seconda inscrittione:

Quæ toties lustrati compita Neapolitanorum Ciuitate saluti,
Inuigilans, pro Ecclesia militando, nunc eadem,
Sacrorum pignorum thecis cælo triumphator illustra.
En gestiunt, en vinacem illum vel in semne animi vigorem,
Recolendo, magis ac magis augescere iam credunt,
Iam tot acceptis beneficijs sentiunt, fatentur.

Nel largo poi dell'Arciuescouato appoggiato al muro della casa delli molto Reuerendi Padri dell'Oratorio comparue l'vltimo altare dalli stessi Religiosissimi, e santissimi Padri fabricato.

Era tutta la facciata del muro coperta di panni di seta, in mezzo si collocò vn baldachino di tela d'oro ricchissimo contratagliato, sotto di cui era il quadro del B. Andrea à posta, dipinto per queste feste, grande, e proportionato all'altare, alto 15. palmi, e largo 12. La pittura era pietosissima, poiche si vedeua in esso il Santo, che stando in aria accompagnato da molti Angeli, distendea le braccia sopra la Città di Napoli, che sotto gli era dipinta. Sopra il capo del Beato si vedeuano due corone, vna di rose, e l'altra di gigli, che da due Angeli li veniuano portate dal Cielo, quella per le ferite riceuute, e sangue sparso per difesa dell'honor di Dio, l'altra per la sua purità virginale, di cui fù dal Signore dotato. Dal baldacchino sopra detto quadro pendeua vn cartoccio con le seguenti parole.

Beato Andreæ Auellino Clerico Regulari Nono Neap. Patrono,
Quod vidimus, quod audiuimus,
Quod in manus nostræ contrectaueruns
Magnam illius sanctitatem,
Ingentia miracula, præclara in hanc Vrbem merita
Propriores ædes, & pietate erga eum.

Spe-

Digitized by Google

Sperantes ipſum proximum Patrocinio futurum.
Patres Congregationis Oratorij.
P. P.

Sotto del quadro ſtaua eretto l'altare ricchiſſimamente ornato, e veſtito con pallio di broccato ricamato; ſopra gli ſcalini vi erano 40. candelieri d'argento, con altretanti vaſi, e giarre pieni di fiori naturali, e di ſeta, & altre galanterie, che della politezza, & accuratezza di detti Padri ſi può penſare: In mezzo dell'altare era collocata la ſtatua d'argento con la reliquia di S. Filippo Neri. Al comparire delle ſante reliquie, tutti li Padri del luogo con le cotte, e torcie accese in mano vſcirono diuotiſſimamente ad incontrarlo, i quali doppo hauer incenſato vno per vno tutte le ſtatue de gli altri Patroni, incenſarono finalmente quelle di S. Gennaro, e del Beato, che ſotto del pallio vltime di tutte veniuano, e mentre i Sacerdoti faceuano le douute cerimonie dell'incenſo, & oratione, vn coro di ſcieltiſſime voci cantauano vn mottetto in lode del Santo particolarmente da gli ſteſſi Padri compoſto. Finite queſte cerimonie, al tocco dell'Aue Maria appunto entrarono le reliquie nell'Arciueſcouato, ſopra la porta grande del quale vi ſi vedeua vn quadro grande da circa venti palmi con la ſua proportione di larghezza, in cui erano dipinti da vna parte S. Gennaro, e dietro di eſſo tutti gli altri Santi Protettori, ch'erano prima, e S. Gennaro diſtendea le braccie verſo del Beato Andrea in atto di riceuerlo nella ſua ſtanza; appreſſo del quale vi ſi vedeuano dipinti gli altri tre Santi Protettori eletti dopò il noſtro Beato, e collocate le ſacre reliquie, e ſtatue ſopra dell'altar maggiore, fù cantata l'Antifona con verſetti in honore del Beato, e doppo eſſere dal Signor Canonico Economo della Chieſa Arciueſcouale incenſate le reliquie, eſſendo parato con piouiale, fù dall'iſteſſo detta l'oratione della Translatione del Beato, e poi furono co'l medeſimo ordine collocate dette ſtatue, e reliquie nella

Cap-

Digitized by Google

Cappella detta del Tesoro, e per tutta l'ottaua furono con grandissima diuotione, e frequenza venerate, stãdo per tutto quel tẽpo la statua del B. Andrea nel corno destro dell'altare maggiore, e quella di S. Gennaro nella sinistra, dãdoli questo Santo tale prerogatiua, per essere festa propria di lui.

In questa santa processione, se bene moltissime cose si potrebbono considerare, e tutte degne di eterna memoria; le più principali di quelle, per commun parere furono le seguenti.

Prima, ch'essendo state infinite le difficoltà fatte per impedire così la Beatificatione del seruo di Dio, come anco la dichiaratione della sua Patronanza, e Nono luogo assignato dalla Sacra Congregatione trà Protettori, & in particolare questa processione (poiche in tutte le cose il Santo patì grãdissime contradittioni, non mancando mai il demonio, come suole, fino all'vltim'hora d'esercitare la solit'arte, tutto per impedire il seruitio di Dio, e priuare il suo seruo di quella gloria accidentale, che per questa festa douea godere in Cielo) furono nondimeno superate tutte con grandissima quiete, anzi Iddio nostro Signore da esse ne cauò maggior gloria del suo santo seruo.

Secondo, ancorche il popolo fusse frequentissimo, e tutte le strade, per le quali passò la processione piene di carrozze, e caualli, non vi si sentì vn minimo disturbo, ò strepito, non vi succesSe questione, ò briga alcuna, come in simili frequẽze de' popoli sogliono accadere; ma il tutto si terminò con allegrezza, pace, e quiete indicibile.

Terzo, non perche si fussero fatte altre feste in Napoli per il B. Andrea, si dimostrarono li Signori Napolitani stracchi di celebrare solennemente questa con quelle dimostranze di lumi, e fuochi, che in segni di allegrezza si sogliono vsare, come anco ne gli apparati sudetti, ne' quali, quello che reca maggior marauiglia si è, ch'essendosi stabilita detta processione otto giorni prima, che si douea fare, là doue in altre simili occa-

Digitized by Google

occasioni si sono spesi gli anni di preparatione, in questa in così breue tempo non si poteuano fare, ne vedere cose maggiori, & in particolare il giubilo, e contento, che ciascuno, non solo dentro se stesso sentiua, ma anco con gesti, e con parole dimostraua nel di fuori; sentendosi dire da ciascheduno, questa è la festa del nostro Santo Vecchio, che l'altr'hieri, si può dire, vedemmo caminare per queste strade pouerello, & abietto, ma pieno di carità, con chi di noi quasi non hà parlato? à quanti di noi è stato Padre spirituale, sentendo le nostre confessioni? in quante case delle nostre, ancorche di poueri, non solo de' ricchi, non è entrato a consolare afflitti, e raccomandare anime de moribondi? Et in fatti, chi vidde mai la Città di Napoli in maggior festa, e maggior diuotione, il concorso de i Popoli infinito, e di tutta la nobiltà, per le finestre, per le piazze, innanzi alle porte delle Chiese, nelle carrozze, sopra de' caualli con lacrime di filiale tenerezza, mentre passaua il Beato, raccomandandosi alle sue intercessioni. 19. altari sontuosissimamente ornati, la statua del Santo vestita con tante perle, e gioie in diuersi luoghi, tanti archi, tante salue, tanti lumi, tanti profumi di suauissimo odore; il concorso di tutti i Signori Titolati del Regno, e molti Signori Principi Romani, i Signori Prencipi Borghese, Aldobrandino, Colonna, e Ludouisio, la pompa delle vesti, che altro non si vedeua, che ricami, oro, & argento, e tutto questo in tempi non poco calamitosi, ritrouandosi la Città non così opulenta, come prima, in maniera tale, che quei Signori Titolati Romani, che vi si ritrouarono, hebbero a dire, ritornati in Roma, che non haueuano mai veduta la più bella, e sollenne festa di questa, nè sperauano di vederla in vita loro maggiore, e che in Napoli la diuotione di questo Beato era al pari di quella ch'è in Milano verso il Santo Arciuescouo Carlo Bortomeo.

Quarto, tre hore prima, che vscisse la processione, cominciò à soffiare vn vento gagliardissimo, e quello cessato, si coperse l'aria di piouose nubbi, si sentiua in diuerse parti romoreggia-

Digitized by Google

reggiare qualche tuono, per loche ogniuno cominciò a temere, che la processione, ò non si potesse fare quel giorno, ò pure cominciata che fusse, hauesse a terminarsi con poco gusto per la pioggia, che quasi in terra si vedeua caduta. Benedetto sia sempre il Signor Iddio, in cominciar la processione, in essere comparito fuora di S. Paolo il primo stendardo del Beato, ecco raserenato il Cielo, tacquero affatto i venti, in tanto che ne anco vna picciola facella per strada si spense, si racchetarono li tuoni, cessarono le tempeste, sgombrossi ogni horrore dall'aria, non fù sole scoperto, che per lo caldo de raggi suoi in sì lungo camino per strade apriche, sarebbe stato noioso a viandanti, non fù tempo piouoso, che l'acqua harrebbe guasto gli apparati, e sconcio ogni cosa, non caldo, ne freddo, ma vn'aria temperata, & vn Cielo coperto di chiare nubbi, in maniera che molti diceuano, che il B. Andrea haueua fatto l'ombrella a tutta la Città per la processione nella sua festa, auuerrando in se il detto del Salmo, *Expandit nubem in protectionem eorum*; & à ragione, che se il Santo viuendo ancora, ben ispesso fè diuenire di sereno torbido il Cielo, oscurarsi il Sole, e stringere l'aria in abondantissima pioggia, tutto perche s'impedissero molte offese dell'amato suo Dio, che per occasione del passeggio in certe fante sì, ma profanate feste, soleano commettersi, conueniua, che hora Beato in Paradiso hauesse conuertito il tenebroso, e piouoso giorno in chiaro, sereno, e luminoso Cielo: tutto perche con maggior gloria di Dio, & allegrezza de popoli s'hauessero potuto vagheggiare le pompe, e visitare gli altari, che in honor del suo seruo nella Città erano stati eretti.

Quinto per molti luoghi passando la processione; all'apparir della statua del Beato, alcuni spiritati gridauano, & assordauano i Cieli i Demonij con le disperate loro voci; e nel largo del castello, vna di quelle, che sembraua vna furia dell'Inferno fortemente gridando, fù liberata dallo spirito maligno, che la tormentaua.

Digitized by Google

Sesto, molti Signori vecchi, e poco sani, delicatissimi di complessione, si diffidauano di poter seguire la processione, tinto-rati nondimeno dal Santo, cominciarono il camino, e non l'interruppero mai, seguendo sin'al fine con le torcie accese in mano; trà quali, cosa di grandissima edificatione, fù il vedere il Signor Principe di Stigliano vecchio sessagenario, e mezzo infermo si fattamente debole, e delicato, che non camina vn passo a piedi, ma sempre in seggia, ringiouenito, e rinuigorito in quel giorno in compagnia di molti altri Signori Titolati, lo seguitò sempre con vna torcia in mano da San Paolo, sino che al ritorno giunse al Seggio di Capuana, senza sentire stanchezza alcuna, ricordeuole d'esser stato suo figlio spirituale.

La Terra di Castronouo patria del Beato lo riceue per Protettore, e con essa altre comunità.

Cap. XXVI.

L'Esempio di queste gran Città di Napoli, e di Palermo, che sono Metropoli de Regni, indusse molte altre non già alla diuotione del nostro B. che da per tutto si era sparsa; ma a riceuerlo per Patrone, e Protettore con publiche dimostranze, tra le quali prima di tutto se li dichiarò per soggetta, com'era il douere, la Terra di Castronouo Patria del B. verso del quale, se in vita fù egli amoreuolissimo, & i Cittadini di essa verso di lui deuotissimi, maggiormente da ambedue le parti douea auanzarsi; hora il feruore, e se quelli mentre viueua il B per la fede c'hebbero alle sue intercessioni, estinsero vn grandissimo incendio, con buttarui solo nel mezzo vna medaglia, che loro era stata donata da lui, più marauigliosi prodigi, e maggiori miracoli douemmo esperimentare hora, che godendo in Cielo era cresciuta in lui via più con la carità il potere.

Non molto doppo dunque l'esempio di quelle raduncate parla-

Digitized by Google

parlamento in questa Terra, oue per la diuotione al loro Cittadino, v'intcruennero non solo quei ch'erano obligati, ma quasi tutti d'ogni stato, sesso, età, e conditione, e senza intendere, che cosa si proponesse, in sentir solamente nominarsi il B. Andrea, tutti con grandissima allegrezza, e diuotione cominciarono a gridare, chiamandolo per loro Patrone, e Protettore, non senza lagrime di molti, essibendosi, conforme le loro deboli forze à fabricarli Chiesa, & eriggerli altare, e di tutto questo ne ferono publiche scritture, & instromenti, con fare in segno di ciò non solo accendere molti lumi intorno al quadro della sua effigie, che nella Chiesa maggiore vi stà cinto di molti voti, in segno delle gratie da esso riceuute, ma anco per le piazze, e nelle fineſtre delle case, durando quest'allegrezza per molti giorni.

E fù tale, che auuedendosene molte altre Città, e Terre couicine, non vollero elle essere di minor conditione di questa, ma hauendone inteso ancor esse notabili beneficij per la sua intercessione, giudicarono maggiormente douer riceuerne, quando accio il B. fusse tenuto per titolo di Patronanza: queste furono S. Arcangelo, la Città di Turfi, Stigliano, & altre di quel contorno, le quali non solo con le loro publiche radunaze lo elessero per loro Protettore, e Patrone, ma ne ferono estraordinarij segni d'allegrezza, con publiche, e numerose processioni, e se bene tutte queste cose non poterono riuscire con quella pompa, e splendidezza, che si è narrato nelle predette Città di Napoli, e di Palermo, non credo però siano state inferiori nell'affetto, e nella diuotione a qualsiuoglia di esse.

La Città di Piazza riceue il B. per Patrone, e fà vna solenne processione per ciò. Cap. XXVII.

LA Città di Piazza, che si preggia hauer particolarmente per sua Patrona, e Protettrice la Gloriosa Vergine,

Digitized by Google

e Madre Santiſſima, volle anco nell'anno 1626. eliggere il noſtro Beato per ſuo Patrone, e Protettore, acciò eſercitando egli queſto ſuo patrocinio, fuſſe mezzano appreſſo la Regina delle gratie, per impetrarnele da eſſa in abondanza, e ſe mentre egli viſſe la ſolea chiamare; Facendiera del Paradiſo, volendo così ſignificare, ch'ella di continuo s'adopraua à beneficio di tutti, maggiormente ciò faceſſe hora per queſta Città, eſſendo, per così dire, ſpronata da queſto mezzano, così potente appreſſo di eſſa, che, come egli ſteſſo proteſtaua, non l'hauea mai chieſto gratia alcuna, che non l'haueſſe riceuuta.

Queſta Città dico, nel meſe d'Aprile dell'anno predetto, per mezzo de ſuoi Giurati l'eleſſe per ſuo Patrone, e Protettore, aſſegnando con publico inſtrumento non ſolo onze 30. per la feſta, che ſi douea fare nell'occaſione dell'ingreſſo della reliquia del B. che a tal fine fù da Padri di Napoli mandata, ma anco vn calice d'argento, e ſei torcie ogni anno nel giorno natalitio di eſſo, con venire la Città iſteſſa in perſona ad offerirlo nella noſtra Chieſa. Determinarono anco la prima ſua feſta, che veniua alli 10. di Nouembre celebrarla con grandiſsima pompa, & apparato nella noſtra Chieſa di S. Lorenzo, e con ſollenne proceſsione trasferire la ſanta reliquia di lui.

E prima, ch'io racconti qualche parte di queſt'apparato, e ſollennità, mi conuiene accennare alcune marauiglie, con le quali ſi compiacque il Beato far paleſe à tutti quanto ciò aggradiua. Fra i molti maeſtri, che ſi ritrouauano impiegati nelli lauori, che s'apparecchiauano per la ſollennità, ve ne fù vno, che hauendo lauorato per qualche tempo, fù poi da non sò che accidente inſtigato à partirſi, e laſciare il lauoro, benche imperfetto, hor accadde coſa di ſtupore, vscendo coſtui dalla noſtra Chieſa, oue lauoraua, hauendo ſolamente caminato pochi paſſi, reſtò immobile ſenza poter tirare ananti il ſuo camino per aſſai, che dal deſiderio fuſſe à ciò ſpinto, e reſtando

Digitized by Google

stando sopratatto da ciò, ne sapendone la caggione, pensò alla fine, che il Santo voleua con questo castigarlo del suo fallo, e dargli ad intendere, che non douea lasciare la sua opra imperfetta per qualsiuoglia disturbo, onde perciò determinossi di voler ritornare in Chiesa à proseguire il suo lauoro, e subito riebbe il moto con merauiglia grande, e venendo in Chiesa cercò perdono del suo fallo, raccontando questo miracolo, e con molta diligenza attese poi alla sua opera, restando per l'auuenire deuotissimo del Beato.

Ad vn'altro maestro l'occorse miracolo non men bello di questo, e fù, ch'essendo stato richiesto dal nostro Padre Preposito, che all'hora era il P. D. Vitale Concubletto, che volesse venire ad ornare la Chiesa de paramenti, essendo in questa professione maestro diligentissimo, si scusò con dire; che si ritrouaua aggrauato dalla febre terzana, & essendoli da quello replicato, che cominciasse fin tanto, che dalla febre fusse sopraprefo, di nuouo si scusò, dicendoli, che già staua per assalirlo, mentre se ne sentiua i soliti contrasegni; all'hora detto Padre confidato nel Beato, li disse, và pur allegramente, e confida nel Beato Andrea, che ti liberarà, e quando poi essendo assalito dalla febre, non potrai seguitare, all'hora lascia il lauoro, che sarai scusato; andò il buon maestro subito con gran fede à lauorare, e per li meriti d'esso Beato, non solo non li sopragiunse la febre in quel giorno, come li douea, e n'hauea hauuti i segni, ma li cessò à fatto senza mai più trauagliarlo, del che ringratiando con gran affetto egli il Beato, seguitò con molta diligenza à seruirlo nel suo lauoro.

S'ornò dunque la Chiesa di sontuosi paramenti, & il sustitto fù colorito à somiglianza di cielo con moltitudine di Serafini, che accompagnato dal friso dell'istessa Chiesa, anco ornato dell'istessi, rendeano vaghissima vista à riguardanti. Nell'altare maggiore, oue douea collocarsi la statua del Beato, si fè vn'ornamento bellissimo, nel quale fingendosi vn paradiso con diuersi personaggi, & Angioli, con bella inuentio-

Digitized by Google

ne veniua la statua del Beato eleuata in quello, che parea fusse trasportata in paradiso, era l'altare anco ornato di molti candelieri d'argento, e vasi con fiori con il suo pallio di ricco broccato d'oro.

Questa sollenità durò quattro giorni incominciando dal sabbato 6. del mese di Nouembre; e durando sono al giorno natalitio del Beato: che viene alli 10. dell'istesso. Al mezzo giorno del Sabbato predetto fù dato segno, e principio alla sollennità col suono delle campane della Chiesa maggiore, quali furono seguite da tutte l'altre della Città con grandissima allegrezza, e giubilo di tutti; nel qual tempo prendendo in mano il Barone delli Xibini di anni otto, vno stendardo bellissimo di raso cremesino ou'era la figura del Beato, e postosi à cauallo, accompagnato da altri figliuoli della sua età, e con molti tamburri, e suoni andarono circondando tutta la Città, com'è l'vso di essa, e così nel partire, che ferono dalla nostra Chiesa, come nel ritorno li fù fatta vna salua di 60. maschi. La sera di nuouo si sonorono tutte le campane della Città, e verso le due hore di notte fù trasportata la statua con la reliquia del Beato nella Chiesa di S. Pietro, che stà fuora le mura della Città, Conuento de Padri reformati di S. Francesco, oue fù collocata sopra dell'altare maggiore, e la matina della Domenica vi fù grandissimo concorso di gente, il giorno poi finito il Vespro nel Domo, s'inuiorono tutte le compagnie dell'opere pie con i loro sacchi, e torcie in mano verso la Chiesa predetta di S. Pietro, seguiuano appresso tutti li Religiosi della Città; e poi tutti i Preti, e Capitolo de Canonici con le loro cappe; & il Proposito della Collegiata vestito di vesti Sacerdotali con vn piouiale di tela d'argento, e con i suoi ministri, accompagnati dal magistrato, e multitudine de Caualieri, e numerosissimo Popolo; gionti in Chiesa, e fatte le debite orationi al santissimo Sacramento, & al Beato, si cominciò di nuouo ad inuiare la processione dentro la Città, la quale era preceduta da vna compagnia di fantaria, che da quando

Digitized by Google

do in quando facea salue, sparando la moschetteria, e da diuersi suoni di trombe, e piffari. Le strade oue passaua la processione erano adobbate con bellissimi drappi, & altri ornamenti; caminò la processione per la maggior parte delle strade principali della Città con quell'ordine di sopra accennato, e nell'vltimo sotto vn pallio di tela d'argento, le cui mazze erano portate da i Signori del Regimento, veniua sù le spalle de nostri Padri vestiti con le cotte la statua del Beato, e giunta ch'ella fù in Chiesa nostra, dal Prepositο predetto fù intonato il *Te Deum laudamus*, e fú proseguito da sollennissima musica, si collocò da nostri Padri la Statua del Beato sopra dell'altare maggiore con artificio tale, che subito fingendo di calare dall'apparato molti Angioletti dimostrarono accompagnarla mentre da se stessa se ne saliua nel luogo destinato, che fingeua essere vn paradiso, fù appresso incensata la statua, e cantata l'oratione del Beato dal Proposito sudetto, il quale deposte poi le vesti sacardotali insieme col magistrato vscì auanti l'atrio della nostra Chiesa, oue essendo già tardi si diede fuoco à molte statue artificiali, per terminarsi così l'allegrezza di quella giornata.

Il Lunedì al giorno, che furono li primi vespri del giorno natalitio del Beato si cantarono sollennemente con musica, assistendoui la Città, con tutto il suo tribunale, essendoui in Chiesa grãdissimo concorso, doppo li quali fù datto da nostri Padri fatta vna oratione in lode del Beato, & appresso di nuouo repigliò la musica alcuni mottetti, quali finiti si fè vna salua de maschi, di nuouo repigliandosi il suono delle campane per tutta la Città; e perche è vso in essa farsi in simili occasioni caualcata di Gentilhuomini, si diede ordine à questa con il suono de tamburri, trombe, e piffari, & alle 23. hore, e mezza, tutti i conuitati per essa si radunarono in vn luogo oue era il Signor Capitano, e Signori Giurati con tutto il magistrato, e sonata l'Auemaria montorno à cauallo tutti, e preso da vn ministro vn stendardo di broccato con l'effigie del B.

accom-

Digitized by Google

accompagnato dal Capitano, ed altri Giurati, s'inuiorono caminando per tutta la Città, ſequendolo tutto il magiſtrato, e gli altri Caualieri à due, à due con torcie accese in mano. giónto lo ſtendardo nella noſtra Chieſa fù da noſtri Padri riceuuto con molti ringratiamenti, & entrati tutti nella Chieſa laſciarono le torcie in eſſa, e fatto vn poco di oratione, di nuouo montati à cauallo, accompagnarono il magiſtrato al ſuo luogo.

Il Martedì cantò la Meſſa il Propoſito della Collegiata matrice, ſeruendolo per aſſiſtenti due de ſuoi Canonici, con muſica ſolenniſſima, aſſiſtendoui anco la Città, e detto il Credo di nuouo ſi fè vna predica da vn Padre de noſtri, qual finita, e cantato appreſſo l'offertorio, il Signor Capitanio, e Signori Giurati della Città offerirono al Beato loro protettore vn calice d'argento, e ſei torcie, conforme alla promeſſa da eſſi fatta; ſi proſeguì poi la meſſa, & il giorno li ſecondi veſpri, eſſendoui ſempre in Chieſa concorſo tale di gente, che non vi ſi poteа paſsare, ſe non che con grandiſſima difficoltà. I giorni appreſſo à queſto ſi eſpoſero l'orationi delle quarant'hore, che conforme all'vſo di quella Città toccauano in giro, e ſequitò la diuotione, e concorſo anco eſtraordinario in Chieſa per tutti quei giorni.

La Città di Nola anch'ella fà l'iſteſſo in queſto medeſmo anno. Cap. XXVIII.

L'Antichiſſima Città di Nola per ritrouarſi ella molto vicina alla Città di Napoli, ſi reſe più facile ad eſſer maggiormente conſapeuole della gratia, e miracoli, che il noſtro Beato operaua in quella, maſſime per lo patrocinio, che ne hauea come Protettore di eſſa, & hauendo inteſi i ſegni d'allegrezza, e le feſte fatte negli vltimi giorni del meſe di Marzo di queſt'anno 1626. con l'occaſione della proceſſione, che ſi fè per trasferire la ſua ſtatua, e reliquia nella Chieſa

mag-

Digitized by Google

maggiore, s'accese di desiderio d'hauerlo anco essa per Patrone, e Protettore, onde perciò pochi giorni, doppo, cioè a gli otto di Aprile congregati insieme i Signori Eletti nel publico parlamento, si conchiuse, & insieme si stipulò da essi con instrumento publico, che il B. Andrea fusse Patrone, e Protettore di detta Città, aggregandolo à gli altri Santi Protettori, e perche quel giorno era Mercordì santo, consacrato alla memoria della passione del Signore, non se ne potè dimostrare l'allegrezza commune della Città per quest'occasione, ne comparue però qualche segno nell'istessa hora con il sonoro rimbombo di tutte le campane della Città, e con vna salua di moschetterie, e molti fuochi per le strade, e finestre delle case nella sera; riserbandosi in altro tempo di voler dimostrare l'affetto grande, e la diuotione, che al Santo Protettore haueano, con l'occasione c'hauessero à sollennemente trasferire la sua reliquia, che con grandissima instanza chiesero al nostro Padre Generale.

Fra questo tempo diedero ordine à formare vna statua del Beato per poterui collocare le Reliquie di esso, giache dal nostro Padre Generale li fu promessa, la quale però non si hebbe sino al mese di Nouembre; nel qual tempo essendoui andati per ordine del nostro Padre Generale due de nostri Padri, cioè il P. D. Gioseffo Albertino, e'l P. D. Policarpo della Pagliara portarono il pretioso teforo della reliquia del Beato, ch'era vn pezzetto della sua carne; fu sentita tal nuoua per la Città con grandissima allegrezza, e pensarono subito di preparare vna sollennissima processione per trasferirla nella Chiesa Vescouale con quella decenza, che conueniua. Determinarono dunque di far detta processione nel giorno 22. di detto mese di Nouembre giorno di Domenica, & ottaua della festa di S. Felice anco Patrone di essa Città, e per due giorni prima la sera si viddero infiniti fuochi, e luminari per le strade, e finestre delle case, garreggiando tutti, & anco li Conuenti de' Religiosi à chi potea maggiormente honorare il Beato, e dimo-

Digitized by Google

ſtrare l'interna diuotione, che l'haueano.

La ſtatua con la Reliquia del Beato, fù collocata in vna Chieſa di S. Franceſco luogo de Padri Conuentuali, nella quale ſi congregarono in quel giorno tutte le confraternità, e tutti i Religioſi, e Preti ſecolari della Città con tutta la nobiltà di eſſa, il giorno poi ad hora di Veſpro ſi cominciò ad incaminare la proceſſione con queſt'ordine. Precedeano alcune compagnie di moſchettieri, che da quando in quando faceano diuerſe ſalue in ſegno di allegrezza, appreſſo le trombe, & vno ſtendardo con l'effigie del Beato, portato da vn Caualiero della Città, allo ſpuntare del quale fù fatta vna ſalua di maſchi: ſeguiuano tutte le Confraternità al numero di quattordici, appreſſo tutti i Religioſi delli Conuenti, che in eſſa Città riſiedono, per vltimo tutti i Preti, e Canonici della Chieſa maggiore, appreſſo à quali ſotto d'vn belliſſimo pallio, portato dalli Signori Eletti della Città veniua portata la ſtatua del noſtro Beato à man dritta di quella di S. Paulino Veſcouo, e precipuo Patrone della Città, poiche le ſtatue de gli altri Protettori erano portate auanti in mezzo al Clero; nell'vſcire della ſtatua del Beato, fù fatta vn'altra ſalua di 40 maſchi: appreſſo del pallio ſeguiuano tutti i Caualieri con le torcie accese in mano, e poi grandiſſimo popolo.

Caminò la proceſſione per diuerſe ſtrade principali, entrando anco in diuerſe Chieſe, de Monaſteri di Monache, che di ciò haueano con caldiſſime preghiere fatta inſtanza, e tutti quei luoghi ſi viddero adobbati di paramenti, quadri, & altre galanterie per honorare il Beato. Giunſe la proceſſione nel Veſcouado, e nell'entrare in Chieſa la ſtatua del ſanto Protettore fù fatta vn'altra ſalua di maſchi; ſi cantò poi con la muſica ſollennemente l'hinno, e verſetti, e da Monſignor Vicario veſtito con paramenti ſacri, fù detta l'oratione del B. e dalla Città nell'iſteſſo tempo li fù aſſegnata vna cappella della Chieſa, doue s'haueſſe a fare vna Coſta del Beato, e dedicarſi à lui. Non mancò il Beato in queſta occaſione concedere

Digitized by Google

dere diuerse gratie alle persone, che ce le richiesero, crescendosi così maggiormente la diuotione verso del Beato Protettore.

Altre Città riceuono similmente il Beato per Protettore.
Cap. XXXIX.

LE due picciole Città, che sono vicino Napoli, cioè Vico, e Capri, elessero anco elle il nostro Beato per Protettore, delle quali se bene la Città di Capri fù prima à far questa diuotione, cioè del mese di Giugno di quest'anno medesimo, ad ogni modo si mostrò maggiormente diuota quella di Vico, nella quale essendosi à di 30. di Agosto conuocato publico parlamento, oue interuennero più di mille persone, e tutte con grandissimo applauso, e diuotione, acclamarono il Beato Andrea per loro Protettore: si sonarono subito tutte le campane della Città, e casali intorno, de quali è numerosa, e per otto giorni continui la sera si continuò questo suono con gradissima allegrezza, e cõtento di tutti quei Cittadini. Nel giorno ottauo si fè vna diuotissima processione, concorrendoui tutti quei poueretti, che per quei casali, e ville intorno stauano, interuenendoui anco il Vescouo della Città Monsignor D. Geronimo Sarriano, che per essere stato della nostra Religione è deuotissimo del Beato. In essa fu portata la statua con la Reliquia del Beato dalla nostra Chiesa di S. Maria del Toro, luogo fuora della Città, nella Chiesa Vescouale, ma prima nella nostra Chiesa publicamente fu in presenza del Vescouo stipulato l'instromento della pattonanza da i Giurati, & Eletti di quella, nè si può credere quanto questa piccola Città in questa occasione si dimostrasse inferuorata, delche ne furono segni, non solo le diuerse salue di archebuggi, e maschi, fatte mentre passaua la processione, ma anco la moltitudine de fuochi fatti nella sera di quel giorno, e nella precedente non solo in essa, ma in tutti li casali, e ville, siche comparue quella

Digitized by Google

montagna tutta illuminata con bellissima prospettiua, aiutando a ciò non poco il pio affetto del Prelato, desideroso di honorare ad ogni suo potere il suo santo Padre.

Finalmente nella Città di Cosenza in Calabria, essendosi à 25. di Nouembre dell'istesso anno 1626. chiamata dal Sindico di essa regimento furono eletti, e dichiarati per Patroni, e Protettori di essa Città, S. Francesco Xauerio della Compagnia di Giesù, e'l nostro Beato Andrea, del quale se bene fin hora non s'è fatta dimostratione alcuna per voler la Città farla con quella pompa, che si conuiene, vi è nulladimeno in detta Città grandissima diuotione, e concede il Beato varie gratie, à chi a sue intercessioni ricorre, e molti per loro particolare diuotione l'offeriscono varij doni, frà quali il Signor Principe di S. Agata Cesare Ferrao, vltimamente l'hà fatto lauorare vn sontuoso stendardo di molto prezzo, in segno non solo della Patronanza della Città sua patria, ma della sua propria casa, e famiglia, diuotissimo della nostra Religione, e del Santo.

Così ha disposto S. D. M. che questo suo benedetto seruo, che in sua vita era abietto, e vile, non solo à se stesso mà à chi non conosceua le sue virtù interne, hora ciascheduno in particolare, e le Città in commune s'honorano di hauerlo per Patrone, e Protettore in cielo, conoscendosi chiaro, che se mentre visse, col suo esempio molti ne trasse alla perfettione della vita, hora essendo in Paradiso, con la sua protettione farà à tutti di grandissimo aiuto, e beneficio, e così può accertarsi di lui quel tanto, che di San Vittore lasciò registrato San Bernardo nel suo secondo sermone, con queste parole. *In terris visus est, vt esset exemplo, in cœlum eleuatus est, vt sit patrocinio.*

Rela-

Digitized by Google

Relatione de i voti, & altri doni offerti al sepolcro del Beato. Cap. XXX.

REsta hora, che per dar compimento à questa picciola fatica, fatta per honore del nostro Santo dia qualche raguaglio de i voti, & offerte portate al sepolcro suo: ma prima ch'io ciò facci, deuo auuertire il lettore, che si come dal progresso di quest'opra, haurà conosciuto chiaramente, essersi là diuotione del Beato diuulgata, non solo per tutta l'Italia, ma nella Spagna, nella Francia, & in altre parte del mondo ancora, così da per tutto impetrando egli gratie à chi per la sua intercessione ricorre, dà occasione, che altri per riconoscimento delle riceuute gratie, & altri per caparra di quelle, che sperano di riceuere, faccino offerte, e presentino diuersi doni nelle Chiese, e luoghi, oue è la sua santa effigie, & à questo proposito non deuo tralasciare di raccontare, bēche di passaggio, come hò osseruato, ch'essendo in vn cantone di vna piazza di questa Città, stata dipinta al muro l'effigie del Beato non molto doppo ci osseruai, non solo che ci era la lampada accesa, ma anco vna tabella di legno offerta à lui in segno della riceuuta gratia, dalche feci all'hora pensiero, ch'el nostro Beato volea in ogni luogo farsi conoscere per buon mezzano appresso Iddio per impetrare gratia a ciascheduno. Hor essendo dunque così, deuesi tener per certo, che in tutte le Chiese della nostra Religione, oue non solo è l'effigie di lui, ma anco delle sue sante reliquie, vi sono stati offerti molti doni, e portati diuersi voti in segno delle riceuute gratie, e si vegga la sua cappella arricchita di varij testimonij della diuotione de' popoli verso il Santo. Ma perche l'intentione mia è solo raccontare quelle cose, che sono state donate al suo sepolcro, basterà hauere così accennato l'vniuersale diuotione dell'altre Città, e Terre, nelle quali oltre la moltitudine delle tabelle, cere, e voti d'argento sono state anco offerte grosse lampade, & in alcune la statua del B. di argento.

Discor-

Digitized by Google

Discorrendo dunque delle cose offerte nella Chiesa di S. Paolo di Napoli, oue stá il suo santo corpo, e tralasciando la moltitudine quasi innumerabile delle tabelle di legno, delle statuette di cera, delle cassette da morti, e delli grossi cerei, e torcie, delle quali cose se ne vede vna gran parte di quella Chiesa ripiena, oltre il gran numero delle cere, che si sono consumate, e di continuo ardono auanti il suo benedetto corpo, che ascendono fin'hora a 5000. libre, che al prezzo di carlini tre la libra importano ducati 1500. dirò solo, che sono stati portati al sepolcro del Beato.

Voti d'argento al numero di 650. da quali essendo la maggior parte di ducati diece, vēti, & anco molti di prezzo maggiore, & alcuni essendo al prezzo di cento, e ducento docati, fatto sopra di essi qualche bilancio, ascendono forsi tutti al prezzo di duc. 3500.

Lampadi d'argento al numero di venti, che per essere alcune di essi di molto prezzo possono importare ducati 1000.

Calici d'argento al numero di venticinque, che importeranno da ducati 500.

Candelieri d'argento al numero di dodeci, che costeranno docati 600.

Giarre d'argēto al numero di sedeci, delle quali essendone alcune con fiori d'argento ancora, e di molto peso, ascenderāno tutte al prezzo di 550. ducati.

Giarre di bronzo indorato al numero di quattro, che costano ducati 130.

Giarre di cristallo verde guarnite di rame indorato al numero di quattro, che vagliono ducati 40.

Vn campanello, vn agnus, vn baciletto per l'ampolline, vna pace, & vna bussola per l'ostie tutte d'argento, che vagliono ducati 40.

Vn bacile, & vn bocale d'argento indorato, che costa ducati 80.

Vna Croce d'argento, & vn'altra di cristallo di montagna,

che

Digitized by Google

che costano ducati 100.

La statua d'argento del Beato, che costa ducati 1700.

L'ornamento per conseruare le carrafine del sangue del B. guarnito di gioie, che costa da 1000. ducati.

Vn pallio d'altare di piastre d'argento con gradini dell'istesso metallo, di valuta di ducati 400.

Vn paio d'ampolline di christallo guarnito d'oro, che costano ducati 30.

Vna carta di gloria per l'altare, di bronzo indorato, framezzata di gioie, e pietre pretiose, che costa ducati 500.

L'arca doue stà il santo corpo del Beato, se bene non è ancora finita, vi s'è però speso sin'hora di elemosine à q̃sto fine offerte ducati 700.

Due braccialetti d'oro con pietre che vagliono ducati 50.

Vna crocetta d'oro di prezzo ducati 12.

Vn'altra crocetta d'oro con dieci smeraldi di prezzo ducati 40.

Alcuni anelli d'oro con gioie di prezzo ducati 40.

Vn centiglio di diamanti di prezzo ducati 400.

Vn'altro dell'istessi di prezzo ducati 1000.

Vn'altro anco dell'istesso di prezzo ducati 1200.

E venendo à drappi, e paramenti, tralasciarò la moltitudine delle vesti p̃tiose, di touaglie di seta cõ lauori ombrati, de fiori di seta, & oro, non men vaghi, che di molto prezzo, & altre cose tali, delle quali, & in qualità, & in numero sono state molte, e di preggio. dirò solo.

Che oltre il ricchissimo paramento di velluto cremesino, e lama d'oro di lauoro soprapposto, e controtagliato, fatto per l'occasione della sua sollenne beatificatione da diuerse sue diuote, altre volte da noi descritto, che ascende al prezzo di 5000. scudi, quale serue per lo coro, e pilastri maggiori della Chiesa con il baldacchino, portieri, e ordenze per l'altare maggiore, è conforme all'istesso disegno, e lauoro l'Eccellentissima Signora D. Gioãna d'Austria stà hora facẽdone lauorare

Digitized by Google

rare per tutti gli altri pilaſtri della Chieſa medeſma, dimoſtrandoſi in ciò non meno liberale, che diuota del B. ſono anco ſtate offerte l'infraſcritte coſe.

Vn pallio dell'altare maggiore di racami, e lauori ombrato con alcune hiſtorie dell'iſteſſo lauoro concernenti alla vita del Beato, che coſta ducati 2000.

Vn pallio dell'iſteſſo altare anco di lauori ombrati, guarnito di molte perle, e gioie, che coſterà ducati 1500. e conforme all'iſteſſo della medeſima Signora, ſe ne ſtando hora lauorando le tunicelle, e pianeta.

Vn pallio pure all'iſteſſo, di lauori anco ombrati, che coſta ducati 1000.

Otto pallij per le cappelle dell'iſteſſi lauori d'ombrato, che aſcendono al prezzo di ducati 500. l'vno.

Vn pallio dell'altare maggiore di tela d'argento tirata racamato di cannottigli, e plattiglia d'oro, con diuerſi fiorini di ombrato, che coſterà ducati 400.

Vn'altro per l'iſteſſo altare di raſo cremeſino con ricami a coda di pauone, che coſterà ducati 250.

Vn pallio per la cappella del B. di brocato argento, & oro di valuta di ducati 100.

Vn pallio per l'iſteſſa di lama d'argento con fiori d'oro, che vale ducati 500.

Vn pallio di tela d'argento con fiori di ſeta, che coſta ducati 50.

Vn pallio di lama d'argento con trene di racamo d'oro, & argento, che coſta ducati 100.

Vn pallio di teletta d'oro, & argento, che coſta ducati 20.

Vn pallio di ſpolino cremeſino, oro, & argento, che coſta ducati 50.

Vn pallio di teletta d'oro, & argento, che vale ducati 15.

Vn pallio di ſpolino d'oro, che coſta ducati 30.

Vn pallio di velluto cremeſino lauorato col fondo d'oro, che vale ducati 40.

Vn

Digitized by Google

Vn pallio di teletta torchino d'oro, e d'argento, di valuta di ducati 25.

Vn pallio di ſpolino verde, oro & argento, di valuta di ducati 30.

Vn pallio di damaſco bianco col friſo di tela d'oro verde, di valuta di ducati 20.

Vna pianeta di lama d'argento cremeſina, che coſta ducati 50.

Vna pianeta di brocato, di valuta di ducati 70.

Due pianete di raſo leonato di Spagna racamate d'oro, che coſtano ducati 240.

Vna pianeta di tela d'oro di Milano con trene di ricami, che vale ducati 100.

Due pianete di raſo torchino ricamate d'oro, che coſtano ducati 240.

Vna pianeta di ſpolino verde, & oro, che coſta ducati 40.

Vna pianeta di lama d'argento verde, che coſta ducati 30.

Due pianete di tabì verde con trene d'oro, che coſtano ducati 40.

Vna pianeta di tela d'argento con recami di cannottiglia d'oro, e fiori di ombrato, che coſta ducati 300.

Vna pianeta di raſo bianco racamata di cannottiglia d'argento, & antiſciuoli, che vale ducati 200.

Vna pianeta di tela d'argento con fiori carmoſini, che vale ducati 60.

Due pianete di lama d'argento racamate di plattiglie d'argento, che coſtano ducati 400.

Vna pianeta di tela d'argento con fiori d'oro, che vale ducati 100.

Vna pianeta di lama d'argento con fiori d'oro, che vale ducati 50.

Vna pianeta di lama d'argento con trene di ricami d'oro, & argento, che vale ducati 50.

Digitized by Google

Due pianete di mezza lama d'argento, che costano ducati 50.

Vna pianeta di raso cremesino ricamata con fiori a coda di Paone, di valuta di ducati 200.

Due calate e bande dell'altare maggiore di lauori ombrati con racami d'oro, di valuta di ducati 500.

Tre veli di calice con lauori ombrati, e racami d'oro, che costano ducati 350.

Diuersi cosciini, e borse racamate, che vagliono ducati 150

Diuersi camisi d'orletto con cartiglie bellissime, che ascendono a ducati 200.

Alcuni parameti di damaschi, e baldachini per la sua cappella, che vagliono ducati 400.

Tralascio qui a bello studio per non esser tedioso al lettore il raccontare l'altre cose di minor prezzo, che sono state offerte al Beato, dirò solo, che bilanciate tutte queste cose, con le spese allhora fatte dal Principe di Tarsia per la sua festa, e quelle da Padri per la causa della sua Beatificatione, venute anco per elemosina à questo fine, e dalle piazze della Città di Napoli per la sua Processione sollenne, come già è detto, che importa da ducati 1200. queste dico con l'altre di sopra raccontate, ascendono presso alla somma di ducati 40000.

D'onde si caua chiaramente, che quel Seruo Vecchio, il quale mentre visse fù specchio di humiltà, e pouertà religiosa, tenendosi per huomo vile, & abbietto, e vestendo vesti lacere, e rappezzate, hora che gode in Cielo hà voluto S. D. M. che sia da tutto il mondo honorato, & arricchito di tanti pretiosi doni, verificandosi in ciò la sentenza di San Bernardo, che dice. *Virtus gradus ad gloriam: virtus, mater gloriæ.*

Che se tutte queste cose sono euidenti segni della deuotione de popoli al nostro Santo, e delle gratie da esso comparate, à chi ne l'hà richiesto, non mi è stato à marauiglia se di esse non fò quì particolare racconto, perche potendosene scri-

Digitized by Google

scriuere molti volumi, & essendosene molte accennate nell'historie della sua vita da altri scritte, hò giudicato bene tralasciarle per altra occasione; basta solo il dire, che tutti quei, che l'hanno conosciuto in vita, considerando hora le molte gratie, che comparte à tutti, affermano ch'egli faccì hora in paradiso all'istesso modo, che faceà, ritrouandosi viuente nel mondo, perche si all'hora non cessaua di affaticarsi per souuenire, & aiutare ciascheduno, così nelle cose spettanti all'anima, come al corpo, che perciò non risparmiaua fatica, ne lo ritardaua impedimento alcuno, dall'esercitare l'attioni della sua ardente carità, così hora ritrouandosi in paradiso, oue la carità istessa non si scema, ma si perfettiona maggiormente, pare, che di continuo stia occupato, con dolce fatiga, per impetrare gratia a ciascheduno, che le cerca per mezzo suo; e questo volle significare forsi quella visione, che hebbe vna persona, nella quale il Beato si fè vedere con vn'ardente, e risplendente fiamma, che l'vsciua dal petto, volendo così assicurare tutti, che sì bruggiò in esso mai sempre l'affetto di carità verso del prossimo, hora più che mai staua acceso, e sfauillante; quindi anco si scorge, che non solo essendo inuocato per graui infermità, ò pericoli di momento ha prontamente dato il suo aiuto, ma chiamato da gente bassa per cose di poca consideratione, l'hà così presto concesso quanto chiedeuano, che hà caggionato ammiratione à chi l'ha inteso; da ciò similmente si caggiona la frequenza al suo sepolcro, gli altari à lui eretti, non solo nelle nostre Chiese, ma in altre, le messe votiue offerte, le richieste dell'oglio della sua lampada, del vino, ò acqua oue sia toccata la sua santa reliquia, il vestire le madri i loro figliuoli con l'habito della Religione, per diuotione del Beato, e l'imporli il suo nome, la diuotione, che si chiama dell'habitelli con l'effigie del Beato, il ricorso al suo sepolcro con accennerui lumi per qualsiuoglia bisogno, la richietta di toccarsi con la sua santa beretta nell'infirmità, la varietà quasi infinita delle figure stampate della sua effi-

gie;

Digitized by Google

gie; e diuerſe altre dimoſtranze eſtrinſeche dell'interno affetto, e diuotione, che ciaſcheduno li profeſſa; ſiche ſi può a bocca piena dire di lui il detto del Salmo 138. *Nimis honorificati ſunt amici tui Deus*, ilche piaccia al Signore, che cõſiderando, & ammirando noi in terra, ne cauiamo quei frutti, che ci poſſino alla di lui ſanta compagnia condurre poi in Cielo.

IL FINE.

Digitized by Google

TAVOLA
DELLE COSE NOTABILI.

A

Abbate Taglisferro familiare di S. Carlo s'esamina nella causa del Beato. pag. 51

S. Abondio Chiesa nostra in Cremona vi si celebra la festa del Beato. pag. 247

Abbate di S. Barbara di Mantua fa iui vna predica in lode del Beato. 262

Abbate Saraceno Gouernatore di Rauenna, pinge di sua mano vn quadro del Beato. 263

Agente del Duca di Modena dà supplica al Papa in nome del suo Principe per la causa del Beato. pag. 85

S. Agata Chiesa de nostri Padri in Bergamo, vi si celebra la festa del Beato. 253

P. D. Alexandro Gargano Prepósito di S. Paolo di Napoli. 6

Scriue al Padre Generale i successi nella morte del B. 6

D. Alexandro Rosso, Canonico di Napoli è Giudice della causa del Beato. 36

D. Alexandro carissimo Vicario di Piacenza fa formar iui processo del B. 43

Allegrezza sentita in Napoli per le difficoltà superate circa il culto del B. 70

Alfonso Mazanedo Auditor di Rota Giudice della causa del Beato. pag. 93

Allegrezza in Napoli per la nuoua della Beatificatione del seruo di Dio. 180

Allegrezze fatte in Palermo per la istessa

Digitized by Google

l'istessa causa. 190
Altezze di Firenze assistono alla festa del Beato. 252
D. Alessandro Rosso Canonico di Napoli deputato dal Capitolo. 336

B. ANDREA.

Abbraccia la virtù da teneri anni. 138
Accresce li studj scolastici nella sua Religione. 139
Affligeasi per i peccati del popolo. 3
Affetto alla B. Vergine. 141
Ammalato con febre va à confessare. 3
Amor suo verso del prossimo. 142
Apparendo rivela dover essere Patrone di Napoli. 4
Apparisce con le ferite in faccia da quali esce splendore. 29
Ascrivesi alla militia clericale. pag. 139
Assistenza di lui. 154

B

Bellezza del volto suo il terzo giorno doppo la morte. 157

C

Cadavero del B. rende calda il coscino. 10
Camina à piedi per la Città, & à cavallo di vettura per fuora. 2
Capelli del Beato si separano da i fini. 14
S. Carlo lo chiama Santo. 3
Carni del B. si rendono morbide, e flessibili. 10
Cascando da cavallo è trascinato per terra. 2
Castità di lui. 154
Cassa per sepelirlo si rende angusta pag. 117
Celebra di continuo messa, ò si communica. 139
Cerca communicarsi per viatico in Chiesa. 8
Cibo del Beato di soli legumi, & erbe. 3
Color rosso della faccia del B. doppo morto. 12
Concorso alli suoi funerali. 9
Consola gl'afflitti. 144

D

Dà saggi documenti per la castità. 2
Davasi discipline per placare l'ira divina. 3
Desidera di patire il martirio. 139
Desidera di patire per Christo. 141
Desidera il progresso della sua Religione. 138
Divotione alla passione del Signore. 141
Difende l'honore delle sacre Vergini. 142
Dorme parcamente, e sopra un pagliariccio. 3
Doni dello Spirito santo havuti da lui. 156
Duchessa di Ferrara fa stima di lui. 3
Duchi di Parma si confessano da lui. 3

Effi-

Digitized by Google

E

Effigie del Beato in gran veneratione. 159
Elemosine fatte da lui in tempo di carestia. 140
Entra in Religione, che non possiede rendite. 139
Esorta a fuggir l'otio. 140
Esortationi priuate, e publici sermoni di lui. 2

F

Ferito nella faccia per custodia d'vn monastero. 2
Ferite profetizate da lui. 11
Fortezza di lui. 153

G

Grato verso benefattori. pag. 140
D. Gioseffo d'Aragona prete secolare li rubba la beretta. 9
Giustitia d'Andrea. 147
Gocciola sangue dalle ferite doppo morto. 157

H

Hore canoniche recitate da lui. 148

I

Insegna la dottrina Christiana a fanciulli. 2
Introibo ad altare Dei. Vltime parole detto da lui. 4
Instanza che si fa per hauere delle sue reliquie. 14
Ingiurie sopportate da lui. 140

L

Lagrime d'Andrea mentre confessaua. 2

M

Mandato nel mondo da Dio per la conuersione dell'anime. 1
Maestro della santa fede. 2
Maestro de nouitij. 146
Messa celebraua con somma diuotione. 149
Misteri della vita di Christo contemplati d'Andrea. 148
Miracoli approbati per la sua canonizatione. 160
Morì con opinione di Santo. 4
Monica moribonda chiamò Santo il B. Andrea. 4
Muore il Beato à 10. di Nouembre. 5

N

Nasce in Castro nouo. 138

O

Obedienza d'Andrea. 150
Occhi del corpo morto del B. incorrotti. 11
Ora per la quiete del popolo di Napoli. 146

Digitized by Google

Oratione d'Andrea. 2
Ora col capo scoperto. 149
Osserua i precetti, e consegli diuini. 141
Osseruantissimo delle sue regole. pag. 150
Otio fuggito da lui. 150

P

Palesa i secreti de cuori. 156
Perdona à chi l'vccide il nepote. 143
Perseueranza nel ben fare. 153
Piouendo di notte non si bagna mentre camina. 161
Principi di Stigliano assistono all'esequie di lui. 9
Protestasi di non voler accettare dignità. 139
Predicatori amati da lui. 144
Prudenza d'Andrea. 146
Preposito di due case insieme 146
Predice le cose future. 158
Pouertà di lui. 152
Putto che li rubba la corona per diuotione. 8
Putto, che accosta la sua faccia à quella del Beato. 9

Q

Qvalsiuoglia cosa non lo ritiene dalla carità del prossimo. pag. 143

R

Reliquie del Beato in gran veneratione. 159
Ritratto suo ancor viuo si tiene in veneratione. 3
Rinuntia elemosine mandateli da S. Carlo. 140
Ricreatione sua cõ la oratione. 147

S

Sangue ch'esce dal Beato dopo morto. 10.11
Sangue, che l'ottauo giorno bolle. 12. 157.
S. Andrea vien chiamato per interno impulso. 29
Scriue lettere, e trattati spirituali. pag. 144
Si segna col segno della santa croce. 2
Sotto le ruote de carri camina per aiutare il prossimo. 3
Solleua l'altrui pouertà. 145
Spera in Dio mentre si fa religioso. pag. 139
Si sepelisce dietro l'altare del cimiterio. 12

T

Tagliano i peli della barba, e del capo del Beato. 9. 159
Tagli fatti nella cute del suo capo. 9
Taglio dato nella fronte, e nell'orecchio. 10
Tabelle votiue al suo sepolcro. 15
Tauuto fatto più grande del corpo del Beato. 9
Tolera patientemente le cose aduerse. 153

Veste

Digitized by Google

TAVOLA.

V

Vesti d'Andrea poueре, e rappezzate. 152
Verità amata da lui. 151
Vmiltà di lui. 4. 155
Vigilanza nella carità del prossimo. 143
Voti del Beato si serbano. 15

Z

Zelo della salute dell'anime. pag. 2

P.D. Andrea Piscara Castaldo deputato dal P. Generale nella causa del Beato. 14
Essendo Prepósito in S. Paolo di Napoli fa accendere vna lampada alla cappella oue stà il corpo del Beato. 25
Fa porre in Chiesa il suo quadro, e voti. 25
P.D. Antonio Caracciolo Deputato dal P Generale nella causa del B. 14
Anello di Martino eletto della Città di Napoli. 37
P. Antonio Talpa della Congregatione dell'Oratorio. 41
Scriue à Monsignor del Tufo intorno alla diuotione del Beato in Napoli. 42
P.D. Andrea Filingiero Procuratore della causa del Beato. 50
Andrea Pirro notaio della causa del Beato in Piacenza. 78
Anniuersario della morte del Beato si fa festa. 98
N. Anello Capoistrice serue per notaio aggionto nel processo fatto in Napoli. 101
Fa vn'altare nella translatione del corpo del Beato. 189
Fà vn'altro altare nella processione sollenne. 359
Andrea Caracciolo Cameriero del Papa è fatto Procuratore della causa del Beato della Città di Napoli. 168
Antonio Cerro Procurator fiscale in Roma. 172
S. Andrea Chiesa nostra in Roma, vi si celebra la festa del Beato. 236
S. Antonio Chiesa nostra in Milano, vi si celebra la festa del B. 240
SS. Annuntiata Chiesa de nostri Padri in Messina, vi si celebra la festa del Beato. 263
Andrea Gauatio risana per l'intercessione del Beato. 245
D. Antonio Monaco Canonico di Napoli Tesoriero dell'Arciuescouato. pag. 337
D Andrea Lettereſe Canonico di Napoli Depuuato dal Capitolo. 336
SS. Annuntiata di Napoli vi si fanno apparati per la festa del B. 364
Appare il Beato ad vno che celebra messa. 71
Apparati fatti per li luoghi oue passaua la processione della translatione del corpo del B. 187
Arca doue stà il corpo del B. si pone sopra vn'altare. 185
Arteglierie sparate dalle castella nella translatione del corpo del Beato. 189
Arciuescouo Quirini fa vna predica

Digitized by Google

dica in lode del B. 259
Arciuescouo d'Eschia fà un'oratione in lode del Beato, 251
Arciuescouo di Cosenza celebra nella festa del B. 265
S. Arcangelo terra, riceue il B. per Protettore. 381
P.D. Ascanio Conti, Abbate Camisotto fà vna predica in lode del B. 240
Attioni del B. fatte in Piacenza. pag. 43
Auuiso dato al Cardinal Mellino della festa del Beato. 76
Auditori di Rota accettano il peso della causa del B. e la cominciano pag. 97
P.D. Augustino Doni fà vna predica in lode del B. 248

B

P.D. Basilio Scorza deputato nella causa del B. 20
Bartolomeo Coppola Eletto della Città di Napoli. 37
S. Bartolomeo Chiesa de nostri Padri in Bologna vi si celebra la festa del B. 252
P.D. Basilio Pandolfi fà vna predica in lode del B. 249
P.F. Bernardo de Tomasi, patendo borasca in mare fà voto al Beato. fol. 15
P.D. Bernardo Baldassino procuratore della causa del B. in Roma. 36
P.F. Bernardi Stella scalso Carmelitano predica del B. 124
P.D. Benedetto Mandina procuratore della causa del B. 60
Fa serrare il processo, e lo manda in Roma. 60
Li è riuelato in secreto, chi scrisse la lettera contro la causa del Beato. 124
Deputato ad assistere quando si piglia la reliquia del Beato per la Città. 337
Breue Apostolico della Beatificatione del B. Andrea. 183
Breue Apostolico del titolo di Beato. 276
Breue Apostolico per prendere la reliquia del corpo del B per la Città di Napoli. 320

C

Card. Acquauiua dà ordine si facci processo del B. in Napoli. 15
Card. S. Cecilia Paolo Sfondrato. 16.24
Card. Bellarmino procurano si mandi il processo del B. 16
Card. Gaetano promette fauorire la la causa del B. 26
Card. Montalto diuoto della Religione. 3
Promette, e parla al Papa per la causa del B. 31
Ottiene si commetta alla Congregatione de Riti. 31
Card. Capponi vien à lui commessa la causa. 31
Card. Caraffa diuoto del B. aiuta la causa. 32
Viene alla festa del B. e la Domenica appresso. 72
Card. Mellino. 32
Fa formar processo in Roma. 50

Card.

Digitized by Google

TAVOLA.

Card. de Monti. 32
Fa relatione al Papa. 87
Card. Arezzo chiama i nostri Padri a fundar luogo in Piacenza. 43. 240
Card. Sforza viene nella nostra Chiesa alla festa del B. 53
Card. Zabata viene alla cappella del B. 66
Card. Muti è fatto commissario della causa del B. 87
Studia i processi tre hore del giorno. 87
Riceue con diuotione i percochi dell'albero piantato del B. 95
Se ne ritorna al suo Vescouato di Viterbo. 172
Card. Borgia Vicerè di Napoli. 88
Card. Ludouisio è creato Pontefice. 99
Affettionato della Religione spedisce la commissione per la causa del B. 100
Card. d'Oria Arciuescouo di Palermo, testimonio delli miracoli del Beato. 106
Interuiene alla sua processione fatta iui. 192
Esorta la Città à prendere il B. per protettore. 192
Assiste alla festa, e fa far voto dalla Città al B. 257
Card. Barbarino è creato Pontefice. 130
Hà vna cappella nella nostra Chiesa in Roma. 130
Card. Pio amicissimo della Religione attende alla causa del Beato. 172
Cardinali assistono alla festa del Beato in Roma. 237
Card. Farnese assiste alla festa del B. in Piacenza. 241
Card. Vbaldino Legato di Bologna tiene cappella nella festa del Beato iui. 252
Concede indulgenza in quel giorno. 252
Card. Ludouisio Arciuescouo di Bolongna celebra il vespro nella festa del B. 253
Card. Buoncompagno Arciuescouo di Napoli. 313
Scriue al suo Vicario intorno alla processione del B. 335
S. Carlo Borromeo Canonizato da Paolo V. 26
Candele mandate al sepolcro del B. 29
Cappello del B. si conserua intatto dal fuoco, e posto nell'acqua serue quella per l'infermi. 54
S. Catalda Chiesa deputata per l'esame del processo del B. in Palermo. 106
P. Casila Domenicano fa vna predica in lode del B. 263
Castellio soldatesche che fanno salue nella festa del B. 857
Cappella del dormitorio si orna nell'anniuersario del B 122
P. Celestino Bruno Agostiniano fa vna predica in lode del Beato. pag 319
Città di Napoli abbraccia à fauorire la causa del B. 62
Cerca hauer reliquia del Beato. pag. 202
P. D. Cirillo fa vna predica in lode del Beato. 253

Conte

Digitized by Google

Conte di Beneuento Vicerè di Napoli fauorisce la causa del Beato. pag. 16
Concorso al sepolcro del B. nel suo anniuersario. 29. 77
Contessa di Lemos Viceregina di Napoli desidera hauere del sangue del B. 29
Concistoro fatto in Roma, nel quale si trattò la causa del B. 34
Comunione grande nell'anniuersario del B 41
D. Cariolano Garzadoro Vescouo Ausurienze è giudice della causa del B. 51
Congregatione de Riti conchiude s'aprino i processi del B. 87
Contento inteso da prencipi della causa del B. 96
Commissione della causa à gl'Auditori di Rota. 97
Cornelia Caracciola risana. 161
Concorso à baciare l'arca del Beato. 186
Corpo del B. Gaetano in S. Paolo. 239
P. Cottardo Augustiniano fa vna predica in lode del B. 256
Cose notabili occorse nella processione del B. 377
Curtio Palumbo Canonico di Napoli Giudice della causa del B. pag. 16
Essendo Vescouo di Sirti riconosce per ordine del Card. Carafa il corpo del B. 184
Culto del B. intorno alla sua festa vien rimesso da Roma al Cardinal Carafa. 67

D

Deputati dal nostro Generale per il negotio del B. 13
Demonio confessa la gloria del B. pag. 18
Decreto della sacra Congregatione de Riti. 31
F. Deodato Gentile Nuntio in Napoli ordina alcune cose intorno al culto del B. 52
Decreto fauoreuole ottenuto dal Papa per mezzo del Duca di Modena. 85
Decreto della Congregatione, che la causa si commette alla Rota. 91
Se ne dà di ciò parte alli Duchi di Modena. 92
Decreto per potere esaminare vna monica inferma. 104
Decidesi in Rota il primo, e secondo punto de validitate processus, & testium. 116
Desiderio della Città di Napoli si canonizi il B. 117
Decidesi in Rota costare delle virtù del B. 119
Decreto della Beatificatione del seruo di Dio. 178
Descriuesi il sito della Chiesa di S. Paolo, e l'apparato fatto per la festa della Beatificatione. 201
Decreto della Messa, & Officio del B. per Palermo. 278
Decreto della Messa pro confluentibus alle nostre Chiese nella festa del B. 284
Decreto della Messa, & Officio del B. in Napoli. 318

De-

Digitized by Google

TAVOLA

Decreto intorno alla lite della prece de Zi del B. 327

Decia si la lite predetta. 331

Decreto ultimo intorno à cio. 331

Diuotione al sepolcro del Beato. pag. 28

Discoprisi vary miracoli, e si manifesta le frodi di vna donna trista. pag. 151

Dimostrationi di molti per le gratie riceuute. 77

Diuora Cutilli Pisana. 261

Digiuno de Padri per la translatione del corpo del B. 185

Diuersi Principi, e Prelati si rallegrano della Beatificatione. 194. 280

Diuersi Signori si dividono i giorni della festa del B. per farla a loro spese in Madrid. 314

D. Diego Mendozza fa vn'altare per la processione del B. 357

Domenicani fanno apparare per la processione del B. 352

Duchessa di Modena riceue le percoche del B. 61

Duca di Modena scriue in Roma per il negotio del B. 84

Duchi di Mantua, e di Parma promettono i loro offici per la causa del B. 97

Duca di Pastrana Ambasciadore di Spagna aiuta la causa del B. 170

Duca d'Alba Vicerè di Napoli interuiene alla processione della translatione del corpo del B. 186

Interuiene alli vespri della processione solenne. 139

Duca di Feria Gouernatore di Milano assiste alla festa del B. 210

Duca di Mantua diuoto della Religione fa celebrare la festa del B. pag. 262

E

Eletti della Città di Napoli offeriscono al B. 49 316

Entrata la mazza del pallio. 188

S. Eligio Chiesa nostra in Capua si celebra la festa del B. 242

Elettione di Patronanza del B. fatta in Bitonto. 315

Epitafio posto sopra la porta della Chiesa di S. Paolo. 206

Entra la processione solenne nell'Arciuescouato di Napoli il sabbato dell'Aue Maria. 376

F

Fabritio Suardo Referendario del Papa Procuratore della Città di Napoli per la causa del Beato 163

Fabio della Leonessa fatto Arciuescouo di Consa. 111

Feste, e mercato, che si procurano delli miracoli. 215

D. Fernante Spinello Principe di Tarzia contribuisce alla spesa dell'apparato del B. 243

Festa del B. si celebra ancora i trionali. 365

Festa del B. si regista negl'ordinarij di Napoli, e di Palermo. 323

S. Filippo Neri Fondatore della Congregatione dell'Oratorio. 75

Fisco non si cita ne i processi della Ro-

Digitized by Google

Figliuole di S. M. di Visitapoueri ... 358
Formasi processo nella Città di Ro- ... 50
Francesca Romana canonizzata da ... 26
Francesco de Bellis Canonico di Na- ... 49
Fra Francesco Seuerino Capuccino fa ... 49
P.D. Francesco Altamonte procurato- ... 50
re della causa del B.
Francesco Cantarella Notaio della causa. 7.101
D. Francesco Inguardiola Vicario di ... 78
Francesco Sferraro Auditor di Ro- ... 93.99
P.D. Francesco Petrazolo fa una pre- ... 245
P.D. Francesco Maiorca da Sessimonio ... 107
P.D. Francesco Maria da Monaco de- ... 243
Francesco di Paula fatto Patrone di ... 301
D. Francisco Montanaro Canonico di ... 337
Fulchi ... nore del B. ... 38
Gabriele Minerita fa una pre- ... 242
Geronimo Prouenzale, Arciue- ... 18
P.D. Geronimo Fusto ottiene dal Car- ... 33
pag.
D. Geronimo Orlandi diuota della ... 54
D. Geronimo Venere, Lecua, Arci- ... 102
P.D. Geronimo Stella fa un'oratione in ... 124
Gennaro Martire precipuo Patrone ... 285
di Napoli.
Genouesi fanno apparati nella festa ... 355
del B.
Gennaro Aprile fa apparato nel- ... 369
la processione del B.
Gio. Geronimo Tomasi Medico. ... 10
pag.
Gio. Angelo Medico ... 10
P.D. Gio. Battista Angrisano Gene- ... 13
rale.
Gio. Carullo Procuratore della ... 17
Giulio Cesare Amore notaio in ... 19
P.D. Gio. Battista Castaldi compone, e ... 27
Gio. Battista Manfanaro Canonico ... 36
di Napoli Giudice della causa.

Digitized by Google

TAVOLA

Gio. Leonardo Longobardo Maestro d'atti dell'Arcivescovato di Napoli. 37

Marco Cantarella notaio della 37

Gio Vincenzo Serambone eletto della Città di Napoli 37

Gio. Paolo Mucante Secretario del Congregatione 47

P. D. Gioseffo Silvestro riferisce vn miracolo del B. 55

P. D. Gio. Battista Caracciolo porta la prima parte del processo in Roma. 61

P. D. Gio. Francesco Palombo fa vn'oratione in lode del B. 71

Giulio Lauoro Auditor di Camera per Mario stato penitente del B. attende alla sua causa. 87

Gio. Battista Cocino Decano della Rota, Commissario della causa del Beato. 93

Giouanni Gioly notaio della Rota, eletto per la causa del B. 97

Gio. Geronimo Campanile Vescouo di Lacedogna giudice della causa del B. 100

Giorni deputati per l'esame del processo. 101

Giacomo Anello Todoro Procuratore della Città di Napoli, e della causa del B. 102

D. Gioanni Calagiero Tagliante Giudice della causa del B. 102

D. Giorgio d'Affitto testimonio della visita del corpo del B. 107

Porta lo stendardo nella processione del B. 341

Gio. Vincenzo Pisticello è testimonio dell'istesso. 107

D. Gioanni d'Aquino è testimonio dell'istesso. 108

Gio Tomaso de Fiori porta il processo del B. in Roma. 110

Giouanni Foglia, e Gio. Battista de Mari vedono, e giudicano loro intorno al sangue del B. 123

Giunta de Palermo accettano il B. per Protettore. 193

S. Gioseffo Chiesa de nostri Padri in Palermo vi si celebra la festa del Beato. 256

S. Gioseffo Chiesa de nostri Padri in Cosenza vi si celebra la festa del Beato. 265

Gioanni Tiepoli Patriarca di Venetia celebra in ne la festa del Beato. 238

P. D. Gioanni Suardi fa vn'oratione in lode del B. 239

P. D. Gioseffo Galos fa vn'oratione in lode del B. 242

P. D. Gio. Battista Giuliano fa vna predica in lode del B. 242

P. Giorgio Giesuita fa vna predica in lode del B. 252

D. Gioanni di Napoli Abbate Benedettino fa l'istesso. 295

Giuramento de i deputati di Napoli per la patronanza del B. 295

B. Cinquemila della Cacciola Procuratore di Napoli. 301

D. Gio. Battista Caracciolo Preposito di S. Paolo. 386

Gli Sacerdoti Paramenti per la processione del B. 348

Chiesa 354

Digitized by Google

TAVOLA.

H

HOnofrio Serfale Protonotario Apostolico, e Vicario di Sorrento, e commissario della causa del B. 19

Humidità, che infracidì la cassa del corpo del B. 108

I

P. D. IGnatio Vellerti fà vn'oratione in lode del B. 307

Inuentario prodotto da Padri delli vesti del B. 60

Instanze fatte dalla Città di Palermo per la causa. 133

F. Innocentio da Pauia Domenicano fà vna predica in lode del B. 248

Instrumento di donatione fatto dalla Città di Palermo al B. 274

Instrumento publico della Città di Napoli della patrocinanza del B. 297

Inibitione fatta alla processione del Beato. 328

S. Irenia Chiesa de nostri Padri in Decio, si celebra la festa del Beato. 248

D. Isabella di Sauoia Principessa di Modena. 27

Procura d'hauer la relatione della vita del B. 27

Desidera la reliquia dell'istesso. pag. 44

D. Isabella Caracciola Gesualda dona mille ducati per la festa del Beato. 202

L

LAgrime d'allegrezza de i Deputati di Napoli per la patrocinanza del B. 295

Lampadi offerte al B. 392

Lettere remissoriali spedite dalla Rota per la Città di Palermo. 102

Lettera senza nome mandata in Roma per oppugnare la causa del Beato. 124

LETTERE.

DEl P. D. Alessandro Gargano al nostro P. Generale. 6

Del P. Generale al Preposito di San Paolo di Napoli. 13

Del Cardinal Aquauiua a due suoi Camerieri. 16

Et al Cardinal di S. Cecilia. 24

Di D. Isabella di Sauoia al P. D. Gio. Battista Castaldo. 27. 44

Et al P. Generale nostro. 61. 92

Del Cardinal Caraffa al P. Preposito di S. Paolo di Napoli. 35

Et al P. Generale nostro. 68

Et a Monsignor Vescouo del Tufo. 69. 72

Et al Papa. 282

Et al Cardinal di S. Honofrio. pag. 282

Et al Cardinal del Monte. 283

Del P. Antonio Talpa a Monsignor Vescouo del Tufo. 42

Del Secretario della Congregatione de Riti, alli Padri di S. Paolo. 47

Del P. D. Gioseffo Albertino al nostro Padre Generale. 54

Della

Digitized by Google

TAVOLA.

Della Città di Napoli à Monsignor Fabritio Suardo. 64.73
Et al Papa. 74.80.89.112.117. 131.280.298
Et al Cardinal Borgheſe. 75.81
Et al Cardinal Borgia. 75. 114
Et à Monſignor Fabio della Leoneſſa. 80.88
Et al Duca d'Albuquerque. 82. 113.126
Et al commendatore di Gueuara. 83
Et à Monſignor Pierluigi Caraffa. 111
Et al Cardinal Ludouiſio. 113
Et à gli Auditori di Rota Giudici della cauſa. 114
Et al Rè di Spagna. 118
Et al Duca di Monteleonè. 118
Et à Monſignor Tomaſo Caraffa. 121.125
Et à Monſignor Andrea Caracciolo. 168.170.398.329
Et al Duca di Paſtrana. 171. 300.330
Et al Cardinal Pio. 188.281.299
Et al Cardinal Buoncompagno. 329
Del Cardinal Mellino al Cardinal Caraffa. 67
Et al noſtro P. Generale. 76
Et al P. D. Andrea Caſtaldo. 174
Di Monſignor Fabritio Suardo alla Città di Napoli. 69
Di Monſignor Fabio della Leoneſſa alla Città di Napoli. 85
Del Commendatore di Gueuara alla Città di Napoli. 86
Del Cardinal Borgheſe alla Città di Napoli. 86
Del Duca di Modena al noſtro P. Generale. 92
Del Duca di Parma all'iſteſſo. 96
Del Duca di Mantua all'iſteſſo 97
Del Conte di Caſtro, al Duca d'Albuquerque. 105
Et à Monſignor Manzanedo Auditor di Rota. 107
De i Veſcoui Commiſſarij à gli Auditori di Rota. 110
Di Monſignor Pierluigi Caraffa alla Città di Napoli. 120
Del Rè di Spagna al Papa. 126
Et al Duca d'Albuquerque ſuo Ambaſciadore. 127
Della Principeſſa di Piemonte all'Ambaſciadore del Rè di Francia. 128
Et al noſtro P. Generale. 129
Del Re di Francia al ſuo Ambaſciadore in Roma. 129
Della Città di Palermo al Papa. 133.266.269
Et al Cardinal Barbarino. 134
Et al Cardinal del Monte. 269
Et à Franceſco Radice ſuo Agente. 270.271
Del Principe Filiberto di Sauoia al Papa. 136
Di Monſignor Andrea Caracciolo alla Città di Napoli 169
Del Cardinal Pio, alla Città di Napoli. 175.177.301
Et al P. Prepoſito di S. Paolo di Napoli. 177
Del Cardinal d'Oria al Papa. 272
Et al Cardinal del Monte. 272
Et al Cardinal Mellino. 273
Del Cardinal del Monte al Cardi-

Digitized by Google

nal Caraſa. 325
Del Cardinal Buoncompagno alla Città di Napoli. 334
Et alli deputati della piazza di Capuana. 335
P.D. Lorenzo Biſſi fa vn'oratione in lode del B. 38
Et vn'elogio in lode dell'iſteſſo. 253
F. Lorenzo Faſaro per ſopranome il Viola, fa vna predica in lode del Beato. 72
S. Lorenzo, Chieſa de noſtri Padri in Piazza vi ſi celebra feſta del B. 264
Lorenzo Trabona eletto notaio nella cauſa in Palermo. 106
B. Luigi Beltrano. 26
Luigi Brancaccio Canonico di Napoli, commiſſario della cauſa. 36
Lume che ſi vidde nell'aere nella feſta del B. 38
Luminarie impedite da noſtri Padri. 70
Luminarie fatte per la translatione del corpo del B. 190
Luigi Galdino guariſce miracolosamente. 245
Luminarie fatte per la parronanza del B. in Napoli. 297

M

Marcheſe d'Oria viene à vedere il corpo del B. 12
P.D Marcello Sorgente in ſua mano bolle il ſangue del B. 23
P.D. Marcellino Oda, noſtro Generale fa procuratare della cauſa il P.D. Tomaſo di Guevara. 36
P.D. Marco de Angelis procuratore della cauſa del B. 60
P.D. Matteo Santomango Prepoſto di S. Paolo, procura ſi mandi vn Padre in Roma per la cauſa. 79
Maleuoli ſpargono Zizanie intorno al culto del B. 70
B. Margherita Ricci. 95
S. Maria della Pace in Roma è luogo deputato per l'eſame. 97
S. Maria della Gratia in Napoli è luogo deputato per l'eſame. 101
Suor Maria Franceſca Piſcara Caſtalda monica del Monaſtero di S. Andrea di Napoli. 103
Inferma riſana per l'interceſſione del B. 163
Non ſi può eſaminare nel luogo deputato. 103
Memoriale dato per detto eſame in Roma. 103
Miracolo occorſo intorno à detto eſame. 104
Marc'Aurelio Grattarola compone il libro de i ſucceſſi marauigliosi di S. Carlo. 116
Suor Madalena Barone riſana da dolori artetici. 161
S. Maria della Giara luogo de noſtri Padri in Verona vi ſi celebra la feſta del B. 251
S. Mauritio Chieſa di noſtri Padri in Mantua, vi ſi celebra la feſta del Beato. 262
Marauiglia occorſa intorno al quadri del B. in Leccio. 249
S. Maria del Toro, Chieſa de noſtri Padri in Vico, vi ſi celebra la feſta del B. 264
S. Maria di Capocroce Chieſa de noſtri

Digitized by Google

...ſtri Padri in Fraſcati ſi celebra la feſta del B. 264
S. Maria del Caſtello in Gualtalli Chieſa de noſtri Padri, vi ſi celebra la feſta del B. 204
S. Maria della Pieta Chieſa de noſtri Padri in Ferrara, vi ſi celebra la feſta del B. 285
Mazze del palio nella proceſſione del B portate da diverſi. 342
Marcheſe di Mancada Regente della Vicaria in Napoli ſua oppinione per la proceſſione del B. 364
Maeſtro che volendo deſiſtere dal lauoro del B. e partirſi, reſta immobile. 282
Maeſtro che guariſce dalla quartana. 383
Memoriale della Città di Napoli al Vicerè. 63
Memoriale delli Padri alla Congregatione. 66
Memoriale alla Congregatione de Riti per il ponente. 166
Memoriale dato da Padri al Cardinal Caraffa per la proceſſione del Beato. 324
P. D. Michele Aioſſo fa vn'oratione in lode del B. 49
P. D Michele Muſca è conſtituito procuratore della cauſa del B. in Palermo. 102
Miracolo occorſo a Bernardino Serſale. 88
Miracolo deciſo in Rota fatto dal Beato in ſua vita. 122
Miracoli del B. approbati in Rota. 128
Miracoli del proceſſo di Palermo aprobati. 132
Miracoli del B. riferiti in Congregatione. 176
S. Michele Arcangelo nella cui ſolennità ſi miſeriſce il corpo del Beato 184
S. Michele, Chieſa de noſtri Padri in Firenze, vi ſi celebra la feſta del Beato 251
Miracoli occorſi in Modana nella feſta del B. 362
Manuche de monaſteri ſi examina. 17
Monſignor Rao, celebra la feſta del B. e riceue la gratia. 55
Monſignor Canaberi è fatto commiſſario della cauſa. 99
E fatto Datario, pone il quadro del B. in dataria. 132
Moltitudine di gente concorſa a vedere il corpo del B. 109
Monſignor Panfilio Auditor di Rota, e Nuntio in Napoli. 122
L'è commeſſo riuedere il ſangue del B. 122
Monſignor Giacomacci Vicario di Napoli. 30
Monſignor Manzanedo è fatto Patriarca. 130
Monſignor Coccino, Decano della Rota, da nuoua della relatione fatta al Papa. 137
Monſignor Giuſtiniano Veſcouo di Aiaſſo celebra nella feſta del B. 242
Monſtra generale de ſoldati fatta in Napoli. 305
Muſico poco deuoto del B. miſeramente vcciſo. 317

Nego-

Digitized by Google

N

Negotia della causa del B. si lascia dormire. 79
S. Nicolò di Venetia nostra Chiesa vi si celebra la festa del B. 237
S. Nicola Chiesa de nostri Padri in Ritonto vi si celebra la festa del Beato. 255
Frà Nicolò Riccardi per sopranome il Mostro, fa vna predica in lode del Beato. 237
Nicola Ape, fà vn'altare nella processione del B. 362
Nono luogo del B. frà protettori di Napoli. 328
Nola riceue il B. per Protettore 386
Numero de miracoli per la canonizatione. 79
Nuoua ricenuta del decreto della Beatificatione. 179
Nuoui atti fatti dalla Città di Napoli per il nono luogo del B. 328

O

Offerte de diuersi Città venute al B. 40
Offerta fatta dagli Eletti di Napoli al B. 305
Offerta fatta dalli Deputati al B. 308
Oppositioni fatte circa il culto del Beato. 51
Oppositioni altre volte fatte. 65
Oppositioni fatte in Palermo nel processo del B. 106
Oppositioni fatte intorno alla patrocinanza 304
Oppositioni fatte intorno alle precedenze del B. 325
Oratio Venetin Canonico di Napoli giudice della causa del B 36
Oratio Sanfelice Eletto di Napoli pag. 37
Orationi di quarant'hore poste nella cappella del B. 88
Oratio Mireo Vescouo di Ruuo cõmissario della causa del B. 100
Oracolo del Papa intorno la causa del B. 171
Ordine del Papa, che i Vescoui vadino alle loro residenze. 172
Ottauiano Loffredo Eletto di Napoli. 37
P.D. Ottauio Asinari fà vna predica in lode del B. 305

F

P.D. Paolo Tolosa Vescouo di Bonino predica in lode del B. 27
Paolo V. commette la causa del B. al Cardinal Caraffa. 34
D. Paolo de Curtis Vescouo di Sernia è Commissario della causa del B. in Roma. 51
Parlamento generale in Napoli si tratta della causa del B. 79
Paolo V. dà il placet, e firma la commissione. 91. 99
Paolo Caluino stroppiato di gambe risana. 165
Patriarca Gaetano Arcinescouo di Capua celebra nella festa del B. 243
P.D. Paolo Aresio Vescouo di Tortona fà vna predica in lode del B. 240
S. Pa-

Digitized by Google

S. Patritia Vergine eletta Patrona di Napoli. 206
Parati diuersi fatti in Madrid per la festa del B. 311
Paolo Fasano fa apparatie per la processione del B. 367
Padri della Congregatione dell'Oratorio fanno apparare per la processione del B. 379
Pietro Vecchione medico 12
P. D. Pietro de Rosa stanta al processo del B. 21
Pietro Antonio Ciberto Vicario di Napoli, li viene commessa la causa del B. 36
Pianta di Percorè piantata dal B. sie 15. fruttu 45
Cosa miracolosa accenssaiuorno ad essi. 45. 60
Si presentano al Papa, & à diuersi Cardinali. 45
Alla Vicaregina di Napoli. 46
D. Pietro Gaminacorta. 101
Pierluigi Carrafa fatta procuratore della causa del B. 111
P. D. Pietro di Guenara preposito di Palermo. 191
Fa iui la processione del B. 192
Pittore guarito del Beato accio prosequisca il lauoro. 247
Pietra che casca in mezzo à gente, e non fa danno 251
Piazze fatte dalla Città di Napoli per la patronanza del B. 206
Piazza di Capuana serue al Cardinal Buoncompagno 334
Piazze del popolo fa inalzare in honore del B. 362
Piazza Città del Regno di Sicilia in forma processo. 78
Pontefice Vrbano VIII. concede alla Città di Napoli quello che richiede. 303
Processi fatti via ordinaria si presentano. 87
Processo in genere fatto in Roma. 98
Processo fatto in Napoli per ordine della Rota. 101
Processo medesimo fatto in Palermo. 105
Presentanesi i processi in Rota, e s'aprono. 115
Sono stimati voluminosi più de gli altri. 115
Processo di Palermo si manda in Roma. 125
E dichiarato in forma probanti. 130
Preparationi per la translatione del corpo. 184
Processione fatta in Leccio. 250
Prediche fatte in Madrid. 310
Principe dell'Oliueto porta lo stendardo nella processione del B. 341
D. Prospero Zizza fa apparati nella processione del B. 372
Prencipi Romani lodano la processione 378
Processione fatta in Venetia. 338
Processione fatta in Piazza. 384
Processione fatta in Nola. 388
Processione fatta in Vico. 389
Punto da difficoltà, deciso in Congregatione. 175

Q

QVadro con l'effigie del B. s'espone sopra del suo sepolcro in Chiesa. 28

Qua-

Digitized by Google

Quadro con l'effigie del B. scritto una misura del luogo destinato. pag. 53
Quadri che si donano alli Giudici della causa. 132

R

Esame de' processi prohibita da Padri. 26
Relatione della causa si comincia, e si finisce. 90
Relatione fatta al Papa. 90
Relatione fatta dagli Auditori di Rota. 137
Relatione fatta dal Secretario della Congregatione. 166
Relatione del Cardinal Pio al Papa.
Rè di Spagna interuiene alla festa. 315
Reliquie de' Santi Protettori si portano a S. Paolo 338
Religiosi che intrauengono alla processione 242
Riuelatione, e gloria del B. 29
Riconoscesi il corpo del B. per ordine dell'Arciuescouo. 184

S

Angue del B. si liquefà, e bolle pag. 23
Fa mutatione anco nell'altre volte. pag. 29.
Sacristia dell'Arciuescouado luogo deputato per le Reliquie in Napoli. 37
Sacristia di S. Paolo, vi si conserua il corpo del B. 101
Sepolcro del B. si riconosce una tauola di legno 128
Sempre vi si scaldano le stufe ora- 130
Seggio di Montagna, appartati di esso nella processione del B. 343
Seggio di Nido, appartati di esso. 348
Seggio di Porto, appartati di esso. 358
Seggio di Portanuoua, appartati di esso. 361
Seggio di Capuana, appartati di 369
Si trasferisce il corpo del B. dal ce- 17
Si ritroua senza verun difetto. 18
Si cominciano a stampare le figure del B. 50
Si replica la nouena del processo. 71
Simone Rao primo dell'Ord. 164
S. Siro, luogo de' nostri Padri, si celebra la festa del B. 241
Sinodo, o Giudici Ordinarij della Città di Padua, vi si celebra la festa del B. 243
Siracusa, Città della Sicilia, vi si celebra la festa del B. 264
Sogni, e visioni, che hanno hauuto del B. risueglia chi n'ha diuotione 25
Spelonca, Historia, e descrittione del luogo di Bastola. 110
Spirito Santo, Chiesa de' nostri Padri in Rauenna, vi si celebra la festa del B. 263
D. Stefano Galiberto procuratore del- 50
Stefano Cappella, licenza di

Digitized by Google

Stipulasi l'instrumento pubblico del-
Stefano de Mari Canonico di Na-
poli deputato dal Capitolo 336
Stipulationi diuerse fatte alla Pa-
339
Stigliano terra riceue il B. per Pa-
881
Succedono nuoui miracoli per l'in-
tercessione del B. 17
Supplica data contro il culto del
Beato. 65

Terminati li processi di Napoli, e di Sorrento si mandano in Roma. 24
Terminati la seconda parte del processo. 78
Testimonij del processo si compartono fra i Giudici accio si rineggano. 116
Testimonij del processo di Palermo si decidono in forma probanti. 132
P.D. *Teodoro Azzalino fa vna predica in lode del B.* 250
P.D. *Tomaso d'Aquino procuratore della causa.* 79
Si parte per Roma, e presenta le lettere della Città di Napoli. 85
P.D. *Tomaso Pelliccione interuiene nel processo del B.* 21
P.D. *Tomaso di Guenara promoue la causa del B.* 23 25
P.D. *Tomaso d'Aquino Proposito di S. Paolo se li consegnano le chiaue dell'arca del B.* 109
Tomaso Caracciolo gouernatore della
Città di Napoli 121
Tragedia occasionata riflettendosi il
quadro del B. 247
Tomaso d'Aquino Protettore di
Napoli si pone la sua statua nella
nostra Chiesa di S. Paolo 332
Traslatione del corpo del B.
Vestesi dell habito vn putto per diuotione del B. 28
Vescouo di Padua Giudice della causa del B. 51
Vescoui attendono alla causa con grande ardenza. 102
Vescouo di Cremona fa vna predica in lode del B. 241
Vescouo di Padua celebra nella festa del B. 245
Vescouo di Fiesoli celebra nella festa del B. in Firenze. 251
Vescouo d'Anglona Nuntio in Firenza predica in lode del B. 251
Visione hauuta del B. insieme con SS. Gennaio, e Tomaso d'Aquino. pag. 99
P.D. *Vincenzo Giliberto nostro Generale.* 100
Visita del corpo del B. fatta da i Vescoui Commissarij. 107

Vino

Digitized by Google

TAVOLA

Vine in un dì fu lauato il corpo del B. fa diuersi miracoli. 109

Visione del B. riferita in Congregatione. 176

D. Vincenzo Spinello Principe di Tarsia fa la sposa nella festa del B. stimolato dal B. 201

S. Vincenzo Chiesa de nostri in Modona si celebra la festa del B. 261

S. Vincenzo Chiesa nostra in Ritenza si celebra la festa del B. 240

Visione del B. interno alla sua Patrocinio in Napoli 297

P. D. Vitale Concubletta Preposito di Rieti 383

Vico, e Capri Città riceuono il B. per Protettore. 280

Visione del B. vista con una fiamma nel cuore. 397

Voti venuto al B. essendo in Chie 28

Voto del Cardinal Mellino nella 18

Voto del Cardinal Mellino nella 90

Zelo grande che non si offenda Dio. 2

IL FINE.

Digitized by Google

'614705

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google